6
4-f
5

50

B III b 8-9

R. G.

Vol. 2. ℘ = 70

S. Andrea della Valle.

NUOVO METODO

PER APPRENDERE AGEVOLMENTE

L A

LINGUA LATINA

TRATTO DAL FRANCESE NELL' ITALICO IDIOMA;

E per intelligenza de' novelli Scolari, aggiuntivi nel principio

GLI ELEMENTI

Tolti dal Compendio della medesima Opera, per intelligenza di tutte le parti dell' Orazione;

E NEL FINE UN TRATTATELLO

DELLA VOLGAR POESIA,

Coll' Indice dell' Opera fin' ora desiderato

AD USO

DEL SEMINARIO NAPOLETANO.

VOLUME I.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN NAPOLI MDCCLXXVIII.

PRESSO GENNARO MIGLIACCIO.

Con Licenza de' Superiori.

AVVISO DEL TRADUTTORE
A' LETTORI.

Gli han preso oggimai in usanza coloro, che a traslatare scritture d' una in altra Lingua intendono, di compiacersi in trasportar gli altrui sentimenti parola per parola, senza troppo curarsi nè della tessitura del ragionamento, nè di leggiadro, ed ornato parlare; in cui siccome il maggior pregio di ciascuna Lingua è riposto, così per esso a pruova si faticano l'una l' altra avanzare. Quindi veggiam tutto il giorno cotanti libri in nostro Volgare tradotti, ove tutto che sieno in aperta ed intelligibil favella dettati, rimangono tuttavia le cose nella medesima oscurità, che prima. Sicchè non puote uom leggendogli, non esser da maraviglia soprappreso, trovandosi ultimamente nel suo proprio linguaggio divenuto straniere. Ma comunque simile sconcezza in tutt' altre traduzioni riprendevol sia, in questa del presente METODO farebbe certamente stata di grandissimo biasimo degna. Perocchè avendo seco l' Autore (CLAUDIO LANCELLOTTO, Monaco di S. Benedetto nella Badia di Quimperlay, nella bassa Bertagna, ove morì nel 1695.) proposto d' insegnare a' fanciulli la lingua Latina per mezzo della Volgare, sì fattamente, che nella proprietà, e nella purità d' amendue insiememente profittassero; per la qual cosa sì nobilmente in sua natia favella ebbe scritto, che ne' Vocabolarj Franceſi come Testo venga allegato: Qual vituperio sarebbe stato il nostro, se tegnendo dietro alla parlatura comune delle Città, anche le più colte d' Italia, non avessimo quella, che viva, o morta, che dir la vogliamo, vive al certo negl' immortali scritti di coloro, ch'al buon Secolo fiorirono, giusta nostra possa, eletto? seguendo la traccia dell'Autore in questa parte ancora, che nell'Opera di lui non poco rileva, e per la quale vien tanto da savj uomini commendata, e da' Popoli con grandissimo applauso ricevuta, di che le molte, e spesse Stampe ne sono sofficienti testimonie. Onde il rinomato Scrittor de' Saggi Morali (1) per l' ammaestramento de' Principi ad

(1) Trait. de l' Educ. d' un Princ. p. 2. §. 27.

ogn' altra l' antimise ; e il nostro Autor medesimo afferma esser lei concorsa in parte all'Istruzione del Re di Francia.

Credono a torto alcuni che lo scadimento dell'Eloquenza sia staro dalla rovina del Dominio Popolare cagionato ; quasi Marco Tullio non fosse stato così sovrano Oratore, aringando dinanzi a Cesare già oppressor della Repubblica, come primieramente nel Senato , e nel Romano Foro era stato . A giudicar bene diritto , noi troverremo, non altronde essere addivenuto , che dall' essere stata l'Eloquenza recata a servaggio di Lingue straniere , e dalla natia di ciascheduno del tutto lontana . Il che scorgendo le più gentili Nazioni d' Europa , han fatto sì , che con tutto il suo studio s' ingegnassero d' illustrare , e d'abbellire la propria Lingua . Singular esempio di ciò ne diede l' Imperador Carlo Magno , che primo rendette l'Imperio all' Occidente ,

E che nel petto al nuovo CARLO spira
La vendetta , ch' a noi tardata nuoce
Sì , che molt' anni Europa ne sospira .

Egli dopo il corso d' innumerabili vittorie , ad innalzar l' arti liberali sollecitamente inteso, principal cosa estimò , a cotal fine adatta , essere il dirizzamento della propria Lingua (che la Tedesca essere stata si crede) ond' egli medesimo di comporne la Gramatica imprese , per rapporto di Paolo Emilio nel *lib.* 2. della Storia di Francia.

Addunque se noi ce ne fossimo andati colla piena , e lasciatici menare a scriver in quella Lingua, che chiamano Italiana corrente , e Cortigiana , e da Segretarj; tutta l'acqua d' Arno non ci laverebbe :

Perch' egli incontra , che più volte piega
L' opinion corrente in falsa parte .

Chiamasi Lingua corrente un vergato di Barbarismi , di Solecismi , e d' Idiotismi , che quanto la Spagnuola dall' Inglese è diversa , tanto da quella degli Antichi è divariata : la quale se ella non è dessa la pura , e tersa Lingua Italiana, noi non sapremmo che pensarne , o che dirne ; conciossiecosa che il linguaggio de' Moderni si mostri per tutto con più macchie , e di più colori , che mai drappi fossero Tartareschi , o Indiani ; quasi l' Italiana favella sola regole non abbia , e ciascuno possa farne strazio a suo senno . Già a Dio non piaccia , che debbiamo ammattire in tal guisa , che mettendo a guasto

il

il parlar materno, insegnare a' giovani le bellezze d'una Lingua straniera, e porgli così ad esser proverbiati, come fu già il Casaubono, di cui si disse, che scrivea in Latino da cittadin Romano, e in Francese da uom di villa. Ma lasciamo star costoro, e teniamci all'onesto consiglio di quel valentuomo:

Seguite i pochi, e non la volgar gente.

Del rimanente, da ciò, che infino ad ora s'è ragionato, non argomentino i discreti Lettori, noi essere in tanta boria levati, che credessimo, questa traduzione con tale accorgimento esser fatta, che non possa d'infiniti falli sì di Lingua, come d'altro accagionarsi. Siam lungi, la buona mercè d'Iddio, da sì perversa lusinga, quanto manifestamente conosciamo la nostra debolezza, altrettanto sinceramente la confessiamo. Pur, se nostra pensata non sarà riuscita, ove ci abbattessimo a giusti giudici, sarebbe nientemeno approvata; avendo per poco noi rotto il guado, per far sì, che, come

Poca favilla gran fiamma seconda,

così altri appresso più valenti, ed in Latino, ed in Toscano idioma più di noi esercitati, possano dar opera, che gli Scolari la leggiadria dell' uno e dell'altro insieme insieme imprendano; perchè avendo nella tenera età il volgare ancor' apparato, non si truovino poscia nell'età provetta in quella dura condizione d'avere a studiare in Gramatica, per non parer così rozzi; e d'aversi a svezzar delle antiche usanze, o, per me' dire, golferie, di cui nella fanciullezza furon nudriti,

Se avranno il Ciel sì amico, e sì cortese,

che possan pur, quando che sia, diliberarsene; dappoichè troppo malagevole sembra a Quintiliano, che dice *lib.* 1. *cap.* 3. *Frangas citius quam corrigas, quæ in pravum indurerunt*; aggiugnendo altresì quel motto di Virgilio 2. *Georg.*

--- Adeo a teneris consuescere multum est.

Ma qui vien destro di rimbeccare alcun di coloro, che altra favella non sapendo, che quella, che dalla madre appresero, pure affibbiansi la giornea, e giudican di tutti parlari. E dirà per ventura, che il nostro Italiano assai senta dell'Arcaismo, come chiamano i Greci l'usar voci rancide, e viete. A costui di verità non si vorrebbe rispondere, ma passarne con quel ternario di Dante:

Lasciamlo stare, e' non parliamo a voto;
Che così è a lui ciascun linguaggio,
Come 'l suo ad altrui, ch' a nullo è noto.

Tal'è, che per gonfiamento d'alterezza ha a schifo lo squader-

nare i Vocabolarj, quasi un'occupazion da Scolare: ed altri, che per ispirito d'infingardia a dar di piglio a' Libri,

—— mostra se più negligente,
Che se pigrizia fosse sua sirocchia.

Non attendendo, che la sola meditazione può ben conferire a Filosofia, e somiglianti scienze speculative, ma non già ad imparar Lingue, ove s'ha mestieri di volgere, e rivolger sovente varj volumi, qui più che altrove avverandosi,

—— Che seggendo in piuma,
In fama non si vien, nè sotto coltre.

Pur poichè la carità richiede, che procuriamo a basta lena di guerire i cervellini, sì il faremo.

Essendo quel degli Accademici della Crusca l'unico Vocabolario, che possa tanto noi, quanto gli stranieri nell'Italiana Lingua ammaestrare; chiunque ad esso s'attiene, non può di leggieri cader nell'Arcaismo, s'egli non tutto è orbo, posciachè ciascuna voce antica quivi segnasi con lettere puntate *V. A.* Or quando le parole da noi usate non sien di quella impronta, farà di nostra ragione mallevador Quintiliano, che dice *lib.* 1. *cap.* 6. *Consuetudinem sermonis, vocabo consensum eruditorum; sicut vivendi, consensum bonorum.* Senza che le voci stantie talora ringiovaniscono, a piacer de' tempi, e de' costumi:

Multa renascentur, quæ jam cecidère.....

canta Orazio *de Arte Poet.* Così il Landino, che scrivea nel 1480. nel principio del Purgatorio di Dante afferma che *guari*, e *sovente*, voci amendue Fiorentine, non erano più in uso; tuttafiata non v'ha tra' leggiadri Scrittori, chi al presente, o per addietro lo rifiutasse. Ma questa cosa volentier trapassiamo, che non potremmo, senza metterci in cupi pelaghi, riandare.

Via, facciam buono a costoro, a cui tutto è antico, quando a dir vero, tutto è lor nuovo, che noi avessimo messi in opera voci invecchiate. Questo che vuol dire? Forse non sono elle da saperssi almeno per l'intelligenza degli Autori? Anzi Quintiliano eziandio l'uso, purchè discretamente si faccia, per innalzare lo stile ne commenda: *Verba*, dic'egli *lib.* 1. *cap.* 7., *a vetustate repetita non solum magnos assertores habent, sed etiam afferunt orationi majestatem aliquam, non sine delectatione: nam & auctoritatem antiquitatis habent; & quia intermissa sunt gratiam novitati similem parant.* Ma se il vizio dell'Arcaismo, che provien dall'eccesso, e dall'affettar fuor di modo il vec-

chiu-

chiume, facendo una Scrittura come un Musaico d'anticaglia per avviso di Gellio *lib.*11. *ap.*7.suol essere proprio di gente, che tardi si mette ad imparare: *Et adeo id vitium*, così ei ragiona, *plerumque serae eruditionis, quam Graeci ὀψιμαθίαν appellant: quod nunquam didiceris, diu ignoraveris: cum id scire aliquando coeperis, magnifacias, quo in loco cumque, & quacumque in re dicere*, Per conseguente l'età più opportuna, in cui debbansi tali antichi favellari apprendere, la puerizia, in pro della quale questo Metodo è stato da noi tradotto, ella è dessa. E ciò basti a por silenzio a qualche sgraziato detrattore.

Intorno all'Ortografia, protestiamo aver seguitato per l'ordinario la Crusca; esserci valuti degli avvertimenti del Salviati, anche del Bartoli, e del Rogacci: ma ciò variatamente, e senza fermarci in una sola materia, dentro però a' segni del probabile. E ciò a posta facemmo; affinchè veggiano gli Scolai, che ciascuna di tai forme di scrivere

Puote bene esser tale, che non si falla,

E nõdimeno il vero, che in certe voci Greche, o Latine abbiam preso partito, innanzi di romper le leggi da' Toscani Gramatici date, che veder quelle sfigurate, e difformi. Imperciò, ancorchè per regola de' Volgari la *M* non soffera dinanzi a se nè la *D*, nè la *G*; per tutto ciò a noi è piaciuto scriver *Cadmo*, e non *Cammo*; *Zeugma*, e non *Zeumma*. Parimente comechè la *S* non patisca la *P* davanti, onde da *Psalmo* s'è fatto *Salmo*, per disasprir quanto si potesse la Lingua; per cosa del mondo non possiamo indurci a dir *Rassodia* per *Rapsodia*, nè *Mosso* per *Mopso*, per non riducere quelle voci meschine in istato, che non pajan più desse. Così il Boccaccio *N.*30 per non alterar la parola, non ischifò di dire, *Nella Città di Capsa in Barleria*: e *N.* 41. *Cipseo padre d' Efigenia*. E Pier Crescenzio, il Greco ψύλλιον, *herba pulicaria*, per questo medesimo il rende *Psilio*. E sì a noi mette bene il nominar Giusto *Lipsio*, e non *Lissio*, come fa alcun moderno.

Delle Lettere il Salviati fenne parte Femmine, come la *E* la *F*, la *L*, ed altre; e parte Maschi, come lo *Q*, il *C*, il *D*, ec, secondo la regola della terminazione: quantunque anche da questa regola alcune vengan fuora, come le finite in *E*, che per suo avviso è comune uscita dell'uno, e dell'altro sesso. Noi considerando, che le Lettere di per se non portan marchio di genere, se non quanto si riferiscono ad alcun termine generale sott'inteso; siccome i Greci l'han fatte sempre del Neutro,

intendendovi Γράμμα, o Στοιχεῖον, e Latini altresì, rapportandole ad *Elementum*, e tal volta anche del Femminile, intendendovi *litera*, secondo che si scorge appo Terenziano Mauro: Così abbiam creduto, esser lecito a ciascuno in Volgare farle a suo piacere, o del Maschile, o del Femminile, rapportandole o a *Carattere*, o a *Lettera*.

Le Regole Gramaticali, noi guardando all'andamento dell' Autore, e seguitando le sue pedate, le abbiamo chiuse in Versi ad alleggiamento della memoria de' fanciulli. Altri per avventura desiderebbe, che questi fossero più chiari. Ma noi viviam sicuri, ove sia chi per prova intenda l'Arte, che troverranli più chiari di quel, che la materia comporta. Perocchè se i Versi Latini del Despauterio, in cui le regole della Lingua Latina consegnar volle, non sono da tal pecca esenti; qual maggior chiarezza doveasi attender da noi, gravati dal mescolamento di due Lingue? Chi mai vide nascer chiarità da sensi brievi, ed angusti? piacevole armonia da voci tronche, e da scontro continuo di più Consonanti? e scorrevoli Versi da durissima strettezza di rima? Per la qual cagione (oltre a quello dallo stesso Autor recate) ci fermammo di adoperar versi corti, e piccole Stanze, ch'essendo di pochissimo uso, non potranno contaminar nè la fantasia, nè lo stile de' giovanetti; quando tempo verrà, che forniti i loro studj, vorranno in Poesia spaziarsi, veggendo la differenza tra questi Versetti snervati, e mal cadenti

——*in rime aspre, e di dolcezza ignude*,

e quegli ornati, e risonanti che con misurata lunghezza ne' Sonetti, e nelle Canzoni da altissimi Poeti furono usati. Per modo, che se bene alcuna magagna quinci contraggono, nel primo occorso di quelli, ne fieno incontanente curati.

L'onor dunque da noi renduto al nostro Autore, e l'ufficio debito alla reverenda memoria di lui, ci ha tratti a non muovere un passo, se non su le vestigie lasciate, fino a cose, che potrebbono altrui dispiacere. Ma con buona pace di sì gran Maestro, noi siamo di necessità convenuti, in parecchi cose della sua Opera dipartirci. E ciò, tra per la sciocchezza degli Stampatori, per qualche negligenza ancora dell'autore stesso, che forte gravato della folla di tanti passi, che gli eran luogo, non potè quegli tutti con gli Originali riscontrare. Ed avvegnadio che nel Proemio, che viene appresso, affermi averlo fatto; non per tanto mostra in buona verità, che no 'l facesse, se non per avventura in menomissima parte. Perchè abbattutici ad alcu-

ni

ni luoghi, che al comun sentimento de' Savj, ed agli Antichi stessi contrastar si pareano, e quegli per trarne l'intero senso, ricercati, li trovammo sì miserabilmente guasti, che ne sfidammo di tutti. La qual differenza quanto ci habbia costato, colui potrà dirittamente estimare, che considererà, in tutto un libro, ove poco men che ogni parola stà fondata nell' autorità, e però innumerabili ne contiene, non addittarsi mai luogo di Scrittore, ma che l'autorità, e'l nome sol di colui, ond'ella vien tratta. E pure Iddio volesse, fosse stato questo puntualmente osservato, ritrovandosi assai volte *Cicerone* per *Gellio*, *Plinio* per *Plauto*, costui per *Terenzio*, e così altri: dando l'Autor fede, troppo più che non bisognava, al Tesoro della Lingua, e simili compilazioni, ove tai falli per inavvertenza non son nè pochi, nè radi.

Ma questo travaglio grande oltrenumero, e nojoso ci è stato alleviato dall'utile a questa traduzione arrecato. Conciossiecosa che in sì fatta moltitudine di passi, còlti da varj Autori, pochissimi, e quasi nulla rilevanti, senza suo luogo assignatamente avere, ne son rimasi. Almanco, se alcuno ne abbiam rinvenuto appresso Autor di grido in quest'Arte, che in pro di sua sentenza in mezzo il produce, il luogo allegato si è, dove tale Autor ne fa uso. E se la cura delle Stampe non ci avesse tolto il tempo, e l'agio a cercare intieramente tutt'i Volumi, non che ad autorità, ma infino ad una menoma paroluzza di certe, che folinghe per l' Opera vanno, avremmo sollecitamente il suo proprio luogo aggiunto.

Or sicome l'Autor per quella trascuranza di non cercar le fonti, sovente si lasciò abbagliare nel traslatare alcun luogo di Latino in Francese; così per converso la fatica da noi durata ci ha porto grande ajuto a tradurli fedelmente nel volgar nostro. Delle quali ammende se volessimo esempli recarne ci lascerem menar troppo in lunga, e questo Prolago crescerebbe soperchio. Tosto che questa nostra Opera farà messa in luce, si troveranno forse gentili spiriti, che vorranno da vero informarsi; ciò che noi, più che altri disiamo. Perchè così ei s'accorgeranno non sol delle anzidette correzioni, ma anche di grandissima quantità di aggiunte a luogo, e a tempo, sì per illustramento delle cose antiche, e sì ancora per intendimento delle voci, e de' parlari, tutto riducendo all'uso della lingua nostra; nè in que' soli luoghi ove l'autor s'intramette d'osservazioni di sua favella natia, ma pienamente per tutto, e singularmente nel trattato delle Lettere raffermando con vivi esempli de' Toscani la pronunzia de'

Greci, e de'Latini. Vedranno a passo a passo scelte locuzioni Latine, ed altrettante delle nostre leggiadre rispondenti; ed oltracciò molte osservazioni di lingua Italiana giustificate di autorità di sovrani Scrittori, massimamente di Poeti, acciocchè più tenacemente stieno nella memoria de'garzoni.

Tutti i Vocaboli si sono volgarmente dichiarati, e l'istesso si è fatto in tutte le locuzioni, ed esempli degli Antichi, apportati per pruova delle regole.

In quanto all'uso, che di questo metodo debba farsi, consigliamo ciascuno, che vegga ciò che l'Autor ne scrisse nel Proemio che di seguente appresso a questo verrà. Noi attenendoci al suo divisamento, non abbiam mutato nulla della forma, e della varietà delle Stampe, ch'egli per chiarezza e discernimento delle cose volle guardare. E tanto siamo stati lontani da fare in lui niuno scemamento, anche in menoma parte, che anzi, perch'egli fosse in acconcio di tutte Scuole, eziandio de' nuovi, che abbisognano de'primi ammaestramenti della lingua Latina, v'habbiano messe nel principio le Declinazioni de' Nomi, e le Conjugazioni de' Verbi, e la notizia dell' altre parti dell'Orazione, tutto preso dal Compendio di quest' Opera grande, dall' Autore fatto stampar disparte, e 'l quale noi per maggior vantaggio degli Scolaretti, non molto stante pubblicheremo.

All' ultimo vi aggiunsi un Indice generale di tutta l'opera; difetto del Francese, di che non bisognano argomenti che a coloro, che del mestier de'libri s'intendono. Maggiormente perchè essendo questa di moltissime cose, e di varie ripiena, troppo malagevole riesce, il potervi nelle occorrenze trovare alcuna cosa, dov'ella stia. L'Autore si fu contento della tavola de'Titoli, e de'Capitoli, che poco, o nulla rileva; noi senza torne questa, ve n'abbiam messa un'amplissima, in cui qualunque cosa nel Metodo sia trattata, o sposta, in un batter d'occhio si può ritrovare.

Speriamo finalmente, che queste nostre fatiche, quale che elle sieno, debbano essere accettevoli al publico, al cui profitto noi veritieramente abbiam tenuta la mira: ma se nel desiderio di approdare a tutti noi l'avremo fallita, lascino pur gli altri spazzare a noi dinanzi all'uscio nostro, ed essi, come si dice non si dolgano di gamba sana; che noi saremo contenti, ed appagati d'avere il travaglio nostro impiegato a sollevamento de' nostri Scolaj,

Per condurre ad onor la giovinezza.

PROE-

PROEMIO
DELL' AUTORE,

Ove si ragiona delle nuove giunte fatte a questo Libro nella seconda, e nell'ultima impressione, tratte da' piu eccellenti tra' moderni Autori.

Con alcuni avvisi generali per insegnare, ed apparar bene la lingua Latina.

IL pregio, e'l gradimento particolare, in cui appena divolgato in istampa, questo NUOVO METODO venne, e l'avere anch' egli agevolata in parte l' intelligenza d'una Lingua più necessaria che tutte l'altre, all'ammaestramento del Re, cui fu presentato: trassemi a considerare, se prima, che nuovamente si desse in luce, alcuna cosa per me o mutare, o aggiugnere gli si potesse, onde via più, che nella prima Stampa, chiaro, e compiuto rapparisse; il che fare mi sono con maggior cura in questa ultima Impressione altresì studiato. E comechè io per lungo costume tutte Gramaticali sofisticherie ho fieramente a schifo, di cui, dice coll' usato senno Quintiliano, ch'altro non fanno, che mugnere, ed infiebolir gl'ingegni, volli tuttavia con penosissima lettura aver conoscenza di quanto dagli antichi, e da' moderni Autori si fu più saldo scritto intorno a quest'Arte, ch'è porta di tutte l'altre.

Quindi sapendo, che Francesco Sanzio era in alta, e gloriosa fama salito, a cagion d'un libro sopra tal materia pubblicato, il quale, quanto è in gran pregio appo tutt' i Savj, altrettanto è rado, e malagevole a procacciare; feci sì, ch'io ne avessi uno, che fu da me letto con grande attenzione, ed indicibile compiacimento. Ma prima ch'io il conto grande, che fo di tale Autore, appalesi, affinchè sospetto alcun non dia, quanto di lui per me dirassi; brevemente alcuna cosa, e della sua persona, e della rinomanza, in cui per cotal libro a montar venne, ragioneremo.

Ei fu questo Sanzio un illustre Professore nell'Università degli Scolari di Salamanca, il quale spiata la maniera, che l'avveduto Scaligero ebbe tenuta nel libro, *De Causis linguæ Latinæ*, senza però (come egli stesso dice) metter mano nella Costruzione; così felicemente a trattar di quest' ultima parte qual di maggior uopo, imprese, nel libro intitolato parimente, *De Causis linguæ Latinæ*, che per aver discoverti infiniti

erro-

errori in quest'Arte, e per aver ridotto in chiara luce le più rilevate parti della Lingua, tutti coloro, che innanzi a se scritto aveano, di gran lunga trapassò; e fu, con ammirazion di tutta la Spagna, de' preclari titoli di *Padre delle Lettere*, e di *Ristoratore delle Scienze* onorato. Il perchè ito a Roma per Ambasciador del Re Cattolico nel 1625. Fernando Henriquez, de' Maggiorenti della Spagna, seco portò questo libro del Sanzio, da lui sopramodo caro tenuto, tra perchè egli era amantissimo di letteratura, e perchè quasi splendor singulare di sua nazione quello contava.

Or si è costui particolarmente disteso nella costruttura, e giuntura del parlare, che i Greci chiamano SINTASSI, con maravigliosa chiarezza a' primi principj, ed a semplicissime, e naturalissime cagioni rapportandola, danno a divedere, che quanto sembra fuor di regola, e per bizzarria di Lingua commesso, alle leggi generali dell'ordinaria costruzione agevolmente riducesi, o esprimendo qualche parola taciuta, o il buon uso degli antichi Scrittori investigando, o finalmente con istabilire un'ammirabile armonia in tutta la Lingua.

Imperciocchè ravvisiamo, esser le parti del parlare infra esso loro unite, o per semplice costruttura, quanto i termini esprimonsi, giusta l'ordine naturale, da cui la cagione perchè l'un l'altro regga, tutto aperto s' intenda; o per costruzion figurata, qualor dalla data simplicità dipartendosi, certi aggiramenti, o locuzioni, o più spressive, o più brevi, o più eleganti uom siegue, in cui parecchie parti del parlar si tacciono. Il perchè uopo sarà a chi è dell'Arte, di cui ragioniamo, intendente, riducere alle leggi della semplice cotal figurata costruttura, facendo conoscere, che tai parlari, che tanto più leggiadri, quanto più si pajono strani, ed ardimentosi nell' ordinaria costruttura, ed alla Lingua essenziale, sussistono, se altri sappia tornargli alle loro case.

Tanto per appunto ebbe il Sanzio sovranamente adempiuto; tal che lo Scioppio, famoso anche esso nell'Arte, al quale il mentovato Ambasciadore il di lui libro mostrò in veggendolo, di gran valore il tenne; e sprezzando coloro, che in miglior grado aveano gir per la via battuta, ove la volgar gente si spazia, che seguir si fidata, avvegnachè novella, scorta, s'appalesò suo discepolo nel libro, che intorno a tal bisogno compose; ma egli è così rado, ch'io con difficultà n'avrei potuto veder fiore, se non per cortesia del Signor Puy, da cui l'ebbi in prestanza. il Vossio ancora, avuto in alta opinione per la scienza delle

Ler-

Lettere Umane, avendo molte Opere intorno alla *lingua* Latina pubblicate, al tutto quasi di questi due ha seguito la traccia, e spesso spesso altro fatto non ha, che copiarli di netto.

Io dunque per non intralasciar cosa, che a quest'Arte potesse in alcun modo approdare, ho insieme questi tre Scrittori assembrati, e da ognun di essi ciò, che più chiaro, e più saldo mi si è paruto, cogliendo, l'ho nelle proprie Regole allogato mettendo alla fine della SINTASSI gli avvisi più lunghi, e generali. Ho aggiunte altresì, e mutate alcune cose, o nella sustanza, e nell'ordine delle Regole, senza dipartirmi dal coloro intendimento, avvegnachè n'abbia alquante lasciate, che secondo il loro partito, avrebbon potuto recidersi, come quelle, ch' erano apertamente in altre comprese; mio disegno essendo, dilungarmi, il men che fia possibile, dalla pratica comunale in ammaestrare i Fanciulli.

Onde si può ben conoscere, il presente Libro in quest'ultime Stampe esser quel di prima, in guisa nientemeno, che possa dirsi, non esserlo più, contenendone egli un secondo, che non sarà forse meno utile, che il primo; poichè quando quello a' soli Scolaretti, o a chi volesse ne' primi principj della lingua Latina fermarsi, confacente sembrava; ora io spero, che non solo a tutti quei, che l'insegnano, ma generalmente a coloro altresì, che ad una perfetta conoscenza della Lingua agognano, per via di salde massime, non meno profittevoli allo studio dell' Idioma Greco, utilissimo riuscir debba.

Se io in quest'Opera ci avessi più parte, di quel che realmente ci ho, mi sarei, per non sembrar a ragione vano, e presuntuoso, di farne simigliante giudicio ritenuto; ma conciossiecosa che non altro io quì al publico dia del mio, che il travaglio, e la pena del diviso, non già produzione alcuna del mio ingegno, farei senza fallo alla reputazione, ed al merito degli anzidetti Scrittori oltraggio, s'io mi credessi, ch'una copia fedele de' sentimenti loro, recar non dovesse agli amatori tutti delle belle lettere giovamento, e vantaggio, dappoichè niente io da me stesso propongo, o affermo, che da coloro dettato non sia, avvegnadio che non già sempre, ma ne' luoghi più segnalati sieno citati; per ischifar la noja di ridir più volte lo stesso, e *fare*, come si dice, *il verso dell' uccellino*.

Particolar mia cura fu, niuna cosa in questo libro recare che con acconce, ed indubitate autoritadi provato non venga e che a parlar Latinamente, e ad intendere i buoni Autori necessaria paruta non sia; e sovente il detto da essi in molte facce

si

sie per me in poche righe conchiuso. Ho schifate altresì artatamente parecchie osservazioni, che meno profittevoli sembravammi, ricordevole del solenne motto di Quintiliano, *lib.* 1, *cap.*8. *Esser parte della scienza d'un Gramatico veracemente detto, il sapere, che molte cose sono, le quali di saper non è uopo.*

Ma mi fo a credere, che i saldi, e savj divisamenti de'mentovati Autori a penetrar nel fondo della lingua Latina, da me rischiarati colla luce degli esempj, e coll'autorità degli antichi provati Scrittori, faran conoscere, con quanta ragione dicesse il medesimo Quintiliano, *ibid. cap.*4. *Che di gran lunga s'ingannano coloro, ch'a gabbo prendono la Gramatica qual Arte del tutto bassa, e dispregevole; poichè essendo quella rispetto all' Eloquenza, quel ch'è il fondamento rispetto agli edificj, qualora non venga saldamente nell'animo stabilita, tutto ciò, che metteravvisi seguentemente, andrà per terra. Quest' Arte,* aggiung' egli, *è necessaria a'giovani, dilettevole agli attempati, e dolce ricreamento a coloro, che vacando alle buone Lettere ritirati si vivono. E si può dir suo proprio vanto fra tutte l' Arti l'aver lei, più fermezza, e pregio, che ostentazione, e lustro.* Il perchè dic' egli inoltre, ed io spero, che questo Libro altresì farà chiaro, *Che v'ha di molte cose nella Gramatica, non solamente utili ad affinar l'ingegno di que' che cominciano, ma ad esercitare, e mettere alla pruova l'abilità eziandio de più saccenti.*

Ed in fine gran conto tener si dee d'un'Arte, per cui alla cognizione della proprietà, e natural valore di ciascheduna parte del discorso, e della ragion di tutt'i parlari vegniamo; per cui fiam dichiariti delle differenti significazioni de'termini, le quali dalla accostatura, che infra esse loro si trova, provengono; e da cui all' intelligenza e difficultosissimi, e singularissimi passi, quasi a mano siam condotti. Poichè le più picciole cose, qualora alle grandi giovar possono, grandi ancor elle divengono.

Perchè son io sicuro, che la sperienza ne farà avveduti, quanto conferisca la lettura di questo libro, a stabilirci su i principj della lingua Latina, per modo che bene intese una volta queste fermate regole, per le quali uno de'termini d'altro vien retto (il che dicesi in Gramatica *Reggimento*) essendo facili, e naturali, quelle agevolmente nella memoria fermeremo, e scanseremo l'incorrer qualch'errore, in cui uomini per altro savj sono incappati; e per converso certi parlari, che pajono rischiosi, o svenevoli, avvegnadio che tratti da'sovrani Scrittori, e dall' uso, e dall'Analogia universale della Lingua

gua approvati, potremo senza fallo sicuramente usare.

In quanto a ciò, che riguarda i Fanciulli, ho detto l'uso che per essi far se ne dee, in un altro avviso posto sul principio delle Regole, in cui ho fatto altresì parola del modo, e della facilità, con cui posson quelle lor porgersi. E comunque queste due Impressioni si sieno di molte cose accresciute, non saranno però loro le Regole men brevi, anzi riusciranno ancora più chiare, che prima, alcune avendone in miglior ordine messe, e fatto imprimere in diverso carattere gli Avvertimenti, e l'Osservazioni aggiunte, che non a' fanciulli, ma a que', che gli ammaestran pertengono; affinchè le vive voci nelle occorrenze meglio di lor possano, quanto all' ingegno, ed all' età convenire riputerassi.

Util cosa anche fia, mostrar loro per tempo le Favole di Fedro, dalle quali avranno estremo compiacimento, e che nell'apparente picciolezza delle cose, che per esse ci si propongono, sono oltremodo ingegnose; e le tre Commedie di Terenzio, non ha guari tempo tradotte, e nella Lingua così come nel costume, di pari emendate.

Io stimo non esser fuor di strada, il notar qui tre cose, per le quali, come io avviso, non che i fanciulli, anzi uomini provetti, dopo essersi molti anni, per bene apparar Latino, affaticati, non ne hanno impertanto, che una leggiera, ed imperfetta cognizione acquistata, segnatamente in quanto allo scrivere, che de' loro studj il frutto principale dovrebbe essere stato.

La prima è, che sovente si appagano di non fallare contra le loro regole, il che secondo Quintiliano, *libr.* 1. *cap.*5. è una pessima usanza, poichè dice egli *Altra cosa è parlar per Gramatica, ed altra parlar Latino*: *Aliud est Grammatice, aliud Latine loqui*. Egli è ben il diritto, serbar le leggi della Gramatica; ma quindi dobbiam passare a quelle cose, per cui l'officio suo è di conducitrice. E uopo di vero cominciar da' fondamenti per fabbricare una casa, ma se nelle sole fondamenta uom s'arresta, non verrà mai casa alcuna fabbricata. E ben uopo, che il corpo umano sia dalle ossa, onde si forma, sostenuto; ma se non avrà che soltanto le ossa, non sarà miga uomo, ma un carcame spolpato.

Il secondo errore, che per l' ordinario commettesi è, che per ovviare al male suddetto, si adopera un rimedio, ch'è in effetto un nuovo male. Poscìachè, acciocchè i fanciulli non solamente secondo le regole della Gramatica, ma con leggiadria al-

alfresì scrivano, si metton loro tra le mani libri di scelte locuzioni, e si accostumano a valersi delle più eleganti, cioè di quelle, che più pellegrine, e meno comunali assembrano. Onde avviene, che quelli vadan ritenuti in dire, *Amare*, per *Voler bene*, ma useranno, *Amore prosequi*, *Benevolentia complecti*, quando nella parola semplice assai più, che nella circonscrizione v' ha di grazia, e di forza.

Laonde si fanno uno stile da queste eleganze, e giri di studiate parole vergato, da far maraviglia a' saccentini, ma da farne gran risa gl' intendenti. Egli è sì fatto parlare una specie di Gergo, di tante metafore, e trasportati parlari intarsiato, ch' oscuro più che più, ed alle dubbie risposte degli Oracoli simigliantissimo si ravvisa.

Ed a cotal depravato stile attengonsi non solamente giovani, ma uomini ancora attempati, che ne fan mostra pure in publico, che in dicerie, che in iscritture, per essersi di tal merce in tutto il corso de' loro studj caricati. Non dico io già, che non sia bonissima cosa usar cotestе eleganze, le quali in sentenza sono lumi, ed ornamenti del ragionare, ma convien si essere attento al tempo, al luogo, ed alla maniera d' usarle; il che non da tai confuse, e smembrate rapsodie, ma dalla lettura, ed osservazion diligente de' solenni Autori s' apprende.

Perciocchè siccome a dover sapere fabbricar una casa, non è punto sufficiente l'esser bene provveduto di molte pietre, che oltre a quello, che maestrevolmente sien lavorate, sì di sontuosi e superbi Palagi state già soffero i più belli ornamenti; ma fa mestiere l'intiero edificio accortamente considerare, per quelle commetter secondo l'ordine, e il rapporto, ch'infra loro le medesime aver debbono. Non altrimente per punto aformar secondo le regole un ragionamento, non basta l'avere ammassato a più potere scelti parlari, avendo altr'i migliori Latini or mai tutti sfogliati; ma debbonsi considerare le loro opere, com'un tutto, per avezzarsi d'ora in ora ad osservarvi l'artificio, e la maniera maravigliosa ch'essi tengono, e nella scelta, e nell' ornamento, e nello allogare sì le spressioni, sì le parole, per la costruttura, ed affettamento dell'intero discorso comporre. Ed in tal guisa da' Romani medesimi a parlar la lor lingua impareremo, con esso loro del continuo conversando, mediante la lettura de' loro libri, ne' quali anche dopo la morte favellano.

Il terzo errore, che prender soglion coloro, che studiano in Latino, si è ch'ei non pongon troppa cura nella scelta degli Autori, in cui la lingua ha fatto mostra della sua più gran puri-

purità; ma leggendo alla rinfusa chiunque lor dia nelle mani, e le più volte de' peggiori pascendosi, fannosi uno stile fantastico, bizzarro, e del tutto incostante, commesso di più pezzi, insieme cuciti al bujo, tutto fondato su 'l fummo de' loro capricci, anzi che nelle regole, e nelle autorità de' primi Maestri della Lingua.

Addunque per assortir degnamente gli Autori, avviso, che quegli, onde la cognizione della più pura Latinità trarsi debbia, sieno Terenzio, Cicerone, Cesare, Virgilio, ed Orazio, le cui maniere, salvo alcune locuzioni Poetiche degli ultimi, potranno insieme giugnersi in un perfetto Latino. Perciocchè se si legge attentamente Virgilio, si troverà, che molti suoi parlari, che per istrani son tenuti, gli abbiamo in Cicerone, ed in Terenzio: *Cujum pecus*, è del primo; e *Da Tityre nobis*, in vece di *Dic*, è del secondo. Il perchè fu eziandio da S. Agostino, *Egregius loquutor*, appellato. Ed Orazio particolarmente ne' Sermoni, e nelle Lettere, è purissimo a maraviglia, essendo i suoi versi, com'egli medesimo dice, più a Prosa, che a Verso assomiglianti.

Tutti gli altri, fra' quali sono i primi Salustio, Tito Livio, e Quinto Curzio, debbonsi, quanto fia luogo, attentamente leggere, e possono ben egli giovare assai a stagionar l'ingegno, e perfezionare il giudicio, se non lo stile, al quale nel vero s' affarebbono alquanti leggiadri, e graziosi parlari; pur, richiedendosi, a poter quegli scernere una cognizion grande della vera purità Latina, che ne' soli primi Autori dobbiam fissare, malagevole fuor di misura sarà potergli scegliere.

Quel, che frequentemente più nuoce a coloro, che vogliono intendersi appien di Latino, si è, che nè pregiano, nè leggono, come convensi, Cicerone, Autore fra' Gentili incomparabile, non solamente per le parole, ma per gli sentimenti ancora, vegnendo perciò da Quintiliano, *Il Romano Platone* appellato; e dagli stessi uomini grandi della Chiesa sommo onore sempre gli fu renduto. Perchè ha egli così nobilmente, ed altamente scritto d'ogni materia, dell'eloquenza, degli Oratori, della Morale, della Filosofia secondo tutte le Sette, de' pubblichi, e privati affari nel gran numero delle Lettere, che n'ha lasciate; del modo di difendere, e di accusare, di saviamente, ed eloquentemente parlare di tutte le cose nelle sue Orazioni: ch'egli solo valer per molti Scrittori, e di piacevole trattenimento per tutta la vita agli amadori delle belle lettere esser dovrebbe; tanto che disse vero Quintiliano, colui,

esser-

esserſi forte avanzato, cui Cicerone piace assai: *Ille se profeciſſe ſciat, cui Cicero valde placebit. lib. 10. cap. 1.*

Ma questa digressione, che potrebbe esser materia d'un intero volume, troppo in lungo andrebbe, se trattar si dovesse di tutto ciò, che appartienſi alla diritta via d'ammaestrare i fanciulli. Spero nientemeno, che il qui da me diviſato non sarà affatto inutile a far conoscere il segno, a cui ponsi la mira, con questo NUOVO METODO, ch'è d'aprir loro, con una intendevole, e salda notizia di Gramatica, spedita l'entrata alla cognizione de' sovrani Autori, affinchè con accorgimento, e scelta quegli imitando, forminsi lo stile, e passo passo al più elevato grado dell' Eloquenza, ch' è della Gramatica il frutto, vengano ad innalzarsi.

Onde io non solo nella SINTASSI, e nelle OSSERVAZIONI, che l'accompagnano, mi sono con tutto sforzo, di niente, ch'a tal fine confacente si fosse, tralasciare studiato: ma troveraſſi nell' altre parti ancora di questo libro, che da me vi si è posto, quanto reputar si può più utile, e ragguardevole per l'Analogia, e per l'intera contezza di questa lingua, nel che ho io seguito la traccia del Voſſio, come di colui, ch'in questa materia è il più diligente. Avvegnachè, essendo stato obbligato in quest' ultima Stampa ad avverar le cose, ed affrontarle con gli Originali, in alcuna parte da' suoi intendimenti siemi dipartito; essendomi ne' buoni Autori scontrato in autorità contrarie a quello, che vien da lui stabilito.

Dopo l'Osservazioni sopra le parti dell' Orazione, ne ho io altre particolari aggiunte, intorno a' NOMI DE' ROMANI, alle NOTE DE' LORO NUMERI, alla MANIERA DI CONTARE I TEMPI e i SESTERZJ: essendo cotali notizie ben utili, e talora necessarie, e possono nell' occorrenze agli Scolaj con facilità dichiararsi.

Ma dopo queste Osservazioni particolari io vi ho ancora aggiunto un TRATTATO DELLE LETTERE, che val di fondamento a render nella Lingua di molte cose ragione, e sopra tutto nelle QUANTITA', che seguentemente, con assai maggior cura, che nelle precedenti Stampe, esplicate sono. Dimostro ancora in questo Trattato, qual si fosse per antico la pronunzia della lingua Latina, e qual sia quella, che oggi nella Greca serbar dobbiamo. Onde prendesi l'Etimologia di molti Vocaboli, e la cagion di parecchie mutazioni, che ne' Dialetti, e nel passar delle parole da una Lingua in altra si fanno.

Si è oltracciò messo in questa ultima impressione un TRATTATO DEGLI ACCENTI LATINI, nel quale in

poche

poche parole metto in chiaro la ragione fondamentale delle Regole della pronunzia, e le differenze, che gli Antichi vi offervavano, oltre a quelle, che preſentemente s'offervano. E finalmente vi ho dato un nuovo TRATTATO DELLA POESIA LATINA, in cui riduco a tre ſpezie tutte le più vaghe maniere de' Verſi, ſpiegando i Piedi, le Figure, e le bellezze, che vi ſi deono ſerbare, con un ordine chiariſſimo, ed aſſai regolato.

Niente alla perfine ſi è per me tralaſciato, che o all' alleviamento de' Maeſtri, o al vantaggio degli Scolari profittevole eſſer poſſa. E ſpero, che da ſe ſteſſo il Lettore agevolmente vedrà, che queſt'Opera, quantunque ſembri picciola riſpetto alla moltitudine delle coſe, che in lei convengonſi, ella comprende quaſi tutto ciò, che deſiderar ſi può in un libro, il quale non dee ſolamente ſervire per fondamento, ed entrata, ma ancora per un generale riſchiaramento a tutti gli altri. Oſo anche promettermi, che in brieve ſe ne conoſcerà l'utile, ſe s'abbia cura di congiungere, come ho detto, la pratica, e l'uſo colle Regole, e di non tenere a bada in queſti principj i Fanciulli, in maniera che non ſi laſcino ſempre a quello, ch'è più rilevato; e più grande, aſpirare. Perciocchè eguale error ſarebbe, o il non voler mai apparar le Regole, e principj della Gramatica; o il voler nella Gramatica marcire: *Non obſtant hæ diſciplinæ per illas euntibus, ſed circa illas hærentibus*, Quintil. *lib.* 1. *cap.* 7.

Che ſe tuttavia ci abbatteſſimo a tali, cotanto nimici dell'alleggiamento, e del profitto de' fanciulli, che ſchifaſſero di tener queſto modo facile d'inſegnar per via di Regole volgari; abbiano per fermo, ch' io non ſono ſol io, ch'all'uſo comunale d'inſegnar la lingua Latina col mezzo di quella medeſima, ch'uom ancor non intende, contraſto; e che quanto mi fatico d'inſegnare a'fanciulli una Lingua ſtraniera, altrettanto bramo addeſtrargli nella lor naturale. Per pruova di ciò, ch'io dico, foggiugnerò qui ſolamente una Lettera di Rolando Mareſio al Signor Haleo, Real Profeſſore, la quale farà aperto, che i più ſavj de' noſtri tempi, e per letteratura chiariſſimi, ſon del medeſimo avviſo; e che queſto NUOVO METODO, tutto che non in quella guiſa, nella quale ora ſi vede, fornito, ricevette nientemeno da loro corteſe approvamento.

Ex I. lib. I. epist. philologic. Rolandi Maresii epist. XVI.

ROLANDUS MARESIUS

PETRO HALÆO, Poetæ, & Interpreti Regio, S.

MAGNA vis est profecto consuetudini, quæ facit, ut ritus quoquo modo inducti, manifestum licet vitium, & incommodum habeant, antiquitate tamen defendatur. Quod mihi in mentem venit, dum meo judicio non satis expeditam, quæ ab aliquot sæculis ubique viget, linguam Latinam docendi rationem apud me reputo. Grammatica enim, ut nihil de illius obscuritate, & prolixitate dicam, non uniuscujusque nationis vernaculo sermone, sed ipso Latino conscripta, nunc est in usu: quasi jam pueri id sciant, quod discere in animo habent. Quæ methodus, licet, experientia teste, usus valde incommodi, imo, si verum dicere licet, plane inepta sit; mordicus tamen retinetur. Paucos quidem ante annos quædam GRAMMATICA IDIOMATE GALLICO, edita est; quæ mihi, cum hoc nomine, tum quod vulgari brevior multo est, & facilior, mirum in modum probatur: quam memini, cum ante aliquot menses apud me domi esses, tibi ostendisse, & in aliqua in eam rem tecum disseruisse; quorum ut tibi memoriam refricem, visum est hæc ad te perscribere, ut, pro auctoritate, qua in Academia polles, quam primum huic malo mederi coneris; & si minus in præsens, saltem cum ejus supremum Magistratum, qui tibi aliquando ex merito continget, consecutus fueris, veterem consuetudinem aboleas, hacce nova substituta, quam esse commodissimam; rem modo attentius consideres, haud dubie fateberis. Grammatica enim, quæ nunc omnibus in scholis docetur, ab homine quidem docto conscripta, nimium tamen est prolixa, quam videlicet pueri vix quatuor annis addiscant; plerisque vero in locis obscura, & intricata: cujus Auctor cum nihil omissum vellet, multa non necessaria intulit; cum tamen pleraque, usui relinquenda essent. Verissime enim a Ramo proditum est, Grammaticæ pauca præcepta, usum vero in Auctoribus legendis multum esse debere. Sed majus incommodum in eo est, quod Latino sermone scripta est. Ille quidem Grammaticus, ut suas præceptiones cum omnibus gentibus communicaret, non alia lingua scribere debuit: sed mirum mihi profecto videri solet, nemini in mentem venisse, ut eas in suam transfunderet; quo a popularibus nullo negotio intelligerentur: donec tandem unus apud nos extitit

(si

(si modo unus, nam plures audio operam contuliſſe) qui id noſtris hominibus præſtaret; mihi quidem ignotus, ſuum enim ſuppreſſit, ſive quod eſſet ab omni oſtentatione alienus, & minime ambitioſus; ſive quod ex hujuſmodi ſcripto tanquam humili laudem capere aſpernaretur, vir, ut quidem videtur, majorem capax. Quæ modeſtia vulgus ſcriptorum ambitionis condemnat, qui fere in id ſolum ſcribere videntur, ut nomen ſuum poſteritati commendent, & ſæpiſſime etiam in muſtaceo laureolam quærunt. Quam vero longum ſit iter hactenus tritum, quam pueris inamœnum, manifeſto videmus: quorum plerique via tam difficili a ſtudiis abſterrentur, cum tenera ætas potius omnibus illecebris ad literas alliciendæ eſſet. Verum ſicut Grammatica Græca, Latino idiomate concepta, in uſu eſt, nimirum iis uſui futura, qui in Latina lingua profectum fecerunt, & ejus jam uſum aliquem habent; ſimiliter Latina noto ſermone ſcribi deberet. Quod ſi fiat, non minimum temporis ſit compendium, cujus magna fit jactura in diſcendis Verſibus Latinis, obſcuris magnopere, & perplexis. Sed præter id lucrum, quod, ut rei pretioſiſſimæ, magni faciendum eſt, aliam etiam utilitas hinc emergeret. LINGUÆ ſcilicet NOSTRÆ EXACTIOR NOTITIA, quam eadem via conſequeremur: cujus nobis turpior eſt ignorantia, quam latinæ, licet ob ſolœciſmum in illa admiſſum non, perinde ut in hac, pueri ferulis objurgentur. Quamvis enim noſtram Linguam omnes plane noſſe videamur, tamen quid peculiare, ne cum aliis commune, quid elegans habeat, plerique ignoramus. Romani vero etiam ſuam in ſcholis diſcebant, nec ſolum Μῆνιν ἄειδε θεὰ, ſed etiam Arma virumque cano illis prælegebatur. Cæterum, cum pueros in gymnaſiis tot annos detineri conſidero; in quæ, tanquam in aliquod piſtrinum detruduntur, & compinguntur, & ex quibus etiam pro illo ſtudio, & amoris ardore, ſine quo in vita nihil quidquam egregium neminem unquam aſſecuturum, Cicero ait, literarum odium plerumque domum referunt: facere non poſſum, quin illius temporis diſpendium conquerar, quo illi memoria tum maxime tenaci, ſimul Græcam Linguam tam neceſſariam, & alia, quæ mox adultis diſcenda ſunt etiam edoceri poſſent. Sed de his hactenus. Nec vero me fugit, quod hæc epiſtola ſit de rebus etiamſi neceſſariis, ut ait Quintilianus, procul tamen ab oſtentatione poſitis, aut opem faſtigia ſpectantur, latent fundamenta: Sed quæ primo aſpectu vilia & abjecta erunt, ea diligentius inſpicienti maxime utilia eſſe videbuntur. Vale.

AVVISO DEL MEDESIMO AUTORE

AL LETTORE

Intorno alle Regole di questo Nuovo Metodo.

EGli è guari tempo, che molte persone si sono avvedute, essere il modo, con cui ordinariamente s'insegna a'Fanciulli il Latino, molto intrigato, e difficile, e che vie più agevole introducimento a cosa tanto bisognevole, quanto è la cognizione di questa Lingua, render loro si vorrebbe.

Quindi si mossero parecchi a travagliar su tal materia, i quali questo per comun fine propostosi, hanno tuttafiata per ben differenti maniere adoperato. Alcuni avendo per oscuri in qualche parte i Versi del Despauterio, si sono ingegnati di farne degli altri Latini più chiari, e più culti.

Altri veggendo la pena, che i Fanciulli sostengono per imparare qualunque sorte di Versi in una Lingua, ch'ei non intendon punto, han poste tutte le Regole in Prosa Francese. Ed altri ancora, per più abbreviare, e dar noja minore alla memoria, ed all' ingegno degli Scolai, hanno in semplici Tavole tutte queste Regole ridutte.

Che se mi fie lecito dire il mio sentimento intorno al proposto di tali, ei mi sembra, che i primi hanno in alcuni luoghi i Versi del Despauterio oscuri ragionevolmente trovati; ma dovettero stendersi più oltre a considerar ciò, che i secondi hanno assai ben conosciuto, non esservi ragione alcuna di porgere in Latino le Regole per fare apprender la Lingua Latina. Perchè qual uomo mai per insegnar la Lingua Ebraica, persentar vorrebbe una Gramatica in Versi Ebraici, o in Versi Greci per dar notizia della Greca, o in Versi Italiani, per altrui nell'Italian idioma ammaestrare? Non sarebbe egli supporre già la cognizione di quello, che vuolsi insegnare, a quel, che s'intende di fare, averlo per fatto, presentare i primi elementi d'una Lingua, ch'altri vuole imprendere, ne' termini stessi di quella Lingua, che visibilmente incogniti affatto gli sono?

E poichè il solo senso comune ci mostra, esser uopo incominciar sempre dalle cose più facili, e quel che noi già sappiamo, doverci esser lume a rischiarare ciò, che non sappiamo; manifestissima cosa è, che debbiamo noi adoperare il nostro piano Volgare, come strumento per penetrar le lingue a noi sconosciute, e straniere. Che se ciò vero è in rispetto delle persone attempate, e d'alto senno; e se non v'è uomo di sì

grosso

rosso inge gno, il quale non si crederebbe sch ernito, se per far gli apparar la Greca favella, se gli mettesse per le mani una Gramatica in Versi Greci; quanto sarà ciò più certo a rispetto de'Fanciulli, a'quali, e per l'acerba età, e per lo debol letto ingegno, le cose più chiare sembrano oscure?

In quanto al terzo Metodo, che consiste in lor proporre semplici Tavole, ben sò, che questa maniera da prima abbaglia, perciocchè ei non abbisognano d'altro, che degli occhi, per potersene un momento informare, ed appena veduta una cosa, tosto s' impara. Ma sì fatta covertura di facilità, se io mal non m'appongo, proviene dal veder noi su le tavole in compendio quel, che innanzi già sappiamo, onde poi falsamente immaginiamo, dovere essere altrettanto facil cosa ad altrui quel, ch'ei punto non sa, imparare, quanto è a noi ricordarci di quel, che imparato abbiamo. Perciocchè essendo le Tavole molto brevi, sono per conseguente molto oscure, e come tali, disutili, e di niun pro a chi è nuovo e che bisogna sopra tutto di sollevamento, non men nell'intelletto, cui la chiarezza delle cose, che nella memoria, cui la brevità soccorre. Il perchè altro utile per lo più non si trae dalle Tavole, se non quel rappresentamento ivi unito di tutto, quanto in lungo tempo siesi apparato. Sì ho io medesimo a tal fine ristretto in due ampie Tavole fatte imprimer disparte, quanto per me diffusamente de' Nomi, e de' Verbi nel Compendio di questo NUOVO METODO s'è divisato.

Ma quando anche le Tavole agli uomini attempati, per incominciare ad imprender la lingua Latina, profittevoli esser potessero, difficile cosa è, ch'esser lo possano generalmente anche a'Fanciulli. Perciocchè bisogna fissare l' immaginazione, per iscolpirle nella mente, al che fare poco abili sono i Fanciulli, non potendo così fermamente applicarsi ad una cosa, che da se stessa è loro penosa, da che le potenze in essi, non più dello intelletto, che della immaginativa, sono frali, ed inferme.

Dopo aver dunque tutto ciò senza passion veruna disaminato, ho creduto dover dare a'Fanciulli queste Regole della lingua Latina in Francese, facendole loro imparar sì, che le sapessero a mente. Ma io mi sono accorto dipoi colla sperienza d'un' altra inconvenienza, cioè, che comprendendo i Fanciulli con facilità il senso delle Regole, ed avendo contezza delle parole, usavan troppo licenzia, cambiando talora l'ordine, o le parole, e prendendo ora il Maschile per lo Femminile, ora un Preterito per un altro; ed in sì fatta guisa contenti di rendere il senso delle loro Regole, si faceano a credere, tosto, che lette le avessero, quelle troppo ben sapere.

Perchè fermato su questo principio del senso comune, che convenga dar loro le Regole della lingua Latina per mezzo della Francese, ch'è la sola favella, di cui s'intendono, siccome per l'usato si danno gli ammaestramenti della lingua Greca, ed Ebraica in Latino, perchè si crede, che tutti coloro, che quelle lingue imparino, siano bene addottrinati. Ho stimato, che scemando lor la fatica nell'intendimento, con porger cose chiare, ed intelligibili, si dovesse nel medesimo tempo la loro memoria confortare, chiudendo le Regole in Versetti Volgari, per raffrenar quella licenzia di mutar le parole, e restrignerli sotto il numero determinato delle Sillabe, che gli compongono, e lo scontro delle Rime, che loro insiememente, e più facili, e più giocondi gli rende.

Egli è vero, che da prima io credetti, che ciò mi sarebbe stato affatto impossibile, intendendo io, che non ostante la malagevolezza del Verso, riuscissero queste Regole, e brevi, e chiare, ed intelligibili, non altrimenti, che se fossero in prosa. Impertanto l'usaggio mi ha le cose agevolato alquanto, e se non l'ho, secondo il mio proposito, adempiuto, mi sono almeno a ciò fare, giusta mia possa ingegnato.

Ho seguito, quanto per me si è potuto, l'ordine del Despauterio, nè per altro ho le sue spressioni mutate, che per surrogarne altre, che mi son parute più chiare, e più facili. Non ho tralasciato alcun vocabolo nelle Regole, se non quelli, ch' essendo o inusitati, o interamente Greci, sembravan troppo lontani dall'Analogia della lingua Latina, e per conseguente alla lettura degli Autori, o ad una età più matura serbar si debbono; e ve ne ho altri nel medesimo tempo aggiunti, che il Despauterio non avea punto ne' suoi Versi mentovati.

Ho riciso assai cose superflue nelle Regole degli Eterocliti, che sono per l'ordinario la croce de' fanciulli, contentandomi di metter negli Avvertimenti, e nelle Osservazioni il più difficoltoso. Imperocchè si è questa una massima ferma, che non si debbia nel principio intralciare la mente de' principianti cõ troppe Regole particolari, e soventi fiate false, o inutili; ma facendoli, quanto più prestamente si può, passare per la cognizion di quello, ch'è più generale, debbonsi di botto metter nella pratica, la quale con perfezione, e diletto insegnerà loro il rimanente, che nelle Regole senza confusione, e dispiacere appreso mai non avrebbono. Posciachè siccome le Regole aprono la via all'uso, così l'uso rafferma le Regole, e quel, che oscuro sembrava, chiarissimo rende.

Ma comechè niente per me tralasciato sieși, che utile mi sie

sem-

sembrato, anzi abbia in molte Regole notato alcune parole che possono stimarsi poco necessarie, avendo meglio voluto fallar da questo canto, che dal contrario; puossi con tutto ciò facilmente provare, che queste Regole siano più brevi, che quelle del Despauterio, poichè questi piccioli Versi non han più, che otto Sillabe, quando i suoi ne hanno per l'ordinario quindici, sedici, o diciassette; e che i Fanciulli di leggieri otto, o dieci di questi Versi, innanzi che soli due di quegli, impareranno. Senza che poco giova il sapere i Versi del Despauterio, senza saperne la Chiosa, la quale è bene spesso più difficile a ritenere, che il Testo. Per contrario queste brevi Regole sembrano così chiare, che pochi saranno i Fanciulli, che non l'intenderanno, o da se stessi, o colla menoma dichiarazione, che a voce lor se ne faccia.

Ho procurato io dunque in quest'Opera metter tutto ciò, che possa alla facilità, e al dichiaramento delle cose conferire. Ho posto al di sopra a ciascheduna Regola il suo numero, e il titolo, che mostra quel, che in essa contienesi, acciocchè ad un solo sguardo si venga a notizia di che ella tratta, e si possa agevolmente trovare. Le Regole lunghe, per non istancare tanto i Fanciulli, ho in due parti divise. Ho fatto por gli Accenti su le voci Latine, perchè a buon'ora s'ausino a ben pronunziarle. Le terminazioni, come VEO, BO, LO, e somiglianti, l'ho fatte stampare a lettere grandi; le voci Latine con altro carattere dal Francese, e gli Avvertimenti, e le Osservazioni in lettere più picciole, onde il tutto sia ben distinto, senza confusione alcuna, e si possa lasciare star quello, che l'insufficienza de' principianti non può patire. Laonde potrà bastar nel principio, che i fanciulli sappian solamente le Regole; dipoi far lor imparar gli esempli i più comunali colla significazione Francese; indi far lor notare, secondo le opportunità, quello, ch'è più necessario, e più loro in acconcio, negli Avvertimenti, e nelle Osservazioni, acciocchè proporzionato al profitto il loro ammaestramento s'avanzi.

Avviso, che per render loro ciò assai utile, fia bene, qualora si esercitano nelle Regole, avvezzargli a doversi l'un l'altro addimandare, donde viene *Itineris*? donde vien *Jovis*? nò già, come faccia il Genitivo d'*Iter*, o di *Jupiter*. E similmente, che non dimandino mai ne'Verbi, *Nanciscor* come fa egli al Participio? ma, donde vien *Nacturus*? E così degli altri. Perocchè il fine che debbesi uom proporre, è di far loro intender tosto, quanto possibil fia, gli Autori Latini, per la qual cosa ciò, che deono innanzi sapere, è il riducere tutt'i Ca-

si Obliqui al suo Retto, e tutt' i tempi de' Verbi al suo Presente.

Del rimanente queste regoluzze dovranno esser fruttuose non solamente a' novizj, ma ancora a' veterani, che invaghiti di profondarsi in Latino, ne son dalla oscurità, e difficoltà delle Regole del Despauterio, che gli spaventano, distornati. Egli troveranno qui piano per tutto; imperocchè, per nulla dire fuor di ciò, che io con isperienza ho veduto, ch'è la regola principale da me seguita in questo Metodo, immagino poter di certo affermare, che dopo aver fatto imparar le presenti Regole a' Fanciulli di mezzano ingegno, e di memoria altrettale, in men di sei mesi possono, senza durar tanta pena, per questa via saper tutto, quanto è il Despauterio; benchè ordinariamente non l'apprendano nè pure in tre anni, ed annojati sì del travaglio, che per tutto lo spazio della lor giovanezza hanno in odio e la lingua Latina, e chi loro l'insegna: da che veggiamo, che dopo averla appresa nella Sesta, nella Quinta, e nella Quarta, si fa loro apparare, o ripetere qualche cosa anche nella Terza.

Mi resterebbe quì a dover dire ciò, ch' io appresso molti altri ho sperimentato, quanto utile sia quella massima del Ramo; POCHI PRECETTI, E MOLT'USO. Onde tosto che i Fanciulli cominciano a saper alquanto coteste Regole, ben sarebbe farle loro osservare colla pratica in qualche Dialogo scelto, o in qualche Autore Pulito, e facile, quali sono i Comentarj di Cesare; ed addestrarli a traslatare in Francese alcuna delle Pistole più facili di Cicerone, acciocchè così nell'una, come nell'altra Lingua vengano a un tratto esercitati; riserbando il far loro traslatar di Francese in Latino, qual'opera incomparabilmente più malagevole, in tempo che saranno assai avanzati.

Ma non è questo luogo a tal bisogna opportuno, la quale oltre a ciò, che a varie opinioni è sottoposta, un intero ragionamento richiederebbe. A rispetto di quei, che si mettono in cammino, io son sicuro, non dover esservi guari gente, che non confessi, che s'abbrevierà molto il tempo in questo NUOVO METODO; e spero, che almeno i Fanciulli me ne sapran grado, per avergli alle fatiche ed inquietudini, che sofferano in apparare il Despauterio, sottratti, per avere l'oscurità nojosa in un soave lume cangiata, e fatta sì, che i fiori coglieſſero, ove altro che spine rinvenir non saprebbono.

GLI ELEMENTI DELLA LINGUA LATINA RIDOTTI

In nuovo ordine assai chiaro e metodico colle Regole per apprendere con facilità, e brevità di ben declinare e conjugare.

REGOLA I.

Delle parti dell'Orazione, ovvero delle parole che compongono il Discorso.

1. *La sustanza sono e'l nerbo*
   Del Discorso il Nome, *e'l* Verbo:
2. *Ma s' intendon sott' il nome*
   Participio, *e* Pronome.
3. *L'altre come* Haud, Per, Et, Hei,
   Modi aggiunti estimar dei.

Si contano ordinariamente fino ad otto le spezie delle parole, che entrar possono nel discorso, e che ne sono come le parti, cioè il Nome, il Pronome, il Verbo, il Participio, l' Avverbio, la Prepositione, la Congiunzione, e l' Interjezione.

1. Ma di queste otto, due son sempre le principali, che ne formano le parti essenziali, cioè il Nome, che no-

ta le cose, e'l Verbo, ch' esprime l'affermazion delle cose.

2. L'altre o si riducono a queste due, come il Pronome, e 'l Participio, che si comprendono nel Nome, o non servono ad altro, che a congiungerle insieme, e specificare, o determinare la loro significazione.

3. Tali sono le quattro ultime, che possonsi comprendere sott'il nome di Particelle indeclinabili, come *Haud* Avverbio; *Per*, Prepositione; *Et*, Congiunzione, *Hei* Interjezione, e simili.

DEL NOME.

REGOLA II.

Che cosa sia il Nome, e delle due sue spezie.

Per nomare il Nome *è nato,*
E'n due spezie è diviſato;
La Sustanza il Sustantivo
Nota, e'l modo l'Aggettivo.

IL Nome è una tal parola, che serve o a nomare, o a qualificare ciascheduna cosa.

Perlochè due sono le spezie de' Nomi: il Sustantivo, e l'Aggettivo.

Il Sustantivo è quello, che significa solamente la Cosa, e da se stesso nell'orazione sussiste: come *Dominus*, il Signore, *Pater*, il Padre, *Magister*, il Maestro.

L'Aggettivo è quello, che nota di qual maniera sia la cosa, e serve a qualificarla; perlochè suppon sempre il Sustantivo, a cui dee rapportarsi, come quando dicesi, *Gran Signore*, *Buon padre*, *Cosa bella*.

Laonde, quante volte si può con un nome congiungere questa parola *Cosa*, è segno che sia Aggettivo, per esempio, *Rosso* è Aggettivo, perchè può dirsi *Cosa Rossa*. All'incontro *Signore* sarà Sustantivo, perchè non può dirsi *Cosa Signore*.

Debbonsi considerare ne' nomi il Genere, il Numero, il Caso, e la Declinazione.

Vi sono fra i Latini tre Generi: il Mascolino, come *Hic Dominus*, il Signore; il Femminino, come *Hæc Mulier*, la Femmina; e'l Neutro, come *Hoc Templum*, il Tempio. Vi si aggiugne anche il Comune per gli nomi, che convengono a due sessi, come *Hic*, *& Hæc Parens* il Padre, e la Madre; e'l Dubbio per que' nomi, che si sono dagli Autori

tori Latini ora in uno, ora in altro genere usati, come *Hic*, *aut Hoc Vulgus*, il Volgo, la minuta gente.

Vi sono due Numeri, il Singulare, che s'intende di un solo, come *Dominus*, il Signore; e 'l Plurale, che s'intende di molti, come *Domini*, i Signori, chiamati da' Toscani il numero del Meno, e del Più.

I Casi, o Variazioni della terminazione son sei: il Nominativo, il Vocativo, il Genitivo, il Dativo, l'Accusativo, e l'Ablativo, che i Toscani chiamano, Primo, Secondo, Terzo, Quarto, Quinto, e Sesto Caso; Ma noi useremo il più i vocaboli latini, come adoperati innanzi a noi da' Maestri di quest'arte.

Le declinazioni son cinque, le quali nascono dalle differenti terminazioni di questi casi; delle quali daremo le regole particolari, e noteremo ciascheduna alquanto discosta dal rimanente de' Nomi, acciocchè si possano meglio osservare, e secondo esse si possa declinare ogni sorta di nome, come scorgersi può nelle facciate seguenti.

PER L' ITALIANO.

TUtta la differenza de' casi nella nostra lingua consiste o nell' articolo, o in alcune prepozizioni, che i nostri Grammatici soglion chiamare Vicecasi, perchè si pongono in vece de' Casi, non avendo i nomi variazione alcuna nella loro terminazione in qualunque caso vengano considerati. Perciò dopo aver posta la significazione Italiana in ciascheduno caso della prima declinazione latina, nell'altre basterà metterla solamente sopra il nome Latino; ed a lato poi a ciascheduno caso aggiugnere gli articoli, o le prepozizioni, essendo di poi facile mettervi la significazione del nome, che li sta sopra. Ma perchè ha qualche varietà nella nostra lingua l'articolo, sia bene notarne qui il più necessario, acciocchè possansi ben conoscere le note ordinarie, colle quali debbonsi i casi distinguere.

ARTICOLO ITALIANO.

	MASCOLINO.	FEMMININO.
	SINGULARE.	
Nominativo	*Il*, *Lo*,	*La*
Il Vocat. non ha l'Articolo, ma alcune volte; vi si mette questa particela, O.		
Genitivo	*Del*, *Dello*,	*Della*
Dativo	*Al*, *Allo*,	*Alla*
Accusativo	*Il*, *Lo*,	*La*
Ablativo	*Dal*, *Dallo*,	*Dalla*
	PLURALE.	
Nominativo	*I*, *Li*, *Gli*,	*Le*
Genitivo	*Dei*, *De' Delli*, *Degli*,	*Delle*
Dativo	*Ai*, *A'*, *Alli*, *Agli*,	*Alle*
Accusativo	*I*, *Li*, *Gli*,	*Le*
Ablativo	*Dai*, *Da'*, *Dalli*, *Dagli*,	*Dalle*

USO DELL' ARTICOLO.

DAlla precedente ſi uazione veggiamo, che niuna varietà oſſervi può nell'uſo dell'Articolo femminino, avendo tal genere un ſolo Articolo. Sicchè la varietà rimane nel ſolo Maſcolino, il quale avendo due note nel ſingulare per ciaſchedun caſo, e tre nel Nominativo, e Accuſativo plurale, e negli altri tre caſi, cioè Genitivo, Dativo, ed Ablativo ſino a quattro, intrigaſiſi alquanto queſt'uſo. S'avverta dunque, che

Il s'uſa innanzi a voce, che comincia da conſonante ſemplice, come

Il mal mi preme, e mi ſpaventa il peggio.

E lo ſteſſo dee oſſervarſi negli altri Articoli di queſto numero fatti da *Il*, quali ſono *Del*, *Al*, *Dal*.

Del vario ſtile in ch' io piango, e vagiono.
Al cammin lungo, ed al mio viver corto.
Per cui ſola dal Mondo i' ſon diviſo.

Così ancora nel plurale gli Articoli, *Li*, *Delli*, *Alli*, *Dalli*.

Lo ſi adopera 1.° quando il Nome comincia da vocale, e per Apoſtrofo ſi prende la *O*, come

L' ingegno offeſo da ſoverchio lume.

I Toſcani però in ſimiglianti parole, che cominciano da *In*, o *Im*, ſogliono ritenere la *O* dell'Articolo, e fare l'Apoſtrofo nell'*In*, togliendone la *l*, come *lo'ngegno*, *lo'mpero*, *la'nvidia*, ec.

II. Si mette dinanzi alle parole, che principiano dalla *S*, cui ſiegua un'altra conſonante, come *Spirito*, *Scaltro*, *Stile*.

Tra lo ſtil de' moderni, e 'l ſermon priſco.

III. Si ſuol dare anche alle voci d'una ſillaba, come

Ma non in guiſa: che io cor ſi ſtempre.

IV. Dopo la prepoſizione, *Per*:

Ch' io provo per lo petto, e per gli fianchi.

Ove dee notarſi, che anche nel plurale dopo queſta prepoſizione può mettersi l'articolo *Gli*.

Le voci del plurale hanno il medeſimo uſo, come quando comincia la parola da ſemplice conſonante, ſi mette l'Articolo *l*, di raro *i Li*; così ancora ne' caſi obliqui, *Dei*, *De'*; *Ai*, *A'*; *Dai*, *Da'*; quali anch'eſſi meglio che l'Articolo intero talora s'adoperano:

I chiari giorni, e le tranquille notti.
Requie cercavi de' futuri affanni.
Di sì lontano a' penſier miei riſponde.

Quando la voce comincia da *S*, cui ſiegua un'altra conſonante, ſi mette più ſpeſſo *Gli*, che *Li*, il quale anche s'uſa.

E ch' avete gli ſchermi ſempre avanti.

Quando la parola comincia da vocale ſi mette anche *Gli*.

Che per uſanza a lagrimar gli appella.

E generalmente ove nel ſingulare ſi uſa il primo articolo, uſar ſi dee anche nel plurale, ed ove in quello ſi adopera il ſecondo, dee aver luogo anche in queſto, benchè per lo più ſincopato.

DE' VICECASI.

LE particelle *Di*, *A*, *Da*, che ſi danno al Genitivo, Dativo, ed Ablativo dell'uno, e dell'altro numero in ogni genere, ſono prepoſizioni, che non tanto dinotano il caſo, quanto la cagione, il modo, lo ſtrumento, il fine, la copia, la ſcarſezza, la partizione, ec.

Di me non pianger tu, che i miei dì ſerſi

Mo-

Morendo eterni------ cioè per cagion mia.
Di saper vago, e di veder Ulisse.-- cioè affine.
Ferir me di saetta in questo stato---- cioè colla saetta.

Così ancora per notare chi possiede, o è chiaro per una tal cosa, diciamo: *La sapienza di Salomone, la castità di Lucrezia*, ed altri simili, che insegnerà l'uso.

Notisi finalmente, che l'articolo si dà solamente al nome Sustantivo, fuorchè a' nomi Proprj, ed a' Pronomi. Si dà ancora all'Aggettivo, e ad ogni altra parte dell'orazione, quando si piglia sustantivamente, come anche quando l'Aggettivo stà in vece di *Ille*, come

Sicchè la neghittosa esca del fango;

ovvero quando si dà in forma di titolo, come *il Grande, il Giusto, ec.*

Alla voce relativa *Quale* significante, *Qui, quæ, quod*, dee sempre darsi l'articolo.

Lo qual senz' alternar poggia con orza.

E questo basti per poter congiungere gli articoli co' nomi, che occorreranno di passo in passo in queste declinazioni, ed altrove; senz'intrigare le menti de' fanciulli con altre molte regole, che intorno a ciò dar si sogliono.

DECLINAZIONI
DE' NOMI.
PRIMA DECLINAZIONE.
REGOLA III.

Delle terminazioni della prima Declinazione in tutti i casi.

1. *Vuol la prima* A *femminini*,
Æ, æ, am, â, *si declini*;
æ, arum, is, as, *nel plurale*;
2. *Ed al terzo il sesto eguale.*

1. LA prima Declinazione comprende i Nomi femminini in *A*, che si declinano in questa maniera, seguendo le terminazioni notate nella regola,

MUSA, *femminino*.

	IL SINGULARE.	
Nom. Voc.	Musa,	*la Musa.*
Genit.	Musæ,	*della Musa.*
Dat.	Musæ,	*alla Musa.*
Acc.	Musam,	*la Musa.*
Abl.	Musâ,	*dalla Musa.*

IL PLURALE.

Nom. Voc.	Muſ- æ,	*le Muſe.*
Genit.	Muſ- arum,	*delle Muſe.*
Dat.	Muſ- is,	*alle Muſe.*
Acc.	Muſ- as,	*le Muſe.*
Abl.	Muſ- is,	*dalle Muſe.*

2. Notiſi eſſer vera in tutte le Declinazioni la regola, che nel Plurale l'Ablativo è ſimile al Dativo.

Io tralaſcio i nomi Greci in E, *per non intrigare quì i fanciulli, riſerbandomi di parlare in particolare nelle regole delle Declinazioni.*

SECONDA DECLINAZIONE.

REGOLA IV.

Delle Terminazioni della Seconda.

1. Us, Ur, Um, Ir, Er, *hai in fine*
La ſeconda, e ſi decline
Per I, O, Um, O, *nel meno;*
I, Orum, Is, Os, *del più ſieno.*
2. *Ma tre caſi il Neutro avrà*
Simiglianti; e al Più in A.

1. LA Seconda ha le terminazioni, *Us*, *Ur*, *Um*, *Ir*, *Er*, e fa i ſuoi caſi, come ſono nella regola notati.

2. I Nomi Neutri hanno ſempre tre caſi ſimli, cioè il Nominativo, il Vocativo, e l' Accuſativo; e queſti tre caſi ſono terminati in *A* nel plurale in tutte le Declinazioni.

REGOLA V.

Del Vocativo della Seconda.

1. *Sarà ſempre il Vocativo*
Simil al Nominativo.
2. *Solo in* E *l'* Us *muterai,*
3. IUS *del Proprio in* I: o Cai.

IL Nominativo, e'l Vocativo ſono per lo più ſimili; di-
ſorteche il nome ſteſſo ſerve per amendue i caſi, come

Mu-

Muſa, Voc. *o Muſa*. *Magiſter*, Voc. *o Magiſter*. ec.

2. I nomi però in *Us* hanno il Vocativo in *E*, come *Dominus*, Vocat. *o Domine*.

3. E i nomi Proprj finiti in *Ius* l'hanno in *I*, come *Cajus*, Vocat. *o Cai*. *Virgilius*, *o Virgili*.

DOMINUS *Maſcolino*. TEMPLUM *Neutro*.

SINGULARE.			SINGULARE.		
Signore.			*Tempio*.		
Nom.	Domin- us,	*il*	No. Vo.	Templ- um,	*il*
Voc.	Domin- e,	*o*	Genit.	Templ- i,	*del*
Genit.	Domin- i,	*del*	Dat.	Templ- o,	*al*
Dat.	Domin- o,	*al*	Acc.	Templ- um,	*il*
Acc.	Domin- um,	*il*	Abl.	Templ- o,	*dal*
Abl.	Domin- o,	*dal*			

PLURALE.			PLURALE.		
Signori.			*Tempj*.		
No. Vo.	Domin- i,	*i*	No. Vo.	Templ- a	*i*,
Gen.	Domin- orum,	*de'*	Gen.	Templ- orum,	*de'*
Dat.	Domin- is,	*a'*	Dat.	Templ- is,	*a'*
Acc.	Domin- os,	*i*	Acc.	*Come il Nomin.*	
Abl.	Domin- is,	*da'*	Abl.	Templ- is,	*da'*

MAGISTER, *Maſcolino*, VIRGILIVS, *Maſcolino*.

	Maeſtro.			*Virgilio*.	
No. Vo.	Magiſt- er,	*il*	Nom.	Virgil- ius,	
Gen.	Magiſtr- i,	*del*	Voc.	Virgil- i,	*o*
Dat.	Magiſtr- o,	*al*	Gen.	Virgil- ii,	*di*
Acc.	Magiſtr- um,	*il*	Dat.	Virgil- io,	*a*
Abl.	Magiſtr- o,	*dal*	Acc.	Virgil- ium,	
			Abl.	Virgil- io,	*da*

Il numero del più in tutto va come Dominus.

I Nomi proprj non han plurale.

Alcuni nomi in *R*, ritengono la *R*, in tutt' i caſi, come *Puer*, *Pueri*, *Puero*, *Puerum*, ec. il fanciullo.

Quei che finiſcono in *Ir*, e in *Ur*, ſi declinano come gli altri, *Vir*, *Viri*, *Viro*, ec. l'Uomo, il Marito. *Satur*, *Saturi*, *Saturo*, &c. Satollo.

AGGETTIVI

Di tre terminazioni.

Degli Aggettivi, ch' avranno tre terminazioni, il femminino farà della prima, il mascolino, e'l neutro della seconda.

IL SINGULARE.

	Mascolino, *come* Dominus, *Buono*,	Femminino, *come* Musa, *Buona*,	Neutro, *come* Templum, *Buono*.
Nom.	Bon- us,	Bon- a,	Bon- um.
Voc.	Bon- e,	Bon- a,	Bon- um.
Gen.	Bon- i,	Bon- æ,	Bon- i.
Dat.	Bon- o,	Bon- æ,	Bon- o.
Acc.	Bon- um,	Bon- am,	Bon- um.
Abl.	Bon- o,	Bon- â,	Bon- o.

IL PLURALE.

	Buoni,	*Buone*,	*Buoni*.
Nom. Vo.	Bon- i,	Bon- æ,	Bon- a.
Gen.	Bon- orum,	Bon- arum,	Bon- orum.
Dat.	Bon- is,	Bon- is,	Bon- is.
Acc.	Bon- os,	Bon- as,	Bon- a.
Abl.	Bon- is,	Bon- is,	Bon- is.

AVVERTIMENTO.

NOi abbiamo quì posto questo Aggettivo a lungo, acciocchè possa servire di regola a tutti gli altri, così nomi, come participj. Non è però necessario fargli declinare a'fanciulli tutti insieme per gli tre generi, ma separatamente, il che riuscirà loro più comodo, ed è sufficiente per l'uso.

Ma notisi, che vi sono alcuni Aggettivi, i quali hanno il Mascolino in *Er*, come, *Asper*, *aspera*, *asperum*, Rozzo, Aspro. *Niger*, *nigra*, *nigrum*, Nero.

TERZA DECLINAZIONE.

REGOLA VI.

De' Nomi della terza Declinazione, e delle terminazioni di essa.

1. *Tutti i generi, e le cose*
Ha la terza, e varie pose,

Per

Per Is, I, Em (Im) *ed* E (I)
Variarli al Meno dei;
Es, Um, Ium, Ibus, *dipoi*
Que' del più declinar puoi.
1. *Nel plurale in queſta, e avanti.*
Son tre caſi ſomiglianti.

1. LA terza comprende ogni ſorta di genere, e molte terminazioni; eſſa ſi declina, come ſtà notato nella regola, ove le terminazioni, che ſono chiuſe dentro la Parenteſi, ſono quelle, che poſſono eſſere doppie in certi caſi, come più diffuſamente diraſſi nelle regole delle Declinazioni.

2. Le tre ultime declinazioni, cioè queſta, e le due ſeguenti hanno nel plurale il Nominativo, il Vocativo, e l' Accuſativo ſempre ſimili; avendoli la Quarta in *Us*, la Terza, e la Quinta in *Es*; vedi le facciate ſeguenti.

PATER, *Maſcolino.* CUBILE, *Neutro.*

IL SINGULARE.

	Padre.			*Letto.*	
Nom.Voc.	Pat- er,	*il*	Nom.Voc.	Cubil- e,	*il*
Gen.	Patr- is,	*del*	Gen.	Cubil- is,	*del*
Dat.	Patr- i,	*al*	Dat.	Cubil- i,	*al*
Acc.	Patr- em,	*il*	Acc.	*Come il Nominat.*	
Abl.	Patr- e,	*dal*	Abl.	Cubil- i,	*dal*

IL PLURALE.

	Padri.			*Letti.*	
Nom.Voc.	Patr- es,	*i*	Nom.Voc.	Cubil- ia,	*i*
Gen.	Patr- um,	*de'*	Gen.	Cubil- ium,	*de'*
Dat.	Patr- ibus,	*a'*	Dat.	Cubil- ibus,	*a'*
Acc.	Patr- es,	*i*	Acc.	*Come il Nominat.*	
Abl.	Patr- ibus,	*da'*	Abl.	Cubil- ibus,	*da'*

AGGETTIVI

Di una, o di due terminazioni.

Gli Aggettivi di una, o di due terminazioni ſono ſempre della Terza, come

FE-

FELIX. OMNIS. & OMNE.

D'ogni genere. Masc. e Fem. Neutro.

IL SINGULARE.

	Felice.	*Tutto, Ciascuno.*
No.Vo.	Feli- x,	Omn- is, & omn- e.
Gen.	Felic- is,	Omn- is.
Dat.	Felic- i,	Omn- i.
Acc.	Felic- em, & Feli- x.	Omn- em, & omn- e.
Abl.	Felic- e, & i.	Omn- i.

IL PLURALE.

No.Vo.	Felic- es, & ia.	Omn- es, & omn- ia.
Gen.	Felic- ium.	Omn- ium.
Dat.	Felic- ibus.	Omn- ibus.
Acc.	Felic- es, & ia.	Omn- es, & omn- ia,
Abl.	Felic- ibus.	Omn- ibus.

PRUDENS, FORTIOR, & FORTIUS.

D'ogni genere. Masc. e Fem. Neutro.

IL SINGULARE.

	Prudente.	*Piu forte.*
No.Vo.	Prude- ns.	Fort- ior, & forti- us.
Gen.	Prudent- is.	Fortior- is.
Dat.	Prudent- i.	Fortior- i.
Acc.	Prudent- em, & ns.	Fortior- em, & ius.
Abl.	Prudent- e, & i.	Fortior- e, & i.

IL PLURALE.

No.Vo.	Prudent- es, & ia.	Fortior- es, & a.
Gen.	Prudent- um, &c.	Fortior- um, &c.

Perlochè questi Aggettivi declinansi come il Sustantivo, avendo però sempre il Neutro i suoi tre casi simili, cioè il Nominativo, Vocativo, ed Accusativo, *Felicem* è del Masculino, e Femminino, e *Felix* rimane per lo Neutro. Così anche nel plurale, *Felices*, per lo Masculino, e Femminino; *Felicia*, per lo Neutro, e così degli altri.

QUARTA DECLINAZIONE.

REGOLA VII.

Della quarta Declinazione.

1. Us *contien la Quarta, dove*
In Us, Ui, Um, U, *si move;*

Mal

Nel più Us, Uum, Ibus, *dà*,
2. *Fuor talun*, *ch'* Ubus *avrà*.

1. LA Quarta non ha, che nomi finiti in *Us*, i quali declinanſi così:

FRUCTUS.

Maſco'ino.

IL SINGULARE.

Frutto.

No.Vo.	Fruct-	us,	*il*
Gen.	Fruct-	us,	*del*
Dat.	Fruct-	ui,	*al*
Acc.	Fruct-	um,	*il*
Abl.	Fruct-	u,	*dal*

IL PLURALE.

Frutti.

No. Vo.	Fruct-	us,	*i*
Gen.	Fruct-	uum,	*de'*
Dat.	Fruct-	ibus,	*a'*
Acc.	Fruct-	us,	*i*
Abl.	Fruct-	ibus,	*da'*

JESUS.

Nome proprio del noſtro Salvadore fa il Nominativo in *Us*, l'Accuſativo in *Um*, e gli altri caſi in *U*.

I Nomi in *U*, come *Cornu*, non ſi declinano al ſingulare, al plurale ſi declinano così:

CORNU, *Neutro*.

IL PLURALE.

Corna.

No. Vo.	Corn-	ua,	*le*
Gen.	Corn-	uum,	*delle*
Dat.	Corn-	ibus,	*alle*
Acc.	*Come il Nominativo*.		
Abl.	Corn-	ibus,	*dalle*

2. I Nomi, che hanno *Ubus*, al Dativo, ed Ablativo plurale ſono *Lacus* il Lago. *Arcus* l'Arco. *Specus*, la Caverna. *Artus*, le Membra del Corpo, o le Giunture. *Tribus*, la Tribu; (cioè una delle parti, nelle quali ſi divideano le Nazioni, e le Città per diſtinguere le Schiatte, e le Famiglie) *Portus*, il Porto. *Partus*, il Parto, e *Veru*, lo Schidone, il quale ſi declina, come *Cornu*. Vedi le regole delle Declinazioni

QUINTA DECLINAZIONE.

REGOLA VIII.

Della quinta Declinazione.

1. Es *la Quinta in ſe comprende*,
Ch' in Ei, Ei, Em, E, *il rende*;

Es,

Es, Erum, Ebus, *nel plurale*;
2. *Benchè l'uso in pochi è tale.*

LA quinta declinazione ha solo i Nomi in *Es*, i quali si declinano, come si nota nella regola; per esempio:

D I E S

IL SINGULARE. *Masculino, e femminino.* *Giorno.*		IL PLURALE. *Masculino.* *Giorni.*	
Nom.Voc.	Di- es, *il*	Nom.Voc.	Di- es, *i*
Gen.	Di- ei, *del*	Gen.	Di- erum, *de'*
Dat.	Di- ei, *al*	Dat.	Di- ebus, *a'*
Acc.	Di- em, *il*	Acc.	Di- es, *i*
Abl.	Di- e, *dal*	Abl.	Di- ebus, *da'*

I casi di questa Declinazione in *Erum*, e in *Ebus*, cioè il Genitivo col Dativo, ed Ablativo plurale in pochissimi Nomi sono usati, come *Dies*, *dierum*, *diebus*. *Res*, *rerum*, *rebus*, ec. La maggior parte degli altri n'è priva. Vedi le regole delle Declinazioni.

I NOMI DE' NUMERI.

D U O.

P L U R A L E.

	M.	*F.*	*N.*
	Due.		
Nom.Voc.	Du- o,	Du- æ,	Du- o.
Gen.	Du- orum,	Du- arum,	Du- orum.
Dat.	Du- obus,	Du- abus,	Du- obus.
Acc.	Du- o, *ovvero* Du- os,	Du- as,	Du- o.
Abl.	Du- obus,	Du- abus,	Du- obus.

T R E S.

P L U R A L E.

	M. e F.	*N.*
	Tre.	
Nom. Voc.	Tr- es,	& Tr- ia.
Gen.		Tr- ium.
Dat.		Tr- ibus.
Acc.	Tr- es,	& Tr- ia.
Abl.		Tr- ibus.

Ma-

Ambo, *Amba*, *Ambo*, Amendue, si declini come *Duo*.

Gli altri Nomi di numero da Quattro fino a Cento sono indeclinabili: *Quatuor*, quattro; *Quinque*, cinque; *Sex*, sei; *Septem*, sette; *Octo*, otto; *Novem*, nove; *Decem*, dieci; *Undecim*, undici; *Duodecim*, dodici; *Tredecim*, tredici; *Quatuordecim*, quattordici; *Quindecim*, quindici; *Sexdecim*, sedici; *Septendecim*, diciassette; *Octodecim*, diciotto; *Novemdecim*, diciannove; *Viginti*, venti; *Viginti unus*, vent' uno, *Viginti duo*, ventidue; *Viginti tres*, ventitre ec. *Triginta*, trenta; *Quadraginta*, quaranta; *Quinquaginta*, cinquanta. Vedi gli Avvertimenti.

COMPARAZIONE DEGLI AGGETTIVI.

I Nomi Aggettivi han tre gradi differenti, che diconsi di Comparazione.

1. Il Positivo, che semplicemente significa, qual è la cosa, come *Sanctus*, Santo.

2. Il Comparativo, il quale fa sempre paragone fra le cose, ed accresce la significazione del Positivo, come *Sanctior*, più Santo.

3. Il Superlativo, che significa la qualità della cosa in grado supremo, ed eccessivo, come *Sanctissimus*, Santissimo, o il più Santo.

Si possono però adoperare uniti al Positivo gli Avverbj *Magis* in vece del Comparativo, e *Valde*, o *Maxime* in vece del Superlativo, come *Magis Sanctus*, più Santo. *Valde*, o *Maxime Sanctus*, Santissimo.

Donde si formano i Comparativi, e Superlativi.

I Comparativi si formano dal caso, che finisce in *I*, aggiuntovi *Or*, per lo Mascolino, e Femminino, ed *Us*, per lo Neutro, come *Sanctus*, Genitivo *Sancti*, *Sanctior*, & *Sanctius*, più Santo. *Fortis*, Dativo *Forti*, *Fortior*, & *Fortius*, più Forte.

Il Superlativo si forma dal medesimo caso, aggiungendovi, *Issimus*, con due ss, come dal Genitivo *Sancti*, *Sanctissimus*, dal Dativo *Forti*, *Fortissimus*.

Gli Aggettivi però terminati in *Er*, formano il loro Superlativo, aggiungendovi *Rimus*, *Tener*, Tenero; *Tenerrimus*, teneriss imo: *Pulcher*, bello; *Pulcherrimus*, bellissimo.

Ma l' Aggettivo *Maturus*, maturo, fa *Maturissimus*, e *Maturimus*, maturissimo.

AV-

AVVERTIMENTO.

IL Comparativo in Italiano si conosce dalla particella *Più*, che si mette avanti il Nome, e dalla particella *Che*, la quale si mette dopo il Nome.

I dì miei più leggier, che ciascun Cervo.

Si conosce ancora dalla voce molto simile alla Latina in alcuni Nomi Italiani, come *Maggiore*, *Minore*, ec. presi dal Latino.

Il Superlativo si conosce, quando avanti la particella *Più*, v' è l'articolo, come *Santissimus*, il più Santo, e si conosce ancora dalla voce stessa, che per lo più usar si suole molto somigliante alla Latina.

Che per vera, & altissima umiltade
Salisti al Ciel', onde miei preghi ascolti.

In quanto al Latino basta al principio notare, che 'l Comparativo è terminato in *lor*, per lo mascolino, e femminino, e in *lus*, per lo neutro; e che il Superlativo è per lo più terminato in *Ssimus*, o *Rrimus*.

IRREGOLARI.

I Nomi seguenti fanno il loro Superlativo in *Llimus*, *Facilis*, facile; *Humilis*, basso, vile, abietto; *Similis*, simile; donde vengono, *Facillimus*, *Humillimus*, *Simillimus*. Sogliono aggiungervi ancora, *Agilis*, Agile, Destro, Snello, *Agillimus*; *Gracilis* secco, sparuto, scriato, stentato, *Gracillimus*; *Docilis*, docile, insegnevole, disciplinevole, *Docillimus*, ma senza autorità.

I Nomi formati da' Verbi *Facio*, *Dico*, *Volo*, fanno il loro comparativo in *Entior*, e 'l Superlativo in *Entissimus*, come *Magnificus*, *Magificentinor*, *Magnificentissimus*; *Maledicus*, *Maledicentior*, *Maledicentissimus*; *Benevolus*, *Benevolentior*, *Benevolentissimus*. Ma appresso Terentio *Mirificus*, fa *Mirificissimus*.

Alcuni vi aggiungono i Composti di *Loquor*; come *Vaniloquus*, vaneggiante, *Vaniloquentior*, *Vaniloquentissimus*. Ma non bisogna ammetterli senza autorità: oltreche scorgesi da Cicerone, che i Composti di sì fatto verbo erano formati in *Ens*: *Breviloquentem jam me tempus ipsum facit*, 8. ad Att. ep. 19.

I seguenti sembrano anche più Irregolari.

Bonus, buono, *Melior*, migliore, *Optimus*, ottimo.
Malus, malo, *Pejor*, peggiore, *Pessimus*, pessimo.
Magnus, grande, *Major*, maggiore, *Maximus*, grandissimo.
Parvus, picciolo, *Minor*, minore, *Minimus*, menomo.
Multus, *Plurimus*; molto; *Multa*, *Plurima*, *Multum*, *Plus*, *Plurimum*.

Donde viene anch' al plurale il Comparativo *Plures*, per lo mascolino, e femminino.

A que-

A queſti devonſi rapportare gli Aggettivi, de' quali il Poſitivo ſembra derivato da prepoſizione, o Avverbio, come *Exterus*, o *Exter*, ſtrano, ſtraniero; *Exterior*, eſteriore, eſtrinſeco; *Extremus*, o *Extimus*, finale, ſtremo: *Citer*, (che ſi trova in Catone) *Citerior*, chi ſtà da queſta parte di un tal confine; *Citimus*, il più vicino: *Superus*, ſovrano; *Superior*, ſuperiore; *Supremus*, & *Summus*, ſupremo, ſommo: *Inferus*, ſottano; *Inferior*, inferiore; *Infimus*, & *Imus*, infimo, profondo: *Poſterus*, chi vien dopo; *Poſterior*, lo ſteſſo; *Poſtremus*, & *Poſtumus*, ultimo. De' quali alcuni ſembrano eſſer formati per Sincope dagli altri, che ſarebbero Regolari, ma ſono diſuſati.

DE' PRONOMI.

I Pronomi ſono Nomi, che ſtanno in luogo d' altri Nomi, come in vece di dire: *Petrus fecit*, ſi mette il Pronome, e diceſi, *Ille fecit*, quegli l'ha fatto, cioè, Pietro.

Vi ſono otto Pronomi, cioè, *Ego*, *Tu*, *Sui*, *Ille*, *Ipſe*, *Iſte*, *Hic*, *Is*; de' quali i tre primi ſono Suſtantivi, e gli altri Aggettivi.

Egli hanno ſei caſi, ma *Ego* non ha Vocativo; e gli altri ancora l' uſano di raro, fuorchè *Tu*.

E G O, *Io*. T U, *Tu*.
Pronome della 1. *Perſona*. *Pronome della* 2. *Perſona*.

IL SINGULARE.

Nom.	Ego, *io*, *i' Poet.*	N. V.	Tu, *tu*,
Gen.	Mei, *di me*.	Gen.	Tui, *di te*.
Dat.	Mihi, *a me*.	Dat.	Tibi, *a te*.
Acc.	Me, *me*.	Acc.	Te, *te*.
Abl.	a Me, *da me*.	Abl.	a Te, *da te*.

PLURALE.

Nom.	Nos, *noi*.	N. V.	Vos, *voi*.
Gen.	Noſtrum, *vel* Noſtri, } *di noi*.	Gen.	Veſtrum, *vel* Veſtri, } *di voi*.
Dat.	Nobis, *a noi*.	Dat.	Vobis, *a voi*.
Acc.	Nos, *noi*.	Acc.	Vos, *voi*.
Abl.	Nobis, *da noi*.	Abl.	Vobis, *da voi*.

Il terzo, e quarto caso del Pronome Italiano della prima, e seconda persona, fa *Mi*, e *Ti*, avanti, e dopo il Verbo, eccetto se stà in compagnia del Verbo *Essere*, nel qual caso usasi la voce propria del quarto, *Credendo esso, che io fossi te*. Boc. così avanti la voce *Ne*, e le particelle *La*, *Le*, *Lo*.

O Sole; & tu pur fuggi; e fai d' intorno
Ombrare i poggi, e ne porr' il giorno.
Ben me la diè; ma tosto la ritolse.

E dinanzi a monosillabi, *Mi*, *Ti*, *Ci*, *Si*, *Vi*, s'adopera talora il retto per ornamento del parlare. *Io mi rimarrò Giudeo, come io mi sono*. Boc. E si suole altresì raddoppiare per vaghezza i e maggior espressione d'animo: *Io v' entrerò dentro io*. Boc.

SUI, *Se*.

Pronome della terza Persona.

Egli non ha Nominativo, e si declina nel plurale, come nel singulare.

Gen.	Sui,	*di se, o di se stessi*.
Dat.	Sibi,	*a se, o a se stessi*.
Acc.	Se,	*se, o se stessi*.
Abl.	a Se,	*da se, o da se stessi*.

Tanto il Latino, quanto l'Italiano è di tutti i Generi, e Numeri.

PRONOMI AGGETTIVI.

Ille, *egli, e', esso, colui, quegli.*	Ipse, *esso, desso, e'.*
Illa, *ella, colei, essa, quella.*	Ipsa, *essa, dessa.*
Illud, *quello.*	Ipsum, *esso, desso.*

Nel plurale *Colui* fa *Coloro* per tutti i generi. Il pronome *Esso*, congiunto con le voci *Lui, Lei, Loro, Meco, Teco, Le mani, i piè*, non muta numero, nè genere dicendosi: *Con esso lui, Esso lei, Esso loro, Esso meco, Esso teco, Con esso le mani, Con esso i piè*, che vagliono *colle mani, e co' piedi*.

IL SINGULARE.

No. Ille, Illa, Illud.	No. Ipse, Ipsa, Ipsum.
Gen. Illius.	Gen. Ipsius.
Dat. Illi.	Dat. Ipsi.
Acc. Illum, Illam, Illud.	Acc. Ipsum, Ipsam, Ipsum.
Abl. Illo, Illa, Illo.	Abl. Ipso, Ipsa, Ipso.

IL PLURALE.

N. Illi, Illæ, Illa.	N. Ipsi, Ipsæ, Ipsa.
G. Illorum, Illarum, Illorum.	G. Ipsorum, Ipsarum, Ipsorum.

Dat.

Dat. Illis.	Dat. Ipsis.
Acc. Illos, Illas, Illa.	Acc. Ipsos, Ipsas, Ipsa.
Abl. Illis.	Abl. Ipsis.

Della medesima maniera declinasi *Iste*, *Ista*, *Istud*. Gen. *Istius*. Dat. *Isti*, cotesti, o cotestui, cotesta, cotesto; di cotesto, a cotesto.

Hic, *questi*, *costui*, Hæc, *queSta*, *costei*. Hoc, *questo*. Is, *questi*, *o tale*. Ea, *questa*, *o tale*. Id, *ciò*, *o tale*.

Costui nel più fa *Costoro* in tutti i generi.

SINGULARE.

Nom. Hic, Hæc, Hoc.	Nom. Is, Ea, Id.
Gen. Hujus.	Gen. Ejus.
Dat. Huic.	Dat. Ei.
Acc. Hunc, Hanc, Hoc.	Acc. Eum, Eam, Id.
Abl. Hoc, Hac, Hoc,	Abl. Eo, Ea, Eo.

PLURALE.

Nom. Hi, Hæ, Hæc.	Nom. Ii, Eæ, Ea.
Gen. Horum, Harum, Horum.	Gen. Eorum, Earum, Eorum.
Dat. His.	Dat. Eis, vel Iis.
Acc. Hos, Has, Hæc.	Acc. Eos, Eas, Ea.
Abl. His.	Abl. Eis, vel Iis.

AVVERTIMENTO.

1. ILLE, ed *Ipse*, sono d'ogni persona. *Ego, ipse* io stesso. *Ille ego*, io. *Tu ipse*. *Tu ille*

Ille, nota ordinariamente la lode; *Magnus ille Alexander*, quel Grande Alessandro. E *iste*, dicesi sovente per dispregio, *Iste Verres*, costesto Verre

2. I Pronomi hanno i loro composti, come *Egomet*, io stesso. *ipsemet* egli stesso. *Hicte*, questi. Si dice ancora, *Idem*, *eadem*, *idem*, il medesimo, o la medesima; ed anticamente si dicea nel plurale *Iidem*, & *Idem*; il che era approvato da Cesare ne' suoi libri dell' Analogia, come dice Carisio.

3. Abbiamo a bella posta tralasciato gli altri pronomi *Meus*, *Tuus*, *Suus*, *Noster*, *Vester*, che chiamansi possessivi, & *Nostras*, *Vestras*: stimando che non debbansi qui sì fatti allogare piuttosto, che questi altri *Alius*, *Nullus*, *Solus*, *Alter*, &c. i quali alcuni hanno per pronomi, ma nel vero sono puri Aggettivi. Si può però notare, che *Meus*, *Tuus*, *Suus*, sono formati da' Genitivi *Mei*, *Tui*, *Sui*; e che *Noster*, e *Nostras*, *Vester*, e *Vestras*, vengono da' plurali, *Nos* Gen. *Nostrum*, & *Vos* Gen *Vestrum*.

Per l' Italiano dee avvertirsi, che *Egli*, ed *Ella*, son solamente del Retto, e diconsi di terza persona, che sia nel discorso in retto.

L'esca fu 'l seme, ch' egli sparge, e miete.
Ella il se ne portò sotterra, e 'n Cielo.

Ed invece di *Egli*, usasi ancora *Ei*, ed *E'*.

Io da man manca, Ei tenne il cammin dritto.
Che incontra 'l Sol, quand' E' ne porta il giorno.

Nel numero del Più si adoperano le medesime nel verso, ma nella prosa, dicesi *Eglino*, ed *Elleno*.

Ne' casi obliqui del Meno adoperasi *Lui*, e *Lei*.

Ch' effesi me per non offender lui.

Si trovano talora nel retto, in vece di *Colui*, e *Colei*.

Lei, che 'l Cie ne mostrò, terra n' asconde.

Nel Più si dice *Loro*, in amendue i generi.

M' accostai lor, che l' uno spirto amico.

O leggiadre arti, e loro effetti degni.

In vece di *Lui*, e di *Lei*, si suol dare l' Articolo *Il*, *Lo*, *La*, *Le*, *Li*, *Gli*, nel secondo, e terzo caso obliquo.

L' esser mio gli rispesi, non sostene. cioè risposi a lui.

Sennuccio i' 'l vidi, e l' arco, che tendea. cioè vidi lui.

Le dì, ch' io savò dà tosto, ch' io possa. cioè dì a lei.

Nel terzo obliquo, che è l' Accusativo, s' usano, *Gli*, e *Li*, anche nel numero del Più, ma non mai nel Dativo, onde non ben si direbbe *Gli diedi*, ma *diedi loro*. E questo basti esser detto per gli fanciulli.

La Declinazione del Relativo Qui, *o* Quis, *co' suoi Compositi.*

SINGULARE.

Nom.	Qui, vel Quis,	*quale, chi.*
	Quæ, vel Qua,	*quale,*
	Quod, vel Quid,	*quale.*
Gen.	Cujus,	
Dat.	Cui,	
Acc.	Quem, Quam, Quod, vel Quid,	
Abl.	Quo, Qua, Quo, vel Qui.	

PLURALE.

Nom.	Qui, Quæ, Quæ, vel Qua,
Gen.	Quorum, Quarum, Quorum,
Dat.	Queis, vel Quibus,
Acc.	Quos, Quas, Quæ, vel Qua,
Abl.	Queis, vel Quibus.

Questo relativo *Quale*, in Italiano serve anche per lo partitivo.

Qual si posava in terra, e qual su l' onde

In luogo del relativo *Quale*, talora si adopera la particella *Onde* ne' casi obliqui in tutti i numeri, e generi.

Alla man, ond' io scrivo, è fatta amica. cioè colla quale.

E quanto alpestra, e dura la salita,

Onde al vero valor conven ch' uom poggi. cioè per la quale.

AVVERTIMENTO.

DAl Genitivo *Cujus*, si fa *Cujus, Cuja, Cujum: Cujum pecus?* Virg. *Cuja litera?* di chi? & *Cujas cujatis*, di qual paese: come *Nostras Nostratis*, del nostro paese.

In

In Italiano si traduce coll'esto relativo per la particella *Che* in tutti i generi tutti i casi, e tutti i numeri, del che son ordinarj gli esempj, e supplisce anche le voci dalle prepositioni *Cum*, *& In: Imbolato avrebbe, e con quella coscienza, che un Santo uomo offerrebbe*, Boc. cioè colla quale.

Era il giorno, che al Sol si scolorava.

Il medesimo fa il nome relativo *Cui*, il quale trovasi altresì in tutti i generi, numeri, e casi, fuor che nel primo, ed ha di particulare ancora, che non ha mai articolo, e tal volta nè anche il segno del caso, benchè possa questo avere.

Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno.
Alma gentile, cui tante carte vergo.
Contro cui non mi val tempo, nè loco.
Ed a cui mai di vero pregio calse.

E dee avvertirsi, che se talora ha l'articolo innanzi, non è suo, ma di qualche nome seguente. *La cui dirittura, e la cui lealtà vedendo Giannotto.* Boc.

Sotto 'l cui giogo già mai non respiro.

In quanto a'composti di *Qui*, o di *Quis*, io porrò solamente i di loro Nominativi, perciocchè eglino non altrimente, che'l loro semplice si declinano, come *Quidam, Quædam, Quoddam, vel Quiddam, Cujusdam, Cuidam*, &c.

I composti da Qui.

Quicumque.	Quæcumque.	Quodcumque:
Chi, che, chiunque.	*Qualunque.*	*Qualunque, che che, chiunque, o pure tutto ciocchè.*
Quidam.	Quædam.	Quoddam, vel Quiddam.
Un certo, o taluno.	*Una certa, o talund.*	*Alcuna cosa.*
Quilibet.	Quælibet.	Quodlibet, vel Quidlibet.
Chi ti piace.	*Qual ti piace.*	*Tutto ciocchè ti piace.*
Quivis.	Quævis.	Quodvis, vel Quidvis.
Ognuno.	*Ciascheduna.*	*Ciocchè.*

I composti da Quis, *ov' egli è avanti.*

Quisnam?	Quænam?	Quodnam? vel Quidnam?
Chi?	*Quale?*	*Che?*
Quispiam.	Quæpiam.	Quodpiam, vel Quidpiam
Qualcheduno.	*Qualcheduna.*	*Qualchecosa.*
Quisquam.	Quænam.	Quodquam, vel Quidquam

significa il medesimo, che Quispiam, *e di loro natura han solo il meno.*

Quisque.	Quæque.	Quodque, vel Quidque.
Ogni.	*Ciascheduna.*	*Ognuno, ogni qualunque.*
Quisquis.		& Quidquid.
Chiunque, chi che.		*Tutto ciocchè, che che.*

I Composti da Quis, *ov' egli stà appresso.*

Aliquis, Aliqua, Aliquod, vel Aliquid.
Alcuno, Alcuna, Alcuna cosa.

Ecquis? Ecqua? Ecquod?, vel Ecquid?
Chi mai? *Qual mai?* *Qual cosa mai?*

Composti da Composti.

Unusquisque. Unaquæque. Unumquodque, vel Unumquidque.
Ognuno. *Ognuna.* *Ogni cosa.*
Ecquisnam? Ecquænam? Ecquodnam? vel Ecquidnam?
Chi mai? *Qual mai?* *Qual cosa mai?*

DEL VERBO.

REGOLA I.

Della natura del Verbo, e quante sorte ve ne sieno.

1. *Sua natura il* Verbo *ferma,*
Quando Giudica, ed Afferma;
2. *L' Esser nota il* Sustantivo,
E l' Aggiunto l' Aggettivo,
3. *Cb' in* Attivo *poi diparte,*
E Passivo, *e* Neutro *l' Arte.*

1. IL Verbo è una parola, il di cui uso principale è notare l' affermazione, o 'l giudizio, che noi facciam delle cose.

Si può dividere in Sustantivo, ed Aggettivo.

2. Il Verbo Sustantivo è quello, che nota semplicemente l' affermazion dell' essere, come *Sum*, io sono, ed anche *Fio*, io divento.

Il Verbo Aggettivo è quello, che aggiugne la sua significazione propria a questa semplice affermazione comune a tutti i Verbi, come quando io dico *Petrus vivit*, è lo stesso che s' io dicessi, *Petrus est vivens*, ove si vede, che *vivit*, contiene l' affermazione dell' essere, e la significazion di vivente.

3. Il Verbo Aggettivo si divide in Attivo, Passivo, e Neutro.

Il Verbo Attivo è quello, che significa l' Azione, alla quale s' oppone la Passione: e 'l Passivo è quello, che significa la Passione, opposta all' Azione, come *Amare*, *Esser amato*; *Battere*, *Esser battuto*.

In

In latino il verbo Attivo termina in *O*, e da se medesimo forma il Passivo, aggiungendovi una *R*, come *Amo*, io amo; *Amor*, io sono amato.

I verbi Neutri, che chiamansi ancora Assoluti, o Intransitivi, son quelli, la cui significazione non passa al di fuori, così se significano qualche azione, per esempio *Ambulo*, io cammino; *Cœno*, io ceno: come se non notano azione alcuna, quali sono *Jaceo*, io giaccio; *Sedeo*, io seggo, *Poet.* seggio; *Caleo*, io sto caldo; *Excello*, io sono eccellente, ec. e questi in latino terminano in *O*, come gli Attivi, ma non formano alcun passivo in *Or*.

Al contrario acci de' Verbi in *Or*, che non sono formati da alcun verbo in *O*, e che sotto questa sola terminazione *Or*, anticamente aveano la significazione attiva, e passiva: e perciò erano appellati Comuni, de' quali n' è rimaso ancor qualcheduno, come *Dignor*; perchè dicesi *Dignor te*, io ti stimo degno; *Et dignor a te*, io son da te stimato degno. Ma poichè la maggior parte di sì fatti verbi han lasciata la significazion passiva, ed han ritenuta la sola attiva, si chiamano Deponenti, come *Lŏquor*, io parlo, ed alcuni fra essi han serbate ancora le due significazioni ne' loro participj, come appresso diremo.

Il verbo si conjuga ordinariamente con diversi Numeri, Persone, Tempi, e Modi; onde nasce la differenza delle Conjugazioni.

I NUMERI

Sono due, il Singolare, che non si stende più che ad uno: come *Amo*, io amo; e 'l Plurale, che stendesi a più: come *Amamus*, noi amiamo.

LE PERSONE

Sono tre, la Prima si è quella, che parla, come *Amo*, io amo.

La seconda è quella, a cui si parla, come *Amas*, tu ami.

La Terza è quella, di cui si parla, come *Amat*, colui ama.

Dalla seconda persona di ciaschedun tempo si formano facilmente tutte l' altre tanto nel Meno, quanto nel numero del Più, secondo l' ordine della seguente tavola.

Tavola delle terminazioni delle persone.

PER L' ATTIVO.

Singulare.			*Plurale.*		
as	at		amus	atis	ant
es	et		emus	etis	ent (*verbi in* io.
is	it		imus	itis	unt, *ve' iunt per gli* int *per lo Soggiuntivo*
isti	it		imus	istis	erunt, *ovvero* ére } *il Preterito.*

PER LO PASSIVO.

āris) o are)	ātur		āmur	āmini	antur
ēris) o ere)	ētur		ēmur	ēmini	entur
ĭris) o ire)	ĭtur		ĭmur	ĭmini	untur
iris) o ire)	itur		imur	imini	iuntur, *per gli verbi in* io *anche della Terza.*

AVVERTIMENTO.

Dalla qual Tavola contenente le terminazioni tutte di tutte le persone in tutti i Tempi, e Modi di tutte le Conjugazioni, fco gesi, che dovunque la seconda persona finisce in As, *formano le altre persone come nella Tavola, per esempio* Amas, amat, amamus, amatis, amant. Legas, legat, legamus, legatis, legant. *E così in tutte l'altre anche nel Passivo.*

I TEMPI.

Similmente ci ha di tre differenze de' Tempi nella natura, cioè il Presente, il Preterito, ovvero Passato, e 'l Futuro, ovvero Avvenire.

Il Presente nota la cosa, o l'azione essere, o farsi attualmente, come *Sum*, io sono; *Amo*, io amo.

Il Preterito dinota, che l'azione è già finita, o compita, come *Amavi*, io ho amato.

E 'l Futuro dinota, che la cosa non è ancora, ma sarà, e che ella debba accadere, come *Ero* io sarò; *Amabo*, io amerò.

Ma il Preterito si divide in tre spezie differenti, perchè si può una cosa considerare, come assolutamente, e semplicemente passata; e questo chiamasi il Perfetto, come *Amavi*, io ho amato.

O pu-

O pure come Presente a rispetto d'una cosa già passata; e questo si chiama Imperfetto, come *Amabam*, io amava; *Scribebam*, io scrivea, cioè quando tal cosa fu, io attualmente facea tal'altra cosa.

O finalmente passata già in rispetto d'una cosa anche passata, come *Amaveram*, io aveva amato; *Scripseram*, io aveva scritto; cioè quando tal cosa fu, che io considero come passata, tal'altra cosa si era già fatta prima; E questo si appella Piucchè perfetto.

I MODI, O LE MANIERE.

Ma ciascheduno di sì fatti tempi si divide anche in due, secondo i diversi modi, o maniere di conjugarli, che chiamansi Indicativo, o Soggiuntivo, per meglio esprimere le differenti maniere, ed affezioni, che sogliono aver l'azioni.

Il modo Indicativo si è quello, che dimostra semplicemente la cosa, come *Amo*, io amo; *Ubi es?* dove stai tu? *Amabam*, io amava; *Eram*, io era, ec.

E'l Soggiuntivo è quello, che da se quasi sempre nota una significazione non assoluta, ma dipendente da qualche circostanza, o pure, che ha molto del Futuro.

AVVERTIMENTO.

Da questa dipendenza d'azione, che per cotal Modo s'esprime, avvien che per lo più egli è congionto con altro Verbo, ovver con qualche particella espressa, o taciuta, senza la quale sovente non sarebbe un perfetto, e compiuto senso. Così, quando dicesi *Videam*, ch'io vegga, supponvisi *Permetti*, ovvero *fa in modo*, o *voglia Dio* o altro simile; così ancora *Si pugnaveris, vinces*, se combatterai, vincerai, in cui la prima azione si determina dalla seconda.

E perciò anche i tempi Soggiuntivi mettonsi spesso per lo Futuro, ed è quasi la medesima cosa il dir, per esempio: *Si ames*, che si *amabis*, se amerai, come può ciascuno conoscere.

Ma tutti i tempi di tai due Modi si confondon talora, pigliandosi scambievolmente l'un per l'altro, come dimostreremo nell'offervazioni al *Cap.* 2. *n.* 4.

Fa però mestieri una rimarchevole differenza notare, che è fra i futuri dell'Indicativo, e del Soggiuntivo; perchè quantunque abbia detto Terenzio, per esempio: *Te aut consilio, aut re juvero*, in vece di *juvabo*, Io t'ajuterò, ove il soggiuntivo sembra stare in luogo dell'Indicativo, tuttavia il Futuro dell'Indicativo nota per lo più semplicemente l'azione, come *Amabo*, io amerò, e'l Futuro del Soggiuntivo la dinota in maniera, che ritiene ancora molto del passato; *Amavero*, io avrò amato, *Scripsero*, io avrò scritto, cioè, quando una tal cosa si farà, avrò io già fatto tal'altra cosa, dal che avviene, che da molti sì fatto Futuro del Soggiuntivo si chiamò *Futuro Perfetto*.

A questi due Modi principali si sono aggiunti altri due, cioè l'Imperativo, e l'Infinito. Ma servendo l'Imperativo per comandare, come *Ama*, Ama tu, da alcuni viene stimato, come un terzo Futuro; conciosiacosache il comandamento abbia sempre del Futuro.

E l'Infinito assai men propriamente pigliasi per Modo, poichè essendo Indefinito, nè numero, nè tempo, nè persona, nè Modo nota egli giammai, come *Amare*, amare.

Quest'Infinito spesso ha forza di nome sustantivo, come *Tempus est abire* per *Abitionis*, è già tempo di andar via: *Non tanti emo pœnitere*, non compero io così caro il pentimento. *Dignus amari*, degno d'esser amato.

ALTRO AVVERTIMENTO.

I Gerondj, e i Supini, che soglionsi accompagnare al verbo, altro propriamente non sono, che nomi sustantivi; si congiungono però col Verbo loro, perchè ne sembano la significazione, e il reggimento, il che era anticamente comune a tutti i nomi derivati da verbo, come diremo nell'osservazioni.

DELLE DIVERSE CONJUGAZIONI.

REGOLA II.

La materia di distinguerle, e conoscerle.

1. A, E, I, *Lungo*, *ed* E *Breve*,
   Che al Re *preceder deve*,
   L' Infinito, *indi vedere*
   Fa del verbo le Maniere.
2. *Quindi* As, Es, Is *Breve*, Is *Lungo*.
3. *Ma se poi il* Re *disgiungo*,
   L' Infinito *dell'* Attivo
   Mi darà l' Imperativo.

1. QUattro sono le Conjugazioni, le quali si discernono dalla vocale, che precede il *Re* dell'Infinito Attivo, o pure dalla seconda persona del Passivo.

La Prima ha l'*A* lunga. *Amo*, Infinito *Amāre*.
Passivo *Amor*, *Amāris*, *vel Amāre*.
La Seconda ha la *E* lunga, *Moneo*, Infinito *Monēre*.
Passivo *Moneor*, *Monēris*, *vel Monēre*.
La terza ha la *E* breve. *Lego*, Infinito *Legĕre*.
Passivo *Legor*, *Legĕris*, *vel Legĕre*.
La Quarta ha la *I* lunga. *Audio*, Infinito *Audire*.
Passivo *Audior*, *Audīris*, *vel Audīre*.

2. Onde avviene, che la Prima si conjuga per *As* al Per-

Preſente, la ſeconda per *Es*, la Terza per *Is* breve, e la Quarta per *Is* lunga. E tal Vocale propria di ciaſcheduna conjugazione, ſi trova ancora in diverſi altri tempi, e giova ſpeſſo a conoſcerli, e diſtinguerli, come ſi può vedere appreſſo.

3. Ma da queſto ſteſſo Infinito formaſi ancora l' Imperativo Attivo, togliendone la ſillaba *Re*, come da *Amare*, *Ama*; la qual ſillaba rimane nell' Imperativo Paſſivo *Amare*, amato ſia tu.

FORMAZION DE' TEMPI.

REGOLA III.

Di que', che dependono dal Preſente.

1. *Il primo* O Indicativo
Forma Em, Am *del* Soggiuntivo.
2. *Dall'* Imperativo *poi*,
Giunta Bam, Rem, *aver puoi*
Gl' Imperfetti; 3. *Ma l' in* Io
Al Primo Ebam *meglio unio*.

Seconda parte della Regola.

4. *Quindi ancor nelle due Prime*
Il Futuro in Bo *s' eſprime*.
5. *L' altr'* Am, Iam *prenderanno*,
Ch' in Es, Et *ſi varieranno*.

1. IL preſente del Soggiuntivo vien dall' Indicativo mutata la *O* in *Em*, *Es*, *Et*, per la prima Conjugazione, ed in *Am*, *As*, *At*, ec. per l' altre tre. Ove ſcorgeſi, che la Prima ha preſo *Em* nel Soggiuntivo, acciocchè il diſtingua dall' Indicativo, che ſi conjuga per *As*.

2. I due Imperfetti formanſi dall' Imperativo, aggiungendovi *Bam* per l' Indicativo, e *Rem* per lo Soggiuntivo, come *Ama*, *Ama-bam*, *Ama-rem*; *Mone*, *Mone-bam*, *Mone-rem*.

3. Ma i verbi in *Io* han ſempre *Iebam* nel Primo Imperfetto, cioè dell' Indicativo, tanto ſe han l'Imperativo *in*

E, co-

E, come *Capio*, *Cape*, *Capiebam*, quanto se l'hanno in *I*, come *Audio*, *Audi*, *Audiebam*. E per l'altro imperfetto, che è del Soggiuntivo seguon la regola, *Cape*, *Caperem*, *Audi*, *Audirem*.

4. Il Futuro dell' Indicatvo delle due prime Conjugazioni si forma ancora dalla stessa Persona dell' Imperativo, e si conjuga per *Is*, come *Ama*, *Amabo*, *is*, *it*, *&c. Mone*, *Monebo*, *is*, *it*, *&c.*

5. Quello delle due altre è in *Am*, per gli verbi in *O*; ed in *Iam*, per gli verbi in *Io*, nel che è uniforme col Presente del Soggiuntivo de'medesimi verbi. Ma esso si conjuga per *Es*, e 'l Soggiuntivo per *As*, *At*, *&c.* come nella picciola Tavola delle Persone, che stà sopra, *fac.* 22.

REGOLA IV.

Del Preterito-perfetto, e de' cinque tempi, che ne dipendono in tutte le conjugazioni.

1. *Sempre in* I *cade il Passato*,
   E per Isti *è conjugato*.
2. *Che se in* E *Breve si muta*,
   E con Ram, Rim, Ro *compiuta*.
   Ne farai tre altri Tempi.
3. *Se di* Ssem, *o* Sse *tu l' empi*,
   Altri due ne formerai,
   Ed i Tempi tutti avrai.

1. IL Preterito termina sempre in *I*, e si conjuga per *Isti*; Vedi la Tavola precedente, come *Amavi*, *Amavisti*; *Legi*, *Legisti*; *&c.* E sono sempre cinque i tempi, che da esso si formano, cioè

2. Il Piucchè perfetto dell'Indicativo. } mutando la I in { eram.
   Il Perfetto del Soggiuntivo. } { erim.
   Il Futuro del medesimo. { ero.
3. Il Piucchè perfetto del medesimo. } { issem.
   Il Piucchè perfetto dell' Infinito. } { isse.

Così da *Fui* si fa { Fu- eram. / Fu- erim. / Fu- ero. / Fu- issem. / Fu- isse.

RE-

REGOLA V.

Della Formazione del Participio.

1. Ns, & Rus *vuole l' Attivo;*
Us, *e* Ndus *cerca il Passivo.*
L' Imperfetto Ns, Ndus *darà;*
2. *Dal Supino* Us, Rus, *si fa.*

1. IL verbo Attivo ha due participj, uno in *Ns* del Presente, e l' altro in *Rus* del Futuro. Il Passivo n'ha similmente due, uno in *Us*, l'altro in *Ndus*.

2. Ma il terminato in *Ns*, e'l terminato in *Ndus*, fannosi dall' Imperfetto; come *Amabam*, *Ama-ns*, & *Amandus*. *Legebam*, *Lege-ns*, *Lege-ndus*. *Faciebam*, *Facie-ns*, *Facie-ndus*, &c. E'l terminato in *Rus*; come anche in quello in *Us* vengono dal Supino, come *Amatum*, *Amaturus*, e *Amatus*; *Lectum*, *Lecturus*, e *Lectus*.

REGOLA VI.

Del modo di formare i tempi del Passivo.

1. *Per poter ben conjugarsi*
Il Passivo ad O *de' darsi*
L' R, *o in lei sia l'* M *mutato;*
2. *Ma per far poi il Passato*
Giungi all' Us *il Sostantivo,*
Ed avrai tutt' il Passivo.

1. IL verbo Passivo forma i suoi tempi da que'dell' Attivo, o aggiungendo la *R* dopo la *O*, come *Amo*, *Amor*; *Amabo*, *Amabor*; o mutando la *M* in *R*, come *Amabam*, *Amabar*; *Legam*, *Legar*. Le sue persone si conjugano secondo la piccola tavola posta di sopra, *facciata* 22.

2. Ma per gli tempi del Preterito esso li forma facendo un aggiramento di parole del Participio in *Us*, e del verbo *Sum*, come *Amatus sum*, *vel fui*; *Amatus essem*, *vel fuissem*, &c.

PER

PER L' ITALIANO.

NOtisi, che noi abbiam due sorte di Preterito, che amendue si congiungono al Preterito Latino; una di questi formasi sempre dal Participio Italiano col verbo Ausiliario, *io Ho, tu Hai ec* come *Amavi*, io ho amato; e questo si appella Preterito Definito, conciosiacosache sia determinato nella sua significazione, e noti sempre la cosa, qual poc'anzi fatta, come quando si dice: *Il Re ha vinto una battaglia*, ovvero *ha preso una Città ec.*, e perciò i Greci chiamano sì fatto tempo Παρακείμενος, *adjacens*, vicino, e 'l Grocino appresso Linacro *lib.* 1. il nomina *Præsens perfectum*.

L'altra sorta si fa dalla terza persona del presente, aggiuntavi la *I*, come *Colui ama*, *lo amai*; e chiamasi Preterito Indefinito, Ἀόριστος, perciocchè la sua significazione è più vaga, e men determinata nel passato; e per tal cagione ordinariamente s'adopera in raccontare le cose già passate, purchè non sia il medesimo giorno, in cui si son fatte, imperocchè dicesi, per esempio: *Io andai jeri, io andai l'anno passato, io andai dieci anni fa, ec.* Ma debbesi dire, *Io oggi ho fatto, io ho detto stamattina, io ho favellato questa notte, io ho camminato due ore sono*, e simili.

AVVERTIMENTO.

NOi cominceremo le Conjugazioni dal verbo Sustantivo, non solamente perchè la sua significazione è la più semplice, e la prima, secondo l'ordine naturale; ma principalmente perchè esso è necessario a conjugar molt' altri tempi. Poichè in Latino il Preterito passivo, e tutti i tempi, che formansi dal preterito si prendono dal verbo *Sum*, giunto col Participio, come *Amatus sum*, *vel fui*; *Amatus eram*, *vel fueram*; Ed in Italiano i verbi non hanno altro passivo, che il verbo sustantivo col Participio, come *Io sono amato*, *io era amato*, *io sono stato amato*, *ec.*

CONJUGAZIONE

DE' VERBI.

Il Verbo Sustantivo SUM.

Dimostrativo. *Soggiuntivo.*

TEMPO PRESENTE.

1.	2.
SINGULARE.	SINGULARE.
Sum, *io sono.*	Sim, *conciosiacosache io sia.*
Es, *tu sei.* Poet. *se.*	Sis, *tu sii, o sia.*
Est, *colui è.*	Sit, *colui sia.*
PLURALE.	PLURALE.
Sumus, *noi siamo.*	Simus, *che noi siamo.*
Estis, *voi siete, e sete.*	Sitis, *voi siate.*
Sunt, *coloro sono.*	Sint, *coloro sieno.*

Imperfetto.

1.	2.
SINGULARE.	SINGULARE.
Er- am, *io era.*	Ess- em, *io fossi, e sarei.*
Er- as, *tu eri.*	Ess- es, *tu fossi, e saresti.*
Er- at, *colui era.*	Ess- et, *colui fosse, e sarebbe.*
PLURALE.	PLURALE.
Er- amus, *noi eravamo.*	Ess- emus, *noi fossimo, e saremmo.*
Er- atis *voi eravate.*	Ess- etis, *voi fossivo, e sareste.*
Er- ant, *coloro erano.*	Ess- ent, *coloro fossero, e sarebbero, o sarebbono.*

DI-

DIMOSTRATIVO. SOGGIUNTIVO.

Perfetto.

1.	2.
SINGULARE.	SINGULARE.
Fu-i', *io fui, e ſono ſtato.*	Fu-erim, *concioſiacoſache io ſia ſtato.*
Fu-iſti, *tu foſti, ſei, o ſe' ſtato.*	Fu-eris, *tu ſii, o ſia ſtato.*
Fu-it, *colui fu, ed è ſtato.*	Fu-erit, *colui ſia ſtato.*
PLURALE.	PLURALE.
Fu-imus, *noi fumo, e ſiamo ſtati.*	Fu-erimus, *che noi ſiamo ſtati.*
Fu-iſtis, *voi foſte, e ſete ſtati.*	Fu-eritis, *voi ſiate ſtati.*
Fu-erunt, *vel* ére, *coloro furono, e ſono ſtati.*	Fu-erint, *coloro ſieno ſtati.*

Piucchè perfetto.

1.	1.
SINGULARE.	SINGULARE.
Fu-eram, *io era ſtato.*	Fu-iſſem, *che io foſſi, e ſarei ſtato.*
Fu-eras, *tu eri ſtato.*	Fu-iſſes, *tu foſti, e ſareſti ſtato.*
Fu-erat, *colui era ſtato.*	Fu-iſſet, *colui foſſe, e ſarebbe ſtato.*
PLURALE.	PLURALE.
Fu-eramus, *noi eravamo ſtati.*	Fu-iſſemus, *noi foſſimo, e ſaremmo ſtati.*
Fu-eratis, *voi eravate ſtati.*	Fu-iſſetis, *voi foſte, e ſareſte ſtati.*
Fu-erant, *coloro erano ſtati.*	Fu-iſſent, *coloro foſſero, e ſarebbero, o ſarebbono ſtati.*

La voce ſtato, o ſtati dagli Antichi ſi facea, Suto, o Suti, perlochè trovaſi ſpeſſo appo eſſi, *ſon ſuto, ſiam ſuti*, e così in tutti gli altri.

DI-

DIMOSTRATIVO. SOGGIUNTIVO.

Futuro, o tempo avvenire.

1.	2.
SINGULARE.	SINGULARE.
Er- o, *io farò.*	Fu- ero, *che io farò ſtato.*
Er- is, *tu farai.*	Fu- eris, *tu farai ſtato.*
Er- it, *colui farà, o fia, e fie.*	Fu- erit, *colui farà ſtato.*
PLURALE.	PLURALE.
Er- imus, *noi faremo.*	Fu- erimus, *noi faremo ſtati.*
Er- itis, *voi farete.*	Fu- eritis, *voi farete ſtati.*
Er- unt, *coloro faranno.*	Fu- erint, *coloro faranno ſtati, ovvero ſiano, e ſieno ſtati.*

Imperativo.

SINGULARE.

Es, *vel* Eſ- to, *ſii, e ſie tu.*
Eſ- to, *ſia colui.*

PLURALE.

Eſ- te, *vel* Eſ-tote, *ſiate voi.*

S- unto, *ſiano, o ſieno coloro.*

Infinito.

AL PRESENTE.

Eſſe, *eſſere.*

AL PERFETTO.

Fu- iſſe, *eſſere ſtato.*

AL FUTURO.

Fo- re, *vel* Fu- turum, *dovere, o aver da eſſere.*

Participio.

Fut- urus, a, um, *chi farà, o dev' eſſere.*

PRI-

PRIMA. SECONDA.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Am- o, *io amo.*	Tac- eo, *io taccio.*
Am- as, *tu ami.*	Tac- es, *tu taci.*
Am- at, *colui ama.*	Tac- et, *colui tace.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Am- amus, *noi amiamo.*	Tac- emus, *noi tacciamo.*
Am- atis, *voi amate.*	Tac- etis, *voi tacete.*
Am- ant, *coloro amano.*	Tac- ent, *coloro tacciono.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Am- em, *concioſiacoſache io ami, o ame.* Poet.	Tac- eam, *concioſiacoſache io taccia.*
Am- es, *tu ami.*	Tac- eas, *tu tacci.*
Am- et, *colui ami.*	Tac- eat, *colui taccia.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Am- emus, *che noi amiamo.*	Tac- eamus, *che noi tacciamo.*
Am- etis, *voi amiate.*	Tac- eatis, *voi tacciate.*
Am- ent, *coloro amino.*	Tac- eant, *coloro tacciano*

TER-

TERZA. QUARTA.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo*.

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- o, *io leggo*.	Aud- io, *io odo*.
Leg- is, *tu leggi*.	Aud- is, *tu odi*.
Leg- it, *colui legge*.	Aud- it, *colui ode*.
PLURALE.	PLURALE.
Leg- imus, *noi leggiamo*.	Aud- imus, *noi udiamo*.
Leg- itis, *voi leggete*.	Aud- itis, *voi udite*.
Leg- unt, *coloro leggono*.	Aud- iunt, *coloro odono*.

2. *Soggiuntivo*.

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- am, *concioſiacoſa ch'io legga*.	Aud- iam, *concioſiacoſa che io oda*.
Leg- as, *tu leggi*.	Aud- ias, *tu odi*.
Leg- at, *colui legga*.	Aud- iat *colui oda*.
PLURALE.	PLURALE.
Leg- amus, *che noi leggiamo*.	Aud- iamus, *che noi udiamo*.
Leg- atis, *voi leggiate*.	Aud- iatis, *voi udiate*.
Leg- ant, *coloro leggano*.	Aud- iant, *coloro odano*.

PRIMA. SECONDA.

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- bam, *io amava.*	Tace- bam, *io taceva, o tacea.*
Ama- bas, *tu amavi.*	Tace- bas, *tu tacevi.*
Ama- bat, *colui amava.*	Tace- bat, *colui taceva, o tacea.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Ama- bamus, *noi amavamo.*	Tace- bamus, *noi tacevamo,*
Ama- batis, *voi amavate.*	Tace- batis, *voi tacevate.*
Ama- bant, *coloro amavano.*	Tace- bant, *coloro tacevano, o taceano.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- rem, *conciofoſſecoſa che io amaſſi, ed amerei.*	Tace- rem, *conciofoſſecoſache io taceſſi, e tacerei.*
Ama- res, *tu amaſſi, ed ameresti.*	Tace- res, *tu taceſſi, e taceresti.*
Ama- ret, *colui amaſſe, ed amerebbe.*	Tace- ret, *colui taceſſe, e tacerebbe.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Amare- mus, *che noi amaſſimo, ed ameremmo.*	Tace- remus, *che noi taceſſimo, e taceremmo.*
Ama- retis, *voi amaſte, ed amareſte.*	Tace- retis, *voi taceſte, e tacereſte.*
Ama- rent, *coloro amaſſero, ed amerebbero, amerebbono, o ameriano.*	Tace- rent, *coloro taceſſero, e tacerebbono.*

TER-

TERZA. QUARTA.

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- bam, *io leggeva, o leggea.*	Audi- ebam, *io udiva, o udia* Poet.
Lege- bas, *tu leggevi.*	Audi- ebas, *tu udivi.*
Lege- bat, *colui leggeva, o leggea.*	Audi- ebat, *colui udiva, o udia* Poet.
PLURALE.	**PLURALE.**
Lege- bamus, *noi leggevamo.*	Audie- ebamus, *noi udivamo.*
Lege- batis, *voi leggevate.*	Audi- ebatis, *voi udivate.*
Lege- bant, *coloro leggevano, o leggeano.*	Audi- ebant, *coloro udivano.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- rem, *comciofsecosa che io leggessi, e leggerei.*	Au- direm, *conciofsecosa che io udissi, ed udirei.*
Lege- res, *tu leggessi, e leggeresti.*	Audi- res, *tu udissi, ed udiresti.*
Lege- ret, *colui leggesse, e leggerebbe.*	Audi- ret, *colui udisse, ed udirebbe.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Lege- remus, *che noi leggessimo, e leggeremmo.*	Audi- remus, *che noi udissimo, ed udiremmo.*
Lege- retis, *voi leggeste, e leggereste.*	Audi- retis, *voi udiste, ed udireste.*
Lege- rent, *coloro leggessero, e leggerebbono.*	Audi- rent, *coloro udissero, ed udirebbono.*

PRIMA. SECONDA.

PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Amav- i, *io amai, ed ho, o ebbi amato.*	Tacu- i, *io tacqui, ed ho taciuto.*
Amav- isti, *tu amasti, ed hai, o avesti amato.*	Tacu- isti, *tu tacesti, ed hai taciuto.*
Amav- it, *colui amò, ed ha, o ebbe amato.*	Tacu- it, *colui tacque, ed ha taciuto.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Amav- imus, *noi amammo, ed avemmo, o abbiamo amato.*	Tacu- imus, *noi tacemmo, ed abbiamo taciuto.*
Amav- istis, *voi amaste, ed aveste, o avete amato.*	Tacu- istis, *voi taceste, ed avete taciuto.*
Amav- erunt, vel ere, *coloro amarono, ed ebbero, o hanno amato.*	Tacu- erunt, vel ere, *coloro tacquero, ed hanno taciuto.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Amav- erim, *concioſiacoſa che io abbia amato.*	Tacu- erim, *concioſiacoſa che io abbia taciuto.*
Amav- eris, *tu abbi, o abbia amato.*	Tacu- eris, *tu abbi taciuto.*
Amav- erit, *colui abbia amato.*	Tacu- erit, *colui abbia taciuto.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Amav- erimus, *che noi abbiamo amato.*	Tacu- erimus, *che noi abbiamo taciuto.*
Amav- eritis, , *voi abbiate amato.*	Tacu- eritis, *voi abbiate taciuto.*
Amav- erint, *coloro abbiano amato.*	Tacu- erint, *coloro abbiano taciuto.*

TER-

TERZA. QUARTA.

PERFETTO.

1. *Dimoſtrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- i, *io leſſi, ed ho letto.*	Audiv- i, *io udii, udi', ed ho udito.*
Leg- iſti, *tu leggeſti, ed hai letto.*	Audiv- iſti, *tu udiſti, ed hai udito.*
Leg- it, *colui leſſe, ed ha letto.*	Audiv- it, *colui udì, udio* Poet. *ed ha udito.*
PLURALE.	PLURALE.
Leg- imus, *noi leggemmo, ed abbiamo letto.*	Audiv- imus, *noi udimmo, ed abbiamo udito.*
Leg- iſtis, *voi leggeſte, ed avete letto.*	Audiv- iſtis, *voi udiſte, ed avete udito.*
Leg- erunt, vel ere, *coloro leſſero, ed hanno letto.*	Audiv- erunt, vel ere, *coloro udirono, ed hanno udito.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- rim, *concioſiacoſa che io abbia letto.*	Audive- rim, *concioſiacoſa ch'io abbia udito.*
Lege- ris, *tu abbi letto.*	Audive- ris, *tu abbi udito.*
Lege- rit, *colui abbia letto.*	Audive- rit, *colui abbia udito.*
PLURALE.	PLURALE.
Lege- rimus, *che noi abbiamo letto.*	Audive- rimus, *concioſiacoſa che noi abbiamo udito.*
Lege- ritis, *voi abbiate letto.*	Audive- ritis, *voi abbiate udito.*
Lege- rint, *coloro abbiano letto.*	Audive- rint, *coloro abbiano udito.*

PRIMA. SECONDA.

PIUCCHE' PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Amave- ram, *io aveva amato.*	Tacue- ram, *io aveva taciuto.*
Amave- ras, *tu avevi amato.*	Tacue- ras, *tu avevi taciuto.*
Amave- rat, *colui aveva amato.*	Tacue- rat, *colui aveva taciuto.*
PLURALE.	PLURALE.
Amave- ramus, *noi avevamo amato.*	Tacue- ramus, *noi avevamo taciuto.*
Amave- ratis, *voi avevate amato.*	Tacue- ratis, *voi avevate taciuto.*
Amave- rant, *coloro avevano amato.*	Tacue- rant, *coloro avevano taciuto.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Amavi- ſſem, *concioſſe coſa che io aveſſi, ed avrei amato.*	Tacui- ſſem, *concioſſe coſa che io aveſſi, ed avrei taciuto.*
Amavi- ſſes, *tu aveſſi, ed avreſti amato.*	Tacui- ſſes, *tu aveſſi, ed avreſti taciuto.*
Amavi- ſſet, *colui aveſſe, ed avrebbe amato.*	Tacui- ſſet, *colui aveſſe, ed avrebbe taciuto.*
PLURALE.	PLURALE.
Amavi- ſſemus, *che noi aveſſimo, ed avremmo amato.*	Tacui- ſſemus, *che noi aveſſimo, ed avremmo taciuto.*
Amavi- ſſetis, *voi aveſte, ed avreſte amato.*	Tacui- ſſetis, *che voi aveſte, ed avreſte taciuto.*
Amavi- ſſent, *coloro aveſſero, ed avrebbono amato.*	Tacui- ſſent, *coloro aveſſero, e avrebbono taciuto.*

TER-

TERZA. QUARTA.

PIUCCHE' PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- ram, *io aveva letto.*	Audive- ram, *io aveva uditò.*
Lege- ras, *tu avevi letto.*	Audive- ras, *tu avevi udito.*
Lege- rat, *colui aveva letto.*	Audive- rat, *colui aveva udito.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Lege- ramus, *noi avevamo letto.*	Audive- ramus, *noi avevamo udito.*
Lege- ratis, *voi avevate letto.*	Audive- ratis, *voi avevate udito.*
Lege- rant, *coloro avevano letto.*	Audive- rant, *coloro avevano uditò.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Legi- ſſem, *conciofoſſe coſa che io aveſſi, ed avrei letto.*	Audivi- ſſem, *conciofoſſe coſa che io aveſſi, ed avrei udito.*
Legi- ſſes, *tu aveſſi ed avreſti letto.*	Audivi- ſſes, *tu aveſſi, ed avreſti udito.*
Legi- ſſet, *colui aveſſe ed avrebbe letto.*	Audivi- ſſet, *colui aveſſe, ed avrebbe udito.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Legi- ſſemus, *che noi aveſſimo, ed avremmo letto.*	Audivi- ſſemus, *che noi aveſſimo, ed avremmo udito.*
Legi- ſſetis, *voi aveſte, ed avreſte letto.*	Audivi- ſſetis, *voi aveſte, ed avreſte udito.*
Legi- ſſent, *coloro aveſſero ed avrebbono letto.*	Audivi- ſſent, *coloro aveſſero, ed avrebbono udito.*

PRIMA. SECONDA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- bo, *io amerò.*	Tace- bo, *io tacerò.*
Ama- bis, *tu amerai.*	Tace- bis, *tu tacerai.*
Ama- bit, *colui amerà.*	Tace- bit, *colui tacerà.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Ama- bimus, *noi ameremo.*	Tace- bimus, *noi taceremo.*
Ama- bitis, *voi amerete.*	Tace- bitis, *voi tacerete.*
Ama- bunt, *coloro ameranno.*	Tace- bunt, *coloro taceranno.*

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto del Passato.

SINGULARE.	SINGULARE.
Amave- ro, *quando io avrò amato.*	Tacue- ro, *quando in avrò taciuto.*
Amave- ris, *tu avrai amato.*	Tacue- ris, *tu avrai taciuto.*
Amave- rit, *colui avrà amato*	Tacue- rit, *colui avrà taciuto.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Amave- rimus, *quando noi avremo amato.*	Tacue- rimus, *quando noi avremo taciuto.*
Amave- ritis, *voi avrete amato.*	Tacue- ritis, *voi avrete taciuto.*
Amave- rint, *coloro avranno amato.*	Tacue- rint, *coloro avranno taciuto.*

TER-

TERZA. QUARTA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- am, *io leggerò.*	Audi- am, *io udirò.*
Leg- es, *tu leggerai.*	Audi- es, *tu udirai.*
Leg- et, *colui leggerà.*	Audi- et, *colui udirà.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Lege- mus, *noi leggeremo.*	Audi- emus, *noi udiremo.*
Lege- tis, *voi leggerete.*	Audi- etis, *voi udirete.*
Lege- nt, *coloro leggeranno.*	Audi- ent, *coloro udiranno.*

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto del Passato.

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- ro, *quando, io avrò letto.*	Audive- ro, *quando io avrò udito.*
Lege- ris, *tu avrai letto.*	Audive- ris, *tu avrai udito.*
Lege- rit, *colui avrà letto.*	Audive- rit, *colui avrà udito.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Lege- rimus, *quando noi avremo letto.*	Audive- rimus, *quando noi avremo udito.*
Lege- ritis, *voi avrete letto.*	Audive- ritis, *voi avrete udito.*
Lege- rint, *coloro avranno letto.*	Audive- rint, *coloro avranno udito.*

PRI-

PRIMA. SECONDA.

IMPERATIVO.

SINGULARE.	SINGULARE.
Am- a, vel Am- ato, *ama tu.*	Tac- e, vel Tac- eto, *taci tu.*
Am- ato, *ami colui.*	Tac- eto, *taccia colui.*
PLURALE.	PLURALE.
Am- ate, vel Ama- tote, *amate voi.*	Tac- ete, vel Tace- tote, *tacete voi.*
Am- anto, *amino coloro.*	Tac- ento, *tacciano coloro.*

INFINITO.

Presente.

Ama- re, *amare.*	Tace- re, *tacere.*

Preterito, o Passato.

Ama- visse, *aver amato.*	Tacui- sse, *aver taciuto.*

Futuro, o Avvenire.

Am- atum ire, *ovvero* Am- aturum esse, vel fuisse, *dovere amare, aver da amare.*	Tac- itum ire, *ovvero* Tac- iturum esse, vel fuisse *dover tacere.*

QUesto primo futuro *Amatum ire., Tacitum ire &c.* è indeclinabile, perciocchè bisogna dire; *Credo Adolescentes amatum ire sapientiam*, non già *amatos*. Io credo, che i giovanetti ameran la sapienza; del che noi daremo la ragione nelle Annotazioni.

TER-

TERZA. QUARTA.

IMPERATIVO.

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- e, vel Leg- ito, *leggi tu.*	Aud- i, vel Audito, *odi tu.*
Leg- ito, *legga colui.*	Aud- ito, *oda colui.*
PLURALE.	PLURALE.
Leg- ite, vel Leg- itote, *leggete voi.*	Aud- ite, vel Auditote, *udite voi.*
Leg- unto, *leggano coloro.*	Aud- iunto, *odano coloro.*

INFINITO.

Presente.

Lege- re *leggere.* Aud- ire, *udire.*

Preterito, o Passato.

Legi- sse, *aver letto.* Audivi- sse *aver udito.*

Futuro, o Avvenire.

Le- cturn ire, *ovvero* Le- cturum esse, vel fuisse, *dover leggere.*

Audi- turn ire, *ovvero* Audi- turum esse, vel fuisse, *dovere udire.*

MA a differenza del primo ultimo Futuro *Amaturum esse*, &c. si varia in tutt'i generi tanto nel singulare, quanto nel plurale *Dico Matrem amaturum esse*, io dico, che la Madre amerà. *Puto Adolescentes amaturos fuisse*, io penso, che i giovanetti avrebbono amato. *Credo Virgines audituras esse*, credo, che le Vergini ascolteranno.

PRIMA. SECONDA.

GERONDJ.

Ama- ndi, *d' amare, ovvero d' esser amato.*	Tace- ndi, *di tacere, ovvero d' esser taciuto.*
Ama- ndo, *amando, in amando, ovvero essendo amato.*	Tace- ndo, *tacendo, in tacendo, ovvero essendo taciuto.*
Ama- ndum, *per amare, ovvero per esser amato.*	Tace- ndum, *per tacere, ovvero per esser taciuto.*

SUPINI.

Ama- tum, *per amare.*	Taci- tum, *per tacere.*
Ama- tu, *d' amare, ovvero esser amato.*	Taci- tu, *di tacere, ovvero d' esser taciuto.*

PARTICIPJ.

Quel del Presente.

Am- ans, antis, *amante, chi ama, ovvero chi amava.*	Tac- ens, entis, *chi tace, ovvero chi tacea.*

Quel del Futuro.

Amatu- rus, ra, rum, *chi amerà, ovvero chi dee amare.*	Tacitu- rus, ra, rum, *chi tacerà, ovvero chi dee tacere.*

NOtisi quì esservi alcuni Verbi in *io*, che seguono in parte la quarta, e in parte la terza. Seguono la quarta ne' tempi, in cui non v'è la *R*, come *Cupio, is, it, Cupiebam, iebas, iebat, Cupiam, ias, iat, &c.* Seguono la Terza ne' tempi, che v'è la *R*, cioè nell' Imperfetto del Soggiuntivo, *Cuperem, es, et*, nell' Infinito, *Cupere, Jacère*, donde si forma l' Imperativo, secondo l' analogia ordinaria *Jace, Jacito &c.* vedi le regole poste di sopra *fac.* 24.

Si osservino ancora attentamente i Supini, da' quali si formano non solamente il Participio Futuro, e il Futuro dell' Infinito, come, abbiam veduto innanzi; ma ancora tutt'i Preteriti del Passivo, come appresso vedremo.

Gli altri tempi del Passivo si potranno ancora tenere a memoria, se si considera, ch' essi son formati tutti da' tempi dell' Attivo, secondo la regola da noi data sopra *fac.* 27.; o aggiungendo la *R* dopo la *O*, come *Ama, Amor; Monebo, Monebor*, o mutando la *M* in *R*, come *Amabam, Amabar; Legam, Legar.*

TER-

TERZA. QUARTA.

GERONDJ.

Lege- ndi, *di leggere, ovvero d' esser letto.*
Lege- ndo, *leggendo, in leggendo, ovvero essendo letto.*
Lege- ndum, *per leggere, ovvero per esser letto.*

Audie- ndi, *d'udire, ovvero esser udito.*
Audie- ndo, *udendo, in udendo, o essendo udito.*
Audie- ndum, *per udire, ovvero per esser udito.*

SUPINI.

Le- ctum, *per leggere.*
Le- ctu, *di leggere, o d' esser letto.*

Audi- tum, *per udire.*
Audi- tu, *d'udire, o d' esser udito.*

PARTICIPJ.

Quel del presente.

Leg- ens, entis, *leggente, chi legge, ovvero chi leggeva.*

Audi- ens, entis, *udente, chi ode, ovvero chi udiva.*

Quel del Futuro.

Lectu- rus, ra, rum, *chi leggerà, ovvero chi dee leggere.*

Auditu- rus, ra, rum, *chi udirà, ovvero chi dee udire.*

PER L'ITALIANO.

AVendo reputata cosa profittevole il fare, che i fanciulli apparassero a conjugare unitamente i Verbi Latini, ed Italiani; è stato mestiere porre per esempio della Seconda Conjugazione *Taceo* più tosto, che altro Verbo; perciocchè trai Verbi Latini, che avessero il Preterito, e Supino formato colle prime regole generali; e che la di loro traduzione Italiana corrispondesse anche alla Seconda, non vi è forse altro, che *Taceo*, *Planco*, e *Jaceo*; avendo tutti gli altri o fuor di regola il preterito, e supino, come *Sedeo*, che fa *Sedi*, *Sessum*; *Video*, *Vidi*, *Visum*, e simili; o non corrispondente la voce Italiana alla medesima Seconda Conjugazione; come *Moneo* che fa bene *Monui*, *Monitum*; ma in Italiano dicesi Ammonire.

Procureranno dunque diligentemente i Maestri di far conoscere a' fanciulli l'anomalia che in alcune persone, e tempi hanno sì fatti Verbi *Tacere*, *Placere*, *Giacere*, la quale consiste in avere il Preterito in *equi*, *Tacqui*, *Placqui*, *Giacqui*, e la Consonante *C* doppia, ove le siegue appresso *lo*, ovvero *la*, come *Taccio*, *Taccia*, e nella seconda persona singulare del Soggiuntivo *Tu Tacci*, fatta per troncamento dell' intiera voce *Taccia*, semplice poi in tutte l'altre voci.

PRI-

PRIMA. SECONDA.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Am- or, *io sono amato.*	Tac- eor, *io sono taciuto.*
Am- aris, vel Am- are, *tu sei amato.*	Tac- eris, vel ere, *tu sei taciuto.*
Am- atur, *colui è amato.*	Tac- etur, *colui è taciuto.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Am- amur, *noi siamo amati.*	Tac- emur, *noi siamo taciuti.*
Am- amini, *voi siete amati.*	Tac- emini, *voi siete taciuti.*
Am- antur, *coloro sono amati.*	Tac- entur, *coloro sono taciuti.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Am- er, *concioſiacoſa che io ſia amato.*	Tace- ar, *concioſiacoſa che io ſia taciuto.*
Ame- ris, vel ere, *tu ſii amato.*	Tace- aris, vel are, *tu ſii taciuto.*
Ame- tur, *colui ſia amato.*	Tace- atur, *colui ſia taciuto.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Am- emur, *che noi ſiamo amati.*	Tace- amur *che noi ſiamo taciuti.*
Am- emini, *voi ſiate amati.*	Tace- amini, *voi ſiate taciuti.*
Am- entur, *coloro ſieno amati.*	Tace- antur, *coloro ſieno taciuti.*

TER-

TERZA. QUARTA.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- or *io sono letto.*	Aud- ior, *io sono udito.*
Leg- eris, vel Leg-ere, *tu sei letto.*	Aud- iris, vel Aud-ir e, *tu sei udito.*
Leg- itur, *colui è letto.*	Aud- itur, *colui è udito.*
PLURALE.	PLURALE.
Leg- imur, *noi siamo letti.*	Aud- imur, *noi siamo uditi.*
Leg- imini, *voi siete letti.*	Aud- imini, *voi siete uditi.*
Leg- untur, *coloro sono letti.*	Aud- iuntur, *coloro sono uditi.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- ar, *conciosiacosa che io sia letto.*	Audi- ar, *conciosiacosa che io sia udito.*
Leg- aris, vel are, *tu sii letto.*	Audi- aris, vel are, *tu sii udito.*
Leg- atur, *colui sia letto.*	Audi- atur, *colui sia udito.*
PLURALE.	PLURALE.
Leg- amur, *che noi siamo letti.*	Audi- amur, *che noi siamo uditi.*
Leg- amini, *voi siate letti.*	Audi- amini, *voi siate uditi.*
Leg- antur, *coloro sieno letti.*	Audi- antur, *coloro sieno uditi.*

PRIMA. SECONDA.

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo*.

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- bar, *io era amato*.	Tace- bar, *io era taciuto*.
Ama- baris, vel bare, *tu eri amato*.	Tace- baris, vel bare, *tu eri taciuto*.
Ama- batur, *colui era amato*.	Tace- batur, *colui era taciuto*.
PLURALE.	PLURALE.
Ama- bamur, *noi eravamo amati*.	Tace- bamur, *noi eravamo taciuti*.
Ama- bamini, *voi eravate amati*.	Tace- bamini, *voi eravate taciuti*.
Ama- bantur, *coloro erano amati*.	Tace- bantur, *coloro eran taciuti*.

2. *Soggiuntivo*.

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- rer, *concio fossecosa che io fossi, o sarei amato*.	Tace- rer, *cionciofossecosa che io fossi, o sarei taciuto*.
Ama- reris, vel rere, *tu fossi, o saresti amato*.	Tace- reris, vel rere, *tu fossi o saresti taciuto*.
Ama- retur, *colui fosse, o sarebbe amato*.	Tace- retur, *colui fosse, o sarebbe taciuto*.
PLURALE.	PLURALE.
Ama- remur, *che noi fossimo, o saremmo amati*.	Tace- remur, *che noi fossimo, o saremmo taciuti*.
Ama- remini, *voi foste, o sareste amati*.	Tace- remini, *voi foste, o sareste taciuti*.
Ama- rentur, *coloro fossero, o sarebbono amati*.	Tace- rentur, *coloro fossero, o sarebbono taciuti*.

TER-

TERZA. QUARTA.

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo*.

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- bar, *io era letto*.	Audie- bar, *io era udito*.
Lege- baris, vel bare, *tu eri letto*.	Audie-baris, vel bare, *tu eri udito*.
Lege- batur, *colui era letto*.	Audie-batur, *colui era udito*.
PLURALE.	PLURALE.
Lege- bamur, *noi eravamo letti*.	Audie- bamur, *noi eravamo uditi*.
Lege- bamini, *voi eravate letti*.	Audie- bamini, *voi eravate uditi*.
Lege- bantur, *coloro erano letti*.	Audie- bantur, *coloro erano uditi*.

SINGULARE.	SINGULARE.

2. *Soggiuntivo*.

Lege- rer, *conciofoſſecoſa che io foſſi, o ſarei letto*.	Audi- rer, *conciofiacoſa che io foſſi, o ſarei udito*.
Lege- reris, vel rere, *tu foſſi, e ſareſti letto*.	Audi- reris, vel rere, *tu foſſi, e ſareſti udito*.
Lege- retur, *colui foſſe, o ſarebbe letto*.	Audi- retur, *colui foſſe o ſarebbe udito*.
PLURALE.	PLURALE.
Lege- remur, *che noi foſſimo, o ſaremmo letti*.	Audi- remur, *che noi foſſimo, o ſaremmo uditi*.
Lege- remini, *voi foſſe, o ſareſte letti*.	Audi- remini, *voi foſſe, o ſareſte uditi*.
Lege- rentur, *coloro foſſero, o ſarebbono letti*.	Audi- rentur, *coloro foſſero, o ſarebbono uditi*.

PRIMA. SECONDA.

PERFETTO.

1. *Dimostrativo*.

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- tus sum, vel fui, *io sono stato amato, o fui amato.*	Taci- tus sum, vel fui, *io sono stato taciuto, o fui taciuto.*

2. *Soggiuntivo*.

Ama- tus sim, vel fuerim, *concioſiacoſa che io ſia ſtato amato.*	Taci- tus ſim, vel fuerim, *concioſiacoſa che io ſia ſtato taciuto.*

PIUCCHE' PERFETTO.

1. *Dimostrativo*.

Ama- tus eram, vel fueram, *io era ſtato amato.*	Taci- tus eram, vel fueram, *io era ſtato taciuto.*

2. *Soggiuntivo*.

Ama- tus eſſem, vel fuiſſem, *che io foſſi ſtato amato.*	Taci- tus eſſem, vel fuiſſem, *che io foſſi ſtato taciuto.*

QUeſti tempi ſi dovrebbono conjugare per tutte le perſone col Verbo *ſum*, e accordarſi col Sustantivo, in Genere, Numero, e Caſo. Il che ſi dee intendere anche del Futuro ſoggiuntivo, ch'è appreſſo. Nulla dimanco non è neceſſario intrigare quì i fanciulli, perciocchè ſe eſſi trovan per eſempio, *Amata fuit*, altro fir non dovranno, che ſpiegar parola per parola, *Fuit*, ella fu, *Amata*, amata. E così degli altri.

TER-

TERZA. QUARTA.

PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Le- ctus sum, vel fui, *io sono stato letto, o fui letto.*	Audi- tus sum, vel fui, *io sono stato udito, o fui udito.*

2. *Soggiuntivo.*

Le- ctus sim, vel fuerim, *conciosiacosa ch'io sia stato letto.*	Audi- tus sim, vel fuerim, *conciosiacosa ch'io sia stato udito.*

PIUCCHE' PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Le- ctus eram, vel fueram, *io era stato letto.*	Audi- tus eram, vel fueram, *io era stato udito.*

2. *Soggiuntivo.*

Le- ctus essem, vel fuissem, *ch' io fossi stato letto,*	Audi- tus essem, vel fuissem, *ch' io fossi stato udito.*

Ciò fa conoscer la ragione, ch'ebbe Ramo di levare dalle Conjugazioni tutti sì fatti tempi, che per l'aggiramento di parole si formano, come cosa, che dovrebbesi riserbare alla Sintassi, nel che è stato egli seguito dal Sanzio, e dallo Scioppio.

PRIMA. SECONDA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo*,

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- bor, *io sarò amato*.	Tace- bor, *io sarò taciuto*.
Ama- beris, vel bere, *tu sarai amato*.	Tace- beris, vel bere, *tu sarai taciuto*.
Ama- bitur, *colui sarà amato*.	Tace- bitur, *colui sarà taciuto*.
PLURALE.	PLURALE.
Ama-bimur, *noi saremo amati*.	Tace-bimur, *noi saremo taciuti*.
Ama-bimini, *voi sarete amati*.	Tace-bimini, *voi sarete taciuti*.
Ama-buntur, *coloro saranno amati*.	Tace-buntur, *coloro saranno taciuti*.

2. *Soggiuntivo*.

Futuro Perfetto composto del Passato.

Ama-tus ero, vel fuero, *quando io sarò stato amato*.	Taci-tus ero, vel fuero, *quando sarò stato taciuto*.

IMPERATIVO.

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama-re, vel Ama-tor, *sii amato tu, o fa che tu sii amato*.	Tace-re, vel Tace-tor, *sii taciuto tu, o fa che tu sii taciuto*.
Ama-tor, *sia amato colui*.	Tace- tor, *sia taciuto colui*.
PLURALE.	PLURALE.
Ama-mini, *siate amati voi*.	Tace-mini, *siate taciuti voi*.
Ama-ntor, *siano amati coloro*.	Tace-ntor, *siano taciuti coloro*.

TER-

TERZA. QUARTA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- ar, *io sarò letto.*	Audi- ar, *io sarò udito.*
Leg- eris vel ere, *tu sarai letto.*	Audi- eris, vel iere, *tu sarai udito.*
Leg- etur, *colui sarà letto.*	Audi- etur, *colui sarà udito.*
PLURALE.	PLURALE.
Leg- emur, *noi saremo letti.*	Audi- emur, *noi saremo uditi.*
Leg- emini, *voi sarete letti.*	Audi- emini, *voi sarete uditi.*
Leg- entur, *coloro saranno letti.*	Audi- entur, *coloro saranno uditi.*

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto del Passato.

Le- ctus ero, vel fuero, *quando io sarò stato letto.*	Audi- tus ero, vel fuero, *quando io sarò stato udito.*

IMPERATIVO.

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- ere, vel Leg-itor, *sii letto tu, o fa che tu sii letto.*	Audi- re, vel Audi-tor, *sii udito tu, o fa che tu sii udito.*
Leg- itor, *sia letto colui.*	Audi- tor, *sia udito colui.*
PLURALE.	PLURALE.
Leg- imini, *siate letti voi.*	Audi- mini, *siate uditi voi.*
Leg- untor, *siano letti coloro.*	Audi- untor, *siano uditi coloro.*

PRIMA. SECONDA.

INFINITO.

Tempo presente.

Ama- ri, *essere amato.* Tace- ri, *essere taciuto.*

Preterito, o Passato.

Ama- tum esse, vel fuisse, *essere stato amato.* Taci- tum esse, vel fuisse, *essere stato taciuto.*

Futuro, o Tempo avvenire.

Ama- tum iri, *dover essere amato.* Taci- tum iri, *dover essere taciuto.*

I Gerondj, ed i Supini come nell' Attivo.

PARTICIPJ.

Quel del Presente.

Ama- tus, a, um, *amato, amata.* Taci- tus, a, um, *taciuto, taciuta.*

Quel del Futuro.

Ama- ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere amato.* Tace- ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere taciuto.*

Si sono in tutte le quattro Conjugazioni distese a bello studio le voci di ciascheduna persona in ogni tempo, acciocchè imparate bene da' fanciulli, possano essi poi da se formare le voci così Latine, come Italiane de' Verbi, che per essercitarli darannosegli da' Maestri da conjugare, ed in particolare degli Irregolari, che sieguono, ne' quali ci basterà accennare la prima voce, ove non sia mestiere distender l'altre, come ne' Verbi *Possum*, e *Prosum*, ne' cui Tempi si sono distese tutte le voci Italiane, perchè sono frequenti, ed usitate.

TERZA. QUARTA.

INFINITO.

Tempo Presente.

Le- gi, *essere letto.* Audi- ri, *essere udito.*

Preterito, o Passato.

Le- ctum esse, vel fuisse, *essere stato letto.* Audi- tum esse, vel fuisse, *essere stato udito.*

Futuro, o Tempo avvenire.

Le- ctum iri, *dovere essere letto.* Audi- tum iri, *dovere essere udito.*

I Gerondj, ed i Supini come nell' Attivo.

PARTICIPJ.

Quel del Presente.

Le- ctus, a, um, *letto, letta.* Audi- tus, a, um, *udito, udita.*

Quel del Futuro.

Lege- ndus, a, um, *chi sarà, chi deve essere letto.* Audie- ndus, a, um, *chi sarà, chi deve essere udito.*

E Se procureranno i Maestri far diligentemente apprendere a' fanciulli le regole della formazione de' Tempi, e la Tavola delle terminazioni delle persone, lieve sarà loro ogni sorta di Verbi conjugare; perciocchè rispetto agli Irregolari, dichiarato, e fatto conoscere in che consista l' Irregolarità, potrà ognuno da se conjugarli; per esempio conosciuto, che l'Irregolarità del Verbo *Eo, is*, consiste in perdere tal Verbo la *E*, mutandola in *I* da per tutto, eccetto che nel presente del Soggiuntivo, che fa, *Eam eas &c.* e dovunque le siegua la *U*, come in *Eunt, Eunto, Euntis, Eundi, &c.* Ed in ritenere l'antico Futuro della Terza, e della Quarta conjugazione, come diremo nelle Annotazioni; tutto l'altro va colla regola della Quarta. E così degli altri.

DE' VERBI
IRREGOLARI.

I Verbi Irregolari sono que', che in qualche loro Tempo o Persona si conjugano diversamente da' quattro, che abbiamo dianzi conjugati.

EO, quasi come AUDIO.

TEMPO PRESENTE.

1.	2.
S. Eo, *io vado, e vò.*	*S.* Eam, *ch' io vada.*
Is, *tu vai.*	Eas, *tu vadi, o vada.*
It, *colui vada.*	Eat, *colui vada.*
P. Imus, *noi andiamo, e gimo.*	*P.* Eamus, *che noi andiamo,*
Itis, *voi andate, e gite.*	Eatis, *voi andiate, e gite.*
Eunt, *coloro vanno.*	Eant, *coloro vadano.*

Imperfetto.

1.	2.
S. Ibam, *io andava, giva, e già.*	*S.* Irem, *che io andassi, ed andrei, gissi, e girei.*
Ibas, *tu andavi, e givi.*	Ires, *tu andassi, ed andresti, gissi, e giresti.*
Ibat, *colui, andava, giva, e già.*	Iret, *colui andasse, ed andrebbe, gisse, e girebbe.*
P. Ibamus, *noi andavamo, e givamo.*	*P.* Iremus, *che noi andassimo, ed andremmo, gissimo, e giremmo.*
Ibatis, *voi andavate, e givate.*	Iretis, *voi andaste, ed andreste, giste, e gireste.*
Ibant, *coloro andavano, givano, e giano.*	Irent, *coloro andassero, ed andrebbono, gissero, e girebbono.*

LA voce *Gire*, comechè communemente Poetica, non fia mal farle apprendere a' fanciulli, facendone spesso uso i buoni Autori.

Pre-

Preterito, o Paſſato.

1.

S. Ivi, *io andai, e ſono andato, gii, e ſono gito, o ito.*
Iviſti, *tu andaſti, e ſei andato, giſti, e ſei gito, o ito.*
Ivit, *colui andò, gì, e giò.*
P. Ivimus, *noi andammo, fummo, e ſiamo andati, gimmo, fummo, e ſiamo giti.*
Iviſtis, *voi andaſte, foſte, e ſiete andati, giſte, foſte, e ſiete giti.*
Iverunt, vel ere, *coloro andarono, furono, e ſono andati, girono, furono, e ſono giti.*

2.

S. Iverim, *che io ſia andato, gito, ed ito.*
Iveris, *tu ſii andato, gito, ed ito.*
Iverit, *colui ſia andato, gito, ed ito.*
P. Iverimus, *che noi ſiamo andati, giti, ed iti.*
Iveritis, *voi ſiate andati, giti, ed iti.*
Iverunt, *coloro ſiano andati, giti, ed iti.*

Piucchè Perfetto.

1.

S. Iverim, *io era andato, e gito, come* Audiveram, as, at.

2.

S. Iviſſem, *che io foſſi, e ſarei andato, e gito, come* Audiviſſem, es, et.

Futuro.

1.

S. Ibo, *io andrò, e girò.*
Ibis, *tu andrai, e girai.*
Ibit, *colui andrà, e girà.*
P. Ibimus, *noi andremo, e giremo.*
Ibitis, *voi andrete, e girete.*
Ibunt, *coloro andranno, e giranno.*

2.

S. Ivero, *quando io ſarò andato, gito, ed ito.*
Iveris, *tu ſarai andato, gito, ed ito.*
Iverit, *colui ſarà andato, gito, ed ito.*
P. Iverimus, *quando noi ſaremo andati, giti, ed iti.*
Iveritis, *voi ſarete andati, giti, ed iti.*
Iverunt, *coloro ſaranno andati, giti, ed iti.*

Imperativo.

S. I, vel Ito, *va tu.*
Ito, *vada colui.*
P. Ite, Itote, *andate, gite, ed ite voi.*
Eunto, *vadano coloro.*

Infinito.

Pref. Ire, *andare, gire, ed ire.*
Pret. Iviſſe, *eſſere andato, ed ito.*
Fut. Iturum, am, um eſſe, *dovere, o eſſer per andare, gire, o avere a gire.*

Par-

Participj.

Iens, euntis, *chi va.*
Iturus, a, um, *chi andrà, o dee andare, o chi girà, o dee gire.*

Gerundj.

Eundi, *di andare, o gire.*
Eundo, *in andando.*
Eundum, *per andare, o per gire.*

VOLO.

Dimostrativo. *Soggiuntivo.*

TEMPO PRESENTE.

1.

S. Volo, *io voglio, e vò.*
Vis, *tu vuoi.*
Vult, *colui vuole.*
P. Volumus, *noi vogliamo, e volemo.*
Vultis, *voi volete.*
Volunt, *coloro vogliono.*

2.

S. Velim, *che io voglia.*
Velis, *che tu voglia.*
Velit, *che colui voglia.*
P. Velimus, *che noi vogliamo.*
Velitis, *che voi vogliate.*
Velint, *che coloro vogliano.*

Imperfetto.

1.

S. Volebam, *io voleva.*
Volebas, *tu volevi.*
Volebat, *colui voleva, e volea.*
P. Volebamus, *noi volevamo.*
Volebatis, *voi volevate.*
Volebant, *coloro volevano, e voleano.*

2.

S. Vellem, *che io voleſſi, vorrei, e vorria.*
Velles, *che tu voleſſi, e vorreſti.*
Vellet, *che colui voleſſe, e vorrebbe.*
P. Vellemus, *che noi voleſſimo, e vorremmo.*
Velletis, *che voi voleſte, e vorreſte.*
Vellent, *che coloro voleſſino, voleſſero, vorrebbero, e vorrobbono.*

Preterito.

1.

S. Volui, *io volli (volſi) ebbi, ed ho voluto.*
Voluiſti, *tu voleſti, aveſti, ed hai voluto.*
Voluit, *colui volle (volſe) ebbe, ed ha voluto.*

2.

S. Voluerim, *che io abbia, e ſia voluto.*
Volueris, *che tu abbi, e ſii voluto.*
Voluerit, *che colui abbia, e ſia voluto.*

P. Vo-

P. Voluimus, *noi volemmo, avemmo, e abbiamo voluto.*
Voluiſtis, *voi voleſte, aveſte, e avete voluto.*
Voluerunt, vel ere, *coloro vollero (volſero) ebbero; ed hanno voluto.*

P. Voluerimus, *che noi abbiamo, e ſiamo voluti.*
Volueritis, *che voi abbiate, e ſiate voluti.*
Voluerint, *che coloro abbiano, e ſiano voluti.*

Si trovano eſempj di (*Voſſi*) però è da ſchifarſi per non confonderlo col preterito di *Volgere*. Aggiungi, che a queſto Tempo, e agli altri ch' hanno il Verbo *Avere*, ſi dà ancora il Verbo d' *Eſſere*, come *Io ſon voluto, tu ſei voluto, colui è voluto*; e così ſimilmente delle altre voci: *Siamo, ſete, ſono voluti.*

Piucchè perfetto.

1.
Volueram, as, at, *io, tu, colui avea, o s'era voluto.*

2.
Voluiſſem, es, et, *io, tu, colui aveſſe, e ſi foſſe voluto.*

Futuro.

1.
Volam, Voles, Volet, *io vorrò, tu vorrai; colui vorrà.*

2.
Voluero, Volueris, Voluerit, *quando io avrò, o ſarò voluto.*

Manca l'Imperativo a queſto Verbo, ed in ſua vece ſerveſi del Soggiuntivo.
Velis, *piacciati, fiati in grado.*
Fac velis, *procura, cerca d' invogliartene.*

Infinito.
Velle, *volere.*
Voluiſſe, *aver voluto.*

Participio.
Volens, entis, *chi vuole.*
E' privo del reſto.

M A L O.

N O L O.

Come VOLO, onde eſſi ſon compoſti.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimoſtrativo.*

S. Malo, *io voglio, e vò piuttoſto.*
Mavis, *tu vuoi piuttoſto.*
Mavult, *colui vuole piuttoſto.*

S. Nolo, *io non voglio.*
Non vis, *tu non vuoi.*
Non vult, *colui non vuole.*

P. Ma-

P. Malumus, *noi vogliamo piuttosto*.
Mavultis, *voi volete piuttosto*.
Malunt, *coloro vogliono piuttosto*.

P. Nolumus, *noi non vogliamo*.
Non- vultis, *voi non volete*.
Nolunt, *coloro non vogliono*.

2. *Soggiuntivo*.

S. Malim, *ch'io voglia piuttosto*.
Malis, *tu voglia piuttosto*.
Malit, *colui voglia piuttosto*.
P. Malimus, Malitis, Malint.

S. Nolim, *ch' io non voglia*.
Nolis, *tu non voglia*.
Nolit, *colui non voglia*.
P. Nolimus, Nolitis, Nolint.

Imperfetto.

1.
Dim. Malebam, as, at, *io voleva piuttosto*.
2.
Sogg. Mallem, es, et, *ch'io volessi, e vorrei piuttosto, ec.*

1.
Dim. Nolebam, as, at, *io non voleva ec.*
2.
Sogg. Nollem, es, et, *io non volessi, e non vorrei, ec.*

Perfetto, o Passato.

1.
Dim. Malui, isti, it, *io volli, ebbi, ed ho, e son voluto piuttosto, ec.*
2.
Sogg. Maluerim, *ch'io abbia, e sia voluto piuttosto, ec.*

1.
Dim. Nolui, isti, it, *io non volli, non ebbi, non ho, e non son voluto*.
2.
Sogg. Noluerim, *ch' io non abbia, e non sia voluto, ec.*

Piucchè Perfetto.

1.
Dim. Malueram, as, at, *io avea, ed era voluto piuttosto, ec.*
2.
Sogg. Maluissem, es, et, *che io avessi, e fossi voluto piuttosto*.

1.
Dim. Nolueram as, at, *io non aveva, e non era voluto, ec.*
2.
Sogg. Noluissem, es, et, *che io non avessi, e non fossi voluto*.

Fu-

Futuro.

1.
Dim. Malam, Males, Malet, *io vorrò, tu vorrai, colui vorrà piuttosto.*

2.
Sogg. Maluero, is, it, *quando io vorrò, e sarò voluto piuttosto.*

1.
Dim. Nolam, Noles, Nolet, *io non vorrò, tu non vorrai, colui non vorrà.*

2.
Sogg. Noluero, is, it, *quando io non vorrò, e non sarò voluto.*

Imperativo.

Malo ne ſta privo.

S. Noli, Nolito, *non voler tu.*
Nolito, *non voglia colui.*
P. Nolite, *non vogliate voi.*

Infinito.

Malle, *voler piuttosto.*
Maluisse, *aver, o esser voluto piuttosto.*

Nolle, *non volere.*
Noluisse, *non avere, o non esser voluto.*

Manca del resto.

FERO.

Dimostrativo. *Soggiuntivo.*

TEMPO PRESENTE.

1
S. Fero, Fers, Fert, *io porto, tu porti, colui porta.*
P. Ferimus, Fertis, Ferunt, *noi portiamo, voi portate, coloro portano.*

2
S. Feram, Feras, Ferat, *che io porti, tu porti, colui porti, o porte.*
P. Feramus, Feratis, Ferant, *che noi portiamo, voi portiate, coloro portino.*

Imperfetto.

1.
S. Ferebam, as, at, *io portava, ec.*
P. Ferebamus, atis, ant.

2.
S. Ferrem, es, et, *ch'io portassi, e porterei, ec.*
P. Ferremus, etis, ent.

Perfetto, o Passato.

1.
Tuli, sti, it, *io portai, ed ho portato, &c.*

2.
Tulerim, is, it, *ch' io abbia portato, &c.*

Piu-

Piucchè perfetto.

Tuleram, as, at, *io aveva portato &c.* Tulissem, es, et, *ch'io avessi, ed avrei portato.*

Futuro.

1. Feram, Feres, Feret, *io porterò &c.*

2. Tulero, Tuleris, Tulerit, *quando io avrò portato.*

Imperativo.

S. Fer, vel Ferto, *porta tu.*
Ferto, *porti colui.*
P. Ferte, vel Fertote, *portate voi.*
Ferunt, *portino coloro.*

Infinito.

Ferre, *portare.*
Tulisse, *aver portato.*

Supino.

Latùm, *per portare.*

Participj.

Ferens, entis, *chi porta.*
Laturus, a, um, *chi porterà.*

E così del rimanente formando ciascun Tempo da que' dell' Attivo, secondo l' analogia degli altri Verbi.

PASSIVO.

S. Fertor, *io son portato.*
Ferris, vel Ferre.
Fertur.
P. Ferimur, Ferimini, Feruntur.

AVVERTIMENTO.

HO posto *Sum* nel principio de' Verbi per le ragioni ivi addotte. I suoi composti si conjugano com' esso, eccetto *Possum*, e *Prosum*, quali ammettono qualche differenza.

Possum venendo da *Potis sum*, e' ritiene la *T*, ovunque le siegue una vocale, e per dolcezza muta la *T* in *S*, ove le siegue un' altra *S*, benchè gli Antichi dicessero, *Potessem*, *Potesse*, ove noi diciamo *Possem*, *Posse*.

Prosum prende similmente una *D*, quando le siegue una vocale per dar grazia alla pronunzia *Prodes*, *Prodest*, non già *Pross*, *Proest*. E del rimanente tale è la loro conjugazione.

POSSUM. PROSUM.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

S. Possum, *io posso.*
Potes, *tu puoi.*
Potest, *colui può, o puote.*
P. Possumus, *noi possiamo.*
Potestis, *voi potete.*
Possunt, *coloro possono, o ponno.*

S. Prosum, *io giovo.*
Prodes, *tu giovi.*
Prodest, *colui giova.*
P. Prosumus, *noi giovamo.*
Prodestis, *voi giovate.*
Prosunt, *coloro giovano.*

2. *Sog-*

2. *Soggiuntivo.*

Poſſim, is, it, *che io poſſa, tu poſſi, colui poſſa.* Proſim, is, it, *ch' io giovi, tu giovi, colui giovi.*

Imperfetto.

1.
Dim. Poteram, Poteras, Poterat, *io poteva, tu potevi, colui poteva, o potea.*

2.
Sogg. Poſſem, Poſſes, Poſſet, *ch' io poteſſi, o potrei, e potria, e poria; che tu poteſſi, e potreſti; colui poteſſe, potrebbe, potria, e poria.*

Poſſemus, Poſſetis, Poſſent, *che noi poteſſimo, e potremmo; che voi poteſte, e potreſte; coloro poteſſino, poteſſono, poteſſero, potrebbero, potrebbono, e potrieno.*

1.
Dim. Proderam, Proderas, Proderat, *io giovava, tu giovavi, colui giovava.*

2.
Sogg. Prodeſſem, Prodeſſes, Prodeſſet, *ch' io giovaſſi, e gioverei; che tu giovaſſi, e giovereſti; colui giovaſſe, e gioverebbe.*

Prodeſſemus, Prodeſſetis, Prodeſſent, *che noi giovaſſimo, e gioveremmo; che voi giovaſte, e giovereſte; coloro giovaſſero, e gioverebbero, gioverebbono, e gioverieno.*

Perfetto.

1.
Dim. Potui, Potuiſti, Potuit, *io potei, potè, potetti, ebbi, ed ho potuto; tu poteſti, aveſti, ed hai potuto; colui potè, potette, ebbe, ed ha potuto.*

Potuimus, Potuiſtis, Potuerunt, Potuere, *noi potemmo, avemmo, e avemo potuto; voi poteſte, aveſte, ed avete potuto; coloro poterono, pottero, ebbero, ed hanno potuto.*

1.
Dim. Profui, Profuiſti, Profuit, *io giovai, ebbi, ed ho giovato; tu giovaſti, aveſti, ed hai giovato; colui giovò, ebbe, ed ha giovato.*

Profuimus, Profuiſtis, Profuerunt, Profuere, *noi giovammo, avemmo, ed aveno giovato; voi giovaſte, aveſte, ed avete giovato; coloro giovarono, ebbero, ed hanno giovato.*

A Queſto Tempo di *Poſſum*, e ad ogni qualunque altro Tempo, che porti il tempo *Avere*, daſſi ancora il Verbo *Eſſere*, come *io ſono, tu ſei, colui è potuto*; e ciò il notammo ancora nel Verbo *Volo*, teſtè addotto.

Sog-

2.
Sogg. Potuerim, is, it, *che io abbia potuto, ec.*

2.
Sogg. Profuerim, is, it, *che io abbia giovato, ec.*

Piucchè Perfetto.

1.
Dim. Potueram, as, at, *io aveva potuto, ec.*

1.
Dim. Profueram, as, at, *io aveva giovato, ec.*

2.
Sogg. Potuiſſem, es, et, *ch'io aveſſi, ed avrei potuto, ec.*

2.
Sogg. Profuiſſem, es, et, *ch'io aveſſi, ed avrei giovato, ec.*

Futuro.

1.
Dim. Potero, Poteris, Poterit, *io potrò, tu potrai, colui potrà.*

1.
Dim. Prodero, Proderis, Proderit, *io gioverò, tu goverai, colui gioverà.*

2.
Sogg. Potuero, Potueris, Potuerit, *quando io avrò, tu avrai, colui avrà potuto.*

2.
Sogg. Profuero, Profueris, Profuerit, *quando io avrò, tu avrai, colui avrà giovato.*

Imperativo.

Poſſum non ha Imperativo, perchè dinotando arbitrio, e facultà di potere, o voler fare, non vi ſi può concepir comandamento.

S. Prodes, Prodeſto, *giova tu.*
Prodeſto, *giovi colui.*
P. Prodeſte, Prodeſtote, *giovate voi.*
Profunto, *giovino coloro.*

Infinito Preſente.

Poſſe, *potere.*

Prodeſſe, *giovare.*

Paſſato.

Potuiſſe, *aver potuto.*

Profuiſſe, *aver giovato.*

Futuro.

Poſſum, manca del reſto.

Profore, o Profuturum eſſe, *dover giovare.*

Participio.

Potens non è participio, ma Nome, come *Abſens*, e *Præſens.*

Profuturus, a, um, *chi goverà, o chi dee giovare.*

MAncano amendue de' Gerondj, e de' Supini, non altrimente che *Sum* loro ſemplice.

EDO,

EDO come Lego. COMEDO.

Presente dimostrativo.

S. Edo, *io mangio.*
Edis, vel Es, *tu mangi.*
Edit, vel Est, *colui mangia.*
P. Edimus, Editis, vel Estis, Edunt,

S. Comedo, *io mangio.*
Comedis, vel Comes.
Comedit, vel Comest.
P. Comedimus, Comeditis, vel Comestis, Comedunt,

Imperfetto Soggiuntivo.

S. Ederem, vel Essem, es, et, *ch' io mangiassi, e mangerei, &c.*
P. Emus, etis, ent.

S. Comederem, vel Comessem, es, et, *ch' io mangiassi, e mangerei.*
P. Emus, etis, ent.

Imperativo.

Ede, vel Es, Edito, vel Esto, *mangia tu.*
Edito, vel Esto, *mangi colui,*

Comede, Comedito, vel Comesto, *mangia tu.*
Comedito, vel Comesto, *mangi colui,*

Infinito.

Edere, vel Esse, *mangiare.*

Comedere, vel Comesse, *mangiare.*

Dicesi anche nel Passivo.

Editur, vel Estur.

Comestum, *in vece di* Comesum.

Non altrimenti dee conjugarsi *Exedo, Exes, Exest, &c.*

DE' VERBI DIFETTUOSI.

V' Ha d' altri Verbi, detti Difettuosi, e son quegli, a cui manca qualche cosa, imperciocchè conjuganſi soltanto in certi Tempi, o in certe Persone.

Alcuni han solamente il Preterito co' Tempi, che ne derivano, sotto i quali e' comprendono la significazion del Presente, e del Preterito, come

Memini, io mi raccordo, e mi son raccordato.
Memineram, io mi raccordava, e mi era raccordato.
Meminero, io mi raccorderò, e mi sarò raccordato.

Della ſteſſa maniera conjuganſi *Novi*, io conoſco, e conobbi; *Odi*, io odio, ed odiai; *Cœpi*, io incomincio, e incominciai.

Gli altri al roveſcio non han Preterito, e conſeguentemente ſon privi di tutti que' tempi, che ne dependono. Non altrimenti que', che non han Supini, ſon privi de' Participj, e degli altri Tempi, che ne vengon formati. De' quali ſe ne vedranno aſſai eſempj ne' Preteriti.

Altri han pochiſſimi Tempi in uſo. Porremo noi qui ſoltanto que', che ſon ricevuti da tutti, ſerbando nell' Oſſervazioni del Nuovo Metodo a favellar di que', che ſon meno uſati, o che non ſi trovano, ſe non ſe in Autori aſſai antichi.

AIO, *io dico*. INQUAM, *io dico*.

Preſente dimoſtrativo.

Aio, Ais, Ait.	Inquam, Inquis, Inquit.
Pl. Aiunt.	*Pl.* Inquimus, Inquiunt.
Imperfetto Dimoſtrativo.	
Aiebam, as, at, &c.	Inquiebat, inquiebant.
Preterito Dimoſtrativo.	
Aiſti.	Inquiſti.
Preſente Soggiuntivo.	*Futuro Dimoſtrativo*.
Aias, Aiat.	Inquies, Inquiet.
Pl. Aiatis, Aiant.	
Imperativo.	
Aï.	Inque, vel Inquito.
Participio.	
Aiens.	Inqtiens.

Altri per comune opinione non han, ſe non che la terza perſona in ciaſcun Tempo, o dell' Attivo, o del Paſſivo, e perciò diconſi Imperſonali.

ATTIVO.	PASSIVO.
Preſente.	*Preſente*.
Oportet, *abbiſogna*.	Amatur, *ſi ama*.
Imperfetto.	*Imperfetto*.
Oportebat, *abbiſognava*.	Amabatur, *s' amava*.
Paſſato.	*Paſſato*.
Oportuit, *abbiſognò*.	Amatum eſt, vel fuit, *s'amò*.

E co-

E così del restante, congiungendo sempre 'l Participio Neutro col Verbo Sustantivo, per formare i tempi del Passivo, che discendon dal Preterito.

Altri non hanno, se non se uno, o due Tempi, e qualche volta una sola terminazione, come

Cedo, *da*, *dì su*.
Ave, Aveto, *buon giorno*.
P. Avete, Avetote.
Avere.
Così ancora
Salve, *stà sano*, *fa sano*.
Vale, *fatti con Dio*, *Dio ti guardi*.
Apage, *va via*.
P. Apagite, *levatevi di là*.
Soggiuntivo.
Forem, es, et, *ch' io fossi*, *e sarei*.
P. Forent.
Futuro dell'Infinito.
Fore, *dover essere*.
E così ancora de' suoi composti.
Afforem, Deforem.
Quæso, *di grazia priego*.
P. Quæsumus, *noi preghiamo*.
Infit, *dice*, *incomincia a parlare*.
Defit *per* Deest, *manca*.
Defieri, *mancare*.
Ovat, *gioisce*:
Donde viene
Ovans, antis, *chi si rallegra*, *chi trionfa*.
Soggiuntivo.
Ausim, is, it, *ch' io osi*, *ed oserò*.
Così ancora.
Faxim, is, it, *ch' io faccia*, *e farò*.
P. Faxitis, Faxint.
Faxo, *io farò*, in vece di *Fecero*.

DE' PARTICIPJ.

IL Participio è un Nome Aggettivo formato dal Verbo, che nota sempre nella sua significazione qualche Tempo.

Si è chiamato Participio sol, perchè essendo vero Nome ha tuttavia del Verbo il ritenere nella sua significazione il Tempo.

I verbi Attivi han due Participj, quello in *Ns*, e quel del Futuro terminato in *Rus*.

I Verbi Passivi ne hanno similmente due, quello in *Us* del Passato; e quel del Futuro terminato in *Dus*; puossene veder la regola sopra fac. 27.

Il Verbo Neutro ha due Participj, come l'Attivo, così *Sto* fa *Stans*, chi stà ritto; *Staturus*, chi starà ritto. Ed alcuni han pure que' del Passivo, così *Placeo*, io piaccio, fa *Placens*, *Placitus*, *Placiturus*, e *Placendus*.

Il Deponente ne ha tre, due come l' Attivo: così *Sequor* fa *Sequens*, chi siegue; e *Secuturus*, chi seguirà: ed uno in *Us*, come il Preterito Passivo, il qual nientemeno ha la significazione Attiva, come *Secutus*, chi ha seguito.

Alcuni similmente di tai Verbi hanno il Participio del Futuro Passivo altresì, perchè son prima stati Verbi Comuni, cioè ch' aveano la significazione Attiva, e Passiva; così *Sequor* ha ancora *Sequendus*, chi sarà seguito; *Utor* ha *Utendus*, chi sarà adoperato; *Criminor*, *Criminandus*, chi sarà biasimato; *Consolor*, *Consolandus*, chi sarà consolato; *Amplector*, *Amplectendus*, chi sarà abbracciato, ec.

Possonsi diverse altre Osservazioni su' Participj vedere nella seconda Parte.

Delle particelle indeclinabili, e primieramente dell'

AVVERBIO.

L' Avverbio è una parola indeclinabile, ch' essendo giunta all' altre, determina, e specifica la loro significazione.

Si è così detto dal congiungersi spezialmente col Verbo, ed è a riguardo di quello, quel ch' è il Nome Aggettivo rispetto al Sustantivo; benchè non lasci punto d' unirsi ancora coll' altre parti del discorso.

Gli Avverbj son di varie sorte.

Alcuni dinotano il luogo.

Per la domanda UBI?
Dove?

Hic, *qui*, *qua*.
Istic, *costì*.
Illic, *colà*.

Per la domanda QUO?
Ove va?

Huc, *qua*.
Istuc, *costà*.
Illuc, *colà*.

Per la domanda UNDE?
Onde, donde viene?

Hinc, *di qui*, *di qua*.
Istinc, *di costinci*, *di costà*.
Illinc, *indi*, *di là*, *quindi*, *quinci*.

Per la domanda QUA?
Per dove.

Hac, *per qua*.
Istac, *per costà*.
Illac, *per là*, *per indi*.

Altri dinotano il Tempo.

Hodie, *oggi*, *oggidì*.
Cras, *domane*.
Heri, *ieri*.
Perendie, *dopo domane*, *posdomane*.
Donec, *finchè*, *fintanto*, *infinche*, *mentreche*.

Quo-

Quotidie, *quotidianamente, ogni dì, di giorno in giorno.*

Altri servono per numerare.

Semel, *una fiata.*
Bis, *due fiate.*
Ter, *tre fiate* ec.

Altri per interrogare.

Cur? Quare? Quamobrem?
Quid ita? *a che? perchè?*
Quorsum? *a qual fine? a che fare? verso dove?*

Altri per affermare.

Etiam, *eziandio, ancora.*
Certe, *certo, veramente.*
Profecto, *di vero, in verità, nel vero.*
Quidem, Equidem, Sane, *veracemente, per punto.*
Scilicet, *appunto.*

Altri per negare.

Non, Haud, *non, non mai, non miga.*
Minime, *no, mai no.*
Nequaquam, *in niun conto.*

Altri per dar coraggio, e lena.

Eja, Euge, *orsù, viasù, avanti.*
Age, Agedum, *orsù dunque, avanti dunque.*

Altri per mostrare.

En, Ecce, *eccoti, guarda, mira.*

Altri dinotano la Qualità.

Docte loqui, *favellar saggiamente.*
Pulchre dixisti, *hai detto bene, acconciamente.*
Fortiter pugnare, *combattere virilmente.*

Altri la Quantità.

Multum, *molto, assai.*
Parum, *poco, non guari, leggiermente.*
Minimum, *pochissimo, non del tutto.*
Valde, *assai, molto, forte, soprammodo.*

Altri la Somiglianza.

Quasi, Ceu, Ut, Uti, Velut, Veluti, Sic, Sicuti, *come, siccome, a guisa, non altrimenti, come se.*
Ita, *così.*
Tanquam, *così come, nè più nè meno.*

Altri servono per chiamare.

O, Heus, Hem, *oh, eh, olà.*

Altri hanno altre significazioni, e sensi che potransi apparar coll' uso.

Gli Avverbj terminati in *E*, ed in *Er*, possono compararsi.

Docte, *saggiamente*, Doctius, *più saggiamente*; Doctissime, *savissimamente.*
Fortiter, *coraggiosamente*; Fortius, *più coraggiosamente*; Fortissime, *coraggiosissimamente.*

II. DELLE PREPOSIZIONI.

LE Preposizioni son certe Particelle, che si pongono avanti le parole, tanto separatamente, come *Apud Patrem*, appresso il Padre; quanto in composizione, come *Conduco*, io conduco.

Alcune sono inseparabili, cioè, s' usano soltanto nella composizione delle parole.

DI, Diduco, *dipartire*, *aprire*, *dividere*.
DIS, Distraho, *tirare in diverse parti*, *dissipare*, *vendere*, *distribuire qua*, *e là*.
RE, Recipio, *ricevere*, *promettere*.
Se, Secubo, *dormire in disparte*.
Am, Amplector, *abbracciare*, *comprendere*.
CO, Cohæreo, *accordarsi*, *attaccarsi*, *accostarsi*.
CON, Conduco, *prendere a fitto*.

Ve n'ha di quelle, che reggon l' Accusativo, altre, che reggon l'Ablativo, altre che or l'uno, or l'altro caso, le quali tutte possono vedersi nella Sintassi.

III. DELLE CONGIUNZIONI.

LE Congiunzioni son Particelle, che servono a congiungere, ed unire insieme le parole, e le membra del discorso.

Alcune uniscono.

Et, Que, Quoque, Etiam, Atque, Ac, *e*, *ancora*, *eziandio*, *altresì*.
Præterea, *oltracciò*, *di vantaggio*.
Cum, Tum, *non solamente*, *ma ancora*, *tra e*.

Altre dividono.

Aut, Vel, *o*, *ovvero*.
Sive, *oppure*.

Altre conchiudono.

Ergo, Igitur, *dunque*, *adunque*, *per tanto*, *impertanto*.
Ideo, *perciò*, *per questo*.
Quamobrem, *perlochè*.
Quocirca, Proinde, *laonde*, *imperciò*.

Altre distinguono.

Sed, Enim, At, Atqui, Autem, Vero, Porro, Ceterum, *ma*, *perchè*, *imperocchè*, *quanto al resto*.

Altre rendono ragione.

Nam, Namque, Etenim, *imperocchè*.
Quod, Quia, Propterea quod, Quippe, Utpote, Siquidem, *poichè*.

IV. DELLE INTERJEZIONI.

L'Interjezioni sono altresì Particelle, che si frammettono nel discorso, e servono solamente a notare i varj affetti, e passioni di colui, che parla.

Alcune notano l'allegrezza.

O, Evax, *o*, *ah*.

Altre esprimono il dolore.

Heu, Hei, Ah, *ah*, *ahi*.

Altre lo sdegno.

Proh, Heu, *ah*.

Altre dinotano l'ammirazione.

Papæ, Hui, O, *o cappita*, *capperi*.

E così dell' altre, che farà ben conoscere l'uso.

NUO-

NUOVO METODO

PER IMPARARE CON FACILITA'

LA LINGUA LATINA.

DE' GENERI.

Latini han tre Generi differenti per gli loro Nomi, il Maſcolino, il Femminino, e 'l Neutro, i quali per brevità ſi notano col Pronome *Hic*, *Hæc*, *Hoc*.

Dee però conſiderarſi, che avendo i Generi la loro prima origine dalla diſtinzion de' due ſeſſi, non ve n'ha propriamente, che due, il Maſcolino, e 'l Femminino; Onde le Lingue Orientali, e le Volgari dell' Occidente non ne riconoſcono altri.

Ma eſſendoſi i Greci, ed a loro eſempio i Latini abbattuti in molti nomi, che non ſapeano a qual de' due Generi attribuire, gli han chiamati Neutri, cioè che non erano propriamente dell'uno, nè dell' altro Genere, cioè nè del Maſcolino, nè del Femminino.

Queſti Generi ſi conoſcono dalla SIGNIFICAZIONE, della quale può darſi qualche Regola generale; o dalla TERMINAZIONE, che comprende le Regole particolari.

La Terminazione dee conſiderarſi a riſpetto della Declinazione, che ſovente ha forza di mutare il Genere in una medeſima terminazione, come dimoſtreremo ben chiaro in molte Regole. Ma perchè vi ſono alcuni Nomi, che hanno inſieme più d' uno di tai Generi, hanno i Gramatici aggiunti a queſti tre altri due, il COMUNE, come *Hic*, *& hæc Adoleſcens*, il Giovanetto, e la Donzella; ed il CONFUSO, o DUBBIO, come *Hic*, *vel hoc Vulgus*, il Volgo, la minuta gente.

La differenza, che hanno queſte due ſorte di Generi è, che 'l Comune ha due Generi per cagion della ſignificazione del Nome, che comprendendo i due ſeſſi, fa che quando ſi applica all' Uomo, per neceſſità debba ſempre metterſi al Maſcolino; ed al Femminino, applicandoſi a Femmina. Sicchè il Comune ha ſolo i due Generi, da' quali è compoſto, cioè il Maſcolino, e il Femminino.

Il Confuſo però ha più generi ſolamente per l'uſo, che dal principio è ſtato dubbio, perchè alcuni davano ad un Nome un tal Genere, altri un altro, dalla medeſima maniera, che noi veggiamo diverſi Nomi nella noſtra Lingua, de' quali il Genere, o ſi è cangiato,

come *Biado*, da cui anticamente fecesi *Biadora* nel plurale; ma ora dicesi anzi *Biada*; ovvero è dubbio, come *Fonte*, che talora è del Maschile, talora del Femminile appresso il Petrarca, che disse *chiara Fonte, e vivo Fonte*. Così appo i Latini alcuni diceano (per esempio) *Hic Finis*, altri *Hæc Finis*, ciocchè ha dato libertà di mettere il medesimo Nome in quel Genere, che più aggrada.

Il perchè 1. Un Nome di Genere Confuso può essere del Mascolino, o del Femminino, come *Hic, aut Hæc Finis*; del Mascolino, o del Neutro; come *Hic, aut Hoc Vulgus*, del Femminino, o del Neutro, come *Hæc, aut Hoc Præneste*, nome di Città, *Palestrina*. E finalmente di tutti e tre, del Mascolino, del Femminino, o del Neutro; come *Penus*, *Pecus* ed altri.

2. Avendo posto uno di simili Nomi in un Genere nel principio d'un discorso, può adoperarsi nell'altro Genere nel rimanente, come nota Vives; benchè, come diremo altrove, non sia ciò sempre da imitarsi.

Ma sonovi certi Nomi, che hanno alcuna cosa del Comune, e del Confuso. Del Comune, perciocchè i lor diversi Generi convengono loro per la diversa significazione, che hanno, come *Stirps*, ch'è Mascolino, o Femminino, quando significa la Radice, ma sempre Femminino, quando significa il Legnaggio, o Casata. Del Confuso, poichè il solo uso è quello, che ha dato luogo a tai diversi Generi anche in diverse significazioni. E noi ne abbiamo alcun somigliante nella Lingua Italiana, come *Punto*, nota dell'Indivisibile, *Punctum*; *Punta*, parte più acuta, e sottile delle cose *Cuspis*, *Acumen*; *Carico*, *e Carica*; *Fascio*, *e Fascia* ec. delle quali parole il Genere non ha altra ragione, che l'uso.

V'ha parimente de' Nomi, che sono Comuni a' due sessi, in quanto alla significazione, non già in quanto alla costruzione: Così *Homo*, significa bene l'Uomo, e la Femmina; ma non si può già dire *Mala homo*, una malvaggia Femmina. Noi ne faremo una Lista nelle Osservazioni dopo la Sintassi.

Del Genere, che i Gramatici chiamano *Omne*, ne parleremo nell' Avvertimento della Regola II.

LE REGOLE
DE' GENERI.

REGOLA I.

De' Nomi, che convengono all'uno, o all'altro sesso.

1. *Ogni nome, che ad Uom dà*
   L'Uso, o l'Arte, è Mascolino:
2. *Similmente è* Femminino,
   Quelche Femmina sol ha.
3. *Ma se ad ambi un sol si dia,*
4. Dubbio *no*, *ma* Comun *fia*.

ESEMPJ.

1. I Nomi, che convengono all'Uomo solo, son Mascolini. Di questi ve n'ha due spezie; una di que', che convengono a qualche Uomo in particolare, e chiamansi Proprj, come *Petrus*, Pietro, *Plato*, Platone; *Hic Dinacium*, in Plauto, Dinacio, nome d'Uomo. L'altra di que', che convengono all'Uomo in generale, e diconsi Appellativi, come *Vir magnus*, Uomo grande; *Primi Senatores*, i primi Senatori; *Rex fortissimus*, un Re valorosissimo; *Hic advena*, lo Straniere; *Hic assecla*, il Paggio, o Guardacorpo, ed altri simili.

Della medesima maniera si considerano i Nomi degli Angeli, come *Michaël*, *Gabriel*. De' Demonj, come *Lucifer*. De' falsi Dei, come *Jupiter*, *Mars*, *Mammona*, o *Mammonas*, il Dio delle ricchezze; perchè l'Arte li rappresenta sempre sotto figura d'Uomini.

2. I Nomi che convengono alle Femmine, sono del Femminino, tanto se sono Proprj, come *Maria Sanctissima*, Maria Santissima; *Sancta Eustochium*, Santa Eustochia; quanto se sono Appellativi, come *Mulier pudica*, la Donna onesta; *Mater optima*, una buonissima Madre; e similmente i Nomi delle Dee, come *Pallas*, *Juno*, *Venus*, &c.

3. Ma i Nomi, che convengono all'Uomo insieme, ed alla

alla Femmina, sono del Genere Comune, come *Hic, aut hæc Conjux*, il Marito, o la Moglie; *Parens sanctus*, il Padre Santo; *Parens sancta*, la Madre santa; *Civis bonus*, il buon Cittadino; *Civis bona*, la buona Cittadina.

4. Diciamo, che non sono già tali Nomi del genere Dubbio, o Confuso, perciocchè vi è gran differenza fra'l genere Comune, e'l Confuso, come abbiam detto poc'anzi.

AVVERTIMENTO.

MAmmona, o Mamona, o pure Mammonas, e Mamonas con una, o due M, a cui Despauterio dà la nota del Neutro, e Beza ha tradotto per lo Femminino, *Veram Mammonam*, in S. Luca al *cap* 16. più tosto esser dee Mascolino, come è nella Lingua Soriana, che Gesù Cristo parlò, per simil cagione S. Ambrogio il disse *Mammonam iniquum*, *in S. Luc. ibid* ed altri così fattamente: anche la Greca terminazione in *As* rafferma questo Genere, come in S. Gio: Crisostomo: *Hom. 6. in c. 3. ad Rom.* Καὶ ὁ μὲν τὸν Μαμμωνᾶν ἡγεῖται Κύριον, ὁ δὲ τὴν Κοιλίαν Θεόν. *Altri stima suo Signore le ricchezze, altri suo Dio il ventre*. Questa medesima terminazione è usata da Tertulliano: *lib. de fuga in persec. cap.* 12. *Quis magis serviet Mammonæ, quam quem Mammonas redemit?* La significazione ancora è in suo favore; perciocchè egli significa sempre lo stesso fra gli Ebrei, che fra i Greci Πλοῦτος, Pluto il Dio delle ricchezze: laonde prendesi per lo guadagno, e per l'avarizia, come nota S. Agostino *lib.* 2. *de serm. Dom. in Mon.* e Clemente Alessandrino *lib.* 4 στρωμ. o per le ricchezze, secondo S. Girolamo, *ad Eustoch. de serv. Virg.*

Alcuni han creduto, che i Nomi delle Dee si trovino ancora Mascolini; perciocchè, come Virgilio dice *Magna Pales*, per significare la Dea della pastura; così Varrone, ed altri han detto *hic Pales*, come nota Servio nel 3. delle *Georg.* e che tale pur trovisi *Venus*; Oltrechè il nome stesso *Deus* si prende per una Dea appo Virgilio, Lucano, e Claudiano.

A rispetto del Nome *Pales*, Arnobio *lib.* 3. *cont. Gent* dimostra, ch'eravi un Dio di simil nome, differente dalla Dea Pale, ch'egli appella altresì *Ministrum*, *& Villicum Jovis*, Ministro, e Fattore di Giove; e di tal Dio debbe intendersi Varrone, al che non badò Servio.

In quanto a *Venus* può con Macrobio *lib.* 3. *Sat. c.* 8. dirsi, che si confidera come di due sessi: perciocchè la dipingono qual Uomo, vestito da femmina; colla barba al mento; onde Aristofane la chiama Ἀφρόδιτον *Aphroditum*, in luogo di Ἀφρόδιτην *Aphroditam*.

E se Virgilio, e gli altri l'han compresa ancora sotto il nome *Deus*, l'han fatto senza dubbio per imitare i Greci, che fan Θεὸς del Genere Comune: Πρῶτον μὲν Θεοῖς ἔυχομαι πᾶσι, καὶ πᾶσιν. *Primieramente io prego gl'Iddii, e le Dee*: *Demosth. pro Corona.*

De' nomi degli Animali.

I nomi delle Bestie, e degli Animali seguono la medesima distinzione del Mascolino, e del Femminino, che que' degli Uomini per gli due sessi, qualora non convengono assegnatamente o al Maschio, o alla Femmina, come *hic Aries*, il Montone; *hic Taurus*, il Toro; *hæc Ovis*, la Pecora; *hæc Vacca*, la Vacca: e così ancora quando vi sono due voci distinte, derivate dalla stessa radice, come *Lupus*, *Lupa*; *Equus*, *Equa*; *Leo*, *Leæna*.

Che

Che se per le due spezie non vi sia, che un solo Nome; allora, o egli è del Genere Comune, come *hic, & hæc Canis*, il Cane, e la Cagna; *hic, & hæc Bos*, il Bue, e la Vacca; oppure sotto un solo Genere, che per l'ordinario è quello della terminazione, e comprende le due spezie, come *hæc Vulpes*, la Volpe; *hæc Aquila*, l'Aquila; di qualunque sia, che si parli, o del Maschio, o della Femmina, senza necessità di sempre determinarlo.

E questi ultimi Nomi sono quei, che i Greci han detti Επίκοινα Epiceni, cioè che hanno qualche cosa di più de' Comuni, perchè convengono a due sessi, come i comuni; e comprendono oltracciò i due sessi sotto un sol Genere.

Ma perchè tutto ciò è soggetto a molte eccezioni; ed è cosa ben poco necessaria a' principianti (ficchè duolsi Quintiliano della soperchia diligenza de' Maestri, che obbligano i Fanciulli ad una troppa esquisita cognizion di tai Nomi) noi li riserbiamo a farne una Regola particolare nella fine de' Generi, e ne faremo altresì più particolarmente parola nel cap. 1. delle osservazioni dopo la Sintassi.

Donde nasca la necessità di conoscere i Generi.

La necessità di sapere i Generi non nasce altronde, che dall'avere gli Aggettivi diverse terminazioni, qual per un Genere, qual per un altro, perchè se tutti gli Aggettivi avessero una sola terminazione in tutti i casi, tal cognizione de' Generi sarebbe inutile, perciocchè questa terminazione converrebbe a tutti i Generi. Laonde fa di mestiere considerare diverse spezie di Aggettivi.

REGOLA II.

De' Nomi Aggettivi.

L' Aggettivo, nel qual uno
Stà riposta ampia famiglia,
Il suo Genere si piglia,
Come termina ciascuno.

ESEMPJ.

SOtto questa parola Aggettivo noi comprendiamo il Nome, il Pronome, e 'l Participio.

Vi sono tre sorte di Aggettivi. La prima è di quei, che hanno una sola terminazione per tutti i Generi, come *Hic, hæc, & hoc Felix*, Uomo, Femmina, o altra cosa felice; *hic, hæc, & hoc Amans*, Amante, colui, o colei, che ama. Hanno però questi medesimi qualche mutazione nell' Accusativo Singolare, e nel Nominativo, ed Accusativo Plurale, *Felicem*, ovvero *Felices*, per gli Mascolini, e Femminini; *Felix, & Felicia*, per gli Neutri.

La seconda di quei, che ne han due, la prima per lo

Ma-

Maſcolino, e Femminino, l'altra per lo Neutro, come *hic, & hæc omnis, & hoc omne*, tutto, e tutta, ovvero la prima per lo Maſcolino, l'altra per lo Femminino, e per lo Neutro, come *hic Victor, hæc, & hoc Victrix*, Vincitore, e Vincitrice.

La terza di quegli, che ne han tre per gli tre Generi, come *Bonus*, buono, per lo Maſcolino; *Bona*, buona per lo Femminino; *Bonum*, buono, per lo Neutro *Niger, Nigra, Nigrum*, nero, e nera. *Uber, ubera, uberum*, fertile. *Ille, illa, illud*, quegli, quella, &c.

AVVERTIMENTO.

I Grammatici han chiamato il Genere degli Aggettivi, *Omne*: ma oltrechè avrebbon dovuto chiamarlo anzi *Comune omnibus*, come parla Quintiliano, il Sanzio, e il Veſſio dopo di lui moſtrano aſſai bene, che a parlar dirittamente, gli Aggettivi non han miga Genere, ma ſalamente una tal proprietà, e ſpeſſo certi diverſi finimenti da unirſi a diverſi Generi. E la ragione ſi è, che l'Aggettivo non può da ſe ſolo ſtare nell'Orazione, ſiccome l'accidente non può ſtar diviſo dalla ſuſtanza: per modo che quando io dico *buono, buona*, cotal parlare non ſignifica niente: e per conſeguenza non iſpecifica propriamente Genere alcuno, ma ſolamente moſtra doverſi mettere queſt' Aggettivo o nell'una, o nell'altra di queſte due terminazioni, ſecondo il Genere del nome: con cui può congiungerſi, come *buon Rè, buona Regina ec.*

Degli Aggettivi preſi a guiſa di Suſtantivi, o che da ſe ſtanno nell' Orazione.

Non per tanto trovaſi ſpeſſo l'Aggettivo ſolo nel parlare; ma ciò avviene o perchè l'uſo da Aggettivo l'ha fatto divenir Suſtantivo, come *Patria*, che prima era l'Aggettivo di *Terra*; o pure (ciocch'è più ordinario) perchè ſupponviſi il Suſtantivo, a cui rapportandoſi l'Aggettivo, ne prende il ſuo Genere.

Ed è ſimile oſſervazione neceſſariſſima a regolare buona parte de' Nomi con queſta ſola maſſima, perciocchè da eſſa ſcorgeſi (per eſempio) che queſti ſono

MASCOLINI.

Annularis, Auricularis, Index: vi s'intende *Digitus*.
Mortalis, *Homo*, Majalis, Nefrens, *Porcus*.
Maxillaris, *Dens*, Molaris, *Dens*, o *Lapis*.
Martius, Aprilis, Quinctilis, September, &c. *Menſis*.
Oriens, Occidens, *Sol*.
Profluens, Confluens, Torrens, *Amnis*, o *Fluvius*.

FEMMINI.

Arida, Continens, Eremus, *Terra*, Frigida, *Aqua*.
Bipennis, *Securis*. Bidens, *Securis*, o *Ovis*.
Curulis, *Sella*, Conſonans, *o* Vocalis, *Litera*.
Diphthongus, *Syllaba*, Prægnans, *Mulier*.
Tertiana, Quartana, *Febris*.

NEU-

NEUTRI.

Altum, o Profundum, *Mare*.
Præsens, *Tempus*.
Suburbanum, *Rus o Prædium*, *&c.*

E similmente qualora l'Aggettivo è Neutro, e non ha Sustantivo particolare espresso, o suppoſto, si dee rapportare a *Negotium*, Cosa; come *Triste lupus stabulis*, cioè, *triste negotium*, cosa dannosa. Così dicendosi *Accidens*, *Antecedens*, *Consequens &c.* debbesi sempre supporvi *Negotium*, parola egualmente ampia nella sua significazione, che *Res*, per la quale i Gramatici vogliono farci spiegare tutte sì fatte parole Neutre, circonscrivendo col Femminino, e dicendo (per esempio) *Bonum*, Cosa buona. Ma parleremo di ciò nella Sintassi, e nelle Osservazioni, ove si tratta della Figura *Ellipsis*.

Vegniamo ora ad un'altra massima, non men generale, che la già detta, per la cognizione de' Generi.

REGOLA III.

Che il Genere della Terminazione si muta spesso in quello della Significazione, al contrario.

1. *Ma talora dal Generale*
Nome è agli altri il Gener dato,
2. *Cederà il Significato*,
Spesso a la ragion finale,

ESEMPJ.

1. LA parola Comune, o Generale è spesso la regola del Genere di tutti gli altri Nomi, ch' ella sotto di se comprende. Ciò manifestamente vedrassi nelle quattro Regole seguenti, delle quali la presente esser dee qual fondamento. Ma oltre le già dette Regole, debbonsi riferirvi altri molti Nomi. Perchè

Per questa regola i Componimenti Poetici sono per lo più di Genere Femminino, supponendovisi *Fabula*, o *Poesis*. *In Eunuchum suam*: Ter. *Eun. prol.* nella sua Commedia detta *Eunuco*. Comechè alcuna volta dicesi tai Nomi anche al Maschile, attribuendo al componimento il Genere del Soggetto, come Svetonio disse, *Ajacem suum, in Ner.* La sua Tragedia intitolata *l'Ajace*. E Giovenale, *Necdum finitum Orestes. Sat.* 1. La Tragedia detta *Oreste*, non ancor finita, siccome diciamo anche noi, *l' Orlando*, *il Goffredo*, *il Torrismondo*.

Per questa similmente i Nomi delle lettere sogliono farsi Femminini, rapportandoli a *litera*; *A longa*, *E brevis*, *&c.* benchè si adoperino più spesso nel Neutro, come diremo appresso nella Regola degl' Indeclinabili.

Non

Non altrimente i Nomi delle Gemme ſono alle volte Maſcolini, riferendoſi a *lapillus*; ed alle volte Femminini, riferendoſi a *gemma*; come *Hic Achates*, l' Agata; *Hæc Sapphirus*, il Zaffiro, &c. Vedi l'Avvertimento della Regola de' Nomi in *Us*.

I Nomi de' Numeri ſpecifici, terminati in *Io*, ſono Maſcolini, per riſpetto della parola *Numerus*, come *Hic Unio*, l'Unità; *hic Ternio*, il Ternario; *hic Senio*, il Senario, ec.

AVVERTIMENTO.

QUando ſi dubita del Genere di un Nome, la regola più generale, che poſta in breve darſi, è il conſiderare, qual ſia la natura della coſa, che un tal nome ſignifica, e ſotto qual parola generale poſſa comprenderſi. Queſta regola è anche vera nella noſtra lingua; perchè quando diciamo *la Sagra* (Fiume in Provenza) v'intendiamo la parola generale *Fiumana*; e quando diciamo il *Sebeto*, (Fiume preſſo Napoli) la parola Generale *Fiume*: quaſi diceaſi la *Fiumana Sorga*, *il Fiume Sebeto*.

A queſta medeſima maſſima può ancora aver rapporto la Regola de' Nomi Diminutivi, che il più prendono il Genere del lor primitivo, in maniera che poſſiamo parimente argomentare dal Genere del diminutivo, qual ſia il Genere del primitivo, ſe per avventura foſſe queſto men conoſciuto, come avverte Quintiliano. Perciocchè ſi può (per eſempio) argomentare, che *Enſis* ſia di genere Maſcolino, perchè il ſuo diminutivo fa *enſculus*: parimente *funis*, perchè fa il diminutivo *funiculus*; Potendoſi ben credere che ſe *funis*, *& enſis* fuſſero Femminini, il di loro diminutivo ſarebbe *funicula*, *& enſicula*, che non ſi trovano in parte alcuna; benchè Priſciano abbia ricevuto queſt'ultimo ſenza alcuna autorità.

Ed ancorchè non ſia ſi fatta regola ſempre infallibile, può ben ella però giovar molto, e coloro, che la ributtano con Lorenzo Valla, prendono ſpeſſo per diminutivo ciò, che non è tale; e ſpeſſo ancora s'ingannano nella derivazione, facendo venire un nome da una parola, che viene a ſua da un altra. Si può veder il Voſſio 2. *de Anal cap.* 19. e 'l Sanzio *lib.* 1. *Miner. cap.* 10.

2. Or benchè la parola Comune, o la Significazione generale regoli per lo più il Genere de' Nomi, che ſotto di ſe comprende, pure tal volta avviene, ch' ella medeſima laſci il ſuo Genere, pigliando quello della terminazione, ciocchè vedremo ſpeſſo nelle Regole ſeguenti, e in queſti Nomi.

Operæ, *arum*, è ſempre femminino, benchè ſignifichi gli Operarj, o Lavoranti. *Operæ Clodianæ*, Cic. *lib.* 1. *At.* 11. la Maſnada, o famiglia di Clodio.

Cuſtodiæ, la Guardia, la Prigione, e 'l Prigioniere, cioè Incarcerato; *Vigiliæ*, *Excubiæ*, la Sentinella, ſon ſempre femminini. *Ad continendas Cuſtodias*. Trajan. ad Plin. *Ep.* 31. Per tener a freno i Prigionieri.

Mancipium, lo Schiavo, è ſempre Neutro, benchè dicaſi d' un Uomo, o d' una Femmina.

Scortum, *Proſtibulum*, una Femmina di Mondo meretrice, ſempre Neutri.

AV-

AVVERTIMENTO.

DI ciò la ragione si è, che tai Nomi ritengon sempre alcuna cosa della loro propria, e naturale Significazione. Perciocchè in quanto ai primi, ei sembra, che siccome nella loro origine non significavano, anzi l'Uomo, che la Carica, l'Azione, o la Condizione dell'Uomo, così han potuto ritenere il Genere della terminazione.

Veggiamo però tal volta questi medesimi Nomi seguire il Genere della persona, perchè in quella medesima guisa, che noi diciamo in Italiano *il Trombetta*, per significare l'Uomo, non già lo strumento, che si dica *la Trombetta*; così scorgiamo i Latini aver fatto *Optio* del Mascolino, quando significa l'Uffiziale, o Coadjutore, eletto dal Capitano, secondo Festo; ovvero per gli Soldati di riserba, secondo Varrone, *de Vita Populi R lib.* 11., o per lo Sopraſtante dell'Arsenale, nella Ragion civile, *l. ult de jure immunitatis*, o per lo Custode del Carcere, in Sant'Ambrogio, *in Epiſt. ad Epheſ. cap.* 4. Non altrimenti, che i Greci han fatto mascolino il loro Κυρπαλάτης, il Maggiordomo. Ma in luogo di questo nome, trovasi nella medesima Ragione civile *l.* 1. *C. de Comit. & Trib. Schol.* ed altrove, *Cura palatii*, che'l Vossio avvisa, *lib.* 1. *de Anal. c.* 10. dover essere mai sempre Femminino, benchè prendasi sempre per colui, che ha la cura.

In quanto agli altri Nomi sopraddetti, è certo che *Scortum*, altro propriamente non significa, che il Cuojo, o la Pelle d'un animale; Onde Tertulliano, *lib. de Pall.* parlando della pelle del Lione, con cui Ercole si copriva, la chiama *Scortum Herculis*; e perciò non potè sì fatto nome darsi ad una femmina dissoluta, che per ischerno, e per metafora. Così ancora *Proſtibulum*, che significa propriamente il luogo avanti la porta, quasi *Pro*, ovvero *Ante Stabulum*, che era uno de' luoghi, ne' quali avea in costume dimorare il più tal sorta di Triste.

Da ciò scorgesi, che i Nomi Appellativi, cioè quei, che convengono in generale all'Uomo, o alla Femmina, non sempre mutano il Genere della loro terminazione. Perlochè anche i Greci han detto τὸ γυναικίδιον, *Muliercula*, Femminella; τὸ ἀδελφίδιον *Sororcula*, Sorellina, τὸ κέρσιον, κερσίδιον, κερσάκιον, & κορασίον, *Puella* Pulzelletta, ed altri simili; e i Latini; *meum Suavium*, *meum corculum*. Plaut. Ma se questi Nomi divenissero propri, cangerebbono allora il Genere, ed uopo sarebbe dire, *mea Suavium*, che sarebbe lo stesso, che Γαυκίδιον, come Terenzio ha detto, *mea Glycerium*.

All'opposizione, che qui far si potrebbe de'Nomi delle Dee, che tal volta son Mascolini, abbiam risposto nell'Avvertimento della prima Regola.

Il simile avviene ne' nomi d'Uomini, che facendosi propri, seguono sempre il Genere della loro significazione; il perchè parlandosi, per esempio, di *Majoragio*, cui per divozion della B. Vergine posero i Genitori il nome di MARIA, dovrebbe certamente dirsi *Doctum*, *& facundum Mariam*, come il nota assai bene il Vossio *lib.* 1. *de Anal. cap.* 10. Ed in ciò si lasciò grossamente abbagliare nel suo *libro* 12 Prisciano, dove dice, che i nomi d'Uomo, e di Femmina in *Um*, sono Neutri, dimostrando il contrario quel *mea Glycerium* di Terenzio, e *Dinacium*, *& Pegnium*, nomi d'Uomini sempre Mascolini in Plauto, e nello stesso Autore vi ha di più nomi di Femmine, che d'Uomini, similmente terminati, che sempre son Femminini: e ne' Santi Padri veggiamo *Euſtochium*, *Sophronium*, *Melanium*, *Albinum*, e simili nomi di femmine, il che non ben considerato da alcuni, ha guasti parecchi luoghi degli Autori.

Anche S. Agostino par, che siesi servito del nome *Albinus*, per dire Albina Nuora di Melania l'Ava, Vedova del di lei unico figlio Publicola, e Madre di Melania la Giovane, moglie di Piniano, perchè non solamente nel titolo della

della lettera 227., la quale egli scrive loro, si ha *Ad Albinum, Pinianum, & Melanium;* Ma ancora nel libro della Grazia, e del Peccato Originale, che invia loro, dice: *Dilectis Deo, Albino, Piniane, & Melania*, dove in primo luogo egli nomina Albina come Madre, e fa il rapporto al Mascolino per cagion di Piniano, come il Genere, più degno; ed usa ancora in questo luogo il nome di *Fratres*, quantunque vi sieno due donne, come nella Città di Dio egli chiama *ambos fratres*, un fratello, ed una sorella.

Abbiamo ancora nelle antiche Inscrizioni diversi altri esempj di nomi d'Uomini attribuiti alle Femmine come *Ramus Ursula*, e di nomi di Femmine dati agli Uomini, come *Vectius Elpis, Laufejus Apotheca, &c* E per prenderla a diritto, tutti i nomi d'Uomo terminati in *A*, come *Sylla, Perpenna, Lecca, Catilina*, sono Femminini per la loro terminazione, come nota il Sanzio, *lib* 1, *Min. cap* 7. dopo Quintiliano, e Varrone altresì, *lib.* 8 L. L. e si son fatti Mascolini, sol perchè sonosi attribuiti ad Uomini in particolare. E similmente i nomi di Femmina allora sono propriamente Femminini, quando si danno a Femmine, non essendovi cosa, che più precisamente determini il Genere, quanto la distinzion de' due sessi. E perciò ne' Nomi di sopra mentovati non vi è figura alcuna, nè fa mestiere ricorrere al Nome Comune, come vedrassi nelle Regole seguenti.

REGOLA IV.

Del Nome *As*, e di tutti i suoi Composti,

1. As, *e quei che da se cria,*
   Debbon farsi del Maschile.
2. Uncia, *ancorchè Femminile,*
   I Composti al Mascbio dia.

ESEMPJ.

1. IL nome *As* è Mascolino con tutti i suoi Composti, e Derivati. Questo nome significa una moneta antica del valore d'un grano Napoletano; si prende ancora per la Libbra di dodici oncie, e per ogni altra cosa, che si divida in dodici parti.

I suoi Composti sono *Dextussis*, un peso di dieci libbre, *Centussis*, di cento libbre.

I suoi Derivati, sono *Semissis*, mezza libbra, *Sextans*, due once; cioè la sesta parte della libbra.

2. Se n' eccettua *Uncia*, l' oncia, ch' è sempre del Femminino, quantunque i suoi composti *Quincunx*, cinque oncie, ed altri, sieno Mascolini.

AVVERTIMENTO.

LA ragione, per la quale *As*, e tutto il suo seguito è di Genere Mascolino, dee prendersi dal nome Comune, e Generale, considerandoli come spezie di moneta, che si riferisce a *Numus*; perciocchè quantunque *As* siesi detto

detto quasi *Æs*, al dire di Varrone, essendo stato al principio puro rame, che si dava a peso; nulladimeno si chiamò di poi *Nummus*, da νόμος, *lex*, perchè la moneta è stata introdotta dalla Legge per mantenere, ed essere un quasi vincolo, e costante regolamento del commercio.

Ma *Uncia* è rimasa Femminina, perchè vien detta *ab una* (cioè *parte*) *quasi Uncia*; per modo che le

12. Oncie fanno l'*As*, detto ancora *Pondo* e *Libra*.
11. *Deunx*, così detto, perchè li manca un' oncia per la libbra.
10. *Decunx*, come se dicesse *Decem unciæ*; ovvero *Dextans, quasi Desextans*, perchè li manca una sesta parte, cioè due oncie, per compiere la libbra.
9. *Dodrans*, nove oncie, *quasi dequadrans*, perchè li manca un quadrante, cioè tre oncie.
8. *Bes*, otto oncie, in luogo di *Dies, quasi Deas*; perchè da questo numero si comincia a dare alle parti dell'*As* il nome da quel, che li manca per esser compiuto, come si vede nell' altre parti maggiori.
7. *Septunx*, *quasi septem unciæ*, sette oncie.
6. *Semissis*, *quasi semiassis*, mezza libbra.
5. *Quincunx*, cinque oncie.
4. *Triens*, cioè la terza parte, quattr'oncie.
3. *Quadrans*, la quarta parte, tre oncie.
2. *Sextans*, la sesta parte, due oncie.
1½. *Sescunx*, *quasi Sesquiuncia*, un'oncia, e mezza.

Prendendosi *As* per un Tutto divisibile in 12. parti, *Uncia*, o l'altre avranno a corrispondere Tutto la medesima proporzione, che alla Libbra.

REGOLA V.

De' Nomi de' Venti, Fiumi, e Monti.

1. *Del Maschil sono contenti,*
Ne' Latin prischi volumi,
Il lor nome aver' i Fiumi.
2. *Come i Monti ancor,* 3. *e i Venti.*

ESEMPJ.

1. I Nomi proprj de'Fiumi sono Mascolini per lo più; come *Hic Euphrates*, *Hic Tigris*, l'Eufrate, il Tigri, fiumi dell'Armenia; *Hic Ganges*, il Gange, fiume dell'India; *Hic Matrona*, la Marne; *Hic Sequana*, la Senna, fiume della Francia.

2. De'Monti; come *Hic Eryx*, l'Erice, Monte della Cicilia; *Hic Othrys*, Otri; *Hic Ossa*, Ossa, Monti della Tessaglia.

3. I Nomi de'Venti sono sempre Mascolini; come *Hic Eurus*, Euro, vento di Levante; *Hic Zephyrus*, Zeffiro, o vento di Ponente; *Hic Auster*, Austro, o vento Meridionale; *Hic Boreas*, *vel Aquilo*, Borea, Rovajo, Tramontana, o vento Settentrionale; *Hi Etesiæ*, Venti Occidentali, che spirano in certi tempi dell'anno, dal Greco, Ἔτος, *Annus*.

AVVERTIMENTO.

LA ragione di questa Regola prendesi ancora delle parole Comuni, e Generali, e si trova sempre vera ne' Nomi de' venti, o che siano Greci, o Latini, perchè si riferiscono ad ἄνεμος, ovvero a *Ventus*, il Vento.

Nè dà crollo a questa Regola, che *Lælaps* sia Femminino, perchè ella è parola tutta Greca, nè significa un Vento particolare, ma un turbo, o tempesta.

Bisogna però notare, che fra' Nomi de' Venti ve n'ha di alcuni Sustantivi, come *Auster*, *Boreas*, *&c.* ed altri Aggettivi, come *Africus*, Scirocco, *Subsolanus*, Levante; e forse anche *Iapyx*, che dicesi invece d'*Iapygius*, dalla voce *Iapygia*, che significa la Provincia della Puglia, onde tal vento spira verso la Grecia.

Così ancora *Tropei*, in Greco τροπαῖοι: *Vidimus*, dice Plinio, *lib* 2. *cap.* 45. *e terra consurgere ventos, qui quid mutatum mari reducunt, Tropæ vocantur: si pergunt, Apogei*. In vece di *Tropei*, diconsi da Aristotele τροπαῖαι, *Problem* 5 *sect.* 36 dal singolare τροπαία, che si trova appo Plutarco in Otone. Onde si vede, che nel Maschile vi s'intende ἄνεμος, nel Femminino τροπή.

Così *Etesiæ*, *& Onithiæ*, son sempre Maschile, prendendosi sustantivamente, perchè in Greco son della prima de' Semplici, ch'ha soli Maschili; onde Plinio dice *Etesius* nel singolare, per *Etesiæ*, *lib.* 18. *cap.* 34. e perciò Cicerone similmente l'usa sempre nel Maschile. *Navigatio, quæ incurrebat in ipsos Etesias*, *lib.* 15. *Epist* 11. ed Aristotele similmente, *οἱ ἐτήσιαι*, *Hi Etesiæ*, *lib.* 2 *Meteor*.

Se però si prendessero in forma d'Aggettivo, si potrebbe dire, *οἱ ἐτήσιοι ab ἐτήσιος*, *anniversarius*, supponendovi ἄνεμοι *αἱ ἐτήσιαι* intendendovi πνοαὶ, come in Apollonio, *Arg. lib.* 2 *ἐτήσιαι αὔραι*, *Etesiæ aurœ*; ed in Lucrezio, *lib.* 5 741 *Etesiæ flabra Aquilonum*.

In quanto a' Nomi de' Fiumi, e de' Monti, la Regola non può esser generale, e perciò di sopra abbiam detto *Per lo più*, perchè tai Nomi seguono più la Regola della Terminazione, che della Significazione, come si può scorgere nella seguente lista.

LISTA DE' NOMI DE' FIUMI, E DE' MONTI.

Nomi de' Fiumi.

ALLIA, Fiume d'Italia nella Sabina, è sempre Femminino, secondo la sua terminazione.

Et damnata diu Romanis Allia fastis, Lucan. *lib.* 7. 410. e'l Vossio *de Anal. l.* 1. *c.* 10 crede esser solecismo il dire *Damnatus Allia*.

Così *Druentia*, Durance, che nasce nel Delfinato, *Garumna*, la Garonna nella Linguadoca; *Matrona*, la Marne nella Campagna, fiumi della Francia, *Mosella* fiume della Lorena, ed altri simili sono Femminini in Ausonio. E il Vossio dice, *ibid. in Addend.* che così debbonsi usar nella Prosa, comunche Tibullo abbia detto in verso, *Magnusque Garumna*, e Claudiano, *Formosus Duris*, e lo stesso Ausonio, *Celebrande Mosella*.

ACHERON, o ACHERUNS, doppio fiume, uno nell'Epiro detto Acheronte, l'altro nella Calabria *Citra* detto Savuto. Il primo si finse esser dell'Inferno. Nonio il nota come dubbio; e però sempre Maschile, quando significa il Fume. Virg. *Acheronte refuso*; ed è Femminino, quando si piglia per la Regione Infernale: *Nulla Acheruns* Plaut. *Cap.* 5. 4. Siccome dice egli ancora *Acherunte*, o *Acherunti aliquid fieri*, per dire, *farsi qualche cosa nell'Inferno*.

IADER.

IADER, Salona, fiume della Schiavonia, è Neutro, *Tepidum Iader*. Lucan. *lib.* 4.

NAR, la Nera fiume dell' Umbria, è Neutro; *Lacus Velinus in Nar defluit.* Cicer. *lib.* 4. *Epist.* 14. Tacito *lib.* 1. *Annal.* prendendolo come Maſcolino, dice *In Narem*, e molti altri in tal guiſa l' adoperano; Per lo che il Cluverio nella diviſione dell'antica Italia avviſa, che queſto luogo di Cicerone ſia guaſto. Ma il Voſſio *in Addend. ibidem*, il ſoſtiene come intero, coll' autorità di quaſi tutti i MSS. e Stampati, dicendo, che l'autorità di Cicerone dee preferirſi a Tacito, e ad ogni altro: e riſpetto a Virgilio, che diſſe, *Æn. lib.* 7. 516.

audiit amnis
Sulphurea Nar albus aqua;

è chiaro, che *Albus* ſi può riferire ad *amnis*, che gli ſtà avanti. Che ſe vogliam dire, averlo riferito a *Nar*, ſi può intendere, averlo fatto per *Silleſſi*, comprendendolo ſotto la parola generale di *Fiume*.

XANTHUS, non v'ha dubbio, che ſia di genere maſcolino, quando ſignifica il fiume di Troja, o pure quel di Licia, che naſcendo dal Monte Cadmo, bagnava una Città del medeſimo nome: laonde quando Virgilio diſſe nel Culice.

Alma Chimæreo Xanthus pecuſſa liquore;

Inteſe egli forſe parlare anzi di queſta Città, mentovata da tutti gli Antichi Geografi, ed Iſtorici, Erodoto, Dione, Plinio, Strabone, Tolommeo, ed altri; che del fiume, preſo da alcuni Commentatori per Femminino.

Nome de' Monti.

Sieguono comuniſſimamente il Genere della loro Terminazione; perchè ſe OSSA, Monte Caſſovo, o Olira nella Teſſaglia; è Maſcolino in Ovvid. nell'*Ibi*, è Femminino in Lucano, *lib.* 1. E ſe OETA, Monte Banina nella medeſima Teſſaglia, è Maſcolino in Seneca, *Herc. fur.* è Femminino in Ovvid. 9. *Metam.* e in Claudiano, *de bello Get.* ed amendue ſi trovano Femmini appo Stazio.

OTHRYS, Delacha, monte ſimilmente della Teſſaglia, è Maſcolino in Lucano, e Stazio; ma Femminino in Greco; τῆς Ὀθρυος ὄρους. Strab. *lib.* 9.

ÆTNA, il Monte Etna, o Mongibello nella Sicilia, è ſempre Femminino; e così ancora IDA, monte nella Troade, appo Virgilio; e la maggior parte degli altri ſieguono il Genere della Terminazione, ſecondo la noſtra Regola III.

REGOLA VI.

De' Nomi delle Città, delle Provincie, dell'Iſole, e de' Navilj.

1. Le Provincie, 2. e le Cittati
Luogo avran tra Femminili;
3. Come l' Iſole, 4. e i Navilj
Son tra quelli annoverati.

ESEMPJ.

QUeſta Regola comprende quattro ſpecie di Nomi, che ſono per l' ordinario Femminini, rapportandoſi alla parola Comune, e Generale.

1. Quei delle Provincie, riferendosi a *Regio*, o *Provincia*, o pure a *Terra*, sono Femminini, come *Gallia*, la Francia; *Egyptus fertilissima*, l'Egitto fertilissimo.

2. Quei della Città, riferendosi ad *Urbs*, sono Femminini; come *Roma*; *Neapolis*, *Corinthus*.

3. Quei dell' Isole, seguendo la loro parola Comune *Insula*, son Femminini; come *Hæc Delos*, l' Isola di Delo nel mare Egeo, oggi detta Idilles; *Hæc Cyprus*, l'Isola di Cipri nel Mediterraneo.

5. Quei de'Navilj, riferendosi alla loro parola Comune *Navis*, son Femminini; *Centaurus magna*, Virg. la gran Centauro, cioè nave così chiamata; *Hæc Argo*, la prima nave, che secondo i Poeti, portò Giasone alla conquista del Vello dell'oro.

AVVERTIMENTO.

QUanto è vero, che la sola parola Comune, e Generale è quella, che specifica il Genere di tutte le mentovate spezie di Nomi, altretanto è follia il farla Regola assoluta, e il pretendere, come fa la più parte de'Gramatici, che (toltine alcuni eccettuati tai,) Nomi sieno da se stessi Femminini. Potrà ogn' uno conoscere agevolmente, che sia falso, col solo leggere le Liste, che noi qui aggiugneremo.

LISTA DE' NOMI DELLE CITTA'.

Di quelli, che finiscono in Vocale.

In *A*, come *Roma*, *Ardea*, *Larissa*, Larizzo, nella Tessaglia, son Femminini per la Regola della Terminazione: vedi appresso la Regola X.

Così ancora *Italia*, *Gallia*, *Judæa*, i quali hanno oltracciò di particolare, che di loro natura sono propriamente Aggettivi. Onde Cesare, *lib.* 2. *B. G.* disse: *Ex usu terræ Gallie*: e Livio, *Qui citra juga Tauri omnia pacatiora, quam terra Italia est, reliqui.* *Dec.* 4. *lib.* 8. e Plauto, *Arabiam Terram*, *Trin.* 4. 2. e come *Judæus* nel Mascolino è Aggettivo, così *Judæa* nel Femminino, intendendovisi *Terra*.

In *E* della prima, sono Femminini per la medesima Regola, come *Hæc Mitylene*, *es*, oggi Metelino, capitale dell' Isola di Lesbo; *Helice*, *es*, Niora nell' Acaja.

In *Æ*, sono Femminini per la Regola IX. come *Athenæ*, nell' Attica, *Micenæ*, nella Morea.

In *A*, Plurale, son Neutri per la medesima Regola, come *Bactra*, Termenda nella Tartaria; *Echatanæ*, Casbin, secondo alcuni, nella Persia.

In *A*, o in *E*, Singulare della Terza, son Neutri per la medesima Regola X. come *Zeugma*, già famosa Città, oggi piccolo Borgo, detto Ponte di Menbigz nella Siria; *Reate*, Rieti nell' Umbria; *Præneste*, Palestina nella Campagna di Roma, *Altum Præneste*, Virg. *Æn* 9. *Frigidum Præneste*, Orazio *lib.* 3. *od.* 4. benchè si trovi appo Virg. stesso, *Præneste sub ipsa*, *En.* 8. ciò avviene per *Silleptì*, riferendola ad *Urbs*, come vogliono Saturnino e il Vossio; o più tosto perchè si è detto altre volte, *Hæc Prænestis*, *& hoc Præneste* come nota Servio. Si trova però anche Πραίνεστος, *Præneſtus*, appo Stefano, τὸ Πραίνεστον *Præneſtum*, appresso Tolommeo.

In *I*, o in *Y*, nel singolare, sono Neutri, qual'è *Moly*, per la Regola VII. perchè sono indeclinabili, come *Illiturgi*, Andajar Vecchio nell' Andalu-

dalusia; *Aixi*, *Æpy*.

Nel Plurale son Mascolini per la Regola IX. come *Delphi*, *Parisii*, *Philippi*.

In *O*, Mascolini, per la Regola XI. come *Hic Sulmo*, Patria di Ovidio in Abruzzo; *Hic Narbo*, Narbona: *Est in eadem Provincia Narbo Marsius*, Cic. *pro Fonteio*: d'onde si vede, che sol per *Sillesi* disse Marziale, *pulcherrima Narbo. lib.* 8. 72. e Catullo, *Venusta Sirmio. Carm.* 32

Dal che scorgesi, perchè *Hippo* talora è Mascolino per ragion della Terminazione, e talora Femminino per la parola Comune, e per Figura; *Vaga Hippo*, Silio Italico *lib.* 3. *Hippo Regius*, Solino *cap.* 30. *Dilutus*, Plinio, *lib.* 5. *cap.* 4. Ἐντῶθα οἱ δύο ἱπτῶνες, ὁ μὲν πλησίον ἱππύης, ὁ δὲ ἀπωτέρω ἵππος καὶ Τριτῶ μᾶλλον, ἄμφω Βασιλεία, *Sup.* ἄκρη Strabon. *lib.* 17. *Ivi sono due Città chiamate* Ippone, *una vicino a Biserta, l'altra alquanto più lontana, e più vicino a Trito, amendue Città Reali* nell' Africa.

Di quei, che finiscono in Consonante.

Ve n'ha di cinque spezie, secondo le Consonanti finali, *L*, *M*, *N*, *R*, *S*, alle quali potrebbesi aggiungere anche la *T*.

Quei, che finiscono in *L*, sono Neutri, secondo la Terminazione; come *Hispal*, Siviglia; *Celebre Oceano Hispal*. Silio *lib.* 3. come che tal Nome fiesi fatto per Sincope da *Hispalis*, che si trova in Plinio *lib.* 3. *c.* 1. e che per la sua terminazione è Femminino.

SUTHUL. *Ad Oppidum Suthul pervenit*. Sall. *in Jugur.* egli non dice già *Suthulem*, come avrebbe senza dubbio detto, se fosse vero il detto di Prisciano, che questo Nome, e gli altri simili Cartaginesi non possono esser Neutri, perchè que' Popoli, come altresì gli Ebrei, da cui traggon la loro origine, cotal Genere non hanno. Ed è falso ancora, che Salustio il prese come indeclinabile, poichè si di corto poi dice: *Relicto Suthule*.

Quei, che finiscono in *UM*, o in *ON* breve, sono Neutri; com: *Lugdunum*, Lione. Onde solamente per figura potè dire Sidonio Apollinare, *Carm.* 5. *Lugdunumque suam*, riferendolo ad *Urbs*: e il Vossio insegna, invano alcuni quinci inferire, che si dica egualmente *Lugdunus*, & *Lugdunum*.

E' vero però, che ve n'ha d'altri, che hanno due Terminazioni, come *Epidaurus*, & *Epidaurum*. Il primo è Mascolino appo Omero; *in Boot.* Ἀμφιελόεντ' Ἐπίδαυρον.

La vignata Raguse, e Femminino appo Strabone: ἡ Ἐπίδαυρος. Il secondo è Neutro; *Epidaurum celebre*. Plin. *lib.* 4. *cap.* 5.

Ilios & Ilion, Troja.

cecidisque superbum Ilium. Virg. *Æn.* 3. 2. *Ilios dissoluta*. Ovvid. *Ep. Penel.*

Sagunius, & *Saguntum*, oggi Morvedo nel Regno di Valenza, quest' ultimo sempre Neutro, e il primo sempre Femminino.

Così *Colchos*, usato da alcuni Moderni, esser dee sempre Femminino, come *Ilios*, *Sagunios*, ed altri, dice il Vossio. Ma cotal parola dagli Antichi prendesi sempre per gli Popoli: *Colchus*, *an Assyrius*. Oraz *in Arte*. *Auratus aries Colchorum*. Cic. *in Brut. Cum Colchos peterent*. Mela Καὶ τὴς Κόλχης εἰδὼς Strab. *Avendo veduto i Colchi*. Dal che si vede prender due abbagli il Pontano nell' *Uranio l.* 2. quando disse: *Distatum vellere Colchos*; il primo, avendo preso per la Città, o Paese, ciò che nota solamente il Popolo, il secondo, avendo fatto Neutro senza autorità un Nome, ch'esser doveva Femminino, secondo l'Analogia degli altri Nomi della medesima Terminazione. Per denotare però il Paese di Colchide, oggi Regno d'Odisci, o Mangrelia, servonsi sempre di *Colchis*, *idis*; e volendo tal uno usar quell' altro Nome, dovrebbe almeno farlo plurale, e Mascolino, secondo il nostro avviso nella Regola IX.

Quei, che finiscono in ΩN, hanno qualche varietà appo i Greci, poichè siccome si dice ἡ Βαβυλὼν, *Babylon*, ἡ Λακεδαίμων, *Lacedæmon*, ἡ

Χαλκηδών, *Chalcedon*: così appresso Strabone *lib* 2 si trova ὁ Μαραθών *Marathon*, ὁ Μεδεών, *Medeon*, ὁ Σουκρών, *Sucron*; ma gli Autori Latini li mettono quasi sempre in Femminino, a cagion della parola Comune *Dorica Ancon*, Giov. *Sat.* 4. *Regia Pleuron*, Silio, *lib.* 15. ed *Alta Croton*, *Idem lib.* 11.

Quei, che finiscono in *R*, diconsi Neutri dal Vossio, perchè di sì fatta terminazione ve n'ha di Nomi Neutri. Così

TUDER, Todi, Città dell' Umbria, è Neutro: *Summum Tuder*. Silio *lib* 6.

GADIR, Cadice: è Neutro. *Tartessum Hispaniæ Civitatem, quam nunc Tyrii, mutato nomine, Gadir habent.* Sal. 2. *hist.* perchè s'egli non l'avesse preso per Neutro, dice Prisciano *lib* 5. avrebbe detto *Gadirem*. Nulla di manco Avieno, appo Festo nella descrizione del Mondo l' ha fatto Femminino, *Gadir inserta Columnis*, avendolo riferito ad *Urbs*.

TIBUR, Tivoli, è sempre Neutro.

Hinc Tibur, Cabille, tuum. Silio *lib* 8. 366.

Ma i Nomi finiti in *UR*, sono in guisa Neutri, che ve n'ha parimente de' Mascolini, perciò *Anxur*, Terracina, truovasi e Neutro, e Mascolino, ma non mai Femminino: *Ad Anxur oppugnandum*. Livio *lib*. 4. *Impositum saxis candentibus Anxur*. Orazio *lib*. 1. *sat* 5.

Candidus Anxur aquis. Marziale *lib*. 5. *Epig* 1.

Quei, che terminano in S: AGRAGAS, Girgenti, Città nella Cicilia, detta da' Latini AGRIGENTUM, secondo Plinio; egli è Femminino appo Strabone *lib*. 6. Ἀκράγας δὲ ἡ ὠνομασμένη τὸ σῶμα; *Essendo Girgenti soggetta agl' Ioni*, seguendo la parola Comune; e Mascolino appo gli altri, come in Laerzio nella Vita d' Empedocle, τὸν μέγαν Ἀκραγαντα, *Girgenti la grande*; e in Virgil. 3. *Æn.* 703.

Arduus inde Agragas ostentat maxima longe.....Mœnia.

Il qual luogo chiosando Servio, dice: *Mons est Muro cinctus, in cujus summa parte oppidum est*. Nel che vien ripreso dal Vossio, *lib*. 1. *de Anal. cap*. 12. ove afferma, che di tal Montagna non si truova fatta mai menzione appo gli Antichi, Tolommeo, Strabone, ed altri. Ma per tacer di Servio. Virgilio non era già così poco intendente della Geografia, ed in particolare del Paese de' suoi vicini ch'ei ci volesse mostrare *Agragas* così elevata, quando non fosse posta sopra un Monte. Polibio c'insegna *lib* 9. che questa Città era su la cima di un Monte, o d'una Rocca: Κάτοικον δὲ τὸ τεῖχος ἐπὶ πέτρας ἀκροτόμου καὶ περιρρώγους, *Giace la Città sopra un alto, e stravipevole Monte*: egualmente munitadal sito, che da' ripari, e fortezze; e da mezzogiorno avea un fiume del medesimo nome. E non per altro *Agragas* farà rimasto Mascolino, se non, o perchè comprende tutta la Montagna, non già la sola Città; o perchè significa anche il fiume, dacui la medesima Città ebbe il nome, secondo Tucidide *lib*. 6. o finalmente, perchè i Nomi finiti in *As*. ch'hanno il Genitivo *antis*, son Mascolini. come vedremo anpresso, eil Vossio stesso ammette queste due ultime ragioni.

E per la medesima Analogia appo Strabone *lib*. 6 si trova ancora, ὁ Ἀκρωρεύς, una delle quattro Cittadi della Dorica, la stessa, che Pindo: ὁ Τάρας, Taranto; onde Lucano *lib*. 5. disse, *Antiquusque Tarax*.

ARGOS, Argo della Morea, oggi detta Sacania, è Neutro per la sua terminazione. Orazio *lib* 1. *Od*. 7 perciocchè in Greco egli è della prima de' Contratti, della quali tutt'i Nomi in ΟΣ son Neutri, come τὸ τεῖχος.

Quei, che terminano in *US* Latino o in ΟΣ Greco della terza de' Semplici, non possono bastantemente conoscersi dalla Terminazione, essendo varia, perciocchè dicesi equalmente, ὁ λόγος, *sermo*, che ἡ ὁδὸς, *via*, e come dicesi *hic fructus*, così *hæc manus*. Laonde il più sicuro si è di metterli nel Femminino, qualora non vi sia

sia autorità in contrario, avendo a suo favore la Significazione, e non riputandovi la Terminazione.

Così dicesi ἡ Νίνος, Ninive; ἡ Τύρος, Tiro; ἡ Ἔφεσος, Efeso; ἡ Μίλητος, Mileto, ἡ Ῥόδος; Rodi, e molti altri.

Ma si trova Σηστὸς, *Sesto*, nella Tracia, all'incontro di Abido, dette amendue i Dardanelli, Maſcolino appo Steffano *in Ethnicis*, ed Euſtachio; come al contrario ſi trova Femminino in Ovvidio:

Vel tua me ſeſtos, vel te mea Sumat Abydos. Epiſt. Leandri.

Quindi forſe ſi è fatto Maſcolino anche *Lesbos*, oggi Metelino:

Et Methymnæi potiuntur litore Leſbi XI. *Metam. f.* 1 Ciocchè conferma Deſſauterio, benchè abbia letto *Mitylenæi*; e ſè vero però, che l'Aldo, ed altri leggono *Methymnæe*; ma gli Antichi il leggevano Maſcolino: Alcuni oltracciò han detto, che tal Nome è Neutro, e che venga da *Lesbon*; ma ſenza autorità.

In quanto ad *Abydos*, troviamo appo Strabone *lib.* 13 e Dionigi *de ſitu Orb.*

Σηστὸς ἔπι. ἡ Ἄβυδος ἐναντίον τέμενι ἵδρυτο.

Dive Seſto, ed Abido avean i porti
L'un dirimpetto all'altro.

Altri ſtimano farſi altresì *Abydon* Neutro, perchè Virg. diſſe: 1. *Georg.* 207

Oſtriferi fauces tentantur Abydi.

Perciocchè altrimente (dicono eſſi) avrebbe detto *Oſtriferæ*: Ma quando dicesi *Abydon*, è una Città d'Italia, come notano Euſtachio, e Steffano, e non già quella, ch'è incontro a Seſto. E così Virg. o avrà trascurata sì fatta differenza, o l'avrà fatto più teſto Maſcolino per la terminazione in *US*; benchè Valerio Flacco l'abbia fatto Femminino:

Cæperat a gemina diſcedere Seſtos
Abydo lib 1.

Ἁλίαρτος, *Haliartus*, nella Morea, detto oggi Neocaſtro, era anche nella Beozia, ma ora è diſtrutto; ſi trova Maſcolino in Omero *Hæot*, ma appo Strabone *lib.* 9. è Maſcolino, e Femminino.

Μυκῆνος, è Femminino appo Omero, *ibidem*. Πέρασος, Maſcolino.

Πάτμος, è Maſcolino, e Femminino appo Strabone *lib.* 9.

CORINTHUS, Corinto, è ſempre Femminino in Latino, e in Greco, τὴν Κόρινθον, dice Strabone Ma par, che Omero l'abbia forſe fatto Maſcolino, *ibidem*, ove dice:

Ἐὺκτιτον Κόρινθον,

La doviziosa Corinto. In Latino però non ſi trova in tal Genere, checchè ſi voglia lo Scioppio. Perciocchè appo Vellejo *lib.* 1. ove egli legge, *Corinthum, qui antea fuerat Ephyre*, debbesi leggere, *Quæ*, in Femminino, come dimoſtra il Voſſio *lib.* 1. *Anal. cap.* 12. ſecondo tutti gli antichi Libri, e le migliori Stampe.

E riſpetto al luogo di Properzio: *Nec miſer æva paro, clade Corinthe tua*, è chiaro, che *miſer* rapportaſi al Poeta medeſimo, *ego miſer*, e non alla Città.

CORIOLAUS, Coriola, capitale degli antichi Volſci, è egli forſe Maſcolino in Floro *lib.* 1. *Coriolaus victus adeo gloria fuit, &c.* ſecondo che ſi legge nella prima Stampa, che ſe n'è fatta, e negli antichi MSS. come avviſa il Vinetо appo il Voſſio *ibidem.* 12 Onde a ben ripreſo Beroaldo per aver voluto correggere, *Coriolaos victos adeo gloriæ fuiſſe.*

PONTUS è ſempre Maſcolino, ſeguendo la ſua terminazione, non ſolo qualor ſignifica il Mare, ma il Regno altresì di Ponto: *Ex eodem Ponte Medea profugiſſe dicitur* Cic. *pro L. Manile* così s'uſa appo i Greci, Strab. Steffano, Tolommeo &c.

Quei, che ſi finiſcono in *US*, vegnenti da *εἰς ος*, per contrazione, ſono parimente Maſcolini, *Daphnus, untis*, città della Focide, appo Steffano; *Peſſinus, untis*, Cic. *de Aruſp. reſp.* così anche *Amathus*, Limiſſo *Trapezus*, Trabiſonda, *Opus*, Opunte ne' Locri, *Hydrus*, Otranto *Phlirus*, nella Morea, oggi detto Iti, o Rupe-

la, o Forca, ed altri. E vero però, che Ovidio l'ha usato Femminino, *Met* 10.

Gravidamque Amathunta metallis:

Ma per rapporto ad *Urbs*, perciocchè tai Nomi vengon dalla terminazione *Greca* ἔις, ch' è Mascolina, e la Femminina sarebbe in *A*, ἔσσα.

Perciò *Cerasus*, Chirasonda, Città nella Cappadocia, è Mascolino per la sua terminazione, Κερασοῦς, per Κερασόεις. E si è chiamata così al sentimento del Vossio per l' abbondanza delle Ciriegie, che vi ha, non già le Ciriegie han preso dalla Città il nome, come nota S G r.lamo *ad Eustochium*, e molti altri se l'han persuaso, perchè Lucullo (come si legge) fu il primo, che dopo disfatto Mitridate portasse le Ciriegie in Italia. Ma oltre l'esser chiaro, che il nome di questo frutto era conosciuto molto tempo prima di Lucullo, come appare da Teofrasto *lib.* 3. *hist. Plant. cap.* 13. e da ciò, che Ateneo riferisce di Dufilo, che vivea presso a' tempi di Alessandro, scorgesi da molti altri esempj, spesso i luoghi prendere il nome dalle cose, che in essi la natura produce, non già le cose nate, o originate in un luogo, il nome trarre dagli edificj, o Cittadini in tal luogo costrutte, come Σελινοῦς, Città della Cicilia, oggi detta Terra di Pulisi, così fu chiamata dall abbondanza dell'Appio, che ivi nascea. Ραμνοῦς, Villaggio un tempo vicino Atene, celebre per lo Tempio di Nemesi denominato dalla copia delle spine, ec.

Di modo che Ραμνοῦς vegnendo da Ραμνόεις, debb'essere necessariamente Mascolino. E se M la l'ha usato Femminino: *Rhamnus parva, illustris tamen, lib.* 2 *cap.* 3. sarà il luogo, o figurato, o guasto.

Vi sa i nomi delle Città Femminini, siccome gli altri di simil terminazione, *Chelys Chlamys*, &c. perchè *Gortys* Γόρτυς, oggi Castel Nuovo nell'Isola di Creti, è Femminino appo Omero *in Bœot.*

T, Nepe, Città della Toscana, oggi detta Nepi, è Neutro così per la terminazione Tema in altresì perchè tal Nome è fatto per Sincope da *Nepete*: in vece di cui trovasi anche *Nepe* appo Vellejo *lib.* 1. nell'antico Itinerario; come anche Νέπετα appresso Tolommeo, Νέπητα appo Strabone.

Per qual cagione tai nomi Generali Urbs, Civitas, Terra, *sienfi presi per Femminini.*

L'aver dato a' sì fatti nomi Generali *Urbs*, *Civitas*, *Terra*, il Genere, e la Terminazione Femminina, fu senza dubbio, perchè gli Antichi le considerarono come buone Madri rispetto a' loro Abitanti, onde le dipingevano ancora in sembianza di Femmine, come si vede nel libro delle Provincie Romane. Così Gerusalemme chiamasi nella Scrittura, Figliuola di Sion, e Tertulliano *lib. de Pall* appella Biserta, Sorella di Cartagine: *Sic & in proximo Soror Civitas vestiebat*, per *vestiebat se*.

Per la medesima ragione *Tellus*, che significa o il globo della Terra, o le sue Parti; si è parimente considerata qual Femmina, e i Romani nomen, che i Greci, ne ferono una Dea, detta appo Livio *l b* 8. *Alma Mater.*

De' Nomi d' Arbori, e perchè Arbor *sie Femminino.*

Non altrimente i Nomi degli Arbori della seguente Regola immaginarono. Perciocchè quantunque la Terminazione in *OR*, & *US* sia del Mascolino appo i Latini, tuttavia ferono *Arbor*, & *Arbor* Femminino, considerato l'Arbore qual Madre in rispetto de' suoi frutti, come in Ovid. *de Nuce*.

Pomaque læsissent Matrem, nisi subdita ramo
Longa laboranti furca tulisset opem.

e de' rami, che germoglia; come in Virg.

Hic

Hic plantas tenero abscindens de corpore Matrum
Deposuit sulcis .. 2. Georg. 24

E finalmente anche a cagion de' rampolli, che le piante mettono dal pedagnuolo, come nel medesimo Poeta.

Parnassia laurus
Parva sub ingenti Matris se subjicit umbra. Ibid. 19.

Nel che furono i Latini più avveduti de' Greci, che fecero del Neutro il nome dell'Albero τὸ δένδρος, ovvero τὸ δένδρον, poichè dovettero da tal Genere distungarsi nella più parte delle spezie dando loro una Terminazione, che fosse, o potesse essere Femminina, non altrimente; che quella de' Latini, ma gl'Italiani per sì fatto Nome generale hanno due voci, una propria, e sempre del Mascolino, la quale è Albero, da cui si fa solo il Diminuitivo *Alberello*, similmente del Mascolino; l'altra è Arbore presa da' Latini, e adoperarsi nel Mascolino, e nel Femminino, come appo il Petrarca:

Ed altrove: *Ch'un degli Arbor parea di paradiso.*
Arbor vittoriosa, e trionfale.

Il che meglio dichiarano i Diminuitivi da esso fatti, *Arbuscello* del Mascolino.

Schietti Arbuscelli, e verdi fronde acerbe.

ed *Arbuscella* del Femminino: *La Ginestra è un' Arbuscella sì piccola, che* ec. Crisc.

REGOLA VII.

De' Nomi d'Arbori.

1. *Fieno gli Arbor Femminili.*
2. Spinus, Dumus *Maschi sono:*
3. *E s' in* STER *termina il suono,*
Qual Pinaster, *fien Maschili.*
4. Robur, Acer *Neutro fassi,*
Siler, Suber *loro è affine,*
5. *Come que' c' hanno* Um *nel fine;*
6. Rubus, Hic, *&* Hæc *diraſſi.*

ESEMPJ.

1. I Nomi d'Arbore appresso i Latini sono Femminini per la ragione dianzi recata; come *Pinus alta*, un alto Pino; *Quercus magna*, una gran Quercia; *Ulmus annosa*, un Olmo antico; *Cypressus infausta*, il Cipresso di mal'augurio; *Platanus Cæsariana*, il Platano di Cesare; *Hæc Pomus*, o *Malus* il Melo; (ma *Malus*, quando significa l'Albero della Nave, è Mascolino) *Hæc Pyrus*, il Pero &c.

3. Questi due ancora sono Mascolini, *Dumus*, Dumo, luogo ripieno di bronchi, e spine; e *Spinus*, il Pruno.

3. Quei, che terminano in *STER*, sono Mascolini, come

Olea-

Oleaſter, l'Ulivaſtro, o Ulivaggine; *Pinaſter*, il Pino ſelvaggio; *Pyraſter*, il Pero ſelvatico.

4. Sono Neutri, *Robur*, *oris*, il Rovero, albero ſimigliante alla Quercia; e ſi prende ancora per la Forza, o Coraggio; *Acer*, *eris*, l'Acero; *Silex molle*. Virg. il Silio pieghevole; *Suber Silveſtre*, il Suvero ſelvatico.

5. E ſimiglantemente tutti i Nomi d'Arbore, che terminano in *Um*; *Hoc Buxum*, il Boſſo, o Boſſolo; *Hoc Ebenum*, l'Ebano; *Hoc Balſamum*, il Balſamo; *Hoc Liguſtrum*, il Liguſtro.

6. *Rubus* è dubbio, ma meglio ſi fa Maſcolino, *Aſper rubus*. Virg. il Rovo ſpinoſo; *Rubus contorta*, Prud. Spina ritorta.

AVVERTIMENTO.

Conciosiacosachè appo i Greci parecchi nomi d'Arbore ſian Maſcolini, i Latini o per imitarli, o per ſeguire la terminazione, ne han fatti anch'eſſi del medeſimo Genere.

Così Ennio appo Gellio *lib.* 13. *c.* 19. diſſe, *rectoſque Cupreſſos*; Priſciano appo il Voſſio Anal. *lib.* 1 *c.* 13 atteſta, gli Antichi aver fatti Maſcolini *Platanus*, e *Populus*: e Catull. *car.* 61. dir volle più toſto, *Ulmus Maritus*, che *Marita*, come è in Plinio *lib.* 17 *cap.* 11. in Columella *lib.* 11 *cap.* 2. ciocchè il Voſſio crede men naturale, perchè la parola Marito ſembra riſerbata al Maſcolino; nulladimeno tal Nome è Aggettivo; ed haſſi in Columella *lib.* 3. *cap.* 11. *Opivetum Maritum*; in Tito Livio *lib.* 7 *B. P. Domos Maritas vagari*; e ſimilmente in Ovvidio, *Caſtæ Maritæ*, *Faſt.* 2. 6. *Sitlæ Maritæ*, *Epiſt. Medeæ*, parlando delle Femmine maritate.

Si legge nella Scrittura, *Eccl.* 24. 21. *Quaſi libanus non inciſus*, come che Pindaro, ed Euripide abbian detto ἡ λίβανος. I Latini par, che abbiano a bello ſtudio ſch fato l'uſo di tal parola; onde Virgilio la chiama, *Thuream virgam* 2. *Georg.* Columella *lib.* 3 *Thuream plantam*. Plinio *lib.* 12. *cap.* 14 *Arborem Thuriferam*, come nota Arrigo Steffano nel ſuo Teſoro, alla parola λίβανος. Ma *Thus*, ch'egli dice non aver giammai trovato per ſignificare la pianta, trovaſi più volte in Plinio; *Lignum thuris*, *Virgas Thuris lib.* 12 *cap.* 1; e ſimilmente altrove, *Thuris Arbor*, per variar le parole; benchè non appaja in qual Genere gli Antichi l'abbiano preſo, quando ha cotal ſenſo. Sicchè ſenz'alcun fondamento Deſpauterio l'ha poſto fra Nomi d'Arbore Neutri; ciocchè fare Verepeo, e il Voſſio hanno ſchifato.

Spinus è Maſcolino al parer di Priſciano; ed è certo, che l'avrà egli oſſervato negli Antichi; ma poichè non ne reca autorità veruna, il di lui avviſo poco ſicuro al Voſſio ſembra, oltre però l'autorità di sì ſavio Gramatico. Servio in quel luogo di Virgil 4. *Georg.* 145 *Et Spinos jam Pruna ferentes*; dice, *Pruvorum Arbor Spinus vocatur*, *Generis Maſculini*; *nam ſentes*, *has ſpinas dicimus*. E Deſpauterio eziandio il mette fra' Maſcolini; il che abbiam fatto anche noi.

Rubus è Femminino appreſſo Seneca, Columella, e Prudenzio, benchè tutti gli altri l'adoperino anzi nel Maſcolino; e perciò ſi è da noi poſto qual Dubbio, avvegna che Deſpauterio gli dia ſolo la nota del Maſcolino.

Suber, che Deſpauterio fa Dubbio, è ſol Neutro: *Excepto Subere*, *quod ſic etiam juvatur*. Plin *lib.* 17 *cap.* 24. Ma l'ha ingannato un paſſo di queſto medeſimo Autore *lib.* 16. *c.* 25 ove egli ha letto: *Serotino autem germine malus* (*ſup. germinat tardiſſimus Suber*, ma non vi ha chi non vegga, doverſi ivi leggere *tardiſſimo*, com'il medeſimo ha detto avanti, *ſerotino*. Si fatta lezione

le

le migliori ſtampe confermano, benchè Ruberto Steffano ſimilmente ſiavi ſi nel ſuo Teſoro gabbato, in cui egli fa *Suber* di tutti, e tre i Generi ſenz'alcuna autorità, o ſimile abbaglio di Genere, eziandio dopo corretto il luogo di Plinio, ſi è introdotto in tutte le Stampe di quel libro, e quindi ſparſo in quelle del ſuo gran Vocabolario, e da queſta in molti altri; nè Verepeo da ſimile inganno fu eſente.

Oleaſter notaſi qual Maſcolino da tutti i Gramatici antichi, e moderni, e con ragione, perchè Virg. ha detto, 2. *Georg. Oleaſter plurimus*; e *Sacer Oleaſter* 12. *Æneid.*. dove Servio nota eſpreſſamente, che debbeſi dire *his Oleaſter*. Solo il Veſſio *de Anal. lib.* 1. *c* 13. per difender Gaza, che ha fatto *Pinaſter* Femminino in Teofraſto, ſerveſi del luogo della 3. *in Verrem*, ove il Manuzio, e Rub Steffano leggono in Femminino, contendendo, che ſolo il Lambino legga, *in Oleaſtro quedam*, Maſcolino; *Sed invitis libris*, ſoggiunge egli. Ma dovea pur riflettere, che l'inccmparabile Stampa di Grutero ha ſimilmente il Maſcolino, ed avverte tal'eſſer la lezione di tutti gli Antichi Così veggiamo che l'Elziviro, ſiccome in tutto l'altro, in ciò parimente ha quella Stampa ſeguito. E ſomigliante lezione vien dalla ragione altresì ſoſtenuta, perciocchè, come oſſerva Priſciano, tutti i Nomi terminati in *Er* della ſeconda declinazione, ſenza eccezione, ſon Maſcolini.

Quindi faremo conto di tutti gli altri Nomi uſcenti ſimilmente in *Ster* ch'è il finimento degli Alberi Salvatici, che detto abbiamo eſſer generalmente Maſcolini, come han fatto Verepeo, l'Alvarez, ed i più dotti Gramatici.

La Terminazione in *Tum*, ſignifica il luogo piantato di certi Alberi. come *Querceтum*, un luogo piantato di Querce, Querceto; *Salictum*, un Salceto; *Arbuſtum*, un Albereto, o luogo piantato d'Alberi.

Ma negli Alberi ſterili la Terminazione in *Um* prendeſi per lo legno, o per la materia, come *Ebenum*, l'Ebano; *Cinnamomum*, la Cannella; *Buxum*, il Boſſo, non per tanto trovanſi ancor preſi per gli Arbori ſteſſi, come nota Servio, ancorchè Priſciano inſegni il contrario, ma vien convinto dall'autorità d'Ovvidio 3. *de Arte*:

Nec denſum foliis Buxum, fragileſque Myricæ,
Nec tenues Cytiſi, cultaque Pinus abeſt.

Molti altri Nomi di piante, o d'Arboſcelli preſi dal Greco, ſi poſſono veder quì di ſotto ne' nomi finiti in *Us*.

De' Nomi delle Frutta.

In quanto a' Nomi delle Frutta, che gli antichi Grammatici credeano generalmente Neutri, noi non ne facciam quì parola, eſſendo sì fatto errore già da molti anni conoſciuto.

E' vero però, che quando, l'Arbore termina in *Us*, il Nome del Frutto quaſi ſempre termina in *Um*, come *Pomus*, l'Albore de' Pomi, *Pomum*, il Pomo, frutto; *Pyrus*, il Pero, *Pyrum*, la Pera; *Arbutus*, Albatro, *Arbutum*, Corbezzolo, Albaſtrello. Ma ciò avviene a cagion della Terminazione, non già della Significazione, perchè *Caſtanea*, *Nux*, *Dactylus*, ed altri ſieguon la loro Terminazione, ciocchè ſembra non eſſerſi ben conſiderato da Diomede, e Priſciano.

REGOLA VIII.

De' Nomi Indeclinabili.

Tutti i Nomi Indeclinabili,
Quali ſon Fas, Pondo, Manna,

L'uſo

L' uso antico, che ne sganna
Li fa neutri invariabili.

ESEMPJ.

I Nomi Indeclinabili son sempre Neutri; come *Hoc Pondo*, la libbra, o un peso, *Hoc Manna*, la Manna.

Hoc Fas, ciocchè è lecito; *Hoc Nefas*, ciocchè è illecito, un misfatto, una malvagia azione.

Hoc Moly, una sorta d'erba; *Gummi*, la Gomma; *Sinapi*, la Senape, e tutti gli altri Nomi in *I*, o *Y*, che son sempre Neutri, ed indeclinabili.

Mille unum, un migliajo; benchè al plurale si declini *Millia*, *ium*; *Hoc cornu*, il Corno; *Hoc Veru* lo Spiedone; benchè al plurale si declinino, *Cornua*, *uum*, *ibus*, e simili.

Melos suavissimum, una Melodia soavissima; *Chaos antiquum*, l'antico Cao, Confusione.

Hoc Frit, la sommità della Spiga; *Hoc Git*, specie di seme detto altrimente *Nigella*.

Gl'Infinitivi de' Verbi sono stimati anch' essi indeclinabili, e Neutri; *Scire tuum*, il tuo sapere; *velle tuum*, il tuo volere.

E sommatamente ogni qualunque cosa che ingrosso, e come indeclinabile prendesi, è di genere Neutro; *Triste vale*. Ovvid. un mesto addio. *Rex derivatum a Rego*; la parola *Rex* è derivata da *Rego*.

I nomi parimente delle lettere sono Neutri per questa ragione; *Illud A*, *Illud B*; benchè si trovino ancora Femminini riferendosi alla parola comune *Litera*, come abbiam detto di sopra.

AVVERTIMENTO.

SI possono in questa Regola rapportare *Cherubim*, e *Seraphim*, che nella Sacra Scrittura, ed in S. Giovanni Grisost. trovansi Neutri (benchè in plurale) perchè sono indeclinabili, τὰ χερουβὶμ: se pur non vogliam dire, che supponvisi il Sustantivo *Animalia*, perciocchè si dipingono sotto figura d' Animali. Ma per l' ordinario tai Nomi son Mascolini, come Nomi d'Angioli, che si comprendono sotto la Regola de' Nomi d'Uomini, come abbiamo avvisato di sopra. Tale è il Sentimento di S. Girolamo in Ezechiello *cap.* 10. *Et quamquam*, dic' egli *plerique* τὰ χερουβὶμ *Neutro Genere; numeroque plurali dici putant; nos scire debemus, singulari numero esse Cherub. Generis Masculini, & pluralis ejusdem generis Cherubim*. Ciocchè ripete egli nel *cap.* 28. del medesimo Poeta.

Pondo è indeclinabile così nel Meno, come nel Più: e quando significa la libbra, s'adopera nell'uno, e nell'altro numero: *Pondo unum*, una libbra; *centum Pondo*, cento libbre. Quando però significa un peso in genere, s'usa solo

solo nel Meno, e vi si aggiugne per l'ordinario, *Libra*, *Uncia*, *Dodrans*, o simile: *Corona aurea libræ pondo*. Una corona d'oro di peso d'una libbra. *Cum dodrante pondo mellis*, Con nove oncie di mele.

Bisogna anche riflettere, che dicesi, *Hæc Gummis*, *Hæc Sinapis*, che si declinano secondo il Genere della Terminazione.

Da *Melos* par, che venga l'Ablativo *Melo*:

Fitque repercusso dulcior aura Melo.

Nel Poema della Resurrezione attribuito a Lattanzio. Ma questo è Ablativo dell'antico *Melus*, il cui Accusativo era *Melum* usato da Pacuvio, secondo Nonio.

Trovasi similmente *Chao* all'Ablativo in Virg. Ovvidio, e Lattanzio.

REGOLA IX.

De' Nomi Plurali.

1. *Sia di Gener Mascolino*
Nome, ch' I *fa nel plurale.*
2. *Neutro in* A; 3. *in* E *pur tale:*
4. *Nel dittongo Æ Femminino.*

ESEMPJ.

1. I Nomi, ch'han solo il numero del Più, e il Retto termina in *I*, son Mascolini, non altrimente, che *Domini*, come *Hi Parisii*, Parigi; *Hi Cancelli*, Balaustri, Cancello.

2. Quei, che finiscono in *A*, sono Neutri, siccome *Templa*; così *Arma impia*, Armi empie, scellerate, *Castra*, *orum*, Il Campo; *Ilia*, i Lombi; *Bactra*, la Città della Battriana nella Persia, oggi detta Termenda.

3. I Nomi Greci ancora finiti in *E*; *Cete grandia*, grandi Balene; *Amœna Tempe*, luogo delizioso in Tessaglia.

4. Quei, che son terminati dal dittongo *Æ*, son Femminini, non altrimente, che *Musæ*, *Doctæ Athenæ*, la savia Città d'Atene; *Tenebræ densæ*, folta tenebra.

AVVERTIMENTO.

Andecta ordinariamente è Femminino. Vedi appresso le osservazioni sopra l'*Elliffi* nella lista prima.

Cete o *Tempe* vengono dalla contrazione Greca Κήτεα, ἡ, Τέμπεα, ἡ, il perchè non dee recar maraviglia, se son Plurali, e Neutri. Laonde Cicerone ritenendo la parola Greca, disse: *Restini me ad sua τέμπη duxerunt. Ad Att. lib. 4. ep. 15.*, e Solino all'incontro disse, *Cava Tempea*. Nella raccolta degli antichi componimenti.

Dicesi ancora *Cetus*, ed al plurale *Cesi*, onde Plinio disse *Cetos* nell'Accusativo plurale, *lib. 32. cap. 1.*

So

Se vi siano Nomi Propri Plurali.

Mettiamo quì questa Regola de' Nomi Plurali, seguendo il Despauterio, per la quantità de'Nomi di Città che comprende. Notisi però col Sanzio, che propriamente non v' ha di Nomi Propri plurali, perchè *Athenæ*, per esempio, erano diversi luoghi piantati d' Ulivi. *Multæ Athenaides, sive Oliveta*, dic' egli, de' quali poi si fe una Città.

E così, quando diciamo *Parisii*, e simili, noi intendiamo egualmente i Popoli, e le Città, ch' han preso dapoi i nomi da loro Abitanti, non altrimente che *Civitas* si è detta, *quasi Civium unitas*; perchè tal Nome *Civitas* nel suo primiero significato, anzi per gli Popoli intieri, che per le Città s' intende; ciocchè fie ben sapere per intendere gli Antichi, particolarmente Cesare nelle sue Guerre della Francia. E rispetto a' nomi de'Popoli dati alle Città Principali, sappiamo dall'erudite Note del Sanson Geografo Reale sopra la sua carta di Cesare esser ciò avvenuto molto tardi, e forse dopo Costantino; avendo quelle Città prima di tal tempo ritenuto il nome loro dato da' Romani vincitori, il quale era il medesimo della Nazione, addolcito dalla terminazione latina, o quello, che l' adulazione inventato avea sotto Augusto, in onor de' Cesari, come di *Juliomagnus*, Angers in Angiò; *Cæsaromagnus* Beauvais, in Piccardia; *Augustodunum*, Autun, nella Borgogna: *Augusta Veromanduorum*, Vermand, in Piccardia, e simili.

REGOLA X.

De' Nomi Singulari in *A*, ed in *E*.

1. *Ogni Nome della Prima*
   In A, E *sia Femminino*;
2. *Ma* Planeta *è Mascolino*;
   Tal Cometa *ancor s' estima*.
3. Pascha *sol nelle Divine*
   Carte Neutro il Genere prende.
4. *Neutri ancor la Terza rende*
   Que' ch' A, E *tengon nel fine*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *A*, o in *E*, della Prima Declinazione son Femminini, *Hæc Ara*, l' Altare; *Fama multa*, molta fama; *Hæc Allia*, Caminate, fiume; *Hæc Musice, es*, la Musica, *Hæc Epitome, es*, il Compendio.

2. Questi due son Mascolini; *Dirus Cometa*, una infausta Cometa; *Pulcher Planeta*, un bel Pianeta; ed appo i Toscani

an-

anche il Pianeto in Gio:Villani, e la Pianeta in Bocc. nel Lab.

3. *Pascha* è neutro, *Pascha proximum*, la vicina Pasqua, e declinasi nella Prima, e nella Terza, *Paschæ*, o *Paschatis*.

4. I Nomi finiti in *A*, o in *E* della Terza sono anche Neutri, *Hoc Diadema, atis*, il diadema; *Ænigma, atis*, un'Enigma, indovinello, cosa difficile a spiegarsi; *Mare sollicitum*, il Mare turbato.

AVVERTIMENTO.

Adria, che il Despauterio nota qual Mascolino, è veramente tale, qualora significa il Golfo di Venegia, riferendosi alla parola *Sinus*; ma è Femminino, quando significa la Città, che diede il nome a quel seno di Mare. Sicchè egli siegue sempre la regola della sua significazione, e della parola generale.

Pascha è Mascolino nella lingua Ebrea, e Caldea; perchè, come abbiam detto, queste lingue non hanno il Neutro. I Greci però l'han fatto Neutro, perchè l'han preso come indeclinabile: τὸ πάσχα, τοῦ πάσχα, ne' Settanta, ἐν πάσχα, in S. Giovanni c. 2. I Latini han seguito i Greci nel Genere; benchè l'abbiano fatto della Prima, o della Terza. Nella Prima, come in Tertulliano: *Quis solemnibus Paschæ? lib. 2. ad Uxor. cap. 4. In Paschæ jejunare, de jejun. adver. Psych. cap.* 14. In Ausonio: *Solemnia Paschæ epist. 11. ad Paul.* In S. Ambrogio, *de Mysterio Paschæ*; e così quasi in tutti gli Antichi.

Oggi però sembra usitato nella Terza; il che forse è avvenuto, perchè avendolo derivato da πάσχω, *Patior*, han creduto doverlo declinare con gli altri Nomi Greci terminati in *MA*, derivati da Verbi, come *Ænigma, Dogma, &c.* non essendo però tal Nome originale dal Greco, ma dall'Ebreo come nota S. Girolamo, *de celeb. Paschæ*, la declinazione degli Antichi più legittima sembra; benchè Tertulliano, S. Ambrogio, e Lattanzio il derivino anch'essi da πάσχω. Vedi il Vossio de *Analogia lib. 1. cap.* 20.

Simigliantemente il Nome *Manna*, quando significa la Manna del Cielo essendo in Ebreo Mascolino, in Greco, e in Latino è Neutro, perchè è indeclinabile. Fia dunque errore il dire *Cæleste Mannam*, in luogo di *Cæleste Manna*, e in tal senso rapportasi nella Regola degl'Indeclinabili.

Dicesi oltracciò *Manna, æ*, della Prima, e per conseguenza Femminino, ed allor significa i Bricioli dell'Incenso, o della Manna, di cui si fa uso in Medicina *Micas* (*Thuris*) *concussu elisas Mannam vocamus*. Plinio *lib.* 12. *c.* 14.

Mammona, che il Despauterio nota di Genere Neutro, è Mascolino. Vedi alla *facc.* 74.

Dama, *Panthera*, e *Talpa* si comprenderanno nella Regola degli Epiceni non guari appresso.

In quanto a *Cometa*, e *Planeta*, son sempre Mascolini, perchè venendo da' Nomi Greci in της, della prima, che solo Mascolini accoglie, han ritenuto il loro Genere: e perciò similmente cangiansi in *Tes*, o in *Ta*, *Cometes*, o *Cometa*, *Planetes*, o *Planeta*, e la prima terminazione è più in uso appo gli Antichi, come in molti altri.

Va però errato, chi tal Regola tien per generale, qual notolla Prisciano dopo Varrone, perchè da ὁ κοχλίας, si fa, *hæc Cochlea*, la Chiocciola, ἡ χάρτης *hæc Charta*, la Carta: ὁ μαργαρίτης, *hæc Margarita*, la Perla; ὁ μετρητὴς, *hæc Metreta*, Misura Greca, che capiva 60. caraffe Nap. 80 fo-

gliette

glierte Romane. Nel che dee notarsi l'errore del Vocabolario di Costantino, e di certi altri, che dicono *ἡ μετρητὴ*, ingannati senz'altro da Polluce; ciocchè condanna Arrigo Stefano nel suo Tesoro.

Hacci oltracciò gran numero di tai Nomi in *τὴς*, che il Genere colla Terminazione ha cangiato, e forse i due di cui trattiamo cioè *Comes*, e *Planeta*, l'han ritenuto, sol perchè si rapportano ad *ἀστὴρ*: benchè Tacito l'accoppj a *Sidus*: *Inter quæ & Sidus Cometas effulsit, de quo vulgi opinio est, tanquam mutationem Regis portendat.* Ann. 14. e Cicerone a *Stellæ: tum facibus visis Cœlestibus, tum Stellis iis, quas Græci Cometas, nostri Crinitas vocant, quæ nuper bello Octaviano magnarum fuerunt calamitatum pronunciæ* 2. de Nat. Onde immaginò tal'uno che *Cometa* possa essere Femminino, quando il *Quæ*, ed il *Quas* rapportansi solamente a *Stellas*.

De' Nomi in I.

Trasandiamo quì i Nomi in *I*, avendo dichiarato nella Regola VIII. che son Neutri e indeclinabili, e perciò passiamo a' Nomi finiti in O.

REGOLA XI.

De' Nomi finiti in *O*.

1. O, *com'* Harpago, *l'*Hic *prende.*
2. *Darai* Hæc *a* Caro, *e* Grando,
3. *Ed al Nome in* Do Go, *quando*
   Le due sillabe trascende.
4. *Giugni a questi il Nome in* IO,
   Sia da Verbo, o Nome nato.
5. *Ma da' Numeri il formato,*
6. *Come* Pugio, *ad* Hic *s'unìo.*

ESEMPJ.

1. I Nomi in O son del Mascolino; *Hic Sermo, onis*, un Ragionamento; *Hic Mucro, onis*, la Punta d'una cosa; *Hic Scipio, onis*, il Bastone; *Hic Titio, onis*, il Tizzone; *Hic Ligo, onis*, La Zappa, il Marrone; *Hic Cardo, inis*, il Cardine, l'Arpione; *Hic Harpago, onis* il Graffio, o Rampicone.

2. Questi due son Femminini; *Hæc Caro, Carnis*, la Carne; *Hæc Grando, inis*, la Gragnuola.

3. Ma i Nomi uscenti in *Do, Go*, (fuor che il già detto *Harpago*) che hanno più di due sillabe son Femminini; come *Hæc Arundo, arundinis*, la Canna; *Hæc Dulcedo, dulcedinis*,

nis, la Dolcezza; *Hæc Formido*, *dinis*, il Timore; *Hæc Imago*, l'Immagine; *Hæc Fuligo*, *ginis*, la Fuliggine.

4. Quei che finiscono in *IO*, e fannosi da Nome, o da Verbo, son parimente Femminini; *Hæc Portio*, (da *Pars*) la Porzione, o Parte; *Hæc Talio*, *onis* (da *Talis*) Taglione, Contropasso, quando si dà ad uno la medesima pena, ch'egli ha fatto sofferire altrui; *Hæc Concio* (da *Cieo*) Predica, Ragunanza; *Hæc Contagio* (da *Tago* per *Tango*) Contagione; *Hæc Optio* (da *Opto*) la Scelta, l'Elezione; *Hæc Alluvio* (da *Alluo*, che prima avea *Alluvi* al Preterito) Allagamento; *Hæc Ditio* (da *Dis*, *ditis*) la Signoria, Autorità, Dominio; *Hæc Religio* (da *Ligo*) la Religione, Cura di piacere a Dio, Scrupolo di Coscienza; *Hæc Rebellio* (da *Bellum*) Ribellione, Rivolta; *Hæc Legio* (da *Lego*), uno Squadrone di tre, quattro, cinque o seimila Fanti, secondo i varj tempi della Republica Romana, e trecento Cavalieri.

E particolarmente quei, che son formati dal Supino; come *Hæc Lectio*, *lectionis* (da *Lectum*) la Lettura; *Hæc Oratio* (da *Oratum*) l'Orazione, l'Aringa, e simili.

5. Di questi Femminini in *Io*, derivati da Verbi, o da Nomi, è uopo primieramente eccettuarne i Nomi di Numero, come *Hic Unio*, *onis*, l'Unità, ovvero la Perla, ed una sorta di Cipolle, che hanno un sol capo; perchè allora vien sempre da *Unus*; ma non si trova negli Autori Latini per dir l'unione. *Hic Duernio* il numero di due; *Hic Ternio*, il Ternario; *Hic Quaternio*, il Quaderno, &c. E ciò riducesi all'Analogia della parola Comune: Vedi la Regola III.

6. Dessene oltracciò eccettuar *Hic Pugio*, *onis*, (da *Pugnus*) il Pugnale.

AVVERTIMENTO.

Echo, che alcuni allogano, in questa regola, è Femminino, o perchè siegue la parole generale *Vox*, o piuttosto perchè serba il Genere della sua primiera significazione, essendo stato Secondo Ovvidio, *Echo* una Femmina, che fu mutata in voce.

Arrhabo, l'Arra, o Caparra, è Femminino in Varrone: ma Catone, Plauto, e Gellio il fanno Mascolino, come anche i Greci ἀρραβών.

Albedo, e *Nigredo*, com'anche *Gratitudo*, ed *Ingratitudo*, non son parole Latine; comechè Severo Sulpizio fiesi servito della prima, e Lipsio dell'ultima. Vedi il Vossio *de Vitiis Sermonis*. Possiamo in lor vece adoperare *Albor*, Plaut. Varr. *Nigor*. Cic. *Nigrities*, e *Nigritudo*, Plin. per gli altri due fassi la cit conferizion, *Gratus animus*; *Ingrati animi crimen*, &c. Cic.

Cupido è talvolta Mascolino ne' Poeti: *Decepta cupidine falso* Oraz. *lib.* 1. *sat.* 1. *Consuefacto cupidine. Idem car.* 3. *od.* 16. Non così negli Oratori, se non quando significa il Dio Cupido.

Margo è Femminino in un sol luogo di Giovenale: *Plena jam margine libri Sat.* 1. da questo in fuori egli è sempre Mascolino, come in Plin. *Margine in-*

nascentem, emissa, foris effuso, intus replicato. lib. 9. cap. 33. In Ovvid. *Graminea Margo fontis. Met. 3.* In Varrone, ed altri similmente. E' vero, per relazione di Carisio, che Macro, e Rabirio l'abbiano anche renduto Femminino, ma ciò non è da imitarsi, e debbesi rapportare alla Regola Generale.

Perdullio è Femminino, secondo il Vossio; è Mascolino secondo gli altri Gramatici. Potrebbe esser Femminino, quando significa l'azione, cioè la fellonia, e Mascolino, quando significa il fellone; usandosi per l'uno, o per l'altro. *Talio*, si trova Mascolino in Tertulliano, *Adversus Marcion. lib. 4.* ma Gellio *lib. 20. cap. 1* l'ha fatto Femminino, ed è più sicuro.

Unio si prende da taluno in Femminino, per significare l'unione; ma ei non fu mai in cotal senso negli Autori Latini; il perchè quando Tertulliano disse: *Reges, qui singulares in unione imperii præsunt. lib. 1. adversus Marcion. cap. 4.* la parola *Unio* non significa *Societatem*, ma *Unitatem*, μονάδα. Nè si può scorgere di qual Genere siasi in questo luogo, perchè non ha Aggettivo.

Lo Scioppio eccettua ancor quì da' Femminini in *IO*, *Ternio*, *Quaternio*, e *Senio*; ma tai Nomi sono Aggettivi, e suppongono *Numerus*, quando son nel Mascolino, come *Senio*, che si prendea parimente per lo Punto di sei, nel giuoco de' dadi. All'incontro noi veggiamo alla fine de' libri, stampati da più intendenti della lingua, come Ruberto Steffano, Aldo Manuzio, Ascenzio, ed altri, che parlando de' fogli delle stampe, mettono, *Sunt omnes Ternionei*, *Quaterniones*, &c. dove suppongonvi *schedæ*, *chartæ*, *literæ*, o altro somigliante Femminino.

REGOLA XII.

DE' Nomi in *M*, *C*, *L*, *T*.

1. *Que' c' hanno* M, *o* C *finale*,
   L, *o* T *Neutri esser denno*.
2. *Maschio il* Sol *gli antichi fenno*.
3. *Mascolino, e Neutro il* Sale.

ESEMPI.

1. I Nomi finiti in *M* son sempre terminati in *UM*, della seconda Declinazione, e del Genitivo Neutro; come *Hoc Templum*, il Tempio; *Hoc Aurum fulvum*, l'Oro biondo; *Pulchrum Lugdunum*, la bella Città di Lione; *Hoc Illyricum*, la Schiavonia, provincia; *Hoc Ligustrum*, Ligustro, fiore, ed albero; *Hoc Pomum*, un Pomo; *Hoc Mancipium*, lo Schiavo, e la Schiava.

Quei, che finiscono in *C*, ó in *L*, o in *T*, son della Terza, e similmente Neutri, come *Hoc Halec, ecis*, la Salamoja o il Pesce in salamoja, *Lac novum*, latte fresco; *Animal fortissimum*, Animale fortissimo; *Mel purum*, il Mele puro; *Caput nitidum*, una Testa netta, lucente, o sparsa d'unguento.

2. *Sol*

2. *Sol* è Maſcolino, *Sol igneus*, il Sole ardente.

3. *Sal*, il Sale, il Mare, la Saviezza, parole ingegnoſe, o motti pungenti, egli è Dubbio, ma per lo più Maſcolino; *Sal aptiſſimus pecori*, Plin. *lib.* 10. *cap.* 73. il Sale utiliſſimo al beſtiame. *Sal coctum*, Columel. *lib.* 12. *cap.* 53. Sale paſſato per lo fuoco; *Sales Attici*, Cic. *Epiſt. lib.* 9. 15. I detti acuti degli Atenieſi.

AVVERTIMENTO.

IO non annovero quì fra Nomi in *UM*, i nomi propri d'Uomini, o di Femmine, che ſieguon ſempre il Genere della loro ſignificazione per la Regola generale, come è chiaro.

Debbonſi però quì porre i nomi Greci in *ON* della ſeconda Declinazione, che i Latini cangiano in *UM*; come *Hoc Gymnaſion*, o *Gymnaſium*, un luogo d'eſercitamento.

Quegli in *ON* della terza ſi comprendono nella Regola ſeguente. *Sal* è per l'ordinario Maſcolino, e talora Neutro, ma nel Singulare, e per ſignificar ſolamente il Sale: *Sal coctum, & modice infractum* Columell. *loco cit.* Trovaſi anche nel Plurale in queſta ſignificazione: *Si quis Sales emeritt, l.* 11. *C. de Vectigal. Sales fricles addi jubent*, Pall. Negli Autori puri è ciò raro. Ma nell'altra ſignificazione d'arguzia è uſitatiſſimo nell'uno, e nell'altro numero: *Salet, qui in dicendo minus quantum valent*, Cic. *in Bruto*. *Docti Sales*, Claud. *Nullam Artem eſſe Salis*. Cic. *de Orat.*

Halecem in Marziale *lib.* 11. *Epig.* 27. viene da *Halex* Femminino; ma *Halec* è ſempre Neutro; e nel luogo di Plinio *lib.* 31. *cap.* 8. che cita il Calepino, *Halec imperfecta*, le migliori ſtampe hanno: *Vitium hujus eſt Halex, imperfecta, nec colata fex*, parlando quivi Plinio delle buone, e male qualità di ſimiglianti ſalſumi, e per mala qualità reca l'*Halex*, ch'egli dice eſſer la feccia, non men maturata, e non colata.

Lac è una parola mozza in luogo di *Lacte*, per lo che ſcriveaſi ſimilmente *Lact.*, ma eravi oltracciò *Lactis* Femminino, come ſi vede nelle antiche Chioſe, *Lactim* per γάλα, ed appo Plaut. in Bacc. *act.* 5. *ſcen. ult.*

I Nomi in *D*, che ſi giungono ordinariamente a queſti, ſono o Aggettivi, o Pronomi, come *Id*, *Aliud*, *Illud*, *Quid*, *Quod*, &c. e per ciò a queſta Regola non appartengonſi.

REGOLA XIII.

De' Nomi in *N*.

1. N *final fia Maſcolino*.
2. *Neutro 'l* Men *in fin ſarà*:
3. Gluten, Unguen *Neutro il fa*.
4. Sindon, Icon *Femminino*.

ESEMPJ.

1. I Nomi della terza Declinazione, che finiſcono in *N*, ſono ordinariamente Maſcolini, qualunque te-

nazione ricevano, o in *AN*; *Hic Pæan*, *anis*, Canto allegro, Canzone in onor d'Apollo: o in *EN*; *Hic Pecten*, il Pettine, Archetto da viuola; *Hic Ren*, al Plurale *Renes*, le Reni, *Hic Splen*, o *Lien*, *enis*, la Milza: o in *IN*; *Hic Delphin*, *inis*, il Delfino: o in *ON*; *Hic Canon*, *onis*, la Regola; *Hic Agon*, *onis*, Combattimento, Lutta.

2. Quei, che terminano in *Men*, sono Neutri; *Lumen jucundum*, un lieto Lume; *Flumen rapidum*, un rapido Fiume; *Hoc Flamen*, il Soffio, il Vento.

3. Neutri parimente sono *Hoc Gluten*, *inis*, la colla; *Hoc Unguen*, *inis*, l'Unguento; *Hoc Inguen*, *inis*, l'Anguinaja.

4. *Hæc Sindon*, il Lenzuolo; *Hæc Icon*, Immagine, o Statua, son Femminini.

AVVERTIMENTO.

I Nomi in *ON* della Seconda per lo più terminano in *UM*, e gli abbiam compresi nella Regola precedente.

Flamen, che significa un Sacerdote de' Gentili, è Mascolino per la Regola de' Nomi d'uomini.

Hymen è ancor esso Mascolino, o perchè significa il Dio delle Nozze; ed i Nomi degl' Iddii, presi per le cose, a cui sopraſtanno, ritengono sempre il lor Genere; come *Jupiter* per l'Aria, *Mars*, per la Guerra, *Hymen*, per le Nozze, le Canzoni Nuziali, le Membrane, nelle quali stà rinvolto il Feto, e tutte altre pellicelle; come quelle, che circondano gli occhi, ec. o perchè questa è parola totalmente Greca, ed ha ritenuto il suo Genere, ὁ ὑμήν, ένος.

Icon è parimente Greco, ed affatto non si ritrova in Latino; egli è sempre Femminino, benchè s'abbia appresso Dione εἰκὼν τοῦ Πομπηίου. *La ſtatua di Pompeo*, *lib.* 43 nel ſine.

Python, per lo Serpente, che fu ucciso da Apollo, è sempre Mascolino, come in Claudiano, 4. *Paneg. Honorii*:

Cæruleus tali proſtratus Apolline Python.

Ma quando Tibullo disse, *lib.* 2. *El.* 3.

Delos ubi nunc, Phœbe, tua eſt? ubi Delphica Python?

Ei non notò già *Python* il Serpente, nè la Fitoniſſa, o sia Indovinatrice, come spiega il Calepino; ma la Città, il che si fa chiaro dal congiungere, *Delos tua*, con *Delphica Python*, come due cose simiglievoli; onde Eustachio c'insegna, che la Città detta prima *Delphi*, fu di poi appellato Πυθὼ, o Πυθὼν: avvegnachè vero sia, ch'ella fu così detta dal Serpente, sotto la cui forma eravi adorato Apollo. Voſſ. *lib.* 1. *de Anal. cap.* 24.

REGOLA XIV.

De' Nomi in *AR*, e in *UR*.

1. *Ogni Nome in* AR *finito*,
2. *Come in* UR, *Neutro ſi legge*.

3. *Fur-*

3. Furfur *fol*, *rotta la legge*,
S'è fra Maſchi ſtabilito.

ESEMPI.

1. I Nomi in AR ſono Neutri, come *Laquear*, o *Lacunar aureum*, il Tetto, o Palco dorato; *Hoc Jubar* lo Splendor del Sole; *Calcar argenteum*, lo Sprone d'argento; *Hoc Bacchar*, Erba contraria alle Malìe, detta Baccara.

2. Quei, che terminano in UR, ſono anche Neutri; *Murmur raucum*, un roco Mormorio; *Ebur venale*, l'Avorio vendereccio; *Guttur ſiccum*, la Gola aſciutta.

3. *Furfur*, la Cruſca, o Semola, è Maſcolino.

AVVERTIMENTO.

Jubar fu prima Maſcolino, com' Ennio appreſſo Priſciano diſſe, *Albus Jubar*, per ſignificar la Luna; ma gli Autori dappoi l' han fatto ſempre Neutro, come Orazio, Ovvidio, Stazio, Plin. ec.

Il Deſpauterio dice, che *Lucar*, preſo per un Uccello, ſia di genere Femminino; ma è noto da Feſto, da Cariſio, e dall e Chioſe di S. Cirillo, che *Lucar* non ſignifica altro, che il danaro, che s' impiegava a far le feſte, e giuochi pubblici, ed a pagar coloro, che gli rappreſentavano. E ſecondo S. Iſidoro, viene da *Lucus*, perchè il danaro, che rendevano le ſelve del pubblico, poſte per l' ordinario intorno alle Città, era a ciò deſtinato. In tal ſenſo l' ha preſo anche Tertulliano, quando parlando di S. Gio: Batiſta, dice: *Contumelioſa cæde truncatur in puellæ ſaltatricis* (per *ſaltatricis*) *Lucar. Adverſus Gnoſt.* dove ſi ſcerne averlo egli fatto Neutro.

Bacchar, è ſempre Neutro; *Bacchar ruſticum*. Plin. *lib.* 21. *cap.* 6. Ma ſi dice *Baccharis* Femminino, ciò che ha ingannato lo ſteſſo Deſpauterio, che gli confonde: *Baccharis vocatur nardum ruſticum*. Idem *lib.* 12. *cap.* 12.

Guttur prima era Maſcolino; onde ſi trova ancora *Gutturem* in Plauto più d'una volta.

Murmur, trovaſi Maſcolino in Varrone; *Verus Murmur*, ſecondo Nonio.

Turtur, la Tortora, o Tortola. Vedi l'ultima Regola degli Epiceni.

REGOLA. XV.

De' Nomi in *ER*.

1. ER *vuol* Hic. 2. Linter Hæc *chiede*.
3. Iter, Ver, Cadaver, Uber,
Hoc, *e* Frutti, *e* Piante. 4. *a* Tuber
Tutti e tre l'uſo gli diede.

ESEMPI.

1. I Nomi in *ER* ſon Maſcolini; *Ager almus*, una Terra fertile, ed in cui ſi ha ben da vivere; *Imber frigidus*, una

Pioggia fredda ; *Aer salubris* , un' Aria salutevole ; *Hic Cancer* , il Canchero , o Granchio ; *Hic Vomer* , il Vomero .

2. *Hæc Linter* , il Paliscalmo , Burchiello , Barchetta da pescatore , è di genere Femminino .

3. Questi son Neutri ; *Iter altum* , cammino alto , erto; *Ver amœnum* , Primavera piacevole ; *Cadaver informe* , Cadavero , o corpo morto difforme ; *Hoc Spinter* , Nastro , o Fettuccia annodata in su la spalla , o fibbia ; *Uber leatum* Poppa abbondante .

I Nomi delle Piante, e delle Frutta sono similmente Neutri; *Piper crudum*, il Pepe crudo; *Hoc Siser* , la Carota; *Hoc Cicer*, il Cece; *Hoc Laser* , Erba detta Gorgolastro; *Suber*, il Suvero.

4. *Tuber*, quando significa Gonfiezza, Tumore, Enfiamento, è Neutro , da cui vien *Tuberculum* , un picciol Tumore . Dello stesso Genere è , quando si prende per lo Tartufo , sorta di Fungo , che si genera sotterra . Quando significa l'Albero detto *Azedaracht* con nome Arabo , e dal Mattioli *Sicomoro falso* , è di genere Femminino, per la Regola generale ; e quando nota il frutto di quest'Arbore , che , secondo Plinio, è più simile a minuti granelli , che a frutto alcuno , è Mascolino : *Oblatos Tuberes servari jussit* . Suet. in Dom. *cap.* 16.

AVVERTIMENTO.

Si trova in Marziale *lib.* 13 *ep.* 43. *Et vernæ Tuberes* ; il che ha fatto credere a molti , che *Tuber* , preso per lo frutto, fosse anche Femminino non considerando, che questa è una pura Appositione , per dire i Tartufi nati nell'Orto nostro, non altrimente , che il medesimo Autore dice ; *Vernas Equites* , *lib.* 85. nati dalle proprie serve : *Verna liber* , *lib.* 3 1. nato, o composto in Roma .

Cucumer non si trova negli Autori antichi , ma bensì *Cucumis* , *eris* . Vedi la Regola in *IS*

Verber , non è in uso, al riferir del Vossio ; ma il Genitivo *Verberis*, e l'Ablativo *Verbere*. Scorgesi dalla terminazione del più esser di genere Neutro ; *Verbera lenta pati* ; Virg. *Georg.* 3. 208. sofferir lente battiture .

Linter si legge Mascolino in un sol luogo di Tibullo :

Exiguus pulsâ per vada linter aqua lib. 2. *Eleg* 5.

Il che ha potuto egli fare per dare armonia , e grazia al verso , che avrebbe soverchie *A* , se avesse detto *Exigua* .

Laver si trova Femminino in Plinio *lib.* 26 *cap* 6 *Laver collo*, supple *herbæ*. Si trova nel medesimo Autore ; *Tres Siseres* , dal qual parlare non si può scorgere, se il faccia Mascolino; o Femminino .

Cancer, che il Despauterio dopo Prisciano dice esser Neutro, della Terza, quando significa il Canchero ; egli è sempre Mascolino , e della Seconda, anche in tal significato appo i Latini ; *Eadem vulnera purgabit* , *Cancerosque purgabit* , *sanosque facit* . Cato *de R.R cap* 157 è vero, che in alcuni Autori Ecclesiastici si trova Neutro : *Semanes eorum* , *et Cancer* , *& pestem fugiendo vitatore* , Greg. S. Cipriano *lib.* 1 *Epist* 8 ma non dee imitarsi . Perchè rispetto al luogo d'Ovvidio, che ha sedutti molti.

Uti

Usque malum hæc sunt immedicabile Cancer,
Serpere, & illæsas vitiatis addere partes. 2. *Met. fab.* 12.
chiaro che *Immedicabile* si rapporta a *Malum*, non a *Cancer*.

De' Nomi in IR.

I Nomi in *IR*, come *Hir*, la Palma della mano; *Abbadir*, la Pietra, che inghiottì Saturno in cambio di suo Figliuolo, sono indeclinabili, secondo Prisciano, e conseguentemente Neutri, per la Regola VIII.

Gli altri, come *Vir*, *Levir*, il Cognato, s'appartengono alla Regola generale de' nomi d'Uomini; il perchè senza fermarci in questa terminazione, passiamo a quella in *OR*.

REGOLA XVI.

De' Nomi in *OR*.

1. *Fien Maschili, i Nomi in* OR.
2. Arbor *sol Femmina rendi.*
3. *Ma i seguenti in Neutro prendi,*
Ardor, Æquor, Marmor, Cor.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *OR* sono Mascolini; *Amor Divinus*, l'Amor di Dio; *Dolor acerbus*, un Dolore acerbo; *Hic Decor, oris*, la Grazia, la Bellezza.

2. *Arbor* è Femminino; *Arbor mala*, un Albero cattivo, perchè gli Alberi son come le Madri, che producono le frutte, e i rami; vedi *facc.* 88.

3. Questi quattro son Neutri; *Cor lapideum*, Cuor di pietra; *Ador, adoris*, Frumento netto; *Marmor antiquum*, antico Marmo; *Æquor tumidum*, il Mar gonfio.

AVVERTIMENTO.

MOlti Nomi in *OR*, davansi prima al Femminino, di che n'è rimasto ancora *Uxor*. Quindi trovasi appo Ulpiano, *Mulier defensor*, *l.* 2. *ad S.C. Vell junum*, in Ovvidio, *Ep. Paridis:*

Sponsor conjugii stat Dea picta tui.

E benchè qui sembri essere Appositione; tuttavia potrebbesi dubitare, che tai Nomi non siano stati del Genere Comune.

Altri erano del Neutro, come in Plauto, *Mercat.* 5. 2, *Nec calor, nec frigus metuo*. Onde alcuni avendo mutata la terminazione, han ritenuto il Genere, come *Jecinor*, da cui per Sincope si è fatto prima *Jecor*, di poi *Jecur*, *ris*, Neutro.

I Comparativi similmente in *OR* erano, secondo Prisciano, di tutti i Generi;

Bellum Punicum poſterior, Caſſio Hemina appo lo ſteſſo. Così ancora *Decor* in Auſonio in vece di *Decus*.

Dum Decor egregiæ commeminit Patriæ. In Coronide Profeſſ.

Quindi ſi fe'a credere il Voſſio nel ſuo Etimologico, che *Ador*, *ŏris*, colla *O* breve, qual'è in Auſonio, *Idyll.* 5. foſſe una parola antica in vece di *Adus* Neutro, come *Decus*, all'incontro, che *Ador*, *ōris*, lungo, ſia Maſcolino, ſecondo Priſciano, *lib.* 4. ove cita Gannio; Orazio però ſi è ſervito di *Ador* Neutro.

Palea parcetſus in horna.....Eſſet Ador, loliumque. lib. 2. *Sat.* 6.

De' Nomi in UR.

I Nomi in *UR* ſonoſi pocanzi co'Nomi in *AR* mentovati, perchè convengono nel Genere; per modo che de' Nomi finiti in *R*, due terminazioni in *ER*, ed *OR*, ſono generalmente Maſcoline, e due Neutre in *AR*, ed *UR*. La terminazione in *IR* abbraccia i due Generi, ma appartienſi alle Regole generali.

REGOLA XVII.

De' Nomi in *As*.

1. AS *Maſchile è nella Prima.*
2. *Nella Terza ad* Hæc *s'attiene.*
3. Vas *è Neutro.* 4. *Ma ſe viene*
Antis *d'*As *Maſchio s'eſtima.*

ESEMPJ.

1. I Nomi in *AS* della prima Declinazione ſon Maſcolini; come *Hic Tiaras*, *æ*, la Mitria o Turbane; *Hic Pharias*, *æ*, una ſpezie di Serpente; *Hic Aſterias*, *æ*, una Pietra preziosa. Ma eſſendo tai nomi Greci, cangianſi ſpeſſo in *A*, ſecondo la terminazione Latina; ed all'ora ſon Femminini; come *Hæc Tiara*, *æ*, *&c.*

2. I nomi in *AS* della Terza ſon Femminini; *Æſtas formoſa*, la bella State; *Lampas nocturna*, la Lampana di notte; *Pietas antiqua*. La pietà antica, ec.

3. *Vas*, *vaſis*, che ſignifica ogni ſpezie di Vaſo, è Neutro.

4. Quei, che terminano in *As*, ed hanno il Genitivo *Antis*, ſono Maſcolini; *Hic Adamas*, *antis*, il Diamante; *Hic Gigas*, *antis* il Gigante; *Hic Elephas*, *antis*, l'Elefante, e Liofante.

AVVERTIMENTO.

As, *aſſis* è Maſcolino con tutti i ſuoi compoſti: Vedi la Regola IV. Lo ſteſſo dicesi di *Mas*, *maris*; ma ſi comprende nella Regola generale della diſtinzione de' due ſeſſi.

Artes

Arcorreas, & *Erysipelas* sono Neutri, ritenendoli Genere, che hanno in Greco, essendo della quinta de' contratti, il primo significa il Pasticcio, usata da Persio, *sat.* 6. il secondo la Risipola, morbo, ed è in Celso *lib.* 5. *c.* 26.

Nonio pretende, che *Ætas* sia stato prima Neutro, e vuol provarlo con questo luogo di Plauto:

Fui hoc ætate exercitus. Trin. 4. 3.

Ma le migliori stampe, che noi oggi abbiamo, leggono, *Hac ætate*, nel Femminino; onde si dubita, che forse Plauto non abbia scritto, *Hoc ætatis*, per dire, *ætate tam præcipiti, & effecta*, in età tanto proveita, e quasi consunta, siccome nell' Anfitrione disse, *Hoc noctis*, per *hac nocte*, o *nocte intempesta*, essendo notte ferma, o nel cuor della notte. E tal è il sentimento del Duza. Notisi alla sfuggita non esser sempre ben sicuro ciò, che dice Nonio, e che forse gli Esemplari, di cui si servì (secondo che afferma il Vossio) eran d'assai falsificati, e imperfettissimi.

REGOLA XVIII.

De' Nomi in *ES*.

1. *Femminile è l'*ES *in fine*.
2. Dies *dubbio*. 3. *Æ*S *Neutro è detto*.
4. Hic *vuol* Trames, *il Tragetto*,
   Poples, Limes *il Confine*:
   A cui giunti la Parete,
   Fomes, Stipes, Pes *io scorgo*,
   Termes, *e* Gurges, *il Gorgo*,
   Palmes, Cespes, *con* Magnete.
   Il Maschil voglion pur seco
   Tapes, Lebes, *con* Sorite.
5. *E le voci tutte uscite*
   Fra' Romani dall' HS *Greco*.

ESEMPJ.

1. I Nomi terminati in *ES* son Femminini; *Rupes immota*; ferma Rupe; *Merces certa*, Ricompensa sicura; *Fides sancta*, la Fede santa; *Hæc Ales*, *itis*, l'Uccello.

2. *Dies* è Dubbio, ma il più è Femminino nel Singulare; *Dies sacra*, un Giorno sacro; *Longa Dies*, lungo Tempo. Nel Plurale per l'ordinario è Mascolino; *Præteriti Dies*, i Giorni passati. I suoi composti sono più usati col Mascolino, *Meridies*, il Mezzo giorno; *Sesquidies*, un giorno, e mezzo ec.

3. *Æs*,

3. *Æs*, *æris*, il Bronzo, Rame, Ottone, è Neutro.

4. Tutti i seguenti son Mascolini; *Trames*, il Tragetto, il Tramite; *Poples*, la giuntura, o il cavo dietro al ginocchio; *Limes*, il Termine; *Paries*, la Parete, il Muro; *Fomes*, l'Esca; *Stipes*, il Tronco; *Pes*, il Piede; *Termes*, un Ramo co' frutti; *Gurges*, il Gorgo, Voragine; *Palmes*, Tralcio, ramo di Vite; *Cespes*, Cespo, Cespuglio, o Piota, Zolla di terra con erba.

5. I Nomi Greci, che vegnendo dalla Terminazione in HΣ, nel Latino fanno in *ES*, son Mascolini, o che siano della Terza, come *Magnes*, *etis*, la Calamita; *Tapes*, *etis*, il Tappeto; *Lebes*, *etis*, la Caldaja; *Acinaces*, Oraz. *Medus Acinaces*, Scimitarra, Storta, Spada all'uso de' Medi. O che sien della Prima; *Hic Cometes*, *æ*, la Cometa; *Hic Sorites*, *æ*, una spezie d'Argomento; *Hic Pyrites*, *æ*, Pietra focaja Mola, o Macina, ed altri somiglianti Nomi di Pietre; *Hic Absynthites*, il Vino d' assenzio; *Aromatites*, Vino aromatico cioè fatto con aromi, ed altri simili.

AVVERTIMENTO.

A *Romatices*, si prende ancora per una pietra preziosa (che il Cesalpino stima esser l' Ambra) così chiamata per lo suo odore. Plinio *lib.* 33. *cap.* 10. l' ha fatto Femminino: *Aromatites & ipsa in Arabia traditur gigni*, riferendosi senza dubbio a *Gemma*, secondo l' Avvertimento dato nella Regola III. e si troveranno molti altri di sì fatti nomi di Gemme Femminini nello stesso Autore per la medesima ragione.

Ma gli altri Nomi in *ES*, presi da' Greci similmente in EΣ, son Neutri, perchè serbano il Genere Greco, come *Nepenthes*, spezie d'erba addoppiata; *Hippomanes*, pezzolino di Carne sulla fronte, con cui nascono i Polledri, o altro veneno abile a fare arder d' amore.

I Grammatici s'affaticano in determinare, di che Genere sia *Merges*, *itis*, il fascio delle Spighe. Despauterio, e l'Alvarez dopo lui, il fanno Mascolino, ma Prisciano non l'eccettava da' Femminini; ciocchè non solamente Verepeo, e il Vossio han seguito, ma tutti i Vocabolarj altresì, che il notano qual Femminino, così trovasi in Plinio *lib.* 18. *cap.* 30 *Inter duas mergites spica distringitur*, dove *Merges* non significa la Spiga delle biade, ma il Ferro, col quale la spiga si recide, come nota il Calepino, che legge *duos mergites* al Mascolino. Ma le antiche stampe di Plinio, e il Gran Tesoro della Lingua Latina leggono nel Femminino. Altri dicono, che il luogo sia guasto, e debba leggersi; *Iterum e defecta mergite*. Altri correggono *inter duas mergas*, perchè sì fatto ferro da segar le spighe, dicesi *merga*, da Columella *lib.* 2. *cap.* 21 e da Plauto *in Pœnul. act.* 5 2.

Palas vendundas sibi, & mergas datas,
Ut hortum fodiat, atque ut frumentum metat.

Comunque siasi, abbiam noi seguita la opinione comune, lasciandolo nel Femminino.

Despauterio mette quì fra Mascolini *Verres*, Verro, Porco non castrato; *Aries*, il Montone. Ma ciascuno vede dover quelli esser Mascolini per la Regola generale de' due sessi. Nè convien si mettere in briga, che quest'ultimo

signi-

significa ancora una macchina di guerra, perchè la cosa, così come la parola è la medesima, che ancora noi in italiano chiamiamo l'Ariete, il qual nome egli ebbe, o perchè urta, ed abbatte le mura, o perchè era ferrato con nella punta una testa d'Ariete.

Mette ancora fra questi *Ames*, Pertica da uccellare, e *Tudes*, il Maglio, o Martello. Altri vi aggiungono ancora *Tvdes*, una macchina da ficcar pali in terra, ma senza autorità; onde il Vossio avvisa, che sarebbe meglio astenersi di congiungerli con Aggettivo, l'uno, o l'altro sesso determinante.

Vepres non si dice nel Nominativo singulare, e perciò l'abbiamo rimesso alla regola de' Nomi in *IS*, come fatto anz. de *Vepris*, al sentir del Vossio.

Del Genere di Dies.

Dies, dice Asconio, *Fœminino genere tempus, & ideo diminutive Diecula dicitur breve tempus, & mora. Dies horarum duodecim generis Masculini est; unde Hodie dicimus, quasi hoc die*, lib. 2. in Verrem.

Somigliante distinzione usata da un Uomo sì provetto, non dessi affatto rigettare; particolarmente, perchè ella è conforme al sentimento di tutti i Gramatici. Nulla però di meno gli Autori l'han sovente disprezzata avendo fatto *Dies* Femminino, anche per significare un Giorno fisso, e determinato: *Jamque dies infanda aderat*. Virg. 2. *Æn.* v. 132. *Nomina se facturum, qua ego vellem die*. Cic. *lib.* 7. *Epist.* 23 *Quod antiquior dies in tuis literis adscripta fuisset, quam in Cæsaris*. Idem *lib.* 3. *Epist.* 1. *Nos in Formiano esse volumus usque ad Frid. Non Majas, eo si ante eam, diem non venevis, Romæ te fortasse videbo*. Idem *Att lib.* 1 12. *Eadem die germinant, qua injectum est*. Plin. *lib.* 13. *c.* 23 *Postera die, itaque cum ad statutam horam omnes convenissent*. Justin. *lib.* 6.

Ma nel più questo Nome ordinariamente è Mascolino, benchè trovisi in Cicerone: *O reliquas omnes dies, nefastosque eos, quibus &c* pro Cn. Plancio

REGOLA XIX.

DE' NOMI in *IS*.

1. Hæc *vuol* IS, *ch' in fine è messo*.
2. *Ma se all'*IS *mai l'*N *precede*,
Al Maschile si concede,
Collo stuol, che siegue appresso;
Colis, Caulis *son cotali*,
Axis, Orbis, Callis, Follis,
Fustis, Lapis, Vepris, Collis,
Sentis, Torris, *con* Aquali.
Qui con Sanguis l' Unghia *è posta*,
Pollis, Cucumis, & Mensis,
Cassis, Vectis, Fascis, Ensis,
Pulvis, *e* Postis *l'Imposta*.

ESEM-

ESEMPJ.

1. I Nomi in *IS* ſono Femminini; *Veſtis aurea*, la Veſta dorata; *Pellis arida*, la Pelle aduſta; *Hæc Volucris* l' Uccello, ed ogni volatile; *Hæc Caſſis, idis*, il Cimiero; *Tyrannis*, la Tirannia, e ſimili Nomi Greci; *Hæc Scobis*, Limatura, Segatura ec.

2. Ma gli altri Nomi terminati in *NIS* ſon del Maſcolino; *Panis Angelicus*, il pane degli Angeli; *Crinis ſolutus*, i Capegli ſciolti; *Hic Amnis*, il Fiume; *Hic Ignis*, il Fuoco; *Hic Cinis*, la Cenere; *Hic Funis*, la Fune.

Tutt' i ſeguenti ſono ancor Maſcolini, *Hic Colis*, o *Caulis*, Stelo, Gambo, Torſo dell'Erbe, o Cavoli, ed i primi Germogli, o Pampani delle Viti; *Hic Axis*, l'Aſſe, lo Stelo; *Hic Orbis*, un Cerchio, un Tondo, il Mondo; *Callis*, una Via battuta, e calcata; *Calle anguſto*, Virg. per anguſto ſentiero; *Follis ventoſus*, un Mantice, Soffione pien di vento; *Fuſtis reciſus*, un Baſtone riciſo; *Lapis pretioſus*, una Pietra prezioſa; *Hic Vepris*, o piuttoſto *Hi Vepres*, Vepri, Pruni; *Collis apertus*, Virg. una Collina aprica; *Sentis*, la Spina, Rovo, è più uſato nel Plurale; *Sentes denſi*, denſe Spine; *Torris ambuſtus*, un Tizzone bruciato; *Hic Aqualis*, Boccale, Brocca da acqua.

Hic Sanguis, il Sangue; *Unguis aduncus*, Unghia adunca, uncinata; *Hic Pollis, inis*, Friſcello, fior di Farina, che vola nel macinare, e rimane appiccato alle mura; *Hic Cucumis, eris*, meglio che *Cucumer*, Cocomero; *Menſis novus*, il nuovo Meſe; *Hic Caſſis, hujus Caſſis*, la Rete, Ragna; ma *Caſſis, idis*, l'Elmo, è Femminino. Vedi ſopra. *Vectis æreus*, Chiaviſtello, Lieva, Stanga di bronzo; *Faſcis injuſtus*, un Fardello di ſoverchio peſo; *Enſis diſtrictus*, Spada ſguainata; *Pulvis multus*, molta Polvere; *Poſtis ferratus*, l'Impoſta, l'Uſcio ferrato.

AVVERTIMENTO.

I Nomi in *YS* ſono anche Femminini, come *Hæc Chelys*, Teſtuggine, Liuto; *Chlamys, ydis*, Cotta d' Armi. Ma ſi poſſon riducere a queſta Regola de' Femminini in *IS*, poichè noi pronunziamo la *Y*, come la *I*, che ſe fia pronunziata *U*, come ſi dovrebbe, ſi riporteranno alla Regola de' Nomi Greci in *US*, come innanzi diremo.

REGOLA XX.

De' Nomi in *IS*, che ſon del Genere Dubbio.

Scrobis, Torquis, *il Monile*.

Clunis, Finis, *ſenza legge*.

Ne

Scrittori ognun si legge
Or del Maschio, or Femminile.

ESEMPJ.

QUesti Nomi son Dubbj, cioè Mascolini, o Femminini; *Fines Latini*, Virg. le Frontiere del Paese Latino. *Quæ finis standi? Idem*, Sino a quando starem fermi?

Hic aut Hæc Scrobis, la Fossa; *Torquis decorus*, Staz. una bella Collana; *Torques aureæ*. Var, le Collane d'oro.

Hic Clunis, Marz. *Hæc Clunis*, Oraz. la Groppa del cavallo.

AVVERTIMENTO.

METtiamo nella Regola questi soli quattro Nomi del Gener Dubbio; ve n' ha però degli altri, che han ricevuta alcuna volta mutazion nel Genere; ma debbonsi meno imitare, ciocchè noi farem chiaro nella Lista seguente per Alfabeto, in cui conterrassi quanto vi è di notabile nell'anzidetta Regola, per bene intender gli Autori.

LISTA DE' NOMI IN *IS*.

AMNIS era anticamente anche del Femminino, secondo Prisc. e Nonio.

Neque mihi ulla obstitêre Amnis. Plaut. *Mercat. act.* 5 *sc.* 2. e Varrone 3. *de R. R Ubi confluit altera amnis.* Ora egli è sempre Mascolino, come tutti quei, che terminano in *NIS*, secondo che avvisan Capro, e Quintiliano.

ANNALIS è Aggettivo, stimasi Mascolino, perchè suppone *Liber*.

BIPENNIS parimente Aggettivo, hassi per Femminino contra la natura de' Nomi in *NIS*, perchè vi s'intende *Securis*: *Correpta Bipenni*. Virg. *Æn.* 2. 479.

CALLIS è Femminino in Tito Livio: *Per devias calles*, *lib.* 22., come legge Nonio, il quale aggiugne, che trovasi spesso in tal Genere.

CANALIS si ritrovava prima del Mascolino, secondo che Nonio osserva. Ma, come scrive Servio, e dopo lui S. Isidoro, meglio è Femminino; onde Varrone l'ha spesso adoperato in tal Genere. E nella descrizion dell' Etna, leggiamo:

Quod si divorsos cuniculus torsit Canales: A tal, che il Diminutivo fa *Canalicula* appo Luciano, secondo Nonio; e appo Gellio *lib.* 17. *cap.* 11.

CASSIS, per significar la Rete, non troverassi per avventura, che nel Plurale *Casses*.

GINIS era anticamente Femminino; *Cinere multa*. Lucr. *lib.* 4. *Acerba Cinis*. Catul. *car.* 69. e Nonio attesta, che Cesare, e Calvo l' abbiano usato nel medesimo Genere.

CLUNIS in non lieve briga fra gli Antichi. Sosipatro, e Prisciano dimostrano, ch' alcuni l' han fatto Mascolino, altri Femminino. Festo e Flacco l' allogano nel Mascolino. Servio pretende lo stesso a cagion della terminazione in *NIS*; e biasima Orazio, per aver detto, *pulchræ*, *Clunes*, *lib.* 1. *sat.* 2. sostenendo, meglio aver fatto Giovenale, che l' ha messo al Mascolino. Il Vossio all' incontro taccia la temerità di Servio in riprendere Orazio, quando Acrone, antico di lui Commentatore, mostra approvare i due Generi; come ha fatto ancora Nonio.

CORBIS ancora, secondo Prisciano, è Mascolino; ma più ordinariamente è Femminino: *Messorio*

Cubi

Corve contexis. Cic. *pro Flacco* Onde Capro parlando de' nomi dubbj, vuol che si dica *Hic Corbes*, non *Hi Corbes*.

CRINIS è Mascolino : *Crines flavos*. Virg. prima era Femminino. *Censeo capiundas Crines tibi*. Plaut. *Mostel.* 1. 3. appo Nonio.

FINIS è dubbio, come può vedersi in Prisciano, e Nonio : e Virgilio dianzi recato, se n'è indifferentemente servito. Appo Nonio però leggiamo, che Varrone, Cassio, Celio, Accio, Lucrezio, e Sisenna l'han fatto anzi Femminino. Nel qual Genere è paruto altrui sì nuovo, che Comminiano ardisce d'accagionar Virgilio di Solecismo per aver detto nel 2. dell' *Æn.* 554.

Hæc finis Priami fatorum.

E Probo avvisa, non per altro essersi colui dipartito dalle Regole della Grammatica (le quali richiederebbono, che tutti i Nomi in *NIS*, fossero Mascolini) che per dare al Verso maggior vaghezza, e suono.

Verepeo finalmente vuole, che tal Nome sia più usato nel Mascolino. Ma Pierio afferma, che negli antichi manoscritti di Virgilio, e di Tito Livio, ch'egli vide, avea Femminino in altri luoghi ancora, oltre a quelli, che al presente veggiamo.

FUNIS, par che sia Femminino in Lucrezio *lib* 2. 1154.

Aurea de Cœlo demittit Funis in arva.

Come il recano Gellio, e Nonio. Altri affermano doversi leggere, *Aureus Funis*. E Quintiliano similmente insegna non potersi dubitare, che tal Nome non sia Mascolino ; poichè il suo Diminutivo è *Funiculus*.

LAPIS si è usato nel Femminino da Ennio, *Sublucæ lapides*, come si vede appo Nonio ; che forse fè colui ad imitazion de' Greci che dicono ὁ καὶ ἡ λίθος.

NATALIS è sempre Femminino in Virg., ed altri ; benchè si riferisca a *Dies*, ch'è Dubbio.

POLLIS non leggesi affatto altrove, che nelle antiche Chiose, onde nasce l'incertezza del di lui Genere. Probo, e Cesare dicevano, *Hoc Pollen*, *this*, come leggesi in Prisciano. All'incontro, secondo il medesimo Autore, Catilio proferiva. *Hæc Pollis*, *inis*; benchè oggi in Catilio non s'abbia l'Articolo : sicchè parne doversi anzi seguire il Vossio, che il fa Mascolino, col Despauterio, e Verepeo ; perchè in questa guisa, che da *Sanguen*, *inis*, han fatto *Sanguis* Mascolino ; così da *Pollen* avran fatto *Pollis* Mascolino, e così stabilisce Foca. Ma a gran pena troveremo sì fatto Nominativo fuor de' Grammatici, bassi però *Pollinem* in Catone *de R. R. cap.* 156, e Plinio *lib* 18. *cap* 9. onde avvisiamo non esser sempre Neutro.

PULVIS è ordinariamente Mascolino in Cicerone, *lib.* 2. *de Nat. Deor.*, dove dice *Eruditum pulverem*, parlando de' Matematici. Però in Ennio, *lib.* 8. *Annal.* è Femminino. *Vasta pulvis* : ed in Properzio *lib.* 1. *Eleg ult. Pulvis Etrusca*.

RETIS faceasi prima Mascolino, come *Rete* Neutro, e il prova Carisio *lib.* 1. perchè come da *Retis* vien *Reticulus* ; così da *Rete*, *Reticulum*.

SCROBIS, che trovasi anche Nominativo in Capella, e Columella, era Dubbio, come *Scrobs*. Foca gli dà il segno del Femminino, *Hæc Scrobis*, e Probo, quello del Mascolino, *Hic Scrobis*. Plauto ha detto, *Sexagenos Scrobes* Mascolino ne' Frammenti, e l'ha autorizzato Ciceron e come nota Servio 2. *Georg.* soggiungendo, che l'autorità di Lucano, e di Gracco, che l'han fatto Femminino, non debba tenersi in conto. Ma non solo questi, Ovvidio altresì l'ha dato in Femminino. *Metam. lib.* 7. *fab.* 2.

...egesta Scrobibus tellure duabus.

Plinio l'ha pure usato in questo Genere, e Columella in amendue.

SCOBS, secondo Prisciano, e Foca, o *Scobis*, è sempre Femminino, e per abbaglio nel Calepino, e nel gran Tesoro dicesi Mascolino coll'autorità di Foca ; poichè secondo le Regole Generali, dalle quali colui non l'eccettua, egli è Femminino, o che si dica *Scobes*, o *Scobis* ; e il veggiamo in Plin., e Columella nel medesimo

Gen-

Genere. *Elimatam scobem coquere*, Plin. *lib* 34. *cap.* 18: *Eburnea Scobis*, Columella *lib.* 7. *cap.* 18. *Abiegna Scobe*. *Idem lib.* 12. *cap.* 43

SEMIS dee quì notarsi fra gli altri, perchè *Semissis*, mezzo grano contienti nella Regola dell' *As*, *fac* 80.

Ma *Semis*, che troviamo appo Varrone, Festo, ed Orazio, vien propriamente da ἥμισυς, mutandosi l'aspirazione Greca in *S*, e significa la metà d'ogni cosa. Questo Nome è o indeclinabile, e per conseguenza Neutro: *Unum Semis*. Eratmo. *Habeat duos, & Semis cubitos Exod* 25. 10. O prende i suoi casi da *Semissis*, ed è Mascolino: *Habeat cubitum, ac Semissem*. Ibidem.

SENTIS, che si trova anche Singulare in Columella *lib.* 11. *cap.* 3. *Non sentem canis appellamus*, è sempre Mascolino, secondo Foca. Così Virg. *Æn* 9 382 ha detto *Densi Sentes*; e Columella l'ha posto anche al Mascolino. Di modo che senza fondamento alcuno il Mantovano l'ha fatto Femminino; e Caucio l'ha dato per Dubbio; benchè il gran Tesoro rechi di Virg. *Aspra sentes*, quando sarebbe stato più ragionevole il dire *Aspri*; perchè essendo il Verso:

Improvisum Aspris veluti qui sentibus anguem.

Pressit horrentem. *Æn.* 2. 379.

non può trarsene cosa alcuna per lo Genere; e in ogni altro luogo appo Virg. ed altri, è Mascolino.

SOTULARIS, sorta di Scarpa, Nome barbaro, secondo il Vossio, appo Despauterio vien posto al Mascolino; ma alla cieca. Quel, che l'ha traviato, è un luogo guasto di S. Girolamo *lib.* 1. *adversus Jovinianum*, dov'egli ha letto: *Hic Sotularis quem &c.* in vece di leggere: *Et hic soccus, quem cernitis, &c*

TORQUIS notasi col Mascolino in Prisciano, *lib* 5. ma Nonio, e Probo dimostrano esser Dubbio. Cic. 3. *de off.* ha fatto Mascolino *T. Manlius, qui Gallo torque detracto nomen invenerat*. Così l'hanno usato Ovvidio, Stazio, e Plinio. Ma pur leggesi *Torquis una*, in Properzio *lib* 4. *Eleg.* 2 e Varrone più volte, *Torques aureæ*.

VEPRIS non è usato nel Nominativo Singulare; e perciò altri vuol che dicasi *Vepres*, ed altri *Veper*, come nell' Ortografia. Ma se venisse da *Vepres*, crescerebbe al Genitivo, seguendo la più generale Analogia de' Mascolini, e Comuni di simil terminazione, come vedremo nelle Declinazioni. E parimente se venisse da *Veper*, secondo la regola Generale de' Nomi in *ER*. Perchè meglio ho stimato allogarlo fra' Nomi in *IS*, ciò che il Vossio altresì ammette come più ragionevole.

Questo Nome si trova nell' Accusativo Singulare in Columella *lib.* 1. *cap.* 3. ove il fa Mascolino: *Hunc Veprem manifestum est interimi non posse*. Spesso adoperasi nello stesso Genere, benchè in Plurale, appo Virg. *Æn* 8. 625

Et sparsi rorabant sanguine Vepres.

E questo è il miglior uso, benchè Lucrezio *lib.* 4. abbia detto, *Vepres aculeati*, nel Femminino, che vien riprovato da Capro. Carisio parimente, o Diomede l'annoverano fra' Nomi Mascolini più usitati nel Plurale. Vero è però, che Prisciano allogarlo fra' Nomi Femminini, che formano Diminutivo del medesimo loro Genere, come è *Veprecula*, ma ciò non è stato abbracciato.

VOMIS, *eris*, è Mascolino, perchè è lo stesso, che *Vomer*, nella Reg. 15.

REGOLA XXI.

De' Nomi in *OS*.

1. OS, *se fia sillaba estrema*,
Sempre al Maschio doneraffi:
2. Hæc Dos, Cos. 3. *Ma* Hoc *diraffi*
OS, *ed* Epos, *il Poema*.

ESEM-

ESEMPJ.

1. I Nomi in *Os* son Mascolini ; *Flos purpureus* , il Fiore porporino ; *Ros gratissimus* , la Rugiada piacevolissima ; *Mos perversus* , un Costume perverso.

2. Questi due, son Femminini , *Cos* , la Cote , pietra d' aguzzare , ed affilare i Ferri ; *Dos* , la Dote d'una Donzella , o tutto ciò , che se le dà per corredo . Prendesi ancora per ogni sorta di presente , o donativo , e per ispezial grazia d' ingegno , o altro ottenuto da Dio , che *Dote* altresì noi diciamo:

Misero , a che quel chiaro ingegno altero ,
E l'altre doti a me date dal Cielo? Petr. part.2. canz. 7.

3. Questi altri sono Neutri; *Hoc Os, oris*, la Bocca,e l'Aspetto ; *Hoc Os, ossis* l'Osso ; *Hoc Epos* , un Poema Eroico.

AVVERTIMENTO

Fia bene avvertire, che i Nomi in *OS*, più spesso usati in *OR*, seguono il Genere della loro principal Terminazione ; come *Hic Honos ; Hæc Arbos* , e somiglianti.

Parecchi , che oggi trovansi terminati in *US* , uscivan prima anche in *OS* , come *Scorpios* , *Avos* , *Flavos* , *&c* E per l' opposto ve n'ha ora di alcuni in *OS* , o in *OR* , che prima terminavano in *US* ; come *Colus*, da cui si è fatto *Colos* , di poi *Color* ; *Dolus* , per *Dolos* , o *Dolor &c.* Il che vien cagionato dall'affinità delle vocali *O* , ed *U* , e delle Consonanti *R* , ed *S* , come nel Trattato delle Lettere diviseremo .

I Nomi Greci in *OS* sono spesso Femminini, perchè ,quantunque i Latini li cangiassero ordinariamente in *US* , (come vedrassi nella Regola seguente) e tal volta anche in *ER* ; tuttavia alcuni ritengono la *OS* ; come *Arctos* , *Diametros* , in Vitruvio , Macrobio , e Columella , anzi che *Diametrus* , o *Diameter* . E tai Nomi serbano il Genere della Lingua , onde traggono il nascimento : il perchè degno è di maraviglia , che in molti Vocabolarj , anche in quel degli Stefani , e nel Gran Tesoro , corretti fino a cinque , o sei volte ; abbiasi *Diameter* , Mascolino contra gli esempj d'Archimede, Euclide, ed altri ; e contra l'Analogia delle due Lingue , che insegna a supporvisi γραμμην , o *linea*.

Eos è sempre Femminino, pigliandosi così per lo giorno, come per la Dea: *Proxima victricem cum Romam inspexerit : Eos* . Ovid. *Fast.* 4.

Epos è Neutro , perchè in Greco è della Prima de' Contratti : *Forte epos*, Oraz. *sat.* 10 Un Poema Eroico,e Marziale . E Diomede l'usa nel medesimo Genere ; come dee farsi di tutti i Nomi in *OS* della medesima Declinazione in Greco. Ma *Epodos* , o *Epodus* , da ἐπὶ *Super*, e da ᾠδὴ *Cantionm*,è Mascolino,e nota la Conclusione di precedente Canzone,secondo lo Scaligero *lib.* 1. *Poet.* 44. Onde l'ultimo libro del Canzoniere d'Orazio dicesi *Liber Epodon*.

Exos,Compos, Impos sono Aggettivi,e non appartengono a questa Regola.

REGOLA XXII.

De' Nomi in *US* della Seconda , e Quarta ;

1. *La Seconda in* US , o *Quarta*
Fia Maschile il più sovente .

2. *Pure al Greco l'Hæc consente,*
3. *Ch' il Latino in molti ha' sparta.*
4. Hæc Phaselus; *ed* Hic *fa*,
Penus, Grossus, *e lo* Speco.
5. Virus Pelagus Hoc *seco*
Prende. 6. Hic, Hoc Vulgus *avrà*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *US* della Seconda, e quei della Quarta Declinazione son Mascolini; *Hic Oculus*, *i*, l'Occhio; *Hic Ventus*, *i*, il Vento; *Hic Fructus*, *us*, il Frutto; *Hic Acus*, *i*, Anguzella, spezie di pesce.

2. I Nomi in *US*, derivati da' Greci in *OS*, han variamente il lor Genere, perchè ritengono quel, c'hanno nel Greco. Così ve n'ha d'alcuni, ch'essendo Mascolini, seguiranno la Regola generale; come *Hic Paradisus*, *i*, un Giardino; *Hic Tomus*, *i*, Tomo, o una parte di qualche cosa; *Hic Hyacinthus*, *i*, fiore chiamato Giacinto.

Ma essendo la maggior parte Femminini in Greco, ritengono anche in Latino il Genere Femminino; *Hæc Abyssus*, *i*, una Profondità; *Hæc Papyrus*, *i*, la Carta; *Hæc Crystallus*, *i*, il Cristallo; *Hæc Synodus*, *i*, una Raunanza, o Sinodo; *Hæc Methodus*, *i*, il Metodo, l'Ordine; *Hæc Exodus*, *i*, l'Uscita; *Hæc Periodus*, *i*, il Pieriodo, giro di parole; *Hæc Diphthongus*, *i*, il Dittongo; *Hæc Eremus*, *i*, il Deserto; *Hæc Atomus*, *i*, piccola particella indivisibile.

3. Que', che seguono, son Femminini ne'buoni Autori: *Alvus cæca*, il Ventre oscuro, *Colus eburnea*, la Rocca d'avorio; *Hæc Acus*, *us*, l'Ago; *Manus dextera*, la Man destra; *Idus Maja*, gl'Idi di Maggio, a'15. (è Plurale, *Idus*, *iduum*, *idibus*) *Tribus ultima*, l'ultima Tribù, linea, discendenza, famiglia; *Porticus ampla*, un ampio Portico; *Hæc Ficus*, *us*, o *Ficus*, *i*, il frutto, e l'albero del Fico; ma *Hic Ficus*, *i*, Cresta; *Marisca*, spezie di morbo, è solamente della Seconda; *Humus sicca*, la Terra secca, *Vannus rustica*, Vaglio, Grivello da Campagna; *Hæc Carbasus*, la Vela di lino; *Domus ampla*, una gran Casa.

4. Questi son del Mascolino, e del Femminino; *Specus densus*, una Caverna oscura; *Specus ultima*, il fondo della Caverna; *Penus annuus*, la Provvisione d'un anno, Plaut. *Ma-*

gna Penus, una gran Provvisione; Lucan. *Hic*, o *Hæc Grossus*, il Fico acerbo; *Hic*, o *Hæc Phaselus*, una sorta di Barchetta, ma meglio fia Femminino.

5. Due son Neutri; *Virus mortiferum*, un Veleno mortale; *Pelagus Carpathium*, il Mar di Scarpanto nell'Egeo. Oraz.

6. *Vulgus* è per lo più Neutro, ma tal fiata è Mascolino, come in Virgilio, Varrone, ed altri appo Nonio *Cap.* 3. 261.

AVVERTIMENTO.

LE regole vengon da noi formate su 'l più sicuro ad imitarsi, e 'l più notabile porremo negli Avvertimenti, e nelle Liste, che da essi dipendono.

LISTA DE' NOMI LATINI IN *US*.

ACUS, *ci*, è Mascolino, e nota il pesce, che i Greci chiamano Βελόνη. *Acus*, *us*, è Femminino, e significa l'Ago da cucire, ovvero Spilletto per la testa. *Acus*, *eris*, è Neutro, e prendesi per la Paglia; nel qual significato si truova anche del Femminino, e della Quarta: *Acus resectæ, & separatæ*. Col. *lib.* 2. *cap.* 10.

ALVUS si trova Mascolino negli Antichi; come in Accio, ed in altri molti, secondo Prisciano; ciò ch'Erasmo non ha dubitato imitare: ma tutt'i buoni Autori il fanno Femminino.

CARBASUS non è mai Mascolino, secondo Capro nel suo trattato *de Verbis dubiis*: tuttavia nè Foca, nè Probo, nè Prisciano l'eccettano dalla Regola de' Mascolini, perchè molti l'han riputato Dubbio; ma egli è quasi sempre Femminino, come 'l notano l'Alvarez, e 'l Voss. *Carbasus alba*, Properzio *lib.* 4. *Eleg. ult. Intenta theatris Carbasus*, Lucrezio *lib* 8. *ver.* 108. Nel Plurale dicesi *Carbasa*, Neutro. Vedi negli Eteroclìti la Regola III.

COLUS è per lo più Femminino: *Quando ad me venit cum sua Colu, & lana*. Cic. *de Orat. lib.* 2. *apud Non.* c. 3. 52. Il troviamo però Mascolino in Catullo, *de Nupt. Pel. & Thet.* *Colum lana vestrâ est amictum*: ed in Properzio *l.* 4. *El.* 10. *Lydo pensa diurna Colo*.

CROCUS, Gruogo domestico, Zafferano, è Femminino in Apul. *lib.* 10. *Metamorph. Crocus vino diluta*: ben si legge, *Crocum rubentem*, in Virg. 4 *Georg. Crocos tenues*, in Ovidio 4. *Fast. Spirantes*, in Giovenale, *sat.* 7. ma da ciò rimane il dubbio, se sia Femminino, o Mascolino; dicesi però *Crocum*, anche Neutro, da Diomede, Servio, e Salustio.

FASELUS, o PHASELUS, è Mascolino, secondo Nonio, Catullo *Carm.* 4. Cicerone *ad Att.* 14. *Ep.* 18., Columella *lib.* 4. *cap.* 1. ed altri; ma Ovidio l'ha fatto Femminino:

Vos estis frondes tellus non dura faselo. de Ponto lib 1. *El. ult.*

e così l'hanno usato Marziale, e Stazio; onde noi l'abbiam lasciato Dubbio. Ma qualora significa il Fagiuolo, non si truoverà forse di leggieri appo i buoni Autori, in altro Genere, che Mascolino.

FICUS, ed in quanto al Genere, ed in quanto alla Declinazione, è molto dubbio appo i Gramatici. Varrone nell' 8. *de L. L.* n. 48. parlando d'alcuni Nomi d'Alberi, dice esser falso, che *Ficus* sia della Quarta; e che debba dirsi *Hi*, *& Hæ Fici*, nel Plurale, e non *Ficus*, come *Manus*; perchè egli gli dà due Generi in questo senso, ed una sola terminazione. Il Sanzio *lib.* 1. *cap.* 9. il nota solo col Femminino, o sia della Seconda, o della Quarta, e tanto significando il Fico, frutto, ed arbore, quanto il morbo.

morbo. Altri il distinguono secondo la significazione; come lo Scioppio, che 'l vuol sempre Mascolino per l'arbore del Fico, e Femminino per lo frutto, o per lo morbo, il quale ha preso così fatto nome per la somiglianza, che ha con tal frutto: ma non arreca autorità veruna.

Altri aggiungonvi la Declinazione; volendo alcuni, come Despauterio, che *Ficus* significante il morbo, essendo della Seconda, sia solamente Mascolino; e Femminino significante il Fico, frutto, ed arbore; in maniera però, che sia sempre della Seconda, s'è Mascolino, anche in quest' ultimo significato; e della Quarta, s'è Femminino.

Altri, come il Vossio, 1. *Anal. cap.* 14. vuol ch' essendo Mascolino, significante il Morbo, è Femminino il Fico, sia ugualmente della Seconda, e della Quarta, nell'una, e nell'altra significazione; la qual opinione s'appoggia all' autorità di Prisciano *lib.* 6. ove dice: *Etiam hic Ficus, vitium corporis, Quartæ est.* Ma in ciò vien ripreso da Lorenzo Valla, e dal Ramo, perchè non ne porta autorità.

Altri, che essendo ancor Mascolino, qualor significa il Male, e Femminino, il Fico frutto, o arbore; debba esser solamente della Seconda nel primo senso, e della Quarta nell' altro. E tale è 'l parer del Ramo, dell' Alvarez, del Behourt, e del Vossio nella sua picciola Gramatica; il quale ho io seguito per esser più sicuro, come fondato sulle seguenti autorità. *Fici, quarum radices longissimæ.* Plin. *lib.* 36. *cap.* 31. *Uxorem suam suspendisse se de Ficu* Cic. 2. *Orat. Fici semen naturale intus est in ea Fico, qua edimus.* Varrone, *lib.* 1. *de R. R. cap.* 41.

Dicemus Ficus, quam scimus in arbore nasci,
Dicemus Ficos, Cæciliane, tuos.

Marz. *lib.* 1. *Ep.* 65. Vero è che Probo, riferendo questo Distico, mette *Ficos* nel primo Verso, e *Ficus* nel secondo; il che potrebbe o sostener l'opinione di Prisciano, che ho arrecata, o far credere, che gli Antichi l'usassero d' ambedue le Declinazioni nell' uno, e nell'altro significato.

I luoghi però di Plinio, di Macrobio, di Lucilio, che recansi a provar, che questo Nome sia parimente Mascolino, quando significa il Frutto, sembrano guasti, e non han guari di forza, come può vedersi nel Vossio, e Ramo *Schol. Gram.* 12., e l'opinione di Lorenzo Valla, che avvisa esser similmente Mascolino, qualora è della Quarta, e significa il Fico, è affatto rigettata.

FIMUS, Concime, Fime, Letame, è sempre Mascolino; ma si trova Femminino in Apulejo: *Liquida Fimo strictim egesta. apud Voss. Anal. lib.* 5.

GROSSUS è Mascolino in Celso *lib.* 1. *cap.* 12. *Grossi aqua decocti*: è Femminino in Plinio *lib.* 3. *cap.* 7. *Crudæ Grossi.*

INTUBUS, Indivia, o Endivia, che i Grammatici fan Dubbio, è sempre Mascolino negli Autori di pregio; *Intubus erraticus*, Plin. *lib.* 10. *cap.* 8.

PAMPINUS, Pampino, la foglia della vite, secondo Servio, Probo, e Capro, è Dubbio. Varrone il fa sovente Femminino. Ma ne' migliori Autori, e nel fior della lingua Latina, è stato sempre Mascolino: *Omnis fecundus Pampinus.* Colum. *lib.* 3. *cap.* 7. *Pampini tristi, & imposito.* Plin. *in Paneg. lib.* 23.

SOCRUS, il Suocero, o la Suocera, si diceva anticamente per *Socer*, come scorgesi in Nonio *cap.* 3. 198., sì che tal Nome era Comune come *Nepos.*

SEXUS, il Sesso, era prima Neutro, secondo Prisciano *lib.* 5. *Virile sexus nunquam ullum habui.* Plaut. *in Rud.* 1. 2. dove gli altri leggono *Secus*, essendosi già detto *Secus*, per *Sexus*, come dice Varrone, ed hassi tal Nome anche in Salustio, secondo Nonio *cap.* 3. 193. in Ausonio, secondo Scaligero, e in altri: *Liberorum capitum virile secus ad decem millia capta*: nel Tito Livio d'Olanda, *lib.* 26. *c.* 37.

S..CUS, e PENUS si truovano in tutti i Generi. Noi gli notiam qui solamente per mascolini, e Femminini, perchè facendosi Neutri, debbon rapportarsi alla III. Declinazione, ed alla Regola seguente, quantunque allora siano usati sol ne' tre casi primi, cioè Nominativo, Accusativo, e Vocativo; come *Specus horrendum*, Virg. *Æn.* 7. 568. *Portavo Penus*, Oraz. *lib* 1. *Epist.* 16. e nel Plurale, *Penora*, appo Festo. Ma nella Quarta son più usati nel Femminino, che nel Mascolino.

De' Nomi Greci in US.

Le parole Greche, come abbiamo più volte divisato, dependono da una esatta cognizione della Lingua, onde traggon l'origine; tuttavia, per non tralasciar cosa alcuna, che profittevole esser possa, delle appartenenti a questa Regola quelle dichiareremo, in cui maggior difficultà incontrar si potrebbe; e in cui da' Greci i Latini si son più dilungati.

DE' NOMI DI PIANTE, E D'ARBUSCELLI.

BIBLUS, o BYBLUS, è sempre Femminino, pigliandosi e per l'Arbuscello, che dicesi anche *Papyrus*; e per la picciola corteccia d'esso, di cui fassi la Carta.

CYTISUS, il Citiso, frutice noto, in Latino, e in Greco è Mascolino Αἴξ τον κύτισον δίωκει. Theocr. *Idyll.* 10. La Capra va dietro al Citiso *Cytisus utilissimus*. Col. *de Arbor. cap* 18

COSTUS, Costa, o Costo, radice di pianta medicinale, in Greco è Mascolino, in Latino sempre Femminino: *Eoaque Costus*. Lucan. *lib* 9. trovasi anche Neutro, *Achæmeniumque Costum*. Oraz. *lib* 3 *od.* 1. *Costum molle*.. Properz. *lib* 4 *El.* 6.

HYSSOPUS Isopo, erba, è Femminino; ma dicesi ancora, *Hoc Hyssopum* come in Greco ὁ ὕσσωπος, e τὸ ὑσσώπον.

E similmente *Hic Nardus*, ed *Hoc Nardum*, Sorgo, Nardo, e molti altri, de' quali parleremo in una Lista a parte sulla fine de' Nomi Eteroclìti.

Dicesi, *Hoc Papyrus*, & *Hoc Papyrum*: ma il primo è Dubbio in Greco, benchè sia sempre Femminino in Latino.

DE' NOMI DI GEMME.

BERYLLUS è Mascolino in Latinità: *Beryllis raro alibi reperti*. Plin. *lib.* 37. *cap.* 5.

CHRYSOLITHUS è Femminino: *Chrysolithon duodecim pondo ab se visam*. Id. *ibid. cap* 9. Ma Prudenzio l'ha fatto Mascolino nella Psycomachia:

Ingens Chrysolithus nativo intertitus auro.

CHRYSOPRASIUS, Femminino: *Chrysoprasius porri sucum & ipsa referens*. Plin. *ibid cap* 8.

CRYSTALLUS sempre Femminino appo i Latini: *Chrystalloque suas ornet aquosa manus*. Properz. *lib.* 2. *El.* 3 benchè in Greco sia Mascolino, quando significa il Ghiaccio, τὸν κρύσταλλον τὸ κεκτημένον: Lucian il Ghiaccio Lionese.

OPALUS, Mascolino: *Veri Opali fulgor*. Plin. *ibid cap.* 7.

SAPHYRUS, Femminino: *Cæruleæ Saphyri*. *Idem ib. cap.* 2

SMARAGDUS, Mascolino: *Smaragdi Scythici Idem ib cap* 1.

TOPAZUS, quasi sempre Femminino, *Color fumidæ Topazii*. *Idem ib. c.* 8

E similmente delle altre, che si possono offervare col lungo uso. Ma la cagione di questa differenza di Generi, che abbiam toccata avanti la *face.* 77. si è, che Λίθος in Greco, al quale cotai Nomi rapportansi, è Comune, e in Latino parimente si riferiscono ora a *Lapis*, o *Lapillus*, a Ma-

Maſcolino, ora a *Gemma*, Femminino.

D' ALTRI NOMI GRECI IN *US*.

ANTIDOTUS è Femminino: *Hujus Regis Antidotus celeratiſſima, quæ Mithridatios vocatur*. Gell. *lib.* 17 *cap.* 16. Ma diceſi ancora *Antidotum* Neutro.

ATOMUS è per lo più Femminino in Cicer. ma Seneca, e Lattanzio il fanno Maſcolino.

BALANUS, Ghianda, Caſtagna, ſorta d'unguento, è ſempre Femminino in Greco, ed Orazio l'ha ſimilmente adoperato: *Preſſa tuis Balanus capillis*, *lib.* 3. *od.* 29 In Plinio però *lib.* 15. *cap.* 23. ſi legge, *Sardianos Balanos*. Onde sì fatto Nome haſſi per Comune in Latino, ſe non è guaſto il luogo di Plinio.

BARBITUS, ſtrumento di muſica, è Dubbio. Orazio il fa Maſcolino *lib.* 1. *od.* 32. *Barbite primum modulate civi*. Ovvidio il mette in Femminino. *Epiſt. Sapph.*

Non facit ad lacrymas barbitus illa meas.

COLOSSUS è ſempre Maſcolino: *Quæ ſuper impoſito moles geminata Coloſſo*. Stat. *ſil.* 1. come leggono lo Scaligero, e il Voſſio, in luogo di *gemmata*, che truovaſi in alcune ſtampe.

CORYMBUS, ſempre Maſcolino: *Purpureo ſurgit glomerata Corymbo*, Colum. parlando del Carciofo, perchè appo Cornelio Severo nell'Etna debbeſi leggere:

Ut crebro introrſus, ſpatioque vacante Corymbus;

come notò lo Scaligero, in vece di *ſpatio vacuata Corymbus*, come altri leggono.

ISTHMUS è Maſcolino: *Pervius Iſthmos erat*. Ovvid. 4. *de Pont. El.* 10. Solo forſe Apulejo l'ha fatto Femminino: *Iſthmus Ephyrea*; *Meſam. in princ.* quaſi *Corinthiaca*; perchè Corinto era prima chiamato *Ephyra*, come affermano Plinio, Plutarco, ed altri. Ma può ſcuſarſi quì Apulejo; perchè nella parola *Iſthmus*, non ha già inteſo ſolamente d' eſprimere lo Stretto del Peloponneſo, ma tutta la Regione circonvicina; ſiccome anche diſſe in Femminino, *Hymettus Attica*, & *Tænarus Spartana*. Ibid il che non ſi può ſcuſare altrimenti, che con dire, non prendeſi in quel luogo *Hymettos*, ſolamente per quella rinomata Montagna vicino d'Atene, ma per tutta la Regione; e che ſimilmente non prendeſi *Tænaros*, per lo ſolo Promontorio nella punta Meridionale del Peloponneſo; ma per tutto il Paeſe circonvicino; o almeno per la Città dello ſteſſo nome, ch'era ivi poſta, perch' è certo, che queſti due Nomi preſi per le Montagne, ſon ſempre Maſcolini.

PHARUS, un tempo Regia Città dell' Egitto preſſo ad Aleſſandria nella Foce del Nilo, ove Tolommeo Filadelfo fè ergere la famoſa Torre, maraviglia del Mondo, per dar lume in tempo di notte a' Naviganti, che noi chiamiamo *Lanterna*, o *Fanale*; è Maſcolino appo i Greci, e ſempre Femminino appo i Latini. *Pharus æmula lunæ*, Stazio *lib.* 3. *Sil. ad Clav. Uxor.* e perciò ſi dee leggere appo Suetonio in Claudio: *Suppoſuit altiſſimam turrim in exemplum Alexandrinæ Phari*; ſecondo le migliori ſtampe, e ſecondo la nota di Beroaldo ſeguitato dal Voſſio; non già *Alexandrini*, come ad altri ha piaciuto. Quindi ſcorgiamo la poca ſicurezza che ſi ha nella correzion di Pamelio in quel luogo di Tertulliano nella fine del libro *De Pœnit. De iſtis duobus humanæ ſalutis quaſi Pharis?* Poichè nel ſenſo di Pamelio, dovrebbeſi legger *duabus*, e non *duobus*; perchè *Pharus* ſi rapporta a *Turris*; ma la vera lettura di queſto luogo ſi è, *Duabus quaſi Planis*, cioè *Tabulis*, come nota Monſ. Rigaut.

V'ha parimente d'altri Nomi Greci, che ſi adopera non mai ſempre nel Femminino, ma la ſola Regola del Nome Comune, e Generale, alla

quale si riferiscono, può esser sufficiente a governargli

Così dicesi *Hæc Abissus*, perchè propriamente vuol dire, *fundo carens*, supponendovi il Sustantivo, di cui si contende; come *Aqua*, *Vorago*, &c.

Ma cotal Nome non si truova in Latino, se non appo Autori Ecclesiastici.

Si dice *Hæc Atomus*, sup. *οὐσία*, *Substantia*; *Hæc Eremus*, sup. *γῆ* overo *χώρα*, *Terra*, o *Regio*; e così degli altri.

REGOLA XXIII.

De' Nomi in *US* della Terza.

1. *Nella Terza* US *Neutro sia.*
2. Tellus, *e que' che* Udis *fanno*, Utis, Untis, *coll'* Hæc *vanno.*
3. *E al* PUS, odis, *l'*Hæc *si dia.*

ESEMPJ.

1. I Nomi in *US* della Terza son Neutri; *Hoc Munus, eris*, il Dono, la Carica; *Hoc Tempus, oris*, il Tempo; *Hoc Latus, eris*, il Fianco; *Hoc Acus, eris*, la Paglia.

2. *Tellus, uris*, la Terra, è Femminino con questi altri, che fanno al Genitivo *Udis*, *Utis*, *Untis*; *Hæc Palus, udis*, la Palude; *Hæc Subscus, ulis*, la Spranga, legno, o ferro, che si conficca a traverso per tener insieme, ed unir le commessure; *Hæc Incus, udis*, l'Incudine, o Incude. Petr. *Hæc Virtus, utis*, la Virtù, il Valore; *Hæc Salus, utis*, la Salute; *Hæc Servitus, utis*, la Servitù; *Hæc Juventus, utis*, la Giovanezza; *Hæc Senectus, utis*, la Vecchiaja; *Hæc Hydrus, untis*, il Fiume, il Monte, e la Città d'Otranto; *Pessicus, untis*, Città della Galazia, così nomata.

3. I Nomi finiti in *Pus*, che fanno il Genitivo in *Odis*, cioè i compositi da Πᾶς Ποδὸς, *Pes, pedis*, il Piede, son Mascolini; come *Hic Tripus*, il Treppiè; *Polypus, odis*, il Polpo; *Hic Chytrapus*, la Pentola, o Pignatta con tre piedi; *Hic Apus, odis*, uccello detto Rondine, che non ha l'uso de' piedi.

AVVERTIMENTO.

Lagopus però è Femminino prendendosi per l'erba Lagopo, o per l'uccello, detto Piè di Lepre, seguendo il Genere di *Herba*, o *Avis*.

Nessi in Plinio *lib.* 10. *cap.* 39. *Plurimum volant, quæ Apodes appellantur*; ciò che non può provare, che *Apus* sia anch'esso Femminino; essendo chiaro, che il Nominativo di *Volant*, è *Volucres*, supposto, a cui rapportasi il Relativo *Quæ*, come a suo Antecedente.

RE-

REGOLA XXIV.

De' Nomi finiti in *S*, con un' altra Consonante, e di *Laus*, e *Fraus*.

1. *Del Femineo sempre gode,*
Quando un' altra Consonante
A se l'S avrà d' avante.
2. E *così* Laus, *e la* Frode.

ESEMPJ.

1. I Nomi finiti in *S*, a cui dinanzi stia altra Consonante, son Femminini; come *Urbs opulenta*, una Città ricca; *Puls nivea*, una Polta, o Polenta bianca; *Hyems ignava*, il pigro Inverno, o Verno; *Hæc Forceps, ipis*, la Tanaglia; *Hæc Frons, ondis*, la Fronda; e *Frons, ontis*, la Fronte; *Hæc Lens, entis*, la Lente; *Stips Sancta*, il Legnaggio, o Stirpe Santa. *Hæc Scobs*, la Limatura. Vedi *Scobis* di sopra.

2. Questi due sono ancora Femminini; *Laus vera*, la vera Lode, o Loda; *Fraus iniqua*, Frode ingiusta; si dice anche Frodo, e Froda.

AVVERTIMENTO.

NOn dee recar maraviglia, che questi Nomi siano Femminini, perchè vengono da' terminati in *Es*, o in *Is*; poichè, secondo Varrone, niun Nome finiva in due Consonanti; onde dicevasi *Plebes*, per *Plebs*; *Artis*, per *Ars*; *Mentis*, per *Mens*; *Frondei*, per *Frons*, &c. donde scorgesi, che perdon sempre la Consonante, precedente il lor finimento; e ch' essendo lor molto naturale, la riprendono al Genitivo.

REGOLA XXV.

Eccezione della Regola precedente.

1. *Maschi* Dens, Fons, Pons, *e'l* Monte,
Hydros, Chalybs *con* Rudente:
2. *Ma* Scrobs, Adeps, Stirps *sovente*
A pigliare Hic, Hæc *son pronte*.

ESEMPJ.

1. QUesti Nomi sono eccettuati dalla Regola precedente: ve ne sono sette Mascolini; *Hic Dens, entis*,

ontis, il Dente, e suoi composti; *Bidens*, Strumento biforcuto, a due rebbj; *Tridens*, Triforcuto, ec.

Fons limpidissimus, la Fontana chiarissima; *Pons sublicius*, un Ponte di legno; *Mons incultus*, un Monte incolto; *Hic Hydrops*, Oraz. l'Idropisia; *Chalybs vulnificus*, Acciajo, che ferisce; *Rudens extensus*, una Gomona, o Fune ben tesa.

2. Questi tre son Dubbj; *Scrobs*, la Fossa, *Scrobes ampli*, Colum. Fosse grandi; *Scrobs exigua*, Lucano, una picciola Fossa; *Lupinus Adeps*, Plin. Grasso di Lupo; *Hæc Adeps*, Colum. *Hic*, *aut Hæc Stirps*, la Stirpe, o lo Sterpo.

Quadrans si comprende nella Regola dell' *As*, *facc.* 80.

Serpens in quella degli Epiceni, *facc.* 125.

AVVERTIMENTO.

Dens è Femminino in Apul. *Apol Dentes splendidas*; il che dee notarsi, non imitarsi; essendo proprio di costui affettar l' uso delle parole antiche, e disusate; spesso si diletta d' inventarne delle nuove.

Chalybs è Mascolino, perchè prende il nome da' Popoli, che lo cavavan di Terra: *At Chalybes nudi ferrum, &c.* Virg *Georg* 158

Forceps, secondo Prisciano è Dubbio; ma oggi si trova solamente Femminino.

Seps, spezie d' Animale infetto, è Mascolino, seguendo il Genere più nobile; ma significando la Siepe, è Femminino, in cui luogo trovasi anche *Sepes*, in Virg. *Ecl.* 1. ed altrove il perchè entra nella Regola Generale.

Rudens si ha Femminino in Plauto, *Ruden.* 4. 3 *Quam trahis rudentem complico*: ma Catullo, Virgilio, ed altri l' usano nel Mascolino: ciò che han certamente fatto rapportandolo a *Funis*, come parola Generale; avvegnachè gli Antichi l' aveffer fatto Femminino, seguendo l' Analogia della Terminazione.

Scrobs è Dubbio, ma più spesso Mascolino, secondo Servio. Vedi in dietro *Scrobis*, *facc* 116.

Stirps, per significar la Schiatta, Progenie, Discendenza, è Femminino per la Regola precedente; e per lo Sterpo, o Frusolo, che pullula da ceppaja d' albero, è Mascolino, e Femminino: *Lentoque in stirpe moratus*. Virg *Æn.* 12. La ragione di ciò esser può, che prima fia stato Dubbio, anche nella prima Significazione: *Qui stirpem occidit meum*, Pacuvio. Ma ciò non si trova negli Autori puri.

REGOLA XXVI.

De' Nomi in *X*.

1. *L'X ancora è Femminile.*

2. *Però* Fornix, Varix, Calix, Spadix, Urpix, Grex, *e* Calyx, *Godon meglio del Maschile.*

3. *I Dissilabi* AX, EX *hanno L'* Hic *ancor*. 4. *A* Forfex *piace L'* Hæc, *e a* Carex *con* Fornace.

5. Tra-

5. Tradux, Silex, *Dubbj vanno*:
6. Cortex, Imbrex *gli è compagno*, *Colla* Pomice. 7. Hæc *dipoi Dare a* Sandix, Onyx *puoi*. *Maſchio fia* Calx *il Calcagno*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in X ſon per lo più Femminini, qualunque terminazione ricevano, o che ſieno d' una ſillaba; come *Fax funeſta*, Face, o Fiaccola funeſta; *Pax diuturna*, Pace lunga, durevole; *Fex ſubalba*, Feccia biancheggiante; *Nex injuſta*, Uccisione ingiuſta; *Pix atra*, la Pece nera; *Hæc Vox*, la Voce; *Hæc Crux*, la Croce; *Hæc Lux*, la Luce; *Hæc Styx*, Fontana velenoſa, Lago, o Fiume d' Inferno; *Hæc Falx*, la Falce; *Hæc Lanx*, il Piatto, Lance; *Hæc Arx*, Rocca, Cittadella, ec.

O che abbiano due, o più Sillabe; come *Hæc Similax*, o *Smilax*. Plin. Erba infauſta, Fagiuol Turco, Smilace, oppure Edera Spinoſa, Rovo Cervino; *Hæc Suppellex*, Maſſerizie, Arredi, o Mobile di caſa; *Hæc Appendix*, Appendice, Aggiunta; *Hæc Bombyx, icis*, la Seta, perchè preſa per lo verme è Maſcolino; *Hæc Cervix*, la Cervice, Collottola; *Hæc Chœnix*, Miſura di 5. Caraſe Napol. *Cicatrix adverſa* Cic. la Margine, ſegno di ferita ricevuta nel petto, facendo faccia al nimico; *averſa*, è al contrario, una piaga, o ferita, che ſi riceve fuggendo alle ſpalle; *Hæc Lodix*, Coltre, Schiavina; *Hæc Thomix*, Fune, o Corda rozza; *Hæc Vibix*, Lividore, ſegno, che imprimono le battiture; *Hæc Viviradix*, Pianta viva, che tienſi alle radici, Cic. *Hæc Phalanx*, Banda, o Compagnia di Soldati, all' uſo Macedone; *Hæc Meninx*, una delle Membrane del Cervello.

2. Biſogna eccettuare alcuni, che ſon Maſcolini; e primieramente que', che ſon nella Regola; *Hic Fornix*, la Cupola, la Volta, l' Arco; *Hic Varix*, Varice, Vena gonfia; *Hic Calix*, il Bicchiere; *Spadix*, Color roſſo, fiammeggiante; benchè queſto ſia propriamente Aggettivo; *Hic Urpix* appo Catone, o *Hirpix*, ed *Herpix* appo Feſto, Erpice, Raſtello, Strumento ruſtico; *Hic Grex*, la Greggia; *Hic Calyx*, Boccia di fiore.

3. Secondariamente i Nomi di due Sillabe in *AX*, ed in *EX*.

In *AX*; *Hic Abax*, Banco, Tavoliere, Scacchiere; *Hic Thorax*, la Corazza; *Hic Storax*, ò *Styrax*, lo Storace, Profumo. *Virg. Plin. Dioscor.* se significa l' Arbore, è Femminino per la Regola Generale. *Hic Mystax*, i Mustacchi.

In *EX*; *Hic Apex*, il Fiocco, ch' era sopra la Mitria de' Sacerdoti, e la Cima d' ogni altra cosa, si piglia per gli Accenti, e per le minute Quistioni di Legge; *Hic Caudex*, o *Codex*, Tronco d' Albero, Tavolette, Libro; *Hic Exlex*, senza legge, sempre Mascolino; *Hic Pollex*, il Dito grosso della mano; *Hic Index*, Indice, Mostra, il dito allato del grosso; *Hic Latex*, ogni sorta di Liquore; *Hic Murex*, la Porpora, o'l color purpurino; *Hic Pulex*, la Pulce; *Hic Cimex*, la Cimice; *Hic Culex*, la Zanzara; *Hic Sorex*, il Sorcio; *Hic Ramex*, l'Ernia; *Hic Rumex*, Erba acetosa; *Fecundus Rumex*. Virg. *in Moreto*; *Hic Frutex*, Arbuscello; *Hic Obex*, ogni sorta d' Impedimento, Chiavistello; *Hic Vertex*, o *Vortex*, l' Aggiramento dell' acqua, Cavallo, o Cavallon di mare, Turbine, o Giron di vento, Dolor di colica, e di ventre, Cocuzzolo, o Zuccolo, il punto della zucca del capo, e generalmente ogni estrema sommità di che che sia.

4. Debbonsi eccettuar da questa seconda Classe de' Dissillabi in *AX*; ed *EX*, primo alcuni Femminini; *Hæc Forfex*, Forbice, Strumento da tagliare; *Hæc Forceps*, Tanaglia, Strumento da afferrare il Ferro rovente, o che che sia; *Hæc Carex*, Virg. sorta d' erba, Carice; *Hæc Fornax, acis*, la Fornace.

5. Di poi questi che son Dubbj; *Hic Tradux*, Varr. *Hæc Tradux*, Colum. Tralcio; *Hic aut hæc Silex*, la Selce.

6. Oltracciò questi, ancor'essi Dubbj, ma per lo più Mascolini appo i buoni Scrittori; *Cortex*, la Corteccia; *Imbrex*, l'Embrice; Tegola piana; *Pumex*, la Pomice; *Calx*, il Tallone, Calcagno; ma quando significa la Calce, è Femminino.

7. Finalmente questi anche Dubbj, ma il più Femminini; *Sandix, icis*, Color rosso, Minio; *Onyx*, preso per la Pietra preziosa, è Femminino, rapportandosi a *Gemma*; *Vera Onyx*, Plin. ma per una sorta di Marmo, o d' Alabastro, o per gli Vasi che d'esso fansi, è Mascolino; *Parvus Onyx*, Oraz. Un vasetto d' Alabastro per tener unguento.

AVVERTIMENTO.

Oltre i Mascolini eccettuati nella Regola, si potrebbe anche aggiungere *Hallux*, il Dito grosso del piede, che si fa Mascolino essendo lo stesso, che

che *Hallus*, che si ha in Festo, tirandolo da ἁλλομαι, *Salio*; perchè, dic' egli, ordinariamente sporge sopra quello, che gli è vicino. Si trova però di rado questo Nome; senza ch'egli è anzi Aggettivo, che Sustantivo, e suppon sempre *Digitus*.

Noi non eccettiamo qui *Arctophylax*, Boote, ch'è Mascolino, per la sua Significazione, quantunque si prenda per la Stella, ch'è alla Coda, dell' Orsa Maggiore.

Nè pure parliamo de' Composti da *Uncia*, come *Quincunx*, e gli altri, perchè son compresi nella Regola dell' *As*, e delle sue parti, *fac.* 80.

Que' degli Animali, e degl' Infetti si comprenderanno nella Regola seguente, dopo aver data una Lista de' Nomi della presente Regola, e di ciò, che hassi di più considerabile negli Antichi su questa materia.

Lista de' Nomi in X.

ATRIPLEX, erba chiamata Reppice, è Femminino nel Poeta Macro secondo la Regola Generale

Atriplicem sritam cum nitro, melle, & aceto.
Dicunt appositam calidam, sedare podagram.

Plinio *lib.* 20. *cap.* 20. l'ha fatto Neutro: *Atriplex & silvestre est & sativum*; avendo senza dubbio riguardo al Nome, e al Genere antico, *Atriplexum*, che secondo Festo, era in uso fra gli Antichi; ed usarlo in questa forma, par che sia più sicuro.

CALX, per lo Calcagno, o la fine di ciascheduna cosa, è Dubbio: *Nunc video calcem, ad quem decursum est.* Cic. *Tusc.* 1. *Sumus ab ipsa calce revocati.* Id. *de Rep.* 3. come lo rapporta Seneca *lib.* 19. *Ep.* 119. *Ferrata calce fatigat.* Virg. 11. *Æneid.* come leggon Carisio, e Nonio, com'anche l'antiche Stampe; in vece di *Ferrato*, Mascolino, come i Moderni leggono: *Candidum ad calcem.* Varr. *Priusquam unum calcem trivisset.* Plaut. *in Pœnul.* 4. 2. dove par, che si prenda per *Calculus*, Dama, Pedina, o Pedona, secondo Vossio: *Cales rigidi.* Persio, *Sat.* 3. *incussæ.* Silio *lib.* 4.

CAUDEX, o CODEX, prendonsi indifferentemente l'un per l'altro, come *Cautus*, e *Corus*; *Plaustrum*, & *Plostrum*. Ma ora per lo più *Caudex* nota un Tronco d'albero, *Codex*, un Libro.

CORTEX è Dubbio, secondo Nonio: *Supernus Cortex.* Varr. in *Prometh. Corporeus. Idem in Tish. Raposus.* Virg. *Æn.* 7. *Decorticus, direptus, discussus, cavatus, sectus, scissus.* Ovvid. *Lentus, rigosus, sicus.* Idem *Musco circundat amaræ Corticis.* Virg. *Ecl.* 6. come leggon Quintil. Pierio, e Servio, il quale però soggiunge, ch'ei seguirebbe anzi il Genere Mascolino.

OBEX, è quasi sempre Mascolino; ma Plinio l'ha fatto Femminino *in Panæg. Nullæ obices.* Ed in Virg. *l.* 10.

Ecce moris magno claudit nos obice pontus. v 377.

ciò che Servio ancora riconosce, benchè la maggior parte degli Stampati abbian *Magno*; e allega oltracciò, che, per insegnamento di Capro, dicesi *Hic*, ed *Hæc Obex*: *Quod hodie*, aggiunge, *de usu recessit.* Ond' ebbe a dire Pierio: *Usque adeo Vates summus dicendi, scribendique artifex sub servitam, si Deo placet, revocatur a Grammaticis, qui nolunt amplius hic, & hæc Obex dici, ut veteribus dicere concessum est.* Quindi sorgiamo, che non era errore il farlo Femminino, come si trova altresì in Sidonio, benchè più rado sia in tal Genere.

SILEX, secondo il Vossio nella sua Gramatica, è del numero di que' che son Mascolini negli Oratori, e Femminini ne' Poeti; e Varrepeo usa la medesima distinzione; tuttavia Nonio, come lo stesso Vossio afferma nel primo libro *de Analog.* dice, che da tutti era ricevuto nel Femminino; avvegnachè ne rechi due luoghi, ne' quali Lucrezio, e Stazio l' han fatto Mascolino. E perciò l' Alvarez il mette fra quegli, che sono egualmen-

te de' due Generi; il che abbiam noi abbracciato.

THOMIX, è Femminino per la Regola Generale, benchè Hermolao Barbaro nelle chiose a Plinio scriva *Thomex*; ma il Greco porta Θώμιγξ, Τὴν Θώμιγγα συνάγει. *Attorce la fune*, dice Pausania Lucilio si è servito di *Thomices* al Plurale, e Palladio di *Thomicibus*. Il che dimostra che non vien già da *Thomice*, *Thomices*, della Prima, come notan molti Vocabolarj, anche quel del Calepino.

VARIX è Mascolino, secondo Foca; ciò che Despauterio, Roberto Steffano, e'l Calepino confermano con un' autorità d' Orazio: *Varicosus*, che non vi si truova; ma egli è più d' una volta Mascolino in Celso. Seneca, e Quintiliano l' han fatto Femminino; ma il Mascolino è più in uso.

VIBX. Noi scriviamo così *Vibix*, seguendo il Voffio, e lo Scioppio, comprendendolo sotto la Regola Generale, comechè la più parte scriva *Vibex*; ma ripugnavi l'Analogia del Genitivo, ch'è ungo, *Vibicis*, come *Radicis &c.* perchè i terminati in *Ex* abbreviano l' *icis*.

LUX si truova Mascolino in Plauto: *Luce claro diripiamus aurum, in Aulul.* 4. 10. e nella Cistellaria, 2. 1. *Cum primo luci eras*: al che può riferirsi quel di Terenzio *in Adel.* 5. 3. *Cras cum primo lucu*, per *luce*. Poichè spiegandolo Donato, dice: *Veteres Majestatem generis lucem dicebant*, e osserva Nonio, averlo Cicerone adoperato in simil Genere nel 3. *de Offic. Et cum prior ire luci claro non queo*: ciò che non vi si truova affatto. Il Voffio dice, che un passo del 2. *lib.* vi si rassomiglia: *Luce clara in foro saltet*: il quale non più, che quello vi si legge. Sicchè amendue coteſti Autori han voluto per avventura notar quest'altro luogo del 3. *de Off.* ove leggesi: *Luce palam in foro saltet*: dove *luce* si piglia per *die*.

CRUX, similmente era prima Mascolino, secondo lo stesso Nonio, ma ora è ito in disusanza tal Genere.

SANDYX, o SANDIX, contra tutt'i Vocabolarj, come quel di Pajot, degli Steffani, ed altri, che lo mettono sol mascolino è quasi sempre Femminino: *Pingentes sandice sublita*. Plin. *lib.* 35. *c.* 6. e similmente in Greco: Κεκίμενον δὲ Σιμμίθεον εἰς τὴν καλαμίνην σανδίκα μεταβάλλον. Galieno, *lib. de simpl. medic. facul. La biacca arsiccata trasmutasi in qual, che dicesi Minio* Tuttavia non pretendiamo coll' Alvarez, che tal Nome sia sempre Femminino; perchè si truova in Orazio, che vivea a' tempi d' Augusto:

Interdum Libyco fucantur Sandice pinna.

Come leggesi constantemente nelle Stampe d'Aldo, e in tutte le migliori. Ma l' abbaglio del Despauterio è più considerabile, d' aver sì fatto Nome posto fra' Mascolini.

REGOLA XXVII.

De' Nomi Epiceni.

1. *Prende il Gener l'Epiceno*
Da suoi varj finimenti.
2. *Del Maschil però contenti*,
Phœnix, Glis, *e* Turtur *fieno*
Mugil *anco al Mascolino*,
Co' seguenti ognor si mesce,
Vultur, Vermis, Mus, *e'l* Pesce,
Lepus, Satar, *e'l* Delfino,

3. Hæc

3. Hæc *vuol* Alex, *con* Lagopo,
Aëdon, *con* Alcyone.
4. Limax, Cenchris *nel fermone*,
Come Dubbj, aver è uopo.
5. Anguis, *e* Palumbes *brama*
*Meglio l'*Hic: *e più fovente*
6. Hæc *vuol* Talpa, *col* Serpente,
Grus, *e* Perdix, Linx, *e* Dama.

ESEMPJ.

GLi Epiceni son Nomi, che sott'un medesimo Genere comprendono le due specie. Sieguono per lo più tai Nomi il Genere della loro Terminazione; e tal notizia in su 'l principio basti, acciò non rimangano i fanciulli avviluppati.

Così veggiamo esser Mascolino, *Hic Vespertilio, onis*, il Vispistrello; *Hic Scorpio, onis*, lo Scorpione; *Hic Attagen, gnis*, il Francolino, uccello; *Hic Elephas, antis*, l'Elefante, o Liofante; *Monoceros, otis*, il Lioncorno; *Camelus*, il Camelo; *Corax, acis*, il Corbo; *Sorex, icis*, il Sorcio, ec.

Veggiamo al contrario, che son Femminini; *Hæc Aquila* l'Aquila; *Hæc Alcedo*, Uccello marino, detto Piombino, Vitriolo, o Uccello di S. Martino; *Hæc Anas*, l'Anitra; *Hæc Vulpes*, la Volpe; *Hæc Cornix*, la Cornacchia.

AVVERTIMENTO.

NOn bisogna immaginare, che noi parliamo qui di tutt'i Nomi degli Animali, ma solamente degli Epiceni, de' quali possono due sorte notarsi. Alcuni hanno un sol Genere; come *Hic Turtur*, la Tortora; Altri han due, come *Hæc, aut Hæc Limax*, Lumeca, o Lumaccia; ma in maniera, che sotto ciascheduno di questi Generi comprendano e il Maschio, e la Femmina; nel che propriamente son dal Comune distinti, che il Maschio, e la Femmina sotto diversi Generi separatamente comprende.

Onde si scorge, che l'Epiceno non è già un genere distinto dagli altri, ma solamente una certa applicazion degl'altri Generi; e per tal cagione

1. Avvisiamo, che la Regola generale di tai Nomi altra esser non può, che quella della loro Terminazione, ma perchè ve n'ha di molti eccettuati, abbiam sì fatte eccezioni in diversi rami divise ne' seguenti numeri, che si riducono a quei della Regola; perchè

2. Alcuni sono solamente Mascolini contro all'Analogia della loro Terminazione.

Altri solamente Femminini.

Ed Altri Dubbj, ma di questi ancora

4. Al

4. Altri sono egualmente usati nell'uno, e nell'altro Genere.
5. Altri meglio sarà farli Mascolini.
6. Ed altri s'usano più frequentemente al Femminino.

Ecco una Lista, per Alfabeto, non solo di que', che sono in questa Regola, dove abbiam solo messi i più necessarj, ma ancora de' più notabili fra gli altri.

Epiceni eccettuati dalle Regole della Terminazione.

ACCIPITER, lo Sparviere, è Mascolino in Ovvid. *Accipiter nulli avisatis æquus Met.* 11 ed in Virg. *Accipiter sacer ales. Æn.* 11. nel che siegue il Genere più nobile, e quel della Terminazione. Lucrezio però al riferir di Nonio, *c.* 3. 14. il congiunge col Femminino: *Accipitres vitæ volantes. lib.* 4.

AEDON, Usignuolo, o Lusignuolo, è Femminino in Seneca nell' Ottavia:

Quæ lacrimis nostri, questus
Reddat Aedon?

ALCYON, lo stesso, che *Alcedo*, la quale, quando nidifica su 'l Mare, è sempre bonaccia, è ancor Femminino, contra la Regola della sua Terminazione: *Dilecta Thetidi Alcyones*, Virg. 1. *Georgic.* ed in simil Genere l' hanno usato tutt' i Greci: onde vien ripreso Servio, che avvisò dirsi, *Hic, & Hæc Alcyon*, ingannato da ciò, ch' essendo tal Nome Comune nella significazione, il credette Comune altresì nella costruzione, le quali due cose sono differenti, siccome nelle Annotazioni dopo la Sintassi diviseremo.

ALES per lo più è Femminino, secondo il Genere della sua Terminazione; tuttavia Virg. l' ha fatto Mascolino: *Fulvus ales, Æn.* 12. il che dee riferirsi a *masculus*, secondo l'avviso di Donato, che attribuisce ad un avvedimento particolare del Poeta di non aver voluto far qui apparire una Femmina.

ANGUIS, comechè Dubbio, è per l' ordinario Mascolino: *Lucidus Anguis*, Virg. 1. *Georg.* ma Valerio Massimo gli dà tutti e due i Generi nel medesimo *c.* 6. del *l.* 1. *Anguem prolapsum prospexit*, e di poi *Anguis eximiæ magnitudinis visus*. Tac. *l.* 11. *Ann.* il fa Femminino: *Anguem in cubiculo visam*, com'anche Plauto, Tibullo, Ovvidio, e Varrone, secondo Carisio: Sicchè non debbesi credere allò Scioppio, esser sì fatto Nome Epiceno del solo Mascolino, e non per altro adoperarsi nel Femminino, se non perchè vi s'intende *Femina*; come se negli allegati luoghi dovesse intendersi più per la Femmina, che per lo Maschio.

BOMBYX, il Baco, verme, che fa la Seta, e Mascolino; ma significando la Seta stessa, è Femminino. secondo la Regola Generale de' Nomi in *X*.

BUBO, il Barbagianni, è Masc. per la terminazione; Virg. però l'ha fatto Femm. *Æn.* 4. Ma Servio afferma esserfi ciò fatto per rispetto del nome generale *Avis*.

CAMELUS, che Caucio, e molti altri prendon per Dubbio, è sempre Mascolino in Latinità. La cagion dell'abbaglio è, che in Greco è Femminino ἡ κάμηλος.

CENCHRIS è Dubbio; e si declina diversamente, perchè *Cenchris, hujus Cenchris*, è Mascolino, e significa una spezie di Serpe brizzolata, detta dal Mattiolo Cencro: *Cenchris, idis* è Femminino, e si piglia per l'uccello, detto Gheppio Acertello.

COCCYX, è Mascolino, il Culo, uccello.

DAMA, Capra Salvatica, è sempre Femminino, benchè Virg. abbia detto, *Timidi Damæ, Ecl.* 8. ciocchè Carisio adduce per esempio d'un Barbarismo, come nota Pierio. Servio parimente afferma, ch'egli avrebbe il Poeta detto *Timidæ*, se non avesse voluto sfuggir la rima. Vedi le note sopra i Nomi, *cap.* 1. *n.* 5.

DELPHIS è mascolino, com'anche *Delphin*, seguendo quest' ultimo

mo il Genere della Terminazione.

EXOS, una spezie di pesce senz' ossa, detta Copesce, o Colpesce, stimasi Mascolino.

GLIS, *iris*, Mascolino, il Ghiro.

GRYPS, *yphis*, Masc. lo stesso, che *Gryphus*, il Grifone.

GRUS, *Gruis*, o *Gruis*, *hujus Gruis*, in Fedro, la Gru, o Gruga, è dubbio: in Orazio, *sat. ult.* hassi Mascolino: *Membra Gruis sparsi sole multo*: appo altri per lo più è Femminino: *Strymoniæque Grues*. Virg. 1. *Georg.* e così l'usa Cic 1 *de Nat.*

HALEX, *ecis*, Femm. pesce come la Sardella, o Aringa, anche una spezie di salza, o salamoja.

LAGOPUS, Femm. Uccello, che ha i piedi pelosi, come la lepre, e perciò chiamasi Piè di lepre. Vedi Plin. *lib.* 10. *cap.* 48.

Si meus auritæ gaudet Lagopode Flaccus. Marz. *lib* 7. *Ep.* 87. Si piglia ancora per una spezie d'erba detta Lagopo in Plinio, *Lib.* 26. *cap* 8. ed è similmente Femminino.

LEPUS, *oris*, Masc. la Lepre; *Auritos Lepores*, Virg. 1. Georg.

LIMAX, *acis*, la Lumaca, Dubbio. Vossio il deriva da *Limus*, Loto: Colum. il fa Mascolino, *lib.* 16. 31. *Implicitus conchæ Limax*. Plin. il fa Femmin. *lib.* 32. *cap.* 2.

LYNX, Cerviere, è Dubbio, ma per lo più Femm Non si trova altrove Masc. in Oraz *lib.* 2. *od.* 13. *Timidos agitare Lynces*, è una spezie di Lupo di pelle screziata, che ha la vista acutissima, *Maculosa tegmina Lyncis*. Virg. *Æn.* 1.

MEROPS, Masc. Uccello picciolo, nemico delle Api ὁ μέροψ. Arist. Virg. l' ha adoperato in Latino, 4. *Georg.* 14.

MUGIL, *ilis*, o *Mugilis*, *is*, sorta di pesce, Muggine, o sia Cefalo, Masc. in Plin. *lib.* 9. *cap.* 42 *in fine.*

MUS, *uris*, Masc. il Topo.

NEFRENS, Mascol. Porcello di latte. Questo Nome propriamente è Aggettivo, e si riferisce a *Porcellus*, *qui necdum fabam frangere possit*, secondo Varr., o pure *ad Aries*, secondo Festo Livio Andronico adattollo altresì ad un Fanciullo, onde alcuni han creduto esser Comune. Ma il Vossio afferma, che non si trova, che Mascolino nella Costruzione.

NYCTICORAX, Uccello di notte, spezie di Civetta; è Mascolino, perchè non è altro, che un composto di *Corax*, il Corbo, che similmente è Mascolino, secondo la Regola generale de' Nomi di due sillabe in *AX*.

ORYX, o *Orix*, spezie di Capra selvaggia, è Mascolino in Plin. *lib.* 8. *cap.* 53 in Marz. *lib.* 13. *Ep.* 95. in Gioven. *sat.* 12.

PALUMBES, Colombo salvatico, è più usato nel Mascolino, come nota Verepeo, l'Alvarez, e il Vossio, ed in tal Genere l'usano Plinio, Lucilio, Pomponio, Quintil. e Plauto: *Tua unum expetitis Palumbem*. Bacch. 1. 1. Ma Virg. l'ha fatto Femmin. *Raucæ tua turtur Palumbes. Ecl.* 1. come dee sempre farsi, se significa in particolare la Femmina.

PANTHERA, che Despauterio nota come Dubbio, è sol Femminino.

Diversum confusa genus Panthera Camelo. Oraz. *lib.* 2. *Ep.* 1. Questo verso citasi ancor da Prisciano, che non gli dà altro Genere; e Plin o l' usa sempre in Femminino. Sicchè forse tal Nome non è Epiceno, perchè significa sol la femmina essendo il suo Maschio *Pardus*, secondo Plin. *lib.* 1. *c.* 17. Varrone nell' 8. della L. L. nota, che si dicea *Pantheram*, & *Merulam*, & *non Pantherum*, & *Merulum*, ma in Greco dicesi ὁ πάνθηρ, per significare confusamente il Maschio, e la Femmina; e dal suo Accusativo τὸν πάνθηρα, s'è fatto *Hæc Panthera* Femm. com' è avvenuto in altri molti Nomi, di cui parleremo negli Eteroclíti, List a 1.

PERDIX. Uccello noto, è ottimo in cibo, detto Pernice, è Comune in Greco; ma in Latino per lo più è Femminino. Nonio nel *cap.* 3. 163. dimostra, ch' egli era parimente del Mascolino, per quel detto di Varrone

tone *in Admir Perdicas Bestios.*

SOLAR, la Trota, pesce noto, è Maschino.

SERPENS, il Serpente, o la Serpe, è Dubbio, perchè essendo Aggettivo di sua natura, si riferisce ad *Anguis*, di cui si è parlato già di sopra: è però più usitato al Femminino, o sia per la sua Terminazione, o sia perchè si rapporta a *Bestia*.

TALPA, la Talpa, sempre Femminino, benchè Virg. abbia detto, *Talpæ oculis caprì*, 1. *Georg.* 183. per una licenza particolare, come testimonia Servio, e per levare il mal suono di *Talpæ cæpæ*.

TURTUR, *uris*, la Tortora, è Mascolino: *Turtur rerens*, Marziale *lib.* 3. 60 *Niger Turtur*, Ovvid. *Ep. Sapph.* Servio l'ha preso per Femminino in questo verso di Virg. *Ecl.* 1. 59.

Nec gemere æëria cessabit Turtur ab ulmo.

Ma il Vossio il biasima, perciocchè in quel verso, *Aëria* si riporta ad *Ulmo*, non a *Turtur*, e tale è il sentimento anche di Salmasio, ed Ascensio Potrebbesi però dire in difesa di Servio, che *Aëria* abbia l'ultima lunga per forza della *Cesura*, e conseguentemente ha potuto il Poeta riferirlo a *Turtur*; come parlando de' Pippioni, disse altrove: *Aëriæ quo consuêssere Palumbes*. *Ecl.* 3 69 Ma non si trova altra autorità per lo Femmin. ciò che porge maggiore argomento di diffidarne.

VERMIS, il Verme, o Vermo, Masc. Plin. *lib.* 29. *cap.* 4. *Vermes serrent, triti, impositi juvant.*

VOLUCRIS, ordinariamente è Femminino, seguendo la Terminazione. Cic. l'ha fatto Mascolino 2. *de Divin.* ma solo in verso; e da non imitarsi, perchè essendo tal Nome Aggettivo di sua natura, suppon sempre *Avis* Femm. e perciò dee seguire il suo Genere. Cicerone però parlando in quel luogo senza distinzione di Genere l'ha forse rapportato al Mascolino, come più degno.

VOLVOX, *ocis*, Vermicello, che rode le viti, che *Volucres* altresì dicesi in Plin. *lib.* 17 *cap.* 28. si reputa Mascolino dal Despauterio, ed altri, ma senza autorità

VULTUR, l'Avoltojo, Mascolino: *Birus Vultur*. Valer. *Arg. lib.* 4 dicesi ancora *Hic Vulturis*. Enn. & *Vulturius*. Plaut. *Milit.* 4. 9.

DE-

DECLINAZIONI
DE' NOMI.

I Latini han cinque Declinazioni, o siano differenti maniere di declinare i Nomi, e quelle nascono alla differenza de' loro Casi, che nel solo Genitivo per brevità prima considerata venne da Prisciano, ed è stato di poi seguito dagli altri Gramatici.

E' il vero però, che sì fatta diversità debbia da tutt' i casi generalmente tirarsi, poichè esser può simile il Genitivo, e la Declinazione differente; per esempio, *Frux*, facea prima *Frugi* al Genitivo, onde abbiamo ancora *Homo frugi*; *Fames* facea *Fami*; nè per ciò eran della Seconda: *Dido*, ed altri simili, han talvolta il Genitivo in *ûs*, non altrimente, che *Fructûs*, e nientemeno non sono della Quarta: e così d'altri.

Il Genitivo si forma dal Nominativo, e spesso cresce nel numero delle Sillabe, e tutti gli altri Casi in ciò da esso dependono.

Noi mettiamo quì nelle Regole ciò, che precisamente bisogna, tralasciando quanto si è già a sufficienza spiegato ne' *Rudimenti*, posti per uso delle Scuole nel principio di questo Libro.

Ma benchè i Generi sien sempre molto più difficili a saperfi, che non sono le Declinazioni, per esser l'Analogia di queste maggior d' assai, come quella, che si ripete in quasi tutt'i Casi: quando i Generi dependono dal sol Nominativo, io ho notati gli Articoli avanti a'Nomi negli Esempj; acciocchè possano servir come di ripetimento, e confermazion delle Regole precedenti, in facendosi recitare a'Fanciulli: comechè mio pensiere non sia fargli apporre in declinando a tutt' i Casi, come ho già detto altrove, essendo ciò una cosa inutile, ed atta solo ad imbrogliare i Fanciulli

REGOLE
DELLE DECLINAZIONI.

REGOLA I.
De'Nomi Compositi.

1. *Se composto un Nome fia,*
Sarà sempre declinato,
Come quegli, ond'esso è nato.
2. *Tratto* Exanguis *sol ne sia.*

ESEMPJ.

1. I Compoſti ſi declinano, come il loro Semplice; *Hic Pes*, *Pedis*, il Piede; *Hæc Compes*, *edis*, i Ceppi; *Bipes*, *edis*, chi ha due piedi: *Sanus*, *i*, Sano; *Inſanus*, *i*, lo Stolto.

2. Ve n' ha qualcheduno eccettuato; come *Hic Sanguis*, *inis*, il Sangue; *Exanguis*, Gen. *exanguis*, non già *exanguinis*, senza Sangue; e così qualch'altro, che l'uſo c'inſegnerà.

REGOLA II.

De' Nomi compoſti da due Nomi uniti inſieme.

1. *Si declinano amendue,*
Se due Retti giunti ſono.
2. Alter *ſolo in abbandono*,
3. *E l'* Obliquo *meſſo fue.*

ESEMPJ.

1. ABbiamo alcuni Nomi compoſti da due Nominativi, che ſi declinano tutti e due. Dal Nominativo *Res* e *Publica* ſi fa *Reſpublica*, Gen. *Reipublicæ*, Dat. *Reipublicæ*, Acc. *Rempublicam*, &c. *Hoc Jusjurandum*, il Giuramento, *Jurisjurandi*, &c.

2. Nel Nome *Alteruter*, rimane indeclinabile *Alter*, Gen. *Alterutrius*. Vedi la ragione nell'Avvertimento quì ſotto.

3. Altri compongonſi da un Retto, e da un Obbliquo; ed allora ſi declina il Retto, e l'Obliquo rimane indeclinabile: ciò ſi vede ne' Nomi compoſti da un Genitivo, e da un Nominativo; come *Hoc Senatusconſultum*, un ordine del Senato, compoſto dal Genet. *Senatus*, e dal Nominativo *Conſultum*; al Gen. *Senatuſconſulti*. E ravviſiamo, che anche in Italiano la particella *Del Senato* è ſempre la ſteſſa in tutti i Caſi: così ſimilmente *Hic Paterfamilias*, il Padre di famiglia; *Hic Tribunusplebis*, il Tribuno della Plebe; *Hic Juriſconſultus*, &c. un Giuriſta.

Oſſervaſi parimente ciò ne' compoſti da qualunque altro caſo; come *Jureconſultus Jureconſulti*, Cic. così *Omnipotens* Onnipotente; *Alexdatus*, Nome proprio &c.

AV-

AVVERTIMENTO.

QUesta Regola de la maniera di declinare i Nomi Composti è più generale di quel, ch'altri pensa; ma certi Grammatici non l'han ben intesa, essendo certo, che i Nomi composti da due Nominativi giunti insieme, si declinano amendue, come si farebbe, se fossero separati, purchè possano separatamente sussistere, nel parlare, come *Respublica*, in cui luogo si può dire *Publica Res*.

Per lo che non è uopo quindi eccettuare *Puerpera*, Femmina, che si è alleviata pel parto; nè *Puerperium*, tempo del parto; perchè questi non vengon composti da due Nomi accoppiati; ma son semplici derivati da *Puer*, e *Parto*.

Nè dee fare eccezione *Marspiter*, che secondo Varr. *lib.* 8. *L. L.* fa *Marspitris*, benchè venga da *Mars*, *& Pater*; perchè l'ultimo Nome non sussiste nel suo intero, non potendosi dire *Piter*, *Pitris &c.*

Nè finalmente dobbiamo trarne *Rosmarinus*, composto da *Ros*, e dall'Aggettivo *Marinus*, poichè dicesi al Gen. *Rorismarini*, Dat. *Rorimarino*; *&c.* ed in tanto si trova *Rosmarini*, e *Rosmarino*, inquanto, che dicesi eziandio, *Hoc Rosmarinum*, *i*, il quale non è più Nome Composto, che si possa dividere; imperocchè sarebbe Solecismo il dire, *Marinum Ros*, essendo *Ros* mai sempre Mascolino, non solamente in significato della Rugiada, ma anche del Ramerino; come quando disse Orazio:

Parvus coronantem Marino
Rore Deos, fragilique myrto. lib. 3. od. 23.

Perciò si declina anche *Alteruter*, Gen. *Alterutrius*, non già perchè questi due Nomi non si possano separatamente declinare, trovandosi in Cic. ed in Varrone *Alterius utrius*; ma perchè prima dicevasi per Sincope, *Alteriu'utrius*, levandone via la *S*, secondo il costume degli Antichi, come nota Giulio Scaligero; e togliendone altresì la *M* dall'Accusativo, di poi per addolcirlo si è detto *Alterius*, *Alterutri*, *&c.* ch'è restato più in uso.

Che poi si trovi in qualche luogo di Cicerone, di Cesare, e di Tacito *Jusjurandi*, per *Jurisjurandi*, bisogna dire, o che ciò avvenga per qualche Sincope; o più tosto, che i luoghi sien guasti; e tal è il parere del Vossio *in Add. lib.* 2. *de Anal. cap* 20. *in fin.* Nulla però di meno *Olusatrum* l'Appio, non solo ha *Olerisatri*, che si truova in Colum. *lib.* 11. *cap.* 3. ma anche *Olusatri*: *Radicem habet Olusatri*. Plin. *lib.* 19. *cap.* 12.

In quanto a *Leopardus*, che fa similmente *Leopardi*, è questa una parola introdotta nel declinamento della Lingua. Gli Antichi adoperavano le parole *Pardus*, e *Pantthera*, o pure chiamavanle *Africanas*, *& Libycas feras*. Plinio, e Solino usan la Perifrasi, *Leonum genus ex Pardis generatum*. Ma dopo introdotta simil voce han sempre detto *Leopardos*, come si vede appo Lampridio *in Heliogab.* Capitolino, in *Gord.* ed altri, non già *Leonespardos*.

Or convienti avvertire, che sì fatti Nomi Composti dependono da' Nomi, onde si formano; in guisa, che se all'un de' due manchi alcun Caso, il Composto altresì ne sarà privo. Così perchè *Jus* rade volte trovasi nel Genitivo Plurale, ed affatto non ha Dativo, ed Ablativo dello stesso numero, *Jusjurandum* ne sarà similmente spogliato; e così degli altri.

PRIMA DECLINAZIONE.

LA Prima Declinazione quattro Finimenti comprende, *A*, *AS*, *E*, *ES*; come *Musa*, *Æneas*, *Penelope*, *Anchises*.

Di tutti tai finimenti il solo in *A* è Latino, gli altri son Greci, e in molti Casi ritengono qualche cosa di lor Lingua.

I Nomi, il cui fine è in *AS*, tolgon la *S* al Vocativo, essendo ciò l' ordinario de' Nomi Greci; *Hic Æneas, o Ænea*.

Quei, che finiscono in *ES*, fanno il medesimo, ed oltracciò hanno l'Accusativo in *EN*; *Hic Anchises o Anchise, hunc Anchisen*; e l'Ablativo ancora è in *E*: *Uno comitatus Achate*. Virg. *Æn.* 1. 316.

Gli uscenti in *E* diversamente dagli altri si declinano, ritenendo la lor Greca maniera, al dir di Probo. Perlochè fuor di ragione da alcuni si è dato loro il Dativo in *Æ* dittongo, *Huic Penelopæ*; come *Huic Musæ* Oltrechè essendo l'Ablativo di questi Nomi finiti in *E* semplice, secondo Diomede *lib.* 1. e questo non potendosi altronde prendere, che dal Dativo, secondo Prisciano *lib.* 7. perchè i Greci, (dicon essi) non hanno in alcun modo l'Ablativo; ne siegue, che il Dativo, e l'Ablativo debbano amendue essere in *E* semplice, e che sì fatti Nomi fia mestier declinare così:

Nom. Voc.	*Epitome*,
Gen.	*Epitomes*,
Dat.	*Epitome*,
Accus.	*Epitomen*,
Abl.	*Epitome*.

Il Plurale, come *Musæ, arum &c.*

Ma non essendo cotal maniera di declinare Latina, Probo, e Prisciano non l'annoverano in questa Declinazione, e per mezzo di questi Autori, com'anche di Quintiliano, ed altri Antichi, sappiamo, che i Latini mutavano quasi sempre sì fatto finimento in *A*, per declinarlo com*Musa*.

Il medesimo facean sovente negli altri due finimenti in *E*, ed *ES*, ond' è che sì spesso alcuni di questi Nomi ne ricevano due differenti; come *Anchise*, ed *Anchises*, da' quali viene il Vocativo *Anchisa*, ed *Anchise*, e l'Ablativo parimente, *Anchisa genevate*, Virg. *Æn* 6 322. e simiglianti.

Havvi oltracciò d'altri Nomi, ch'essendo in Greco di due differenti Declinazioni, si declinano diversamente anche in Latino; come *ὁ χρέμης τοῦ χρέμητος*: e perciò in Latino trovasi, *o Chremes*, ed *o Chremetes*, *o Lyche*, ed *o Laches* appo Terenzio, seguendo nel primo finimento la Prima Declinazione, nel secondo la Terza. E similmente, benchè si dica secondo la Terza Declinazione, *o Socrates*, trovasi tuttavia, *o Socrate* di Cic. appo Prisc. *lib.* 6. a modo de' Greci, che dicono *ὦ Σωκράτη*, scacciandone la *σ*.

I Latini, siccome in tutt'altro, così nelle loro Declinazioni, i Dorici, e gli Eolj specialmente seguirono, perlochè appo gli Antichi il Genitivo della Prima finiva in *AS*. *Musas. Monetas: Dux ipse vias*, in vece di *via*, Ennio 7. *Annal*, ed in *Ai*, *Musai*, *Terrai* Imperciocchè, in vece di *Μοῦσης*, dicevano i Dorici *Μόεσας*, a cui dagli Eolj aggiunta un' *I*. facesi *Μοέσαις*, donde cacciata la S, ferono i Latini il lor *Musai*, o *Musæ*. Il Genitivo in *AS* è rimasto in alcuni composti, *Pater-familias, Mater-familias, Filius-familias*, comechè non sia vietato il dire nella maniera ordinaria, *Paterfamiliæ, Materfamiliæ*, come hassi in Festo Pompeo, *V Familia*, e Tito Livio *lib.* 1. *Cuidam Patri-familiæ*. Il Genitivo però in *Ai* trovasi particolarmente appo i Poeti, che di due sillabe il fanno, *Terrai*. Cic. *in Arato*; *Aulai in medio*, Virg. *Æn.* 3 354. in vece di *Terræ*, ed *Aulæ*. E ciò ne' Mascolini similmente accade; *Geryonai*, Lucrezio *lib.* 5. 28 in vece di *Geryonæ*, fatto da *Geryones*, o dal Greco *Γηρυόνης* Ed al Genitivo in tal guisa finito conformavasi il Dativo, secondo che insegna Quint. *lib.* 1. *cap.* 7. *Huic Terrai*, avvegnachè Nigidio appo Gellio *lib.* 13 *cap.* 25. sia di contrario avviso: E lo stesso può dirsi del Nominativo plurale (

Casi

cui alcuni Gramatici han dubitato) scorgendoci in esso la medesima Analogia. Poich siccome gli Eo j adoperando l' *Ai*, in vece della *a*, e dell' *o* lunga; in altre voci ancora, dove tai lettere soffero, l' usavano, siccome avvisa eziandio Prisciano *lib.* 1. che altri esempj ne reca; parimente i Latini adoperando l' *ai*, in vece dell' *æ*, usaronla senza dubbio negli altri Casi ancora in quella guisa, che han fatto dell' *æ*, qualora di simile fondamento si son voluti servire.

Il Genitivo del Più in *ARUM* vien parimente dagli Eolj, che 'l faceano in ων, dove, frammessa una *R*, si è fatto *Musarum*, per Μουσων: e cotal Genitivo conformavasi altresì al dialetto comune *Æneadum* preso da Αἰνειάδων; se pure non si estima più acconcio il dire, che fiesi fatto per Sincope, in vece di *Æneadarum*; come *Dardanidûm*, per *Dardanidarum*, dal Retto *Dardanide*. Ma debbesi attesamente avvertire, che *Dardanidarum* senza Sincope verrà da *Dardanis, idis*, Plurale *Dardanides, idum*, e sarà Femminino; all'oncontro, *Achæmenidûm*, per *Achæmenidarum*, vien dal *Achæmenide* Mascolino; e così ne' somiglianti.

Dicesi oltracciò per Sincope *Cœlicolûm*, per *Cœlicolarum*; *Frangenûm*, per *Frangenarum*; e Silvio nota, che non solo i Nomi della Famiglie, ma anche i Composti, e i Derivati, come altresì i Nomi delle Monete, de' Pesi, delle Misure, e de' Numeri, *Bini, Quaterni, Ducenti, &c.* son più usati in ciascheduna Declinazione in colla Sincope, che senza.

REGOLA III.

De' Dativi, ed Ablativi Plurali della Prima.

1. A *fa* IS *ne' suoi Dativi*:
2. Duæ, Mula, Equa, Nata, ABUS Ambæ, Dea, *con* Filiabus.
Benchè molti ne sian schivi.

ESEMPJ.

1. I Dativi, e gli Ablativi del Più nella prima Declinazione, fanno in *IS*; come *Musa*, Dat. e Abl. *Musis*.

2. Ma ve n'ha di certi, che hanno *ABUS* al Femminino, *Duæ*, Dat. e Abl. Plur. *Duabus*; *Mula*, *abus*, la Mula; *Equa*, *abus*, la Cavalla; *Ambæ*, *ambabus*, Entrambe; *Dea*, *abus*, la Dea; *Filia*, e *Nata*, *Filiabus*, e *Natabus*.

AVVERTIMENTO.

TRuovansi ancora *Animabus*, *Dominabus*, *Famulabus*, *Servabus*, *Libertabus*, *Asinabus*, *Sociabus*, e più altri di tal fatta.

Dicesi però alle volte nel Femminino altresì *Nasis*, *Filiis*, *Equis*, ed anche *Animis*: *Tullius salutem dicit Terentiæ, & Tulliolæ, duabus Animis suis, lib.* 14. *ep.* 14. Il che può giovare ad intendere un luogo importante di S. Agostino nel libro della Vera Religione, *cap.* 22. secondo che Arnaldo l'ha corretto sull' antico Manoscritto di S. Germano de' Prati: *Ita universitatis hujus conditio, atque administratio solis impiis ANIMIS; damnatisque non placet, sed etiam cum miseria EARUM multis, vel in Terra vilioribus, vel in Cœlo sine periculo spectantibus placet*. Vedi la Prefazion della Traduzione di questo Libro, ch'egli ha fatto stampare

SECONDA DECLINAZIONE.

LA seconda Declinazione ha due terze di Terminazioni delle voci Greche, l'altra delle Latine. Le Greche sono in *OS*, *ON*, *EUS*, delle quali parleremo non guari apresso. Le Latine sono *ER*, *US*, *UM*.

Le due prime *ER*, *US*, vengon dal Greco *OS*, come *Ager* da ἀγρὸς. *Cyrus* da Κῦρος: e perciò alcuni Nomi ricevono talora amendue questi fini, come *Leander*, & *Leandrus*, da Λέανδρος: così parimente dicesi *Super*, & *Superus*; e certi altri.

I finiti in *US* hanno il Nominativo del Più ia *I*, come *Hi Domini*; ma prima era in *Ei*, come *Captivei* in Plauto, e simili.

Quei, ch'escono in *UM*, vengon da' Greci in *ON*, come *Ido'um* da εἴδωλον: ciò che fa chiara la comunicazion grande, c' hanno fra loro queste due vocali *O*, ed *U*.

Il perchè negli Antichi trovasi ancora *OM*, per *UM*, ed *OS*, per *US*, ed è ciò passato ne' Nomi anche puramente Latini, come appo Plauto *Pseud. Prol.*

Nemo bona bonis fervi reor esse usquam maxime.

Ed appo lo stesso ritroviamo *Avos*, *Proavos*, *Atavos*, ed all' Acc. *Avom* ed altri simili.

A questi finimenti aggiugner se ne possono altri due *IR*, ed *UR* se pur non vogliam dire, che si son fatti per *aferesi*, o Mozzamento. I qual'è cagione, che crescano nel Genitivo, perchè *Satur* si è pigliato da *Saturus*, di cui vedesi ancora in uso il Femminino *Satura* appo Terenzio; e *Vir*, *Viri* vien propriamente da *Virus*, che facea *Vira* nel Femminino, onde vengon le *Querquetulanae Vire*, in Festo, le Ninfe Amadriadi, che fean parte a' lor leggiani querceti; non altrimente, che gli Ebrei dicono אִישׁ *Ish*, *Vir*, אִשָּׁה *Ishe*, *Vira*.

Delle Terminazioni Greche.

I nomi Greci vi escono molto della lor Declinazione in questa, siccome nella Prima. Quei, che terminano in *EUS*, si declinano in tal guisa.

Nom.	*Orpheus*,	Voc.	*Orpheu*,
Genit.	*Orphei*,	Dat.	*Orpheo*,
Accus.	*Orpheum*, o *Orphean*, o *Orphea*,		
Ablat.	*Orpheo*.		

Si fatti Nomi in *EUS* dovrebbono esser propriamente della Terza, perchè son della Quinta in Greco; onde mettevi non più fatto il Genitivo, come in Ovvid. *Fast. lib.* 4. *Tydeos*, per *Tydei*, ed il Dativo, come in Virgilio *Orphei*, per *Orpheo*, *Ecl.* 4. 57. e perlo più son trovano l'Accusativo *Perseo*, in vece di *Perseum*. Il lor Vocativo è sempre Greco, formandosi col tor via la S dal Nominativo, *Orpheu*, *Theseu*.

Gli altri Nomi Greci ritengono anch'eli sovente la lor terminativa, perchè ritrovasi *Hic Androgeos*, Gen. *Androgeo*, per *Androgei*, alla maniera degli Attici *Eum feribus lethum Androgeo*. Virg. *Æn.* 6. E non ha molto non è in uso anche l'altro Genitivo *Androgei galeam induitur*. Idem *Æn.* 7. 202.

L'Accusativo fa sì in *ON*, come *Catalaon*, *Diphthongon*, *Delon*, *Melanthon*, e simili, che sono della Terza tra' Greci; o come *Athon*, da *Athos* ed altri della Quarta de' Semplici.

Athos anche nel Dativo fa *Atho* appo Mela *lib.* 2. come nell'Ablativo anche in Cic. *Athone* perfosso, aggiugni *Atho* anche leggesi l'Accusativo, e l'Ablativo in cambio in luogo di *Athon* e *Athone*. *Ad montem Atho*. Livio *lib.* 5. *Dec.* 4. e similmente *Hinc Androgeo*, e simili.

In oltre i Latini levando la S del Nominativo Attico, ne fanno un nuovo Nome, che destinano per tutti i Casi; onde da *Athos* ci ne fanno *Athonis*, *oni*;

oni; d'onde vien *Athonem* in Cic. 3. *de Rep.* similmente *Androgeo*, *onis* &c. E quello, ch'è più notabile si è, che declinando un Nome di tal fatta, e dandogli una forma affatto nuova, qual'è la Latina, gli danno eziandio il finimento Greco all'Accusativo, non dicendo nè *Androgeon*, che sarebbe l'Accusativo Grechesco d'*Androgeos*; nè *Androgeonem*, che sarebbe quel del Latino *Androgeo*, *onis*; ma *Androgeona*:

Restituit patriis Androgeona focis. Propert *lib.* 2. *Eleg.* 1.

Il Genitivo Plurale è in *ON*, come in Greco *Cimmerion*, e talvolta ancora vi si lascia scritto l'ω, *Cimmericon*.

Tanto abbiam creduto doversi notare per la perfetta intelligenza degli Autori, in pro di coloro, che non han compiuta cognizione della Greca, la quale si è più ampiamente per noi rischiarata nel Nuovo Metodo di quella.

REGOLA IV.

Del Genitivo Singulare della Seconda.

1. Us *fa* I *nella Seconda*.
2. Totus, Unus, Uter, IUS, Neuter, Alius, Quis, Solius, Alter, Ullus, *lor fa Seconda*.

ESEMPJ.

1. IL Genitivo del Meno nella Seconda termina in *I*, come *Hic Dominus*, *i*, il Signore; *Hic Vir*, *viri*, l'Uomo; *Hic Puer*, *pueri*, il Fanciullo; *Hic Liber*, *libri* il Libro. Ma *Liber*, l'Uomo libero, Aggettivo, fa *Liberi*.

AVVERTIMENTO.

SCorgesi da'suddetti Esempj, che alcuni di tali Nomi in *ER*, crescono al Genitivo, altri no. Crescono ordinariamente que', che avanti all'*ER* hanno una vocale, o semivocale, *Puer*, *pueri*; *Miser*, *Miseri*; *Tener*, *teneri*, che vengon dall'antico finimento, *Puerus*, *Miserus*, *Tenerus*. E quei, che han solo una Muta avanti al fine, per lo più non crescono; come *Faber*, *fabri*; *Cancer*, *cancri*; *Liber*, *libri*; perchè non vengon dal finimento in *US*. Ma poichè sì fatta Regola a molte eccezioni è soggetta, meglio n'è parso lasciarla all'uso. Quei, che sono eccettuati, potranno qui osservarsi.

Asper, Aggettivo, Aspro, Gen. *Asperi*; ma *Asper*, Nome Proprio, fa *Aspri*: *Dubbio Aspris Coss. Liber*, Aggettivo, o significante il Dio Bacco, fa *Liberi*; ma *Liber*, il Libro, fa *Libri*.

Adulter, *adulteri*; *Lacer*, *laceri*; *Prosper*, *prosperi*; *Socer*, *soceri*; *Presbyter*, *Presbyteri*; *Gibber*, Aggettivo, *Gibberi*; *Exter*, Aggettivo, *Exteri*.

Armiger, *Armigeri*; *Lucifer*, *luciferi*; e così altri composti da *Gero*, e *Fero*.

Dexter, fa *dextri*, e *dexteri*: *Dextera sacras jaculatus arces*. Oraz. *lib.* 1. *od.* 2. e quinci vien anche *Dexterior*. Perciocchè dee notarsi, che se simili Nomi crescono al Genitivo, crescono altresì nella formazione, o variazione dell'Aggettivo; così poichè si dice *Exter*, *exteri*, si dirà ancora *Exter*, *extera*, *exterum*; ma perchè da *Niger*, si fa il Genitivo *Nigri*, si dirà similmente *Niger*, *nigra*, *nigrum*, e non già *Nigera*, *Nigerum*.

Celtiber, fa *Celtiberi*, colla *E* lunga, essendo in Greco Κελτίβηρες, così per significar gli Spagnuoli, come que' dell' Iberia, presso Cochi, oggi detta Giorgiana. Ma in Latino, *Iber*, o *Iberus* è sempre della Seconda, significando gli Spagnuoli:

Profugique aggente vetusta.
Gallorum Celtæ, miscentes nomen Iberis. Lucan. *lib.* 4. 9.

Nondimeno per dinotar que' dell' Asia, si dice anzi *Iberes*, che *Iberi* Almeno tale è il sentimento di Prisciano, quantunque Claudiano l'abbia usato altrimenti: *Mistis hic Colchus Iberis. Lib de laud. Stil.*

2. I seguenti Nomi si declinano, come *Ille*, *illa*, *illud*; e da alcuni s'annoveran fra' Pronomi. Fanno il lor Genivo in *IUS*, il Dativo in *I*.

Unus, *a*, *um*, Gen. *Unius*, Dat. *Uni*.
Alius, *a*, *ud*, Gen. *Alius*, Dat. *Alii*.
Qui, o *quis*, *quæ*, *quod*, o *quid*, Gen. *Cujus*, Dat. *Cui*.
Totus, *a*, *um*, Gen. *Totius*, Dat. *Toti*.
Uter, *utra*, *um*, Gen. *Utrius*, Dat. *Utri*.
Neuter, *neutra*, *neutrum*. Gen. *Neutrius*. Dat. *Neutri*.
Ullus, *a*, *um*. Gen. *Ullius*, Dat. *Ulli*.
Così *Nullus*, *a*, *um*. Gen. *Nullius*, Dat. *Nulli*.
Solus, *a*, *um*, Gen. *Solius*, Dat. *Soli*.
Alter, *a*, *um*, Gen. *alterius*, Dat. *Alteri*.

AVVERTIMENTO.

Veano cotai Nomi anticamente il Genitivo in *I*, o in *Æ*, come gli altri Aggettivi, e perciò pur anche si legge, *Neutri generis*, al Genitivo in Varrone *lib.* 2. *de Anal.* e Probo *lib. Catholic.* ed altri degli antichi Gramatici: *Tam nulli consilii*, in Teren. *Andr.* 3. 5. *Aliæ pecudis instar* in Cic. *lib.* 2. *de Divin. Non res totæ necesse est similis sit*, ad Heren. *lib.* 4. e simili. Ed all' ora il Dativo in *O* terminava.

REGOLA V.

Del Vocativo Singolare.

1. US *si muta in* E, *nel Quinto.*
2. Fili Mi, *o Figliuol mio*;
Geni, *o Genio*. 3. Deus, *o Dio*;
4. *L'* IUS Proprio *anch' è distinto.*

ESEMPJ.

1. IL Vocativo simiglia maisempre il Nominativo; ma i Nomi in *Us* della Seconda Declinazione hanno il Vocativo in *E*, come *Dominus*, il Signore, Voc. *Domine*; *Herus*, il Padrone, Voc. *Here*.

2 *Filius*, Figliuolo, fa *Fili*; *Meus*, Mio, fa *Mi*; *Genius*, il

Ge-

Genio, e lo Spirito famigliare, fa *Geni*.

3. *Deus*, si dice al Nominativo, e al Vocativo.

4. I Nomi Proprj in *IUS* fanno al Vocativo in *I*; come *Virgilius*, *Virgili*; *Pompeius*, *Pompei*; *Antonius*, *Antoni*.

AVVERTIMENTO.

GLi altri Nomi in *Ius*, che non son Proprj, fanno il Vocativo in E, come tutti gli altri Nomi in *US*; *Tabellarius*, il Corriere, Voc. *Tabellarie*; *Pius*, Voc. *Pie*.

Anche gli Epiteti, come *Cynthius*, dal Monte Cinto dell' Isola di Delo, *Delius*, dall' Isola stessa, amendue Epiteti d'Apollo, e di Diana ivi nati: *Tyrinthius*, Ercole, dalla Città di Tirinto; ove fu cresciuto. E così que' delle famiglie il fanno in E, come *Lacrtius*, Laerzio, *Lacrtie*; perchè di lor natura non debbono aversi per Nomi Proprj.

Truovansi però fatti in *US* i Vocativi *Fluvius*, Fiume; *Populus*, popolo; *Chorus*, Coro; *Agnus*, Agnello. Ma meglio starebbono in E, oltre che può dirsi ciò fatto ad imitazion degli Attici, che non distinguono il Vocativo dal Nominativo. Laonde a quel tratto Virg. 1. *Æn* 738. disse: *Adsis lætitiæ Bacchus dator* per *Bacche*; ed Orazio *lib.* 2. *Sat.* 4. *Sed des veniam bonus oro*, per *Bone*. Dal che il Sanzio sostiene, ch' il vero Vocativo di *Deus*, non è altro, che *Dee*, e dicendo noi *Deus*, al Vocativo, parlando a Dio, facciamo un Grecismo. Truovasi tal Vocativo *Dee* in Tertulliano *lib.* 1. *adversus Marcion.*, e Prudenzio *in Hamartigenia*; non altrimente, che in Greco, ὦ Θεέ. *Matthei* 27. 46.

I Nomi Proprj avean prima il Vocativo in E, come *Virgilie*, *Mercurie*, secondo Prisciano. Ma perchè questa E finale, come somigliante allo *Sceva* Ebraico, e all'E, che i Francesi chiaman Femminina; non mai quasi proferivasi, si è finalmente perduta affatto. E perciò, dice il medesimo Prisciano, è rimaso nella Prosa l'accento del primiero Vocativo, *Virgilii Mercùri*, *&c.* comechè la sillaba innanzi all'ultima nel verso sia breve.

PER LO PLURALE.

Notisi, che in simili Nomi fassi nel Plurale Sincope; come nel Nominativo *Dî*, per *Dii*, ed al Dat. *Dîs*, per *Diis*.

E più ordinaria ell'è nel Genitivo, *Drûm*, per *Deorum*, se pur non vogliam dire, che venga dal Greco Θεῶν. Ma ve n' ha d' altri, in cui la Sincope è manifesta; *Nummûm*, per *Nummorum*; *Sestertiûm*, per *Sestertiorum*; *Liberûm*, per *Liberorum*; e similmente *Duûm virûm*, *Triumvirûm*, *Centûm-virum*, che quasi mai non diconsi altrimenti.

Questa Sincope è rara ne' nomi Neutri; benchè appresso Ennio leggasi *Duellûm*, per *Duellorum*, cioè *bellorum*.

REGOLA VI.

Del Dativo, ed Ablativo Plurale.

1. IS *il Terzo nel Plurale*
Avrà sempre. 2. *Ma* Ambobus

Da

Darà Ambo, Duo Duobus:

3. *Ed a questo il Sesto eguale.*

ESEMPJ.

1. IL Dativo Plurale fa in *Is*, come si può scorger, da' Rudimenti; *Dominus*, Dat. Plur. *Dominis*, a Signori; *Puer*, *Pueris*, a'Fanciulli; *Lignum*, *Lignis*, alle Legne.

2. *Ambo*, e *Duo*, son del Plurale, e fanno al Dativo *Ambobus*, *Duobus*; per lo Femminino vedi la Regola III.

3. Gli Ablativi Plurali seguon sempre i Dativi; e perciò, siccome *Dominis*, è Dativo, ed Ablativo, così *Ambobus*, e gli altri son Dativi, ed Ablativi.

TERZA DECLINAZIONE.

INutil cosa sarebbe intrattenerci a noverare i finimenti propri di questa Declinazione. Basterà il dire, ch'ella, oltre a molti suoi proprj, que' di tutte l'altre comprende; e se voleffimo dar fede a Prisciano, che le distingue anche secondo la quantità, le ne daremo più di ottanta.

Deve però notarsi, che molti di questi finimenti son fatti dal solo tronco dell'ultima sillaba. Onde avviamo, che in una sì gran varietà, che ne' finimenti di questa Declinazione si osserva, l'Analogia del Genitivo è più regolata di ciò, che altri crede.

Perchè in iscambio di *Lac* (per esempio) diceasi prima *Lacte*, da cui viene il Genitivo *Lactis*. Diceasi ancora *Animale*, donde viene *Animalis*; *Vectigale*, *lis*; *Melle*, *is*; *Felle*, *Fellis*, *&c.*

La maggior parte de' Nomi in *O* terminava in *ON*, perchè diceasi *Platon*, *onis*; *Ligon*, *onis*, *&c.*

I Nomi finiti in *S* con un'altra Consonante, eran finiti in *ES*, ed in *IS*; per modo che si dicea *Adipes*, *hujus Adipis*, come *Plebes*, *is*; *Arbes*, *is*; *Trabes*, *is*; *Concordis*, *hujus concordis*, *&c.*

Diceasi ancora *Præceps*, *præcipis*, donde vien *Præcipem* appo Plauto *Rud.* 3. 3. *Anceps*, *Ancipis*; ed ancora *Præceps*, *hujus præcipitis*; *Anceps*, *Ancipitis*, de'quali il primo Nominativo ha ritenuto l'ultimo Genitivo.

La Bocca, si dicea *Os*, *oris*; e l'Osso, *Os*, *ossis*.

Così; *Hæc suppellectilis*, *is*; *Iter*, *itineris*; *Juvis*, *hujus Jovis*; *Carnis hujus Carnis*; *Gliris*, *hujus Gliris*; *Hepar*, *hepatis*; *Jecor*, *Jecoris*, *&c.*

Molti in *ES*, ed *IS*, terminavano in *ER*, e dicean *Cucumer*, *eris*; *Ciner*, *eris*; *Puber*, *Jeris*, *&c.*

Altri aveano nel fine *EN*, e diceasi non solamente *Sanguis*, *hujus Sanguis*, ciò, ch'è rimaso in *Exanguis*; ma ancora *Sanguen*, *Sanguinis*, come *Pollen*, *inis*; e del pari *Turben*, *inis*, onde *Turbo* ha preso il suo Genitivo.

Faceano *Hic Ducis*, da *Duco*; *Hæc Vocis*, da *Voco*; come *Hic Regis* da *Rego*; *Hic Gregis* da *Grego*, significante *Congrego*. *Hic Conjugis*, da *Jugo*, per *Jungo*: diceasi parimente *Hæc Nivis*, *hujus Nivis*.

Adunque possiamo in generale osservare, che il Genitivo di questa Decli-

na-

nazione essendo essa natura in *IS*, si fa, o aggiungendo la *I* alla consonante finale del Nominativo, e cambiando tal volta la *E* innanzi all'ultima in *I*, per far breve la quantità; o lasciando la *IS* al Genitivo, come al Nominativo; o, se il Nominativo fin' in *ES*, mutando la *E*, in *I*, nell'ultima Sillaba: della maniera, che se egli è in *E*, si muta ancora in *I*, aggiugendovi la *S*. Ma è ormai tempo di venire alle regole particolari, riserbando lòci le cose più considerabili intorno a'Nomi Greci, al fine di questa Declinazione.

REGOLA VII.

Del Genitivo de' Nomi in *A*, ed *E*.

1. A TIS *prende per istile*.
2. *Ed* E *sempre in* IS *inclina*:
   Thema, Thematis *declina*,
   E Sedilis *fa* Sedile.

ESEMPJ.

1. I Nomi uscenti in *A*, fanno il Genitivo in *Atis*; come *Hoc Thema*, *atis*; la Tema, il soggetto di qualche cosa; *Hoc Ænigma*, *atis*, l'Enigma.
2. I finiti in *E*, il fanno in *IS*; come *Hoc Mantile*, *lis*, Tovaglia, Guardanappa; *Hoc Sedile*, *lis*, la Sedia, Predella.

AVVERTIMENTO.

L'Analogia di questo Genitivo in *Atis*, consiste in ciò, che non potendo prendere al Genitivo solamente la *IS* dopo la vocale del Nominativo, perchè ciò sarebbe un vizio chiamato *hiatus*, o concorrimento di vocali; vi frammettono una *T*, per ischifare tale apertura, e cattivo suono; *Thema*, *Themais*, *Thematis*; siccome in Italiano, seguendo una vocale dopo l'*A*, o l'*O*, vi frammettiamo una *D*: *Senza far motto Ad Amico*; *Od a parente*: Ecc. e questo ha dato anche luogo all'uso dell'Apostrofo.

REGOLA VIII.

De' Nomi in *O*.

1. ONIS *fa l'* in O *finito*.
2. Margo *in* INIS *transformollo*;
   Turbo, Cardo, Homo, Ordo, Apollo,
   E Cupido *ad essi unito*.

3. *E con questi al pari andrà*
Il DO, GO, *del Femminile.*
4. Unedo *va col Maschile.*
5. Caro, Carnis, *ne darà.*
6. *E com'*Anio *fa* Anienis,
Avrà Nerio Nerienis.

ESEMPJ.

1. I Nomi terminati in *O* fanno *Onis* al Genitivo, come, *Hic Mucro*, *mucronis*, la Punta della Spada; *Hic sermo*, *sermonis*, la Parola, il Discorso; *Cicero-Ciceronis*, Cicerone; *Hic Harpago,onis*, Graffio, Rampicone; *Hic Macĕdo*, *Macĕdonis*, Macedone.

2. Ne sono eccettuati *Hic Margo*, *marginis*, il Margine del libro, o la riva del Mare; *Hic Turbo*, *inis*, Turbo, Gruppo, Tempesta di vento, o il Paleo; *Hic Cardo*, *inis*, Cardine, Arpione; *Hic Homo*, *inis*; *Nemo*, *inis*, Niuno, che vien da *Homo*; *Hic Ordo*, *inis*, l'Ordine; *Apollo*, *inis*, il falso Dio Apollo; *Cupido*, *inis*, la Cupidigia, o Cupido, il falso Dio dell'Amore.

3. Se n'eccettuano ancora tutt'i Nomi Femminini in *Do*, *Go*, che fanno il Genitivo, come gli eccettuati Mascolini in *Inis*; *Hæc Grando*, *inis* la Gragnuola; *Hæc Caligo*, *inis*, la Caligine, o Nebbia folta; *Virgo*, *inis*, la Vergine.

4. I Mascolini però in *Do*, *Go*, fanno *onis*, per la Regola Generale; *Ligo*, *onis*, la Zappa; e similmente *Unedo*, il frutto del Corbezzolo, benchè Femminino, fa il Genitivo in *Onis*, come i Mascolini.

5. *Hæc Caro*, fa *Carnis*, la Carne.

6. *Anio* fa *Anienis*, il Teverone, fiume; ed a questo simile, *Nerio*, fa *Nerienis*, la Moglie di Marte.

AVVERTIMENTO.

Alcuni Nomi Greci Propri di Femmine al Genitivo fanno in *OIS*, ed in *US*; come *Dido*, *Didonis*, *Didois*, *Didos*; *Gorgo*, *Gorgonis*, *Gorgois*, *Gorgûs* da Γοργὼς Γοργοῦς, e così molti altri.

REGOLA IX.

De' Nomi in *C*, in *D*, ed in *L*.

1. C, D, L, *se in fin vedrassi*,
IS *aggiungervi bisogna.*

Solo

2. *Solo* TIS *il* Latte *agogna*.
3. LIS *a* MEL, *e* Fel *daraſſi*.

ESEMPJ.

1. I Nomi finiti in *C*, *D*, *L*, fanno il loro Genitivo aggiungendovi la *IS*; *Hoc Halec*, *halecis*, ogni ſorta di peſce in Salamoja; *David*, *Davidis*, Davide; *Bogud*, *Bogudis*, Bogudde, Re della Mauritania.

Così ancora i Nomi finiti in *L*; *Hoc Animal*, *alis*, un Animale; *Hic*, o *Hoc Sal*, *ſalis*, il Sale; *Daniel*, *elis*, Daniello; *Vigil*, *ilis*, la Sentinella; *Hic Sol*, *Solis*, il Sole; *Hic Conſul*, *Conſulis*, il Conſolo.

2. Se n'eccettua *Hic Lac*, che prende *TIS*, e fa *Lactis*.

3. Ed anco *Hoc Mel*, ed *Hoc Fel*, il Mele, e'l Fiele, che raddoppiano la *L*, e fan *Mellis*, e *Fellis*.

REGOLA X.
De' Nomi in *N*.

1. IS *vuol' anche l'* N *finale*.
2. *Il* Neutro EN, INIS *dimanda*.
3. Pecten, *e quei ch' in* CEN *manda* Cano, *e* Flamen *è pur tale*.
4. *Ma i* Proprj *in* ON, *ſpeſſ'* ONTIS *Fanno*; *e* Horizon, Horizontis.

ESEMPJ.

1. I Nomi, che finiſcono in *N*, vi aggiungono *IS*; come *Titan*, *anis*, nome proprio, e prendeſi per lo Sole; *Hic Ren*, *enis*, le Reni; *Hic Lien*, *enis*, la Milza; *Hic Delphin*, *inis*, il Delfino; *Hic Orion*, *onis*, nome di Coſtellazione; *Hic Memnon*, *onis*, Mennone, figliuol dell'Aurora.

2. I Nomi Neutri in *EN* mutano la *E* in *I*, e fanno *INIS*; *Hoc Flumen*, *inis*, il fiume; *Hoc Nomen*, *inis*, il Nome; *Hoc Gluten*, *inis*, la Colla; *Hoc Unguen*, *inis*, l'unguento; *Hoc Flamen*, *inis*, il Soffio.

3. I ſeguenti fanno anche il Genitivo in *INIS*, benchè Maſcolini; *Hic Pecten*, *inis*, il Pettine, l'Archetto della Viuo-

Viuola, la Spola del Teſſitore. Que'che terminano in *CEN*, compoſti da *Cano*, come *Hic Tibicen*, *inis*, il Trombetta; *Hic Fidicen*, Sonator di ſtrumento a corde, ed altri. A queſti s'aggiunge *Hic Flamen*, il Sacerdote di qualche Deità, come *Dialis*, di Giove; *Martialis*, di Marte, &c.

Gli altri Maſcolini ſieguon la Regola generale; come *Lien*, *enis*, *&c.*

4. I Nomi proprj finiti in *ON*, fanno alcune volte in *ONTIS*, come *Phaëthon*, *ontis*, Fetonte, figliuol del Sole; *Xenophon*, *ontis*, nome d'uomo, celebre Iſtorico: ed altre volte ſieguon la Regola Generale, come *Jaſon*, *onis*, Giaſone. Molti fanno il Genitivo dell'una, e dell'altra maniera; come *Cteſiphon*, *Cteſiphontis*, e *Cteſiphonis*, ma il ſecondo vien più toſto da *Cteſipho*, come *Demipho*, *onis*, nome d'uomo, e ſimili.

5. *Hic Horizon*, fa anche *Horizontis*, l'Orizonte, il Cerchio, che termina la metà del Cielo a noi viſibile.

REGOLA XI.

De' Nomi in *R*.

1. IS *all'*R *anco s'aggiugne.*
2. *Daſſi a* Far *l'*R *addoppiata.*
3. *Solo in* Hepar *l'* R *mutata*
Vien, e al TIS *ſempre ſi giugne.*

ESEMPJ.

1. I Nomi, che finiſcono in R, fanno il lor Genitivo, aggiungendo la *Is*; come *Hoc Calcar*, *aris*, lo Sprone; *Hic Aer*, *eris*, l'Aria; *Hic Æther*, *eris*, il Cielo, e la regione più alta dell'aria; *Hic Carcer*, *eris*, il Carcere; *Hic Decor*, *oris*, la Convenevolezza, la Bellezza; *Hic Fur*, *uris*, il Ladro; *Hic Furfur*, *uris*, la Cruſca, la Semola; *Hic*, *aut Hæc Martyr*, *yris*, il Martire, o il Teſtimonio.

3. *Hoc Far*, il Farro, al Genitivo fa *Farris*, raddoppiando la *R*.

3. *Hoc Hepar*, *Hepatis*, il Fegato; ſi dicea prima *Hepatos*; e queſto Nome non ha Plurale.

AVVERTIMENTO.

L*Ar*, il Dio famigliare de' Gentili, fa *Laris*, ſecondo la Regola Generale; ma *Lar* preſo per lo nome d'un Uomo, fa *Lartis*. Notiſi però, che ſi dice

ar-

anche *Lars*, come si legge appo Tito Livio *lib.* 4 ed Antonio *in Tecnin op.* donde verrebbe regolarmente *Larris*, come da *Mars*, *Martis*. benchè si trovi anche *Lar* in Prisc. *lib.* 5. e Cic. *Philipp.* 9. Sigonio nel libro de' Nomi fa il retto *Lartes*, e forse meglio.

REGOLA XII.

De' Nomi in *BER*.

1. *A* Saluber, *come ad* Imber,
Cui va Celeber *allato*,
Nel secondo BRIS *fie dato*,
2. *Ed a' Mesi uscenti in* BER.

ESEMPJ.

1. I Seguenti Nomi fanno il lor Genitivo in *BRIS*; *Saluber*, *bris*, Salubre, Salutevole; *Hic Imber*, *bris*, la Pioggia; *Celeber ebris*; Celebre, Rinominato.

2. *Hic September*, *embris*, il Mese di Settembre; *Hic October*, *bris*, Ottobre; *Hic November*, *embris*, Novembre; *Hic December*, *embris*, Dicembre.

E similmente *Insuber*, *ubris*, Lombardo, Uomo dell' Insubria, oggi detta Lombardia.

AVVERTIMENTO.

L' Analogia di questi Genitivi non consiste in altro, se non che fanno Sincope della *E* innanzi all'ultima; *Salubris*, in vece di *Saluberis*; *Octobris* in luogo di *Octoberis*, *&c.* il che anche adviene in alcune de'seguenti.

REGOLA XIII.

De' Nomi in *CER*.

Se però sarà Aggettivo,
Ed in CER *cadrà la voce*,
Come Volucer, *Veloce*,
Farà CRIS *al Genitivo*.

ESEMPJ.

GLi Aggettivi in *CER* fanno il Genitivo in *CRIS*; come *Acer*, *acris*, Agro; *Alacer*, *acris*, Lieto, Allegro, pronto, diliberato; *Volucer*, *ucris*, Veloce, Volante.

RE-

REGOLA XIV.

De' Nomi in *TER*.

1. *L'in* TER *Greco* Eris *dimanda*:
2. *Giugni* Later, *il Mattone*.
3. *Ma 'l Latino in suo sermone*
Sempre 'l TRIS *ne raccomanda*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *TER*, se sono Greci, seguon la Regola Generale, aggiugnendo la *IS* dopo la *R*; come *Hic Crater, eris*, la Tazza, Ciotola; *Hic Æther, eris*, lo Etera; *Hic Stater, eris*, Moneta d'argento, e d'oro appresso i Greci di vario peso, e valore; ed appresso gli Ebrei solo d'argento, onde chiamossi *Argenteus*: valea quattro Carlini Napoletani, e quella d'oro appo i Greci quattro ducati. *Hic Character, eris*, il Carattere; *Hic Panther, eris*, la Pantera.

2. *Hic Later*, il Mattone; benchè Latino, fa *Lateris*.

3. Gli altri Nomi in *TER* Latini fan solamente *TRIS* al Genitivo per Sincope, in luogo di *TERIS*, o che sien Aggettivi; come *Campester, estris*, Campestro, Campereccio; *Silvester, estris*, Selvaggio: o che siano Sustantivi, come *Hic Accipiter, itris*, lo Sparviere; *Hic Frater, atris*, il Fratello. *Pater*, e *Mater*, benchè siano d'origine Greca, sono però totalmente fatti Latini, e seguon la medesima Regola, *Patris*, *Matris*.

AVVERTIMENTO.

L'*Inter*, che'l Despauterio annovera fra questi, è Nome Latino; e benchè Prisciano *lib.* 3. abbia detto, che i Greci dicean ὁ λιστὴς, non ne reca autorità; perchè tal Nome nè in Polluce, dov'egli tratta delle Navi, nè in altro antico Autore si truova. Che s'ei l'ha trovato in alcuno, sarà certo Autore Moderno, che adoperando parola Latina, delle terminazione Greca.

REGOLA XV.

Di *Iter*, *Cor*, e *Jupiter*.

Dansi ad Iter *forme nuove*,
Poich' Itineris *ne rende*;

Come

Come Cor, *che* Cordis *prende*,
Jovis *fa* Jupiter, *Giove*.

ESEMPJ.

QUesti fanno diversamente il lor Genitivo; *Hoc Iter, itineris*, Cammino, Viaggio; *Hoc Cor, cordis*, il Cuore. I suoi composti prendono la *S* nel fine; come *Secors*, o *Socors*, *ordis*, Codardo, Neghittoso. Vedi la regola de' Nomi in *RS*, appresso; *Jupiter*, *Jovis*, il Dio Giove.

AVVERTIMENTO.

ABbiamo noi già notato donde venga simile stranezza in questi Genitivi, cioè perchè prima si dicea *Jovis, hujus Jovis*, *Jupiter, Jupiteris*, de' quali l'ultimo Nominavo ha ricevuto il primo Genitivo; onde ben divisa Probo *lib* 2.. *catholic.* che il voler, che *Jovis* sia il vero Genitivo di *Jupiter*, è lo stesso, che pretendere di declinare *Phœbus, hujus Apollinis*. Or questo Nome *Jupiter*, è una parola corrotta da *Jovis pater*; come dicesi anche *Marspiter*, per *Mars pater*, e somiglianti.

REGOLA XVI.

De' Nomi in *UR*, che fanno in *ORIS*.

ORIS, *l'UR aver si sforza*
D' Ebur; Femur *qui porrassi*;
Giungi Jecur; *e dirassi*
Robur, roboris, *la Forza*.

ESEMPJ.

QUesti fanno il Genitivo in *ORIS*; *Hoc Ebur, oris*, l'Avorio, *Hoc Femur, oris*, la Coscia; *Hoc Jecur jecoris*, da prima *Jecinoris*, il Fegato; *Hoc Robur, oris*, la Forza, o il Rovero, sorta di Legno duro, simigliante alla Quercia.

AVVERTIMENTO.

L'Analogia di questo Genitivo consiste in ciò, che la *U* del Nominativo si muta in *O*, essendo vocali molto simili l'una all'altra.

REGOLA XVII.

De' Nomi in *AS*.

1. ATIS *dacci* AS *Femminile*.
Così Ætatis *fa l'* Etade:

2. *Però 'l Greco in* ADIS *cade*;
3. *Ed in* ANTIS *il Maschile*.
4. Assis As *ci renderà*;
Ed a Mas Maris *darai*;
Sì da Vas Vasis *farai*;
Vadis Vas, *la sicurtà*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *As* Femminini daranno il Genitivo in *ATIS*; *Hæc Pietas*, *pietatis*, la Pietà; *Hæc Ætas ætatis*, l' Età; *Hæc Bonitas*, *tatis*, la Bontà.

2. I Nomi Greci del Femminino fanno in *ADIS*; come *Hæc Pallas*, *adis*, la Dea Pallade; *Hæc Lampas*, *adis*, la Lampana.

3. I Mascolini Greci in *AS* fanno in *ANTIS*; *Hic Gigas*, *antis*, il Gigante; *Hic Adamas*, *antis*, il Diamante; *Hic Pallas*, *antis*, Pallante, nome d'Uomo; *Hic Elephas*, *antis*, il Liofante; così *Agragas*, *Agragantis*, Gergenti Città, ma del Mascolino, Vedi i Generi, *facc.* 86.

4. Quest'altri fan diversamente il lor Genitivo; come *Hic As*, Genit. *assis*, la Libbra; *Hic Mas*, *maris*, il Maschio; *Hoc Vas*, *vasis*, il Vaso; *Hic Vas*, *vadis*, Mallevadore, colui, che dassi per sicurtà in cause criminali.

AVVERTIMENTO

L'Analogia de' Genitivi in *AT S* o *ADIS*, consiste nel cangiamento della *S* Finale in *T*, o in *D*, quando si aggiugne al Nominativo la *IS*, per certa affinità, ch'è tra la *S*, la *T*, e la *D*, in tutte le Lingue; come vedrassi anche nella Regola XVIII., XIX. ed altrove.

L' Analogia del Genitivo in *ANTIS*, nasce dal frammetterfi la *N* per tutto in ogni Lingua.

Mas, *maris* formasi dalla mutazione della *S* finale nella *R*, che si osserverà nella Regola XIX. XXI. XXII. ed altrove.

REGOLA XVIII.

De' Nomi in *ES*, e di quei, che fanno *ETIS*.

1. ES *in* IS *cangia sicuro*.
2. *Ma i seguenti* ETIS *avranno*,
Com' Interpres, *Turcimanno*,
Teres, Paries, *il Muro*,

Præ-

Præpes, Locuples *van seco*,
Perpes, Tapes, Magnes, Seges,
Quies, Aries, Hebes, Teges,
Abies *anco*. 3. *E l'*ES *dal Greco*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *ES* fanno il loro Genitivo mutando la *ES* in *IS*; come *Hic Verres*, *verris*, il Verro, Porco non castrato; *Hic Vates*, *vatis*, il Poeta, l'Indovino, il Profeta.

Così ancora *Ulysses*, *is*, Uliſſe, nome d'Uomo; *Hæc Nubes*, *is*, la Nuvola, o Nuvolo; *Hæc Clades*, *is*, Rovina, Perdita grande, Rotta, o Sconfitta d'Eſercito; e ſimili.

2. Ma tutti queſti altri fanno al Genitivo *ETIS*; come *Interpres*, *etis*, l'Interpetre, il Turcimanno; *Teres*, *etis*, una coſa ritonda, e lunga, come una Colonna, o un Cilindro; *Hic Paries*, *etis*, la Parete, il Muro; *Præpes*, *etis*, Pronto, Leggieri, Veloce; *Locuples*, *etis*, Ricco; *Perpes*, *etis*, Continuo, non interrotto; *Hic Tapes*, *etis*, il Tappeto; *Hic Magnes*, *etis*, la Calamita; *Hæc Seges*, *etis*, la Biada non raccolta; *Hæc Quies*, *quietis*, la quiete, il ripoſo, e i ſuoi Compoſti; *Hæc Requies*, *etis*, lo ſteſſo; *Inquies etis*, quegli che non ripoſa; *Hic Aries*, *etis*, il Montone, o la Macchina di guerra; *Hebes*, *etis*, Ottuſo, ſenza punta, *Metaf.* Uom materiale, di groſſa paſta; *Hæc Teges*, *etis*, una Covertura groſſa; *Hæc Abies*, *ietis*, l'Abete, albero.

3. Molti Nomi Greci in *ES* fanno anche in *ETIS*; *Hic Lebes*, *ētis*, il Calderone; *Dares*, *etis*, *Cremes*, *etis*, nomi d'Uomini; *Hic Celes*, *ētis*, colui, che ne' giuochi publici portava un ſol cavallo, o il cavallo ſteſſo; e ſimili.

AVVERTIMENTO.

ANticamente dicevaſi altresì *Manſues*, *etis*, Manſo appo Plauto; ed *Indiges ētis*, il Paeſano, e'l Dio Protettore, in Giulo Frontino *lib. de Aquæduct. Romana Urbs Indiges, Terrarumque Dea*: La Città di Roma protettrice, e Dea del Mondo: ed in Tito Livio, *lib.* 1. *Jovem Indigetem appellant*. Il chiamanGiovepaeſano. Ma ora ſi dice meglio *Manſuetus*; ed *Indigetes* nel ſolo Plurale.

REGOLA XIX.

Degli altri Nomi in *ES*.

1. Bes *fa* Beſſis , *otto parti*,
2. Æris , Æs ; *ed* Eris , Ceres.
3. EDIS , Pes , Præs , Merces , Heres.
4. IDIS Sedeo *dà a' ſuoi Parti*.
5. Pubes , IS , *il Pel denota* ,
   RIS , *del Giovane s' intende*.
6. ITIS *poſcia il Nome prende* ,
   Qualor ES *il Maſchio nota*.

ESEMPJ.

1. *Hic Bes* , le otto parti della Libbra , fa *Beſſis* ,
2. *Hoc Æs* , il Bronzo , fa *æris* ; e *Ceres* la Dea , fa *Cereris* .

3. Queſti fanno il Genitivo in *EDIS*; *Hic Pes* , *pedis*, il Piede , co' ſuoi Compoſti ; *Bipes* , *edis* , di due Piedi ; *Cornipes* , *edis* , Animale , che ha l' unghia di corno ; *Sonipes* , *edis* , il Cavallo , che fa rumore ſcalpitando il ſuolo ; *Præs* , *prædis* , Mallevadore in cauſa civile ; *Hæc Merces* , *edis* , il Guiderdone ; *Heres* , *edis* , l' Erede .

4. I compoſti da *Sedeo* , *es* , Sedere , fanno *IDIS* , come *Obſes* , *obſidis* , lo Statico , o ſia l' Oſtaggio ; *Præſes* , *idis*, Preſidente , o Sopraſtante ; *Reſes* , *idis* , Lento , Negligente , Sonnacchioſo ; *Deſes* , *idis* , Infingardo .

5. *Pubes* , *bis* , Sustantivo , il Pelo , o la Lanugine , che comincia ad apparire a' Giovani nelle guancie ; *Pubes*, *eris* , quegli a cui comincia a ſpuntar la barba , donde vien *Pubertas* , la Pubertà , o con G. Vill. *Adoleſcente Etade* .

6. Gli altri Maſcolini , e Comuni altresì in *ES* , che non ſono eſpreſſi nella Regola , fanno il Genitivo *ITIS*; *Hic* , ed *Hæc Miles* , *itis* , il Soldato ; *Veles* , *itis* , armato alla leggiera ; *Eques* , *itis* , il Cavaliere ; *Hic Palmes* , *itis*, Tralcio , Ramo di vite ; *Hic Termes* , *itis* , un Ramicello reciſo colle frutte ; *Hic Fomes* , *itis* , l'Eſca , il Fomite .

AVVERTIMENTO.

DA *Pubes* viene il compoſto *Hic* , ed *Hæc Impubes* , o *Impubis* , ed *Hoc Impube*; come *Impubes Julus*, Giglio impube, *Impube Corpus*, un Corpo fen-

za

za peli, al Gen. *Impubis*, ed *Impuberis*; Accus. *Impubem*, ed *Impuberem*. Ma il lor Nominativo in *ER* non si trueva, se non appresso i Gramatici. Qui è da notarsi, che i Nomi in *ES*, che crescono al Genitivo, sono ordinariamente Mascolini, ed il Femminino non ne ha più che cinque, *Seges*, *Teges*, *Merces*, *Compes* e *Quies*, al quale si può accoppiare *Inquies*, Sustantivo; ed un sol neutro *Æs*, *eris*.

REGOLA XX.

De' Nomi in *IS*

1. *L'* IS *del Retto ritien seco*
Il Secondo. 2. *Ma 'l* Sannite,
Lis, Dis, Charis, *col* Quirite,
IDIS *vonno*. 3. IDIS *il Greco*,
Come Cuspis, Lapis *ha*.
4. Pulvis, Cinis *e' fortirò*
Eris. 5. Glis, Gliris, *il Ghiro*.
6. Sanguis, Sanguinis *darà*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *IS* hanno ordinariamente il Genitivo simile al Nominativo; come *Hæc Classis*, *hujus classis*, l'Armata Navale; *Dulcis*, *hujus dulcis*, Dolce; *Hic Cassis*, *hujus cassis* la Rete; *Hic Cucumis*, *hujus cucumis*, il Cocomero.

AVVERTIMENTO.

ANticamente dicevasi *Cucumer*, *eris*, dond'è rimasto il Plurale *Cucumeres*, e non già *Cucumes*; benchè nel Singulare meno usato sia *Cucumer*, che *Cucumis*, da cui viene il Dat. e l'Abl. *Cucumis*, e l'Accus *Cucumim* appo Plin. *lib.* 20. *cap.* 1. e 9. *in fin.* Vedi appresso la Reg. XXXII. nell'Avvert.

2. Ne sono eccettuati i seguenti, che fanno al Genitivo *ITIS*; *Quiris*, *Quiritis*, il Romano; *Samnis*, *Samnitis*, l'Abruzzese, Popolo d'Italia; *Dis*, *Ditis*, il Dio delle ricchezze, un Uom ricco; *Hæc Lis*, *litis*, la lite, il Piato; *Hæc Charis*, *Charitis*, , o più tosto *Charites* in Plurale, le tre Sorelle dette le Grazie.

3. Molti Nomi Greci Femminini fanno in *Idis*, come *Hæc Tyrannis*, *tyrannidis*, la Tirannia; *Hæc Pyxis*, *pyxidis*, Scatola, Busolo; *Hæc Chlamys*, *chlamydis*, la Giornea; *Hæc Graphis*, *graphidis*, il Carbone per disegnare, significa anche lo schizzo stesso.

Hæc Caſſis, *Caſſidis*, l'Elmo; *Hic Lapis*, *lapidis*, la pietra; *Hæc Cuſpis*, *Cuſpidis*, la Punta di qualche cosa; e ſimili.

4. Queſti due, *Hic Pulvis*, ed *Hic Cinis*, fanno il Genitivo *cris*, *pulveris*, *cineris*.

5. *Glis*, il Ghiro fa *gliris*.

6. *Hic Sanguis*, *ſanguinis*, perchè prima diceaſi *Sanguen*; così ancora *Hic Pollis*, perchè diceaſi *Pollen*, farà Genitivo *pollinis*, il fior della Farina.

I Compoſti di *Sanguis*, ſieguono la Regola Generale, *Exanguis*, Gen. *Exanguis*, chi non ha ſangue.

AVVERTIMENTO.

Si potrebbon quì aggiugnere molti nomi Greci terminati in *IS*, o in *IN*, come *Delphis*, o *Delphin*, *delphinis*, il Delfino; *Salamis*, o *Salamin*, *Salaminis*, Salamina, oggi detta Coluri, Iſola del Golfo d' Atene nel Mare Egeo, e Città nell' Iſola di Cipri detta Coſtanza. *Eleuſis*, *Eleuſin*, *inis*, Lepſina, luogo marittimo nell' Attica vicino d' Atene, ec. Vi ſono ancor Nomi Greci, che fanno in *ENTIS*; *Simois*, *Simoentis*, fiume di Troja; *Pyroïs*; *Pyroentis*, uno de' Cavalli del Sole, ec. ma debbonſi alla cognizione della lingua Greca ſerbare.

REGOLA XXI.

De' Nomi in *OS*.

1. OTIS *d'* OS *l'obbliquo fue*.
2. Oſſis, *l'Oſſo*. 3. Oris, *la Bocca*, *Qual'a* Mos, Flos, Ros *pur tocca*.
4. Cuſtos, dis. 5. Bovis, *il Bue*.
6. Tros, Thos, Minos *voglion* OIS, *Tal declina* Heros, herois.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *OS* comunemente fanno il lor Genitivo in *OTIS*, come *Hæc Dos*, *dotis*, la Dote; *Compos*, *otis* chi ha l'uſo de' ſenſi, o gode di quel che ha deſiderato; *Impos*, *otis*, il contrario; *Hic Nepos*, *otis*, il Nipote, o Prodigo, Scialacquatore; *Hic*, o *Hæc Sacerdos*, *otis*, il Sacerdote, e la Sacerdoteſſa; *Hic Monoceros*, *otis*, il Liocorno, e il ſimigliante in molti altri nomi Greci.

2. Se n' eccettua *OS*, l'Oſſo che fa *Oſſis*; *Inhumata Oſſa*, Oſſa non ſotterrate.

3. Ed

3. Ed *Os, oris*, la Bocca ; *Gravis odor, oris*, il Fiato puzzolente ; *Hic, Mos, ris*, il Costume, o la Costuma; *Hic Flos, oris*, il Fiore ; *Hic Ros, roris*, la Rugiada.

4. *Hic*, ed *Hæc Custos*, il Custode, la Guardiana, e le Guardie, fa *custodis*.

5. *Hic*, ed *Hæc Bos*, il Bue, e la Vacca, fa *bovis*.

6. Questi fanno in *OIS* ; *Hic Tros, ois*, il Trojano ; *Thos, Thois*, spezie di Lupo ; *Minos, Minois*, Minos Re di Creti ; *Hic Heros, herois*, l' Eroe, il Semideo, oppure un gran Personaggio.

AVVERTIMENTO.

Bovis, fa *Bovis*, perchè vien dal Greco Eolico Βῶς, Βοϝὸς in vece di Βοῦς Βοὸς tanto valendo il Digamma Eolico, quanto il nostro *V* consonante.

REGOLA XXII.

De' Nomi in *US*, che fanno il lor Genitivo in *ERIS*, ed in *ORIS*.

1. US *vuol* ERIS. 2. ORIS *breve*,
Tempus, Fenus, Lepus, Pecus,
Nemus, Pignus, Litus, Decus,
Come Corpus *prender deve*.
3. *Ma l' in* US *Comparativo*
Siegue l' OR *nel Genitivo*.

1 TUtti i seguenti Nomi fanno al Genitivo *ERIS* breve ; *Hoc Vulnus, eris* la ferita (anche Feruta, ma è più del verso) *Hæc Venus, eris*, la Dea Venere ; *Hoc Acus, aceris*, Loppa, Lolla, Pula, Guscio, vesta del Grano ; onde viene *Panis acerosus*, Pan di Lolla ; *Hoc Genus, eris*, il Genere, la schiatta, la discendenza ; *Hoc Pondus, eris* il Peso; *Hoc Ulcus, eris*, la Piaga ; *Hoc Vellus, eris*, il Tosone, la Pelle del Montone colla lana; *Hoc Latus, eris*, il Lato, il Fianco ; *Hoc Onus, oneris*, Peso, Carica, Obbligazione ; *Hoc Glomus, eris*, il Gomitolo ; *Hoc Rudus, eris*, Rottame, Rimasugli di mura rovinate ; *Hoc scelus, eris*, Sceleraggine ; *Hoc Sidus, eris*, Stella, Costellazione ; *Vetus, eris*, Vecchio ; *Hoc Olus, eris*, Erbaggio, Ortaggio, (Ant. il Camangiare)

Hoc Opus, *eris*, Opera, Bisogno, Travaglio; *Hoc Funus*, *eris*; l' Esequie, il Funerale; *Hoc Fœdus*, *eris*, Patto, Accordo, Trattato di pace; *Hoc Viscus*, *eris*, le Viscere.

Questi altri fanno il Genitivo in *ORIS*, anche breve; *Hoc tempus*, *temporis*, il Tempo; *Hoc fenus fenoris*, l' Usura, che appo i Toscani ha varj nomi. Onde dice Franco Sacchetti: *El hanno battezzata l' Usura in diverſi modi, come Dono di tempo, Merito, Intereſſe, Cambio, Civanza, Barreccolo, Ritrangola, e molti altri nomi*. Significa ancora ciò, che la terra da se senza cultura produce. *Hic lepus*, *oris*, la Lepre; *Hic pecus*, *pecoris* il Bestiame; *Hoc Nemus*, *oris*; il Boschetto; *Hoc Pignus*, *oris*, il Pegno, quel che si dà per sicurtà; come *dare pignori*, dare in pegno. *Hoc litus litoris*, il Lido, o Lito; *Hoc Decus*, *decŏris*, la Convenienza, lo splendore; ma *Decŏris* vien da *Decor*. *Hoc corpus*, *corporis*, il Corpo.

2. Tutti i Comparativi Neutri sono anche compresi in questa Regola, ma hanno la *O* lunga come i Mascolini in *OR*; *Melius*, *melioris*, il Migliore; *Majus*, *majoris*, Maggior cosa; *Pejus*, *pejoris*, la Peggiore, e simili.

AVVERTIMENTO.

L' Analogia di questi Genitivi in *ERIS*, vien dalla terminazione in *ER*, che aveano anticamente sì fatti Nomi in *US*.

REGOLA XXIII.

Di quegli, che fanno *URIS*, *UIS*, *UDIS*, *AUDIS*, e *ODIS*.

1. Thus, *co' simili*, URIS *prende*,
   Si Telluris, Tellus *dà*.
2. Sus, *e* Grus, UIS *farà*.
3. *Da* Laus, Fraus, AUDIS *discende*;
4. *Fanno in* UDIS *d' altra banda*
   Subscus, Palus, *la Palude*,
   Come ancor, Incus, *l' Incude*.
5. Tripus, Tripodis *dimanda*.

ESEM-

ESEMPJ.

1. TUtt'i Nomi d'una sillaba in *US*, come *Thus*, fanno al Genitivo *URIS Hoc Thus, uris*, l'incenso, o l'Albero, da cui gronda ; *Hoc Rus, ruris*, la Possessione, il Podere ; *Hic Mus, uris*, il Topo ; *Plus, uris* , Più ; *Hoc Jus juris* , la Broda, che a ciascheduno si dava a misura ; ond'è, che prendesi parimente per la Giustizia , il Dovere ; *Hoc Pus , puris* , la Marcia .

È così ancora si declina *Hæc Tellus, uris* , la Terra.

2. Fanno il Genitivo in *UIS* questi due ; *Sus , suis* , il Porco ; e *Grus , gruis* , la Gru .

3. Questi altri due fanno in *AUDIS* ; *Hæc Laus , laudis*, la Lode ; ed *Hæc Fraus , fraudis* , la Frode .

4. Fanno in *UDIS* ; *Hæc Subscus, udis*, la Spranga ; *Hæc Palus , udis* , la Palude , Pantano, Paduli ; *Hæc Incus , udis*, l'Incudine. La voce antica *Pecus*, la Bestia, inusitata al Nominativo, e Vocativo, fa anche *Pecudis*: *Impurissimæ Pecudis fordes* ; Cic. *in Pison.* le lordure di questa bestia impurissima .

5. *Hic Tripus* , il Treppiede , fa *Tripodis* ; come tutt' i composti da ποῦς .

AVVERTIMENTO.

Ligus, uris , che qui suol aggiugnersi, vien più tosto da *Ligur*, il che chiaro dimostra l' accrescimento breve del Genitivo , quando gli altri finiti in *US*, fanno *URIS* lungo .

Carisio *lib.* 1. sotto il titolo de' Manchevoli, mette *Pecudes* fra' Nomi , che non han Nominativo, nè Vocativo ; dal che il Vossio *lib.* 1. *Anal. c.* 32. conghiettura, che anzi dicesi *Pecudis, hujus pecudis* ; ond'è, che la seconda sia breve , la quale in *Palus, udis*, e simili , è lunga . E se Prisciano *lib.* 6. cita Cesare in un trattato degli Augurj, che più non abbiamo : *Si sincera Pecus erat*: Se la bestia era senza vizio ; egli è un modo di parlare non usato da veruno Autore , e Cesare sicuramente non l'usò, se non che riferendo qualche antico Ceremoniale .il perchè astenersi sì fatto Nominativo sarà il migliore.

Ma si può conghietturare essersi parimente detto, *Hoc pecudi*, da cui viene *Hæc Pecudia : Cum adhibent in Pecudia pastores*. Cic. *de Rep.*, ed incontrasi ancora *Hæc pecua, pecuum* , dal Nominativo *Pecu* .

REGOLA XXIV.

Di quei , che fanno *UTIS* ed *UNTIS*.

1. *Ma* Juventus, UTIS *faccia*,
Così Salus *fa* Salutis ;

Virtus, Servitus *anch'*UTIS,
Ed Intercus *pur l' abbraccia*.
2. *Le Città in* US, *fann'* UNTIS,
E dirai Opus, Opuntis.

ESEMPJ.

1. I Seguenti Nomi fanno al Genitivo *UTIS*; *Hæc Juventus*, *utis*, la Giovanezza; *Hæc Senectus*, *senectutis*, la Vecchiaja; *Hæc Salus*, *salutis*, la Salvezza, Salvamento; *Hæc Servitus servitutis*, la Servitù; *Intercus*, *utis* Aggettivo, e s' intende *Aqua*, l' Idropisia: *Medicamentum ad aquam Intercutem*. Cic. *de Offic. lib.* 3. Rimedio per l' Idropisia.

2. I Nomi Greci, che son proprj di Città, o d'altri luoghi, fanno ordinariamente in *UNTIS*; *Opus*, *untis*; *Trapezus*, *Trapezuntis*; *Amathus untis &c.* Vedi sopra *facc.* 87.

REGOLA XXV.

De' Nomi in *BS*, *PS*, *LS*, *MS*.

1. *In* BIS, PIS, *què' piegherai*,
C' han BS, PS *per fini*.
2. *S' han più sillabe*, E *va in* L.
3. Auceps, Aucupis *dirai*.
4. Pultis, Puls *la Farinata*.
Hyems Hyemis *la Vernata*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *BS*, o *PS*, fanno il lor Genitivo mettendo una *I* fra la *B*, o *P*, e la *S*; come *Arabs*, *Arabis*, Arabo; *Hæc Stips*, *stipis*, Danaro; *Hæc Stirps*, *stirpis*, Radice, Schiatta; *Plebs*, *plebis*, la Plebe; *Hæc Seps*, *sepis*, la Siepe, Cic. *Hic Seps*, *sepis*, spezie di serpente. Luc.

2. I nomi, che han più d'una sillaba, mutano la *E* in *I* nella sillaba innanzi all'ultima; come *Cælebs*, *cælibis*, non *cælebis*, Smogliato, chi non ha mogliera; *Hæc Forceps*, *cipis*, la Tanaglia, le Molle; *Princeps*, *Principis*; il Principe, o Primajo;

jo ; *Hic*, ed *Hæc Adeps*, *ad pis*, il Grasso ; *Municeps*, *ipis*, Cittadino ; *Particeps*, *ipis*, Partecipe (ant. Partefice) *Manceps*, *ipis*, Gabelliere, o Appaltatore del Publico, colui che vende con guarentigia, che compra all'incanto ; chi piglia l' assunto, o appalto di far qualche opera.

3. *Auceps*, *aucupis*, l' Uccellatore.

4. *Puls*, fa *pultis*, la Polenta, la Farinata ; *Hyems*, *emis*, l' Inverno.

AVVERTIMENTO.

GRyps, fa *Grypbis*, il Grifone, un Animale favoloso ; *Cynips*, *Cynipbis*, fiume della Libia, e *Cinips*, *Cinipbis*, Zanzara.

L' Analogia di questi Genitivi vien dalla Terminazione in *IS*, che anticamente aveano cotai Nomi intera nel Nominativo, e nel Genitivo, la quale ora per Sincope ha perduta nel Nominativo. Vedi *facc.* 138.

REGOLA XXVI.

De' Nomi in *NS*, ed *RS*.

1. TIS, NS, RS *induce*.
2. DIS, Glans, Nefrens, *e* Lens *brama*,
   Che pur Libripens, Frons *ama*:
3. *E gl' in* S, *che* Cor *produce*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *NS*, fanno il lor Genitivo, mutando la *S* in *TIS* ; come *Hic Mons*, *montis*, il Monte ; *Hæc Frons*, *frontis*, la Fronte ; *Expers*, *expertis*, Esente ; *Hæc Lens*, *lentis*, Lenticchia.

2. Quest'altri mutano la *S* in *DIS* ; *Hæc Glans*, *andis* la Ghianda, e così anche il suo Composto, *Juglans*, *andis*, la Noce ; *Nefrens*, *endis*, Fanciullo, o Animal di latte ; *Hæc Lens*, *lendis*, la Lendine ; *Libripens*, *endis*, Pesator publico ; *Hæc Frons*, *ondis*, la Fronda, o Foglia d' albero.

3. I Composti da *Cor*, *cordis*, il Cuore, prendono una *S* nel fine, e fanno ancora il lor Genitivo in *DIS* ; *Concors*, *concordis*, d'un Cuore, d'un volere ; *Discors*, *ordis*, Discorde ; *Excors*, *ordis*, senza Cuore, Vile, Grossolano, Melenso; *Vecors*, *ordis*, Insensato ; *Secors*, o *Socors*, *ordis*, Infingardo.

REGOLA XXVII.

Del Participio *IENS*, *EUNTIS*, e suoi Composti, e di *Caput*, e suoi Composti.

1. *Vuol* EUNTIS *l'* IENS *d'* Eo,
E i Composti: 2. Ambiens *eccetto*.
3. Caput, capitis *vien detto*,
E qualunque indi si feo.

ESEMPJ.

1. IL Participio del Verbo *Eo*, *is*, io Vado, e di tutti i suoi Composti, fanno al Genitivo *EUNTIS*; *Iens*, *euntis*, quegli che va; *Periens*, *peruntis*, colui, che perisce, muore; *Abiens*, *abeuntis*, chi va via; *Rediens redeuntis*, chi ritorna; *Adiens*, *adeuntis*, chi va a trovare un altro; *Exiens exeuntis*, chi esce fuora; *Obiens*, *obeuntis*, quei che circonda.

Quiens, e *Nequiens*, colui, che può, e non può, i quali alcuni prendono per Composti da *Eo*, fanno similmente il Genitivo *Queuntis*, e *Nequeuntis*.

2. *Ambiens* però, chi circonda, fa il Genitivo *Ambientis*.

3. *Hoc Caput*, la testa, fa al Genitivo *Capitis*: i suoi composti il formano al pari; *Hoc sinciput*, *sincipitis*, la parte anteriore della Testa; *Hoc Occiput*, *occipitis*, la parte di dietro.

Ancora i seguenti Aggettivi, *Anceps*, *ancipitis*, Ambiguo, Dubbioso; *Biceps*, *bicipitis*, chi ha due Teste; *Triceps tricipitis*, chi ne ha tre.

REGOLA XXVIII.

De' Nomi in *X*.

1. X, *com'* Alex, CIS *faremo*.
2. *Ma fa* GIS, Frux, Styx, *e* Lex. Grex, *e* Conjux, Phryx, *e* Rex.
3. Remex, Remigis *diremo*.

4. *Se*

4. *Se più Sillabe egli avrà, L'*EX *in* ICIS *cangerà.*

ESEMPJ.

1. I Nomi in *X* fanno il lor Genitivo, mutando la *X* in *CIS*, come *Hæc Halex*, o *Alex, ecis*, Pesce in salsa; *Hic Vervex, ecis*, la Berbice, il Castrone; *Hæc Fex, fecis*, la Feccia, Fondigliuolo, Posatura; *Felix, icis*, Felice; *Hæc Filix, icis*, la Felce; *Hæc Vibix, icis*, il Lividore, o segno che lascian le percosse; *Hæc Lux, lucis*, la Luce.

2. Quest'altri cangian la *X* in *GIS*; *Hæc Frux, frugis*, la Biada, ed il Biado, Vittuaglia; *Hæc Styx, Stygis*, la Palude Stigia, Lago dell'Inferno; *Hæc Lex, legis*, la Legge, ed anche i suoi composti; *Exlex, exlegis*, senza legge; *Hic Grex gregis*, la Greggia; *Hic*, ed *Hæc conjux, conjugis*, il Marito, e la Moglie; *Hic Phryx, Phrygis*, Uom della Frigia; *Hic Rex Regis*, il Re,

AVVERTIMENTO.

PUovvisi aggiugnere *Harpax, agis*, l'Ambrache tira a se la paglia: *Biturix, igis*, chi è di Burges, Metropoli del Ducato di Berry; *Allobrox, ogis*, Popolo della Francia di là dall'Alpi, ora si conta parte nel Delfinato, parte nel Ducato di Savoja, e parte negli Svizzeri; *Strix, igis*, Uccello notturno, che fa strepito volando, onde son dette le Streghe *lapyx, ygis*, Vento, che spira dalla Iapigia; *Phalanx, angis*, Squadrone serrato d'otto mila fanti all'uso Macedone vien descritto da Omero *Iliad.* 13 *v.* 126. *Syrinx, ingis*, Sampogna, strumento da fiato; *Sphinx, ingis*, mostro noto nelle favole: e forse altri ancora, o presi del Greco, o originati da' verbi in *GO*; come *Aguilex, egis*, il Fontaniere, da *Lego*, raccogliere, ammassare. E tale Analogia è più generale di quel che forse altri pensa. Perciocchè *Lex* fa anche il Genitivo *legis*, sol perchè viene da *Lego*, secondo Varrone, *lib.* 5 *de L. L.* e S. Isidoro *Orig. lib.* 24 *c.* 10 Cicchè s'avvera pur'in *Grex*, fatto da *Grego*, onde vien *Congrego*, in *Rex*, da *Rego*, *&c.* Ma quei, che vengon da' Verbi in *CO* fanno *CIS*; come *Dux, ducis* da *Duco*, *Lux, lucis, da Luceo* (il finimento puro seguitando il non puro). Che se si trovasse la *I* avanti al *GO*, o *CO*, si ritiene altresì, avanti al *GIS*, o *CIS* nel Genitivo del Nome, il che avviene soltanto ne' Nomi di due Sillabe, come può vedersi ne' seguenti fatti da *Remigo, Indico, Judico, Plico, Supplico*, *&c.* E perciò diciamo, che

3. *Hic Remex*, il Rematore, colui che voga, o la Ciurma, o l'atto di vogare fa, *Remigis*, mutando la *E* in *I*, perchè è di più sillabe.

4. Gli altri in *E*, che hanno più d'una Sillaba, (toltone *Halex, halecis*, e *Vervex, vervecis*, già notati) mutano la *E* in *I*, e fanno *ICIS*; *Hic Judex, Judicis*, il Giudice; *Hic Index*,

dex, *indicis*, il Dito dopo il grosso, col quale si dimostran le cose, e la Tavola de' Libri; *Simplex*, *icis*, Semplice, o Scempio; *Supplex*, *icis*, Supplichevole; *Duplex*, *duplicis*, Doppio, ec.

AVVERTIMENTO.

L'Analogia di tutti questi Genitivi nasce dal finimento in *IS*, che prima aveano tai Nomi nel Nominativo, e nel Genitivo. Ed essendo la *X* lettera doppia, in alcuni val *CS*, e terminano in *CIS*, in altri *GS*, e terminano in *GIS*. Vedi l'Avvertimento precedente.

REGOLA XXIX.

Eccezione della Regola precedente.

Eccettuar però si deve
Senex, Senis *fuor di norma*.
Onyx, onychis; *e forma*
Noctis Nox; Nivis, *la Neve*.
Da Supellex *poi si prese*,
Supellectilis, *l' Arnese*.

ESEMPJ.

QUesti fan diversamente il lor Genitivo; *Senex*, *senis*, il Vecchio; *Hæc Nox*, *noctis*, la Notte; *Hæc Nix*, *nivis*, la Neve; *Hæc Onyx onychis*, la Gemma, o Maglia dell' occhio; ma *Onyx*, il Vaso dell'Alabastro per tenere unguento odoroso, è Mascolino. Vedi *facc.* 122. *Hæc Supellex*, *supellectilis*, Arnese, Mobile di Casa. Ma si dice ancora *Supellectilis*, *hujus supellectilis*.

AVVERTIMENTO.

I Nomi Greci in *AX* fanno in *ACTIS*, come *Astyanax*, *Astyanactis*, Virg. *Æn.* 3. Nome d'Uomo; *Bibrax*, *actis*, in Cesare *lib.* 2. *de B. G* Brayne Borgo della Francia nella Campagna; *Hipponax*, *actis*, nome d'Uomo; *Hilax*, *actis*, nome di Cane, *in Virg.*

Despauterio n'eccettua *Bryax*, che pretende fare *Bryaxis*. Ma fassi chiaro, da diversi luoghi di Plinio, che *Bryaxis* è Nominativo: *Hoc Deorum quinque Colossos fecit Bryaxis*; *lib* 30. *c.* 7. *Briaxis Æsculapium fecit*; *cap. seq.* senza che apparisce, che al Genitivo faccia *Bryaxidis*: *Sunt alia signa illustrium Artificum*, *Liber pater Bryaxidis*, *& alter Scopæ*; *lib.* 36 *cap.* 5. Onde all'Accusativo fa *Bryaxidis*, *& alter Scopæ*; *lib.* 36. *cap* 5. Onde all'Accusativo fa *Bryaxin*, come diremo poco appresso.

L'Analogia di questi Genitivi vien da'Nominativi, che prima eran simili a'Genitivi, ed ora son mozzi. Si può anche dire, ch'essendo l'*X* lettera doppia dicesi *Nox*, in vece di *Nocs*, e framettavi la *T* colla I fa *Noctis*, e che dicen-

dicendosi *Nix*, per *Nics*, prende il Digamma Eolico nel Genitivo, e fa *Nivis*, per lo quale Digamma perde la *C*, acciocchè non sia la pronunzia troppo difficile dicendo *Nicvis*. Ed all' incontro *Onychis* prende l'*H* per rinvigorire, e render più ferma la pronunzia.

REGOLA XXX.

Generale per l' Accusativo.

Fatto EM *l'* IS *del Genitivo*,
Ond' ogni altro caso fassi,
Da Dux, Ducis Ducem *hassi*;
Così ogn' altro Accusativo.

ESEMPJ.

I Rimanenti Casi formansi dal Genitivo, prendendo la loro propria terminazione, com' è quella in *EM* per l'Accusativo di questa Declinazione. Per esempio; *Hic Dux*, *ducis*, Accus. *ducem*, Guida, Capitano; *Hic Sermo*, *sermonis*, Accus. *sermonem*, Parola, Discorso; *Hic Labor*, *laboris*, Accus. *laborem*, Fatiga, Travaglio.

REGOLA XXXI.

Degli Accusativi in *IM*.

IM *vuol* Tussis, *e* Securis,
Pelvis, Sitis, *ed* Amussis,
Tigris, Avis, Vis, Decussis.
Tibris, Araris, *e* Buris.

ESEMPJ.

I Sequenti Nomi han l'Accusativo in *IM*; *Hæc Tussis*, *tussim*, la Tossa; *Hæc Securis*, *im*, ed alcune volte *securem*; la Scure, Accetta, Mannaja; *Hæc Pelvis*, *im*, il Catino, Nappo, Bacino; *Hic Sitis*, *sitim*, la Sete; *Hæc Amussis*, *amussim*, la Livella, il Traguardo; *Tigris*, *Tigrim*, fiume dell' Asia; *Hæc Avis*, *avim*, la Fiocaggine; *Hæc vis*, *vim*, la Violenza; *Hic Decussis*, *decussim*; Moneta di diece Assi, o peso di dieci libre; così *Centussis*, di Cento, ec. *Tibris*, o *Tiberis*,

Ti-

Tibrim, e *Tiberim*, il fiume Tevere ; *Hic Arar*, o *Araris*, la Saona, fiume nella Borgogna, *Ararim*; *Hæc Buris*, la piegatura dell' aratro, a cui attienfi il vomero, *Burim*.

AVVERTIMENTO.

Annabis, Canapa, e *Canape*, fa l' Accufativo in *IM*. Si truova oltracciò *Pulvim*, e qualche altro.

Debbonfi qui fimilmente rapportare alcuni Nomi Greci, che pigliano la *N*, per la *M*, come *Geneſis* fa l' Accuſ. *Geneſin*, e *Geneſim Erinnys*, una Furia, *Erinnyn*, ed *Erynnym*; *Syrtus*, Golfo di Sidra, Secche di Mare fra Tripoli, e Cirene, *Sirtyn* e *Sirtym*; e altri, che s' apparan col' uſo. E tutt' i Nomi de' Fiumi fan pure l'Accufativo in *IN* nel verbo; *Albin*, Elba, fiume della Germania; *Bætin*, Quadalquivir, fiume dell' Andalufia in Ifpagna. Il che è profittevole a' Poeti, perchè la *N*, non è mangiata da la vocale feguente, come la *M* finale.

REGOLA XXXII.

Dell' Accufativo in *EM*, ed *IM*.

EM, *ed* IM, *avranno eguali*, Turris, Febris, Reſtis, Clavis, Hæc Sementis, *ed* Hæc Navis, Puppis *anco con* Aquali.

ESEMPJ.

QUeſti Nomi han l'Accufativo in *EM*, o in *IM*; *Hæc Turris*, *turrem*, e *turrim*, la Torre ; *Hæc Febris*, *febrem*, e *febrim*, la Febbre ; *Hæc Reſtis*, *reſtem*, e *reſtim* più ufato, la Fune ; *Hæc Clavis*, *clavem*, e *clavim*, la Chiave ; *Hæc Sementis*, *ſementem*, e *ſementim*, la Semenza, o Sementa, il tempo di ſeminare ; *Hæc Navis*, *navem*, e *navim*, la Nave; *Hæc Puppis*, *puppem*, e *puppim* più ufato, la Poppa, parte diretana della nave ; *Hæc Aqualis*, *aqualem*, ed *aqualim* più ufato, Brocca, vaſo da portar acqua.

AVVERTIMENTO.

Cucumis appo gli antichi fa anzi *Cucumim*, che *Cucumerem*. Truovaſi parimente *Cutem*, & *Cutim*, la Pelle; *Præſepim*, dal nome *Præſepis*, Preſepio, Mangiatoja; *Strigilim*, la Stregghia ; *Sentim*, la Spina; *Gummim*, la Gomma, detta altramenti Orichico ; *Avim*, l'Uccello ; *Cratim*, Graticcio, Graticola; *Lentim*, la Lenticchia; *Meſſim*, la Ricolta, il tempo della mietitura; *Ovim*, la Pecora ; *Ratim*, la Nave; ed alcuni altri. Ed oltracciò alcuni della Regola precedente troverannoſi avere *EM*, ed *IM*. E ſe crediamo allo

Sciop-

Scioppio, tutt'i Nomi in *IS*, che non crescono al Genitivo, prima in sì fatte due guise terminavano, onde, ci soggiunse, abbiamo non solo *Parsem*, ma anche *Partim*; la qual voce tiensi per Avverbio, ed è pure un vero Accusativo, perchè prima dicevasi, *Hæc Partis*, *hujus partis*.

Vi ha oltracciò de'Nomi Greci, che crescendo nel Genitivo, fan l'Accusativo in *EM*, coll'accrescimento; *Iris*, *Iridis*, *Iri*, l'Arcobaleno; Acc. *Iridem*, ed *Irin*, *Bryaxis*, *idis*, Accus. *Bryaxidem*, e *Bryaxin*. Ed in tal caso han solo l'Ablativo in *E*, come diremo appresso Regola XXXV nell'Avvertimento.

REGOLA XXXIII.

Generale per gli Ablativi.

1. *Tien nel Sesto il Sustantivo*
Per caratter' E *nel fine;*
Ond' a Patre *si decline*.
2. E, *ed* I *ha l'Aggettivo*.

ESEMPJ.

GLi Ablativi della Terza Declinazione possiam considerargli così a rispetto de'Sustantivi, come degli Aggettivi.

1. I Nomi Sustantivi fan per lo più l'Ablativo in *E*; come *Hic Pater*, *patris*, Ablat. *Patre*; *Hoc Corpus*, *oris*, Ablat. *corpore*; *Hoc Stemma*, *atis*, Abl. *stemmate*, una picciola Corona di fiori, l'Arbore di Genealogia; significa ancora l'imprese, e fatti gloriosi; ma per significare il corpo dell'Impresa, o Arme, com'oggi fanno, non mai forse fu dagli Antichi adoperato.

2. I Nomi Aggettivi il fanno ordinariamente in *I*, ed in *E*; come *Felix*, Venturoso, *felice*, o *felici*; *Fortior*, e *Fortius*, più Forte, *fortiore*, o *fortiori*; *Vetus*, Vecchio, *vetere*, o *veteri*; *Victrix*, *victrice*, o *victrici*, Vittoriosa, Vittorioso; *Amans*, *amante*, o *amanti*, chi ama.

AVVERTIMENTO.

Di alcuni Aggettivi, de' quali si è da molti dubitato, ma seguono la Regola Generale.

Uber, Abbondante, Copioso, che molti Gramatici eccettano da questa Regola, fa pur esso nell'Ablativo in *E*, o *I*: il primo finimento è ordinario; il secondo si legge in Q. Curzio, *lib.* 5. *in princ. Uberi*; & *pingui solo*: ed in Seneca, *Uberi cinctæ solo*, *Herc. fur.* 2. 2.

Degener, Tralignante, fa *Degeneri* in Lucano, *lib.* 4 *Dives*, Ricco, fa *Divite*.

te appo Orazio, *lib.* 4. *od.* 8 e *Devesi* appo Plinio *lib.* 3. *c.* 1 *Locuples*, Dovizioso, fa *Locupletе* in Orazio, *lib.* 1. *fat.* 6. *Locupleti* in Cicerone, *lib.* 3 *de Orat. Inops*, Malagiato, Necessitoso, fa *Inopе*, ed *Inopi*: *In hac Inopi lingua* Cic. *de Fin. lib.* 2. *Plus* fa *plure*, e non *plures*, secondo Carisio, *lib.* 1. benchè l'Alvarez l'abbia posto nel numero di que', che fanno solamente in I.

Di Par, *e de' suoi compositi*.

Par fa *pare*, e *pari*, ma con qualche distinzione. Perchè prendendosi sustantivamente nel Mascolino, o Femminino, per *eguale*, *compagno*, o *compagna*, fa *pare*; come si legge in Ovidio 3. e 4. *Fast.* Ma per *una coppia*, *un pajo*, essendo Neutro fa *pari* per la Regola seguente; ond'è che faccia *Paria* nel Plurale: *Ex omnibus sæculis vix tria, aut quatuor nominantur Paria amicorum*. Cic. *de Amic.*

Essendo Aggettivo ha quasi sempre *Pari*.

Ergo Pari voto gessisti bella juventus. Lucan. *lib.* 9. 256.

I suoi Compositi ritengono l'una, e l'altra terminazione, e sono Aggettivi: *Atlas cum Compare ginno*, Marz. *lib.* 6 *Ep* 77. Sembra però, che *Impari*, e *Dispari* sieno più usitati; onde Servio su quel luogo dell'Eclog 8. 75. *Numero Deus impare gaudet*, dice: *Impare autem propter metrum, nam ab hoc Impari dicimus*. Tal finimento favora l'Analogia, perchè prima dicevasi *Hic*, ed *Hæc Paris*, ed *Hoc Pare*: *Accessit & fortuna Paris*. Atta *in Sorte, apud Prisc. lib* 7.

Degli Aggettivi in IX *Femminini, e Neutri*.

Victrix, e somiglianti Nomi in *IX*, sono Aggettivi, e si troviamgli alcuna fiata anche Neutri, non solo nel Plurale, come ha creduto Servio in quel luogo del 3. dell'En. 54. *Victriciaque arma secutus*, ma nel Singulare altresì, *Victrix solum*, Claud. *de sexto Consul. Honor. Victrix Tropæum*, Minuzio Felice *apud Voss. de Anal. l.* 2. *c.* 12 Ed in tal caso il loro Ablativo fa in *E*, o in *I*; *Dextra secidis Victrice*, Ovvid. 1. *Fast. Victrici ferro*. Luc. *lib.* 1 3 secondo il Vossio.

Quindi avvisiamo, che Giuseppe Scaligero, niente meglio di Servio, scrive in una lettera a Patisson, esser follia l'opinare, che dir si possa, *Victrix genus*, siccome dicesi, *Victricia Arma*.

Ma sopratutto debbesi in somiglianti Aggettivi notare, che 'l fine in *OR*, come *Victor*, sie per lo Mascolino, e quello in *IX*, come *Victrix*, sia per lo Femminino, e per lo Neutro. Onde non altro scusar può, per avviso del Vossio, l'error di Virgilio Martire, che disse, *Victrix triumphus*, per *Victor*; che la corruzion del secolo, in cui quegli vivea.

De' Nomi de' Paesi in AS.

I Nomi de'Paesi in *AS* sono similmente Aggettivi, e per conseguenza possono far in *E*, o *I*, checchè si voglia Frisclino, il quale dice che Prisciano nel suo stabilir questa Regola, insegna a fare un Solecismo. Ma si trova *Frusinate* in Cic. ad Attico *lib.* 11. *ep.* 4. ed *Aletrinati* ancora nell'Orazion *pro Cluent.* secondo Lambino.

Egli è vero, che il finimento in *E* sia per avventura il più ordinario, perchè si truova nel medesimo Autore, *in Arpinate*, *Atinate*, *Capenate*, *Cosinate*, *Fulginate*, *Pisinate*, e simili: sono però meno conformi all'Analogia; poichè a parer del medesimo Prisciano, cotai Nomi eran prima finiti in *IS*, ed in vece di *Arpinas*, ch'ora serve a tutti e tre i Generi, dicevasi *Hic*, ed *Hæc Arpinatis*, ed *Hoc Arpinate*, onde non vorrebbe *Arpinati* nell'Ablativo, anzi che *Arpinate*, secondo la Regola XXXVIII. e similmente gli altri.

Eg-

Eccezioni della Regola degli Ablativi. Per gli Sustantivi.

REGOLA XXXIV.

Eccezione 1. De' Neutri, che fanno *I* all'Ablativo.

1. I *vuol* Ar, E, AL *finale*.
2. *Pure in* E *lo soglion far*
Nectar, Jubar, Hepar, Far,
3. *Come* Gausape, 4. *ed il* Sale.

ESEMPJ.

1. I Nomi Neutri finiti in *AR*, o in *E*, o in *AL*, fanno l'Ablativo in *I*.

Quegli in *AR*; come *Hoc Calcar*, *aris*, Abl. *calcari*, lo Sprone.

Quegli in *E*; come *Hoc Mare*, *maris*, il Mare, Ablat. *mari*; *Hoc Cubile*, *is*, il letto, Ablat. *cubili*.

Quegli in *AL*; come *Hoc Animal*, *alis*, *animali*.

2. Sono eccettuati da'primi questi quattro, che fanno l'Ablativo in *E*; *Hoc Nectar*, *aris*, il Beveraggio degli Dei, Ablat. *nectare*; *Hoc Jubar*, *aris*, lo Splendore del Sole, Abl. *jubare*; *Hoc Hepar*, *hepatis*, il Fegato, Abl. *hepate*; *Hoc Far*, *farris*, il Farro, Abl. *farre*.

3. Da'secondi *Gausape*, un Boldrone, o Coltre ruvida di lana grossa: in Orazio, Plinio, e Lucilio.

4. Da'Terzi; *Sal*, *salis*, che fa *sale*, perchè è più usato nel Mascolino.

AVVERTIMENTO.

TUtt'i Vocabolarj notan *Gausape* indeclinabile, e sono stati forse a tale opinion sospinti da quel luogo di Plinio, *lib.* 8. *cap* 48. *Nam tunica laticlavi, in modum Gausape texi nunc primùm incipit*; prendendo *Gausape* nel Genitivo, come ne dà a dividere il Calepino. Ma il Vossio contende, che in questo luogo sia Ablativo, puntandolo così, *Laticlavi in modum, Gausape texi incipit*; e dir volea Plinio, ch'a suo tempo le tonache porporate s'eran cominciate a tessere di panno vellosо. Prisciano ancora gli dà la *E* nell'Ablativo, non perchè sia indeclinabile, ma perchè avendo prima tutti questi Nomi avuto nell'Ablativo *E*, ed *I*, questo è rimasto fra quei, che han ritenuto il solo finimento in *E*, e per tal cagione (dic'egli) Persio, *sat* 6. 45. non ha detto *Gausapia* nel Plurale, ma *Gausapa*, che si trova similmente in Ovvidio, *de*

Arte lib 2. e Marziale, *lib.* 14 138]] che sia meglio, che derivarlo da *Gausapum*, come han fatto alcuni, e se n'è servito Cassio Severo. *Ad Mecenatem*; ma non è stato mai ricevuto, nè trovasi in altro Autore che abbiamo.

Il Calepino cita *Gausapia* di Varrone nel 4. *de L.L.* ma io nè in Varron e, nè in altro l'ho potuto rinvenire. Nè anche si trova *Hæc Gausapis*, da cui molti derivano l'Ablativo *Gausape*. Perciocchè dicendo i Greci ὁ γαυσάπης i Latini ne han fatto *Gausapa*, come Varrone, di cui ne fanno testimonianza Carisio *lib.* 1. e Prisciano. *lib.* 7. non altrimenti che da ὁ χάρτης *Hæc Carta*; ed altri simili, di cui s'è ragionato ne' Generi, *fac.* 95.

Dell'Analogia delle Terminazioni compresè nella Regola.

Non è maraviglia, che i Nomi Neutri in *AL* seguono quegli in *E*, poichè spesso da essi formansi per Sincope; da che *Animal* viene da *Animale*; *Autumnal* da *Autumnale*, *&c.*

Per quegl'in *AR*, si può quì notare una bella Analogia. Quei Nomi, che hanno l'Ablativo in *I*, hanno la Sillaba innanzi all'ultima lunga per natura, e perciò quei, che l'han breve, fanno l'Ablativo in *E*, come *Nectare*, *Jubare*, *Hepate*, *&c.* *Far* medesimo ha *Farre*, perchè l'*A* innanzi all'ultima è lunga solo per Posizione. E quindi dobbiam conchiudere, che *Lucar*, la paga degl'Istrioni, o Commedianti, farà all'Ablat. *Lucare*, e non *Lucari*, perchè ha breve la penultima; ma non ne ho ritrovata autorità Lo stesso dee dirsi, di *Cappar*, Cappero, frutice noto, il cui Abl. *Cappare* si trova in Palladio *lib.* 11. *c.* 11. ma leggesi anche *Capparis* in Collumella, *lib.* 11. *in fin.* da cui diraffi *Cappare*, come da *Baccharis*, *Bacchare*, Baccara, erba contraria alle malie.

De' Nomi Proprj in AL, *o in* E.

I Nomi proprj han sempre in E l'Ablativo; *Annibal*, *Annibale*; *Amilcar*, *Amilcare*. E similmente i Nomi di Città, benchè Neutri, *Præneste*, Palestrina, *Cære*, Cervetere, nello Stato della Chiesa, *Reate*, Rieti nell'Umbria, *Bibracte*, Beureet, piccol luogo nella Borgogna. Così ancora *Nepete*, Nepi, *Soracte*, Monte S. Oreste, amendue in Tenitorio di Papa, &c.

Licenzia de' Poeti negli altri Nomi.

Il far però in *E* i Nomi detti Appellativi, è licenzia sol de' Poeti, *Laqueare*, *Mare*, e sì fatti. Nel che debbesi parimente aver ragione del Nominativo doppio, che dà luogo a due finimenti dell'Ablativo; perchè come si dice *Rete*, e *Præsepe*, c'hanno l'Ablativo in I, dicesi altresì *Retis*, e *Præsepi*, che fanno l'Ablativo in *E*. Daraffi una Lista di queste diverse tarminazioni nella fine degli Eterocliti.

REGOLA XXXV.

Eccezione 2. per gli Sustantivi, che fanno in *E*, o in I l'Ablativo.

1. *S'al Quart'*EM, IM *l'*M *finale*
Tronchi, *'l Sesto ti darà.*
2. Restis, Araris, E, I *fà*,
Vectis, Strigilis, Canale.

ESEM-

ESEMPJ.

1. L'Ablativo si forma dall'Accusativo, togliendone via la *M*; e perciò quei, che hanno *EM* nell'Accusativo, avranno *E* nell'Ablativo, e quei, che hannó *IM*, *I*; *Hæc Sitis*, *sitim*, *siti*; *Hæc Vis*, *vim*, *vi*.

E quei, c'han l'Accusativo in *EM*, o in *IM*, fanno l'Ablativo in *E*, e in *I*; *Hæc Navis*, *navem*, o *navim*; Abl. *Nave*, o *navi*; *Hæc Clavis*, *clavem*, o *clavim*, Ablat. *clave*, o *clavi*.

AVVERTIMENTO.

E' Da notarsi, che la più parte de' Nomi Greci, che crescono al Genitivo, lasciau l'Accrescimento all' Accusativo in *IM*, e riprendendolo poi nell'Ablativo, il fanno quasi sempre in *E*, non già in *I*; come *Eris*, *eridis*, *eridem*, ed *eri*; Ablat. *eride*, la Contenzione, e non già *eri*; *Iris*, *ividis*, *ividem*, ed *ivi*; Abl. *ivide*, non già *ivi*; *Daphnis*, *idis*, *Daphnin*; Ablat. *Daphnide*, non *Daphni*.

Di ciò la ragion si è, ch'essendo ne' Nomi Greci una medesima cosa il Dativo, e l'Ablativo; passando all' uso Latino, debbono aver egual numero di sillabe. Ma noi di sì fatti Nomi parleremo più ampiamente nella fine di questa Terza Declinazione, dove dimostreremo, che si declinano anche senza Accrescimento; ed all'ora possono parimente aver l'Ablativo in *I*.

I Nomii in *YS* hanno l'Ablativo in *E*, o in *Y*, come *Capys*, *Atys*, *Cotys*, e simili Nomi Proprj, Ablat. *Capye*, o *Capy*; *Atye*, o *Aty*; *Cotye*, o *Coty*. Il primo è de' Latini, il cui Dativo è *Capyi*: e de'Greci stessi nella Lingua Comune, τῷ Κάπυι. Ma il secondo vien dal Dialetto Dorico, che declina, ὁ Κάπυς, τῷ Κάπυ, per Κάπυος, τῷ Κάπυ, per Κάπυι, &c.

2. I cinque Nomi seguenti quantunque abbian l'Accusativo sempre in *IM*, come dianzi si è detto, hanno però nell' Ablativo qualche varietà, perchè *Araris*, Fiume, fa meglio all'Ablativo *Arare*, benchè si truovi alla fiata *Arari*; *Restis*, la Corda, o la Ridda, ballo di molte persone prese per le mani in giro, all'Ablativo ha sol *Reste*; ancorchè l'Accusativo faccia *Restem*, e *Restim*.

All' incontro *Strigilis*, la Stregghia fa sempre Strigili; comechè rade volte si dica *Strigilim*, all'Accusativo, così anche *Vectis*, la Stanga, o Lieva; *Canalis*, il Canale, fanno *vecti*, *canali*, nell'Ablativo; quantunque il loro Accusativo in *IM* per ventura non si trovi.

AVVERTIMENTO.

SI può aggiugnere a questi *Betis*, il fiume Quadalquivir, il quale ha solamente *Betim* nell'Accusativo, ed Ablativo fa *Bete*, e *Beti*, il primo si trova in Tito Livio: *Dec. 3. lib. 8. Superato Bete amni*; e'l secondo in Plinio *lib. 3. cap. 1.* Ed è dicciò la cagione, che tai Nomi han prima avuto l'un e

l'altro finimento all'Accusativo, e all'Ablativo, ma l'uso di poi ne ha loro tolto uno in un Caso, e serbato l'altro in un altro.

REGOLA XXXVI.

Eccezione 3. D'alcuni altri Sustantivi, che hanno l'Ablativo in *E*, o in *I*.

Unguis E, I, *non altrimente*,
Ch' Amnis, Cinis, Ignis *have*.
Vigil, Imber, Avi, *ed* Ave,
Rus, Suppellex, *e'l* Tridente.

ESEMPJ.

QUesti ancora fanno gli Ablativi in *E*, o in *I*; *Hic Unguis*, Abl. *ungue*, o *ungui*, l'Unghia; *Hic Amnis*, *amne*, o *amni*, il Fiume; *Hic Cinis*, la Cenere, *cinere*, e *cineri*; *Hic Ignis*, il Fuoco, *igne*, *igni*; *Vigil*, *vigile*, *vigili*, la Sentinella; *Hic Imber*, *imbre*, *imbri*, la Pioggia; *Hæc Avis*, *ave*, *avi*, l'Uccello; *Hoc Rus*, una Villa, un Podere, *rure*, *ruri*. *Hæc Supellex*, il Mobile, *supellectile*, e *supellectili*; *Hæc Tridens*, Forcone, asta con tre rebbj, *tridente*, *e tridenti*.

AVVERTIMENTO.

HAcci qualch'altro Nome, che fa l'Ablativo in *E*, o in *I*, ma s'apparano meglio colla lettura. Nella Regola son compresi i più necessarj, e i più sicuri. Buona parte degli altri si può veder nella Lista seguente, in cui troverassi alcuna giunta d'autorità per quei, che son messi nella Regola.

Lista de' Nomi Sustantivi, che fanno l'Ablativo in E, *o in* I.

AFFINITATI. *Nisi ita conjunctus esi Affinitati*. Venulejo L. 39. *de Injur*. Se non gli è così imparentato

AMNI, che Frisclino rifiuta truovasi in Orazio. *lib.* 1. *sat.* 10.
Rapido ferventius Amni.
Ed in Virgil. *Georg.* 1. 203.
Prono rapit alveus Amni.
Ma AMNE truovasi parimente in Orazio, *lib.* 1. *od.* 6.
Phœbe, qui Xantho lavis Amne crines.
Così in Lucan. *lib.* 6. Mara, in più luoghi, ed altri.

ANGUI, vien ributtato affatto dal Frisclino; benchè Prisciano siesi sforzato di stabilirlo con questo luogo di Orazio *lib.* 1. *Epist.* 17. *Cone pejus*, *& Angui*. Ma tutte le Stampe antiche e moderne leggono *Angue*; e si truova anche in Properzio *lib.* 3. *El.* 4.
Tisiphones atro si furit Angue caput.
Appo Stazio: *Angue ter excusso*. Theb. *lib* 3 486

AVI. *Mala ducis Avi domum*, Oraz. *lib.* 1. *od.* 15. e Cic. *de Augur.* secondo Carisio, *lib.* 1. *cit. de Anti.* Similmente diceasi prima *Avim* all'Accusa-

custativo, dopò Nevio.

AVE si trova in Varrone: *Ave sinistra, 6. de L.L.* ammette ancora nel 2. *de Anal* come Prisciano altresì *lib* 7.

CANI, o CANE si dicea, secondo Carisio *lib.* 1. ma il più sicuro è usarlo in *E*.

CIVI si trova costantemente in Plauto in *Persa* 4. 3.

Qui Atticam hodie Civitatem Maximam majorem feci, atque auxi Civi femina.

Hassi parimente in Cic *Ut nunc in uno Civi res ad vestitendum sit. Ad Att. lib.* 7. *Ep.* 3 *De clarissimo Civi.* Idem *ad eund lib* 14. *Epist.* 11 secondo tutti i Libri antichi, e 'l mantengono il Malaspina, e 'l Vossio; e così leggono il Lambino, e 'l Giutero: benchè in molte Stampe sia guasto.

Ma CIVE leggesi in Giovenale, ed altrove: *Quid illo Cive tulisses Natura in terris, quid Roma beatius umquam? Sat.* 10. 378.

CLASSI è in Virg.

Advectum Æneam Classi, victosque Penates Inferre. Æneid. 8 11.

COLLI *In Colli tondentes pabula lata Lucr. lib.* 2. 317.

FINE è comunissimo; ma FINI si trova spesso in Gellio, in Papiniano, in Hirzio 1. *de bel. Alex* come avvisa Scipione Gentile *lib.* 1. Παρέργ *cap* 28. ed appo Terenziano, e Manilio, *lib.* 1.

FURFURI, Plaut. *Cap* 4. 2.

Qui alunt Furfuri fues.

FUSTI, di cui Alvarez ha dubitato, egli è in Plauto.

Nihil est: tamquam si claudus sim, cum fusti est ambulandum. Asin. 2 4. E similmente ne'Cattivi 4. 2. in Tacito, *in Annal.* ed Apulejo. 4. *Met.*

IGNI. *Igni corusco nubila dividens.* Oraz. *lib.* 1. *Od* 34.

IGNE. *Commistis igne tenebris.* Virg. *Æn.*8.255 e così doversi usare, affermava Plinio appo Carisio *lib.* 1.

IMBRI. *Imbri frumentum in area corrumpi patiebatur.* Cic. *in Verr.* 5. *Nec minus ex Imbri Soles, & aperta serena Prosperce.* Virg. 1. *Georg.* 393.

IMBRE *Romam petit Imbre, ut totus Aspersus* Oraz. *lib* 1 *Ep.* 11

LABI. Lucrez. *lib.* 5 928

Nec novitate tibi, nec Labi corporis ulla.

LAPIDI. *Cum Lapidi lapidem terimus.* Idem *lib.* 1. 883.

LUCI. *In Luci, quæ poterit res Accidere?* Idem *lib.* 4 236.

MELLI. *Aut pice cum Melli, nitrum, sulfu que, & acetum.* Sammonico Sereno.

MESSI leggesi in Varr nel 1 *de R. R.* dove alcuni leggono, *Messe facta.*

MONTI, FONTI, il Vossio gli cita amendue da Varrone; ma a rovescio, Varrone gli rifiuta, al che il Vossio non ha badato. Questo è nell' 8. *de L.L nu.* 68. dove volendo quegli provare, che 'l mal uso non può nuocere alla verità dell'analogia, avvisa, che *Chi dice* HOC MONTI, *ed* HOC FONTI, *ove gli altri leggono* HOC MONTE, *ed* HOC FONTE, *e simili, che diconsi di due maniere, delle quali una è vera, l'altra falsa, non perciò distrugge l'Analogia, ma l'altro al contrario, che la siegue, la vistabilisce, e conferma.* Dal che si fa chiaro, che Varr. ripruova l'Ablativo in *I*, ed ammette soltanto quello in *E*, come più conferma all'Analogia.

MUGILI, che alcuni pretendono provare coll'autorità di Plinio *lib* 9. *cap.* 17 si trova egli bene nel titolo *De Mugili*; ma non già nel Testo dell'Autore. Onde Carisio, *lib.* 1. vuol che dicasi anzi *Mugile*; e perciò nel medesimo cap. di Plin., fa *Mugilum* al Genitivo Plurale, non *Mugilium.*

NAVI, Terent. *Andr.* 5. 4.

Navi fracta ad Andrum ejectus est. Advectus Navi, & egressus e Navi. Cic. ad Att. *lib.* 14. 13.

NAVE. *Ae media Maiestheus incedens Nave per ipsos.*

Hortatur socios. Virg. *lib.* 5. 188.

NEPTI è in Prisciano *lib.* 7, ma senz' autorità.

OCCIPITI. Persio *sat.* 1.

Occipiti cæco, posticæ occurrite sannæ.

Occipiti calvo es. Auf. n. *ep.* 22.

ORBI . Lucrez. *lib* 5. 75

Pectora, terrarum qui in Orbi sancta tuentur, secondo il Lambino, Giffanio, e Voſſio E Carifio ſimilmente afferma nel *lib.* 1. eſſer tal parola di buon conio, ed averſi in Cicerone: *Orbi terrarum comprehenſos*, 5. *de Rep.* e Plinio *lib.* 6 *de Sermone dubio* Varrone l'uſa più volte: *Aqua frigida, & Orbi ligneo*, 3. *de R. R. cap* 5. *In Orbi rotundo oſtendunt*, *cap.* 16. e ſimili.

OVI è ricevuto da Carifio, *lib.* 1. e Priſciano *lib* 7. e Varrone ſteſſo, *lib.* 7. *de L. L.* teſtimonia, che ſenza errore dicevaſi OVI, ed OVE, AVI, ed AVE.

PARTI. Plaut. *Menech.* 3. 2.

Loquitur de me, & de Parti mea. Ed in Lucrezio ſi ha più d'una volta nel 3. e nel 6 Alcuni leggono nell' Arato di Cicerone: *Parti miſcentur in una* Altri però: *Partem admiſcentur in unam*, forſe perchè credettero non eſſer ben detto *Parti*.

POSTI. *Raptaque de dextro robuſta vepagula Poſti*. Ovvid. *Met.* 5.

POSTE. *Tum poſte recluſo*. Lucan. *lib.* 5.

RURI, Carifio, *lib.* 1. *Eſſe Rure*, o *Ruri* Plaut. Moſtell. 5. 1. *Ruri veniunt Ruſtici*.

SEGETI. *Ex Segeti vellito ebulum, cicutam, &c.* Cato de *R. R. c.* 37.

SORDI. *Ulceribus teris, propejam, Sordique ſepulto*. Lucrez. *lib.* 6. 1269.

SORTI. *Sorti ſum victus*. Plaut. Caſin 2. 7.

STERCORI ſi legge ſpeſſo nelle Pandette Fiorentine, e in Apulejo, ſecondo lo Scioppio,

SUPPELLECTILI. *In inſtrumento, & Suppellectili C. Verris*, Cic. *Verrin.* 6.

VECTI. *In medium huc agmen cum Vecti Donax*, Terenz. *Eun* 4. 7. Priſciano, *lib.* 7. vuole, che ſi dica anche *Vecte*, ma non ne arreca autorità.

UNGUI. *Acuto ne ſecer Ungui*. Oraz. *lib.* 1. *Ep.* 19 E come che ciò non rilevi nulla, eſſendo alla fine del verſo, ove altrettale ſarebbe *Ungue*; haſſi però così fatto in tutti gli Antichi libri, ſenza variazion veruna, e Carifio afferma, che Calvo ſen fia parimente ſervito. Ma *Ungue* è in Properzio, *lib.* 3. *El.* 24.

Ungue meam morſo ſæpe querere fidem.

Si trova ancora in Ovvid. *Ep. Phæd.* Marziale, *Ep.* 33. *lib.* 8. ed altri.

AVVERTIMENTO.

QUeſti ſono gli Ablativi in *I*, raccolti dal Voſſio, ma non è dubbio, che anticamente non ve n'aveſſe di più, poichè troviamo per Avverbj; *Veſperi*, *Tempori*, *Luci*, &c. che ſon veri Ablativi.

Laonde il Sanzio, dopo Conſenzio Romano, afferma, che tutt'i Nomi della Terza avean prima prima l'Ablativo in *E*, ed in *I*, il che dall'affinità di queſte due vocali *E*, ed *I* deriva, la quale è sì grande, che, quaſi in tutte le Lingue ſi muta l'una nell'altra, come diremo nel trattato delle Lettere; e ſimilmente parecchie Nazioni in pronunziando le confondono. Benchè nell'uſo ſiamo ſempre obbligati di conformarci agli Antichi, il che non ha forſe egli fatto il Pontano, quanto diſſe *Cineriquæ maligno*. 1. *Meteor.* Ma abbiamo già altrove notate altre locuzioni di coſtui, che ſi durerebbe fatica a difenderle.

Che anticamente il Dativo, e l'Ablativo eran ſempre ſimili, e che i Greci hanno l'Ablativo.

Ma quello, a che ſi dee quì por mente, ſi è, che anticamente il Dativo, e l'Ablativo di queſta Declinazione, come di tutte l'altre, erau ſempre ſimili nel Singulare, come lo ſono anche ora nel Plurale, il perchè trovaſi: *Inſultet morte mea*. Properz. *lib.* 3. *El.* 5. e *Quæ tibi Sene ſervies*, per *Seni*, Catull. *car.* 62. (ſecondo lo Scaligero, ed altri de' quali parleremo largamente nelle Annotazioni.

Quin-

Quindi, siccome divisa dopo'l Sanzio lo Scioppio, è venuto l'error di qua' Gramatici, i quali han creduto, che i Greci non avessero Ablativo, poichè la somiglianza di questi due Casi era fra coloro generale, e senza eccezione; non considerando, che la diversità de' Casi non viene dalla dissomiglianza, ma più tosto dalle diverse loro proprietà, ed offici in esprimere, e notar ciascheduna cosa: le quali proprietà, perchè non da particolar lin guaggio, ma dall'idea natural del parlare provengono, sarà molto conforme alla natura, e alla ragione l'ammetter sempre i medesimi Casi, così in Greco, come in Latino, ed in ogni altra Lingua.

Eccezioni della Regola degli Ablativi per gli Aggettivi.

REGOLA XXXVII.

Eccezione 1. Degli Aggettivi, che hanno l'Ablativo in *E*.

1. *Que', ch'in* NS *il Retto avranno, Gli* Assoluti Casi, 2. *ed* Hospes, Pubes, Senex, Pauper, Sospes, *Sempre il Sesto in* E *faranno.*

ESEMPJ.

1. I Participj, o Nomi Aggettivi finiti in *NS*, fan quasi sempre l'Ablativo in *E*; perchè primieramente, quando si adoperano nel Caso detto *Ablativo Assoluto*, mai non fanno altrimenti; *Deo volente*, Coll'ajuto di Dio; *Regnante Romulo*, Nel Regno di Romolo: e sarebbe errore il dire: *Volenti*, o *Regnanti* in questo senso. Ma anche fuor dell'Assoluto s'usa di miglior grado in *E*: *Pro cauto, ac diligente*, Cef. *ex Charisio, lib.* 1. *Illum deperit impotente amore* Catull. *car.* 36. Ama colui con amor forsennato. Possono però in tal caso aver la *I* nell' Ablativo; *Excellenti animo* .Cic. *pro Arch.*

2. Similmente i seguenti cinque Aggettivi, come i Sustantivi, han solo la *E* nell'Ablativo; *Hospes*, l'Oste, Ablat. *hospite*; *Pubes, eris*, colui, al quale comincia a nascere il pelo, Ablat. *pubere*; *Senex*, il Vecchio, Abl. *sene*; *Pauper*, Povero, Abl. *paupere*; *Sospes*, Sano e salvo, Abl. *sospite*.

AVVERTIMENTO.

Prisciano dice che la ragion, per la quale *Hospes*, e *Sospes*, non hanno mai l'Abl. in I, è perchè non mai hanno il Neutro in E, laonde seguono

no un Analogia differente dagli altri. Può dirsi in generale de' cinque Nomi compresi nella Regola, che non hanno l'Ablativo in *I*, perchè rade volte sono usati nel Neutro, comeche l'abbiano alcuna volta, siccome dimostreremo nelle Annotazioni; adoperandosi quasi sempre sustantivamente, e seguitando la regola de' Sustantivi.

E perciò il Vossio avvisa non doversi del tutto rifiutare *Hospiti*, quando è vero Aggettivo, ed estima quinci venire il Genitivo Plurale *Hospitium*, come vuol, che s'intenda nella descrizione dell'Etna, 128.

Quod si diversas emittat terra canales
Hospitium fluviorum, aut semita nulla, &c.

Benchè Ascensio legga, *Hospitium* in retto, per Appositione. Ma sì fatto Genitivo truovasi anche appo Nonio alla parola *Cluet*, in quel verso di Pacuvio:

Sed hæc cluentur Hospitium infidelissimi.

Tali cose diconsi del più infedele di tutti gli Osti. E così leggon le antiche Stampe, e molti MSS. comunque altri vi piantino *Hospitum*.

Per gli Aggettivi in NS.

Carisio *lib.* 1. al titolo dell'Analogia, dopo Plinio, e Verrio Flacco, eccellenti Gramatici, da questa Regola generale per tutti gli Aggettivi in *NS*, ch'abbian solamente la *E* all'Ablativo. Nè possiam negare, che non l'abbiano assai spesso; ma l'hanno parimente in *I*, quando non si prendon per Assoluti: *In terra continenti*, Varrone appo lo stesso Carisio. *Primo insequenti die*, Asinio Pollione appo il medesimo: *Ex continenti visi*, Cesare *lib.* 3 *de bell. Civ. Gaudenti animo*. Cic. *ad Att. lib.* 2 *Ep.* 4. *Candenti ferro*, Varrone *lib.* 3. *R. R.* E perciò Alvarez ha immaginato accordar sì fatta varietà, riducendo la Regola a' soli Participj; aggiungendo, che adoperandosi in *I*, divengon semplici nomi Aggettivi, cioè non significanti più tempo. Ma oltre che malagevole cosa è poter ciò di molti esempj affermare, come negli ultimi due apportati, *Candenti ferro*; *Gaudenti animo*, in cui chiaramente s'esprime il tempo presente, certo è, che l'Analogia della Lingua vuol fermamente, ch'abbian la *E*, o la *I*, non potendosi altra ragion recare, perchè nel Più tar Participj facciano *IA*, e al Genitivo *IUM*, come *Amantia*, *Amantium*, se non perchè ammetton la *I* nell'Ablat. *Amante*, *vel Amanti*. Laonde la presente Regola è generale sol per gli Ablativi Assoluti, com'anche il Vossio l'ha bene osservato.

REGOLA XXXVIII.

Eccezione 2. Degli Aggettivi, che hanno l'Ablativo solamente in *I*.

1. *L'Aggettivo* ER, IS *finito*,
Ch'E nel fine al Neutro prese;
2. *Ed il Nome anche del Mese*
Hanno il Sesto in I *fornito.*

ESEMPJ.

1. GLi Aggettivi in *ER*, o in *IS* hanno l'Ablativo in *I*, per distinguerlo dal Nominativo Neutro in *E*.

In

In *ER*; come *Hic*, ed *Hæc Acer*, ed *Hoc Acre*, Agro, Brosco, Forte, Abl. *acri*; *Celeber*, ed *Hoc Celebre*, Abl. *celebri*.

In *IS*; *Dulcis*, ed *Hoc Dulce*, Abl. *dulci*. *Fortis*, ed *Hoc forte*, Abl. *forti*.

2. Vi comprendiamo ancora i Nomi de' Mesi, che son veri Aggettivi, come *September*, Abl. *Septembri*; *October*, Abl. *Octobri*; *Aprilis*, *Aprili*; *Quintilis*, Luglio, *Quintili*; *Sextilis*, Agosto, Abl. *Sextili*, *&c.*

AVVERTIMENTO.

NOi rapporteremo a questa Regola un numero grande di Nomi, che essendo di lor natura Aggettivi, seguon questa medesima Analogia, perciocchè quantunque sieno o poco, o niente usati nel Neutro, almeno il son potuti essere.

Tai sono i Nomi de' Mesi, i quali essere Aggettivi, non ignoran nè pure i Fanciulli, facendosi lor dire, *Mense Aprili*; *Kalendas Octobres*; *Nonas Novembres*; *Idus Decembres*. Ed altri, che parte convengono a cose inanimate, come *Bipennis*, *Biremis*, *Trivemis*, *Annalis*, *Natalis*, *Rudis*, e simili: parte convengonsi all'Uomo; come *Sodalis*, *Rivalis*, *Familiaris*, *Affinis*, *Ædilis*, *Popularis*, *Pamilis*. *&c.*

Distinguer l'Ablativo, secondo che il Nome si prende Aggettivamente, o Sustantivamente.

Ma fa mestieri avvertir bene, che simili Nomi si rivestono tal volta della natura de' Sustantivi, e ne seguono anche l'Analogia, facendo solamente in *E* l'Ablativo: il che dessi generalmente intendere anche di tutti gli altri Aggettivi, come ne abbiam già gli esempj poco dianzi veduti.

Così troviamo, secondo la Regola dell'Aggettivo: *Pro familiari, & necessario meo*; Cic. *Phil.* 2. Benchè usandosi qual Sustantivo, faccia anche in *E*: *Pro L. familiare veniebam.* Rutilio *apud Charis. lib.* 1. *A Lare familiare.* Var. *ad Neron.*

E seguendo questa Regola, diremo; *Volucri sagitta Homine rudi* Aggettivamente, e Sustantivamente: *A volucre comestus*; *Rude donatus*, e simili.

Anche i Nomi derivati dall'Aggettivo han solamente la *E*, come nota Carisio *lib.* 1. che cita Plinio. *Summa in Laterane use ornamenta esse.* Cic. *pro Cn. Planc. Cum Juvenale meo.* Marz *lib.* 7. *Ep.* 23. ancorchè questo come si usasse prima in luogo di *Juvenali*. Così ancora *Cerealis*, *Vitalis*, *Apollinaris*, ed altri fanno l'Ablativo in *E*, quando son Nomi Propri.

I Poeti però danno tal volta la *E*, agli Aggettivi, oppure a' Nomi Comuni in *IS*, come abbiam veduto averlo fatto ne' Sustantivi Neutri finiti in *E*, dicono adunque *Celeste sagitta*. Ovid. *Ep. Paris. De parca bimestre*. Idem *Fast.* 6. 2 *Lethale ferro impresso*. Sen. *Here. fur. in fin* Simigliantemente, *Tricuspide telo*. Ovvid. *Met. lib.* 1. 8. *Cognomine Terra* Virg. *Æn.* 6. come che venga dall'Aggettivo *Cognominis*, che truovasi in Festo, *lib.* 1. ed anche in Plauto: *Illa mei Cognominis fuit*, *in Fragm.* e dovrebbe aver l'Ablativo in *I*, secondo questa Regola. Dimostra ciò chiaramente Servio, dicendo: *Quod autem Communi Genere*, *in* E *misit Ablativum matri necessitas fecit*. Dal che conosciamo, che simile Ablativo non fassi già da *Cognomen*, come alcuni riprensori di questo luogo seronsi a credere, ma da *Hic*, *& hæc Cognominis*, e che sì fatti Nomi Comuni, niente men che gli Aggettivi, (ch'è notabile) hanno l'Ablativo in *I*; poich'egli vuole, non averlo altrimente fatto il Poeta, che sforzato dalla necessità del Verso.

Me-

Memor fa parimente *Memori*, e forse per riguardo a questa Regola; perciocchè egli non ha, se non la I, all'Ablativo, a cagion che prima dicevasi. *Hic*, ed *hæc Memoris*, ed *hoc Memore*, come da Prisciano, *lib 7.* si raccoglie.

Del Plurale della Terza Declinazione.

Il Nominativo Plurale del Maschilino, e del Femminino, ben fissa da' soli Rudimenti, che c'insegnano esser terminato in *ES*; *Patres*, *Fortes*; v'aggiungean non per tanto alcuna volta la *I*, *Forteis*, *Puppeis*, *Resteis*; *&c.* il che Varrone nel *lib 7. de L. L.* afferma dirsi egualmente bene, che *Puppes*, *Restes*, *&c.*

Addiveniva ciò particolarmente ne' Nomi Greci; la cui contrazione era in EΣ; come *Syrteis*, *Tralleis*, *Pardeis*, *Alpeis*, che ancora in *I* lungo ritruovansi:

Quid Crœsi Pardis? Oraz *lib. 1. Ep. 11.*

Poscìachè val tanto la *I* lunga; quanto l'*EI*, come diremo altrove.

Or per sapere in quai Nomi sia meglio ricevuto il fine in *EIS*, o in *IS* vedi quel che diremo innanzi, trattando dell'Accusativo.

Uopo è solamente far quì una Regola per gli Neutri, de' quali alcuni fanno in *A*, ed altri in *IA*

REGOLA XXXIX.

Del Plurale de' Nomi Neutri.

1. *Se del Neutro l' Ablativo*
   *Tiene l'*E, *la cangia in* A.
2. *Ma se ha l'*I, IA *farà.*
3. *Prende* RA *'l Comparativo.*
4. Plus *fa* Plura, *e talor'* IA;
   Vetus, vetera *desia.*

ESEMPJ.

IL Nominativo Plurale de' Nomi Neutri si fa dall'Ablativo Singolare.

1. Se l'Ablativo termina solamente in *E*, egli fa il suo Plurale in *A*; *Hoc Corpus*, Ablat. *corpore*, Nomin. plur. *corpora*; *Hoc Caput*, Abl. *capite*, Plur. *capita*; *Hoc Gausape*, Abl. *gausape*, Plur. *gausapa*.

2. Ma se l'Ablativo è in *I* solo, o pure in *E*, ed *I*, il Nominativo Plurale vuol farsi sempre in *IA*, aggiungendo all' Ablativo l'*A*; *Mare*, Ablat. *mari*, Plur. *maria*; *Dulcis*, ed *Hoc Dulce*, Ablat. *dulci*, Plur. *dulcia*; *Animal*, Ablat. *animali*, Plur. *animalia*; *Felix*, Ablat. *felici*, Plur. *felicia*; *Amans*, Ablat. *amante*, ed *amanti*, Plur. *amantia*.

3. I Comparativi hanno l'Ablativo in *E*, ed in *I*, perchè

sono

sono Aggettivi ; *Pulchrior*, ed *Hoc Pulchrius*, più bello. Abl. *pulchriore*, e *pulchriori*. Ma poichè l'Ablativo in *E* sta più in uso, fanno il Plurale Neutro solo in *A*, *pulchriores*, *pulchriora* non già *pulchrioria* ; *Sanctius*, *sanctiora*; *Fortius*, *fortiora*, &c.

4. *Plus*, Più, fa nell'Ablat. *plure*, e *pluri*, e parimente nel Plurale, *plura*, e talvolta *pluria* ; *Vetus* fa all'Ablat. *veteri*, ma nel Plur. fa solo, *vetera*.

AVVERTIMENTO.

A *Plustre*, che significa l'ornamento, o insegna, che si mette su gli Alberi delle Navi ha due Nominativi plurali, secondo Prisciano, *lib* 7. e'l Despauterio, che l'ha seguitato, *Aplustra*, ed *Aplustria*. Ma possiam noi dire, che 'l primo vien da *Aplustrum*, della Seconda, come l'ha declinato Lucrezio

Navigia, *Aplustris fractis*, *obnitier undis*, *lib.* 4 439.

E conseguentemente *Aplustre* siegue semplicemente la Regola, facendo *Aplustria*, perchè ha l'Ablat. in I; *Aplustria* si legge in Festo, e non *Aplustra*.

Plus fa *plura*, e *pluria*, donde vengono *Complura*, e *Compluria*, come largamente pruovasi da Gellio, *lib* 5. *cap.* 21. *Pluria mixta*, Lucrezio, *lib.* 1. 877. *Nova Compluria*, Ter. *Phorm.* 4. 3. ciò che il Vossio in più luoghi dell' Opere sue ha francamente imitato. Ma tai Nomi son Comparativi, che che si dica Gellio nel mentovato luogo. E perciò Carisio, dopo Plinio, e Giulio Modesto, l'eccetua dagli altri, solo per l'Uso, che è il Moderator delle Lingue: *Consuetudo tamen & hos plures dicit*, *& hæc Pluria*, Caris. *lib.* 1. Per tutto ciò il Plurale in *A* è più in uso, secondo Prisciano : *Plura acerba*, Terent *Heaut* 3 1. *Plura venena*, Gioven. *Sat.* 13. Inoltre questo non è miga di quei, ch'hanno solamente la *I* nell'Ablat. come dice Alvarez egli ha parimente la *E* ; *Plure tanto altero*, Plaut. *in fragm. Plure venit*, Cic. come può vedersi appo Carisio, *lib.* 1. *&* 2.

Alcuni aggiungono quì *Bicorpor*, *Tricorpor*, *Tripectior*, e simili Composti ; ma avendo detto Lucrezio in Gen. Fem. *Tripectora vis Geryoni*, *lib.* 5. 28. potrem noi a nostra posta dire, che *Tripectora* vien da *Tripectorus*, *a*, *um*, ò almeno, ch'essendo Nome Composto da *Pectus*, siegua il suo Semplice, di che innanzi ragioneremo.

REGOLA XL.

Generale per lo Genitivo Plurale.

1. *L'E del Sesto in* UM *si muta Nel Secondo del Plurale.*
2. *Ma nell'*I, IUM *prevale.*
3. *E* Plus, Plurium *non rifiuta.*

ESEMPJ.

1. IL Genitivo Plurale formasi dall'Ablativo Singulare, onde se l'Ablativo termina in *E*, il Genitivo Plura-

le

le fa in *UM*, mutando la *E* in *U*, ed aggiungendovi la *M*; *Hic Pater*, Abl. *patre*, Gen. Plur. *patrum*; *Hæc Actio*, Abl. *actione*, Genit. Plur. *actionum*; *Hoc Ænigma*, Abl. *ænigmate*, Gen. Plur. *ænigmatum*; *Hæc Virtus*, Ablat. *virtute*, Gen. Pl. *virtutum*.

2. Ma l'Ablativo singulare in *I*, o che sia solo, o che possa anche terminare in *E*, ed in *I*, rende 'l Genitivo Plurale in *IUM*; *Hoc Laqueare*, Ablat. *laquearì*, Genit. Plur. *laquearium*; *Amans*, *amantium*; *Hic Mensis*, *mensium*; *Hæc Acris*, *acrium*; *Dulcis*, e *dulce*, *dulcium*; *Hic Imber*, *imbrium*.

3. *Plus*, benchè Comparativo, fa *plurium*, perchè ha *plure*, e *pluri*, nell' Ablativo singulare. Vedi sopra *facc.* 162. e nella precedente.

Eccezioni della Regola del Genitivo.

REGOLA XLI.

Eccezione 1. De' Comparativi, ed altri Aggettivi, che fanno *UM*.

1. *Nel Plurale al Genitivo*
   Supplex UM, *e* Memor *ha*,
   Così Vetus, Pubes *va*;
2. Primor, *e'l* Comparativo.
3. Pugil, Compos *tal si porta*,
   Dives, Uber, *Abbondante*,
   Degener, *il Dischiattante*.
   Celer, Inops, *e'l* Consorte.
4. Pes *a' suoi* UM *pure ha dato*:
5. Facio, *e* Capio *al Derivato*.

ESEMPJ.

I Seguenti Nomi, comeche abbiano l' Ablativo del Meno terminato in *I*, il loro Genitivo Plurale è in *UM*, non in *IUM*.

1. *Supplex*, Supplichevole, Genit. Plur. *Supplicum*; *Memor*, Ricordevole, *memorum*, e così *Immemor*, *&c.* *Vetus*, Vecchio, *veterum*; *Pubes*, *puberum*.

2. *Pri-*

2. *Primor*, il più Sporto, il più Apparente, o Ragguardevole, Gen.Plur.*primorum*. E similmente tutti i Comparativi, i quali hanno il Nominativo Plurale in *A*, così il Genitivo è in *UM*, non in *IUM*; *Major*, ed *Hoc Majus*, Plur. *majora*, *majorum*; *Fortior*, e *Fortius*, *fortiora*, *fortiorum*.

3. Questi altri di tal foggia; *Pugil*, il Luttatore, *Pugilum*; *Compos*, chi ha ottenuta, o possiede una cosa, *compotum*; e così *Impos*, Impotente, che non si può contenere; *Dives* Ricco, *divitum*; *Uber*, Abbondante, *uberum*; *Degener*, Tra, lignante, Dischiattato, chi fa scorno alla sua schiatta, *degenerum*, e così *Congener*, dalla medesima Stirpe; *Celer*, Veloce, *celerum*; *Inops*, Povero, *inopum*; *Consors*, il Consorte-Compagno, Partecipe (*Bocc.* Partefice) d'una cosa, *consortum*,

4 I Compositi da *Pes*, *pedis*; *Alipes*, *alipedis*, Abl. *alipede*, *i*, chi tien l' Ale a'piedi, qual si è Mercurio. Plur. *Alipedes*, *alipedum*; *Quadrupes*, *quadrupedis*, *quadrupedes*, *quadrupedum*, Quadrupede, di quattro piedi.

5. I Derivati da *Facio*, ch'escono in *FEX*, fanno anche in *UM*: *Artifex*, *ificis*, Artefice, Plur. *artificum*; *Opifex*, Operajo, *opificum*; *Carnifex*, *carnificum*, Carnefice, Giustiziere, Manigoldo.

Anche i Derivati da *Capio* terminati in *CEPS*; come *Municeps*, *cipis*, Cittadino, che gode i Privilegj d'una Città, *municipum*; *Princeps*, il Primo, il Principe, Plur. *principum*.

AVVERTIMENTO.

LA ragione, per la quale i Comparativi fanno il Genitivo in UM, si è, perchè il loro Ablativo in E è più usato, perlochè fanno similmente il Nominativo in *A*, e non in *IA*. Il che debbe aver luogo nella maggior parte de' Nomi di questa Regola, che hanno più spesso la *E*, che la *I* nell'Ablativo, tanto che Carisio pretende sopra ciò, non potersi miga dir, *Veteri*, *Majori*, *Meliori*, &c. avvegnachè abbia fallato in rigettandogli totalmente.

Primor, benchè abbia all'Ablativo *Primore*, e *Primori*, fa pure *Primorum*, o sia perch'egli ritiene la natura del Comparativo *Primor*, *quasi Pvimior*, o sia perchè ordinariamente vaglia qual Sustantivo nel Plurale; *Primores*, Principali Uomini, o Maggioranti.

Possono parimente aggiugnersi a questi i Derivati da *Corpus*, che non si niega aver avuto il finimento in *OR*, poichè *Tricopor* d'Accio appo Prisciano *lib. 6* ed un antico Poeta disse in Cic. 2. *Tuscul. Tricorporem*, della medesima maniera, che in Varg. truovasi *Tricorporis 6. Æn.*, ed in tal caso terrassi per Regola, che seguono l'Analogia, e la Declinazione del Semplice, che fa all'Ablat. *Corpore*, e'l Plur. *Corpora*, *corporum*: quantunque s'adattino egualmente ad un'altra Declinazione, come si è detto sopra, *face.* 173.

Despanterio, e dopo lui Verepeo aggiungono qui anche *Vigil*, ed è ben vero, che leggasi:

Vigilum excubiis obsidere portas. Æn. 9. 159.

Ma quivi si piglia Sustantivamente, e farebbe all'ablativo *Vigile*: e quando aven-

avendo detto Giovenale in forma d'Aggettivo *Vigili cum febre*, *Sat.* 13. e Stazio 2. *Achil Vigili aure*; si dovrebbe dire ancor nel Plurale. *Vigilium Aurium*. Almeno così sente il Voſſio. Con tutto ciò Orazio se n'è altrimente ſervito, ove ha detto: *Et Vigilum canum Triſtes excubiæ*, *lib* 3. *od.* 16. ma puoſſi attribuire alla Sincope, perchè nella Ragion Civile, *ff de off Præf. Vig.* leggeſi Suſtantivamente, *Præfect. Vigilium*, e ciò avviene, perchè, *Vigil.* è parola mozza di *Vigilis*, *hujus vigilis*, onde dovrebbe farſi *Vigilium* al Plurale per la Regola ſeguente. Ma che che ne ſia, nella proſa dir *Vigilum*, quando è Suſtantivo, e *Vigilum*, quando è Aggettivo, ſarà tuttavia il migliore, come quello, che ſi conforma alle Regole Generali.

Ma per gli Compoſti di *Facio*, e *Capio* la ragione è differenziata; poichè comunque ſieno Aggettivi, ed abbiano l'Ablativo in *E*, ed *I*, come gli altri; con tutto ciò fan ſempre il Genit. Plur. in *UM*: e non in *IUM* così benchè Stazio, 1. *Achill* abbia detto *Artifici pollice*, mai non ſi dirà *Artificium pollicum*, ma *Artificum*, e così degli altri; quantunque alcuni leggano in Plauto, *Meſtell.* 1 1 *Carnificium*, per *Carnificum*. Di ciò la ragione è ſtata la neceſſità di diſtinguere ſi fatti Genitivi da'Suſtantivi in *IUM*, che loro aſſomigliano; come *Hoc Artificium*, *Principium*, *&c.*

Biſogna ſtendere queſta ragione a *Conſors*, che fa *conſortum*, per diſtinguerlo da *Conſortium*, la Compagnia, Suſtantivo; a *Supplex*, che fa *ſupplicum*, per diſtinguerlo da *ſupplicium*, il Supplicio, o Preghiera, e Proceſſione, in Saluſtio *in Catil.* ed alcun altro.

REGOLA XLII.

Eccezione 2. de' Nomi di più ſillabe in *AS*, *ES*, *IS*, ed *NS*, che fanno in *IUM*.

1. IS, *ed* ES *del Singulare*
Se non creſce, IUM, *faraſſi*.
2. *Il medeſimo ad* AS, ENS *daſſi*
Benchè creſca in declinare.
3. *Tranne* Volucris, *con* Vate,
Strigiliſque *a'primi*, *e'l* Pane,
Anco Juvenis, *e'l* Cane,
Voci in UM *ſol terminate*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *IS*, ed in *ES*, che non hanno nel Plurale più ſillabe, che il Singulare, fanno il lor Genitivo Plurale in *IUM*, benchè abbiano l'Ablativo Singulare in *E*; come *Hic Enſis*, la Spada, Plur. *enſes*, *enſium*; *Hæc Clades*, la Rotta, *clades*, *cladium*; *Hic Vermis*, il Verme, *vermes*, *vermium*; *Hic Collis*, il Colle, o picciol Monte, *colles*, *collium*.

2. Giu-

2. Giugni a coteſti i Nomi in *AS*, che fanno anche il Genitivo *IUM*, come que', che denotan la Patria; *Arpinas, atis*, d'Arpino, *Arpinatium*; *Noſtras, atis*, Noſtrale, di noſtro paeſe, *noſtratium*; *Veſtras, atis*, del voſtro paeſe, *Veſtratium*.

E talvolta anche gli altri Nomi in *AS*; come *Utilitas, atis, utilitatium*. Liv. *lib.* 45. *Civitas, civitatium*. Sebbene in ſimili Nomi è oggi più uſato il Genitivo in *UM*, *Civitatum, Utilitatum*.

Nella medeſima guiſa formano il Genitivo i Nomi in *NS*, come *Infans, Infantis*, Bambolo, Scilinguato, Plur. *infantium*; *Adoleſcens*, Giovinetto, *Adoleſcentium*; *Rudens*, Canapo, fune groſſa, *rudentium*; *Torrens*, il Torrente, *torrentium*. Benchè tal volta ſi faccia la Sincope, levandoſene la *I*; *Parentum*, *Prudentum*, *&c.* come vedremo appreſſo.

3. Ma ſono eccettuati dal numero i ſeguenti, che fanno il loro Genitivo in *UM*; *Volucris*, l'Uccello, *volucrum*; *Vates, vatum*, il Poeta, l'Indovino; *Hæc Strigilis*, la Streghia, *ſtrigilum*; *Hic Panis, panum*; *Juvenis, juvenum*; *Canis, canum*.

AVVERTIMENTO.

Volucris facea anticamente *voluerium*, come ſcernesi in Varrone, *lib.* 1. *de R. R. cap.* 38. e Carisio il cita nel 1. *de Anal.* anche da Quintiliano, e da Cicerone medeſimo nel 2. *de fin.* come il legge Grutero: *Videmus in quodam Volucrium Genere nonnulla indicia pietatis.* E nientemeno l'uſo fin dal tempo di Plinio ha introdotto, che ſi dica ſempre *Volucrum*, in quanto s'oſſerva non ſolo nello ſteſſo Plinio, *lib.* 10. *cap.* 61. ma in Virgilio altresì, e Marziale più volte. Il che dee ſempre guardarſi, quando tal Nome è Suſtantivo. Ma s'ei prendeſi qual' Aggettivo, ſiccome abbiam detto innanzi, ch'ei fa *Volucri* all' Ablativo; avrà *volucrum* nel Genitivo Plurale.

Intorno alla parola *Panis*, è ſtata conteſa fra gli Antichi. Cesare ſ riferir di Carisio, *lib.* 1. voleva che ſi diceſſe *Panium*. All'incontro Verrio maeſtro de' nipoti d'Auguſto, inſegnava, doverſi dir *Panum*, e di tale intendimento fu Priſciano, *lib.* 7. e poi tutti.

Deſpauterio fra queſti allega ancora *Proles*, *Soboles*, *Indoles*. Ma noi proveremo nella fine degli Eteroclìti, che ſimili Nomi non han miga Plurale.

Apes, o *Apis*, l'Ape, la Pecchia, fa *apium* per queſta Regola, ed *apum* per Sincope. Il primo Genitivo ſi trova ſpeſſo in Varrone, e Columella, *lib.* 9. *cap* 3. 6. e 11, il ſecondo è più volte in Plinio, come nel *lib.* 11. *cap.* 7. e 9. e nel medeſimo Columella, *ibidem*.

De' Nomi in AS, ed in NS.

La ragione, per la quale i Nomi in *AS*, ed in *NS*, fanno anch' eſſi il Genitivo in *IUM*. ſi è, che anticamente finivano in *ES*, o in *IS*, perchè diceaſi *Arpinatis*, e *Noſtratis*, donde ſi è fatto *Arpinas*, e *Noſtras*, e così gli altri; e perciò *Arpinatium* ſi truova in Cicerone, *ad Atticum*, *lib.* 4. *Ep.* 7. *Fidenatium* e *Capenatium* in Liv. *lib.* 4. *Optimatum* è ancora ſpeſſo in Cicerone, e per Sin-

copæ, *Optimatum* in Cornelio Nepote, *in Alcibiade*.

Ætatium il troviamo in Vellejo, *lib.* 2. *Affinitatium*, e *Calamitatium* in Giustino *lib.* 17. *cap.* 3. *lib.* 16. *cap.* 4 *Civitatium* è in Tito Livio, Catone, Giustino, Censorino, ed altri, e per ordinario nell'antiche Inscrizioni. Varrone ancora *lib.* 2. *de Anal.* riferisce che variamente, e senz'errore si dicea *Civitatum*, e *Civitatium*, come *Parentum*, e *Parentium*; se bene oggi la Sincope è più usata.

Tegniamo similmente dalle Pandette *Faculeatium*, L. 78. § 1. *de Legat.* 3. *Hereditatium*, L. 3. *de legit. Tutor. Utilitatium* da Tito Livio *lib.* 45. ed altri così fatti.

Per gli Nomi in *NS* abbiamo già provato altrove, ch'e' vengon da' Nomi in *ES*, o in *IS*; per modo che non crescano prima al Genitivo, e perciò hanno spesso il Genitivo in *IUM*, anche qualora prendesi Sustantivamente.

REGOLA XLIII.

Eccezione 3. De' Monosillabi, che fanno in *IUM*.

1. *Gl'in* As, 2. IS, *qualora avranno Una sillaba*, 3. *e* Mus, Sal, Dos, Cor, Par, Lar, Faux, Nox, Nix, Cos, *Ambo gli* Os, IUM *nel Più fanno*.
4. *Tal s'ha in fin due Consonanti*.
5. Gryps, Lynx, Sphinx UM *ban fra tanti*.

ESEMPJ.

V'Ha di molti Nomi d'una sillaba, che fanno il Genitivo Plurale in *IUM*.

1. E prima que', che finiscono in *AS*, come *Hic As, assis*, la Libbra, un Grano, Genit. Plur. *assium*; *Hic Mas, maris*, il Maschio, *marium*; *Hic Vas, vadis*, il Mallevadore, *vadium*.

2. Secondo que', che terminano in *IS*; come *Dis, ditis*, Ricco, *ditium*; *Hæc Lis, litis*, la Lite, *litium*; *Hæc Vis*, la Violenza, *virium*; *Hic Glis, gliris*, il Ghiro, *glirium*. Plauto, *in fragm.*

3. Oltracciò molti di vario finimento compresi nella Regola, che fan pure il Genitivo in *IUM*; *Hic Mus, muris*, il Topo, *murium*; *Hic Sal, Salis*, il Sale, *salium*; *Hæc Dos, dotis*, la Dote, *dotium* (nella Legge a turma) *Hoc Cor, cordis*, il Cuore, *cordium*; *Par, paris*, non solamente l'Aggettivo, che significa Eguale, ma ancora il Sustantivo, che significa la Coppia, il Pajo (benchè in tale spezie abbia l'Ablativo

tivo in *Eius* il Genitivo in *IUM*, *parium*; *Hic Lar*, *Laris*, la Casa, Focolajo, o Fuoco, il Genio, o lo Dio Famigliare, *larium*; *Hæc Faux*, *Faucis*, la Foce, la Gorga, o Strozza, *faucium*; *Hæc Nox*, la Notte, *noctium*; *Hæc Nix*, la Neve, *nivium*; *Hæc Cos*, *cotis*, la Cote, *cotium*; *Hoc Os*, *ossis*, l'Osso, *ossium*; *Hoc Os*, *oris*, la Bocca, il Viso, *ortum*.

4. I Nomi, che finiscono in due Consonanti, hanno al Genitivo Plurale *IUM*; come *Hæc Ars*, *artis*, *artium*; *Hæc Gens*, *gentis*, la Nazione, la Famiglia, *gentium*; *Hic Dens*, *dentis*, il Dente, *dentium*; *Hic*, o *hæc Stirps*, *stirpis*, lo Sterpo, *stirpium*; *Hic Fons*, *fontis*, il Fonte, *fontium*; *Hic Mons*, *montis*, il Monte, *montium*, *Hæc Urbs*, *urbis*, la Città, *urbium*; *Hæc Merx*, *mercis*, la Merce, Derrata, Mercatanzia, Plur. *merces*, *mercium*, &c.

5 Fra tanti Nomi, che fanno in *IUM*, son soli eccettuati *Gryps*; *gryphis*, il Grifone, *gryphes*, *gryphum*; *Lynx*, *lyncis*, il Cerviero, la Lince, *lyncum*; *Sphinx*, *sphingis*, la Sfinge, mostro, *sphingum*. E similmente tutt' i Nomi presi dal Greco, come diremo appresso.

AVVERTIMENTO.

Ciò che veggiamo quì intorno a' Nomi d'una sillaba in *AS*, conferma l'Analogia di questo medesimo finimento, che s'è al di sopra notato per que' di più Sillabe.

Quegli in *IS* ancora fanno *IUM*, perchè anticamente aveano egual numero di Sillabe nel Nominativo, e nel Genitivo, dicendosi *Viris*, *hujus viris*, la Forza; *Litis*, *hujus litis*, la Lite, ec.; ed ancora *Paris*, *hujus Paris*, invece di *Par* donde fassi *Parium*.

De' Nomi d'una Sillaba Greci.

Ma i Greci d'una Sillaba sono sempre mai stati così incerti, a rispetto del Genitivo, che Carisio, *lib.* 1. riferisce per testimonianza di Plinio, che gli Antichi non han potuto darne regola sicura, può dirsi però, che que', che vengon dal Greco, cangiano spesso il finale ΩΝ in *UM*, e così *Phryx* farà *Phryges*, *Phrygum*, *Thrax*, *Thaces*, *Thracum*, perciocchè i Greci dicono τῶν Φρυγῶν, τῶν Θρακῶν, &c.

Per tal cagione il Vossio riprende coloro, che vogliono, che *Lynx* abbia *Lincium*, per esser ciò contrario in questa Analogia.

La Lince è una spezie di Cervo chiazzato, *di pel maculato*, come parla Dante, che alcuni prendono per lo Lupo Cerviere. Ha sì fatto Animale la vista sì acuta, che credesi volgarmente penetrar le mura, e le montagne; il riferisce Perotto, e Pierio ne' suoi Geroglifici allega Plinio, *lib.* 8 *c.* 38. ancorchè costui di ciò non dica nulla. Che che ne sia di cotal novelletta son venuti que' parlari Αυγκτεὸν βλέπειν, in Omero, *Bitrachom* lo stesso che *Lynceis oculis contemplari*, in Orazio, *lib.* 1. *sat.* 2. ed appo il Petrarca:

Chiar' alma, pronta vista, occhio Cervero.

per significar finezza di veduta.

Di Lar, Mus, Crux, *ed alcuni altri.*

In quanto agli altri Nomi d'una sillaba, quei che si può notar di certo si è, che *Lar* fa *larium*, in Cic. in Plin. e in altri: pur trovasi in Varrone, *lib.* 8. *de L. L. Maniam matrem Larum.*

Mus fa *murium*: *Murium fœtus. Plin. lib.* 10. *cap.* 45. e gli altri l'han similmente usato; ma *Murum* l'abbiamo in Cic. 2. *de Nat.* come il cita Carisio, *lib.* 1. *Nec homines murum, aut formicarum causa frumentum conduns*: benchè questi afferma, che Plinio *lib.* 6. *dubii ferm.* non approvava sì fatto luogo di Cicerone: perciocchè, dic'egli, il Genitivo in *UM* è proprio de' Nomi in *R*; come *Fur*, *furum*; onde riprende similmente Trogo d'aver detto, *Parium numerorum, & imparium, lib.* 10. *de Animal.* E il vero che *Murum*, trattone quel luogo di Cicerone, altrove non si legge. Ma la ragione de' Nomi in *R* recata da Plinio, è del tutto cattiva; poichè da *Calcar* diciamo *Calcarium*, ed altri molti; ond'è fuor di ragione il rimprovero fatto a Trogo, che disse *Parium, & Imparium*.

Crux fa *crucum*, secondo Carisio, e così l'usa Tertulliano nell'Apologetico, secondo la lettura di Rigaut. Pamelio, che legge *Crucium*, confessa egli medesimo, che tutti i MSS. tengon *Crucum*; al che non badò il Vossio, quando oppose Tertulliano a Carisio.

Di que' d'una sillaba, che fanno UM.

Gli altri d'una sillaba, che qui nelle Regole particolari compresi non sono, fanno per lo più *UM*, secondo la Regola generale, come *Ren*, *renes*, *renum*, Plin. *lib.* 19. *cap.* 2. le Reni; *Fur*, il Ladro, *furum*, Oraz. *lib.* 1. *sat.* 8 Catull. *Car.* 34. *Pes*, *Pedum*, il Piede; ed anche i suoi Composti, *Bipes*, *bipedum* Cic. *pro Domo sua*; *Mos*, il Costume, *morum*; *Flos* il Fiore, *florum*; *Crus*, la Gamba, *crurum*. Virg. *Geor.* 3. *Grus*, la Gru, *gruum*; *Sus* il Porco, *suum*; *Thus*, l'Incenso. *thurum*. Carisio, *lib.* 1. *Fraus*, la Frode, *fraudum*, benchè Apulejo disse *fraudium*, *lib.* 5. *Met. Laus*, *Laudum*; benchè Sidonio. *Carm.* 22. *de Narbona* disse *Laudium*; *Prex*, inusitato, Plur. *preces*, *precum*, le Preghiere; *Frux*, inusitato, Plur. *fruges*, *frugum*; *Nux*, la Noce, *nucum*. Plin. *lib.* 15. *c.* 32.

De' Nomi d'una sillaba inusitati al Genitivo Plurale.

Dovremo però in molti di tai Nomi esser ritenuti ad usar questo caso, dappoichè o di rado, o non mai l'hanno avuto. Tali sono, *Pax*, la Pace; *Fax*, la Face; *Fax*, la Feccia; *Nex*, l'Occisione; *Pix*, la Pece; *Lux*, la Luce; *Mel*, il Mele; *Fel*, il Fiele; *Sol*, il Sole, a' quali sia bene aggiungere *Plebs*, la Plebe; benchè Prudenzio, *in S. Roman.* abbia detto, *Coronam Plebium*; *Glos*, la Cognata, *Pus*, la Marcia; *Ros*, la Rugiada; a' quali danno i Gramatici anche il fine in *IUM*, al riferir dello Scioppio, ma senz'autorità.

Jus fa *jurium* in Plauto: *Legum*, *atque Jurium*, *fictor Epid.* 3. 4. ma Carisio *lib.* 1. cita di Catone: *Jurum legumque*: benchè nè l'uno, nè l'altro sia in uso. E lo stesso Carisio *ibidem* ci assicura che *Maria*, *Rura*, *Æra*, *Jura*, si trovano solo nel Nominativo, Accusativo, e Vocativo; e che se uopo fusse adoperarli, dovrebbe anzi dirsi *Jurum*, che *Jurium*, *Rurum* che *Rurium*, *Ærum*, che *Ærium*; perchè hanno il lor Nominativo in *A*, non in *IA*, dice il Vossio, *lib.* 2. *Anal. cap.* 14.

In quanto a *Mare*, va altrimente la bisogna, perchè avendo l'Abl. in *I*, egli ha parimente il Plurale in *IA*, benchè il suo Genitivo non sia in uso, secondo Carisio, *ibidem*. Ma l'Ablat. Plurale, che questo Autore somiglian-

temen-

temente immaginò non trovarsi, hallo appo Cesare: *In vestigiis Maribus*, *lib. 5. B. G.* che vien citato da Prisciano, *lib. 6.* E Quinto Curzio, *lib. 6.* ha chiaramente supposto, dove disse *Mare Caspium dulcem cæteris*. Supple, *Maribus*. *Mas*, *maris*, il Maschio, fa similmente *marium*, *maribus*, ed è ordinariissimo; seguendo la Regola di que' d'una sillaba in *AS*.

REGOLA XLIV.

Eccezione 4. D'altri Nomi, che fanno in *IUM*.

1. *D'* AS *i figli*; 2. *e* Linter, Caro,
Cohors, Uter, *e'l* Sannite,
Venter, Palus, *con* Quirite,
Fornax, IUM *domandaro*.
3. *Ma se Sincope patisce*,
Questo Caso in IUM *finisce*.

ESEMPJ.

TUtt' i seguenti Nomi hanno ancora il Genitivo in *IUM*, benchè abbiano *E* nell' Ablativo.

1. Primieramente i Derivati, e Composti da *AS*, (il quale è compreso nella Regola de' Nomi d'una sillaba data dianzi) *Hic Quincunx*, *uncis*, Cinque oncie, Genit. Plur. *Quincuncium*; *Hic Sextans*, *antis*, Due oncie, *sextantium*; *Hic Bes*, *hujus bessis*, il Peso d'ott' oncie, Gen. Plur. *bessium*, &c.

2. Tutti questi Nomi particolari; *Hæc Cohors*, Banda, o Compagnia di Pedoni, di cui erano dieci in ciascheduna Legione, *cohortium*; *Hæc Linter*, Barchetta, Burchello, Palischalmo, *lintrium*; *Hæc Caro*, la Carne, *carnium*; *Hic Uter*, l'Otre, *utrium*; *Hic Venter*, *ventris*, il Ventre, *ventrium*; *Hæc Fornax*, *acis*, la Fornace, *fornacium*; *Hæc Palus*, *udis*, la palude, *paludium*; Colum. Così *Samnis Samnitis*, Sannite, Popolo d'Italia in Abruzzi *Citra*, *Samnitium*; *Quiris*, *Quiritis*, Romano, *Quiritium*.

AVVERTIMENTO.

LA maggior parte di sì fatti Nomi han la medesima Analogia, che abbiam notata di sopra; perciocchè essendosi prima detto *Samnitis*, al Nominativo. *Quiritis*, *Cohortis*, *Carnis*, *Bessis*, erano quei, che non crescendo al Genitivo, aveano il Plurale in *IUM*: e forse da que la medesima Analogia non erano alieni *Linter*, *Fornax*, e gli altri, che son qui.

Molti altri Nomi faceano anticamente IUM.

Ma oltre a' già detti, eranvi altri nomi, che formavano talvolta il Genitivo

ivo in *IUM*, avvegnachè non frequentabile, come *Radicium*, che si trova in Varrone, *lib.* 1. e 3. *de R. R.* benchè Columella *lib.* 3 *cap.* 18. abbia *Radicum*, e Carisio, *lib.* 1. autorizzi più quest'ultimo: ed allo incontro Plinio vuole, che dir si dovesse *Radicium*, *Cervicium*, come attesta lo stesso Carisio.

Così *Hominium*, per *Hominum*, che si legge in Sallustio, *in Jugur.* secondo Giul. Scaligero; *Meretricium*, in Plaut. in Bacch. 1. 1. secondo Duza, ed in Casin. secondo Lipsio; *Servitutium*, e *Compedium* nel medesimo in Persa, 3. 2. secondo lo stesso Scaligero, e Colero. (Benchè s'abbia per ordinario una parola guasta *Servitricium*) *Judicium*, in vece di *Judicum*, che'l Vossio, lib. 2. *de Anal. cap.* 14. afferma trovarsi, L. 2 *C. de Off. Com. Sac. Pal.* e L. 4 *C. de Rect. provin. Virtutium*, per *Virtutum*, in S. Paolino, *Epist.* 1. *ad Auson.* ed altri, che potrannosi forse cercare.

E la moltitudine di tanti Genitivi in *IUM*, può venire dall'avere anticamente in questa Declinazione, siccome si è detto, tutti gli Ablativi avuto il finimento in *E*, ed in *I*.

3. Ma talora si fa una Sincope, levando la *I* di mezzo, non solamente ne' Nomi di questa Regola, ma in tutti gli altri ancora; e così dicesi *Apum*, in Plin. *Elencho lib.* 21. per *Apium*; *Quiritum*, per *Quiritium*; *Loquentum*, per *Loquentium*, *&c.*

AVVERTIMENTO.

Si trova *Paludum* in Mela, *lib.* 3. *cap.* 3. in luogo di *Paludium*, ch'è in Columella, *lib* 3. *cap.* 9. *Fornacum*, e *Fornacium*, son tutti e due di Plinio, *lib* 34. *cap.* 10. il secondo, *lib.* 35 *cap.* 12. *Parentum*, e *Parentium*, amendue buoni, secondo Varrone 7 *de L. L.* quest'ultimo leggesi anche in Orazio, *lib.* 3. *od.* 24 Carisio, e Prisciano il citano di Cicerone. Oggi però *Parentum* è più usato tra' Prosatori.

Dove sia più ordinaria la Sincope.

Si fatta Sincope suol'usarsi il più ne' Nomi finiti in *NS*, come *Adolescentum*, per *Adolescentium*; *Infantum*, per *Infantium*, *&c.* ed in particolare ne' Participj, che veggonsi quasi egualmente in *UM*, ed in *IUM*; *Cadentum*, per *Cadentium*, e così *Parentium*, *Furentum*, *Locuentum*, *Monentum*, *Natantum*, *Precantum*, *Recusantum*, *Sequentum*, *Silentum*, *Venientum*; e simiglianti in Virgilio, ed altri.

Ella è parimente molto ordinaria ne' Nomi in *ES*, ed in *IS*, *Cædum*, per *Cædium*, Silio *lib.* 4. *Cladum*, per *Cladium*, Idem *lib.* 1. *Veronensum*, per *Veronensium*. Catull. *carm.* 98. *Mensum*, per *Mensium*, Seneca Ovvidio, Fortunato, ed altri Poeti degli ultimi tempi. Usasi ancora spesso nella Ragion Civile, come in Paulo Giurisconsulto, L. 110. *de Reg. Jur.* ed altrove.

Dove la Sincope sia più rara.

All'incontro è rarissima la Sincope ne' Nomi Neutri, che hanno l'Ablativo in *I*. Perciocchè non si dirà mai *Cubilum*, per *Cubilium*, *Animalum*, per *Animalium*, *&c.* e se Nevio chiamò Nettuno, *Regnatorem Marum de B. P.* è una mostruosità senza esempio; che non per altro egli far dovette, se non se per distinguerlo da *Marium*, vegnente da *Mas*, Maschio. Ma *Mare*, come abbiam detto, non è stato mai usato in questo Genitivo.

E rara oltracciò negli Aggettivi, ch'hanno un sol finimento, perchè da *Atroci*, non mai si dice *Atrocum*, nè da *Felix*, *Felicum*. Ma pur fassi *Locupletum*, per *Locupletium*.

Dell'

Dell'Epentesi.

Egli è parimente necessario avvertire, che siccome qui fassi la Sincope, cioè Troncamento di lettera, così al contrario suol farsi l'Epentesi, cioè Aggiunzione di lettera. Perciò si truova *Alituum*, in Virg. *Æn.* 8 *ver.* 27. per *Alitum*; *Cœlituum*, per *Cœlitum*, e simili, che forse son venuti da qualche Ablativo in *U*; come dicea ancora *Noctu*, e *Diu*, per *Nocti*, e *Die*: o pur farà questo un cangiamenao della *I*, in *U*, per *Alitium*, e *Cœlitium*, che si diceano come *Hominium*, di cui abbiam parlato di sopra.

Dell'Accusativo Plurale.

L'Accusativo Plurale (trattiene i Neutri, che l'hanno in *A*, o *IA*, come il Nominativo) finisce ordinariamente in *ES*, *Patr*, *Patres*. Ma prima finiva in *EIS*, o *IS*, lungo, che son quasi la medesima cosa.

Esì fatto finimento in *EIS* era ricevuto particolarmente ne' Nomi, che aveano *IUM* a Genitivo, come *Montium*, *Monteis*; *Omnium*, *Omneis*, oppure *Omnis*, perchè da' Gramatici non si è potuto mai su ciò dar certa regola: perchè come da *Mercium*, si dicea *Merces*, da *Axium*, *Axes*; così da *Fortiorum*, *Fortioreis*, da *Sanctiorum*, *Sanctioreis*, e simili.

Come gli Antichi facessero giudicio della loro Lingua.

Dalle cose finor divisate veggiamo, che tante variazioni sono state cagionate dalla sola delicatezza della Lingua. Onde riferisce Gellio, *lib.* 3 *cap.* 19. che Probo, essendo stato domandato, se dir si dovesse *Urbis*, o *Urbes*, altro non rispose, se non che bisognava consigliarsi con l'orecchio, senza curar le Regole degli Antichi Gramatici; affermando, che nel 1. delle Georg. 25. in un libro corretto di man di Virgilio stesso, egli ha letto *Urbis*, con la *I* lunga.

Urbîsne invisere, Cæsar.

Perchè sarebbe stato meno scorrente il Verso colla parola *Urbes*. E per l'opposto nel 3. dell'Eneide 106. avea messo *Urbes* colla *E*. *Centum Urbes habitant magnas*: per renderlo più pieno. Onde conchiudea, che seguitar si dovesse la medesima Regola per gli Accus. in *EM*, o in *IM*; benchè non potendo noi oggi così puntualmente giudicare di simil delinenza, siamo più obbligati attenerci a ciò, che ne han detto gli Antichi, ed a non far cosa senza autorità.

REGOLA XLV.

De' Nomi, che non han Singulare; e di que' delle Feste in *IA*.

1. *Sol Plural se 'l Nome fia,*
   Il Minor si finge, e intende;
2. *Così* Manis, Manium *rende,*
   E farà Trium, Tres, Tria.
3. Opes, Cœlites UM *fanno.*
4. *E le Feste in* IA *formate,*

Quando vengon declinate, La Seconda, o Terza avranno.

ESEMPJ.

1. I Nomi Plurali in quanto al Genitivo debbon regolarsi col fingere il lor Singulare.

2. Così *Manes* l'Ombre, o l' Anime de'Morti, fa *Manium*, perchè si dicea al Singulare *Manis*, donde è rimaso *Immanis*, Crudele; così, *Tres*, fa *Trium*, perchè quantunque non possa egli avere il Singulare, siegue però l'Analogia degli altri Aggettivi, per la quale ha il Neutro in *IA*, *Tria*: e così degli altri.

3. Se n'eccettua *Opes*, le ricchezze, che vien da *Ops*, *opis*, e fa *opum*, non *opium*, come far dovrebbe per la Regola di que' d'una sillaba; e *Cælites*, i Beati, che fa *Cælitum*; benchè sembri Aggettivo, o che almeno dovrebbe venir da *Cælis litis*, e seguir l'Analogia di *Dis*, *itis*; *Lis*, *Quiris*, *Samnis*, &c. che fanno *IUM*.

I Nomi Neutri seguono la medesima Regola, dicendosi *Mœnia*, *Mœnium*, le Mura della Città; *Ilia*, *Ilium*, i Lombi; perchè se avesser Singulare, avrebb on l'Ablativo in *I*, come hanno il Nominativo Plurale in *IA*.

4. I Nomi delle Feste in *IA*, seguono la seconda, e la terza Declinazione; *Saturnalia*, le Feste di Saturno, Genit. *Saturnalium*, *Saturnaliorum*: e così *Bacchanalia*, le Feste di Bacco; *Compitalia*, Feste, che si facean ne'Villaggi detti *Compita*, in onor de'Genj; *Floralia*, Feste della Dea Flora; *Terminalia*, Feste del Dio Termine, ed altri: benchè per lo Dativo, ed Ablativo sieno solamente della Terza, *Saturnalibus*, *Terminalibus*, &c.

AVVERTIMENTO.

NOn è uopo eccettuare da questa Regola *Procores*, *procerum*, i Grandi; *Lemures*, *lemurum*, gli Spiriti Folletti; *Luceres*, *luceram*, una delle tre parti del Popolo Romano nella division di Romolo; *Celeres*, lo Squadrone di trecento Cavalieri della guardia del Corpo d'esso Romolo. Perchè l'antico lor Nominativo era *Procer*, *Lemur*, *Lucer*, *Celer*, che faceano il Genitivo in *UM*; come *Furfur*, *furfurum*, *Caesar*, *caesarum*, &c.

Nè pure è necessario eccettuar *Fores*; perchè *Forum* in Plauto, *Curc.* 1. 3. è una Sincope, in luogo di che usiam *Foriu*, conciossiecosa che venga da *Hæc Foris*; e il medesimo Autore anche per Sincope disse, *Furnatum*, in *Pseud.* 1. 2. non altrimenti che Cornelio Nepote, *Optimatum* per *Optimatium*, che leggesi in Cicerone, per la Regola XLII. de'nomi in *AS*.

In-

Intorno a' Nomi delle Feste in IA.

Per gli Nomi delle Feste, la vera ragione del doppio lor Genitivo è, che prima in due maniere terminava il lor Singulare; *Hoc Agonale*, ed *Hoc Agonalium*, Festa in onore del Dio Giano, secondo Ovvidio, *Fast. lib.* 1.8. o del Dio Agonio, secondo Festo. *Hoc Saturnale*, ed *Hoc Saturnalium*, *&c.* non altrimente che nella Ragion Civile, *L.* 47 *de legat* 2. dicesi ancora, *Hoc Exemplare*, l'Esemplare, ed *Hoc Exemplarium*, *Milliare*, il Miglio, *& Milliarium*, in Cic. *ad Att. lib.* 6. *ep.* 1. e simili, che può servirci di regola per molti altri Nomi, che han due Genitivi; come *Vectigalium*, in Macrobio, per *Vectigalium*, le Gabelle; *Ancilium*, più volte in Orazio, *lib.* 3. *od.* 5. per *Ancilium*, piccoli scudi, da amendue i lati recisi, che si credettero calati dal Cielo in Roma, *Sponsaliorum*, appo Suetonio, *in Aug. cap.* 54. per *Sponsalium*, le Sponsalizie, e simili. Ed ancor di que' finiti in *MA* *Diadematorum*, per *Diadematum*, la Corona: de' quali parleremo nella Regola seguente.

REGOLA XLVI.

De' Dativi Plurali, e d'alcuni Casi presi dal Greco.

1. IBUS *è la fine vera*
Del Dativo. 2. MA, TIS *dia*.
3. *Grecia a Noi tre Casi invia*,
Troas, Pallados, Cratera.

ESEMPJ.

1. IL Dativo Plurale della Terza è in *IBUS*; come *Patres*, *patribus*, a' Padri.

2. I nomi però finiti in *MA*, lo hanno più spesso in *IS*, come in *IBUS*; *Hoc Thema*, la Tema, il soggetto d'un discorso, Dat. ed Ablat. Plur. *Thematis*, meglio, che *Thematibus*; *Hoc Poëma*, *poëmatis*, il Poema, composizione in Verso, Dat. ed Ablat. *Poëmatis*, o *Poëmatibus*.

AVVERTIMENTO.

PRisciano, *lib.* 7. nota, che simili Nomi in *MA* erano anticamente Femminini della prima Declinazione; il perchè Plauto nel Prologo dell' Anfitrione disse: *Cum servili Schema*, in vece di *Schemate*, con abito da Servo. E Pomponio, *in Sat Diademam dedit*, diegli una Corona. Oltracciò Carisio, *lib.* 1. nota, che prima terminavano eziandio in *TUM*, *Hoc Themsatum*, *Diadematum*, *Dogmatum*, declinandosi per la Seconda; *Hoc Themsatum*, *themsati*, Genit. Plur. *Thematorum*, *&c.* Onde recar non dee maraviglia, se han ritenuto ancora il lor Dativo Plurale; e l'Ablat. in *IS*.

3. Di più i Greci danno a Noi tre Casi in questa Declinazione, che son molto usitati appo i Poeti, cioè il Genitivo

Sin-

Singulare in *OS*, l'Accusativo Singulare in *A*, e l'Accusativo Plurale in *AS*.

I Genitivi; come *Pallas*, *Pal'adis*, o *Pallados*, Pallade; *Hæc Geneſis*, *geneſis*, o *geneſeos*, la Genesi, Generazione; *Hæc Pyxis*, *pyxidis*, o *pyxidos*, il Bossolo; *Hæc Æneis*, *Æneidis*, o *Æneidos*, Poema delle geste d'Enea.

L'Accusativo Singulare; come *Hic Crater*, la Tazza, *hunc craterem*, o *cratera*; *Hector*, *Hectorem*, o *Hectora*; Ettore; *Hic aër*, *aërem*, o *aëra*, l'Aria. Alcuni ne han tre; come *Hæc Mæotis*, *Mæotidis*, o *Mæotidos*, Accus. *Mæotidem*, o *Mæotida*, o pur *Mæotin*, la Palude Meotide. Vedi le Osservazioni seguenti.

L'Accusativo Plurale; come *Tros*, *Troïs*, Trojano, Plur. *Hos Troës*, o *Troas*; *Crater*, Accus. Plur. *Hos crateras*; *Rhetor*, Plur. *Hos Rhetoras*: e simili.

Alcune Osservazioni considerabili sopra i Nomi Greci di questa Declinazione.

Per lo Genitivo in OS.

Il Genitivo in *OS* si può senza difficultà usare in Latino, principalmente ne' Versi. Avvertasi però, ch'essendo in Greco tai Nomi della Quinta Declinazione, la quale cresce al Genitivo, e'passano per l'ordinario in Latino col loro Accrescimento; *Pallas*, *Palladis*, o *Pallados*; *Bryaxis*, *Bryaxidis*, o *Bryaxidos*, come si legge in Plin citato innanzi; e non già *Bryax*, *Bryacis*, come senz'autorità Despauterio ce'l reca.

Ma pure tal volta si declinano sì fatti Nomi senz'Accrescimento, siccome Carisio, *lib.* 1 *tit. de Anal* nota, che Varrone, Ciccrone, e Cincio aveau detto, *hujus Serapis*, *hujus Iſis* Onde scorgiamo non esser sì grossolano errore in quel Poeta Italiano, l'aver detto *Janthis*, per *Janthidis*, o *Janthidos*; e *Adoni*, per *Adonidi*, di che il Voſſio, *lib* 2. *d Anal. cap.* 9. agramente il ripiglia: tanto più, che leggiamo in Plauto: *Tum ille prognatus Thetis*, *Sine perdat*, *&c* Epid 1. 1. Dal qual luogo Prisciano pruova, che *Thetis* facea ancora *hujus Thetis*, in vece di *Thetidis*, o *Thetidos*, che trovansi amendue in Orazio, *lib* 1. *od* 8 e *lib.* 4 *od.* 6.

Adunque il più sicuro si è usar sempre simili Nomi col loro Accrescimento, quando non sien declinati in Greco per *OS* puro.

Ma declinandosi in Greco per *OS* puro, cioè precedente una Vocale all' *OS*, come *Poëſis*, *Poëſeos*; il Genitivo Latino in *IS* non avrà Accrescimento, come *Poëſis*, *hujus Poëſis*; dove il Genitivo in *OS* è sempre con Accrescimento; come è nel Greco. Sicchè tal Genitivo è doppio in sì fatti Nomi, perchè siccome i Greci dicono τῆς ποιήσιος, o ποιήσεως: così i Latini diranno *Poëſios*, o *Poëſeos*, e sim'mente degli altri.

Genitivi de' Nomi Proprj in ES.

Fia bene altresì osservare, che il Genitivo de' Nomi in *ES* sa sovente in *I* de in *IS*; come in Cic. *Verri*, per *Verris*, e del pari *Ariobarzani*, ad Att. *lib.* 132.,

Ari-

Aristoteli, ibid. *Ep.* 28. *Theophani*, ad fund. *Ep.* 9 ed in Virg. *Pellacis Ulyssi*, Æn. 1 90 *Nunc avis Oronti*, Æn 1. 224. *Atque immanis Achilli*, ibid. 34. In Terenzio, *Plerumque ego convenî Chremi*, Andr. 2 2. e simiglianti.

Quindi immaginò Prisciano, *lib.* 6. che anticamente si adoperassero i Dativi in vece de' Genitivi; come se tal cangiamento di Casi non fusse totalmente contrario all'Analogia della Costruzione, ed all'Idea naturale, che Noi dobbiamo averne Perchè Quintiliano, *lib.* 1 c.5 altro non dice, se non che tai Nomi prima faceano il Genitivo in *I*, e Carisio *lib.* 1. è del medesimo sentimento, benchè'l Vossio sembri del contrario, *lib.* 2 *de Anal. cap.* 9.

La vera ragione adunque di ciò deesi prender dalla Lingua originale; perciocchè come gli Eoli diceano Α'χίλλης, per Α'χιλλεύς; Ο'δύσσης, per Ο'δυσσεύς: Ο'ρφῆς, per Ο'ρφεύς; potè anche dirsi Α'ειστεύης, ed Α'ειστεάλεύς; Μωΰσῆς, e Μωΰσεύς, &c. Per modo che dal primo Nominativo in ης, verrà il Nome in ΕΣ, che fa il Genitivo in *IS*; *Aristoteles*, *Aristotelis*; *Moyses*, *Moysis*, e da quello in ευς, verrà il Nome in *EUS*, che de linandosi per la Seconda, farà il Genitivo in *I*; come *Orpheus*, *Orphei*; *Moyseus*, *Moyseis* di poi levandone la *E* davanti, si è fatto, *Moysê*, adoperandosi, come più volte si è detto, la *I* lunga, e'l dittongo *EI*, l'un per l'altro nelle parole Latine; onde sì spesso si scrive il dittongo, *Ulyssei*, *Pericles*, *Achillei*, &c.

Or posto ciò, intendesi di leggieri, perchè Tertulliano, e gli altri Padri dicano indifferentemente al Genit. *Moysis*, o *Moysi*, comechè *Moysi* sia parimente Dativo. E oltracciò per sincope *Mosis*, e *Mosi*, non altrimente, che i Greci han detto ὁ Μωσῆς, τῦ Μωσοῦ, per Μωϊσῆς, Μωϊσοῦ, ed ὁ Μωσεῦς, τοῦ Μωσέος, per Μωϊσεύς, Μωϊσέος.

Convien si anche avvertire, che come i Nomi in ης, secondo Prisciano, seguono diversamente in Greco, o la Quinta, o la Prima Declinazione, così Noi in Latino gli decliniamo; o per la Prima, o per la Terza: talmente che, in quella guisa, ch'essi (per esempio) diceano ὁ Κώμης, Κώμου, ovvero Κώμητος, ὁ Α'ειστοφάνης Α'ειστοφάνου, (da cui viene ancora l'Accusativo τὴν Α'ειστοφάνην) ovvero Α'ειστοφάνεος, ης: così si sarebbe potuto dire *Hic Aristophanes*, *Aristophanis*; ed *Hic Aristophanes*, *Aristophana*; come Virgilio ha detto, *Achates*, *Achatæ*:

Magnique femur perstrinxit Achatæ. Æn. 10. 344.

Indi avviene, che avendo ritenuto alcuni Nomi, o solamente, o più spesso l'Analogia d'una di queste Declinazioni in Greco, non saranno pur tanto in Latino meno usati nell'altra; perchè supponsi aver avuto prima amendue le Declinazioni. Così in Greco si dice, ὁ Μωσῆς, τοῦ Μωσοῦ; ed in Latino, *Hic Moses*, *hujus Mosis*: e di tal fatta molti altri.

Dell' Accusativo in A.

L'Accusativo in *A* è sol de' Poeti in Latino, e questi ancora non l'usano che ne' soli Nomi, la cui Declinazione è formata su l'Analogia Greca; come *Hectora*, *Amaryllida*, *Phyllida*, &c. onde sarebbbe errore il dire, *hunc Ajata*, perchè noi diciamo in Latino, *Ajax*, *Ajacis*, da cui far debbesi *Ajacem*: ma in Greco si declina Α'ίας, Α'ίαντος, onde verrebbe Α'ίαντα: essendo queste due maniere di declinare in tutto differenti fra loro. E perciò nella Regola abbiam detto, non già che si fa l'Accusativo in *A*, ma che i Greci sì fatto Accusativo ne danno; cioè dire in quella stessa maniera, che si forma, e si declina fra essi.

Da ciò ne nasce, che l'Accusativo in *A* è rarissimo ne' Mascolini finiti in *IS*, perchè in Greco fanno più spesso ιν, che α Πάριν, anzi, che Πάριδα. Onde credette Arrigo Steffano, che *Paridem* non s'abbia affatto in Latino, benchè sia in Persio, Suetonio, Giovenale, ed in Virgilio ancora:

Solus qui Paridem solitus contendere contra. Æn. 5. 370. *Ae-*

Accusativo de' Nomi in IS, *ed in* YS.

Molti Saccenti si sono abbagliati ne' Nomi in *IS*, o in *YS*, non distinguendo in modo alcuno que'c'hanno solo *A*, o solo *IN*, da que'c'hanno l'una, e l'altra terminazione. Perciocchè quegli, il cui Accusativo in Greco è in *A*, li fanno semplicemente in Latino in *A*, ed in *EM*; quali son quegli, c'hanno l'Accento nell'ultima; come *Λαὶς*, *ίδος*, *ίδα*; *Lais*, *Laidos*, *Laidem*, e *Laida*, e non già *Lain*, di cui nientemeno si sono alcuni serviti: e così *Chlamys*, *Chlamydos*, *Chlamydem*, o *Chlamyda*, non *Chlamyn*.

Ma i Baritoni (ritenèche hanno l'accento innanzi all'ultima) non declinandosi per *OS* puro, hanno in Greco l'Accusativo *α*, ed in *ν*; come *Μαιῶτις*, *Μαιώτιδος*, Accus *Μαιῶτιδα*, e *Μαιῶτιν*; il perchè si dirà in Latino *Mæotida*, e *Mæotidem*, ed anche *Mæotin*, o *Mæotim*. Così troviamo *Serapidem* in Tertulliano nell'Apol. *Serapim*, *Isimqua* in Cicerone, *lib.* 3. *de N. D. Deor. Serapin.* in Marziale, *lib.* 9 *ep* 30.

E quei, che si declinano puramente, o che siano Acuti, o Baritoni, hanno solamente la *IN*, non già *A*; onde faranno l'Accus. latino solo in *IN*, o *IM*: come *Genesis*, *hujus Genesis*, o *Geneseos*, *hanc Genesin*, o *Genesim*.

Del rimanente per saper que', che fanno più tosto *IN*, che *IM*, b sogna por mente alle cose già dette intorno alla Regola degli Accus., *fac.* 160. e 161.

Accusativo in O, *ed in* UN, *o* UM.

Havvi oltracciò de' Nomi della Quarta de'Contratti, che fanno l'Accusativo in *O*, anche in Latino, seguendo la Contrazion Greca; come *Miseramque relinquere Dido*. Ovvid. *Ep. Didon.* il quale Accusativo vien da *Δῖδὼ*, *Διδοῦν*, che pronunziandosi da'Gioni *Διδοῦν*, i Latini ne han fatto l'Accusativo *Didun*, o *Didum* Ciò però non vieta il potersi, seguendo l'Analogia Latina, declinare *Dido*, *Didonis*, *Didoni*, *Didonem*, *Didone*.

Accusativo in YS.

Ma prima, che usciamo dall'Accusativo, dee considerarsi, che ve n'ha anche degl'in *YS*; come *His Erinnys*, che vien dalla Contrazione *Erinnyes*, o *Erinnyas*, come i Greci dicono *Ἐρινῦας*, *Ἐρινῦς*,

συγερὰς δ' ἐπέγειρε Ἐρινῦς. *Iliad.* 1.

Ed invocava l'odiose Furie. In Seneca nell'Edipo, *act.* 3.

Et me cum Erinnys pronubas thalami traham.

Come leggono il Farnabio, e'l Vossio; nè può farsi altramente, imperciocchè la voce *Erinnes*, che vi pianta Delrio, non è nè Greca, nè Latina: ed *Erinnyas*, che sarebbe secondo l'Analogia, non cape nel Verso.

Per lo Vocativo.

S'è già dianzi stabilito, che i Greci fanno il Vocativo dal Nominativo cacciandone dal fine la *S*, *o Æneas*, *o Calcha*, *o Pari*; ed *o Hercule*; in Plaut. *Ruden.* 1. 2. *o Socrate*, in Cicerone nel *Protagora*.

Ma i Nomi in *ES* ritengon tal volta la *S* in questa Declinazione; *o Socrates*, *o Chremes*. Vedi ciò che si è detto su questa materia nel principio della prima Declinazione, *fac.* 132. e nella Prefazione della Seconda, *fac.* 134. e 137.

Del Genitivo Plurale.

I Greci, come si è detto, fan sempre questo Genitivo in *ΩΝ*, e tal finimento spesseggia negli Autori Latini; *Hebdomadon*, *Epigrammaton*, *Hæreseon*, *&c.* E alcuna volta anche l'*ω*; *Hæresiωn*, *&c.*

Del

Del Dativo Plurale.

I Latini hanno talora usato il Dativo Greco ΣΙΝ; come Properzio, *lib.* 1. *El.* 20. ove disse *Hamadryasin*, per *Hamadryadibus*, *&c.* I Prosatori però hanno ciò imitato sol ne' Nomi, che non aveano Declinazione Latina; come quando dicono *in Esthesin*, cioè *in mortuos*, come disse Varrone appo Nonio, *verbo Poscere*.

Io avviso, che le cose fin quì addotte, sieno sufficienti per farci conoscere l'Analogia, e l'uso de' Nomi Greci in Latino. Che se Dio ne darà agio di poter più lungamente studiare in questa Lingua, noi la potremo agevolmente riducere a nuovo Metodo di sembianza di questo Latino, che forse nè sarà men facile; nè men profittevole a riuscire.

QUARTA DECLINAZIONE.

QUesta Declinazione è in tutto conforme a ciò, che s'insegna ne' Rudimenti, salvo alcuni Nomi, che nel Dativo Plurale prendono *UBUS*, in iscambio d'*IBUS*, che appresso tritamente disamineremo.

Rammentiamo però, che molti Nomi di questa Declinazione anticamente eran della Seconda insieme, e della Quarta. E perciò troviamo ancora que' Genitivi; *Fructi*; *Tumulti*, *&c.*

Ma prima nella Quarta diceasi, *Fructuis*, *Exercituis*, *Anuis*, *Domuis*, e simili, donde è venuta la Contrazione in *US*; *Fructus*, *&c.* siccome nel Dativo leggonsi talora in *U*, per *Ui*; *Metu*, *Metui*: *Parce Metu Cytherea*. Virg. *Æn.* 1. 261. *Victu invigilant*. Idem., *Geor.* 159. il che a costui è affai ordinario. Senza che si ha in Cicerone, *lib.* 10 *Ep.* 24. *Quibus*, *subito impetu*, *& latrocinio parricida umeresistat*, imitando eziandio in ciò gli Eolj, come diremo innanzi.

Si fatta Contrazione è restata sempre negli altri casi, onde dir possiamo, che questa Declinazione sia un ramo della Terza, che ha qualche rapporto alle Declinazioni Contratte de' Greci. E perciò la Contrazione in *US*, come *Fructus*, è lunga nel Genitivo Singulare, e ne' Casi Plurali, come diremo nelle Regole della Quantità, perchè ogni contrazione fa sempre lunga la sillaba.

Il Genitivo Plurale in questa Declinazione, siccome nelle tre precedenti, ha la sua Contrazione, benchè più rara; come *Nuum*, per *Nuuum*; *Passum*, per *Passuum*: *Quæ gratia currum*, Virg. *Æn.* 6. 653. per *Curruum*, *&c.*

REGOLA XLVII.

De' Nomi Plurali in *UBUS*.

Dassi al Terzo IBUS; *eccetti*
Lacus, Arcus, Specus, Artus,
Tribus, Portus, Veru, Partus,
Che per UBUS *me' son detti*.

ESEMPJ.

IL Dativo Plurale di questa Declinazione si fa regolarmente in *IBUS*; come nella Terza; *Hic Fructus*, il Frutto.

Dat.

Dat. Plur. *fructibus* ; *Hæc Manus*, la Mano, *manibus*.

Quei, che seguono, fanno il Dativo Plurale in *UBUS*; *Hic Lacus*, il Lago, *lacubus* ; *Hic Arcus*, l'Arco, *arcubus*; *Hic*, o *Hæc Specus*, la Spelonca, *specubus* ; *Artus*, le Membra del corpo, *artubus* ; *Hæc Tribus*, la Tribù, una parte del Popolo, una Famiglia, *tribubus* ; *Hic Portus*, il Porto, *portubus*, ma può far anche *portibus* ; *Hoc Veru*, lo Spiedo, *verubus*, ed anche *veribus* ; così *Hoc Genu*, il Ginocchio, *genubus*, e *genibus*; *Hic partus*, il parto, *partubus*.

AVVERTIMENTO.

IN tutti sì fatti Nomi l'Ablativo è in *UBUS*, come il Dativo, perchè questi due Casi son mai sempre nel Plurale uniformi.

Despauterio mette fra'Nomi, che hanno il Dativo, in *UBUS*, *Acus*, l'Ago, *Quercus*, la Quercia; *Ficus*, il Fico, albero, e frutto: ma tutto fuori d'autorità.

QUINTA DECLINAZIONE.

Chiascuna sa, esser questa Declinazione altresì un ramo della Terza. Onde abbiamo cotanti Nomi, declinati nell'una, e nell'altra maniera, come *Plebes*, *Plebis*, e *Plebes*, *plebei*, *Quies*, *quietis*, e *Quies*, *quiei*; *Requies*, *etis*, e *Requies*, *requiei* ; ed altri, de' quali parleremo appresso.

Ella ha un sol finimento al Nominativo ; e i semplici Rudimenti possono bastare, per farla apprendere, e declinare a'Fanciulli. Ma anticamente ella avea quattro fini al Genitivo, il che dee qui dichiararsi.

Il primo in *EI* ch'oggi è più ordinario, *Diei*, *Rei*, &c.

Il secondo in *II*, come *Pernicii* ; o in *I* solo, quando la terminazion del Nome non è pura, come *Fides*, *fidi*, in luogo di *fidei* : *Nihil Pernicii causa*. Cic. *Pro Sex Rosc. Munera*, *lætitiamque Dii*. Virg. *Æn.* I. 640. in vece di *Pernicies*, *Diei*, secondo Gellio, *lib.* 9. *cap.* 14.

Il terzo in *ES*; *Equites daturos illius Dies pœnas*. Cic. *pro Sextio*, secondo lo stesso Gellio, che diffusamente di ciò nel luogo citato ne ragiona.

Il quarto in *E*, come *hujus Die*, *hujus Specie*, come ben avvisollo Cesare, 2. *de Analogia*.

Libra Die, *somnique pares ubi fecerit horas*. Virg. *Geor.* II. 208. giusta la lettura di Servio, Prisciano, ed altri.

In questa Declinazione anticamente finiva il Dativo in E, come l'Ablativo:

Prodiderit commissa Fide, *sponsumve negarit* ? Oraz. *lib* 1. *Sat.* 3.

Fide confebam maximam multo fidem. Plauto, *Aul.* 4. 6.

in vece di *Fidei*, dice Carisio, *lib.* 1.

Nè Prisciano l'ha messo in dubbio : *Veteres* (die'egli, *lib.* 8.) *frequentissime inveniuntur similem Ablativo protulisse in hac Declinatione*, *tam Genitivum*, *quam Dativum*. Ma avendomi certi, che per la letteratura sono in pregio, fatte alcune difficultà intorno a ciò, io aggiungo qui anche l'autorità di Gellio, nel sopraddetto *lib.* 9. *c.* 14. *In casu autem Dandi* (die'egli) *qui purissime locuti sunt*, *non* Faciei, *uti nunc dicimus*, *sed* Facie *dixerunt*. Onde siamo informati non solo essere state in uso sì fatto finimento in tal Caso, ma anzi (ch'è notabil cosa) più ordinario, che l'altro in *EI*, che ora usiamo,

Che

che gli Eolj levavano il Jota ſoſcritto da tutt' i Dativi; e che i Latini l'hanno in ciò imitati.

Ma ſimil finimento in E, ch'era per lo Dativo, e per lo Genitivo, vien certamente dagli Eolj, i quali come abbiamo già detto, toglievano il Jota ſoſcritto a tutt'i Dat dicendo Αἰνείᾳ, Μούσῃ, Λόγῳ, per Αἰνείᾳ, Μούσῃ, Λόγῳ. Donde i Latini han preſo non ſolo *Agro*, per *Agroi*, *Metu*, per *Metui*, ed anche *Die*, per *Diei*; ma, quel ch'è più conſiderabile, han detto *Muſa* al Dativo, per *Muſai*, o *Muſæ*, come farem chiaro nell'Annotazion dopo la Sintaſſi.

Alcuni caſi inuſitati di queſta Declinazione.

Il Genitivo, e Dativo, ed Ablativo plurali di queſta Declinazione ſono uſitati ſolo in *Dies*, e *Res*; e degli altri la più parte n'è priva. Aldo Manuzio però ha racchiuſo in un Verſo que' Nomi, che truovanſi aver avuto i ſuddetti Caſi fra gli Antichi:

Res, Speciesque, Dies, Facies, Spes, Progenieſque.

Ed è vero (per eſempio) che ſi truova *Facierum* in Catone; *Specierum* in Celio Aureliano, *lib.* 1. *Chron.* c. 6. il che ha volentieri ſeguitato Giuſeppe Scaligero, *lib.* 1. *de Cauſ. L. L. c.* 3. Benchè Cicerone, *in Topicis*, ſi ſie moſtrato più reſtio in queſta parola, com'anche in quella di *Speciebus*.

GLI ETEROCLITI, O IRREGOLARI.

Diconſi Eteroclíti, o Irregolari que' Nomi, che ſi declinano diverſamente dagli altri, e ſon di due ſpezie.

Una di quegli, che variano il Genere, non ſerbando nel Più quel del Meno. L'altra di quegli, che mutano Declinazione. Così (per eſempio) dicefi *Locus, i*, nel Meno, del Genere Maſcolino, e *Lora, Locorum* nel Più, del Neutro; *Vas, vaſis*, nel Meno della Terza Declin., e *Vaſa, vaſorum*, nel Più della Seconda.

Ma ſia bene avvertire, che ſi fatta varietà s'è per ſola uſanza introdotta, eſſendo ſtati tai Nomi dal principio non men regolari, che gli altri. Perciocchè ſi dicea non ſolamente *Hic Locus, i*, donde viene il Plurale *Loci, locorum*; ma ancora *Hoc Locum, i*, come haſſi in Varrone, *lib* 8. *Rer Div.* e Macrobio, *lib.* 3. *c.* 4. che faceva *Hæc Loca, locorum*. Così non ſolamente dicevaſi *Vas, vaſis*, ma ancora *Vaſum, i*, che ſi truova pure in Plauto. *Truc.* 1. 1. e Gellio, *lib.* 3. *cap.* 22. donde è rimaſo il Plurale *Vaſa, vaſorum*. E così gli altri.

E perciò (come dice aſſai bene il Sanzio, *lib.* 1. *c.* 9.) non vi ſono propriamente Irregolari; e volendoſi parlar di ſimili Nomi, dovrebbono anzi dividerſi in due altri rami: uno di que', che abbondano nel finimento del Nominativo, o nella Declinazione; e l'altro di que' che ſon difettuoſi, cioè cui manca qualche coſa; che che ſia ciò, che lor manchi, o il numero Singulare, o'l Plurale, o qualche Caſo.

Ciò farem noi diffuſamente appreſſo, e daremo le Liſte particolari, per utilità di chi ſcrive Latino. Ma prima reſtringeremo qui in poche Regole tutto ciò, ch'è più neceſſario per fanciulli, e principianti.

Degl'

DEGL' IRREGOLARI NEL GENERE.

Si possono considerare sei spezie di Nomi, appellati irregolari nel Genere, che si comprenderanno nelle sei Regole seguenti.

REGOLA I.

De' Mascolini nel Singulare, Neutri nel Plurale.

1. *Primo* Hic Tartarus *l' Inferno*,
Fa Hæc Tartara *al Plurale*.
2. Alta Averna *a quello eguale*,
Renderanne il Lago Averno.

ESEMPJ.

1. *Hic Tartarus*, l' Inferno, o 'l luogo più profondo dell' Inferno: *Tum Tartarus ipse Bis patet in præceps*. Virg. *Æn.* 6. 577. *Nigra, & trifitia Tartara*. Idem, *Æn.* 4. e 6.

2. *Hic Avernus*, Lago della Campagna Felice vicin di Baja, che i Poeti spesso han pigliato per l'entrata dell'Inferno, e per l' Inferno medesimo; *Grave olens Avernus*. Virg. *Æn.* 6. 201. Puzzolente Averno; *Averna alta*. Idem, *Æn.* 5. 732. il profondo Averno.

AVVERTIMENTO.

Infernus, che 'l Despauterio aggiunge quì, è Aggettivo, perchè si dice *Infernus carcer*, *Inferne aquæ*, *Infernæ locæ*, *&c.*

Ma vi si possono soggiunger quest'altri Nomi di Monti; *Didymus*, Monte nella Frigia, *Ismarus*, nella Tracia; *Menalus*, nell'Arcadia; *Pangeus*, nella Tracia; *Tænarus* Promontorio del Peloponneso; *Taygetus*, in Isparta, i quali terminavano in *UM* negli Autori Antichi, e perciò hanno il Plurale in *A*.

REGOLA II.

De' Mascolini nel Singulare, e nel Plurale Mascolini, e Neutri.

1. *Formerai dal Meno* Locus,
Il Plurale Locos, Loca.

2. Co-

2. *Com'ancor* Jocos, *o* Joca,
Egualmente ti dà Jocus.

ESEMPJ.

1. *Locus*, Maſcolino; *Locus amœnus, opportunus, aptus.* Cic. un Luogo ameno, opportuno, acconcio. Nel Plurale divien Neutro; *Loca opulenta*, Sen. *in Herc. fur.* 2. 2. Luoghi dovizioſi; *abdita*. Cic. *ad Att. lib.* 15. *Ep.* 16. naſcoſti, rimoti.

2. *Jocus*, Scherzo, o motto, è Maſcolino nel Singulare; *Illiberalis Jocus*. Cic. 1. *Off.* Scherzo villano. Nel Plurale diceſi *Joci*, e *Joca*; *Veteres Joci*. Ovid. 3. *Faſt.* Motti antichi; *Joca tua plena facetiarum*. Cic. *ad Att. lib.* 14. *Ep.* 16. I tuoi Scherni di piacevolezza ripieni.

AVVERTIMENTO.

Si dice ancor *Loci*, particolarmente per ſignificare i luoghi Laicali; *Loci argumentationum*, i Fonti degli argomenti. Per ſignificare però il luogo, dove ſi abita, uſiamo ſempre il Neutro *Loca*, quantunque Virg. *Æn.* 6. 638. abbia detto, *Devenere locos*, *&c.* giunſero a' luoghi, &c.

Per ciò che tocca al Nome *Eventus*, e *Sibilus*, vedi la Liſta de' Nomi in *US*, ed in *UM*.

REGOLA III.

De' Nomi Femminini al Singulare, e Neutri al Plurale.

1. *Il Plural nel Neutro fia,*
Che da Carbaſus *s'avrà.*
2. *E* Suppellex *Neutro il dà,*
Il cui fin termina in LIA.

ESEMPJ.

1. *Carbaſus*, la Vela, o gran Panno di Lino, è Femminino al Singulare; *Carbaſus intenta*. Lucr. *lib.* 6. la Vela diſteſa, ſpiegata. Nel Plurale, è Neutro; *Deducere Carbaſa*. Ovvid. *Met. lib.* 6. Calare, abbatter le Vele.

2. *Supellex*, anticamente, *Supelle tilis, is*, è Femminino al Singulare; *Campina ſupellex*. Oraz. *lib.* 1. *Sat.* 6. Vaſellamento di terra, che faceaſi nella Campagna Felice. Nel Plu-

rale è Neutro; *Suppellectilia, ium*; quantunque sia poco usato in tal numero.

AVVERTIMENTO.

Arbosus dal Despauterio ne' suoi Generi fatto dubbio, è posto qui fra i soli Mascolini, quando è Singulare. Sostiensi in tal Genere dalla sola autorità di Valerio Massimo, *lib.* 1 *cap.* 1. ove parla della Vestale Emilia. Ma le migliori Stampe il fanno Femminino in questo medesimo luogo: *Carbasus, quam optimam habebat, &c.* Il Velo, ch'avea esquisitissimo: qui fia lezione seguì il Pighio, ancorchè egli stesso dica averlo trovato Mascolino in due Manoscritti. Vedi i Generi, *facc.* 114.

Del Nome Pergamus.

Diomede, e dopo lui il Despauterio mettono anche qui *Hæc Pergamus*, nel Plurale *Hæc Pergama*. Il Vossio però nella sua Gramatica avvisa, che *Pergamus* significhi propriamente la Città di Pergamo nell'Asia, nella quale tenne la Sedia del suo Regno Attalo; e dice, che forse non mai si troverà preso per lo Castello di Troja, che dicesi *Pergama*, e che sovente prendesi altresì per tutta la Città; ma sì fatto suo divisamento non ha ragione alcuna, essendo certo, che tal Nome è comune a queste due Città; e che siccome Tolommeo chiama quella d' Attalo Πέργαμος, così Esichio questo medesimo Nome spiega per la Fortezza di Troja; e similmente nella descrizion dell' Etna:

Quis non Argolico defluxit Pergamon igni Impositam, &c.

Per l'oppolito troviamo *Pergamum* in Plin., *lib.* 35. *cap.* 12. e Πέργαμον, Neutro appo Strabone, per significare la Città di Pergamo.

La ragione di tutto ciò si è, l'esser tal Nome propriamente Aggettivo, perciocchè, come afferman Servio, e Suida, ogni luogo alto, ed elevato appellavasi *Pergama*. Onde Pergamo ebbe tal nome sol per la sua situazione, pe chè (secondo che testimonia Strabone) al tempo di Lisimaco era un semplice Castello, da colui eletto per guardia de' suoi tesori, per lo sito, e fortezza del luogo; se ben poi fu ampliato da Eumene, e renduto una delle più belle Città dell'Asia. Il medesimo o ritrovò (come dice Plinio, *lib.* 13 *c.* 11.) o rendette più comune l'uso della Pergamena, che dal nome della Città, *Pergamenum* chiamossi

Sicchè la più notabil cosa di tal Nome si è, che Πέργαμος conviene ad entrambe Città, e suppone, πόλις *Urbs*; all' incontro Πέργαμον suppone προμάχιον, *Propugnaculum*, e denota particolarmente Pergamo nell'Asia, tutto che vi fia stata anche un'altra *Pergamum* in Creti di cui si fa menzione in Plinio, *lib.* 4. *cap* 12. Virg. *Æn. lib.* 3. che dice essere stata fabbricata da Enea. Nel Più poi si piglia per le Torri, e le Fortezze di Troja, perchè ve n'erano molte; ne può Nome alcun Proprio esser da se stesso Plurale, come abbiamo insegnato alla *facc.* 94. dovendo sì fatto numero nella sua naturale significazione moltitudine di cose additate.

REGOLA IV.

De' Neutri al Singulare, e Mascolini al Plurale.

1. Cœlum, Cœli, *Neutro al Meno, Nel più fa* Cœli, Cœlorum.

2. *Ed*

2. *Ed* Elysii, Elysiorum, *Rende*, Elysium, *Campo ameno*.

ESEMPJ.

1. CŒlum, è Neutro; *Cælum rotundum*, il Cielo sferale; *Profundum Cœlum*. Virg. *Ecl.* 4. l'alto Cielo. Il suo Plurale è *Hi Cœli*, *Cœlorum*: *Cœli enarrant gloriam Dei*. *Psal.* 18. I Cieli appalesano la gloria di Dio.

2. *Hoc Elysium*, il Paradiso de'Gentili: *Sed amœna piorum Concilia Et fiumque colo*. Virg. *Æn.* 5. 734. Io dimoro nelle felici ragunanze degli Uomini dabbene, ed in Beatitudine. Nel Plurale, *Elysii*, Mascolino.

Tu colis Elysios. Marz. *lib.* 9. 52.

AVVERTIMENTO.

IL Plurale *Cœli* vien da *Cælus*, usato da Ennio, secondo Carisio, *lib.* 1. *Cælusque profundus*. Si trova ol nelle Bibbia: e pur non è in Lucrezio:

Quis pariter Cœlos omnes convertere? lib. 1. 1096.

Che'l Vossio, *lib* 1. *de Anal. cap.* 41. attribuisce a licenzia Poetica. Ed in effetto *Cælum* non adoperavasi mai nel Plurale, come Gellio, *lib.* 19. *cap.* 8. asserisce espressamente notato Cesare ne' suoi libri dell'analogia, che intitolò a Cicerone. E tal'è l'insegnamento di Carisio, nel luogo citato; e per tal cagione nè meno Cicerone l'ha voluto esprimer nell'ultima Epistola del *lib.* 9 quando disse: *Ille bono te fuisses quæstiunum, unum Cælum esset, an innumerabilia*

Elisium vien da λύω, *Solvo* perciocchè credeano, che le Anime ivi dimoranti fossero libere da ogni sollecitudine. Questo Nome propriamente è Aggettivo, perchè si dice *Elysii Campi*, Virg. *Geor.* 1. 38. I Campi Elisi vicino di Tebe nella Beozia. *Colle sub Elysio*, Ovvid. *Amor. lib* 2. *El.* 6. *in Elysia valle*. Idem, *ibid. lib.* 3. *El.* 9. Ond'è, che dicendosi *Elysium* nel Singulare, debbesi intender l'antica voce *Lucum*.

Del Nome Argos.

Potrebbesi qui parimente aggiugnere, *Argos*, ch'essendo Neutro al Singulare, perchè vien da τὸ Ἄργος, *eos*, come si è detto *fac.* 86. nel Plurale è Mascolino, *Argi*, *Argorum*

Si patrios unquam remeassem vehor ad Argos. Æn. 2. 95.

La ragione di ciò si è, che i Latini [come abbiamo altrove notato] usando un Nome Greco, ne formavano alcune volte una terminazione puramente Latina, e'l declinavano come gli altri Nomi Latini. Onde tal Plurale *Argi*, fassi come dal Singulare *Argus*, tirato semplicemente da Ἄργος. Or questo Nome non è usato, che in tre Casi nel Singulare, Nom., Vocativo, ed Accusativo, che son simili. Ma nel Plurale *Argi*, si declina in tutti i casi. E dee notarsi, che quantunque tal Nome diasi a molte Città, fino a undici, al contar di Steffano antico Geografo, e particolarmente a quattro, una nel Poloponnesso, un'altra nella Tessaglia, la terza nell'Acarnania, e la quarta nella Puglia, fabbricata da Diomede, in memoria dell'antica *Argo* sua patria, la quale di poi fu chiamata *Argyripa*, come attesta Virg. 11. *Æn.* 246. in vece di

Argos Hippium (*Equestre*, inteso alla cura de' Cavalli) e finalmente vizziandosi più, e più la voce fu detta *Arpi*, come insegna Servio su questo luogo di Virg., e Strabone, *l. 6.* della sua Geografia; tutta volta di niun'altra forse dicesi nel Plurale *Argi*, *Argorum*, se non della prima, cioè di quella del Peloponneso; e significava egualmente la Città, e'l Popolo, secondo ciò, che abbiam detto ne' Generi *facc.* 94.

REGOLA V.

De' Nomi Neutri nel Singulare, e Mascolini, o Neutri nel Plurale.

1. *Il Plural, che forma il* Freno, Freni, *e* Frena *si fu detto.*
2. *E di* Rastrum *nel Più'l Retto*, Rastri, *ovver* Hæc Rastra *sieno.*

ESEMPJ.

1. HOc *Frenum*, il Freno, il Morso, la Briglia; *Frenum mordere*, Cic. *lib.* 9. *Epist.* 23. Mordere, o rodere il Freno. Fa nel Plurale *Frena*, e *Frenos*; *Dare frena*, Sen. *in Agam. act.* 2. *sc.* 1. Allentar le Redine, il Freno; *Frenos injicere alicui*, Valer. Mass. *lib.* 2. *cap.* 9. Raffrenarlo, porgli Freno.

2. *Rastrum curvum*, il Rastro curvo; *Graves Rastri*. Ter. *Heauton.* 1. 1. I pesanti Rastri; *Rastra coquere*. Gioven. Far Rastrelli a fuoco.

AVVERTIMENTO.

E' Vero, che *Rastra* sia meno usato, che *Rastri*, ma non approvo, che Stevechio li dia taccia d'errore; quando lo ammette Celso, secondo Nonio, *cap.* 3. *Omnes rastra attollunt, & adigunt.* E Gioven. *sat.* 15.

Ferum Rastra, & furcula tantum
Adfueti coquere,
Avezzi solo a fonder rastri, e forchi.

E tal lo pose anche S. Isidoro, *lib.* 20. *c.* 14. *de instrumentis rusticis.* In quanto a *Rastri*, egli è plurale di *Raster*, mentovato nella Chiosa di Filosseno per Ἰνκελλα. *Ligo*, *Bidens*, e l'antico Glossario pubblicato da Arrigo Steffano, come le Chiose di S. Cirillo fan d'amendue menzione, *Raster*, *Rastrum*, aggiugnendovi per terzo Sinonimo, *Videns*, in vece di *Bidens*.

Dell'auterio allogai qui parimente *Claustrum*, Chiostro, o Chiostra, un luogo chiuso: *Capistrum*, il Capestro, Cappio, Cavezza; *Filum*, il Filo; ma fuor d'ogni autorità: adunque mal farebbe chi dicesse, *Hi Claustri*, *Hi Capistri*; e forse ancora *Hi fili*, del quale parleremo appresso nella Lista de' Nomi in *US*, ed *UM*.

Re-

REGOLA VI.

De' Nomi Neutri al Singulare, e Femminini al Plurale.

1. Delicias, Delicium *dà*
2. Epulum, *Convito, o Corte.*
   Nel Plurale Epulas *porte.*
3. A, *ed* AS Balneum *fa.*

ESEMPJ.

1. QUesti Nomi essendo Neutri al Singulare, prendono il Femminino nel Plurale; *Delicium domus*, il Sollazzo della casa. Non è usitato nel Singulare; *Tulliola Deliciæ meæ*; Tullietta il mio Sollazzo, mio Conforto.

2. *Epulum funebre*, Convito funerale; *Dare Epulas*, far Banchetto, far Pasto, pasteggiare, tener Corte, o Corte bandita.

3 *Hoc Balneum*, il Bagno. Plur. *Hæ Balneæ*, ovvero *Hæc Balnea*; *Balnea conjuncta*, Bagni uniti; *Balneæ Palatinæ* i Bagni Palatini.

AVVERTIMENTO.

Epulæ vien da *Epula*, che si trova in Nonio per rapporto di Stevechio, che vuol così doversi leggere quel luogo da lui recato di Lucilio; *Idem Epulo citus, atque Epula Jovis*. L' Accusativo *Epulam* si legge ancora in Paolo Diacono.

Delicia vien da *Delicia*, che appo Plauto, Solino, e Nonio rinvienfi. Per lo Nome *Balneum*, fa qui luogo osservare, che dicesi pur *Balineum*, Plur. *Balineæ*, e *Balinea*. Ma *Balneum*, o *Balineum* al Singulare significava un Bagno particolare, perchè in ogni Casa ve n'era solo uno, e *Balineæ*, o *Balineæ* significavano i Bagni pubblici, di sui ve n'avea di più, essendo stato sempre separato il luogo, ove si lavavano gli Uomini, da quel delle Femmine. Vedi Varrone, *lib. 8. de L. L.*

DEGL' IRREGOLARI NELLA DECLINAZIONE.

GL' Irregolari nella Declinazione son di tre sorte. Alcuni son d'una Declinazione nel Meno, e d'un' altra nel Più. Altri han qualche cosa di due Declinazioni nel Meno, e nel Più. Ed altri si dipartono in tutto, o in parte

Argos Hippium (*Equestre*, inteso alla cura de' Cavalli) e finalmente viziandosi più, e più la voce fu detta *Arpi*, come insegna Servio su questo luogo di Virg, e Strabone, *l.* 6. della sua Geografia; tutta volta di niun'altra forse diceasi nel Plurale *Argi*, *Argorum*, se non della prima, cioè di quella del Peloponneso; e significava egualmente la Città, e'l Popolo, secondo ciò, che abbiam detto ne' Generi *facc.* 94.

REGOLA V.

De'Nomi Neutri nel Singulare, e Mascolini, o Neutri nel Plurale.

1. *Il Plural, che forma il* Freno, Freni, *e* Frena *si fu detto.*
2. *E di* Rastrum *nel Più'l Retto*, Rastri, *ovver* Hæc Rastra *sieno.*

ESEMPJ.

1. HOc *Frenum*, il Freno, il Morso, la Briglia; *Frenum mordere*, Cic. *lib.* 9. *Epist.* 23. Mordere, o rodere il Freno. Fa nel Plurale *Frena*, e *Frenos*; *Dare frena*, Sen. *in Agam. act.* 2. *sc.* 1. Allentar le Redine, il Freno; *Frenos injicere alicui*, Valer. Mass. *lib.* 2. *cap.* 9. Raffrenarlo, porgli Freno.

2. *Rastrum curvum*, il Rastro curvo; *Graves Rastri.* Ter. *Heauton.* 1. 1. I pesanti Rastri; *Rastra coquere*. Gioven. Far Rastrelli a fuoco.

AVVERTIMENTO.

E' Vero, che *Rastra* sia meno usato, che *Rastri*, ma non approvo, che Stevechio li dia taccia d'errore; quando lo ammette Celso, secondo Nonio, *cap.* 3. *Omnes rastri attollunt, & adigunt.* E Gioven. *sat.* 15.

Cum Rastra, & falcula tantum
Assueti coquere,
Avezzi solo a fonder rastri, e falchi.

E tal lo pose anche S. Isidoro, *lib.* 20. *c.* 14. *de instrumentis rusticis.* In quanto a *Rastri*, egli è plurale di *Raster*, mentovato nella Chiosa di Filosseno per Ῥάστελλα. *Ligo, Bidens*, e l'antico Glossario pubblicato da Arrigo Steffano, come le Chiose di S. Cirillo fan d'amendue menzione, *Raster*, *Rastrum*, aggiugnendovi per terzo Sinonimo, *Videns*, in vece di *Bidens*.

Dal pauterio alloga qui parimente *Claustrum*, Chiostro, o Chiostra, un luogo chiuso: *Capistrum*, il Capestro, Cappio, Cavezza; *Filum*, il Filo; ma fuor d'ogni autorità: adunque mal farebbe chi dicesse, *Hi Claustri*, *Hi Capistri*; e forse ancora *Hi fili*, del quale parleremo appresso nella Lista de' Nomi in *US*, ed *UM*.

Re-

REGOLA VI.

De' Nomi Neutri al Singulare, e Femminini al Plurale.

1. Delicias, Delicium *dà*
2. Epulum, *Convito, o Corte.*
   Nel Plurale Epulas *porte.*
3. A, *ed* AS Balneum *fa.*

ESEMPJ.

1. Questi Nomi essendo Neutri al Singulare, prendono il Femminino nel Plurale; *Delicium domus*, il Sollazzo della casa. Non è usitato nel Singulare; *Tulliola Deliciæ meæ*; Tullietta il mio Sollazzo, mio Conforto.

2. *Epulum funebre*, Convito funerale; *Dare Epulas*, far Banchetto, far Pasto, pasteggiare, tener Corte, o Corte bandita.

3 *Hoc Balneum*, il Bagno. Plur. *Hæ Balneæ*, ovvero *Hæc Balnea*; *Balnea conjuncta*, Bagni uniti; *Balneæ Palatinæ* i Bagni Palatini.

AVVERTIMENTO.

Epulæ vien da *Epula*, che si trova in Nonio per rapporto di Stevechio, che vuol così doversi leggere quel luogo da lui recato di Lucilio; *Idem Epulo ciëus, atque Epulæ Jovis*. L' Accusativo *Epulam* si legge ancora in Paolo Diacono.

Delicia vien da *Delicia*, che appo Plauto, Solino, e Nonio rinvienfi. Per lo Nome *Balneum*, fa qui luogo osservare, che dicesi pur *Balineum*, Plur. *Balineæ*, e *Balinea*. Ma *Balneum*, o *Balineum* al Singulare significava un Bagno particolare, perchè in ogni Casa ve n'era solo uno, e *Balineæ*, o *Balinea* significavano i Bagni pubblici, di cui ve n'avea di più, essendo stato sempre separato il luogo, ove si lavavano gli Uomini, da quel delle Femmine. Vedi Varrone, *lib. 8. de L. L.*

DEGL' IRREGOLARI NELLA DECLINAZIONE.

Gl' Irregolari nella Declinazione son di tre sorte. Alcuni son d'una Declinazione nel Meno, e d'un' altra nel Più. Altri hanquelche cosa di due Declinazioni nel Meno, e nel Più. Ed altri si dipartono in tutto, o in parte

dal Analogia che la ebbe naturale al lor Nominativo. Tutto ciò metteremo in chiaro nelle Regole seguenti.

REGOLA VII.

Del Nome *Jugerum*, ch'è della Seconda nel Singulare, e della Terza nel Plurale; e di *Vas*, ch'è a rovescio.

1. Juger, Jugerum *farà*
Della Terza i Casi al Più.
2. Vas, *ch'al Men di Terza fu,*
Per Seconda al Più gli dà.

ESEMPJ.

1. HOc *Jugerum*, *i*, della Seconda nel Singulare: *Jugerum vocabatur, quod uno Jugo boum in die exarari posset*. Plin. *lib.* 18. *cap.* 3. diceasi Jugero quanto può lavorarsi in un dì con un paio di buoi. Nel Plurale egli è della Terza, *Jugera*, *jugerum*, *jugeribus*. Giocchè prende dal Nome antico *Juger*, da cui vien ancor *Jugeris* in Mela, *lib.* 3. *cap.* 5. e *Jugere* in Tibullo *lib.* 2. *El.* 3. Vedi appresso la Lista de'Neutri Plurali.

2. *Hoc Vas*, *vasis*, della Terza nel singulare, è della Seconda nel Plurale: *In aureo Vase*, in un Vasello d'oro. *Vasorum appellatio communis est*, Ulpiano, *L.* 19, §. 10. *de aur. & arg. leg.* Il Nome di Vaso è generale.

REGOLA VIII.

Del Nome *Domus*, che siegue la Seconda, e la Quarta.

Domus, domi *al Genitivo*,
Domus *anco; al Terzo poi*
Declinar Domui *puoi*:
Dirai Domo *all'Ablativo*.

ESEMPJ.

HÆc *Domus* la Casa. Questo Nome in parte va colla Seconda, in parte colla Quarta, e si declina così.

DO-

DOMUS.

Singulare	*Plurale.*
N. V. *Domus*,	N. V. *Domus*,
Genit. *Domi*, ſolo per dimora in luogo; fuor di queſto ſempre *Domus*.	Genit. *Domorum*, della Seconda; e tal volta *Domuum*, della Quarta.
Dat. *Domui*, ſolamente.	Dat. *Domibus*,
Accuſ. *Domum*,	Accuſ. *Domos*, e *Domus*,
Ablat. *Domo*, e anticamente *Domu*.	Ablat. *Domibus*, come al Dat.

Tutt' i Caſi inuſitati nell'una, e nell'altra Declinazione, ſono graziosamente contenuti in queſto Verſo appo Aiſtedio:

Tolle *me*, *mi*, *mu*, *mis*, ſi declinare *Domus* vis.

In cui ſi rifiuta *Domi*, tra perchè non è uſato nel Plurale, e perchè nè anche nel Genitivo Singulare s'uſa, fuor della dimora in luogo; e *Domû*, perchè non è più in uſo.

REGOLA IX.

De' Nomi *Vis*, e *Bos*, Irregolari in alcuni Caſi.

1. Vis *creſcendo* Vires *prende*,
Onde Viribus *ſi fa*.
2. Bovis, Boum, Bos *darà*,
Che di poi Bobus *ci rende*.

ESEMPJ.

1. IL Nome *Vis* è Irregolare, perchè non avendo aumento nel Singulare, l'ha nel Plurale. Si declina dunque così:

Nom. *Vis*, Genit. *Vis*, non ha Dativo. Accuſ. *Vim*, Ablat. *Vi*.

Nel Plur. Nom.e Vocat. *Vires*, Genit. *Virium*, Dat. ed Ablat. *Viribus*, Accuſ. *Vires*.

2. *Bos*, *Bovis*, il Bue. Plur. *Boves*, Gen. *Boum*, Dat. ed Ablat. *Bobus*, ovvero *Bubus*, per Sincope, in luogo di *Bovum*, *Bovibus*.

AVVERTIMENTO.

IL Plurale *Vires* vien dall'uſo antico, che dicea, *Viris*, *hujus viris*, come nota il Voſſio; perlochè eſſendo *Vis* nel Singulare una Contrazione di *Viris*, ſi trova alcuna volta uſato il medeſimo Nome contratto al Plurale, *Vis*, per *Veis*, o *Ves* in luogo di *Vires*:

Et quam quidque magis multas Vis poſſidet in ſe.
Atque poteſtates, &c. Lucret. *lib.* 2. 586.

Ed . Salustio, al r ferir di Prisciano, *lib. 6. Male, jam adsuetum ad omnes Vis controversiarum. Histor.* 3. il Genitivo *Vis*, del quale alcuni han dubitato, si trova spesso nella Ragion Civile; e parimente nel Dialogo degli Oratori attribuito a Tacito: *Quamquam in magna parte librorum suorum plus habeat Vis, quam sanguinis.*

Bos, fa *Bovis* per lo Digamma Eolico, del quale la *V* Consonante supplisce le veci, come abbiam detto sopra *fac.* 151. ma ei lo lascia nel Genit. Dat. Plurale *Boum*, *Bobus*, come dovrebbe far nel Singulare, *Bos Bois*.

Si potrebbero qui apportare altre Irregolarità, che non son meno, che queste di nota degne, come d'*Iter*, *itinevis*; *Jecur*, *jecoris*; *Jupiter*, *Jovis*. Ma di cotesti s'è fatta menzione di sopra, ciascheduno nella sua Regola particolare, e in generale nella *fac.* 138.

De' Difettivi, o Irregolari, a' quali qualche cosa manca.

Se ne pongono arrecar di tre guise. Ad alcuni manca o l'uno, o l'altro Numero; altri non hanno affatto Declinazione, e ad altri manca solamente qualche Caso.

Di que', che non han Plurale.

I NOMI PROPRJ non hanno Plurale, come *Petrus*, *Lutetia*, *Rhodanus*. Se n'eccettuano quei, che hanno solo il Plurale; come *Delphi*, *Parisii*, *Athenæ*. Intorno al che vegganſi i Generi, *facc.* 94.

Gli altri ancora possono aver Plurale in certi parlari, come quando diciamo per Enfasi, *gli Alessandri*, *i Cesari* &.

O pure qualora il medesimo Nome è Comune a più, come se io dicessi, *Complures fuerunt Socrates*, Vi sono stati più Socrati: *Octodecim numerantur Alexandriæ*. Si contano diciotto Città, che hanno il nome d'Alessandria; Ma in tal caso sì fatti Nomi, riputandosi di molti, sono, innanzi, che proprj, Appellativi.

2 I NOMI DELLE VARIETÀ; come *Pueritia*, *Juventa*, *Senium*; ma ciò non riceve difficultà veruna, essendo nel volgar nostro la medesima Analogia.

A queste due Regole i Gramatici ne aggiungono più altre. Una de' Nomi de'METALLI, come *Aurum*, *Argentum*. L'altra de'Nomi DE' BENI DELLA TERRA, com *Triticum*, *Fenum*, &c. La terza de'Nomi DELLE COSE LIQUIDE; come *Oleum*, *Acetum*, *Butyrum*, &c. E si può ciò osservare in molti di tai Nomi. Ma noi esamineremo più particolarmente coteste Regole appresso, là dove, non esser elle Generali, apertamente dimostreremo.

De' Nomi, che non han Singulare.

I Gramatici ne hanno ancor qui recato un fascio di Nomi, ch'essi pretendono non avere affatto il Singulare. Ma come che intorno a ciò abbiano per usanza travisato, non adoperando alcun riguardo; certa cosa è, che molti di tai Nomi sono o poco, o niente usitati, se non se in certi Casi solamente. A tal che non si possono usare, che ne' Casi, in cui si trovano usati, e con molto ritegno, quando l'uso non è ordinario. Saremo adunque contenti d'avergli sol qui toccati, riserbando il di più per le Liste seguenti.

REGOLA X.

De' Nomi, che o non mai, o di rado han Singulare.

Privi son del Singulare

Arma, Nugæ, Nuptiæque,

&c.

Grates, Vepres, Divitiæque
E molti altri, ch'insegnare
In cammin sì lungo, e alpestro
Ti può l'Uso, Gran Maestro.

ESEMPJ.

VI ha di moltissimi Nomi usati nel Plurale, che o affatto son privi del Singulare, o almeno lo hanno di rado, nè fuor di certi Casi; come *Arma impia*, Armi scellerate; *Meræ Nugæ*, pure Follie, e Bagattelle; *Rependere Grates*, render le Grazie; riguiderdonare; *Vepres multi*, molte Spine; *Multæ Divitiæ*, molte Ricchezze.

Que' che trovansi nel Singulare alcuna fiata, come *Vepre* Ablat. in Ovvid. *Met. lib.* 5. *fab.* 10. s'apprenderanno coll' uso, e da quel, che noi diremo nelle Liste.

PRIMA LISTA.

De' Nomi, che ricevon più Terminazioni al Nominativo.

QUesta Lista unita a la seguente potrebbe esser sufficiente a comprendere quanto di stranezza s'osserva nel Genere, o nella Declinazione; poichè, come si è detto, tal diversità nasce sol tanto dal Nominativo che appo gli Antichi era diverso da quel, ch'oggi abbiamo.

Ma elle sono in un modo particolare necessarie a chi scrive Latino; perchè cangiandosi spesso il Genere colla Terminazione, la credenza d'aver qualche autorità per un tal Genere in un Nome, rende più facile l'inganno, essendo solito d'esser altro il finimento del Nome, al quale si dà quel tal Genere. Così poichè trovasi *de optimo Papyro*, non per tanto immaginar dobbiamo, che si possa dire *Optimus Papyrus*, essendo quest'ultimo sempre Femminino, e l'Ablativo nel primo venendo da *Papyrum*, ch'è Neutro. E'l somigliante a molt'altri interviene.

De' Nomi, che hanno le due Terminazioni in Vocale,

A, ed E.

Cepa, æ, *Plin. Colum.* Cipolla.
Cepe, Indeclinabile, *Prisc.* Cepe suesum melle mixtum. *Apul. in Medicinalib. ap. Prisc. lib* 6. Cepe, is: *Quis usus cepis putridi?* Prov. antico.
Circa, æ, *Plaut.* Circe, es, *Orat.*
Epitoma, æ, *Cic.* Compendio. Epitome, es, *Idem.*
Gausapa, æ, *Varr.* Gausape, is, *Voss.* ex *Plin.* Gausapum i, *Cassio Severo* in *Priscian. Carisio* cita ancora *Gausapes* al Plurale, dal Testamento d'Augusto. Ma il *Vossio* stima, che si debba legger *Gausapas*. Vedi le Declinazioni, *fac* 163.
Grammatica, cæ, *Cic.* Grammatice, es *(Idem*, ed altri; e lo stesso si suol fare in tutti i Nomi delle Arti, che sovente sogliono adoperare altresì

nel

si nel Neutro Plur. *Grammatica, orum, &c.*

Helena, æ Helene, es, *Virg. Ovaz.* e molti altri Nomi Proprj. Vedi *facc.* 132.

A, ed O.

Narbona, æ, *Isid.* Hic Narbo, onis, *Cic.*

Missa, æ, la Santa Messa *Alcimo Avito*, *Isid.* Missio, onis. *Idem.*

Remissa, æ, il perdono, *S. Cipr.* Remissio, onis. *Idem.*

De' Nomi, che hanno una delle Terminazioni in Consonante.

A, ed UM.

Acetabula, æ, *Voss.* Misura di mezzo bicchiere, di due once e mezza, un Utel d' Aceto; e'l Cavo della giuntura dell'ossa.

Acetabulum, *Plin.*

Alimonia, æ, *Macrob.* Nutrimento.

Alimonium, *Varr.*

Amygdala, æ, *Plin* Amygdalum, *Pallad.* la Mandorla. Per l'albero si dice sempre *Amygdala*, il Mandorlo.

Arteria, *Cic.* l'Arteria, Arterium, o più tosto Arteria, orum. *Lucrez.*

Arua, æ, donde si fa *Aruas* in *Pacuvio*, e *Nonio*. Arvum, *Cic Virg.* Campo.

Buccina, *Cic.* Cornetta.

Buccinum, *Plin.*

Cæmenta, æ, *Ennio*, Cæmentum, *Cic.*, Tufo, e tutte pietre da murare. Significa anche la Calcina, nel qual senso si piglia nella Sacra Scrittura. *Genes.* 11, 3.

Castra, æ, *Accio.* Castrum, *Cic.* la Fortezza; nel Plurale denota il Campo, cioè luogo d'accamparsi.

Cichorea, *Ovaz.* Cichorēum, *Plin.* la Cicoria.

Colustra, æ, *Nonio* Colustrum, *S Isid.* il primo latte, che vien dopo il parto; del primo fa uso *Plin.* del secondo *Marziale*. Chi però legge *Colostra*, e chi *Colostrum.*

Decipula, *Sipont.*

Decipulum, *Apulejo*, la Trappola.

Delicia, æ, *Plaut.*

Delicium, *Cic.* Vedi *facc.* 197.

Fulmenta, æ, *Plaut.*

Fulmentum, *Nonio ex Var* la lattiera.

Ganea, *Colum.* Ganeum, *Ter.* Bordello, Chiasso. Cicerone l' ha usato nel Plur. *Ganea, orum.*

Horrea, æ, *ed* Horreum, i, *Cic.* il Granajo, il Guardaroba, e'l luogo ne' Giardini da conservare i fiori.

Insomnia, æ, *Cæsil. apud. Nonium.* Insomnium, *Virg.*

Ma vi è differenza fra essi, al che non ha badato *Nonio*; perchè *Insomnia, æ*, significa la Vigilia, o la difficultà di dormire, secondo Servio. *Insomnium*, il sogno. *Virg. Æn.* 4. *Quæ me suspensam insomnia terrent?*

Labia, æ, *Plaut.* Labium, ii, anzi Labia, orum. *Ter.* il Labbro.

Labrusca, æ, *Virg.* Labrusсum, *Idem in Culice*, la Vite selvaggia.

Lania, o Lanea, *Livio.*

Lanicia, *Labor. apud Nonium.*

Lanicium, *Virg.* la cura delle Greggie da lana.

Lixivium, e Lixivia, *Col* il Bucato.

Mandibula, *Isid* um, *Macrob.* la Mascella.

Macella, e um, il Macello, Beccheria, come si deduce da *Plutarco* nelle sue Quistioni Romane.

Margarita, e Margaritum, la Perla. Hassi in Varrone, in Valgio, e Tertulliano più volte; come che fiasi dagli Antichi di tal Nome dubitato, ed abbia a se medesimo contraddetto Garisio; siccome può osservarsi, *lib.* 1. *cap. de Anal.* e *cap. Deficientia.*

Menda, *Gellio*, um, *Cic.* Menda, Difetto.

Mulctra, *Virg.* um, *Ovaz.* la Secchia, ove si raccoglie il latte.

Myrteta, æ, *Prisc. ex Plauto.*

Myrtetum, *Virg.* luogo piantato di Mirti, Mirteto.

Ostrea, *Gel.* um, *Plin.* Ostreis, Dativo, è in *Cic.* 2 *de Divin.* Conchiglia, Ostrica.

Palpebra, *Cic.* ed altri, la Palpebra; Palpebrum, *Nonio*, il quale afferma che quest'ultimo era più usato a suo tempo.

Pistrina, *Iu il.* e *Plin.* il Mulino.

Pistrinum, *Plaut Ter.* ed altri, vien da *Pinso*; ed era propriamente il luo-

luogo, dove si pestava il frumento, prima di ritrovarsi il Mulino; ed anch'il luogo, dove si fa il pane. Carisio dice, che Lucilio l'ha fatto Femminino, riferendolo a *Taberna*. E deesi lo stesso dire di *Sutrina*, Calzoleria, bottega di Calzolajo; *Medicina*, bottega di Medicina; *Tonstrina*, bottega di Barbiere; *Textrina*, bottega di Tessitore, secondo Donato. Il che ne fa certi esser tutti Aggettivi.

Postica, *Varr* um, *Oraz.* Parte Diretana.

Professa, *Lucil* Professum, *Lucano*, l'interiora tagliate ne' Sacrifizj.

Proficia, *Macrob. Arnob* Proficium, *Paolo Diacono*, ed anche Proficies, *Varr* Quel che s'offeriva delle medesime interiora.

Prostibula, e um. Dal che indotti alcuni leggono, *Prostibulum*, in luogo di *Prostibulum*, ch'è nel *Persa* di *Plauto*, 5. 2.

Ramenta, æ, *Plaut.* um, *Plin.* Calia, Raschiatura.

Rapa, *Colum.* Rapum, *Plin.* Rapa.

Seplasia, *Cic.* um, *Varr.* Quel luogo della Città di Capoa, in cui abitavano i Profumieri. Onde dicesi *Seplasiarius*, colui, che vende Unguenti, ed Aromati.

Sesama, æ. *Plin.* um, *Colum.* Spezie di Frumento d'India, secondo *Plinio, lib.* 18. *cap* 7. e c. 10 Ma ordinariamente si piglia per una sorta di Confetto.

Terricula, æ, *Sen.* um, *Liv.* Spauracchio, cioè quello Straccio, o altro, che si mette su gli alberi per ispaventar gli uccelli.

Testa, æ, *Cic.* um, *Nonio*, Coccio, Testo. Ma il primo è quasi solo in uso.

Tribula, æ, *Colum* Tribulum, *Virg.* Trebbia, strumento, col quale trebbiasi il grano; e derivasi da *Tero*, onde, com'avvisa *P. Giordano*, vien detta la *Tribolazione*, perchè le tribolazioni sono Trebbie di Dio a trebbiar le Genti, acciocchè si scevri la paglia del grano, cioè il peccato dall'anima.

Vestibula, æ, *Nonio* um, *Cic.* Antiporto, Androne.

Vigilia, æ, *Virgilius Nonio ex Varr.* Vigilia, donde al parer del *Vossio*, vien *Perugilium*.

A, EN, ON.

Hæc Attagena, æ, *Marz.*

Hic Attagen, enis, *Plin. Oraz.* il Francolino, uccello.

Hæc Narbona, *Isid.* Narbona, città.

Hic Narbon, o più tosto Narbo, *Cic.*

HæcSirena, *Isid* Siren, enis, *Virg. Oraz.*

A, ed ER.

Æthra, æ, in vece d'Æthera, *Cic. Virg.* Æther, eris, *Idem.*

Cratera, æ, *Cic. in Arat.* e *Perf.* Crater, *Virg.* Tazza, o'l Seno di mare tra Paufilipo, e Capri.

Panthera, e Panther. Vedi i Generi, *facc* 127

Statera, æ, *Cic.* Stater, *Budeo*; benchè vi sia qualche divario, perchè *Statera* è la Stadera; *Stater*, una spezie di moneta del valor di 4. carlini nostrali, o peso di 4. dramme.

Vespera, *Plaut.* Vesper, *Cef.*

In tutti questi Nomi la terminazione in *ER*, è l'originale, dal cui Accusativo Greco è formata quello in *A*, se non che *Vespera* sembra anch'essa originale, perciocchè non solamente ἑσπέρος, dissero i Greci al Nominativo, ma ἑσπέρα altresì, e forse anticamente dicevasi anche *Vesperus*, della Seconda, quando *Vesper* seguiva anzi la Terza: onde abbiamo ancora alcuni Casi di quelle due Declinazioni; *Vespere surgente*, Oraz. *lib.* 1. *od* 9. *Primo Vespere*, Cesare, *de B. C. lib.* 6. 43.

Si può qui aggiungere la Terminazione in *OR*, come *Lymphor* (da λύμφη) Lymphor, *Nonio ex Lucilio*, l'Acqua.

Pigritia, *Cic.* Pigror, *Nonio.*

A, ed AS.

Hebdomada, æ, Hebdomas, adis, *Cic.* la Settimana.

Lampas, æ, *Manil.* Lampas, adis, *Cic.*

Hæc Thiara, æ, *Servio*, la Mitra.

Hic Thiaras, æ, *Virg.*

A, ES.

Della medesima Declinazione.

Hic Cometa, æ, e Cometes, æ. Vedi i Generi, *facc.* 95.

Ge-

Geta, æ, *Ter.* Getes, æ, *Ovvid.* Nome proprio di Servio, e nome di Popolo della Dacia.

Epirota, æ, Epirotes, æ, *Cic.* Uom dell' Epiro.

Geometra, æ, Geometres, æ, *Cic.*

Prophetа, æ, *Isid. Fest.* Prophetes, æ, *Voss.* A, ed ES.

Di diversa Declinazione.

Avaritia, æ, *Cic.* Avarities, ei, *Lucrez.*

Barbaria, æ, *Cic.* es, ei, *Idem*, Rusticità, Stranezza.

Blanditia, æ, *Cic.* es, ei, *Idem*, Lusinga, Liſciamento.

Canitia, æ, *Lucan.* es, ei, *Virg* la Canutezza.

Delicia, æ, *Plaut.* es, ei, *Apul.* Vezzo, Dilicamento.

Desidia, æ, *Cic.* es, *Lucrez.* Accidia, Infingardia.

Duritia, *Cic.* es, *Idem*, Durezza.

Effigia, æ, *ed* es, *Cic.* Effigie.

Fallacia, *Ter.* es, *Apul.* Fallacia, Ingannamento.

Luxuria, *e* Luxuries, *Cic.*

Maceria, *Cic.* Maceries, *Apul.* Muriccio, Muro a ſecco, Macia: *Maceries* dagli Antichi ſi piglia anche per la Magrezza, *Non.*

Materia, *e* Materies, *Cic.* la Materia.

Mollitia, *e* Mollities, *Cic.* Mollezza.

Munditia, *Cic.* es, *Catullo*, Mondizia, Acconcezza.

Nequitia, *Cic.* es, *Oraz.* Iniquità, Malvagità.

Notizia, *Ter.* es, *Lucrez.* Notizia, Contezza.

Pinguitia, *Arnob.* es, *Apul.* Graſſezza,

Planitia, *Hygin.* es, *Livio*, Pianezza, Pianura, Piano.

Prosapia, *Cic.* es, *Lucrez.* Diſcendenza.

Scabritia, *Plin.* es, *Colum.* Aſprezza di tattò, Scabro, o Croſtoſo, Squamoſo.

Sævitia, *Cic.* es, *Voss.* Fierezza, Crudeltà.

Segnitia, *Ter.* es, *Virg.* Lentezza, Infingardaggine.

Alcuni aggiungono qui *Provincia*, e *Provincies*; ma queſt' ultimo è ſenza autorità.

PAUPERIA ſi trova nelle Chioſe di S. Cirillo, in luogo di *πενία*: ma non troverafſi per avventura altrove. Oltrechè *πενία* è più toſto lo ſteſſo che *Paupertas*, la Povertà, oil diſagio di quella; e *Pauperies*, il Danno, o la Sciagura, che c' impoveriſce. E perciò Capro le diſtingue nella ſua Ortografia.

Non biſogna tuttaſiata credere ciò, che alcuni han penſato, che vi ſia differenza fra tutti queſti Nomi in *A*, ed *ES*; come Cornelio Frontone, il quale s'immagina, che *Materia* ſi dica delle coſe materiali, di cui fan le opere loro gli Artigiani; e *Materies* delle coſe intellettuali, che riguardano l'ingegno. Perciocchè ſe ſi offeveranno gli Autori da me citati, vedraſſi, che tutti queſti Nomi ſi pigliano indifferentemente per la medeſima coſa. A, ed IS.

Abſida, æ, negli Autori degli ultimi tempi, in luogo di *Abſis*, che ſi trova in *S. Iſidoro*, 3. *Orig. cap.* 68 dove il prende per gli punti dell' *Apogeo*, cioè della maſſima diſtanza de' Pianeti della Terra, e del *Perigeo* cioè della minima diſtanza della ſteſſa, come *Plin. lib.* 2. *cap.* 15. il medeſimo *Iſidoro* però, *lib.* 14. *cap.* 8. teſtifica, che i dotti del ſuo tempo dubitavano, ſe doveſſe dirſi *Abſidem*, o *Abſidam*. Alcuni ſcrivono ancora *Apſis*, perchè viene dal Greco ἁψὶς ſignificante *Fornicem*, la Cupola, *Arcuatum*, *Curvamen*. Negli Autori Eccleſiaſtici ſignifica la *Tribuna* della Chieſa, o la Sedia Veſcovile, o il Precinto del Coro. Si piglia ancor per la Volta, o Arco, o per la circonferenza d'una Ruota. *Apſis* ſignifica oltracciò *Catinum*, cioè il Piatto, o Bacino, in cui pongonſi le vivande. Da queſto ſignificato vien *Parapſis*, che è lo ſteſſo, e dicesi ancora *Paropſis* da Ὄψον, *Obſonium*, Camangiare, Companatico.

Bura, æ. *Varr.* Buris, *Virg.* la Piegatura dell' aratro.

Caſſis, Caſſidis, *Cic.* Caſſida, æ, l'Elmo, la Celata. S'uſa da *Cariſio*, *Priſciano*, *Properzio*, e da *Virgilio* ancora. *Eneid.* 11. *v.* 774.

Aureus ex humeris ſonat arcus, & aurea Vati Caſſida.

Ova

Ove Servio pretende, che sia l'Accusativo Greco, per lo Nominativo Latino. Avrebbe meglio detto, che sia un vero Nome Latino, derivato dall'Accusativo Greco; ciò che si è dimostrato parimente avvenire ne' Nomi in *ER*, ed *A*.

A, ed US.

Aranea, æ, *Virg.* Araneus, i, *Lucr.* il Ragno, o Ragnatela. Si dice ancora Aranea, æ, *Ovvid.* ed Araneum, i, *Fedro*, per la Tela di Ragnoli. Si trovano amendue ancora in *Plin.* per significare alcune Tele, o Fila, che si generano sopra le Viti, e gli Ulivi, e quelle guastano.

Acina, æ. *Catul.* Acinus, i, *Cic.* ed anche Acinum, i, *Nonio*, Acino, picciol Granello, che si genera ne' Frutti per semenza.

Baptisma, atis, Baptismus, i, ed anche Baptismum, i, negli Autori Ecclesiastici.

Clavicula, æ, *Plin.* e Claviculus, i, *Colum.* il Viticcio.

Juventa, æ, *Virg. Oraz.* Juventus, utis, *Idem*, e *Cic.* la Giovanezza.

Syngrapha, æ, *Cic.* Syngraphus, i, *Plaut.* ed anche Syngraphum, *Idem*, la Polizza.

I seguenti ordinariamente differiscono nel Significato.

Mercatura, æ, *Cic.* Traffico.

Mercatus, *Id.* il Mercato. Benchè in *Plauto* anche il Traffico denota.

Venatura, *Voss.* gli Animali da caccia, o il tempo della caccia.

Venatus, e Venatio, *Cic.* la Cacciagione.

Usura, æ, *Cic Liv.* l'Uso, il Godere, l'Interesse.

Usus, us, *Cic.* l'Utilità, l'Esercizio, la Costumanza, il Maneggio degli affari.

A, ed YS.

Chlamys, ydis, *Virg.* Clamyda, æ, *Voss.* Cotta d'armi.

E, ed AL.

Autumnale, *Varr.* Autumnal, *Idem apud Charis.* Autunnale.

Capitale, *Cic.* al, *Idem*, *Varr.* Capitale, Mortale.

Cubitale, *Cic.* Cubital, *Oraz.* Bracciale, o Bracciajuola.

Penetrale, *Claud.* al, *Properz.* un luogo Intimo, e Secreto, Anticamera, che con voce straniera diciamo, Gabinetto.

Puteale, &c. Puteal, *Oraz.* e *Cic.* Coperchio, o Bocca di Pozzo. Denota altresì un luogo vicino del Palazzo in Roma, detto così, a cagion d'un Pozzo, che vi avea, nel qual luogo si difendean le Cause, e si dava il giuramento. Questo Pozzo era quello, sopra cui era la Statua d Accio-Navio, ed ivi presso l'Altare, nel quale stava riposto il Rasojo, e la Cote, che il Re Tarquinio gli avea fatto ricidere in sua presenza.

Quadrantale, o al, *Festo*, un Cubo o Figura quadrata; anche l'Anfora, misura di liquidi, detta così, perchè era d'un piede quadrato, in cui capivano 80. libbre, che sono qui da noi 40 Carafe, in Roma 53. Fogliette, ed un terzo.

Sale, o Sal, *Carisio* antipone il primo. Ciò che fa credere al Mureto doversi nell'Eunuco di *Terenzio* 3. 1. così leggere:

Qui habet Sale, quod in te est.

dove altri leggono, *Salem*, *qui*, ed altri per Sineddoche, *Salem*, *quod in te est*.

Torale, *Varr.* ral, *Oraz.* Pimaccio, o Piumaccio, Materassa, ed anche Coverta grossa.

E, ed R, o ARE, ed AR.

Altare, *Cic.* Altar, *Prudenz.* l'Altare.

Alveare, *Colum.* Alvear, *Voss.*, il Melario.

Calcare, *Voss.* Calcar, *Cic.* lo Sprone.

Cochleare, *Marz.* ear, *Voss.* il Cucchiajo.

Exemplare, *Lucr.* ar, *Cic.* il Modello, l'Esemplare, lo Schizzo.

Lacunare, ar, *Oraz.* il Tetto, o Palco.

Laqueare, ear, *Virg. Plin.* composto di legnami lavorati, e commessi per ornamento delle Chiese, Camere, Sale, ec. che comunemente diciamo Soffitta.

Pugillare, ar, *Auson.* ed anche Hi Pugillares, *Plin.* Tavolette, in cui scriveasi.

Pul-

Pulvinare, ar, *Ovvid.* Guanciale. Origliere, Capezzale.

E fimili Nomi spesso cangiansi in *IUM*, perchè dicesi *Altarium*, Sever. Sulp. *Pugillarium*, Plin. *Lupanarium*, Ulpian.

Alcuni, fra' quali Lorenzo Valla, *lib.7.cap* 33. v'aggiungono *Exemplasium*, pretendendo esser di Plin *lib.6. c.29. Omisit in hoc tractu (nisi Exemplarium vitiosum est) Berenisem alteram.* Ma le migliori Stampe, come le antiche di Parigi, quella di Parma, e quella di Dalecambio hanno, *Nisi exemplarium vitium est*. Perciocchè siccome non può negarsi, che non siesi tal parola introdotta ne' Secoli inferiori, così non si può affermare, ch'era in uso al tempo di Plinio. Ma si truova in Ulpiano, *lib 30 Test. quemadm. aper. Si in duobus Exemplaris scriptum sit testamentum*, secondo Aloandro, e le Pandette Fiorentine.

E, ed ES.

Hoc Tapete. *Nonio*, onde fassi Tapetia in *Plin* Hic Tapetes, *o* Tapes, etis, *Virg.* ed ancora Tapetum, il Tappeto.

E, ed IS.

Hoc Conclavè, *Ter. Cic* Hæc Conclavis, *Voss* ed anche Hoc Conclavium, *Plaut.* Stanza secreta, il Conclavi. *G Vill.*

Præsepe, *Cic. Virg.* Hic Præsepis, *Varr.* Præsepium, *Apulejo*, Mangiatoja.

Hoc Rete, *Virg. Ter. Cic.* Hic Retis, e *Plaut Perf.1.2 Albo Rete*. Perchè se venisse da *Rete*, Neutro, avrebbe detto *Albo Retì*. Vedi le Declinazioni, *facc* 164. ed i Generi, *fac.* 110 Rete, Rasna, Rezza. Quindi il medesimo Plauto nel suo *Rudense* 4.3. ha similmente detto, *Uvidum Retem*, come legge Prisciano, *lib.7* e gli antichi libri; il che non han forse ben considerato quei, che leggono *Rete*: Ma Carisio riceve anche *Retes*, Femminino nel Plurale: *Nam & inconsuetudinem* (dice egli *lib* 1.) *dicimus, in Retes meas inc disti*. E'l mette fra' Nomi, che non han Singulare. Benchè si potrebbe prender dal lo stesso *Retis*, come nota il Vossio.

I, ed IS.

Hoc Gummi, *Plin.* Hæc Gummis, *Col.* Hoc Sinapi, *Plin* Hæc Sinapis, *Idem*, e *Plaut.* Vedi i Generi, *fac.* 91.

O, ed UM.

Adagio, onis, *Varr.* gium, *Plaut.* Proverbio, Detto Comune.

Alluvio, *Cic.* Alluvium, *Voss* Alluvies, *Liv.* Allagamento, benchè altro senso abbia appo i Giuristi.

Consortio, onis, *Liv. Cic.* ium, *Celso*, *Ulp.* Consorzio, Compagnia.

Contagio, onis, *Cic.* Contagium. *Virg. Marz.* amendue significano il Toccamento, e la Contagione, o Peste.

Oblivio, *Cic.* ium, *Tacito*, Dimenticanza, Obblio.

Postulatio, *Cic.* atum, *Cæs. Cic.* Domanda.

Proluvio, *Voss.* ium, *Ter. Gell.* ies, *Virg. Cic* Piena Inondazione, ed anche Immondizia, Schifezza, Lordura.

Supplicatio, *Cic* Supplicium, *Sallust. Tacito* Preghiera, Processione pubblica.

O, ed EN.

Anio, *Oraz.* Anien, *Stazio*, il Teverone *Anto*, fassea nel Genitivo *Anionis*, secondo Prisciano; in guisa che *Anlenis* di Catullo, ed *Anienum* di Virgil. vengono propriamente da *Anien*, benchè sienfi poi prestati ad *Anio*. Lo stesso è occorso a

Nerio, onis, *o* Nerien, enis, *Plaut.* la Moglie di Marte.

Turbo, onis, e Turben, inis, *Tib.* Turbo, Tempesta, o pure il Paleo.

O, ed ON.

Agamemno, *Stat.* Agamemnon, *Voss.*

Antipho, *Ter.* Antiphon, *Idem.*

Amazo, *ed* Amazon, *Voss.*

Demipho, *Ter.* Demiphon, *Idem.*

Palæmo, *e* Palæmon, *Virg.*

Plato, *Cic.* Platon, *Manil.*

Simo, *Ter.* Simon, *Idem.*

Xeno, *Cic.* Xenon, *Plin.* Nomi d'Uomini, ed altri si fatti, da' quali spesso vien tolta la *N* finale; come scorgesi in Terenzio, ed altrove.

O, ed OR.

Squalitudo, *Accio*, Squalor, *Cic.* Sucidume, Ma l'ordine, Ma la positura.

O, ed

O, ed AS.

Beatitudo, e Beatitas, *Cic. 1. de Nat. Deor.* Egli teſtifica, che l'una, e l'altra di queſte parole ſi dibatteva per iſtabilirla al ſuo tempo: *Utrumque enim durum*, dice; *ſed uſu verba mollienda ſunt.*

Concinnitudo, e Concinnitas, *Cic.* Acconcezza, Affettamento, Abbellimento.

Cupido, *Virg. Oraz.* Cupiditas, *Cic.* Cupidigia, Voglia, Deſio.

Neceſſitudo, *Cic.* Neceſſitas, *Idem*, e *Cef.*

Significano amendue la Neceſſità, o l'Unione, e Strettezza d'amicizia, o di parentela: *Neceſſitudo* però è più uſata in queſt'ultimo ſignificato; *Neceſſitas* nel primo.

Teneritudo, *Cic.* Teneritas, *Apul.* Tenerezza.

O, ed ES.

Alluvio, onis, *Cic.* Alluvies, *Col.*

Colluvie, *Cic.* es, *Col. Plin.*

Proluvio, *Voſſ.* es, *Cic. Virg.*

Contagio, *Cic.* Contages, *Lucret.* Si dice anche *Contagium.*

Compago, inis, e Compages, is, Commettitura, Commeſſura.

Servio (nell'1. dell'Eneide) riconoſce amendue; ma ſoggiugne, che il primo non ſi declina, nè ſi dice *Compaginis.* Ma come che ſia più rado, ciò non ha vietato ad Ovvid. 1. *Metamorf.* l'uſarlo:

Diſparibus calamis compagine cerea.

Propago, inis, *Virg.* Propages, is, *Enn.* Propaggine.

O, ed IS.

Apollo, inis.

Apollinis, hujus Apollinis, *Voſſ.*

Caro, Carnis, *Cic.*

Carnis, hujus Carnis, *Livio, Andronico, appo Priſciano.*

O, ed US.

Abuſio, *Cic.* Abuſus, *Idem.*

Admonitio, *Cic.* itus, *Idem.*

Affectio, *Cic.* tus, *Idem.*

Auditio, *Cic.* tus, *Idem.*

Il che è molto ordinario ne' Nomi Verbali derivati dal Supino: ma pur ſi ravviſa in altri; come

Architecto, *Plin.* ctus, *Cic.* ed anche Architector, oris. *Plaut.* l'Architetto.

Capo, onis, *Marz* Capus, *Varr.* il Cappone.

Gobio, *Plin.* Gobius, *Marz* Gobio, peſce.

Lanio, *Voſſ.* Lanius, *Ter. Fedro*, Beccajo.

Pavo, *Plin. Cic.* Pavus, *Gell.* il Paone.

Scorpio, *Plin. Ceſ.* ius, *Virg* lo Scorpione.

Strabo, *Cic.* Strabus, *Voſſ.* Guercio.

U, ed US.

Artu, *Plaut.* Artus, *Cic.* le Membra, e le Giunture.

Hoc Cornu, *Cic.* Hic Cornus, *Idem* ed ancora. Hoc Cornum, *Priſcian.* il Corno.

Tonitru, *Virg* Tonitrus, *Stat.* Tonitruum, *Plin* il Tuono.

De' Nomi, le cui due terminazioni finiſcono in Conſonante.

L, M, N, R, S.

L, ed S.

Debil, *per* Debilis, *Ennio*, Debole, Spoſſato, Frale, Frevole.

Subtil, *per* Subtilis, *Priſc.* Sottile.

Facil, *per* Facilis, *Voſſ.* Facile, Agevole, Trattabile, Maneroſo.

Difficil, *per* Difficilis, in *Plauto*, Malagevole, Difficultoſo, Faticoſo, Duro, e negli Antichi *Paruvio, Accio, Lucilio*, come teſtifica *Nonio.*

Il medeſimo cangiamento di terminazione ſi trova ne' Suſtantivi; come

Mugil, *Priſc.* Mugilis, *Gioven.* Mugine, peſce.

Strigil, *antico*; Strigilis, *Plaut.* Streggia.

Strigil eſſer dovea molto probabilmente appo Nonio, *cap.* 3 in quel luogo tanto guaſto: *Strigilim manifeſtum eſt eſſe Feminini, Neutri, Varro, Bimarco, &c* Perchè il ſenſo ſarà perfetto, ſe leggeremo, *Strigil Neutri*, al parer del Voſſio. Perciocchè ſi fatti Nomi mutando terminazione, mutano ancora il Genere. Quindi è, che mettendo chiaramente Nonio *Strigilis* del Femminino, ſecondo la Regola generale de' Nomi finiti in *Il*; non ſi debbia ſeguitar l'opinione di Al-

Aldo Manuzio, che l'ha fatto Mascolino; nè di S. Isidoro, che nel l'ultimo *cap.* del *lib. ult.* delle sue Origini l'adopera nel medesimo Genere: *Strigiles nuncupati a stergendo*. Senza che avrebbe egli assai meglio detto *a Strigendo*, perchè *Strigo* dicesi anticamente in vece di *Stringo*, onde rimanè oggimai *Strictum*, Chiuso, e Stretto, *Strigosus*, Magro, e Smunto, e *Strigilis*, , la Stregghia, che adoperavasi ne' Bagni, o una sorta di Vaso lungo. E similmente *Strigilis*, fatto per fincope da *Strigilis*, che propriamente significa la parte interna, o il concavo d'un Canale, o Doccia; come *Stria* (detta anche da *Strigo*) denota più particolarmente l'Uscita, e Imboccatura del Canale, comunque l'un per l'altro confusamente si prenda.

Famul, *per* Famulus, *Ennio*, *Nonio*, *Lucrez.*

MENTUM, e MEN.

Augmentum, *Varr.* Augmen, *Lucrez.* Aumento, Accrescimento.

Carmentum, *Voss.* Carmen; *Cic.* Canzone.

Momentum, *Cic.* Momen, *Lucrez.* Peso, Lieva.

Limentum, *Varr.* Limen, *Cic.* Soglia, Limitare.

Sublimentum, *o* Sublimen, *Fest.* l'Architrave.

UM, ed R.

Alabastrum, *Marz.* Alabaster, *Cic.* un Vaso da conservar profumi.

Calamistrum, *Cic.* ter, *Varr. Cic.* Ferro da innanellare i capelli.

Candelabrum, *Cic.* ber, *Arnob.* Candeliere.

Canistrum *Cic.* er, *Pallad.* Canestro, Paniere.

Cochlearium, *Varr.* Cochlear, o Cochleare, *Marz.* Cocchiajo.

Jugerum, i, *o* Juger, eris. Vedi sopra *facc.* 198.

UM, ed S.

In ES, Contagium, *Plin.* Contages, *Lucr.* e anche Contagio, onis, *Plaut.*

Diluvium, *Virg.* vies, *Oraz.* Diluvio.

Tabum, *Virg.* Tabes, *Idem*, la Marcia.

Tapetum, i, *Virg.* Hic Tapes, etis, *idem*, ed anche Tapete, is, *Plaut.*

In OS, Ilium, *Virg.* Ilios, *Oraz.*

In US, Buxum, *e* Buxus; ed altri molti de' quali parleremo alla fine di questa.

UM, e T.

Occiput, *Auson.* Occipitium, *Plauto*, Coppa (coll'O stretto) la parte di dietro del capo.

N, ed M.

Momen *o* Momentum, ed altri mentovati dianzi.

N, ed IS.

Fulmen, *Cic. Plin.* Fulminis, *Voss.*

Olcen, *Auson.* Oscinis, *Cic.* Uccello, nel cui canto si prendea l'agurio.

Sanguen, *Lucrez.* Sanguis, *Cic.*

Giffanio aggiugne qui *Vermen*, per *Vermis*, il Verme, perchè Lucrezio disse *lib.* 5. *v.* 995:

Donicum eos vita privarant Vermina sæva.

Ma ei non badò, che *Vermina* si prenda per *Tormina*, Colica, e dolori di Viscere, come testimonia Festo, donde fassi ancora *Verminare*, patir di Colica, viene però da *Vermes*: *Quod facile se torqueant*, Dice Nonio, *cap.* 1. 189.

N, ed US.

Titan, *Cic. Virg.* Titanus, *Plauto*.

Delphin, *Virg. Ovvid.* Delphinus, *Cic. Oraz.*

Ma in questi il secondo Nominativo vien dal Genitivo del primo; come da Τιτὰν τῦ Τιτᾶνος, si è fatto *Titanus*, *i.* Perchè (spesso avviene, che dal Genitivo, o altro Caso Greco formisi un nuovo nome Latino, che siegue altra Declinazione.

Diacon, *e* Diaconus, ne' Libri Sacri.

R, ed M.

Alabaster, *ed* Alabastrum. Vedi sopra il titolo UM, ed R.

R, ed S.

Arbos, *ed* Arbor, *Virg.*

Honos, *ed* Honor, *Cic.*

Impubes, *ed* Impuber recansi per l'ordinario qui. Ma il Vossio avvisa, che *Impuber* non altrove sia, che nella fantasia de' Gramatici, da cui non s'allega verun Autore, benchè

Giu-

Giuseppe Scaligero nel Gallambo di Catullo legga *Puber*, in vece di *Mulier*.

Ligus, e Ligur, *Virg.* Genovese.

Ador, e Adus, *Voss.* il Farro.

Algor, *ed* Algus, il Ghiado, la Freddura, Plaut. *Pers.* 2. 7.

Tu vel fuda, vel peri Algu

Decor, e Decus, ne' quali cotta R eziandio la vocale si muta, Vedi i Generi, *fac.* 104. e 112. E quì alla sfuggita diciamo, non esser vero, assolutamente parlando, che *Decor*, e *Decus* sieno due parole in tutto differenti, delle quali la prima significhi sol la *Bellezza*, la seconda l'*Onore*, come alcuni han creduto. Perchè in Virg. *Æn.* 4. 150.

Tantum egregio Decus enitet ore.
Hunc Decus egregium formæ movet, atque juventæ. Æn. 7. 473.

e simili, *Decus* chiaramente significa la *Bellezza*, non men che farebbe *Decor*: benchè nel 'uso di tali parole possiamo sottilizzando alcuna differenza ammettere.

R, ed IS.

Arar, *Lucano, Silio*, Araris, *Virg. Prise.* la Saona, fiume.

Hoc Baccar, *Plin. Prise.*

Hæc Baccaris, *Plin* Βάκχαρις, *Efesbio.* Scrivesi ancora con *ch*. Vedi i Generi, *fac.* 101.

Celer, *Virg.* e Celeris anche nel Mascolino, *Voss.*

Sacer, e Sacris: *Porci Sacres*, Plaut. *Menæch.* a. 2.

Memor, e Memoris, *Capro*, appo *Prisciano*.

Indecor, *ed* Indecoris, *Nonio*.

Turtur, e Turturis, *Mariangelo Accursio*, *ex Auson.*

Vultur, e Vulturis, *Ennio apud Charis. ex Prisciun. lib.* 6.

Vulturis in silvis miserum mandebat hominem.

Se pur non debba leggersi *Vulturius*, com'è ne' MSS. per avviso del Vossio, e Giffanio. Ma dicesi ancora *Vulturius*, che si trova in Ovvid. Tito Livio, e Fedro.

ER, ed US.

Queste due Terminazioni si hanno particolarmente ne' Nomi presi dal Greco, come

Evander, *ed* Evandrus, da Εὔανδρος.

Mœander, e Mœandrus, da Μαίανδρος.

E similmente negli altri.

Acer, *ed* Acrus, secondo *Caris.*

Exter, *ed* Exterus, Straniere

Infer, *ed* Inferus, Sottano, Inferiore.

Ister, *ed* Istrus. *Gellio*, il Danubio, che Dante disse la Dannoja.

Pestifer, e Pestiferus.

Prosper, e Prosperus.

Uter, *per* Uterus, *Cecilio*, l'Utero.

AS, ed US.

Elephas, *Cic.* Elephantus, *Plin.* e *Fedro*.

ES, ed IS.

Apes, *Probo*. Apis, *Colum.* e *Ovvid.* la Pecchia.

Feles, *Fedro*, Felis, la Gatta. Alcuni diffidano di servirsi di *Feles* al Singulare. Ma ben mallevar lo potrà Fedro *lib.* 2. *fab.* 4. *Feles cavernam nacta*. Così ove si legge in Plin. *lib.* 6. *cap.* 28 *Felis aurea pro Deo colebatur*, i MSS. son varj, e la più parte ha *Feles*. E in Varr. *lib.* 3. *de R. R.* che il Calepino cita a favor di *Felis*, la Stampa del Grifio, e tutte le migliori hanno; *Ne Feles ad nocendum intrare possit*. Hassi parimente in Plauto, *Pers.* 4. 9 *Feles virginaria* per dir un Rattor di Zitelle, e corruttore della Virginità, siccome da Autonio appellossi *Feles pullaria*, un Rattor de' garzonetti, detti dagli Antichi *Pulli*. Oltracciò Carisio espressamente insegna dirsi, *Hæc Feles*, come *Hæc Moles*.

Onde discerniamo non solamente non doversi rigettar *Feles*, ma anzi sfidarne di *Felis*, e sopratutto del Genere, che gli vien dato in tutti i Vocabolarj, fuor d'ogni autorità. Perciocchè il Gran Tesoro della L. L. Morello, Pajotto, ed altri moderni il fan Comune, quel degli Steffani, quel di Calepino, e il picciolo Vocabolario il portano solamente del Mascolino. E qualor s'allega di Cic. 1. *de Nat. Deor. At nefando quidem auditum est, Crocodilum; aut Ibin, aut Felem violatum ab Ægyptio*; non dee perciò di leggieri fidarsi del Mascolino;

po che l'Aggettivo *Vectatum* quì è da riferirsi per la Sillessi a' Nomi Mascolini, che vanno avanti, come diremo al *cap.* 5. di questa Figura.
Puppes *Probo*; Puppis, *Ovid.*
Torques, *Cic.* Torquis, *Plin.*
Valles, *Probo*; Vallis, *Cic.*

ES, ed UM.

O che il Nome in ES sia della Quinta Declinazione; come Proluvies, um. Vedi il titolo *UM*, ed
S. O che sia della Terza; come Tapes, etis, *Virg.* Tapetum, i, *Id.* ed anche *bo*: *Tapete*, Plaut.

ES, ed US.

Achilles, is, *ed* Achilleus, i.
Perses, is, e Perseus, i.
Ed in tali Casi la Terminazione in ES vien dagli Eolj, che per Ὁ βασιλεύς dicono Ὁ βασσεύς, onde viene *Ulysses*. Vedi le Declinazioni *facc.* 187.

ES, e BS, o PS.

Adipes, *Varr.* Adeps, *Plin.*
Plebes, is, *Liv Tacit* Plebs, ebis, *Cic.*
Diceasi anche Plebes, ei, *Plin*
Sepes, *Colum. Varr.* Seps in *Lucano* significa un Serpente.
Ossaque dissolvens cum corpore tabificus Sepi, lib. 9. 721.
Per significare però la Siepe, io non potrei darne autorità veruna. So ben che Ausonio, *Idyll.* 5 ne fa Autore Cicerone:
Bucolico Sepes dixit Maro; cur Cicero Seps?
Ma oggi da Cicerone è disparito.
Satraps, *Sedonio*, Satrabes, *Terenz.*
I Grandi, e Principi della Persia.
Dicesi ancora *Satrapa*, *e*.
Trabes, *Cic.* Trabs, *Virg.*

IS, ed S.

Colla Consonante.

Scrobis, e Scrobs.
Scobis, e Scobs.
Stipis, e Stips.
Glandis, e Glans.
Mentis, e Mens.
Concordis, e Concors.
Discordis, e Discors.

Vedi Ge. *fac.* 120 Declin. *fac.* 138.

Si truova parimente *Tiburs* in Catone, e *Tiburris* nelle Antiche Inscrizioni.

IS, ed US.

Gruis, *Pedro*, Grus *Virg.*
Hilaris, *Oraz.* Hilarus, *Ter. Plaut.* donde viene Hilara nel *Rud.* 2. 4.
Hilara vita, Cic. *lib.* 5 *d fin.*
Improbis, *Fest.* Improbus, *Virg.*
Pronis, *Varr.* Pronus, *Cic.*
Ma ciò avviene particolarmente ne' Nomi in

ARIS, ed ARIUS.

Auxiliaris, *Cef.* Auxiliarius, *Cic.* Adjutativo.
Jocularis, Jocularius, *Terenz Cic.* Giocchevole.
Palmaris, *Cic.* Palmarius, *Ter.* di vittoria, o d'una spanna.
Singularis, *Cic.* Singularius, *Plaut.*
Vulgaris; *Cic.* Vulgarius, *Nonio*; ed altri simili.

OS, o US; ed UM, o ON.

Ilios, *ed* Ilion.
Melos, e Melus, *Non.* Vedi i Generi, *facc.* 93.

US, ed NS.

Violentus, e Violens, *Oraz.*
Opulentus, *ed* Opulens, *Corn. Nep.*

US, ed UR.

Ligus, e Ligur, *Virg.*

X, ed ES.

Fax, e Faces, *Festo.*
Pollux, e Polluces, *Plaut.*

X, CS, GS.

Nucis, e Nuceris, is.
Regis, e Regeris, secondo *Carisio.* Donde per Sincope si è fatto *Rex*, *Regis*, *Nux*, *Nucis*.

X, ed IS.

Senex, e Senecis, da cui vien *Senecior*, *Senectus*, *e Senecitus*.
Supellex, e Supellectilis. Vedi sopra, *facc.* 193.

US,

US, *ed* UM.

Essendo più frequente lo scontro di questi due finimenti di quello, che fia ne' già detti; io per più ampiamente trattarne l'ho riserbati qui disparte. Il Sanzio, dopo Giovan Pastrano, accetta, che anticamente tutt' i fini in *US* uscivan parimente in *UM*: e ce'l può bene persuadere il gran numero, che n' è rimaso.

Si fatti Nomi di lor natura sono o Aggettivi, come *Effectus*, ed *Effectum*; *Eventus*, ed *Eventum*; *Intestinus*, ed *Intestinum*; *Jussus*, e *Jussum*; *Suggestus*, e *Suggestum*; *Textus*, e *Textum*; *Tributus*, e *Tributum*: o Sustantivi, de' quali particolarmente terrassi conto in questa Lista.

A

Absinthius, *Varr.*

Absinthium, gli altri, l'Assenzio.

Acinus, *Cic.* Acinum, *Colum.* l'Acino.

Actus, *Cic.* Actum, o più tosto.

Acta, orum. *Id.* Atto, Azione.

Admonitus, us, *Cic.* Admonitum, i *Id.* ed anche Admonitio, onis. *Id.* Ammonizione.

Ærarium, il Tesoro Reale, o Pubblico. Ma *Ærarius* ha diverso significato, al che non ben posi mente Nonio. Perciocchè essendo tal Nome Aggettivo, suppon sempre il suo Sustantivo, e si prende per significare, o chi fa vasi di rame, come i Calderai, qual è in Plin. *lib.* 34. *cap.* 8. o chi è tagliaggiato, cioè, cui s'impone taglia; come *Ærarium facere*, secondo Budeo: o colui, che non gode de' Privilegj di Cittadino Romano; come in *Ærarios referre* Cic.

Amaracus, *Catul.* um, *Plin.* la Perla, o Majorana.

Angiportus, *ed* um, Chiassolino, Viuzza stretta; *Plin.* e dopo lui *Prisciano*, *lib.* 6. ove prova esser Neutro per questo passo di Terenzio: *Id quidem Angiportum non est pervium. Adelph.* 4. 2. e Mascolino per quest' altro: *Sed hinc concedam per Angiportum hunc.. Phorm.* 5. 6 e così leggono il Grifio, Elmsio, e le migliori Stampe. Ed in effetto Prisciano medesimo non ad altro fine porta questi due luoghi, se non per provare i due diversi Generi, che che si dica il Vossio.

Anfractus, *Cic.* um, *Varr.* Intrigo di vie, via intrigata.

Antidotus, *Gell.* um, *Curz* Questo Nome propriamente è Aggettivo, e il Neutro si riferisce a *Medicamentum*, Antidoto, Contraveleno.

Autumnus; *Cic.* um, *Varr.*

B

Baculus, e um. *Ovvid.* Bastone, donde vien *Bacillum* in *Cic.* Bastoncino.

Balteus *Sen.* um *Varr.* Pendagli, fornimenti di cuojo per metterv' dentro la Spada, che si porta a canto.

Barbitus, Mascol. in *Oraz.* Femmin. *in Ovvid.* Barbitum, *Auson.*

Blitus, e um, *Plin.* la Bietola, erba.

Buxus, e Buxum, *Ovvid.* Vedi i Generi, *facc.* 91.

C

Calamistrus, *Cic.* um, *Plaut.*

Calcaneus, e um, *Virg.*

Callus, e um, *Cic.* il Neutro è più usitato.

Candelabrus, *per* Candelabrum. *Non.*

Capillus, *Cic.* um, *Plaut.*

Carbatus, Femmin. um, Neutro Vedi sopra, *face* 193.

Carrus, *Hor.* um, *Cej.* Carro.

Caseus, *Virg.* um, *Plin.*

Catinus, *Oraz.* um, *Varr.* Catino, vaso di terra cotta.

Catillus, e um, *Diminutivo. Plin.*

Census, e um, Censo, Rendita: *Fortuna Censa perdit*, *Cic.* appo *Nonio*.

Cerasus, e um, *Plin. Carne, & succomoza constans, cute & fusco Cerasi, lib.* 15. *cap.* 28, benchè per l'ordinario il Nome in *US* denota l'arbore; in *UM* il Frutto. Vedi i Gen. *fac.* 91

Chirographus, che il Vossio dice non esser Latino, è in Quintil. *Fulvius*

Legato interroganti, an in tabulis Chirographus esset? Et vivus, inquis Domine. lib. 6 cap. 4.

Chirographum, più usitato, *Cic.* Carta, Scrittura d'obbligo.

Cingulus, *Cic.* um, *Varr.* Si dice ancora *Cingula*, secondo Beda nella sua Ortografia; la Cintura, Cinghia.

Ut nova velocem Cingula lædat aquum? Ovvid. *Rem. Am. v.* 236.

Clivus, *Cic* um, *Cat.* Poggetto.

Clypeus, *Cic.* um, *Virg.* Targa, o Scudo.

Cœlus, e um, *Arnob.* Vedi sopra *facc.* 195.

Collus, *Varr.* um. *Ci*, il Collo.

Commentarius, e um, *Cic.* Commento, Registro.

Compitus, *Varr.* um, *Cic. Virg. Oraz* Canto, Capo di strada, Crocicchio.

Corius, *Plaut.* um, *Cic.* Cuojo.

Cornus, Mascol. e Cornum, Neutro, per Cornu, secondo Prisciano, *lib.* 6. (il primo è di Cicerone 2. *de Nat. Deor Cornibus iis, qui ad nervos resonant in cantibus*; Secondo le migliori Stampe, come di Ruberto Steffano, Colinetto, Santandrea, Elzevirio, Grutero, &c Onde veggiamo, con quanta poca ragione dubitasse il Lambino di questo luogo, come di molti altri, ch egli ha voluto correggere. Il secondo è d'Ovvidio, *Metam. lib.* 5. *fab.* 6 *Flexile Cornum*, secondo Prisciano. Il terzo è ordinario.

Costus, Femm. *Plin.* um, *Oraz* Costo, erba.

Crocus, *Virg.* um, *Plin.* Zafferano.

Crystallus Femm. *Propez.* um, *Plin.*

Cubitus, *Cic.* um, *Plin.* Cubito, Gomito.

Culeus, *Cic.* um, *Varr.* il Sacco, in cui legati si fanno mazzerare i Parricidi; o la misura di 20 Anfore, ove sono 13 Barili, ed un terzo, di Napoli.

Currus, *Cic.* um. *Livio.*

D

Denarius, *Cic.* um, *Plaus.* un Carlino Napoletano.

Dictamnus, o Dictamus, *Stat.* mnum, *Virg.* Dittamo, erba.

Dorsus, *Plaus.* um, *Virg.*

E

Effectus, *Cic.* um, *Quintil.*

Eventus, *Cic.* um, *Lucrez. lib.* 1. 471. *Eventum dici poterit, quodcumque eris actum.*

Il Plurale *Eventa* si trova spesso in Cicerone.

F

Filus, che soglion qui portare ed era in uso altre volte, secondo Arnobio, *lib.* 6. non dee riputarsi Latino. E'l verso di Lucano.

Traxerunt torti magica vertigine Fili. lib. 6 460.

niente pruova, perchè *Torti Filî* è Genitivo retto da *Vertigine*.

Filum è molto comune in *Cic.* ed altri, e tal debbesi usare.

Fimus, e Fimum. *Plin.* Letame.

Forus, *Non. Isid. Carif.* Forum, *Cic.* ed altri, Piazza, Foro, Giudicio.

Fretus, *Lucrez* Fretum, *Virg.* Stretto di mare. *Perangusto Fretu divisa.* Cic. 5. *in Verr. apud Gellium.*

G

Galerus, e um, *Stat.* un piccol Cappello.

Gladius, *Cic.* um, *Plaut. Varr.*

H

Hebenus, *ed* Hebenum, *Virg. Plin.* l'Ebano.

Helleborus, Mascol. *Virg. Colum.*

Helleborum, Neutro. *Plin.* Elleboro, erba.

Hyssopus, Femminino, um, *Col.* Issopo, erba.

I

Incestus, us, *Cic.* Incestum, i, *Idem.*

Intubus, *Lucil.* um, *Virg.* Endivia.

Jocus, e Jocum. Vedi sopra, *facc.* 193

Jugulus, *Lucan.* um, *Cic.* Strozza, Canna della Gola.

Justus, donde vien l'Ablativo *Justu*, Cic

Justum, i, *Cic.* il Comandamento.

L

Lacertus, il Ramarro, animaletto noto, *Cic.* um, *Accio*, ed anche il Braccio.

Lectus, e um, nella legge.

Libus, *Non.* um, *Virg.* sorta di Focaccia, o farinata, che s'offeriva agl'Iddii.

Lo-

Locus, e Locum Vedi *facc.* 191

Lucrus, *Plaut. apud Nonio.*
Pergrandem lucrum facies.

Lucrum, *Cic.* ed altri, il Guadagno.

Lupinus, e um, *Plin.* il primo è più usitato.

Lupus, *Cic* Lupum, *Non. ex Varr.*

M

Mandatus, us, dal quale viene l'Ablat. *Mandatu*; spesso nella Ragion Civile, la Commessione.

Mandatum, i, *Cic.* ed altri.

Medimnus, *Lucil.* um, Cic. Misura Greca d'Aridi, quasi eguale allo Stajo, o sia Tumolo Napol perchè capono in esso del nostro peso rotola $43\frac{2}{3}$

Modius, *Col.* um, *Plin.* la sesta parte del Medimno, da 4 Misure Napol.

Mundus, e Mundum, per gli Ornamenti delle Femmine:
Legavit quidem uxori Mundum omne, penumque. Lucil.

N

Nardus, Femm. *Oraz* Nardum, Neutro, *Plin.* Spigo, Nardo.

Nasus, *Cic.* Nasum, *Lucil. Plaut.*

Nuncius, *Cic. Virg.* ed altri.

Nuncium, *apud aliquos non acceptæ auctoritatis*, dice Nonio; perchè *Nuncius* si piglia così per lo Messaggiere, come per la Novella. E se si legge, *Lepidum Nuncium* in Plauto, *Stich.* 2. 1 *Nova Nuncia ferens* in Catullo, *carm* 63 non dobbiamo molto fidarcene; essendo le migliori Stampe in ciò varie. Il Gran Tesoro cita pure Tibullo, *lib.* 3 *Eleg.* 4 *Nuncium de Cælo*, ma ciò non vi si truova. Dicesi parimente al Femminino

Nuncia *Virg. Plin Ovvid*, e *Cic.* nell' Oratore; una Messaggiera.

O

Ocimus, *ed* um, *Cavif* Basillico, nome di erba. Il Neutro è più usato.

Œstrus, *Plin. Virg.* Œstrum, *Isid.* Assillo, specie di Mosca nojosa a' buoi; Tafano.

P

Pagus, *Cic.* Pagum, *Sidonio*, ed altri de' tempi bassi solamente, Borgo, Casale.

Palus, *Plin.* um, *Varr.* il Palo.

Pannus, *Oraz.* um, *Non.*

Papyrus, i, Femmin., e Papyrum Neutro, *Plin. lib.* 13 *cap.* 11 *Papyrum nascitur in paludibus Egypti.*

Patibulus, *Licin.* um, *Cic.* Patibulo.

Peccatus, us, *Cic. Manifesto peccatu* Verrina 2. secondo che il rapporta *Gellio*.

Peccatum, *Idem*, ed altri.

Penus, oris, Neutro, *Oraz.*

Penus, us, Mascol. e Femmin *Plaut*

Penum, i, *Ter.* ed anche *hoc Penu* indeclinabile, la Provvisione.

Pergamus. *Tolom.*, um, *Plin. Strab.* Vedi *facc.* 194.

Pileus, e Pileum *Plaut*, *Pers.* Cappello.

Pileolus, e Pileolum, *Oraz Ovvid.* Diminutivo.

Pistillus, *Nevio*, um, *Plaut.* Pestello.

Portus, *Ceiso*, *Plin Pallad* um, *Plin*

Prætextus, us, e Prætextum, i, *Suet Senec.* Pretesto, Colore, Ombra. Coperta.

Punctus, e um, *Plin. Omne tulit punctum*, *Oraz. Poet.*

Puteus, *Cic. Virg.* um, *Varr.*

Q

Quasillus, *Fest.* um, *Cic.* Canestruzzo, Cestereda.

R

Rastrus, o più tosto Raster, e Rastrum. Vedi *facc.* 196.

Reticulus, *Varr. Plin.*

Reticulum, *Oraz Plin* Il primo vien da *Retis*, Mascol. Il secondo da *Rete*, Neutro.

Rictus, *Cic.* ed altri Rictum, *Cic apud Nonium, Lucrez lib.* 6. Il Muso del Cane, il Grifo.

S

Saguntus, *Strab.* um. Vedi i G *fac.* 85.

Sagus, *Varr.* Sagum, *Cic.*, Sajo, Stajo.

Salus, *Ennio*; *Undantem Salum*.

Salum, i, *Cic.* ed altri il Mar

Scutus, *Non. Turpill.* um, *Cic. Cef.* ed altri.

Sensus, e Sensum, *Cic.*

Sestertius, Moneta d'argento del valor di cinque Tornesi Napoletani

E[ ]*vertium*, peso di dieci Libbre, e mezza d'argento, che valea 25. Ducati *Agricola*.

Sexus, e Sexum; *Sanzio*:

Sibilus, *Cic.* um, Sereno *Apul Non.* il Plurale *Sibila*, truovasi ancora in *Ovvid. Lucano*, ed altri. Egli è però di sua natura Aggettivo, e significa Sibilante. e Stridente; il perchè *Virg.* ha detto. *ora Sibila*, Geor 3 *colla Sibila*. Æn 2. a tal che, anch' quando si dice *Sibilus*, vi s'intende *Sonus*.

Sinus. *Plaut.* Sinum, *Virg.* la Secchia, vaso da mettervi latte.

Sparus; *Virg Sal*, ed altri.

Sparum, *Lucil Sat.* una spezie di Dardo Ma per la sorta di pesce simile all' Orata, si dice sempre *Sparus*.

Specus, e um, secondo *Servio*. *Spicum illustre*, Cic *in Arat* benchè il Neutro non sia in uso nel Plur per detto del medesimo *Servio*. Ma per l'ordinario è più usato.

Spica, æ, *Cic.*, ed altri, la Spiga.

Stadius, *Macrob.* um, altri; Misura di 250 passi.

Suggestus, *Plin.* um, *Cic* il Pergamo, e nella Legge la Suggestione

Supparus. *Varr.* um, *Cic.* vesta di lino da Femmina.

Symbolus, *Plaut* um, *Plin.* Contrassegno, Nota Ma

Symbola, Femm. in *Plaut.* e *Terenzio*, significa la porzione, che pagar conviene a ciascuno, la Rata; *Symbolam dedit*: Pagò quello che gli toccava. *Ter. Andr.* 1. 1.

T

Tartarus. Vedi *fac.* 192.

Tergus, e um, *Plaut. Cic.* la Schiena, Dorso, e Dosso.

Alcuni aggiungon qui *Thesaurus*, e *Thesaurum*, fondati su quel luogo di Plauto nell' *Aulul.* 2. 2

Credo ego eum in illum inaudasse, mihi esse Thesaurum domi:

Id suom, ea affinitatem hanc obfirmavit gratia.

Ma *Id*, sta qui in vece d'*Ideo*, o *propterid*, siccome nell' *Anfitr.* 3. 2. il medesimo Poeta dice:

Et id huc revorti, uti me purgarem tibi.

Thymus, e um, *Plin Colum.*, così in significato dell'erba Timo, come in significato d'alcune macchie, che nascon su la Carne, a guisa della fronda di Timo.

Tignus, *Ulpian* um, *Cesare*; Legno, e altra materia da fabbricare.

Tributus, *Gell. Plaut* um, *Cic.* ed altri.

V

Vadus, *Sal* apud *Non.* um, *Cæs.* Vado. Guado. Guazzo.

Vellus, e um, *Cic.* Steccato, Vallata, Palancato

Vinaceus. *Varr* um, o più tosto *Vinacea*, *orum*, *Colum.* la Vinaccia.

Viscus, *Cic.* um, *Plin.*

Uterus. *Virg* um, *Plaut.* Possono a questi aggiungersi molti de' Nomi Greci, che terminano in *O*, ed in *On*, come *Gargaros*, e *on*; *Tympanos*, e *on*, e simiglianti

US, che toglie via l'U.

Truovansi anche molti nomi in US, che ricevono un nuovo finimento, togliendo via la U, come

Abarus, *Cic* Abax. *Col* perciocchè la X, e CS, sono la stessa cosa.

Arabus *Virg* Arabs, *Oraz.*

Æthiopus, *Lucil* Æthiops, *Plin.*

Cappadocus, *Colum* Cappadox, *Cic.* e simili.

In sì fatti Nomi, il secondo finimento è più tosto l'originale, ed il primo si è fatto del Genitivo di questo. Perchè Ἄραψ, fa Ἄραβος, donde viene *Arabus*; e così gli altri.

Similmente dicendo i Greci γύψ, γυπὸς, i Latini ne han fatto *Gryps*, *Gryphys*, *Virg.* aspirando solamente la Tenue; e da costesto medesimo Genitivo han del pari fatto *Gryphus*, i.

SE-

SECONDA LISTA.

De' Nomi, che son di diversa Declinazione, così nel medesimo Neutro, come in diverso.

ABbiamo dimostrato nella precedente Lista, che i Nomi possono ben sovente diversi finimenti avere; e poichè fra Nomi in essa contenuti v'ha di quei, che cangiano egualmente la Declinazione, e il Genere, prendesi perciò a porre in chiaro nella presente Lista qual Nomi, che benchè un solo finimento abbiano, declinansi tuttavia diversamente.

Son possono apportar cinque spezie, che saranno compresi ne' Titoli seguenti.

I.

Della Prima, e della Terza Declinazione.

AS. Calchas, antis, *Virg.* Calchas, æ, *Plaut.*

ES. Ganges, æ, e Ganghes, is, *Lucan. Plin.*

Euphrates, *ed* is, *Papin. Plin.* E così di

Thucydides, Mithridatis, o Mithradates (leggendosi l'uno, e l'altro negli antichi Monumenti) *Orontes Tigranes, Heraclides, Timachides, Herodes, Euripides*, ed altri, che potranno vedersi in Prisciano, *lib. 6.*

MA Quei, che finiscono in *MA*, come si è detto avanti, *fac.* 185 erano anticamente della Prima; ora però son della Terza, così troviamo

Dogma, æ, *Laber* Dottrina, Magistero.

Glaucoma, æ, *Plaut.* Mil. 2. 1 Morbo quasi insanabile dell'umor Cristallin mutato in color biancheggiante, ed acquoso, come il descrive l'Arduino *in Plin. lib.* 28 *cap.* 8.

Sacoma, æ, *Vitruv.* Romano, quel contrappeso, ch' è infilato nello stilo dalla stadera.

Schema, æ, *Plaut.* Abito, Vesta.

II.

Della Seconda, e della Terza.

ER. Cancer, Cancri, e Canceris: *Canceris, ut vertat metas se ad Solstitiales.* Lucrezio, *lib.* 5. 616 parlando del segno del Zodiaco. Arnobio l'ha usato anche così parlando del morbo.

Mulciber, Vulcano, Mulciberi, o Mulcibri, e Mulciberis: *Mulciberis captæ Marsque, Venusque dolis.* Ovvid. 2. *de Arte. Mulcibri* è citato in Verso da Cic. 2. *Tuscul.* e *Mulciberi* si truova in Capella, *lib. 6.*

Sequester, Sequestri, *Plaut. Virg.* Sequestris, *Cic.* Mediatore.

EUS. Perseus, i, *ed* eos. Vedi sopra *fac.* 187.

US. Glomus, i, e Glomus, eris, il Gomitolo.

Ma molti s' ingannano a metter qui GIBBUS, il Gobbo, perchè si dice al Genitivo *Gibbi*, non già *Gibberis*, com'ei pretendono con Ruberto Steffano nel suo Gran Tesoro, e nel suo Vocabolario. Il luogo, che citano di Giovenale: *Attritus, Gibbere nasus*; non si trova affatto. Ma nella Satira 6 solamente si legge:

Attritus galea mediisque in naribus ingens Gibbus.

E s'ingannano parimente nella parola GIBBER, il di cui Genitivo voglio che sia *Gibberis*, perciocchè tal Nome o sia Aggettivo, o Sustantivo, è sempre della Seconda: *Gibberi spina levi ser remisso*, Varr. *lib.* 2 *de R. R. cap.* 5 Leggiermente abbassata la spina del Gobbo, *Galiinæ Africanæ, uariæ erandes,*

des, *Gibbera*. Idem, *ibid. lib. 3. cap. 3.* Le Galline Africane sono screziate, grandi, e scrignute, *Gallinarum genus Gibberum.* Plin. *lib. 10. cap. 9.* Ma nel luogo, ch'essi citano del *lib 8. cap. 45.* v'è il sol Nominativo: *Syriacis (bobus) non sunt palearia sed Gibber in dorso.* I buoni della Soria (cioè i Cammelli) non hanno giogaji, ma ben lo scrigno sul dorso. Onde cavar non possono cosa alcuna. Quindi scorgiamo, che tai gran Tesori, e Vocabolarj, anche dell'ultime Stampe, non son senza errori, come abbiamo in molti luoghi osservato.

Composti di Pater.

I Composti di *Pater*, che son tutti Greci, seguono la Seconda.

Antipater, Antipatri, ὁ Ἀντίπατρος, ου.

Sospiter, tri, ὁ Σωτήρ, ῆρος, ου.

Quei, che son puramente Latini, s'attendono alla Terza, come

Diespiter, Diespitris, Giove.

Marspiter, tris, Marte.

Semopater, tris, Ercole, secondo Daniello Crispino in Ovidio, *lib. 6. Fast. fab. 6.* ove dice esi cotal Dio aver avuto tre Nomi. *Sancus, Fidius, ac Semopater.* Onde truovasi nell'inscrizione d'una Canzone antichissima: *Ad Sancum Semopatrem.* III.

Della Seconda, e della Quarta.

Angiportus, us, *Orat. lib. 1 od. 25.* *Plebis in solo levis Angiportu.*

Angiportus, i, *Cic. Catul. Terenz.* Chiassetto, e Chiassolino.

Arcus, us, *Orat.* più usitato.

Arcus, i *Varr. apud Non.*, Arco, Volta.

Cibus, i, anticamente della Quarta, *Plaut.*

Colus, i, e us, *Corif. Prisc.* la Rocca.

Cornus, e us, *Stat.* Corniolo, albero.

Cupressus, i, *Orat. Virg.* us, *Colum.*

Domus. Vedi sopra, *fac. 199.*

Fagus, i, e us, *Virg.* Alcuni leggono *Fagus*, per *Fagos*, 2. *Georg. 71.* ed haffi parimente *Umbrosæ fagus*, nel Culice, siccome Scaligero vuol, che si legga *Aërio Platanus* nel medesimo Culice, ove gli altri leggono *Platani*.

Fanus, i, e us, *Ov. Claud. Varr. Colum. Ovvid. Bida* Benchè Servio riprenda Lucano per aver detto: *Necnon Eudoxi vincens Fasibus annus. lib. 10. 187.* Vero è però, ch'è più usato della Seconda.

Ficus, i, e us, *Voss.* tanto per significare l'Arbore del Fico, quanto il Frutto. Per la Morbo è solamente della Seconda, quantunque Prisciano dica: *Etiam Hic Ficus vitium corporis Quarta est. lib. 6.* Onde vien ripreso da Lorenzo Valla, e dal Ramo; dappoichè pruova il suo detto sol co'versi di Marziale molto incerti. Vedi i Generi, *fac. 1146.*

Fructus, i, e us, *Cic.*

Humus, i, anticamente us, *Non.*

Laurus, i, *Virg.* us, *Orat.* ma Servio antepone il primo.

Lectus, i, anticamente us, *Plaut.*

Ornatus, i, *Ter.* us, *Cic.*

Pannus i, anticamente us, *Nonio.*

Pinus, i, *Virg.* us, *Idem.*

Quercus, i, e us, *Cic. Quercorum vami in terra jacent*, nella Corografia appo Prisciano.

Somnus, i, e us, *Varr.* ma il primo è quasi il solo usato.

Sonus, i, e us, *Nonio*, il primo più usitato.

Succus, i, sempre della Seconda. Ma Apulejo l'ha fatto della Quarta, *Intrimentis Succuum, &c. lib. 10 Met.*

Susurrus, i, e us, l'ultimo è d'Apulejo.

Ventus, i, e us, *Plaut. Cist. 1. 1. Qui secundo Ventu vectus est.* Secondo che legge Carisio.

Versus, i, e us, il secondo è più usitato; il primo è in Laberio, *in lacu Averno:*

Versorum, non numerorum numero studuisti.

Vulgus, i, e us, secondo Carisio. *Altri Nomi, che sconciamente allegansi fra gli anzidetti.*

Centimanus, che dice Prisciano esser della Quarta, come *Manus*, è sempre della Seconda. Egli allega il verso d'Orazio, *lib. 3. od. 4.*

To-

Teſtis meorum Centimanus Gyges Sententiarum notus.

Ove chiaramente è Nominativo, e per conſeguenza non pruova nulla.

Penus, la Proviſione, che Cariſio, e Cledonio fan della Seconda, è ſolamente della Quarta. Quel, che gli ha ingannati, è il Genitivo *Peni*, che vien da *Penum*, Neutro.

Sibilus Priſciano fa della Quarta, tratto da ſimile abbaglio, che in *Centimanus*, citando Siſenna, 12. *hiſtor. Procul Sibilus ſignificare Conſuli cepit*: dove *Sibilus* è parimente Nominativo.

Sinus, è certo della Seconda, e della Quarta, ma in diverſo ſenſo; perchè nella Seconda ſi piglia per la Secchia del latte: nella Quarta, per lo Seno, o piegatura della Toga ſotto al petto, e metaforicamente Golfo di mare.

Specus, lo Speco, non è della Seconda, e benchè alcuni Gramatici ve l'abbian meſſo, ſarebbe tuttavia errore il dire *Speci*, o *Speco*.

IV.

Di quei, che ſono della Terza, e della Quarta.

Acus, eris, *ed* Acus, us, *Colum.* la Paglia.

Penus, oris, *e* Penus, us, onde vien l'Ablativo *Penu*.

Specus, oris, e us, dal quale fa l'Ablativo *Specu*.

V.

Di quei, che ſon della Terza, e della Quinta.

Plebes, onde ſi è fatto *Plebi*, *plebis*, Liv. e *plebei*, Varr. Tacit. *Tribunus Plebei*, Gell. *lib. 7. cap. 19.* o *Plobi* per contrazione, come legge Arrigo Steffano; non altrimente, che *Fami*, per *Famei*; *Pernicii*, per *Perniciei*, e ſimili, di cui ſi è parlato nella quinta Declinazione, *facc.* 190.

Quies, etis, *Cic.* ed altri.

Quies, ei, *Afranio*, e *Nevio* appo *Priſciano lib. 7.*

Requies, ei, e talora Requietis, *Cic. Senectutis meæ Requietem*, *lib. de Senect.* ſecondo le antiche Stampe. *Intervalla Requietis. 1. de Fin. Ut tantum Requietis habeam. Ad Attic. lib. 1. Ep. 15.* Prendeanſi anticamente, *Quies*, *Inquies*, e *Requies*, in guiſa d'Aggettivo, e ſeguivan la Terza: *Jamque ejus mentem Fortuna fecerat quietem.* Nevio appo Priſciano. *Corpore, & lingua pericium, & inquietem*, Saluſt. appo lo ſteſſo Priſciano *ibid.*

Quolibet ut requies victu contentus abundet Virg.

Nel Culice, ſecondo la lezion dello Scaligero.

Se vi ſieno Nomi della prima, e della quinta Declinazione.

Alcuni aggiungono a queſte cinque foggie di Nomi, che ſeguono diverſe Declinazioni, que' che ſon della Prima, e della Quinta, come *Materia*, *a*, e *Materies*, *ec.* Ma queſti mutano la terminazione al Nominativo, e per conſeguenza appartengonſi alla Liſta precedente. Se n'è fatta parola, *facc.* 204.

Di quei Nomi, che mutano Declinazione ne' diverſi Numeri.

Si è detto ſopra *facc.* 191. che sì fatta diverſità di Declinazione in diverſi Numeri, proveniva dall'antica varietà del finimento nel Retto; perlochè dee anche ciò rapportarſi alla Liſta precedente.

Nè

Ne altro a dir rimane, rispetto a Nomi che abbondano o nel finimento del Nominativo, o nella Declinazione. Debbonsi ora quegli esaminare, che i Gramatici privano o dell'uno, o dell'altro Numero, o solamente di qualche Caso.

TERZA LISTA.

De' Nomi, che i Gramatici pretendono non aver Plurale, sol per la loro Significazione.

AVendo toccato in generale di sopra *facc.* 200. qualche cosa intorno a sì fatti Nomi, dove ne abbiamo addotte tre, o quattro spezie, esamineremo qui partitamente, quanto intorno a' medesimi vi rimanga da considerare.

De' Nomi de' Metalli.

I Gramatici quantunque stati sieno i Metalli non aver Plurale, non ne recan però la ragione, che a mio parere altra non è se non che si considera ordinariamente ciascheduno Metallo, non già come una spezie, che sotto di se più individui contiene, ma come un tutto, che solamente ha più parti. Che se noi diciamo in Italiano *i Ferri*, s'intendono gli strumenti fabbrili, come disse il Boccaccio d'un Muratore, *Posti giù i ferri suoi Nov. 62.* e *Nov. 69. Fattisi dunque venire i ferri da tal servigio*: cioè istrumenti abili a cavar denti. In Latino altresì, se dicesi *Æra*, s'intende o delle monete, o degli strumenti. Così leggiamo: *Quid dicunt Æra lupinis.* Oraz. *lib.* 1. *Ep.* 7. Che differenza fia fra' danari, e lupini.

Armati in numerum pulsarent Æribus Æra Lucrez. *lib.* 2. 236. Il Genitivo *Ærum equestrium*, il Dativo *Æribus equestribus*, e l'Ablativo: *Fundum Æribus suis emtum*, truovansi appo Catone, come Prisciano, *lib* 7. osserva.

ELECTRUM, l'Ambra, che secondo S. Isidoro, è una spezie di Gomma, che gocciola da' Pini, ed indura. Si prende ancora per una sorta d'oro, a cui è mescolato il quinto d'argento, secondo Plin. *lib.* 4. *cap.* 16. Egli ha il Plurale in amendue questi Significati.

Inde fluunt lacrymæ, stillataque Sole rigescunt.

Deriguit Electra novis. Ovvid. *Met.* 1. *fab.* 3.

Vera minus flavo radiant Electra metallo. Marz. *lib.* 8. 61

Incisas furgunt Electra columnas. Claud. *lib.* 1 *de Rapt.*

ORICHALCA, Oricalco, Ottone. Si legge in Vitruvio, come anche

STANNA, lo Stagno.

Delle Biade.

La regola de' Gramatici è falsa ancora qui, non meno che nell'antecedente. In quanto a' Nomi d'Erbe, possono usarsi senza difficultà nel plurale, e dire *Carduos*, *Urticas*, *Malvas* ed altri moltissimi.

Vero è, che non si truova forse mai al Plurale *Ador*, *Anethum*, *Cannabis*, *Hyssopus*, *Piper*, *Ruta*, *Siligo*, e simili.

Ma vi si truovano FABÆ, LUPINI, Virg. FENA, Auct. FRAGA, FRUMENTA, HORDEA, Virg. Sebben essendo costui ancor vivo, fu rimbrottato di quest'ultimo, come testifica Cledonio.

Si truova parimente AVENÆ. non solo in Virg. *Et sterilis dominantur Avenæ*, 1. *Geor.* 154. Ma eziandio nella Prosa appo Tertull. *lib.* 3. *cap.* 1 *adv.*

adv. Praxeam: *Fuisse veruni & ine Praxeane.* Benchè in tutti quest luoghi non si piglia per la Vena, ma per una semenza cattiva, come della Spelda, e del Loglio, onde Virg. lor dice *Steriles*, perciocchè non producon cosa, che vaglia.

Delle cose liquide.

Molti de' liquidi mentovati accenciam[illegible] plurale

CERÆ, *Pinguei unguine Ceras.* Virg. 25 *Georg.* 450.

MEL. A è spesso in Virg.

MULSA, la Mulsa, che si fa di parti nove d'acqua, e dieci di Mele; come prescrive il Crescenzio: *Ut Mulsa loquitur.* Plaut. *Pen.* 1. 2. Truovasi ancora in S. Girolamo, *Epist. ad Gaudentium.*

MUSTA similmente è comune in Ovvid. Marziale, ed altri. Ed è tal Nome propriamente Aggettivo, perchè come da ἔρχος viene *Orcus*, o *Horthus*; così da μόσχος (che propriamente significa tutto ciò, ch'è giovane, e novello) si è fatto *Mostum*, o *Muslum*, per dir *Novum*: e perciò non solamente si trova *Mustum vinum* in Catone, ma ancor *Mustam ætatem*; *Mustam virginem* in Nevio, secondo Nonio, e *Musta Agna* in Prisciano, *lib.* 7.

PICES: *Ideasque Pices.* Virg. *loco cit.*

VINA: *Tanquam levia quædam Vina nihil valeant in acu, &c.* Cic. *lib.* 5. *Tusc.* Si truova ancor *Vina Vinorum*, e *Vinis* in Plin. che adopera il Diminutivo *Villa* altresì, per dir vini leggieri; come Terenzio. *Adelph.* 5. 2. *Edormiscam hoc Villi.*

Brevemente, Niso testifica appo Carisio, *lib* 1 che dicensi, e con eleganza, e secondo l'uso, *Mella. Vina*, volendosi additar la loro spezie; come *Attica Mella*; *Italica Vina*, &c.

Laonde tal Regola di privar le cose liquide del Plurale, esser non può sempre vera.

QUARTA LISTA.

De' Nomi, che i Gramatici dicono non essere usitati nel Plurale, comeche ve n' abbia alcuno appo gli Autori.

I MASCOLINI.

ADEPS. *Adipes tenuare.* Quint. *lib.* 2. *cap.* 11. *Detrahere.* Plin. *lib.* 11. *cap.* 38. *Adipes medicamentis apti.* Idem *lib.* 8. *cap.* 36 *Corpora pecudis non Adipibus obesa.* Col. *lib.* 6 *c.* 2

AER. *Aëribus binis* Lucrez. *lib* 4 292. *Novisse oportet Aëres locorum.* Vitrùv. *lib.* 1. *cap* 1. Il che è fatto ad imitazione de' Greci, che similmente l'adoperano nel Plurale Hippocr. *lib. περὶ ἀέρων. de Aëribus.*

ÆTHER si truova solamente nel Singulare ne' buoni Autori. Ma quei che sono stati nello scadimento della Lingua, e dell'Imperio, se ne sono altrimente serviti, com'anche del nome *Æër*, facendoli Neutri nel Plurale. Il che s'han certamente arrogato dal finimento dell'Accusativo Singulare Greco *Æ ra*, ed *Æthera*. che credettero Plurali Neutri. E

Clausa diu veterans credentibus Æthera sectis Bede, *in Vita Cuthberti*

Æëra libramur, fluctusque Oceanus. Benenzio Vescovo Illiberitano, nell' Inno della B. V. attribuito a Fortunato, o S. Gregorio Magno:

Quam Terra, Pontus, Æthera Colunt, &c.

ALVUS. *Sapor ad efficiendas Alvos*, Plin. *lib.* 19. *cap.* 5.

AUTUMNUS, o AUTUMNUM.

Per

Per inæquales Autumnos.

Ovvid. *Met.* 1. *fab.* 4

CARCER, che Servio fa sempre Singulare, significando la Prigione, e Plurale quando significa le Mosse, cioè il luogo donde si muovono al corso i Cavalli, si truova Singulare anche in questa seconda significazione; e Servio medesimo il riconosce in Virg. *Ruunt quæ effusi Carcere currus.* 3. Georg. 104. E Plurale nella prima significazione; *Pauci Carceres.* Seneca. *Carcerum squalovibus premitur.* Giulio Firm.

CESTUS, scritto colla E semplice, denota la Cintura d'una Femmina, e forse è solamente Singulare. Ma CÆSTUS coll'Æ significa i Bracciali degli Atleti, guerniti di punte di ferro, ovvero certe mazze con nella punta le corregge del Soatto, dalle quali pendeano alcune palle di piombo; ed è spesso Plurale.

CRUOR. *Artes siccabat veste Cruores.* Virg. *Æn.* 4. 685.

FIMUS, sempre Singulare, come han notato Sosipatro, Diomede, e Foca. Ma

FUMUS si trova Plurale in Marz. *Fumos*, *lib.* 4. *Ep.* 5. *Fumis*, *lib.* 3. *Ep* 82.

GENIUS. Hassi *Genios*, e *Geniis* in Plauto, Censorino, Festo, ed altri.

JUBAR non ha Plurale, secondo Carisio.

LIMUS ancora, secondo il medesimo Carisio, Diomede, e Foca.

MERIDIES similmente; onde Ovvidio per esprimerlo in Plurale ha fatta una *Perifrasi*:

Proveniant medii sic mihi sæpe dies. Amor. 1. *eleg.* 5.

METUS Plurale. *Solve Metus*, Virg. *Æn.* 5. 420. e truovasi parimente in Ovvidio, Seneca, Silio, ed altri. E' vero però, che forse non si troverà mai *metuum*, o *metibus*.

MUNDUS. *Innumerabiles esse Mundos* Cic. 1. *de Nat. Deor. Innumerabilitatemque Mundorum*. Idem ibid. Ma significando gli ornamenti Femminili, *Mundus muliebris*, e sempre Singulare.

MUSCUS, erba nota, che nasce ne' fonti, e ne' pedali degli Alberi, detta *Muscolo*, e *Muschio*, è sempre Singulare, secondo Carisio, Diomede, e Prisciano.

NEMO, Niuno, Nessuno, *Poet.* Il nome stesso per sua natura dimostra, che non solo esclude la pluralità, ma ancora l'unità, perchè non può darsi, se non che d'uno fra più, poichè siccome non si dee dire, *Nemines homines*, così mal si direbbe, *Nemo Cæsar*, *Nemo Alexander*; ma bensì *Nemo hominum*, *Nemo Cæsarum.*

PALLOR è sempre Singulare, secondo Carisio: benchè Lucrezio abbia detto:

Quæ contage suæ Palloribus omnia pingunt. *lib* 4. 337. ed in tal numero l'ha usato anche Tacito.

PULVIS. *Novendiales dissipare Pulveres.* Oraz. *Epod. od.* 17. benchè Carisio, Diomede, Foca, e Prisc. il vogliano sempre Singulare.

ROS. *Rores* si truova molte volte in Virg. Oraz. Silio ed altri. *Roribus* in Colum. ed in Plin. Ma *Rorum*, o *Rorium*, forse non mai si rinviene.

SAL si ritrova Plurale anche per significare il Sale. *Carnem Salibus aspersam*, Colum. *Emere Sales*, nella L. 2. C. *de Vectigal.*

SANGUIS, che i Gramatici han privato del Plurale, perciocchè in tal numero, dice Prisciano, non significherebbe più, che nel Singulare, si truova pur fatto Plurale dagli Ebrei: *Vivi Sanguinum. Psal.* 5. 25. *Libera me de Sanguinibus*, &c. *Psal.* 50. 15.

SILEX. *Calidi Silices*. Lucrez. *lib.* 4. *Rigidi*, Ovvid. *Met. lib.* 9.

SITUS truovasi Plurale, così per significar la positura: *Terrarum Situs*; come la Muffa: *Domos. Æsonis esse Situs*, Ovid. *Met.* 7 *fab.* 4.

SOL, & LUNA.

Visaque polo concurrere Lunas,
Et geminos Soles mirari desinat orbis:

Claud. *lib.* 1. *Eutrop.*

SOLES usano tutti i Poeti per significare il gran caldo, o i giorni e

Gio-

Giovenale fi è fervilo del Dativo, *Sat.* 4 *Ruptaque tandem*.

Solibus effundit torpentis ad oſtia Ponti.

SOPOR, ſempre Singulare, ſecondo Carifio.

TIMOR. *Quos ille Timorum Maximus haud urget lethi metus*. Lucan. 1. de Druidibus.

Hac dubios lethi precor ire Timores Stazio 5. *Theb.*

VIGOR, ſecondo Carifio, non ha Plurale.

VISCUS, il Viſchio, la Panià, non ha Plurale; ma *Viſcus* Neutro ha *viſcera*, le Budella.

UNUS non dovrebbe avere affatto Plurale, ſecondo Foca. Ma truovaſi in Terenz. *Ex Unis geminas mihi conficies nuptias*. Andr. 4. 1. *In Unis ædibus* Eunuc. 2 3. in Cic *Unis litteris*: *Unæ tabulæ ab Unis hoſtium copiis, &c.*

I FEMMININI.

ADOREA, ſempre Singulare, ſignificava anticamente ogni ſorta di vittuaglia neceſſaria alla vita umana: *Plebi victa largiuntur Adoream*, Sulpicio appo Varr. *lib.* 4. L. L. Le Compagne ſomminiſtrano alla Plebe le vittuaglie. Eſſendoſi di poi introdotto di farſi larghezze a' Soldati, dopo il ritorno da qualche felice impreſa, di Grano, d'Olio, altra coſa, come premio del valore, *Adorea* ſi preſe per la gloria, o lode militare: *Præda, atque agro, Adoreaque affecit populares ſuos*. Plaut. *Amph.* 1. 1.

ARENA, per avviſo anche di Ceſare ne' libri dell'Analogia, ſecondo Gellio *lib.* 19. *cap.* 8., non ſi uſava in Plurale; e Frontone la medeſima coſa teſtifica, Virg. però ha detto *Georg.* 2. 106.

Quam multè Zephyro turbentur Arenæ. Ed Oraz. *lib.* 3. *od.* 4.

Tentabo, & arentes Arenas:

Ed oltre a molti altri Scrittori, Properzio, ed Ovvidio, de' quali il primo uſa anche *Arenis*, come Seneca nella Medea. Se bene avviſa il Ramo doverſi il giudizio di Ceſare ad ogn'altro antiporre, e che il Plurale debba laſciarſi a' Poeti; perciocchè sì fatta parola moſtra ſufficientemente la moltitudine anche nel Singulare.

AVARITIA, ſiccome tutti gli altri nomi de' vizj, e delle virtù ſon da Gramatici ſpogliati de' loro Plurali, Cicerone però diſſe: *Nec enim omnis Avaritias, ſi æque Avaritiæ eſſe dixerimus, ſequitur etiam, ut æquas eſſe dicamus*. 4. de Finib.

BARBA. Vedi appreſſo la Liſta de' Plurali.

BILIS, Singulare; benchè Plinio diſſe: *Biles detrahere. lib.* 20. *cap.* 9.

CARITAS. *Imperatorum Caritates admodum rare*, dice Claudiano Mamertino nel ſuo Ringraziamento all'Imperator Giuliano.

CERVIX, per la Cervice, o Collottola, è ſempre Singulare, dicono i Gramatici, e per la ſuperbia, o l'oſtinazione è Plurale. Ma tal diſtinzione, notata anche da Servio, è ſenza ragione; perciocchè, come afferma Varrone, e Quintiliano, Ortenzio fu il primo, che diſſe *Cervicem* nel Singulare, (debbeſi intender nella Proſa) e prima di lui ſi dicea ſempre *Cervices*, e nell'una, e nell'altra ſignificazione, come in effetto truovaſi ſempre in queſto numero, non ſolamente in Catone, ma anche in Cicerone, e negli altri.

CONTAGIO. *Græciam everſis Contagionibus malorum, quæ a Lacedæmoniis profectæ manarunt latius* Cic. 2. *de Off.*

CULPÆ. *In hoc uno omnes inſſe Culpas*. Cic. *act.* 7. *in Verr.*

Palmas, non Culpas eſſe putabo meas. Auſon. *in ludo ſeptem Sapientum*.

CUTIBUS ſi truova in Celio Aureliano, ed Arnobio.

ELEGANTIA non ha Plurale, ſecondo Carifio, e Diomede. Onde al parer loro non ſarebbe lecito il dire: *Sermonis veteres, & Elegantias*.

ELOQUENTIA, ſecondo i medeſimi Autori, non ha Plurale; il che ſembra più ragionevole dell'antecedente.

FAMA, fuor del Singulare, non è più

è più in uso, tuttavia è di S... appo il Vossio: *Æ.ui boni Fama petit*; ed a sua imitazione ne fecero uso Arunzio, ed Arnobio. Ma non dee imitarsi, e perciò Marco Seneca tacciava cotetto Arunzio, perchè imitava ciò, ch'era più strano, in Salustio.

FAMES senza Plurale, secondo Carisio, e Foca.

FIDES, Singulare, quando significa la Fede, o la Fedeltà. Ma per le corde, dicesi *Fides, fidium*.

FUGA è Singulare Benchè Tacito dica, *Fugas, & exilia*; e Virg. *Impediunt, texuntque fugas*. Æn. 5 593

GALLA, Singulare, Galla, Galozza.

GAZA, in Cicerone, Tito Livio, e quei, che hanno scritto nel tempo stesso, è sempre Singulare; ma negli Autori de' tempi più bassi, qual si è Lucano, Seneca, Giustino, leggesi nel Plurale E negli ultimi secoli si è fatto anche Neutro, *Gaza, Gazarum*; da schifarsi non altrimente, che *Feria, orum*, di Corippo Gramatico.

GLORIA è Singulare; benchè Cicerone *pro Planco* abbia detto, *Gloriæ disparesse* Tacito 3. *Annal Veteres Gallorum Gloriæ*; e Gellio *lib.* 1 *c.* 2. *Has ille inanis rum flatus Gloriæ*.

HALEC, Neutro, o HALEX, Femminino, se denota la specie di Pesce, può avere il suo Plurale, secondo il Vossio; ma la Salsa, o Salamoja, non ha in modo alcuno il Plurale, come altre molte cose liquide, *Lac, Oleum, Butyrum*, &c. intorno al che può vedersi il detto sopra, *face.* 200 e 218.

HARA truovasi Plurale in Varrone, *Haras*; ed *Haræ* in Columella; Stalli, Pollaja.

IMPURITIA, Plurale in Plauto: *Tuos loqui Impuritias nemo potest*. *Persa* 3. 3.

INERTIA, Singulare, secondo Carisio

INFAMIA, Plurale in Plauto: *Si ad paupertatem admigrans Infamiæ*. *Persa* 3. 1.

INIMICITIA, Plurale in Cicerone, *Nec me pœnitet mortales Inimicitias, sempiternasque amicitias habere. Pro Rabir. Postb.*

INSANIA, Singulare, secondo Carisio, benchè Plauto abbia detto nell'*Aulul.* 4. 4

Larvæ hunc, atque intemperiæ, Insaniæque agitant senem.

IRÆ, IRARUM, IRAS, spesso in Virg. Ter. Livio.

JUSTITIÆ, e JUSTITIAS, nella Bibbia, e negli Autori Ecclesiastici solamente.

LABES, ὄλισθος, Macchia, Colpa, senza Plurale, secondo Carisio, Diomede, e Foca; comeche Cic. abbia detto: *Hunc tu quas conscientiæ Labes in animo conses habuisse? quæ vulnera?*; *de Offic.* che ha imitato anche Arnobio: *Quas labes flagitiorum, lib.* 4. E similmente Gellio, e Simmaco.

LUCULENTIAS *Verborum*, hassi in Arnobio, *lib* 3

LUES. *Et confer alternas Lues*, Prudent. *in Pass. S. Laur. hym.* 2. Il che forse non troverassi in modo alcuno negli Autori della Lingua.

LUX, sempre Singulare, quando significa la Luce, τὸ φῶς, dice Carisio. Ma per significare il tempo, o numero di giorni, s'usa anche in Plurale, come in Ovvid *lib. 6. Fast.* 21 *Post septem Luces* Ed in Oraz. *Profestis Luribus, & sacris. lib.* 4 *ed.* 14.

MÆSTITIA, Singulare, secondo Carisio.

OBLIVIONES *Invidas*, Oraz. *lib.* 4 *od* 9. Ma più ordinariamente dicesi *Oblivia, orum*.

OLIVITAS, Ricolta d'Olive, sempre Singulare in Varrone. Ma Columella disse *lib.* 1 *cap.* 1. *Largissimis Olivitatibus*.

PAUPERTATES, l'usa Varrone: *Horum temporum divitias, & illorum Paupertates lib.* 1 *de vita P. R.*

PAX, sempre Singulare, secondo Carisio, Diomede, e Foca. Benchè si legga in Plaut. *Pacibus perfidis*, in Persa 5. 1 ed anche usa *Paces*, che truovasi anche in Lucrezio, in Salustio, ed in Orazio, *Epist.* 3 *lib* 1. *Bella quis, & Paces longum diffundit in ævum?*

La en-

Laonde Plinio, secondo che rapporta lo stesso Carisio, non dubitava punto, che *Pax* avesse il Plurale, ma solamente se dovesse avere *Pacum*, o *Pacium* nel Genitivo Plurale: *Pacium, an Pacum, Lucium, an Lucum, dubitari etiam nunc, ait Plinius*, dice egli, *lib.* 1. E quindi dalle parole *Nunc*, ed *Ait*, inferirsi potrebbe, che Carisio scrisse al tempo di Plinio, o poco appresso.

PERFIDIA, benchè Plauto dica *Perfidias*.

PERNICIES, Plurale in Arnobio; ma non dee imitarsi.

PESTES, e PESTILENTIAS, le troviamo non solamente in Tertull., ma ancora nell' Opere di Stazio, Claudiano, Gellio, Seneca, ed altri. E nello stesso Cicerone 2 *Tusc.*

Perge, aude Nate, illacryma patris pestibus.

Rispetto alla riflession di Giffanio, ed altri, che *Pestes* non si piglia già per la malattia della Peste, si vede il contrario in Columella, Autor purissimo, che ha detto, *in morbis, & Pestibus*; ed ancora Silio:

Et posuere avidæ mortis contagia Pestes. lib. 14.

E nel Filosofo Seneca: *Non minores fuere Pestes mortalium, quam inundatio*, lib. 3. Natur. Quæst.

PIGRITIA, senza Plurale Sosipat.

PITUITA, Catarro, Flemma; Plin. il fa Plurale.

PLEBS; benchè si legga nel Codice, *Plebes urbanæ*, *L.* 3. *de feriis*.

PROLIS, a cui Capella dà il Genitivo Plurale *Prolum*, seguito dal Despauterio, ma senza autorità.

PROSAPIA, Catone ha detto, *Veteres Prosapiæ*. Ma Quintiliano, *lib.* 1 *cap.* 11 dice, ch' è insufitato anche nel Singulare: *Ut Obsoletæ vetustatis, universam ejus Prosapiam dicere, insulsum* E Cicerone l'ha usato, scusandosi: *Fratres, Agnatosque appellare solemus, & eorum, ut utamur veteri verbo, Prosapiam, de Univers.*

QUIETES *ferarum*, si truova in Lucrezio, *lib.* 5. 405 per dir le loro tane. E *Quietibus*, in Cicerone 1. *Off.* per significare il riposo dell'animale.

RABIES, Singulare, secondo Carisio, e Diomede.

SALUBRITATES, si truova in Censorino, *de die Natal. cap.* 18 secondo i MSS *Quod in eo anno Chaldæi dicunt tempestates, frugumque proventus, ac sterilitates; item morbos, Salubritates, que provenire*. Il vero è, che questa parola non si ritrova in alcuna delle Stampe; ma è ciò senza dubbio avvenuto, per essere stata tralasciata da quei, che l' anno stimata troppo nuova; quando non dovea (dice il Vossio) recar loro maggior maraviglia della parola *Valetudines*, la quale usasi dal medesimo Autore; onde lo Scaligero non ha sentito di servirsene nel *lib.* 2. *de Emend. Temp.*

SALUTES, adoperasi solo dagli Autori Sacri: *Magnificans Salutes Regis Psalm* 17. 51. Benchè Marsilio Ficino si sieno egualmente servito, che di *Salutibus*. L'autorità però di Carisio, che il priva del Plurale, dee da noi preporsi all'altra.

SANCTITAS, è sempre Singulare, avvegna che in Arnobio, *lib.* 5 leggasi *Sanctitates*. Come parimente v'ha di molti altri Nomi Plurali che non debbonsi usare.

SANIES, Infracidamento, la Marcia.

SAPIENTIA.

SEGNITIA, la Lentezza.

SITIS, sono sempre Singulari.

SOBOLES, che si suole aggiugnere a questi, vedesi fatto Plurale in Cic. *Censores Populi genitates, Soboles, familias, divitiasque censento* 3 *de legib.* in Colum, hassi *Sobolibus*.

SOCORDIA, non ha Plurale, secondo Sosip. e Diom.

SORS, ha il Plurale non solamente per significare gli Oracoli, ma la Sorte altresì: *Dicendum ig tur de sortibus: quid enim sors est? &c.* Cic. 2. *de divin*

SPES, che i Gramatici metton qui egli ha dove che sia il Plurale in Plaut. Terenz. Cic. Oraz. Ovvid. Quint Plin. ed altri.

STERILITATES, è in Censo-

rino.

rino. Vedi *Salubritates* sopra.

STULTITIA, non ha Plurale secondo Carisio Ma poichè Plauto ha detto *Insanias*, chi può dubitare, che non avrebbe ancor detto *Stultitias*?

TABES, hujus *Tabis*, è Singulare.

TALIONES, e *Talionum*, Plurale in Gellio, *lib.* 20. *cap.* 1. Taglione, Contrapasso.

TELLURES, si può dir di diversi Continenti, come disse Cornelio Gallo, *apud Voss. lib.* 1 *de Anal. cap.* 40.

Uno Tellures dividit amne duas.

TERRA, per significar il Globo della Terra, è sempre Singulare. Ma per ispecificar le diverse Regioni, ha'l suo Plurale, come quando diciamo: *Orbis Terrarum. Loca Terrarum ultima, &c.*

TUSSES si truova in Plinio più volte.

VALETUDINES in Censorino, Tacito, Tertulliano.

VECORDIA sempre Singulare, secondo Carisio.

VELOCITAS Singulare, secondo il medesimo.

VIS Singulare, per lo stesso Carisio. Ma senza parlar di *Vires*, si truova *Vis* nel Plurale in Lucrez. Salust. e Varr. secondo Probo, ma non se ne prenda esempio. Vedi *fact.* 199.

VITA si aggiunge a questi Nomi, e pur truovasi ordinariamente Plurale in Virg. Terenz. Gellio, Apulejo, ed altri. Anche Gregorio Turonese nel suo Proemio della vita de' Padri rifiuta sì fatto errore colla testimonia di Plinio, *lib.* 3. *Art. Gramm.*

I NEUTRI.

ÆVUM sempre Singulare, secondo Foca. Ma leggiamo *Ævis* più volte in Ovvid. e Plin.

ALLIUM, benchè Virg. abbia detto, *Ecl.* 2. 11.

Allia serpillumque herbas contundit olentes.

ALTUM, *Tranquilla per alta*. Virg. *Æn.* 2 203. Il che non dee recar maraviglia, poichè *Altum*, come Aggettivo riferendosi a *Mare* nel Singulare, può riferirsi a *Maria* nel Plurale.

BARATHRUM e Singulare, un luogo profondo, e spesso prendesi per l'Inferno.

CALLUM, ὁ τύλος, il Callo, Singulare.

CŒLUM. Vedi sopra *fact.* 195.

CŒNUM, il Fango, Singulare secondo Diomede, e Foca.

CROCUM, senza Plurale, secondo Diomede. Ma *Crocus* ha il Plurale *Croci*, da che Ovvidio ha detto: *Ipsa Crocos tenues. 4 Fast.*

FAS, e NEFAS, Lecito, ed Illecito, quantunque Lucilio abbia detto: *Ob facta Nefantia*, dicendosi *Nefas*, in vece di *Nefans*, il cui Plurale, sarebbe *Nefantia*.

FASCINUM, Malia.

FEL, il Fiele, Singulari.

GAUDIUM.

Lunone tacitum pertentant Gaudia pectus. Virg. *Æn.* 1. 506.

GELU Singulare, secondo Carisio: Così

GLUTEN, la Colla.

HILUM, il Nero della fava, cosa di poco pregio, o come dicono i Toscani una Zacchera, un Frullo.

INGENIUM allogasi qui da Diomede; ma il Plurale è frequentato da Cicerone, Ter. Quintil. ed altri.

JUBAR, Singulare.

JUSTITIUM, Ferie luttuose, Singulare.

LETHUM, la Morte, Singul.

LUTUM, il Loto, o Fango, benchè Nonio citi *Luta*, e *Limum* di Cicerone; e Capro *Luta* di Cesare.

MACELLUM, come che il medesimo Capro alleghi di Memmio, *Ista Macella*.

MARIA. Vedi le Declinazioni, *fact.* 181.

MURMUR, senza Plurale, secondo Carisio. Ma leggesi *Murmura* in Virg. Lucr. Properz. Ovvid. ed altri.

NIHILUM, e

NITRUM, Singulari.

PASCHA, l'annoverano fra questi Aldo, e Verepeo. Il Vossio però crede, che possa dirsi, *Tria Pascha*, o *Tres Pascbas Christus celebravit*.

PEDUM, il Pastorale, o Bastone da

da Pastore. Può darsi a Plurale. *Veda duo*, secondo il Frischlino, e'l Voss., benchè Foca attesti il contrario.

PELAGUS, Neutro, non ha Plurale, secondo Capro, e Carisio. Tuttavia Lucrezio ha detto: *Pelagique fevera. lib.* 5. 36. e *lib.* 6 619. *At Pelage mu ta*, alla maniera de' Greci, che dicono τὰ πελάγη.

PENUM e Singulare; perchè *Penora* vien da *Penus*, *oris*.

PUS, Singulare, secondo Diomede.

SAL, Neutro, non ha Plurale; quando però è Mascolino, lo ha.

SALES, nella Ragion Civile. *Salibus* in Columella. Vedi i Generi, *facc.* 99.

SCRUPULUM, senza Plurale, secondo Carisio, la terza parte d'una Dramma, e ventesima quarta d'un' Oncia. Nella moneta sarebbe un mezzo Cavallo Napoletano.

SENIUM, Vecchiaja.

SILEA, Erba aromatica.

SINAPI. Senape.

SISER, Sciaro, erba,

SOLUM, che metton qui, ha il suo Plurale in Cic. *Solis terrarum ultima*, *pro Cornel o Balbo*, e tuttavia in Virgilio, Marziale, Stazio, Ennio, Catullo, Lucrezio, ed altri, e l'ha non sol preso per la Terra, ma ancora per la Pianta del piede, e il Suolo della scarpa.

SOLIA *Regum*, si può ben dire per sentenza del Voss. poichè Plinio ha detto, *Solis argenteis &c. lib.* 33. *cap.* 12.

VER, sempre Singulare, e così

VIRUS, Medicina, o Veleno.

VISCUM, Vischio, Pania.

VITRUM, Vetro.

VULGUS, secondo Carisio, e Foca, Singulare; benchè Despauterio pretenda il contrario, allegando quel luogo del 3. *de Nat. Deor. Saturnum maxime co unt Vulgi*. Ma le migliori Stampe hanno, *Colunt Vulgo*, come ben avvertì il Voss.

QUINTA LISTA.

De' Nomi, che i Gramatici han creduto non aver Singulare, benchè l'abbiano tal volta usato valenti Autori.

MASCOLINI.

ANNALES. Questo Nome essendo Aggettivo di sua natura, si rapporta a *Libri*, e per conseguenza possiam senza difficultà farlo Singulare, riferendolo a *Liber*, come han fatto Cicerone, Plin. Gellio, ed altri.

ANTES, gli estremi filari delle Viti, Mascolino, e sempre Plurale. secondo Carisio. Diom. e Focas ed in tal maniera l'ha usato Virg. *Georg.* 2 417.

Jam canis extremos effetus vinitor Antes.

E però ò ancorchè questo Nome venga da *Ante*, come *Postes*, da *Post*, non può dirsi *Antis*, come dicesi *Postis*; perchè truovasi *Postem*, e *Poste* usato da Cic. ed altri, ma non già *Antis*.

ARTUS, Singulare, è de' soli Poeti:

Tunc Artus palpitat omnis. Lucan. *lib* 6. 754.

CANCELLI, sempre Plurale.

CANI. Ma sì fatto Nome è Aggettivo, e suppone *Capilli*.

CARCERES. per le Mosse, benchè si legga:

Cum Carcere pronus uterque Emicat. Ovvid. 10. *Met. fab.* 11. *Quasi si quis ad Olympicum cursum venerit, & steterit, & emiserit, impudentesque illos dicat esse, qui currere cœperint, ipse intra Carcerem stet.* Auctor ad Heren. *lib.* 4. Vedi CARCER,

nella Lista precedente, *fac.*

CASSES. *Cum Cassi vicilus*. Seneca, *in Agamemn.* 5. 1.

CŒLI. Vedi *fac.* 195.

CŒLITES, sempre del Più secondo Carisio, benchè *Cœlitem* sia in Tertulliano, *de Pall.* e *Cœlite* in Ovid. *lib.* 4. *de Pont El.* 6.

FASCES, usandosi per l'Insegne dell'Autorità, è sempre Plurale, perchè se ne portano fino a dodici; ma per Fangotto, Fardello, o Fascio, leggesi *Fascem* in Cic. *apud Carisi. Fasce* in Virg. *Georg.* 4.

FINES, Plur. per gli confini.

FOCI, sempre Plurale nella significazione, in cui l'ha usato Cic. dicendo: *Pro aris, & Focis pugnare* 3. *de Nat. Deor.*

FORI, la Corsea, o Camminata della Nave, e i Palchi per veder gli spettacoli, Plurale, benchè Ennio abbia detto: *Multa Foro ponens, &c.* al riferir del Despaut. dopo S. Isidoro.

FRENI, Plurale sempre, secondo Carisio, e Diomede, perchè non si dice più *Frenus*. Ma *Frenum* è in Virg. dond'è ancora il Plurale *Frena*. Vedi sopra *fac.* 194.

FURFURES, sempre Plurale, denotando la Forfora, o le Lordure del capo; benchè Despauterio l'abbia stimato Singulare anche in tal senso, a cagion d'un Verso di Sereno Sammonico, *cap.* 15.

Additur excussus nivea similagine Furfur.

Dove evidentemente prendesi per la Semola.

GARAMAS si truova in Seneca, in Claudiano, ed altri.

GEMINI, Plurale, come porta la natura del Nome, e supponevisi *Fratres*. Plauto però ha detto: *Geminus est frater tuus*. Menæch. *sc. ult.*

GRUMI, οἱ τῶν ὀρῶν λόφοι, Superfluità, che sopraſtà le montagne, sempre Plurale, secondo Carisio. Non o però cita d'Accio:

Quemcumque institerat Grumum, aut præcisum jugum.

Ove dir si potrebbe Poggetto, Piaggerella, ed in Plinio si truova, *Grumus fa.* Muschio di latte, perchè dice il Vossio nell' *Etimol. Grumus* è di più cose unite insieme, ed aggruppate.

HORTI, preso per Parco, o per un luogo di delizie piantato d'alberi, sempre Plurale: *Horti Sallustiani*: preso per l'Orto, o Palude, ha il Singulare. Vedi Lorenzo Valla nell' Eleganze, ed Erasmo nella Parafrasi al medesimo.

INDIGETES, ha il Singulare: *Jovem Indigetem appellant*. Tito Livio, *lib.* 1. parlando d'Enea. Vedi le Declinazioni, *face.* 147.

LARES. Ma Carisio confessa, che può dirsi *Lar*, che usarono Plauto, Orazio, Apulejo, ed altri.

LEMURES, Lammie, o Spiriti notturni. Troviamo *Lemurem* in Apulejo, parlando di D o di Socrate.

LENDES, λονδὲς, i Lendini, Plurale.

Lentes deducit iniquas. Sereno.

LIBERI, i figliuoli. Si truova però in Quintil. *Liberi, & parentis affectus. in Declam pro Cæco*. E nella Ragion Civile il Singulare è ben usato, come *L.* 33. *C. de inoff. test.* ed altrove più volte.

LOCI, è Plurale, quando significa i Fonti degli argomenti: *Loci Argumentationum*.

LOCULI, Nascondiglio, Sacchetto da serbar danari; è Plurale, ma pur troviamo in Varrone, *lib.* 3. *R. R. In Loculum conjicere*. Significa oltracciò la Bara, o Cataletto.

LUDI, per gli Giuochi, o Feste pubbliche: *Apollinares Ludos*. Cic. *ad Att lib.* 2. 10

LUMBI, è più usato nel Plurale, benchè Marziale disse, *lib.* 13. 5. *Cerea, quæ patulo lucet fiducia Lumbo*.

MAJORES, gli Antenati, è Plurale, perchè in Latino, così come nel nostro Volgare, questa parola contien moltitudine. Tutta fiata leggiamo in Apulejo *in floridis*: *Major meus Socrates*.

MANES, in Apulejo abbiamo, *Deum Manem vocant de Deo Socr.* Perchè era Aggettivo, e *Manis* significa-

va

va *Buono*, dicendo finirsi *Immanis*. Laonde, siccome *Superi*, ed *inferi* suppongon *Dii*, così *Manes*: e nelle interzioni si esprime ordinariamente, *Diis Manibus*.

NATALES, per la Schiatta, o Nascimento, si trasmutre, o sia vile, è Plurale. Ma per lo giorno della Nativitá, è Singulare, NATALIS.

NOMADES, i Numidi, ed altri simili Nomi di Popoli son molto rari al Singulare. Siccome però abbiam GARAMAS in Seneca, così NOMAS in Marziale.

PLERIQUE. Si incontra però *Plerus*, in Catone, *lib. 1. Orig.* da cui vien *Plera pars*, in Pacuvio appo Prisciano *lib 5. e Plerum*, in Sempr. Asellio *Hist 3.* in vece di *Plerumque*.

PRIMORES è Plurale; ma egli è Aggettivo, onde Silio disse nel *lib. 11. Primor Marte*. Tacito: *Primos in acie. 3. Hist.* e Suetonio *in Tiber. In primis Primori*.

PROCERES, Plur. ma Giovenale disse: *Agnosco Procerem. Sat. 8.*

PUGILLARES, Plur. in Ausonio però leggesi, *Bipatens Pugillar expedi. Ep. 137* il che dimostra, non esser tanto strano quel Singulare dell' antico interprete, *posthuma Pugillarem*; perchè di fatto simil Nome è Aggettivo, e suppone *Liber*, o *Libri*. Catullo ha detto ancora in Genere Neutro *Pugillaria*, dove bisogna intendersi *Schedia*, o parola simile.

QUINQUATRUS, il dì 20. di Marzo, nel qual giorno si cominciavano a celebrar le Feste di Minerva, che anch' esse *Quinquatrus*, e *Quinquatria* chiamavansi, e duravano cinque giorni continui, onde è venuto il Nome *Quinquatruum*, e *Quinquatribus*, dicesi al Gen. e Dat. Ma *Quinquatriæ*, che leggesi in Diomede, e *Quinquatres* in Carisio, e Prisciano non son dell'uso.

QUIRITES. E' vero, che truova *Quiritis*, e *Quiritem* in Orazio, ma non bisogna di leggiere usargli nella Prosa.

SALES. Vedi *Sal* nella Lista precedente, *fac. 214.*

SENTES. *Nos sentem Canis, ... clamus*. Gloss. *l. cap. 3.* ma è raro.

SINGULI, che Carisio, Prisciano, il Lamolino, ed altri vogliono sempre Plurale, fuor Singulare in Plauto, *Cist li 4.2.*

Atat, Singa umvideo vestigium secondo Nonio, il qual pretende confermarlo adduce due di versi luoghi di Varrone: *Semel unum Singulum esse.*

SPIRITUS, in Significato del Coraggio, e della Superbia, è per lo più Plurale, come: *Res gestæ, credo, meæ, me nimis exulcerunt, & mihi nescio quos spiritus attulerunt.* Cic. *pro Sylla*. Il medesimo Cic. ha detto: *Quem hominem, qui iva, quo Spiritu? ad Q. F. lib. 1. Ep. 1.*

VEPRES. Benchè Ovidio abbia detto, *Met. 5. Fab. 10. Vepre latens*, e Columella. *Hunc Veprem interimi non posse, lib. 11. cap. 3.* il perchè si può difender l' antico Interprete d'Isaja, *cap 9. 8.* che disse, *Veprem, & spinam.*

I FEMMINENI.

ÆDES, nel Singulare, dice Servio, significar il Tempio, nel Plurale la Casa: e tale è il sentimento di Carisio, e Diomede. Plauto però disse nell' *Asin. 1. 3.*

Ædis nobis area est, auceps sum ego. Lo stesso leggesi in Quintiliano, Curzio, ed altri.

ALPES. Ma *Alpem* è in Ovidio, in Lucano, e Giovenale. *Alpis* è in Tito Livio, ed *Alpe* in Claudiano.

AMBAGE si truova in Ovvidio, Tacito, Seneca, Claudiano, e Prudenzio.

ANGUSTIÆ. *Angustia loci*. Plin. *lib. 14. cap. 1. Angustia confusa orationis*. Cic. *de Nat. Deor.*

ANTÆ gli Arpioni, o Cardini della porta, è Plurale, perchè son sempre due. Ma Vitruvio l'ha posto in Singulare, *Anta fixa*; e il Volso crede, che posta ben dirsi *dextram vel sinistram Antam. de Anal. lib. 11. cap. 43.*

ANTIÆ, i Capelli, che cadono dinanzi alla fronte delle Femmine. Ma egli è Aggettivo, e suppone *Come*.

ARGUTIÆ. Ma nel principio

delle Metamorfosi di Apulejo si legge: *Argutia Nilotici Canami*. Gellio ancora l'ha usato in Singulare, e ha formato anche il Diminutivo *Argutiola*, *lib.* 2. *cap.* 7.

BALNEÆ. Vedi sopra *facc.* 197.

BARBÆ, che Servio, e Capro dicono prendersi nel Plurale per la Barba delle bestie, e nel Singulare per quella degli Uomini, truovasi nell'uno, e nell' altro senso in tutti e due i Numeri.

Stiriaque impexis induxit horrida Barbis. Virg. 3. Georg. 366.

Ed Orazio, *lib.* 1. *sat.* 8.

Utque lupi Barbam variæ cum dente colubræ.

BIGÆ, TRIGÆ, QUADRIGÆ &c. Ma *Quadriga* è in Val. Mass. *lib.* 1. *cap.* 8. e Plin. *lib.* 35. *cap.* 11. *Triga* è nella Region Civile *L.* 29. *de verb. obl. Unius Bigæ* in Suetonio, *in Tiber.* Seneca, ed altri. Vero è che nel tempo di Cicerone ciò non s'ammettea nella Prosa; onde niega Varrone, *lib.* 9. *de L. L.* che dir si possa *Biga*, o *Quadriga*. E Cesare appo Gellio, *lib.* 19. *cap.* 8. dice, che *Quadrigæ* non ha Singulare. Nulladimeno ci assicura il medesimo Gellio, lo stesso Varrone aver detto *Quadrigam* in un Verso; il che debbesi attribuire a licenzia poetica.

BLANDITIÆ. Benchè *Blanditia* sia non solamente in Plauto, Properzio, e Rutilio Rettorico; ma anche in Cicerone: *Blanditia popularis*. Pro Planc. *In cive excelso, atque homine populari Blanditiam ostentationem &c.* 4. *de Rep.*

CAULÆ, la Mandra, sempre plurale secondo Carisi. *lib.* 1.

CÆRIMONIÆ. Ma Cicerone ha detto, *Cærimoniam pollucrunt pro Sext. Rosc.* ed altrove. E questa parola è ancora al Singulare in Cesare, Tacito, Suetonio, e Gellio, il quale ne assicura aver così detto gli antichi.

CLITELLÆ, Basto dell'Asino.

COMPEDES. Si truova però *Compede* all'Ablativo in Orazio, Giovenale, Marziale, e Columella.

COPIÆ, l'Esercito: benchè leggasi *Copia* in questo significato in Plauto, Virg. e Cesare.

CRATES, Graticcio. *Sub Cratim supponi*. Plaut. *Pœn.* 5. 2.

CUNÆ, la Cuna, o Culla, in cui dormono i Fanciulli, sempre Plurale; donde diconsi ancor *Cunabula*, *orum*.

DAPES, Convito, Corredo, Mangiare, o Cibo. Ma *Daps*, *Dapis*, *Dapem*, e *Dape* li ritroviamo in Catone; Tito Livio *lib.* 1. ha detto, *Ad ministerium*, *Dapemque adhibitis*: ed Ovvid. *Fast.* 5. 7

Nunc Dape, nunc posito mensæ nituere Lyæo.

DECIMÆ, dove s'intende sempre *Partes* Ma in Cic. 3. *de Nat. Deor.* sia ha *Decimam vovere*; come in Plauto. *Decumam partem Stich.* 1 3.

DELICIÆ. Truovasi però negli Antichi *Delicia*, e il suo Genit. *Deliciæ*: Plaut. *Truc. act.* 5. *Ad me, Delicia?* Apulejo usa ancor *Delicies*, quel cangiamento era molto ordinario. Vedi la prima Lista, *facc.* 204.

DIRÆ, *fuppie Imprecationes*, o *Execrationes*; è adunque Aggettivo.

DIVITIÆ, è sempre Plur.

EPULÆ. Nel Singulare dirai *Epulum*. Vedi *facc.* 197.

EXQUILIÆ, o ESQUILIÆ, un Colle di Roma, così chiamato, dalla voce *Exuviæ*, perchè in esso il Re Tullo facea far la guardia.

EUMENIDES, le Furie. Pur *Eumenis* halla usata Stazio.

EXCUBIÆ, la Sentinella, ed

EXEQUIÆ, Pompa di mortorio, son sempre Plurali.

EXUBIÆ, le Spoglie de' nemici, Bottino; vien da *Exuo*, e perciò significa anche la spoglia della Serpe.

FACETIÆ, Facezia, detto piacevole. Ma in Gellio, *lib.* 3. *cap.* 3. si legge, *Facetia Sermonis*; ed in Apulejo, *Facetiæ habere*, *in Apolog.* prender a dilecto.

FALÆ, alte Torri di legno, di cui servivansi negli Assedj. Le chiamavano *Falæ*, perchè eran molte. Ond'argomenta il Vossio, che l' una

di

di esse avrebbon forse detta *Falam*; benchè non se n'abbia guarentigia di buon Autore.

FALERÆ, o FHALERÆ, Plurale, Abbigliamenti di Cavallo.

FASCES, per le Verghe de' Magistrati, sempre Plurale, secondo Carisio, *lib.* 1. il quale nientemeno attesta, aver detto Cic. *Fascem unum si nactus esset*.

FAUCES. Leggesi *Fauce* nell'*ibi* d'Ovidio:

Perstricta Fauce Poetæ

e in Fedro, *fab.* 1. *Fauce improba*.

FERIÆ, sempre Plur. secondo Carisio, Diomede, Foca, e Gellio benchè nell'uso Ecclesiastico si vegga spesso Singulare. Il che non è da imitare in altre materie.

FIDIBUS *canere* è molto usitato: ma leggesi il Singulare in Verso, *Cedit clara Fides, Cyllenia*, Cic. in Arat. e parimente in Persio, Orazio, ed Ovidio.

FORES. Non solo però ne' Comici, e ne' Poeti si truova il Singulare, ma in Cicerone altresì: *Aperuit Forem scalarum*. *Pro Cornel. Baldo*: luogo prodotto anche dell'antico Interprete d'Orazio su la *Sat.* 2. *lib.* 1.

FORTUNÆ, in significato della Facoltà, o Sustanzia, è sempre Plurale, secondo Carisio, e Diomede. In Singulare significa il Caso, l'Accidente, o la Fortuna.

FRUGES, Biada, i beni della Terra, sotto il cui Nome s'intendono talvolta anche le Frutte.

GENÆ, le Guancie: Si truova Singulare più volte in Plinio.

GERRÆ, Ciancie, Baje.

GINGIVÆ. Benchè Catullo abbia detto *car.* 40. *Defricare Gingivam*, stropicciar le Gengie.

GRATES, χάριτες, le Grazie, Plurale, perchè son tre.

GROSSI, ordinariamente Plurale, benchè Plinio, e Macrobio il facciano Singulare.

HABENÆ. Il Singulare il rapporta Macrobio di Lucio Vario, *lib.* 6. *Sat. cap.* 2. E si truova in Virg. *Ille actus Habena*, *Æn.* 7. 380.

IDUS, li 13. ovvero 15. del Mese, sempre Plurale.

ILLECEBRÆ, Allentamento, Lusinga. *Illecebra* non solamente è in Plauto, ma ancora in Cicerone: *Juventutis Illecebra*. in 1. Catil. *Maxima est Illecebra peccandi*. pro M. I.

INDUCIÆ, Tregua, benchè al riferir di Gellio, gli Antichi l'avesser talvolta fatto Singulare.

INEPTIÆ, Dappocaggine, Goffería, il più egli è Plurale; ma eccolo Singulare in Terenzio:

Ego illius ferre possum Ineptiam. *Eun.* 4. 6.

Video ego tuam Ineptiam. *Idem Adelph.* 4. 7.

Ineptia, stultitiaque adeo, & temeritas, Plaut. *in Merc.* 1. 1. così l'ha usato anche Prudenzio.

INFERIÆ, Oblazioni, o Sacrifizj per gli Morti. Questo Nome è dirittamente Aggettivo, che suppone *Res*, e son delle INFERIÆ, *quia inferebantur*. Onde diceano similmente, *Infernum vinum*, come nella formula d'offerire il vino nuovo prima di berlo: *Macte, hoce vinum inferio esto*, non offerendo altro, che Vino appellato altresì CALPAR, che secondo Festo, e Varrone *lib. de V. P. R.* significava propriamente l'Orciuolo, o vaso di Creta: ma poi si venne alla fine a prendere per lo vino medesimo, ch'in esso offrivasi.

INIMICITIÆ. Tegniamo di Cicerone: *Parvam Inimicitiæ cujusdam*, pro Rege Dejot. *Inimicitiam hominum*, 2. Catil. *Odium, Inimicitia, discordia*, 4. Tuscul. &c. Così l'hanno usato ancora Ennio appo Gell. *lib.* 19. *cap.* 8. e Pacuvio *in Chryse*.

INSIDIÆ, Aguati, Imboscate, Plur.

KALENDÆ, il primo di del Mese, Plurale, il Calen. di Gennajo, disse'l Boccaccio *N.* 95.

LACTES, fù posto fra Plurali Femminini da Diomede; Prisciano l'ammette anch' egli in tal Genere, ma dice, che'l Singulare fia *Hac Lactis*, il Latte, cioè quel ch'è nel Pesce Maschio, come l'Ovaja nella

Femmina. Significa eziandio quegl' intestini, che noi chiamiamo *Animelle*, perchè son bianchi, e teneri, quindi sogliono in genere prendersi per le budella. Pruova sì fatto Singolar Prisciano, *lib.* 6. dal luogo di Tutinnio, che disse, *Lactis Agninæ*; e similmente reca di Pomponio il Plurale, *Per Lactes tuas*, Per le viscere tue. Il Vossio ancor vuol, che tal Nome sia sempre Femminino, contra ciò, che insegna lo Scioppio nelle sue Annotazioni. Poichè per soddisfare al luogo di Probo, *in Cathol.* si può dire, ch'è Dubbio; dicendo egli in un luogo, *Hi Lactes*, ed *Hæ Lactes*, nè ciò si truova in tutte le Stampe, come il testimonia quella d'Asconio; senza che lo Scioppio null'autorità ne apporta, e Prisciano ha due in suo favore, alle quali potrebbesi aggiugnere il luogo di Plinio: *ab hoc ventriculo Lactes per quas labitur cibus, lib.* 11. *cap.* 37.

LATEBRÆ, Nascondigli, Buggigatto, benchè Cicerone ha detto: *Ne quæramus Latebra perjurio. lib.* 3. *de Off.*

LENDES, sempre Mascolino, Plurale, secondo Carisio, e Diomede.

LITERÆ, per le Pistole, o Lettere, che si mandano a gli assenti; benchè si truovi Singulare anche in simil significato, particolarmente ne' Poeti:

Quam legis, a vasta Basside Litera venit. Ovid. *Ep. Basid.*

MANUBIÆ, la Preda, il Bottino. Vien da *Manus*.

MINÆ, le Minacce, o Merli delle Mura, è Plurale. Ma quando significa la moneta detta *Mina*, o *Mna*, del valor di cento Dramme, che farebbero otto Ducati, e cinquanta Grani Napol. è Singulare; com'anche quando denota una delle Poppe, vota di latte, detta così, secondo Festo, *quia minor facta*; o una Pecora, che non ha lana sotto il ventre, secondo Varrone, *lib.* 2. *de R R cap.* 2. Anticamente adoperavasi nel Singulare, anche in significato delle Minacce, se è ben corretto il luogo di Festo, restaurato da Giuseppe Scaligero: *Minas singulariter dici pro eo, quod Pluraliter dicitur, Cuidarius auctor est. Idem M. Cato in Suasione: Mina eos nulla potuit.*

MINUTÆ, più usato nel Plurale, benchè si legga, anche *Minutiam* in Seneca, *Epist.* 91. e *Minutiem* in Apulejo, *lib.* 9.

NENIÆ Ma Varrone, Plauto; Festo, Quintiliano, ed altri si sono serviti del Singulare.

NARES, le Nari, Plur. secondo Diomede. Ma in Orazio, *Epod.* 12. hassi il Genit. Singul. *Emunctæ Naris*. L'Ablativo in Claud. *lib.* 2. *de laud Stil.*

Teneraque venantem Naris molossi.

Il Nominativo è anche d'Ovvidio, *Met. lib.* 2. *fat.* 10.

Et lati rictus, & panda locantes Naris erat.

Ma *Nar* è Nome del fiume Nera, e Mascolino, negli Autori de' tempi bassi: Claud. *Paneg. de cons. Probi, & Olybrii* 253.

Et Narcitatur odoro sulfure.

Quando Cic. l'ha fatto Neutro. Vedi gli Generi, *fac.* 83.

NONÆ, il dì 5. ovvero 7. del Mese. Plur. come *Calendæ, Idus*,

NUGÆ, Novelle, Beffe. Plur.

NUNDINÆ. Ma nel Singulare dicesi *Nundinum*, la Fiera, come'l mostrò Nonio.

NUPTIÆ, Plurale.

OPERÆ. Plur. quando significa gli Operai. Ma anch'in sì fatto significato è Singulare in Orazio, *lib.* 2 *sat.* 8 *in fine.*

Accedo Opera agro nana Sabino.

Come al contrario si truova Plurale in significato dell'opera, e fatiche: *Terentius meus necessarias Operas in portu. & scripturæ Asiæ prompsistre dedit.* Cic. *ad Att. lib.* 11. *Ep.* 10 Terenzio mio congionto attese all'ufficio di Doganiere, e sopraintendente a' dazj della pastura dell'Asia.

OPES, per le Ricchezze. Ma per il Potere usanò Singulare: *Non Opis nostræ.* Virg. *Æn.* 1 605. Non è dalle nostre forze:

Divus Opis natura suæ. Ora z *sat.* 2. ove *Opis sua* non significa lo stesso, che

che *Opum suarum*, come han preteso alcuni; ma anzi del suo vigore, possanza, da che intendimento è d'Orazio dire, che la natura sia ricca di vigore, e che tutto possa.

PALEÆ, e PALEA. Pretendendo i Gramatici, che il primo significhi la Paglia, e il secondo il Barbazzale del Gallo. Ma Columella, *lib.* 8. *cap.* 2. in questo secondo senso l'ha fatto Plurale: *Paleæ ex rutilio rubicantes*, il Barbazzale rosseggiante. Ed Orazio l'ha fatto Singulare nel primo, *Horna Palea*, la Paglia nuova, *lib* 1. *Sat.* 6. Virg s'è servito nel Genitivo:

Nequicquam pingues. Paleæ teret area culmos. 1 Geor. 192

ciò ch'ebbe ardire a riprender Servio, come detto contra le Regole dell'Arte, non rammentando egli, che Cicerone indifferentemente ha detto: *Auri navem everrat, an Paleæ*, ne' Paradossi. *E Palearum navem everrit* 4. de Fin.

PARTES, per significar la Fazione.

PLAGÆ, per le Reti.

PRÆTIGIÆ, *arum*, Mucceria, Gherminella, Prestigio, Destrezza, Giuoco di mano, ec. benchè Quintil. abbia detto, *hujus præstigiæ lib.* 4. *c.* 1.

PRECES, secondo Carisio, e Diomede. Ma l'Ablativo singulare è in Plauto, Orazio, Ovvid., Persio, Seneca. E nello stesso Cicerone; *Si Prece utamur lib.* 1. *de Inven.* Il Dativo è in Terenzio: *Nihil est Preci loci relictum. Andr* 3 4. L'Accusat. in Plauto *Capt* 2. 1. *Nunc te ovo per Precem*. Il Nominativo era *Precis*, per Sincope fatto *Prex*, παρὰ συγκοπὴν, *Obsecratio*, *Prex*. Glos. Cyrill.

PRIMITIÆ. Ma è Aggettivo, e supponе *Partes*.

QUADRIGÆ. Vedi BIGÆ sopra, *facc.* 228.

QUISQUILIÆ, Spazzatura, Rottame, cose da nulla: *Ceteras hujusmodi Quisquilias, ad Att. lib* 1. *Epist.* 13. Nevio in Festo ha usato il Singulare, ed in tal forma il volgarizzò Dante, *Par* 26.

Così dagli occhi miei ogni quisquilia
Fugò Beatrice.

RELIQUIÆ. Ma è Aggettivo di sua natura

RETES. Vedi i nomi di diversa terminazione, *facc.* 206

SALEBRÆ. Ha però il suo Singulare; *Hæret in Salebra. Cic.* 5. *de fin.* luogo Malagevole, e Discoscso.

SALINÆ. Ma è Aggettivo, e supponе TABERNÆ così come vi s'intende *Vas*, quando si dice SALINUM, la Saliera.

SARCINÆ, Carico, Fardello, Soma. Tuttavia Plauto *Most.* 2. 1. ha detto: *Sarcinam imponam seni*, Assomerò, e Propert *lib.* 4 *El.* 3. *Sarcina fida*, e Ovvidio, *Sarcina magna. Epist Briseid.*

SCALÆ, più usitato nel Plurale, benchè nella Ragion Civile sia anche Singulare. L. 54 § *penult de Furtis*,

SCOPÆ, la Scopa, e Pluralè, perch'è un composto di diverse fila e ramuscelli. Carisio però afferma, che dicesi anche *Scopa*. Benchè il Vossio creda non essere in alcun buono Autore; e pretende, che 'l luogo di Suetonio nella vita di Nerone: *Altevius collo & Scopa deligata*, sia guasto, e che uopo sia leggere, *Ascopera* spezie di Tascheta, o Borsa di Cuojo, come avvisa il Poliziano, *Miscell. cap* 20. Almeno il diminutivo *Scopula*, trovasi in Columella, e quindi viene il nome dell'erba chiamata da Plinio, ed altri. *Scopa Regia*.

SUPPETIÆ, Plurale, Soccorso.

TENEBRÆ. Benchè Lampridio abbia detto: *Repentina caligo, ac Tenebra in Circo Cal. Januariis obortæ. In Commodo*. Così anche i Toscani, la Notturna Tenebra, *Dante Purg.* 2.

TRICÆ, Impedimento, Impaccio, Viluppo, Inganno, Beffa. Lo stesso significa *Apinæ*, piccole Noci tenere, Marziale, *lib.* 12 *Epig.* 1.

Sunt Apinæ, Tricæque, & si quid vilius istis.

Ma *Apinæ*, e *Tricæ* sono Nomi di Città in Puglia già distrutte, onde presero il significato *Apinæ*, *Tricæ*, secondo Plin. *lib* 3. *cap* 11.

VALVÆ, le Porte, Plur.

VIRES, sempre Plurale, secondo Carisio. benchè più probabilmente dir si possa, che venga dal Singular *Vis*, che anticamente facea *viris* al Genitivo, come *Sus*, *suris*, Antico, in luogo di *suis*, il Porco, onde vien *Suvire*: o almeno, che si dicesse anche *Hæc Viris hujus viris*. Vedi *fac.* 199.

A questi si possono aggiungere i nomi di Città, come *Athenæ*, *Mycenæ*; benchè, come dice Prisciano, alcuni d'essi leggansi nel Singulare; poichè i Latini dissero *Cyrenas*, e *Cyrenen*; *Thebas*, e *Theben*, *&c.* Vedi ciò che s'è detto di simili Plurali ne' Generi, *fac.* 94. e 200.

I NEUTRI.

ÆSTIVA, Guernigione di State; *Hyberna*, Guernigione di Verno; *Stativa*, Alloggiamenti d'Esercito. Ma son propriamente Aggettivi.

ARMA, le Arme, gli Arnesi, Strumenti.

AVIA, *ἀτοδα*. Ma egli è Agettivo, come *Invia*, *Pervia*, *Devia*, e perciò disse Plauto, *Aulul.* 4. 6. *Avius luctus* Lucrez. *lib.* 2. 81.

Avius a vera longe ratione vagaris: ed altri di quell'andare.

BATUALIA. Vedi *Palavia* appresso.

BONA, per gli Beni, e le Ricchezze.

BREVIA, per gli Banchi d'Arena, o luoghi, che si possan guadare.

CASTRA, *orum*, Esercito, o Fortezza, sempre Plurale, secondo Carisio, e Foca. E dicesi, *quasi conjunctio castrorum*, ficchè propriamente denota Moltitudine: ancorchè Servio n'arrechi di Plauto, *Castrum Pœnorum*, di cui siane in uso il diminutivo, *Castellum*. Ma nel 6. dell' Eneide 775.

Pomœrios, Castrumque Inui.

CASTRUM è nome di Città, per insegnamento anche di Servio, nella quale era adorato il Dio Pane, chiamato *Inuus ab inendo* com'egli pensa. L'Eritreo avvisò, che questo luogo fosse *Corneto*, posto nelle costiere del Patrimonio di S. Pietro. Ma egli era nelle cose de' Rutuli nell'antico Lazio, per osservanza del Cluverio.

CETE, *κῆτη*. Dicesi però anche *Cetus*, da cui viene il Genitivo *Cetis*.

COMITIA, per denotare la Raguanza. Ma per significare il luogo, si dice *Comitium*. Cic. Plaut. Ascon.

COMPITA. Benchè gli Antichi dicessero parimente *Compitum*, e *Competus*, Crocicchio, luogo dove s'attraversan le Strade.

CREPUNDIA, Sonagliuzzi, o Trastulli de' Bambini.

CUNABULA, la Culla, e Panicelli di Pargoletto, e per Metafora, l' Infanzia stessa.

DIARIA, secondo Carisio, perchè davasi ad un tratto a' Servi il vitto per molti giorni. Ma se volessimo significare espressamente il vitto d'un giorno, il Vossio crede potersi dire, per esempio: *Hodie servo Diarium non dedit*.

DONARIA, gli Doni, e le Oblazioni. Ma per significar il luogo, dove si riponeano, dicesi eziandio *Donarium*, qual'è il parer di Servio. Abusivamente però si piglia per tutto il Tempio, secondo Papia.

EXTA, le Interiora.

FLABRA, Venti, in Virg. 2 *Georg.* dove Servio dice, ch'è sempre Plurale. Ma trovasi ancora *Flabrum*, in Papia.

FRAGA, Fragole, sempre Plurale, non solo in Virg. e negli altri Poeti, ma ancora in Plin. E perchè in tutti sì fatti luoghi il senso stesso domanda tal numero, parlandosi di più; il Vossio avvisa potersi dir nel Singulare; *Hoc Fragum majus est illo*; benchè non ve n'abbia autorità. Ma nelle cose familiari, (sì n'ammaestra quest' erudito Autore) la mancanza d'autorità non pruova, che un parlare non istia bene, e non abbia potuto esser del buon uso della Lingua, percioccchè non sempre si scrive tutto ciò, che è ben detto parlando, oppure co'lor che ne hanno scritto, non sono arrivati fino a' tempi nostri.

GESA, o GÆSA, una sorta di Dardo; hassi però *Gesum* in Festo, e Papia.

JUGA. Ma *Jugum* leggesi in Cesa-

Cesare, Virgilio, Properzio, Ovvidio, Stazio, ed altri.

JUGERA. In Tibullo però si legge *Jugere pascat ovem. lib. 2. El. 3.* che verrebbe dal Nominativo *Juger*, o *Jugus, geris*, secondo Prisciano, benchè radissimo nel Singolare, come al contrario *Jugerum* è più raro nel Plurale, ancorchè *Jugeris* sia nell' Ablativo Plurale in Varrone. Vedi sopra *facc.* 198

ILIA. Ma dicesi ancora ILE, l'Intestino, da Plinio, e Servio. Da cui traggono il nome *Ilia*, i Lombi.

JUSTA, egli è Aggettivo, e suppone *Funera*.

LAMENTA, benchè *Lamentum* sia ricevuto da Papia.

LAUTIA, appo Livio, i Presenti, che da' Romani davansi agli Ambasciatori stranieri.

LICIA. Ma *Licium* si tien dalla formula, *de Furtis, per Lancem, Licioque conceptis*; quando quegli, che avea perduta una cosa, la cercava in casa altrui con un Bacino, ed una Cintura di Canape. Perchè il furto così trovato appellavasi, *Conceptum Furtum Lance, ac Licio*. Donde viene ancora *Actio concepti*, perchè si avea azion contra colui, nella cui casa trovavasi in sì fatta guisa la cosa perduta.

LUMINA, è alla fiata Singulare, o per denotare un Occhio: *Cui Lumen ademptum.* Virg. *Æn* 3. 658. o un Giorno: *Si te secundo Lumine hic offendero, Moriere*, Ennio, appo Vossio. S'io ti ritroverò la dimane, tu sei morto.

LUSTRA, Plurale, significa un Luogo infame, o una Caverna, in cui si ritirano le Bestie. Ma *Lustrum* dicesi lo spazio di cinque anni, a capo de' quali si faceva la rassegna del Popolo, donde vien *Lustrare*.

MAGALIA, e MAPALIA, picciole Capanne, benchè quest'ultimo sia Singulare in Valerio Flacco, *lib.* 2.

Coitu sparso concita Mapali
Agrestium manus.

MŒNIA, le Mura della Città.

NUTRITIA, *orum*, il Balitico, prezzo che si dà alle Balie per allattar Fanciulli; si vede, ch' è Aggettivo.

OBLIVIA, la Dimenticanza: *Et longa oblivia potant.* Virg. *Æn* 6. 615. benchè Tacito l'abbia fatto Singulare in tal senso: *Silentio, deinde oblivio transmisit. lib* 3. *Hist.*

OLYMPIA, PYTHIA, e simili, sono veri Aggettivi, e vi s'intende *Certamina*.

ORGIA, supple *Festa*, le feste di Bacco.

PALARIA, il luogo, dove s'esercitavano i Soldati, secondo lo Scaligero; o più tosto l'esercizio medesimo, secondo Carisio. E per tanto egli è Aggettivo, e suppone o *Loca*, o *Exercitamenta*. Siccome *Batualia (quæ vulgo Batalia*, dice Adamanzio appo Cassiodoro) era il combattimento intra due; e *Palaria*, l'esercitamento d' uno contro alla Pila, che chiamavano *Palum*.

PARENTALIA, Convito funerale a cagion di Mortorio. Ma egli è Aggettivo, e suppone *Opera*, o simil cosa. Quindi S. Cipriano l'ha usato Singulare *Parentalis Labes*, nel suo Trattato *de Lapsis*. E leggesi parimente *Parentales Umbræ*, in Ovvidio. 4. *Trist. El.* 10.

PARAPHERNA, Corredo, Ulpiano in *L.* 9. §. 2. *de jur. dot.* ciò che la Femmina porta a Marito, *παρὰ φέρνη*, *fuor della Dote*.

PASCUA, *orum* Troviamo però, *Viride Pascuum*, in Varrone *lib* 2. *de R. R. Ager sine Pascuo*, in Collumella, *lib.* 7. *cap.* 12. In luogo del quale si è detto anche *Pastus, a*, Singulare, come si osserva e negli antichi Autori, ed in que' de' tempi bassi, Tertulliano, Minuzio Felice, ed altri.

PRÆBIA, o PROHIBIA, Varr. Rimedj per impedir le Malie.

PRÆCORDIA, la Corata, sempre Plurale, benchè nelle antiche Chiose si legga, *Hoc Præcordium*.

RAPACIA, e RAPICIA, le foglie della Rapa le più tenere.

REPOTIA, il Convito, che si faceà

facea il giorno dopo le nozze.

ROSTRA, l'Aringhiera, cioè il luogo in cui s'aringava nel Comizio Romano, sempre Plurale; perchè era ornato degli sproni, e Prore delle Navi, che i Romani presero agli Anziati; onde tal Nome significa sempre moltitudine.

SERTA, *orum*, una Ghirlanda, Festone. Egli è Aggettivo, e non solamente dicesi *Sertum*, e *Serta*, come testifica Servio; ma ancora *Sertos flores*, *Sertas coronas*.

SPECTACULA, *Spectacula*, ma *Spectaculum* l'ha Plinio, Spettacolo, Giuoco, o Festa rappresentata pubblicamente.

SPOLIA. Ma *Spolium* è in Virg.

SUBSELLIA, le Panche, sempre Plurale; se si parla delle Sedie d'un Teatro, perchè ve n'ha molte. Plauto però disse, *Imi Subsellii virum*. *Capt.* 3 1. Uomo dozzinale.

TEMPORA, le Tempie. Ma il Singulare si truova in Virg. *Æn.* 9. 418

Is hasta Tago per Tempus utrumque

e parimente in Catullo, e Lucrezio. L'uso anche de' Toscani è nel Più; ma che l'Ariosto ha lo adoperato nel Meno

In su la Tempia subito l'attesta
D'un dritto.

VADA, Guazzo, Guado. Banchi d'arena. *Vadum* è in Salustio, appo Carisio. *Vado transire*, in Cesare e Tito Livio. Anche Terenzio, *Andr.* 5 2. ha detto metaforicamente, *Res est in Vado*. L'affare è posto in sicuro.

VERBERA. Ma nel Singulare egli ha il Genitivo *Verberis*, l'Ablativo *Verbere*. Vedi i Generi *facc.* 102.

VINACEA, preso sustantivamente per la Vinaccia, cioè gli Acini dell'Uva usciti con il vino, sempre Plurale; a guisa però d'Aggettivo diciamo, *Acinum Vinaceum*, *&c.*

VISCERA Vedi appresso, *facc.* 240.

UTENSILIA. Benchè Varrone abbia detto, *Utensile*, Bagaglie, Masserizie.

ZIZANIA, *orum*, Zizania. Ma non si trova in altri, che ne' Padri, e nella Scrittura.

A questi si possono aggiugnere i Nomi di Città, *Susa*, d'Isole, *Cythera*; di Regioni, *Bactra*; di Montagne, *Acroceraunia*, che non hanno Singulare, adoperandosi in tal foggia nel Più.

Ed oltracciò i Nomi delle Feste; come *Bacchanalia*, *Cerealia*, in cui si sott' intende *Festa*. Il che ne dà a divedere esser Aggettivi, e conseguentemente potersi far Singulari, esprimendo il Sustantivo, *Bacchanale Festum*, come insegna Macrobio, *lib* 1. *Saturn. cap.* 4 Sì fatti Nomi anticamente erano di due Declinazioni. Vedi *facc.* 184 e 185.

OSSERVAZIONI

Intorno a' Nomi indeclinabili.

Disaminati i Nomi, che da' Gramatici o dell'uno, o dell'altro Numero spogliati vengono, debbesi ora di qualche parola, che indeclinabili appellansi, de' quali ve n'ha di due fatte.

Una di quegli, ch'altro finimento non hanno, che nel Retto, il quale senza mai mutare, una sola voce in tutt' i Casi s'adopera.

Come *Nequam*, *Tot*, *Totidem*, *Quot*, *Quotquot*, *Aliquot*, *Quotcumque*; li quali sono Aggettivi.

Tutt'i Nomi terminati in *I*, *Gummi*, *Sinapi*, *&c.* che sono Sustantivi nel Genere Neutro. I terminati in *U*, *Veru*, *Cornu*, *&c.* Se pure ciò non avviene, perchè eglino anticamente aveano il Genitivo in *Us*, come innanzi diremo.

I No-

I Nomi de' Numeri da *Quattro* infino a *Cento*, ed anche il Nome *Mille*, ch'è sempre Aggettivo, ciocchè dimostreremo nelle Osservazioni sopra i Sesterzj.

I Nomi delle lettere, *Alpha*, *Beta*, *&c.*

Ancora i Nomi Ebraici, e Barbari, quali sono *Adam*, *Noe*, *Cham*, *Abrahom*, *&c.* Benchè si dica tal volta, *Adæ*, *Abrahæ*, il che verrebbe da' finimenti Latini, che dannosi loro, *Adas*, ed *Abrahas*, *&c.*

L'altra spezie d'Indeclinabile è di quegli che, benchè un solo finimento abiano, tuttavia non si usano in tutti i Casi; tali sono *Fas*, *Nefas*, *Farra*, *Mella*, *Cete*, *Mele*, *Tempè*, che nel Più hanno tre Casi Il Nominativo, *Hoc Fas est*; il Vocativo, *O Fas*, *& cætera*; l'Accus *Per Fas*, *& Nefas*.

Potrassi aggiugnere a questi *Astu*, preso per una Città, o per Atene stessa, benchè Prisciano il metta fra gli altri indeclinabili, come *Cornu*. Macì sembra esser privo del Dativo, ed Ablativo, come dice il Vossio. Terenzio l'ha usato nell'Accusativo: *An in Astu venit? Eun.* 5.6 cioè in Atene, ponendol così Donato. *Git*, spezie d'erba detta Nigella. *Feris*, la Cima della Spiga matura *Hir*, la Palma della mano, benchè Prisciano diegli il Genitivo *hiris Expes*, fuor di speme, che sol ha il Nominativo, e'l Vocativo. *Glos*, la Cognata, sorella del Marito. *Instar*, il Modello, ed alcuni altri, che rimandiamo alla Lista seguente, poichè gli Antichi da prima gli ebbero declinati.

SESTA LISTA.

De' Nomi, che non han tutti i Casi.

Debbono considerarsi cinque spezie de' Nomi, che non han tutt'i Casi. Alcuni ne hanno un solo, altri due, altri tre, altri quattro, ed altri cinque.

Tra quelli, che ne hanno un solo, alcuni hanno il sol Genitivo, altri il solo Dativo, ed altri finalmente il solo Ablativo. Li riduceremo tutti nell'ordine dell'Alfabeto, acciocchè quando ci saran uopo, possiamgli più facilmente trovare; ed in ciascheduno porremo i Casi dall'uso ricevuti.

AMBAGE ha il solo Ablativo Singulare, come abbiam detto di sopra. Nel Plurale si dice *Ambages*. *Ambegibus*. Vedi la Lista de' Femminini Plurali, *facc.* 227.

ASTUS, Ingegno, Fuberia, Scaltrimento, Stratagemma; ha il Nominativo Singulare in Silio, *lib.* 16 *Non ars*, *aut Astus belli*. *&c.* L'Ablativo lo tegniam da Terenz. *in Andr.* 1. 3. *Quæ si non Astu provideatur*, cioè *Astute*, per l'esposizion di Donato: e vien dal Greco Ἀστυ *Urbs*, perchè dice Festo, que', che usano in Città, per poco divengono più sagaci, e più vizzati degli altri.

CHAOS, Caos Confusione d'ogni cosa, ha il suo Ablativo.

Atque Chao densos Divum numerabat amores, in Virg. 4. *Georg.* 347. cioè, *a Chao nascebat erebros amores Deorum*; Servio chiosa.

Quando si piglia per lo Nome della Dea, ha l'Accusativo *Chaon*, come in Ovid. *Et Noctem*, *Noctisque Deos*, *Erebumque*, *Chaonque Convocat Met. m.* 14. *fab.* 8 benchè altri leggano, *Erebumque*, *Chaque*.

CRATE è Ablativo. Edio avviso non avere in Latinità il retto, avvegnachè i Vocabolarj il mettano.

Desi oltracciò avvertire, che quel di Ruberto Stefano male allega di Plinio. *Dentata Cretes*, quando appo costui è Plurale, *Cretesque dentatas superrabunt. lib.* 18. *cap.* 18 come cita

cita ancor egli di Giovenale, *Rara Crates*, quando quivi è in Ablativo:

Sicci terga suis radâ pendentia Crate. Sat. 11.

E qui fia ben ammonire una volta avervi di molti abbagli nel mentovato Vocabolario, tuttochè eccellentissimo, che possono ingannar le persone meno accorte. Il che avvien senza dubbio, o perchè Ruberto non ha potuto tritamente esaminare, quai Casi fossero disusati, o perchè ha egli per avventura immaginato, che gli esempj da lui citati si vedessero nel Gran Tesoro, in cui difettosamente si recano, per osservarvi ed in qual guisa, e in quali Casi sieno i Nomi adoperati.

L' Accusativo *Cratim* hassi appresso Plauto: e Carisio gli dà eziandio *Cratem*. Ma'l Plurale *Crates* è più in uso, il Graticcio, l'Erpice, da cui vien *Craticula*, la Graticola.

CUJUSMODI, EJUSMODI, HUJUSMODI, sono semplici Genitivi composti. Ma separatamente dicesi, *Quis modus*, *Is modus*, *Hic modus*, e così negli altri Casi.

CUIMODI è più straordinario, e dal suo semplice lontano, che gli altri. Perchè egli è Genit. onde in Cicerone leggevasi *Cuicuimodi*, in vece di *Cujuscujusmodi* (o *Cujuscumque modi*) siccome nota Prisciano, *lib. 13. cap. de secunda Declin.* e Vittorio nelle *Osserv. L. L.* confessa averlo veduto in tutt' i Manoscritti, avvegnachè la negligenza, o l' ignoranza de' Copisti, o Stampatori tralasciando un *Cui*, abbia posto in più luoghi *Cuimodi*. Diceasi parimente *Alimodi* per *Aliusmodi*, come si scerne appo Festo, e sì fatta Sincope ha qualche similitudine, colla menzionata addietro nelle Declinazioni, *facc.* 131. *Jusiurandi* per *Juriisjurandi*; *Alseruius* per *Alseriusturius*, *&c.*

DAMNAS è un Nome scortato di *Damnatus*; e così avrà i suoi Casi *Damnati*, *Damnato*, *&c.* sì che non è propriamente di questo luogo, come *Satias*, che addurremo appresso.

DAPS è in Catone, com'anche *Dapis*, *Dapem*, *Dape*. Ma'l Nominativo non è più in uso, come *Opis*, *Frux*, di cui a suo luogo tratterassi.

DICA, Richiesta, Citazione, è in Cicerone: *Scribitur Hyacinthus Dica*, 4. *Var.* Ma l' Accusativo è molto più usato *Dicam scribere*, Ter. *Phorm.* 1. 1. *Subscribere*, Plauto, *Pœn.* 3. 6. *Impingere*, Ter. *Phor.* 2. 3. Richiamarsi d'alcuno alla Ragione, accusarlo. *Dicas fortiri*; Cic. *ibid. &c.*

DICIS, ha il solo Genitivo. *Dixit aut egit hæc*, *Dicis causa*, Per dare a vedere, per far parere. Si può vedere in Cicerone, *Verrin.* 6. e *pro Milone*. In Cornelio Nepote nella Vita di Attico, in Plinio, Ulpiano, Vittorio, ed altri.

DITIO, Dizione, Dominio, Signoria, Giurisdizione, non è in uso al Nominativo, come ne fan certi, Diomede, Donato, Prisciano, Servio e Moderni. Ma si dice *Ditionis terminus*. *Ditioni permittere*. *In Ditionem concedere* *In Ditione esse*. De' quali parlari sono spessi gli esempj negli Autori.

FEMEN, non mai si dice, ma sì bene il Genitivo *Feminis*, Dat. *Femini*. Ablat. *Femine*. Ciò che Carisio, e Vittorino attribuiscono a *Femur*. Il Genitivo è in Cesare, 7. *B. G.* 73. *Stipites Feminis magnitudine*, della grossezza della Coscia. L' Ablat. in Cic. *Signum Apollinis, cujus in Feminis nomen Myronis inscriptum. Verr.* 6. ed in Virg. *Eripit a Femine*, *Æn* 10. 788. secondo Capro, Carisio, e Servio, da me seguitati; e benchè Prisciano legga *a Femore*, per tutto ciò il Vossio antipone a questa seconda lezione la prima. Il Plurale si legge in Plauto, *Femina summa*. *Pseud.* 4. 7. e in Plin. *Femina atteri*, *adurique*, *equitatu*, *notum est. lib.* 28. *cap.* 15. *in fin.*

FORS, e FORTE; sono in uso, come *Fors fortuna*. Ter. *Heaut.* 3. 3. Avvenimento improvviso: *Forte fortuna*. Idem, *Eunuch.* 1. 2. A caso. L'Accusativo è più raro, tutto che truovisi in Varr. *Forsem*, *Fortunam*, 4. *de L. L.* E'l Dativo ancor leggesi nel

le antiche Interiezioni: *Forti Fortunæ.*

FRUX. Noi diciamo *Frugis*, *Frugi*, *Frugem*, *Fruge*. *Frugis bonæ*. Gell. *lib.* 7. *cap.* 11. *Frugi bonæ*. Plaut. *Pseud.* 1. 3. *Ad Frugem bonam se recipere*. Cic. *pro M. Cælio*. *Frux* parimente si truova in Ennio, *Annal.* 17. *Si jam data sit Frux*. Onde si scorge esser Femminino, benchè più in uso non sia.

Or FRUGI puot' essere Dativo, o Genitivo antico, in vece di *Frugis* come abbiam osservato in *Cuimodi*, in vece di *Cujusmodi*; così ancor dicevano anticamente *Fami*, in luogo di *Famis*, &c. e in tal senso si dee prendere *Frugi*, che spesso si truova solo in luogo di *Homo Frugi*, che è lo stesso, che *Homo bonæ Frugis*, Uomo avveduto, Massajo.

GLOS, la Cognata, secondo Prisciano, fa *Glotis* nel Genitivo, ma disfalta d'Autorità; ficch'egli non ha quasi altro, che il Nominativo, e il Vocativo.

IMPETE, Empito, Furia, Foga, Forza, è un'Ablativo, che le Chiose di Filoffeno spiegano, ὁρμῇ δ'ν. Ma si truova anche nel Genitivo *Impetis*, in Lucrezio, *lib.* 6. 326. Plaut. Ovvid. Staz. ed altri. Prisciano vuol che come da *Indigeo*, si fa *Indiges*, *etis*; da *Tereo*, *teres*, *etis*, &c. così da *Impeto*, si faccia *Impes*, *impetis*; benchè tal Nominativo non mai troverassi. *Impetibus crebris*, è in Lucrezio, *lib.* 1. 294. o che venga da questo *Impes*, o da *Impetus*, *hujus impetus*.

INCITAS, o INCITA, sono Accusativi, che suppongono *Limes*, o *Loca*, l'ultime Case dello Scacchiere; dove giunta, non può farsi più avanti la Pedina. Vedi la lista dell' Ellissi nelle Note dopo la Sintassi. Ma dicesi pur *Incitus*, *a*, *um*, Pronto, Snello, Veloce, Violento; il qual significato, come ognun vede, è contrario al primo, perchè essendo sì fatti Nomi composti da *Cieo*, Muovere, la particella *In* è *negativa* nel primo, ed è *intensiva* nel secondo, e denota un moto più forte. *Vis incita venti*. Lucrezio, *lib.* 1. 272. *Iuciti Delphini* Cic. *ex Accio*, 1. *de Nat. Deo*.

INFICIAS, ha similmente il solo Accusativo. Le Chiose di Filoffeno l'esplicano ἄρνησιν, *Negationem*. Onde diciamo: *Ire, inficias*, Negare, come *Ire exequias*, Andare all' Esequie; *Ire suppetias*, Soccorrere: dove s'intende sempre la Prepositione *Ad*, che regge gli Accusativi, come diremo altrove.

INGRATIIS, ha il solo Ablativo:

Vobis invitis, atque amborum Ingratiis. Plauto, *Cas.* 2. 7.

In dispetto di voi.

Tuus Pater vult vendere tuam Amicam tuis ingratiis. Idem *Merc.* 2 4. a tuo dispetto. Dove l'Aggettivo *Tuis* mostra evidentemente, che *Ingratiis* non sia Avverbio, ma Sustantivo: ed a gran torto Giffanio affermò non esser Latino *Tuis ingratiis*, che hassi parecchie volte in Plauto, fassamente dicendosi, che ne' luoghi prodotti *Ingratiis* stà in vece d' *Ingratis*, per compiere il Verso, come pretende Giffanio; poichè per converso *Ingratis*, dicesi in vece d' *Ingratiis*, come scorgesi non solo in Plauto, ma ancora in Lucrezio, e Terenzio.

INSTAR, egli è Nome, come *Exemplar*. Probo stesso, *in Cathol.* gli dà il Genitivo *Instaris*, benchè riprovato da Carisio, *lib* 1. E perciò S Agostino nella sua Gramatica li dà sol tre Casi: *Instar*, dic'egli, *quod est similitudo, tres habet Casus tantum; Nominativum, Accusativum, Vocativum, & est numeri tantum Singularis*. Il Nominativo è in Cicerone, *de Clar. Orat. Plauto mihi unus Instar est omnium*. In Ulpiano. L. 21. §. 2 *de Novi. Op. nunciat. Si proponatur Instar quoddam operis*. Ed in Virgilio: *Quantum Instar in ipso est*. *Æn* 6. 865. dove s'addita esser Neutro. L' Accusativo è similmente in Cic. 1. *Tusc. Terra ad universi Cæli complexum, quasi puncti instar obtinet*. Ed in Giustino, *lib.* 3. *cap.* 3. *Vallis ad Instar castrorum clauditur*. Ma *Instar* significa propriamente la Rappresentazion d'una cosa presente; onde venne *Instare*, ed anche *In-*

stan-

sbucare, secondo Festo.

JOVIS, dicevasi anticamente al Nominativo, di cui ne son rimasi ancora gli altri Casi; ma nel Nominativo, e Vocativo noi ci serviamo di *Jupiter*, voce contratta di *Jovis pater*, secondo Gellio; come altresì *Mars pitter*, in vece di *Mars pater*. Vedi le Declinazioni *fac.* 245. Ma *Jupiter* dicevasi parimente *Diespiter*, in vece di *Dii pater*. Vedi Gellio, *lib.* 5. *cap.* 12.

MANCIPI è Genitivo, in luogo di *Mancipii*, benchè Prisciano il produca per lo Dativo di *Manceps*: *Res Mancipi*. Cic. *in Top.* Cosa propria, che si possiede legittimamente. Non altrimente, che dallo stesso Cic. 1. *de Orat.* ficesi: *Lex Mancipii*, con due I. La clausula, e la condizione legittima specificata nella vendita. Perchè MANCIPIUM era di verità una certa formola, secondo la quale i soli Cittadini Romani poteano contrattar fra loro degli Stabili posti nel Dominio Romano, e in Italia, e de' Mobili sol di certe spezie, di cui ragiona Ulpiano nel *tit.* 19. delle sue Regole.

MANE, postochè ordinariamente faccia veduta d' Avverbio, come quando Cic. *lib* 4. *ad Att* 9. dice: *Bene Mane*. Per tempi però: di sua natura però è Nome, come quando Persio disse, *sat.* 3. *Clamat Mane*. E Marz. *lib.* 1. 50. *Sed Mane totum dormies*. L'Ablativo è in Col. *lib.* 7. *c.* 12. *Subobscuro Mane, &c.* E questo Ablativo terminava ancora in *I*: *A Mani usque ad Vesperam*. Plaut. *Most.* 3. 4.

NAUC. è Genitivo: *Nauci non facere*. Plauto, *Bacch.* 5. 1. Non estimare un Frullo. Onde vien che Nevio, appo Festo, ebbe anche detto, *Nauco ducere*. E Festo medesimo l'ha fatto Accusativo. *Naucum, ait Ateius Philologus, poni pro nugis*.

NECESSE, e NECESSUM, son Nomi Neutri, il primo è da *Necessis* il secondo da *Necessus*.

NECIS inutilmente allogasi qui; perchè non solamente frequentissimi sono *Necis*, *Neci*, *Necem*, e *Nece*, ma anche il Nominativo *Nix* è in Cicerone, ed a tre: *insidiatori, & latroni, quæ posset affferre Nix injusta, Pro Milone*.

NIHIL, a dir vero non può pronunziarsi Indeclinabile, perch'essendo lo stesso, che *Nihilum*, dal quale è fatto per Sincope, ben diraffi, che prende *N hilis*, e *Nihilo*, come l'altro.

OBEX non è in uso, secondo Foca, ma solamente l' Ablativo *Obice*; come che nel Plurale abbia detto Plin. *Nullæ Obices. in Panegyr.* ed altri ancora. Vedi i Generi, *facc.* 123.

OPS si truova in Carisio, e Prisciano, e prendesi per l'Abbondanza, e l'Ajuto. Vedi OPES nella Lista de' Femminini Piurali, *facc.* 230. *Opi*, anticamente era Aggettivo, da cui viene *Inops*, cioè, *omni opes destitutus*, dice Festo.

PECUDIS per lo meno ha quattro Casi. Il Genitivo: *impuriss ma Pecudis sordes*. Cic. *In Pison.* Il Dativo: *Pecudi dare vina marito*. Ennio appo Prisc. *lib.* 5. dove *Pecudi marito*, non è altro, che un'Appozizione, per modo che invano alcuni han voluto da quello inferire, che anticamente si diceesse, *His Pecus*. L. Accusat. *Pecudem quæ cum appellare solitus sit*: Tacito, *An.* 13. L'Ablativo: *Qua Pecude nihil genus natura fecundius*. Cic. 2. *de Nat. Deo*. parlando del Porco. Ma Carisio il mette fra quei, che non han Nominat., nè Vocat. Il che dà a divedere, quanto fien mal fondati que' parlari, che pure son tanto ordinarj: *Egregia Pecus, morbida Pecus, &c.* Vedi le Declinazioni, *fac.* 153.

In quanto alla distinzione, ch'alcuni recano, che *Pecus*, *Pecudis*, significhi sol'una Bestia, e *Pecus*, *pecoris*, il Bestiame: egli è certo, che si prendono amendue per una Pecora, per un Montone, per un' Elefante, e per tutti gli animali della campagna. Vedi Lorenzo Valla, *lib.* 4. *cap.* 42. *Pecudes*, si riferisce anche a' Pesci in Virg. *Æn.* 4. 252.

Cum tacet omnis ager, Pecudes, pictæque volucres.

Quaque lacus late liquidos, &c.

Poichè è ben chiaro, che avendo po-

te

ſto nel ſecondo Verſo il *Quæ* F minino, nulla è, al che ponſa più naturalmente rapportarſi, che a quella parola *Pecudis*, ch'è nel primo. Ma *Pecus, pecoris*, Neutro, nota ſpeſſo moltitudine nel Singulare:

Ignavum fucos Pecus a præſepibus arcent. Virg. *G or* 4 168. *Cujum Pecus?* Idem, *Ecl.* 3 1. che non mai avverrà in *Pecudis*, Femminino.

Amendue ancora ſi poſſon dire, d'un Uomo groſſolano, e diſſipito, come ſi dice anche in Italiano: *Vedi beſtia d'uomo: E queſto pecorone mi vuol far conoſcere*, ec. Boccaccio, *Giorn. 6. p* 4. Benchè *Pecudis* in queſto ſenſo ſia più uſitato.

PLUS ha ſol quattro Caſi. Nominativo e *Plus duo millia cæſa*. Liv. *Dec.* 3 *lib.* 4 Genit. *Pluris eſt eloquentia*. Cic. *in Top.* Accuſ. *Plus quingentos colaphos infregit mihi*. Ter. *Adelph.* 2. 1. Ablat. *Plure tanto altero* Plauto appo Cariſ. *lib.* 2 E le Chioſe traducono *Plus*, πλεῖον. Tal che non gli manca altro, che il Vocativo, e il Dativo.

PREGIS è l'antico Nominativo, di cui per Sincope ſe n' è fatto *Prex* E le Chioſe di S. Cirillo, *προσκλησις, Obſecratio*, *Prex*. Si truova in Dativo. *Nihil eſt Preci loci relictum*. Ter. *Andr.* 3. 4. in Accuſativo. *Nunc te oro per Precem*. Plaut. *Capt.* 2. 1. In Ablativo: *Prece & objecratione uti*. Cic. *lib. de Invent. Quintus non modo non cum magna Prece ad me, ſed acerbiſſime ſcripſit* ad Attic. *lib.* 10 *Ep.* 14.

Il Plur. PRECES, è ordinariſſimo.

PROCERES, ſecondo Cariſio, ha ſimilmente quattro Caſi; ciocchè ſembra, più verisimile, dice il Voſſio, dell'opinion di coloro, da cui daſegli il ſolo Accuſativo, *Procerem*.

E lo ſteſſo dee dirſi di *Bilicem, Trilicem, Septempliciis*, e *Triplicis*; benchè i Gramatici fra que' parimente, chè un ſol Caſo hanno, ſogliano allogargli, poichè leggeſi *Bilex*, per δίμιτος, Teſſuto a doppio con due fila, le *Trilex*, per ξίμιτος, Teſſuto a tre fila: come ſi trae dall'antico *Gloſſario*, pubblicato da Arrigo Steffano, dove vrebbe forſe, ſuggerſi anzi *Bilix* e *Trilix*, perchè hanno l'aumento luogo.

Loricam conſertam hamis, auroque trilicem. Virg. *Æn.* 3. 467.

PUS, Neutro, oltre il Nom nativo, Accuſativo, e Vocativo, che ſono ordinarj, ha ſimilmente il Genit. *Puris* Dat. *Puri*, e l'Ablat. *Pure*, uſat d altri; porgli adunque è un groſſo marrone

RERUM NDÆ è Aggettivo, che ſuppone *Decunia*; tanto che può aver tutt'i Caſi, e ben diremo, per eſempio; *Mittere Legatos ad res repetundas*, e ſimili. Ma ſi non r trovarſi, le non ai Genitivo, o Ablativo, di ciò avviene, che i Verbi d'Accuſare reggono ſol queſti due Caſi.

SATIAS è accorciato di *Satietas*; il Genitivo fa *Satietatis*; e ciò ſi conferma dal ritrovarſi, sì fatta Sincope negli altri Caſi ancora *Satiate*, p r *Satietate*. Lucr. *lib* 2. 1037. *Satiatem*, per *Satietatem*, &c.

SIREMPS è voce antica, ſignificante *Similis ve ipſa*, ſecondo Feſto, naturalmente ſimile, è Nominativo, e Vocativo; nell'Ablativo fa *Siremſe*, ſecondo Cariſio. Catone ha uſato il Nominativo; *Et præterea rogas, ut in quemque adverſus ea, ſi Populus condemnaris, Siremps lex ſit, quaſi adverſus legem feciſſes. In Diſſuaſ leg. frumentariæ*. Legg ſi oltracciò nelle antiche legg.: *Qui Ager ex publico in privatum commutatus ſit, de eo Agro Siremps lex eſto; quaſi is Ager P Mulcio, & L. Calpurnio Conſulibus per totam Rempublicam, Fragm. Legis Thoriæ Agrariæ*. Quel Territorio, che da pubblico farà divenuto privato, goda de' medeſimi vantaggi, ed eſenzioni, che godevan per tutta Italia le Terre del Dominio della Republica nel Conſolato di Mucio, e di Calpurnio. E Cujacio ha notato doverſi in cotal guiſa leggere in Seneca. *Epiſt.* 91. *Omnium quæ terram premunt, Siremps lex eſto*. Ove prima ſenza verun ſenſo eggevaſi, *Fere Mures eſt*. Ma in Plauto nel Prologo dell'Anfitr. ſtà ſcritto:

Siremſe legem juſſit eſſe Jupiter

Le

Le antiche Stampe hanno *Similem rem ipse in legem jussit esse Jupiter.* Onde possiam noi conghietturare, doversi anzi legger, *Sirempse in lege*, &c. la qual conghiettura vien ficurata dal Vossio.

SOLUS. Vedi *Unus*, sopra *facc.* 221.

SORDIS, si truova Nominativo in S. Ambrogio, ma non de' seguenti. Gli altri Casi, *hujus sordis, huic sordi, hanc sordem, hac sorde*, s'incontrano frequente.

SPONTE, che Scaligero chiama Avverbio, è più tosto Ablativo, come dimostra il Greco; *Sponte* αὐθαιρέτως, *Gloss. Philox.* ἑκουσίᾳ γνώμῃ, *Sponte*, *Gloss. Cyrill.* lo che rendeli chiaro anche dall'Aggettivo, che per usanza vi si giugne: *Sponte meâ*, *suâ Sponte*, &c. Tegniamo ancora *suâ Spontis* da Colum. ed altri. Ma il Nominativo non è in uso, comeche abbia detto Ausonio: *Sponte Ablativi casus, quis rectus erit? Sponsi. in Technop.*

SUPPETIÆ, Soccorso, truovasi in Plauto, *Amph.* 5. 1. L'Accusativo *Suppetias* è assai ordinario.

TABI, e TABO, si dicono *e Stillantis Tabi fantem.* Lucan. *lib.* 6. 517. *Et terram Tabo maculant.* Virg. *Æn.* 3. 29

TANTUNDEM è Nominat., ed Accus., il Genitivo è *Tantidem*, gli altri Casi non si truovano mica.

TEMPE non si declina, il perchè prese un granchio Ortelio, allora che dopo aver fatto una descrizione in questo luogo, disse *Atque hæc de Tempe.* Ma ve n'ha d'altri assai nell' opere di costui, che dimostrano esser lui stato miglior Geografo, che Gramatico.

VICEM, e VICE, Vece, Vicenda, Scambio, sono anche oggi in uso. Ma Foca gli dà eziandio il Genit. *Vicis*, del qual s'è servito Tito Livio, *lib.* 1 *Ne Sacra regiæ Vicis deseverentur.* E l'antico Interpetre di S. Luca: *In ordine Vicis suæ. cap.* 1. Carisio prestagli parimente il Dativo *Vici.* Il Nominat. dunque sarebbe *Vicis*, o per Sincope, *Vix.* Ma non troverassi egli mai, nè anche ne' Gramatici, benchè sia certo, quinci venire l'Avverbio *Vix.*

VIRUS, Veleno, Medicina, ha il Genit. *Viri*, e Dat. *Viro*, in Lucr. *lib.* 2. benchè non si rinvenga forse altrove.

VIS, ne abbiam quattro Casi nel Singulare. Vedi sopra, *facc.* 199.

VISCUS, Neutro; Foca gli dà il solo Ablativo *Viscere*, ch'è d'Ovvid. *Met.* 6. *fab.* 4. *Hærentia viscere tela.* Ha similmente *Visceris* Gen. secondo Carisio. Lo stesso Nominativo *Viscus* ha luogo appo Suetonio, Lucrezio, e Celso; e'l Plurale *Viscera* è per tutto.

VISCUS, Mascolino. Vedi sopra *facc.* 211.

Altri Nomi a questi somiglianti potranno cercarsi nella Lista degli Avverbj, nelle Note dopo la Sintassi.

Avvenne degli altri, che i Gramatici privano di qualche Caso: ma il noverargli sarebbe cosa inutile; essendo troppo ordinarj gli esempj in contrario.

Ve n'ha di molti, de' quali essi non ne fan parola, e pur bisogna procedere con grande accorgimento; come *Specierum*, e *speciebus*, da Cicerone rigettati nella sua Topica, e da noi disaminati nelle Declinazioni. *facc.* 191.

Tutto ciò fa conoscere la necessità d'attenersi alla lezione de' buoni Autori, ed all'USO, al quale si troverà sempre guardato in questo Libro, per le difficultà principali, delle quali taluno scrivendo cerca potersi dichiarire.

AVVERTIMENTO.

Finora s'è da noi trattato di ciò, che riguarda il Nome, così a rispetto del Genere, come della Declinazione. Or è opportuno passare a' Verbi, e ragionar de' loro Preteriti, e de' Supini, riserbando qualche altra Osservazion più curiosa, e più considerabile; tanto intorno a' Nomi, ed a' Verbi, quanto intorno a tutte le parti della Gramatica, alle Note, che dopo la Sintassi daremo.

LE

LE CONJUGAZIONI DE' VERBI,

OVVERO

LE REGOLE

De' loro Preteriti, e Supini.

NE' Verbi in prima in prima debbe considerarsi il Preterito, per gli Tempi, che da lui dependono, e il Supino, per gli molti Nomi, e Participj, che se ne formano.

Il Preterito è sempre finito in I, e vien conjugato nel Singulare per ISTI, IT. Nel Plurale per IMUS, ISTIS, ERUNT, ovvero ERE.

Il Supino è terminato in UM.

IL PRETERITO, generalmente parlando, si può formar dalla seconda persona del Presente, mutata la S in VI; come *Amo*, *amas*, *amavi*; *Fleo*, *fles*, *flevi*; *Peto*, *petis*, *petivi*; *Audio*, *audis*, *audivi*. Nel che è da porsi mente a due eccezioni generali.

LA PRIMA, che quando la V Consonante diviene U Vocale, si perde l'altra vocale, che le stà davanti, per vietare il soverchio aprimento di bocca, procedente dallo scontro di troppe Vocali, vizio del parlare, detto da' Latini *Hiatus*; come *Domo*, *domas*, *domui*, per *domavi*; *Moneo*, *mones*, *monui*, per *moneui*; *Arguo*, *arguis*, *argui*, per *arguivi*; *Aperio*, *aperis*, *aperui*, per *aperivi*, &c.

LA SECONDA, che tal volta vi si fa certo scemamento, togliendone una sillaba, e talora una lettera, o dal mezzo della parola; come *Juvo*, *juvas*, *juvi*, per *juvavi*, *Cavo*, *cavas*, *cavi*, per *cavavi*: o dal fine; come *Lego*, *legis*, *legi*, per *legivi*; *Solvo*, *solvis*, *solvi*, per *solvivi*; *Venio*, *venis*, *veni*, per *venivi*: o dal mezzo, o dal fine, come *Fundo*, *fundis*, *fudi*, in luogo di *Fundi*; che verrebbe da *Fundivi*, levandosi la N dal mezzo, e la V dal fine.

I SUPINI si formano ordinariamente da' Preteriti, mutando le due ultime lettere in TUM; come *Amavi*, *amatum*; *Juvi*, *jutum*; *Flevi*, *fletum*. *Rapui*, *raptum*, &c. Or la diminuzion del Preterito sovente non passa al Supino; onde il Supino formasi non altrimente, che se l'Analogia del Preterito fosse compiuta, come *Ruitum* da *rui*, per *ruivi*; *Fugitum* da *fugi* per *fugivi*. Talvolta però riceve una Sincope, ch'è sua propria, come *Ictum*, in vece di

ictum, da *Ico*, *ici*, per *icivi*; *Ruptum*, in vece di *rupitum*, da *Rumpo*, *rupi*, per *rupivi*. Così da *Alo*, *alui*, per *alivi*, fassi *altum*, e per sincope *ultum*. E similmente certi altri.

I PRETERITI finiti in UI per l'ordinario fanno il Supino ITUM, o UTUM, per UITUM, come *Moneo*, *monui*, *monitum*; *Arguo*, *arguì*, *argutum*; *Suo*, *sui*, *sutum*, &c.

Oltracciò, i Latini hanno spessamente imitato l'Analogia de' Greci; e siccome questi mutano le Figurative β, e π in φ nella prima Conjugazione; γ, e κ in χ nella seconda: così i Latini han detto, *Scribo*, *scripsi*; *Carpo*, *carpsi*; *Dico*, *dixi*; *Jungo*, *junxi*, ed ancor *Vincio*, *vinxi*; *Sancio*, *sanxi*, e simili, seguendo i Verbi finiti nell'O pura, la terminazione dell'O non pura.

E siccome i Greci mutano la δ, e la τ in σ nella Terza; così i Latini han detto non solamente *Ledo*, *lasi*, *lasum*; *Sentio*, *sensi*, *sensum*, e simili; ma anche *Flecto*, *flexi*, *flexum*; *Necto*, *nexi*, *nexum*, per *flesi*, *nesi*, *&c.* non essendo altro la X (come diremo nel Trattato delle Lettere) nel suo valore, che CS, o GS.

Hanno altresì tal fiata dato a loro Verbi un certo raddoppiamento ad imitazione dell'aumento de' Greci; come *Mordeo*, *memordi*, o *momordi*; *Pendeo*, *pependi*; *Cædo*, *cecidi*; *Pello*, *pepuli*, &c.

Ecco in breve l'Analogia Generale de' Preteriti, e Supini, ch'è certamente più ampia, ch'altri non avvisa. Ella si riporta qui alla sfuggita, ma ne parleremo appresso in questo Trattato più partitamente. Avvegnachè a mio parere malagevole cosa sia a trovar per gli Scolari una via più corta, e più spedita da fargli loro apprendere, e avergli a mente, che questa delle Regole, che noi ne daremo.

Contengono le nostre regole spesso in un sol verfetto il Verbo, e di lui il Preterito, e il Supino, con un tale accoppiamento, che non è quasi possibile raccordarsi d'uno, che non si sovvenga immantenente dell'altro. E la scelta de' più be' Verbi Latini traslatati in Italiano, che recati abbiamo negli Esempj, non sarà forse disutile alla Gioventù, per farle insieme apparar la forza, e il vero significato delle parole.

REGOLE GENERALI.

REGOLA I.

De' Verbi Composti.

1. *Va'l Composto collo Scempio,*
   Onde quello fu formato.
2. *Nè più d'uno eccettuato;*
   Di cui giuso avrai l'esempio.

ESEMPJ.

1. I Verbi Composti son conjugati come i loro Semplici; e formano i Preteriti, e li Supini in quella guisa, che i Semplici fanno; come

AMO,

AMO, amavi, amatum, amare. *Amare.*
Redamo, redamavi, redamatum. *Amar colui, che ci ama.*
SEDEO, sedi, sessum, sedere. *Sedere, essere assiso, dimorar in ozio.*
Possideo, possedi, possessum, possidere. *Possedere.*

2. Ve n'ha di molti, che non seguono interamente il lor Semplice, che saranno da noi additati appresso, e particolarmente nelle Note, che sono alla fine delle Regole.

AVVERTIMENTO.

OVe sia difficile ad investigare il Preterito d'un Verbo Composto, convien ricercare il suo Semplice, togliendo via la particella della composizione, acciocchè più agevolmente possa conoscersi il suo Preterito, come *Exsudio*, levatane la *Ex*, resta *Audio*, *audivi*, *auditum*; perlochè *Exsudio* avrà *exsudivi*, *exsuditum*.

Notisi però, che i Verbi Composti mutano spesso la vocale del Semplice in I, come *Sedeo*, *Possideo*, e non *Possedeo*; *Ago*, *Adigeo*, e non *Adago*.

Alle volte la mutano in *E*; come *Carpo*, *Discerpo*.

E talora vi si fa altro cangiamento, che l'uso il mostrerà, come da *Ago* vien *Cogo*, in vece di *Conago*, e questo in luogo di *Canago*, secondo Quintiliano.

REGOLA II.

De' Verbi, che raddoppiano la lor prima Sillaba nel Preterito.

1. *Se la prima si raddoppia*
Dello Scempio nel Passato,
Al Composto vien negato.
2. Disco, *e* Posco *danla doppia*
A' suoi. 3. *Cui di* Curro *aggiungo*
Cinque almeno, 4. *con* Repungo.

ESEMPI.

1. E' Vi sono più Verbi, che raddoppiando la prima nel Preterito, perdon sì fatto raddoppiamento ne' Composti; come

MORDEO: momordi, morsum, mordere. *Morsicchiare, mordere.*
Remordeo, remordi, remorsum, remordere. *Rimordere, Render male per male.*
PENDEO, pependi, pensum, pendere. *Pendere, dipendere, penzolare.*

Impendeo, impendi, impenſum, impendere. *Sopraſtare eſſer vicino, o preſſo a cadere.*

SPONDEO, ſpopondi, ſponſum, ſpondere. *Promettere, mallevare, fidanzare, impalmare.*

Reſpondeo, reſpondi, reſponſum, reſpondere. *Riſpondere, corriſpondere. Affrontare, cioè ſtar dirimpetto, a fronte.*

TONDEO, totondi, tonſum, tondere. *Toſare, truciolare* (voce baſſa.)

Detondeo, detondi, detonſum, detondere. *Toſare, pelare ſino alla cotenna, ſcotennare* (modi baſſi).

CADO, cecidi, caſum, cadere. *Cadere. Accadere.*

Occido, occidi, occaſum, occidere. *Morire. Tramontare.*

Recido, recidi, recaſum, recidere. *Ricadere.*

CÆDO, cæcidi, cæſum, cædere. *Troncare. Battere. Uccidere.*

Occido, occidi, occiſum, occidere. *Uccidere.*

CANO, cecini, cantum, canere. *Cantare.*

Concino, concinui, concentum, concinere. *Cantare a conſerto, accordarſi. Predire, pronoſticare.*

PENDO, pependi, penſum, pendere. *Peſare, Apprezzare. Rendere, pagare.*

Impendo, impendi, impenſum, impendere. *Spendere. Impiegare.*

TUNDO, tutudi, tunſum, tundere. *Peſtare, ammaccare, battere.*

Retundo, retudi, retuſum, retundere. *Reprimere, rintuzzare.*

TANGO, tetigi, tactum, tangere. *Toccare.*

Attingo, attigi, attactum, attingere. *Toccare, eſſer da preſſo. Appartenere.*

TENDO, tetendi, tenſum, tendere. *Tendere, sforzarſi. Andare.*

Oſtendo, oſtendi, oſtenſum, oſtendere. *Moſtrare.*

I ſeguenti ritengono il raddoppiamento.

2. DISCO, didici, diſcere. *Imparare, apprendere.*

Addiſco, addidici, addiſcere. *Val lo ſteſſo.*

E così di tutti gli altri ſuoi Compoſti.

POSCO, popoſci, poſcere. *Domandare.*

Depoſco, depopoſci, depoſcitum, depoſcere. *Domandare con iſtanzia.*

E ſimilmente degli altri ſuoi Compoſti.

3. CURRO, cucurri, curſum, currere. *Correre.*

Egli ritiene il ſuo raddoppiamento in più Compoſti, ma particolarmente in cinque:

Præcurro, præcurri, præcurſum, præcurrere. *Precorre-*

re,

re, *prevenire*. *Ed ancora spesso in* Concurro, *Concorrere*, *correre in compagnia*, *di pari*. Decurro, *Correre all' in giù*. Excurro, *Trascorrere*. Procurro, *Correre innanzi*, *avanzare*. *Sporgere*. *Benchè dicansi talora senza raddoppiamento*. Vedi la Regola L.

PUNGO, pupugi, o punxi, punctum, pungere. *Pugnere*, *brocciare*.

4. Uno de' suoi Composti ritiene il raddoppiamento: Repungo, repupugi, repunxi, repunctum, repungere. *Rimbeccare*, *rendere pan per focaccia*, *o frasche per foglie*. Prov.

AVVERTIMENTO.

GLi altri Composti di *Curro*, che non ho qui recati, non si truovan di leggieri col raddoppiamento, ma quanto è agli annoverati, Cesare *de B. G. lib.* 8. ha detto: *Dum regiones Gallie Percucurrissent*. Tit. Livio, *lib.* 1 *Cum pares armati excurrissent*. *Idem*, *apud Prisc. lib.* 10. *Eisi ferocius Procucurrissent*. Plin. *lib.* 3. *Epist. ad Canin. Ad mortem Decucurrit*. Q. Curt. *lib.* 6 *cap.* 14. *Ad Philotam Decucurrisse* Tertull. *de Vel. Virg. cap.* 9. *Oportebat legis adimplendæ sufes Præcucurrisse*, Leggesi parimente. *Concucurrerunt*, *Cic. ad Att. lib.* 1. *Epist.* 19. siccome contra Lionardo Malaspina il Voffio mantiene.

Si fatti raddoppiamenti assomiglianfi all' aumento de' Greci; ond'è ch'anticamente scrivansi colla E; *Memordi*, *Pepugi*, *Spepondi*: cio che Gellio attribuisce anche a Cesare, e Cicerone. E presentemente si dice *Fefelli* da *Fallo*; *Pepeti* da *Pario*; *Tetigi* da *Tango*; ed in Plauto *Amphi.* 2. 2. *Tetuli* da *Tollo*.

Non altramente può dirsi di *Do*, *dedi*. Ma i suoi Composti, come anche quei di *Sto*, *Steti*, si dichiareranno nelle Regole loro particolari, poichè tolgono quattro composti di *Do* della Prima, che fan *Dedi*, com' esso, gli altri non tanto ritengono il raddoppiamento del Semplice, quanto ne pigliano un loro proprio.

Or qui è da raggiardare, che anticamente v'erano assai più Verbi, che oggi non sono, i quali aveano sì fatto raddoppiamento. Onde si truova ancor *Despopondisse*, e *despoponderas* in Plauto. Di cui Gellio, *lib.* 7. *cap.* 9. altresì cita *Premomordi*. Varrone ha usato *Despondebat*, secondo Prisciano, *lib.* 9. *Scindo* similmente facea *Scscidi*, *scescidi*, o *scisciadi*, da Asmonio, che scrisse la Gramatica a Costantino, creduto esser solo dell'uso.

REGOLA III.

Di quei, che mutano l'*A* in *I*, e pigliano la *E* nel Supino.

1. *Se al Composto forse avviene*,
Ch'A del Scempio in I *si muta*,
Al Supino E *fia renduta*.
2. *Ma'l* DO, GO *l'A si ritiene*.

ESEMPJ.

1. I Verbi, che mutano l'*A* del Semplice in *I* nel Composto, prendon la *E* nella penultima del Supino; come

FACIO, feci, factum, facere. *Fare.*
Perficio, perfeci, perfectum, (*non* perfactum,) perficere, *Finire.*
JACIO, jeci, iactum, jacere. *Gittare, lanciare.*
Rejicio, rejeci, rejectum (*non già* rejactum) rejicere. *Rigettare.*

2. I Verbi Compositi finiti in DO, e GO, seguono interamente il loro Semplice, senza pigliar la *E* nel Supino; come

CADO, cecidi, casum, cadere. *Cadere, accadere.*
Recido, recidi, recasum, recidere. *Ricadere.*
FRANGO, fregi, fractum, frangere. *Fiaccare, frangere, schiacciare, sfracellare.*
Effringo, effregi, effractum, effringere. *Fare in pezzi, fracassare.*
AGO, egi, actum, agere. *Operare, trattare, fare. Rappresentare. Guidare, scorgere, menare.*
Adigo, adegi, adactum, adigere. *Costringere, Spingere.*
TANGO, tetigi, tactum, tangere. *Toccare.*
Contingo, contigi, contactum, contingere. *Intervenire, accadere. Appartenere.*

AVVERTIMENTO.

Intendasi questa Regola anche del Preterito Passivo, che si forma sempre dal Participio, dependente dal Supino Attivo. Al che attendasi specialmente ne' Verbi Deponenti. Perciocchè come da *Rejicio* vien *Rejectus*, così da *Confiteor* vien *Confessus*; benchè *Fateor* abbia *Fassus* coll'A. Ma s'intende proprio de' Verbi, che hanno l'A nella penultima del Supino, come *Rapio, rapui, raptum*; *Arripio, arripui arreptum*, e non già di quei, che hanno l'A nella sillaba avanti alla penultima, come *Habeo, habui, habitum*; *Adhibeo, adhibui, adhibitum*, e non *adhabitum*, perciocchè quest'A non è propriamente nel finimento del Supino, ch'è TUM.

Laonde necessario è dire, che tutti gli altri Verbi seguitan la Regola del lor Semplice, se non se saranno specificamente eccettuati.

REGOLA IV.

Di quei, che non hanno Preterito.

Quando al Verbo l'uso prisco
Il Preterito ha negato,

Del

Del Supino anche è ſpogliato;
Come Polleo, Labo, *e* Gliſco.

ESEMPJ.

I Verbi, che non hanno Preterito, ſon privi altresì del Supino, come *Polleo*, *pollere*. Valere, aver forza. *Labo*, *labare*. Crollare, ruinare. *Gliſco*, *gliſcere*. Creſcere Pur ſe ne può eccettuar *Tundo*. Vedi la Regola XXXIII.

REGOLA V.

Della Sincope,

Se finiſce in Vi *'l Paſſato.*
Suol la Sincope patire;
Ed Amaſti *ſpeſſo dire,*
Pro Amaviſti, *in uſo è ſtato.*

ESEMPJ.

LA Sincope è un mozzamento, che ſpeſſo ſi fa ne' Preteriti, principalmente in quei, ch'eſcono in VI; come
Petii, *in luogo di* petivi. *Io ho rimandato.*
Amaſti, *per* amaviſti. *Tu hai amato.*
Noſti, *per* noviſti. *Tu hai conoſciuto.*
Norunt, *per* noverunt. *Coloro conobbero.*
Revocaſti, *per* revocaviſti. *Hai richiamato, fraſtornato.*
Proſtraſſe, *in luogo di* proſtraviſſe. *Aver abbattuto.*
Adiiſſet, *per* adiviſſet, *Colui ſarebbe ito.*

AVVERTIMENTO.

TRuovaſi talora la Sincope in altri Preteriti ancora; come
Extinxti. *Virg. per* Extinxiſti. *Tu hai ſpento.*
Extinxem, *Idem, per* Extinxiſſem. *Io avrei ſpento.*
Evaſti, *Orac. per* Evaſiſti. *Tu ſei campato.*
Surrexe, *Idem per* Surrexiſſe. *Eſſer ſurto.*
Ma queſt'ultime ſmozzicature non ſon da uſare, ſe non nel Verſo, e peſatamente.

Che ſe vuolſi difendere queſta Regola alla formazion degli altri Preteriti, e de' Supini ancora, ſeguendo l'Analogia, che n'abbiam rappreſentata; rammentar ſi debbono le coſe dianzi arrecate, ſu 'l principio delle Conjugazioni, *f.* 241.

PRIMA CONJUGAZIONE.

REGOLA VI.

Generale per gli Verbi della Prima.

Ogni Verbo della Prima,
Nel Preterito AVI *prende;*
Al Supino ATUM *poi rende,*
Sì per Regola s'estima.

ESEMPJ.

I Verbi della prima Conjugazione fanno al Preterito AVI, al Supino ATUM; come

AMO, amas, amavi, atum, amare. *Amare, desiderare. Gradire.*

Adamo, avi, atum, are. *Amar focosamente.*

Redamo, avi, atum, are. *Riamare.*

AMBULO, avi, atum, are. *Andare, camminare, passeggiare.*

Obambulo, avi, atum, are. *Discorrere, camminare dattorno.*

BEO, avi, atum, are. *Beare, far beato, ricreare.*

CALCEO, avi, atum, are. *Calzare, mettere in gamba, e in piè calze, e scarpe.*

CREO, avi, atum, are. *Creare, e criare. Produrre, generare. Suscitare, eccitare. Arrecare. Eleggere.*

Recreo, avi, atum, are. *Ricreare, confortare, adagiare, dare alleggiamento, conforto, e ristoro alle fatiche.*

DELINEO, avi, atum, are. *Tirar linee, descrivere, disegnare, abbozzare.*

ENUCLEO, avi, atum, are. *Romper la noce per trarne il nocciuolo. Districare, diciferare.*

ILLAQUEO, avi, atum, are. *Accalappiare, render accalappi, lacciuoli.*

MEO, avi, atum, are. *Trapassare, trapelare.*

Commeo, avi, atum, are. *Andare, e ritornare spesso, frequentare. Donde viene* Commeatus *il Passaggio, l'Andata, il luogo per dove si passa, e ripassa. Vittuaglia, Mercato, Foraggio, Viatico. Viaggio, Passaporto, Congedo, che diciamo anche Commiato.*

Remeo, eavi, eatum, eare. *Ritornare.*

NAUSEO, avi, atum, are. *Aver nausea, o voglia di vomitare.*

Notinsi bene questi Verbi in EO della Prima, perchè non

non si confondano con gli altri in Eo della Seconda

NUNTIO, avi, atum, are. *Annunziare, dire, far assapere, recar novelle.*

Pronuntio, avi, atum, are. *Pronunziare.*

Gli altri in IO sono ordinariamente della Terza, o della Quarta.

UNDO, avi, atum, are. *Ondeggiare, tremolare.*

Exundo, avi, atum, are. *Straboccare, riboccare.*

Fecundo, avi, atum, are. *Fecondare, far fertile, fecondo, abbondante.*

Inundo, avi, atum, are. *Allagare, inondare.*

Redundo, avi, atum, are. *Soprabbondare, traboccare, ridondare, avanzare, soperchiare.*

Intendasi ben a questi Composti finiti in UNDO, affinchè si sappiano sceverare da quei di *Do, dedi.*

ALIENO, avi, atum, are. *Alienare, straniare. Vendere, trasferire in altrui il dominio. Separare, allontanare, porre in contrarietà, concepire avversazione.*

DICO, avi, atum, are. *Dedicare, intitolare, sacrare, offerire, e donare altrui qualche opera.*

Abdico, avi, atum, are. *Rifiutare, rinunziare una carica, cassare un Officiale. Diredare, esereditare.*

VOCO, avi, atum, are. *Chiamare. Nominare. Invitare.*

Advoco, avi, atum, are. *Chiamare a se, far venire in ajuto, avvogheria, o consiglio.*

LEGO, avi, atum, are. *Mandar Legato, ambasceria. Commettere, dar cura. Far uno Luogotenente. Far legato, lascio per testamento.*

Allego, avi, atum, are. *Mandare persona per alcun privato affare. Citare, e produrre l'altrui autorità in corroborazion della sua opinione;* appo gli Autori de' tempi bassi.

APPELLO, avi, atum, are. *Nominare, nomare.* Poet. *appellare, chiamare alcuno. Incolpare, accusare; che anche Appellare disse il traduttor delle Pistole di Seneca. Invocare alcuno, chiamarlo in ajuto. Appellare, domandare, e chieder nuovo giudizio a Giudice superiore.*

AUCTORO, avi, atum, are. *Soldare, o assoldare,* dell' Ariosto, *incaparrare, e staggir soldati, dando lor soldo. Donde viene* Auctoratus Miles, *che ha soldo.* Exauctoratus, *cassato, privo del soldo, che noi diciam Riformato.*

mato. Auctoramentum, *il ſoldo ſteſſo, o l'atto di far uno Soldaniere, e l'obbligazion, che di quindi naſce.*

REGOLA VII.

Del Verbo *Do*, e di *Sto*, co' ſuoi Compoſti.

1. *A* Do, das *ſian* dedi, datum.
2. Steri, ſtatum *a* Sto *appoſti*.
3. STITI, STITUM *a' Compoſti*,
E ſpeſſo anco dirai STATUM.

ESEMPJ.

1. DO, dedi, datum, dare. *Dare. Dire.*
Circumdo, dedi, datum, dare. *Circondare, intorniare, rigirare, diſtrignere, accerchiare, rinchiudere, aſſiepare.*
Peſſundo, dedi, datum, dare. *Pericolare, rovinare, mandare in precipizio, mettere in fondo, andare, o gire in faſcio, in ſenſo paſſ.*
Satisdo, dedi, datum, dare. *Dar cauzione, ſicurtà, ſodare.* Ant.
Venundo, dedi, datum, dare. *Vendere.*

AVVERTIMENTO.

Intendi bene, che ſol queſti quattro compoſti di DO ſon della prima Conjugazione, gli altri ſon della terza. La prima perſona del preſente dell'Indicativo Paſſivo DOR, e quella del Soggiuntivo DER ſono oggimai diſuſate.

2. STO, steti, statum, stare. *Stare, fermarſi ritto, ſtare in piè. Eſſere di qualche parte, ſetta, o fazione. Rimaner fermo, conchiuſo, e ſtabilito. Accettare, ſtare, ed acquetarſi a un trattato, o decreto, ed oſſervarlo.*
3. I ſuoi Compoſti fanno STITI, STITUM, oppure STATUM più ſpeſſamente.
Aſto, aſtiti, aſtitum, aſtare. *Star vicino, aſſiſtere.*
Conſto, ſtiti, ſtitum, o ſtatum, ſtare. *Eſſere, ſuſſiſtere. Stare inſieme, accordarſi. Fermarſi, ſoggiornare, Perſeverare, eſſer coſtante. Parere, eſſer chiaro, fuor di dubbio, ſicuro. Eſſer conforme, ſomigliante. Valere, montare,*
Exto, extiti, extitum, o extatum, extare. *Soprastare, eſſer ſuperiore, eminente. Durare. Comparire.*

Diſto,

Disto, distiti (*poco usato*) distare. *Differire, esser differenziato, disagguagliare, distare, esser lontano.*

Insto, institi, institum, o atum, are. *Continuare, e perseverare nel domandare, e chiedere. Sollecitare, sovrastare. Esser prossimo.*

Obsto, obstiti, obstitum, o obstatum, obstare. *Resistere, contraddire, opporsi, contrastare, o contastare, dar di cozzo, imbroccare, impignere. Scalcheggiare, ricalcitrare. Pararsi davanti.*

Præsto, præstiti, præstitum, o præstatum, præstare. *Dare, donare, impromettere. Mostrare. Fare. Eccedere, maggioreggiare. Adempiere, osservare. Fidanzare, far fidanza, fidare del danno, assicurare, e l'assicuramento si chiama* Fida. *Mallevare. Aver cura, guardarsi, schifare. Soddisfare il danno.*

Resto, restiti, restitum, o restatum, restare. *Ristare, fermarsi, e dimorare in qualche parte.*

Substo, substiti, substitum, o substatum, substare. *Star sotto. Durare, mantenersi, perseverare.*

AVVERTIMENTO.

DAl Supino in *atum* si fanno i Participii in *Rus*, molto usitati: *Facile fa id præstaturum. Liv. Dec. 3. lib. 8.* assai più spreggiato, che *præstiturum. Constatura fides.* Lucan. *lib. 2. 307. Exstatura.* Plin. *lib. 27. cap. 12. Quæ stan obstaturos.* Quintil. *lib. 2. cap. 12. Instaturos vitæ res.* Pronipono, *lib. 1. cap. 6.*

REGOLA VIII.

Di *Lavo*, *Poto*, e *Juvo*.

1. Lavo, lavi, lautum, lotum,
   E daratti ancor Lavatum.
2. Poto, potavi, potatum,
   E per sincope fa Potum.
3. Jutum, Juvo *ha disusato*,
   Ma Adjutum *vien lodato*.

ESEMPJ.

1. LAVO, lavi, lotum, lautum, e lavatum, lavare. *Lavare.*

Relavo, relavi, relotum, relavare. *Rilavare.*

2. POTO, potavi, potatum, o potum, potare. *Bere.*

Com-

Compoto, compotavi, compotatum, compotare. *Far gozzoviglia, stravizzo, o mancamento in allegrezza, e in brigata, far beveria, sbevazzare.* Modi bassi.

Epoto, epotavi, epotatum, epotare. *Ber tutto, votar bevendo.*

Perpoto, perpotavi, perpotatum, perpotare. *Ber sempre.*

3. JUVO, juvi, jutum, *poco usato*, juvare. *Giovare, soccorrere, Piacere.*

Adjuvo, adjuvi, adjutum, adjuvare. *Ajutare, assistere.*

AVVERTIMENTO.

Lautum vien certo da *Lavo, as*. Ma *lavi, lautum*, e *lotum* vengon da *Lavo, is*, adoperato da Orazio, *lib. 4. od. 6. Qui Xanto Lavit amne crines;* e da Virg. altresì *Lavit ater corpora sanguis*, 3. Georg. 221. perchè dal Preterito *Lavi*, regolarmente si fa *Lovitum*, indi per sincope *Lautum*, quinci mutando AU, in O, *Lotum*. Da *Lautum* vien *Lautus*, colui che sta bene agiato, ch'è magnifico, che vive splendidamente; ed anche *Lautitia*, l'Agio, la magnificenza de' Festini. Da *Lotum* vien *Lotium*, l'acqua colla quale si lava la bocca, o l'orina, perchè lava a dentro il Corpo.

Potum è similmente scortato da *Potatum*, che ne' Composti è più usitato. Dicesi pur *Potus sum*, ma in altro significato, come diremo nelle note alla fine della Sintassi.

Jutum, che il Vossio, e l'Alvarez han creduto non trovarsi fuor de' Composti, si legge in Tacito, *Annal. lib. 14. cap. 4. Placuit solertia tempore etiam Juto.* Ed in Palladio, *lib. 4. tit. 10. Stercorati, & humoribus Juti (vanti).* E se crediamo al Gronovio nelle sue Note in Tito Livio, debbesi riporre in altri luoghi di questo Autore, che sembrano guasti. Ed io avviso esserfi detto anche *Juvavi*, come scorgesi nel Poeta Manilio, che al parere del Vossio, fiorì nel tempo di Teodosio. Si truova similmente *Adjuvatum*, e *Juvaturus*, come se venisser dal Supino *Juvatum*: *Adjuvaturos nos divinam Providentiam vel periculo nostro. Petron.* Il chè non è per avventura men da fuggire che quel solenne *Adjuvarunt* in iscambio d' *Adjuverunt*, in cui, senza gocciol d'autorità, sì sovente molti si compiacciono.

REGOLA IX.

Di quei, che fanno *UI*, e *ITUM*.

1. *Ben per* UI, *ed* ITUM, *l'* AVI *Perdon* Cubo, Domo, Sono, Veto *pur e* Crepo, *e* Tono.
2. Discrepo, *vuol* Discrepavi.
3. Mico *fol* Micui *brama*.
4. Dimico, avi, atum *ama*.

ESEMPJ.

1. CUBO, cubui, cubitum, cubare. *Coricarsi, porsi giù per giacere.*

Ac-

Accubo, accubui, accubitum, are. *Giacere, agiarsi, assettarsi a tavola.*

Decubo, decubui, decubitum, are. *Ammalare, giacer infermo*

Excubo, excubui, excubitum, are. *Star in vegghianza, insfolto, far la sentinella, o guaraguato*; V. ant.

Incubo, incubui, incubitum, are. *Covare, propriamente lo star degli uccelli in su l'ova.*

Occubo, occubui, occubitum, are. *Coricarsi. Cadere.*

Procubo, procubui, procubitum, are. *Inchinarsi, porsi a giacer boccone, Cadere, o pender davanti.*

Recubo, recubui, recubitum, are. *Giacer disteso, o porsi a tavola.*

Secubo, secubui, secubitum, are. *Coricarsi disparte.*

Supercubo, ui, itum, are. *Significa lo stesso, che* Incubo.

AVVERTIMENTO.

Vi son ancor molti Composti di *Cubo*, che son della Terza, i quali nel Presente assumono una M più del Semplice, come *Accumbo, accubui, accubitum, accumbere*, che si vedranno appresso nella Regola XXVIII.

DOMO, domui, domitum, domare. *Domare.*

Edomo, edomui, edomitum, are. *Domare affatto.*

Perdomo, perdomui, perdomitum, are. *Lo stesso.*

SONO, sonui, sonitum, sonare. *Sonare.*

Consono, consonui, consonitum, consonare. *Consonare, concordare il suono d'una voce con altra.*

Dissono, dissonui, dissonitum, are. *Sonar diversamente, scordare.*

Insono, insonui, insonitum, are. *Sonar forte, rimbombare, intronare, e rintronare.*

Personо, personui, personitum, are. *Significa lo stesso.*

Resono, resonui, resonitum, are. *Risonare, far Ecco.*

VETO, vetui, vetitum, are. *Proibire, impedire; e ciò che noi diciamo, Replicare a' Decreti del Maestrato; e i Toscani Opporsi: onde il Proverbio*, Opporre alle Pandette, *per trovare a ridire in ogni cosa.*

CREPO, crepui, crepitum, crepare. *Bruire, far romore, come le budella, o gli arpioni delle porte in chiuderſi, ed aprirsi.*

Concrepo, concrepui, concrepitum, are. *Scoppiare, Gridare.*

Increpo, increpui, increpitum, are. *Gridare, sgridare. biasimare, tempestare.*

Recrepo, recrepui, recrepitum, are. *Risonare.*

2. Discrepo, discrepui, *ma più spesso* discrepavi, discrepatum, are. *Sonar diversamente. Scordare. Esser di differente opinione.*

TONO, tonui, tonitum, are. *Tonare.*

Intono, intonui, intonitum, are. *Intronare, parlar forte, intonare.*

Contono, contonui, contonitum, are. *Tonar a più parti.*

3. MICO, micui (*non ha Supino*) micare. *Risplendere, tremolare, scintillare, sfavillare. Risaltare, battere come fanno le arterie. Fare alla Mora, giuoco noto, che si fa alzando le dita della mano, chiamando il numero; ed è una spezie di sorte, o modo d'indovinare, del quale gli antichi Latini si servivano nel Contratto di compera, e vendita di quelle cose, che si vendono a peso, qualora non s'accordavan del prezzo.*

Emico, emicui (*anticamente* emicavi. *Solino*) are. *Saltare, zampillare. Mostrarsi.*

Intermico, intermicui, intermicare. *Tralucere.*

Promico, promicui. *Apparire, fiammeggiar di lontano.*

4. Dimico, *tal volta ha* dimicui, *come il suo Semplice, ma più spesso* dimicavi, dimicatum. *Combattere, dar battaglia.*

REGOLA X.

Di *Plico*, e suoi Composti, e di quei, che fanno *UI, CTUM.*

1. Plico, *e' suoi quattro han sortito*
   ATUM, AVI, *ed* ITUM, UI:
2. *Ma sol'ama i primi dui,*
   Con RE, SUB, *o Nome unito.*
3. UI, *e* CTUM, Frico, *e* Seco.
4. AVI, ATUM *meglio ha* Neco.

ESEMPJ.

1. PLICO *facea* plicui, plicitum, *e* plicavi, plicatum, plicare. *Piegare, o addoppiare.*

Questo Verbo quasi è disusato ne' Tempi, che non vengon formati dal Presente; ma egli dà il doppio Preterito, e il doppio Supino a' quattro suoi Composti, cioè a quegli, che

che son formati da *AD*, *CON*, *EX*, ed *IN*.

Applico, avi, atum, *ed* ui, itum, are. *Applicare. Approdare. Accomodare. Darsi, o mettersi a far qualche cosa, determinarsi.*

Complico, avi, atum, ui, itum, are, *Piegare. Ravviluppare insieme, intralciare.*

Explico, avi, atum, ui, itum, are. *Spiegare, distendere, sviluppare.*

Implico, avi, atum, ui, itum, are. *Inviluppare, intrigare.*

Ma i Verbi Composti d'alcun Nome, e da *Plico*, han solamente AVI, ATUM; come

Duplico, avi, atum, are. *Addoppiare.*

E così *Triplico*, Atterzare, rinterzare. *Quadrupliço*, che potremmo dir co' Geometri, *Quadruplicare*, &c. *Multiplico*, Moltiplicare, ed altri simili.

2. Questi due composti da *Plico*, e dalle Prepositioni RE, o SUB, fanno solamente AVI, ATUM:

Replico, avi, atum, are. *Replicare, ridire, contraddire, rispondere.*

Supplico, avi, atum, are. *Supplicare umilmente, e affettuosamente, pregare a voce, o per iscritto, intercedere.*

AVVERTIMENTO.

I Quattro Composti da noi in primo luogo recati diconsi da Prisciano *lib. 9.* aver più di rado il Preterito in *Avi*, all'incontro afferma il Vossio, tale averlo il più in Cicerone, il che può bene ognuno veder nell'Apparato: *Ad scribendam historiam se Applicaverunt.* 2. de Orat. *Cogitationis meas Explicavi: ad Att. lib.* 10. *Epist* 6. Ho dichiarati, esposti i miei pensieri. E quasi sempre in simil significato di Sporre, Interpretare ha il Preterito in *Avi*. Ma quando significa Dispiegare, Ordinare, Sviluppare, avrà anche il Preterito in *Ui*. Laonde avendo detto Cicerone *pro Lege Man. Quam (Siciliam) consilis celeritate Explicavit*; Gellio *lib.* 1. *cap.* 7. dichiara, averlo fatto per sostenere il suono del Periodo.

Troviamo parimente *Circumplicasse*, e *Circumplicatus*, intralciato, Intrigato. *Dsplicatus*, Separato, Aperto. *Perplicatus*, Allacciato.

3. FRICO, fricui, frictum, fricare. *Stropicciare, strofinare.*

Affrico, affricui, affrictum, are. *Stropicciare una cosa coll' altra.*

Defrico, defricui, defrictum, are. *Stropicciando nettare.*

Refrico, refricui, refrictum, are. *Rifendere, innasprir le piaghe, rinnovar i dolori.*

Infrico, infricui, infrictum, are. *Sfregare una cosa in un'altra.*

SECO, secui, sectum, secare, *Segare, tagliare, fendere.*

De-

Desèco, desecui, desectum, are. *Tagliar corto.*

Dissèco, dissecui, dissectum, are. *Tagliuzzare, tagliare in minuti pezzi.*

Intersèco, intersecui, intersectum, are. *Ammazzare, partir per mezzo, intersecare, incroccichiare.*

Resèco, resecui, resectum, are. *Tagliare, sminuire.*

4. NECO, *in ancora* necui, nectum, *particolarmente ne' suoi Composti; ma per se ha più tosto* necavi, necatum, necare, *Uccidere, ammazzare, ancidere.*

Enèco, enecui, enectum, avi, atum, are. *Lo stesso.*

Interneco, internecavi, internecui, internectum, are. *Uccidere tutti, sterminare, far tagliamento.*

AVVERTIMENTO.

Necui si truova in Ennio, e in Pedro, *Fab* 75. ancora leggiamo: *Hominem Nesuis protinus*, parlando della Biscia; se non vogliamo anzi leggere coi Vossio, ed altri, *Nocuis*. Perchè *Nocso* anticamente reggeva l'Accusativo, come diremo nella Sintassi, e *Necu* è così raro, che Prisciano, *lib* 9. credette ritrovarsi sol nell'Antichità. Ma il Participio in US, formato dal Supino in CTUM, è assai ordinario ne' Composti: *Bos est Enectus arando*. Orazio *lib.* 1. *Epist* 7. *Fame, & frigore Enecti*. Liv. *Enectus sit Tantalus*. Cic. *Tusc.* 1. Parlandosi però l'uccidimento con arme, meglio si dirà *Necatus ferro*, secondo Prisciano; e *Nectus* s'intende d'altra spezie di morte violenta.

Intorno al Preterito in AVI.

I Verbi eccettuati nelle Regole precedenti presso che tutti faceano anticamente *Avi*, *atum*, secondo la Regola generale, e ve n'ha di molti, che ancora oggi il ritengono; come *Cubo*, *cubavi*, *cubatum*, *cubare*. Si dice altresì *Micaverit*, il Nome Verbale *Micatus*, *us*, *Micarunt*, *Micaturus*, &c.

Quindi è, che appresso Orazio leggesi, *Intonata, Epod Od.* 2. *Sonaturum*, *lib* 1. *Sat.* 4. E Tertulliano, *ad Scapulam cap.* 3. scrisse: *Quid tonitrua Sonaverint*. Apulejo, 1. *M.* 2. *Classi um personavit*. Ulpiano, *Prestavit*, nella Legge. Ed abbiamone eziandio di que' che fanno più spesso in *Avi*, come di sopra s'è avvertito. I Composti di *Frico* facean per l'ordinario *Atum*. Riscontransi in Cicerone *Refricatus*: in Seneca, *Emicaturus*: in Columella, *Secaturus*: in Floro *Domaverunt*, ed altri in altri, che s'apparan colla lettura.

Quindi similmente avvenne, che i Nomi Verbali in IO, presi da' Supini di questa Conjugazione, bene spesso hanno l'A nella penultima; giocchè Lorenzo Valla ebbe creduto ancor senza eccezione, perciocchè noi diciamo *Vocatio*, non già *Vetitio*; *Domatio*, non *Domitio*; *Emicatio*, e non *Emicitio*; *Juvatio*, e non *Juvitio*, nè *Jutio*, come che si dica *Jutum* al Supino. Si è mentemeno abbagliato per far questa Regola così generale; perciocchè troviamo *Fricatio*, e *Fricfio*, ch'è in Plinio, e Celso; *Incubatio*, ed *Incubitio*; *Accubatio*, ed *Accubitio*, &c. *Sectio* ancora è più usitato, che *Secatio*. Il che può servir di pruova all'avviso di Prisciano, che i Verbi di questa Conjugazione, che fanno il Preterito in *Ui*, erano anticamente della Terza.

SE-

SECONDA CONJUGAZIONE.

REGOLA XI.

Generale per gli Verbi della Seconda.

La seconda nel Passato
UI sempre diede a suoi;
Similmente ITUM *di poi*
Al Supin sempre fu dato.

ESEMPJ.

I Verbi della Seconda son sempre terminati in EO, e fanno ordinariamente il Preterito in UI, e'l Supino in ITUM; come

MONEO, monui, monitum, monere. *Ammonire, avvertire.*

Admoneo, ui, itum, ere. *Avvertire, ricordare, avvisare,* (*assennare il* Dante).

Commoneo, ui, itum, ere. *Esortare, avvertire.*

ARCEO; arcui (arcitum, *poco usato*) arcere. *Contendere, impedire, riparare. Rincacciare, tener indietro, e lontano, far lontano.*

Coërceo, ui, itum, ere. *Rifrenare, affrenare, reprimere. Vietare. Rinchiudere, restringere.*

Exerceo, ui, itum, ere. *Esercitare, travagliare, tormentare, infestare, affaticarsi. Far qualche arte, o mestiere.*

TERREO, ui, itum, ere. *Spaventare, spaurare.*

Deterreo, ui, itum, ere. *Fracassare, distogliere, invilire.*

Exterreo, ui, itum, ere. *Spaventare.*

Perterreo, ui, itum, ere. *Far gran paura.*

HABEO, ui, itum, ere. *Avere. Dimorare. Stimare.*

Adhibeo, ui, itum, ere. *Adoperare, usare, servirsi, avvalersi. Ammettere.*

Cohibeo, ui, itum, ere. *Affrenare, reprimere, fermare, moderare, restringere.*

Debeo, ui, itum, ere. *Dovere, esser obbligato.*

Exhibeo, ui, itum, ere. *Producere, arrecare. Rappresentare.*

Inhibeo, ui, itum, ere. *Divietare, fermare, moderare,*

temperare, *Minacciare*, *intimorire*.

Perhibeo, ui, itum, ere. *Dire*, *affermare*. *Dare*, *pubblicare*.

Prohibeo, ui, itum, ere. *Impedire*, *proibire*, *levare*, *difendere*.

Redhibeo, ui, itum, ere. *Obbligare il venditore a ripigliarsi la derrata, della quale egli ha celato i difetti vendendola*.

CAREO, ui, itum, ere. *Esser privo*.

AVVERTIMENTO.

ALcuni danno a *Careo*, *caſſum*. Ed è egli vero, che si truova *Caſſus* negli Autori: *Nunc Caſſum lumine lugent*. Virg. *Æn.* 2. 85. Ma *Caſſus* è Nome non altramente che *Laſſus*, e *Feſſus*, che non debbono prendersi per Supini, perchè da essi non si può formare il Participio *Caſſurus*, *Feſſurus*, *&c.* E tale è il sentimento di Prisciano, *lib.* 9. Servio però afferma, *Caſſum* dirsi in vece di *Quaſſum*, prendendol come da *Quatio*, mutandosi la *Q* in *C*. Ma Nonio rifiuta sì fatta opinione, e il fa venire *Ab Aranearum Caſſibus*, *quod ſint leves* (dice egli *cap.* 1. 217.) *& nullius ponderis*. Il che conferma anche Servio.

REGOLA XII.

Eccezione per lo Supino.

1. *Fa* CTUM Doceo. 2. *a* Teneo *daſſi* Tentum. 3. Mictum, Miſceo *dia*, 4. Toſtum, *poi* di Torreo *fia*. 5. *E da* Cenſeo, Cenſum *faſſi*.

ESEMPJ.

QUesti Verbi seguon la Regola Generale in quanto al Preterito, e sono eccettuati solamente nel Supino.

1. DOCEO, docui, doctum, ere. *Insegnare*, *dare altrui cognizione di che che sia*, *provare*.

Condoceo, ui, ctum, ere. *Lo stesso*.

Dedoceo ui, ctum, ere. *Far altrui disparare ciò che apparò*.

2. TENEO, tenui, tentum, ere. *Tenere*. *Convincere*, *Sapere*.

I suoi Composti mutano la *E* in I nel presente, e nel Preterito, non già nel Supino.

Abstineo, ui, entum, ere. *Astenersi*, *guardarsi*. *Ritenersi*.

Con-

Contineo, ui, entum, ere, *Contenere, comprendere, tener chiuso, Fare star a segno, raffrenare. Astenersi.*

Detineo, ui, entum, ere, *Ritenere, intertenere, tardare, tenere a bada* (*baloccare*, voce bassa).

Distineo, ui, entum, ere, *Distenere, soprattenere, frastenere.*

Obtineo, ui, entum, ere, *Ottenere, trarre d'altrui alcuna cosa, Essere in uso, costumarsi.*

Pertineo, ui, entum, ere. *Appartenere, toccare, calére, Aver la mira, riguardare. Stendersi, arrivare, aggiugnere fino a &c.*

Retineo, ui, entum, ere, *Ritenere, rattenere, afferrare.*

Sustineo, ui, entum, ere, *Sostenere. Sospendere, differire. Astenersi.*

MISCEO, miscui, mistum, (*prima* mixtum) ere. *Mescere, mescolare, confondere.*

Admisceo, cui, istum, ere, *Intramischiare, intrametterssi impacciarsi.*

Commisceo, cui, istum, ere, *Commischiare, mestare, agitar con mestola, o con mano cose liquide.*

Immisceo, cui, istum, ere. *Mescolare con.*

Intermisceo, cui, istum, ere. *Lo stesso che* Admisceo.

Permisceo, cui, istum, ere. *Mischiare bene.*

4. TORREO, torrui, tostum, ere. *Arrostire, bruciare, riardere.*

5. CENSEO, censui, censum, ere. *Reputare, esser di parere, giudicare. Allibrare, cioè descrivere, registrare, porre al libro quelle cose, delle quali i Cittadini, portano nota, come i Figli, i Schiavi, i Beni, ec. il che i Latini dicean* Census, *i Toscani Allibramento, qui da Noi vien detto Numerazion di Fuochi, Catasto.*

Recenseo, ui, sum, ere. *Far la rassegna.*

Succenseo, ui, sum, ere. *Adirarsi, sdegnarsi contro ad uno.*

AVVERTIMENTO.

A*Tsineo, ui*, e *Pertineo, ui*, non han Supino. Ma *Attentus* vien da *Attendo*. Dal Supino *Absentum* vien *Absentus*, in Legge, cui dal Tutore si vieta l'accettazion del retaggio. Scevola, Papiniano, Ulpiano. Ed in S. Cipriano *Absenti*, quei che son dalla Comunione separati, e tenuti lontani.

Censeor adoperavasi anticamente in senso Attivo, donde vien *Censa est* nel Preterito in Ovvid. 1. *de Pont. El.* 3. Ma si dicèva ancora *Censio* della Quarta, dal quale vien *Censitor*, il Censore, in Ulpiano L. 4 §. 1. *de Censib.* ed il Participio *Recensitus*, Riconosciuto, Allibrato, *penult. longa*, in Claudiano, da *Recensire*.

Mixtum si è fatto da *Mistum*, come *Ulyxes*, *per Ulysses*. Alcuni il riprovano qual parola magagnata, e Prisciano altro non iscrive, che *Mistum*; incontrasi però alla fiata negli Antichi, e s' avvicina molto al Greco *μίξις*, *Mixtio*.

Carco, che il Despauterio mette qui, siegue semplicemente la Regola Generale. Vedi l'Avvertimento della Regola precedente.

REGOLA XIII.

De' Verbi Neutri, che non han Supino.

1. *Abbia il Neutro il sol Passato*;
2. *Come* Timeo. 3. Licet, Caret,
Valet, Meret, Nocet, Paret
Col Supin sia conjugato.
4. *Così* Dolet, Calet, Placeo,
Latet, Præbet, Olet, Jaceo.

ESEMPJ.

1. IL Verbo Neutro è quel, che si conjuga, come l'Attivo, ma non ha passivo. Quei, che fanno UI al Preterito, seguon la Regola Generale, ma non han Supino; come

CLAREO, clarui, clarere. *Esser chiaro per fama, e stima.*
FLOREO, florui, ere. *Fiorire. Essere in vigore, e in pregio.*
LIQUEO, licui *poco usato*, ere. *Liquidire. Esser chiaro, manifesto; ond'è la formola giudiciaria.* Non liquet, *Non si pare.*
Deliqueo, delicui, ere. *Diliquidire, alliquidire.*
MINEO, minui, ere. *Esistere. Soprastare. Pendere.* Usasi sol ne' Composti.
Emineo, ui, ere. *Sporgere. Fiorire, essere eccellente, eminente, ed alto.*
Immineo, ui, ere. *Dominare, essere a cavaliere, soprastare, essere imminente. Cercar le occasioni di far che che sia.*
Præmineo, ui, ere. *Vantaggiare, superare in onoranza, o cosa simile.*
roPmineo, ui, ere. *Sporgere.*

PAL-

PALLEO, ui, ere. *Impallidire, e impallidare.*
PATEO, ui, ere. *Essere aperto, chiaro, noto, ampio*
POLLEO, ui *poco usato*, ere. *Aver valore, virtù, esser valente.*
Æquipolleo, ere. *Aver egual possanza.*
Præpolleo, ere. *Aver maggior forza.*
RAUCEO, raucui; raucere. *Arrocare, o affiocare, divenir roco, o fioco.* Si dice anche *Raucio* della Quarta.
SILEO, silui, ere. *Tacere, non far motto, non far romore.* Si dice adunque *Sileo* di tutte quelle cose, ch'altra volta fan romore, suono, o strepito; e significa ancora il cessamento dell'azion propria di qualunque cosa; come *Luna silet*, non luce, &c.
SPLENDEO, ui, ere. *Risplendere, rilucere.*
STUDEO, ui, ere. *Studiare. Desiderare. Brigare, procurare, ingegnarsi, sforzarsi. Macchinare. Ajutare, favoreggiare.*
2. TIMEO, timui, timere. *Temere, aver paura.*
Egli è Attivo, ma nella Conjugazione siegue la Regola de' Verbi Neutri.
3. I seguenti sono eccettuati, ed hanno il lor Supino secondo la Regola Generale, benchè sieno Verbi Neutri.
LICEO, licui, licitum, ere. *Essere venduto all'incanto, al più offerente.* Egli ha significazion Passiva, ed al contrario
LICEOR, eris, licitus sum, eri, la significazione Attiva. *Vendere all'incanto.*
CAREO, ui, itum, ere. *Esser privo, aver bisogno.*
VALEO, valui, valitum, ere. *Potere. Valere, e montare. Aver credito, autorità. Star bene. Aver luogo. Essere utile, importante.*
Convaleo, ui, itum, ere. *Andare innanzi, allignare, pigliar vigore, crescere. Guarire, migliorare, sanicare.*
Invaleo, ui, itum, ere. *Invalorire, prender campo, avanzarsi. Venir in usanza, in costume.*
Prævaleo, ui, itum, ere. *Prevalere, esser da più, eccedere in valore.*
MEREO, ui, itum, ere. *Meritare, Militare, aver soldo, servire. Far disonesto guadagno. Far altrui bene, o male.* Si dice anche *Mereor, meritus sum, mereri*, che significa lo stesso. Ma *Mœreo* è differente. Vedi la Regola LXXI.
Emereo, o Emereor. *Compiere il numero de' suoi stipendj.*
Promereo, o Promereor. *Meritare, far cosa di merito.*
NOCEO, nocui, nocitum, ere. *Nuocere, danneggiare.*

PAREO, ui, itum, ere. *Apparire, esser chiaro, e manifesto. Ubbidire.*

Appareo, ui, itum, ere. *Comparire. Presentarsi.*

Compareo, ui, itum, ere. *Comparire.*

DOLEO, ui, itum, ere. *Dolersi, lamentarsi, affligersi, lagnarsi* (*Dolorare, cordoglarsi*. V. ant.)

Condoleo, ui, itum, ere. *Dolersi con altrui, aver compassione dell'altrui male.*

Indoleo, ui, itum, ere. *Affligersi di qualche cosa.*

CALEO, ui, itum, ere. *Esser caldo.*

Incaleo, ui, itum, ere. *Riscaldarsi, infervorarsi.*

PLACEO, cui, citum, ere. *Piacere.*

Complaceo, cui, citum, ere. *Compiacere, far la voglia altrui, far servigio, cosa grata. Compiacersi, prender gusto, e piacere in tale, o di tal cosa.*

Displiceo, cui, citum, ere. *Dispiacere.*

LATEO, ui, itum, ere. *Star nascosto, sconosciuto.*

Deliteo, ui, *senza supino*. tere. *Nascondersi, mucciarsi, appiattarsi.*

PRÆBEO, ui, itum, ere. *Dare, provvedere.*

OLEO, olui, itum, *o pure* oletum, olere. *Olezzare, olire, rendere odore, essere odoroso* (*Ulimire*. V. ant.) *Significava appo gli Antichi, Crescere, e spiantare, o ruinare.*

JACEO, ui, citum (*donde viene Jaciturum*) jacere. *Giacere, star coricato, esser vinto.*

AVVERTIMENTO.

Si potrebbono ancor qui accontare alcuni Verbi Neutri in EO, ma i lor Supini sono o rari, o inusitati, non altramente, che molti di questi stessi, che recati abbiamo, de'quali però sono rimasi i Participj e i Nomi Verbali; come *Valiturus*, in Ovvid. *Præbiturus*, in Colum. *Præbitus*, in Tito Livio, e *Prebitor*, in *Cic. Coelius*, Tacit. *Jaciturus*, Staz. *Caliturus*, Ovvid. *Lasiturus*, ed anche *Latito*, Cic. e simili.

EMINEO, e gli altri, che il Despauterio fa derivar da *Mano*, vengon dall'antico Verbo *Mineo*, che ancora in Lucrezio si pare:

Inclinata Minent in eamdem prodita partem. lib. 6. 562.

E la vera origine somiglianti Verbi traggon da *Mina*, in significato di luogo alto, ed elevato; onde vengon parimente *Minæ*, *minarum*, i Merli, o le Cime delle muraglie: e *Minæ*, le Minacce: per la qual cosa *Minor, oris*, significa anche Innalzarsi:

Geminique minantur In Cælum scopuli. Virg. 1. Æn. 166.

NOCEO, del cui Supino alcun han dubitato, si truova in Cesare: *Ipsi vero nihil Nocitum iri* 5. *B. Gal.* E da cotesto il Participio *Nociturus*.

PATEO, al contrario che il Despauterio aggiunge a quegli, che han Supino, n'è privo, ed ha solo il Preterito *Patui*; perchè *Passus* non può venir che da *Pando*, o da *Patior*: *Crinibus Iliades passis*. Virg. Æn. 1. 484. *Passis vel is provehi*. Cic. *Meo ovoce & bello passus*. Virg. Æn. 1. 9. nè d'altronde il fa difender Diomede *lib.* 1.

OLEO

OLEO faceva anche *Olevi*, secondo Prisciano, ma ne manca la pruova. Del Supino *Oletum* si studiano alcuni dimostrarne il dritto uso con quel verso di Persio, *Sat.* 1.

Hic inquis veto quisquam faxit Oletum.

Ma quivi *Oletum* non è altro che un semplice nome Sostantivo. Il Preterito *Olui* è più comune:

Vina fere dulces oluerunt mane Camenæ. Oraz. *lib.* 1. *Epist.* 19.

Ma il Supino in ITUM, o in ETUM è solo usato ne' Composti, de' quali la Regola sia la seguente.

REGOLA XIV.

De' Composti d'*Oleo*.

1. *Ciocchè d'*Oleo *discende*,
   Se pur quel denoterà,
   UI, ITUM *anche avrà:*
2. *S'altro fia*, EVI ETUM *prende.*
3. *Tiensi ad* ITUM Abolevi,
4. *Vuol* Adultum Adolevi.

ESEMPJ.

1. OLEO stà nella Regola precedente. Fra' suoi Composti quei, che ritengon la significazione ordinaria del Semplice, ritengono il più anche il medesimo Preterito UI, e'l Supino ITUM; come

Oboleo, obolui, itum, ere. *Olire, rendere odore. Venire*, che disse il Bocc. concluf. *Se non che di tutti un poco viene del caprino.*

Peroleo, ui, itum, ere. *Rendere odor forte.*

Redoleo, ui, itum, ere. *Redolire, saper di qualche cosa*, come nel Morgante; *E sapeva di vin, come uno arlotto.* Così *Sentire*: *Che fa sentir d'ambrosia l'orezza.* Dante, Purg. 24. in fin.

Suboleo, ui, itum, ere. *Olezzare alquanto. Esser sospetto, aver odore, indizio, sentore di qualche cosa.*

2. Gli altri Composti di questo Verbo, ch'avranno altra significazione, hanno più spesso EVI al Preterito, ed ETUM al Supino; come

Exoleo, o Exolesco, exolevi, exoletum, ere. *Invecchiare, gire in disuso, esser dismesso; e le cose sì fatte viete, i Toscani soglion chiamare sferre, e panni frusti; siccome Femmi-*

na fruſtra, che diſſe Plauto. Scortum Exoletum.

Obſoleo, *ovvero*, Obſoleſco, evi, ètum, ere. *Venire in diſuſanza, perdere il ſuo luſtro, e vigore, eſſere cattivo, e conſumato.*

2. Aboleo, evi, abolitum, ere. *Annullare, cancellare, eſtinguere; caſſare. Si dice ancora* Aboleſco *in ſignificato Paſſivo:* Memoria hujus rei prope jam aboleverat. *La memoria di tal fatto era già quaſi eſtinta.*

4. Adoleo, o Adoleſco, evi, adultum, ere. *Creſcere; farſi grande. Bruciare.*

AVVERTIMENTO.

OLEO, come abbiamo notato già dianzi, avea prima tre ſignificazioni, Olire, o render odore, Creſcere, e Ruinare, o Diſtruggere. Nella prima ſignificazione vien da ὀδωδα, Preterito Attivo del Verbo ὄζω. *Oleo*, cangiandoſi la *D* in *L*, non altrimente che da δακρυω, ſi fa *Lacryma*, e ſimili; e perciò gli Antichi, ſecondo Feſto, diceano *Odefacere*, per *Olefacit*, e noi ancora diciamo *Odore* colla *D*, come gli Antichi noſtri, *Olore*.

Nel ſecondo ſignificato, *Oleo* vien da *Alo*, Creſcere, Nudrire; dal quale prima feceſi *Olo*, come ſi truova ancora negli Antichi: e da queſto vengono *Proles*, e *Soboles*.

Nella terza ſignificazione, vien da ὀλέω, ὀλλυμι, *Perdo*, onde viene ancora *Aboleo*, Eſtinguere.

Adultum viene da *Adoltum*, pigliando la *U* in luogo della *O*. E *Adoltum*, diceſi per Sincope da *Adoletum*. Si truova eziandio *Adolui*, dal quale verrebbe *Adolitum*, che alcuni dicono ſignificar più volentieri il Bruciare odori, e Sacrificare; benchè ſi legga pure nell'altro ſignificato: *Poſtquam Adoluerit Juventus*, Varr. apud Priſc. *lib. 9. Adoleſco* adunque è la medeſima coſa, che *Accreſco*. Perchè come da *Creo* ſi fa *Creſco*; così da *Oleo*, derivato da *Alo*, ſi fa *Oleſco*, e da queſto *Adoleſco*, donde è formato *Adoleſcens*.

Exoleo fa *exolevi*, dal quale viene *Exoletus*; *Domi veliqui Exoletam virginem*, Plaut. *in fragm.* cioè, già grande, vecchia. Il medeſimo Autore uſa *Obolevit*, e Lucilio *Pevoleſſe* in vece di *Pevoleviſſe*, rendere odore acuto. Ma forſe nè queſto Verbo, nè *Suboleo*, nè *Inoleo*, o *Inoleſco*, nè *Redoleo*, o *Redoleſco*, ſi troveranno giammai al Preterito in alcuno Autore approvato. E perciò non dee recar maraviglia, ſe alcuni gli danno *UI*, altri *EVI*: benchè il più ſicuro ſia di ſeguir ſempre la diſtinzion della Significazione, ſecondo il Verepeo, e l'Alvarez, come ſi è da noi altresì ricevuto nella Regola. E per queſto *Inolevit* truovaſi ad ora ad ora in Gellio: *Inoleverat linguæ illius vox, quam, &c. lib. 5. cap. 21.*

I SS. Padri però adoperano ſoventemente *Inolitus*, come *Inolitæ concupiſcentiæ vitium, &c.* La corruzione d'una concupiſcenza invecchiata, e rinforzata dal coſtume. Il che ſembra favoreggiar coloro, che il tiran da *Soleo*.

I Verbi in SCO, che negli Eſempj framiſchiammo agli altri, ſon della Terza; ma poichè formanſi da' finiti in EO, e ne prendono il Preterito, abbiamo ſtimato poterli qui unitamente allogare.

RE-

REGOLA XV.

Di *Arceo*, e *Taceo*, co'loro Compoſti.

1. Arcet, arcuit *ſol uſa*:
2. *Ne' Compoſti* ITUM *prende*.
3. Tacet, UI, ITUM *rende*:
4. *Ma il Supino a' ſuoi ricuſa*.

ESEMPJ.

1. ARCEO, arcui, *il Supino* arcitum *non è più in uſo*, arcere. *Tener lontano, contendere, riparare*.

2. I Compoſti però ritengono il Supino.

Coërceo, coërcui, coërcitum, ere. *Reſtringere, rifrenare. Impedire, vietare. Racchiudere.*

Exerceo, cui, citum, ere. *Eſercitare. Affaticarſi. Fare un'arte, o meſtiere, eſercitare una carica.*

3. TACEO, tacui, tacitum, ere. *Tacere, non far motto.* Si dice ancor delle coſe inanimate, come *Sileo* di ſopra.

I Compoſti non han Supino:

Conticeo, cui, ere.

Obticeo, cui, ere.

Reticeo, cui, ere. *Hanno il medeſimo ſignificato del Semplice.*

REGOLA XVI.

De' Verbi in *VEO*.

1. TUM, *e* VI *vuol* VEO *l'Attivo*,
Fovi, Fotum, Foveo. 2. Fautum,
Faveo *danne*, *e* Caveo, Cautum.
3. *Del Supino il Neutro è ſchivo*.
4. *E fra queſti molti avrai*
D'amendue ſpogliati, e privi.
5. *Da* Conniveo *fa* XI, IVI.
6. Ferbui *a* Ferveo *darai*.

ESEM-

ESEMPJ.

1. I Verbi Attivi terminati in VEO, fanno il Preterito in VI, e il Supino in TUM; come

OVEO, fovi, fotum, ere. *Riscaldare, covare, Mantenere, conservare.*

MOVEO, movi, motum, ere. *Muovere, commuovere, sollevare. Crollare, azzicarsi. Cacciare, cassare, togliere altrui la possession d'alcuna cosa, o dignità. Diloggiare, partire.*

Emoveo, vi, tum, ere. *Smuovere, commuovere, sganghierare, allontanare.*

VOVEO, vi, tum, ere. *Far boto, o voto, botare. Desiderare.*

Devoveo, vi, tum, ere. *Consacrare, ed offerire alcuna cosa a Dio. Sacrificarsi.* Si piglia ancora in mala parte, per *Maledire, bestemmiar ciò che v'è.* Tu mi faresti dar l'anima al nimico. *Bocc. N.* 76.

2. FAVEO, favi, fautum (*e non* fatum) ere. *Favoreggiare*, (*aderire*, voce nuova) *esser propizio, benigno, felicitare, prosperare.*

CAVEO, cavi, cautum, ere. *Provvedere, antivedere, guardarsi, schifare. Mallevare, guarentire.*

3. I Verbi Neutri in VEO non han mai Supino, come

LANGUEO, langui, ere. *Languire, svenire, mancar di forze, indebolire, perdere il vigore, affievolirsi.*

Relangueo, relangui, ere. *Significa lo stesso.*

PAVEO, pavi, ere. *Sbigottire, paventare, aver paura.*

Expaveo, avi, ere. *Lo stesso.*

4. Molti di questi Verbi Neutri son privi d'amendue, cioè del Preterito, e del Supino; come

AVEO, ere. *Golare, agognare, appetire.*

CEVEO, ere, in Persio. *Adulare, e proprio far come fanno i Cani, movendo la coda.*

FLAVEO, ere, *Gialleggiare, biondeggiare.*

LIVEO, ere. *Esser di color livido, come di piombo. Invidiare.*

5. CONNIVEO, connivi *più usato*, connixi, connivere. *Far le viste di non vedere (far la gatta morta, il gattone, la gatta di Masino*, modi plebei).

6. FERVEO, ferbui, ere. *Bollire. Essere in collera, incollorirsi.*

De-

Deferveo, bui, ere. *Raffreddarsi. Quietarsi, acchetarsi.*

AVVERTIMENTO.

QUesti Supini in TUM mostrano di non esser altro, che ITUM accorciato: *Fovi*, *Fotum*, per *Fovitum*; così *Fautum* per *Favitum*, e *Cautum* per *Cavitum*, ond'è il *Cavitio* di Festo. E siccome si dice *Cavi*, al par si dice *Catus* in Oraz. e Cic. un Uomo Scaltro, ed Accorto; e *Cate*, Scaltritamente, in Plauto.

FERVEO dovrebbe far *Fervui*, come *Moneo minui*; ma si è detto *Forbui*, perchè la *V* Consonante si muta in *B*. Si dice ancora *Fervi*, da *Fervo* della Terza: *Sperabam jam Deferviſſe adoleſcentiam*. Ter. *Adelph.* 1.2. usato pur da Lucilio.

Fervis aqua, & fervet: ferpit nunc, fervet ad annum.

Benchè Quintiliano non l'approvi.

REGOLA XVII.

Di *Sorbeo*, e suoi composti.

Sorbeo, Sorbui *ne darà*,
E poi Sorptum *nel Supino*.
Ma chi scrive in buon Latino,
Dire Abſorpſit *s'asterrà*.

ESEMPJ.

SORBEO, sorbui, sorptum, sorbere. *Bere, centellare, bere a ciantellino.*

Absorbeo, bui, orptum, ere. *Inghiottire, ingozzare, assorbere* (è voce Poetica) *Consumare, dissipare, che i Toscani anche dicono, dar fondo alla roba.*

Exsorbeo, ui, ere. *Tranuggiare, ber senza modo.*

Resorbeo, ui, ere. *Ringhiottire, cioè inghiottire quel che s'è cacciato.*

AVVERTIMENTO.

ALcuni Gramatici, e fra gli altri il Despauterio, vogliono che *Sorbeo* abbia ancora il Preterito *Sorpſi*. Ma se si è detto anticamente *Sorpſi*, egli veniva da *Sorbo*, *ſorpſi*, *ſorptum*, come *Scribo*, *ſcripſi*, *ſcriptum*, non già da *Sorbeo*. Il perchè Probo parlando de' Verbi in BEO, dice, che *Sorpſi* è un Barbarismo. E Capro *in libel. Orthogr.* anch'esso ammonisce, che non si debba dir *Sorbo*, ma *Sorbeo*, nè *Sorpſi*, ma *Sorbui*; aggiungendo, ch'abbisogna lasciare star Lucano, che disse *Abſorpſit*, per *Abſorbuit*:

Abſorpſit penitus rupes, & ſecta ferarum, lib. 4. 100.

Velio Longo, *lib. de Orthogr.* condanna altresì *Sorpſi*, come parola mo[illegible] ali[illegible]

aliena dall'antica purità Romana. E ben si vede, che Cicerone usa spesso *Absorbuit, Exorbuit*, nè mai *Absorpsit*, o *Exsorpsit*; nè altrimenti Plinio ha usato il Semplice: *Quo coagulum lacti so burrino lib. 22. cap. 23.* Truovasi parimente in costui il Supino *Sorptum*, benchè sembri essersi prima detto *Sorbitum*, da cui viene anche *sorbitio Absorptus* è spesso nella Bibbia.

REGOLA XVIII.

D'alcuni altri Verbi, che fanno *VI*, *TUM*.

1. Fleo, *Piango*, EVI, ETUM *brama*,
   Così Deleo, Vieo, Neo:
   Ed i nati ancor da Pleo.
3. Civi, Citum, Ciet *ama*.

ESEMPJ.

1. FLEO, flevi, fletum, flere. *Piangere, lagrimare.*

Defleo, evi, etum, ere. *Lo stesso.*

Effleo, evi, etum, ere. *Perder la vista pel soverchio piangere.*

DELEO, evi, etum, ere. *Cancellare, cassare, dar di penna. Spegnere, stinguere. Dannare.* Dannerai la mia ragione. *Bocc. N. 71.*

VIEO, evi, etum, ere. *Legare, piegare.*

NEO, nevi, netum, nere. *Filare.*

2. PLEO, non è più in uso, ma solo i suoi Composti, come

Adimpleo, evi, etum, ere. *Alempiere.*

Compleo, evi, etum, ere. *Riempiere, colmare. Finire.*

Expleo, evi, etum, ere. *Sfamare, disbramare, empiere, saziare.*

Impleo, evi, etum, ere. *Empiere, sodisfare, colmare.*

Oppleo, evi, etum, ere. *Riempiere, turare, oppilare.*

Repleo, evi, etum, ere. *Empiere.*

Suppleo, evi, etum, ere. *Supplire, supporre. Ajutare.*

3. CIEO, civi, citum, ciere. *Eccitare, commuovere. Chiamare.*

AVVERTIMENTO.

Dicesi eziandio *Cio, cis, civi, citum, cire*, della Quarta, da cui par ch'abbia preso il suo Preterito *Cieo*. I loro Composti seguono [illegible]zi la Quarta, che la Seconda.

[illegible]*ccio, accis, accivi, accitum, accire*. Chiamare, far venire, mandar [illegible]amando.

DE-

DELEO viene dall'antico Verbo *Leo*, il quale anche ora leggesi in Orazio, come diremo appresso nella Regola di *Lino*.

REGOLA XIX.

De' Verbi, che fan *DI*, *SUM*.

1. Prandet, Videt *han gradito*
DI, SUM. 2. Sedeo sessum *fa.*
3. Stridi Strideo *solo avrà*,
Del Supino egli è sfornito.

ESEMPJ.

1. PRANDEO, prandi, pransum, prandere. *Definare, il mangiar di mezzo dì.* Si dice anche *Pransus sum.* Vedi le Note dopo la Sintassi.

VIDEO, vidi, visum, ere. *Vedere, avvisare, scorgere Divisare. Ravvisare.*

Invideo, idi, isum, ere. *Invidiare, adastiare, guardar di mal occhio.*

Prævideo, idi, isum, ere. *Antivedere, antiguardare, antisapere.*

Provideo, idi, isum, ere. *Provvedere.*

2. SEDEO, sedi, sessum, ere. *Sedere.* I suoi Composti mutano la *E* del Presente in *I*; come

Assideo, assedi, assessum, assidere. *Seder vicino.*

Consideo, edi, essum, ere. *Sederſi insieme.*

Desideo, ere. *Starsene infingardo.*) Essi non han

Dissideo, ere. *Stare in discordia.*) Preterito.

Insideo, edi, essum, ere. *Sedere in su qualche cosa. Stare in aguato, appostare.*

Obsideo, edi, essum, ere. *Assediare, assedere, stringere, o porre assedio.*

Præsideo, edi, essum, ere. *Sopraſtare, aver cura, o presidenza in alcuna cosa.*

Residéo, edi, essum, ere. *Risedere, soggiornare. Poltroneggiare. Impantanarsi, posarsi, e calmarsi, far posatura, o fondigliuolo.*

Subsideo, edi, essum, ere. *Star sotto, acquattarsi.*

Supersedeo, edi, essum, ere. *Sopraſſedere, intermettere, differire, intralasciar per qualche tempo.*

3. STRIDEO, stridi, ere. *Stridere.*

Non

Non ha Supino. Si dice anche *Strido*. Vedi la Regola XXXIII.

AVVERTIMENTO.

I Verbi, che hanno la *E* nel Preterito del Semplice, la ritengono ancora nel Preterito del Compoſto, benchè ſi muti in *I* nel Preterito, come qui ſi vede in *Sedeo*. I ſoli Compoſti di *Tendo* ne ſono eccettuati, i quali ritengon la *I* del Preſente nel Preterito; Vedi la Regola XXII. *num.* 2. negli Eſempj.

REGOLA XX.

D'altri Verbi, che avendo il Raddoppiamento al Preterito, fan *DI*, *SUM*.

Pur DI, SUM *a' quattro rendi*,
Che qui ſieguono concordi,

1. Mordeo *fa* Morſum, Momordi;
2. Pendeo, Penſum, *e* Pependi;
3. Tonſum, Tondeo, Totondi;
4. Sponſum, Spondeo, Spopondi.

ESEMPJ.

QUeſti Verbi raddoppiano nel Preterito la prima Sillaba, ma tal raddoppiamento ſi perde nel Compoſito, ſecondo la Regola II.

1. MORDEO, momordi, morſum, ere, *Mordere. Dir male. Riprender con parole pungenti.*

Admordeo, admordi, admorſum, ere. *Dar di morſo. Pigliare a dir male.*

Obmorbeo, ordi, orſum, ere. *Mordere attorno, rodere.*

Remordeo, ordi, orſum, ere. *Rimordere, morder di nuovo.*

2. PENDEO, pependi, penſum, ere, *Pendere, penzolare. Depender da qualchedduno. Dubitare, ſtare in dubbio, in ambiguo.*

Appendeo, endi, enſum, ere. *In ſenſo Neutro non è dell'uſo; non diceſi*

Appendo, is, *Attivo*. Appendere aurum. *Peſar l'oro*. Vedi la Regola XXXIII.

Dependeo, endi, enſum, ere. *Dependere.*

Impendeo, endi, enſum, ere. *Sopraſtare.*

3. TONDEO, totondi, tonſum, tondere. *Toſare, tagliar la lana alle beſtie, che diceſi anche Truciolare; e i peli agli*

agli uomini, che meglio diceſi Zucconare, amendue modi baſſi.

4. SPONDEO, ſpopondi, ſponſum, ſpondere. *Promettere, mallevare, fidanzare, impalmare.*

Deſpondeo, ondi, onſum, ere. *Promettere, impromettere. Perderſi d'animo, ſgomentarſi.*

Reſpondeo, ondi, onſum, ere. *Riſpondere alle domande. Diviſare, dare il ſuo parere nelle difficultà legali. Corriſpondere. Accordarſi. Eſſere proporzionato, adatto, acconcio. Stare all' incontro, dirimpetto.* Ed in materia di debito, *Pagare.*

REGOLA XXI.

De' Verbi, che fanno *SI, SUM*, o *XI, TUM*, o *XI, CTUM.*

1. Rideo, Maneo, Ardeo, *e con eſſi* Tergeo, Suadeo, SI, SUM, *fanno;* Mulceo, *ed* Hæreo *di par vanno.*
2. Juſſum, Juſſi, *a* Jubeo *dieſſi.*
3. SI, TUM, Torqueo *vuol, e* Indulgeo.
4. XI, CTUM, Lugeo, Augeo, Mulgeo.

ESEMPJ.

1. QUeſti fan *SI* al Preterito, *SUM* al Supino.

RIDEO, riſi, riſum, ridere. *Ridere. Burlarſi, farſi beffe, o ſcede.*

Arrideo, ſi, ſum, ere. *Dare a taglia, attagliare, piacere, confarſi, affarſi, ſoddisfare, attalentare, aggradire, e aggradare, ſecondare, andare a ſeconda, a verſo.*

Derideo, ſi, ſum, ere. *Deridere, ſchermire, mettere in novelle, ſtrazieggiar con iſcede, cioè detti beffevoli.*

Irrideo, ſi, ſum, ere. *Dileggiare, beffare, dar il pepe, la baja, la berta, uccellare, ſghignare, caleffare,* modi baſſi.

MANEO, manſi, manſum, manere. *Dimorare, ſedere, ſoggiornare, Aſpettare, attendere.*

Permaneo, ſi, ſum, ere. *Permanere, durare, perſeverare.*

ARDEO, arſi, arſum, ardere. *Ardere, avvampare,* non ſolo del fuoco diceſi, ma anche di qualche paſſione: *Di fuor ſi legge, com'io dentro Avvampi.* Petr.

TERGEO, terſi, terſum, tergere. *Ripulire, nettare, forbire.*

Havvi

Havvi pur Tergo, is, tersi, tersum, tergere. *Lo stesso.*

Detergeo, si, sum, ere, *e* Detergo, gis. *Mondare, purgare, nettare. Potare. Levar la noja, e il fastidio.*

SUADEO, suasi, suasum, suadere. *Consigliare, inducere, smuovere.*

Persuadeo, si, sum, ere. *Persuadere, metter nel capo, nel cuore, dare a divedere.*

Dissuadeo, si, sum, ere. *Dissuadere, stornare, sconsigliare, sconfortare, rimuovere, distorre.*

MULCEO, mulsi, mulsum, (*e* mulctum, *Prisc.*) *Agevolare, lenificare, disasprire.*

Permulceo, si, sum, (*ed anche*, xi, ctum,) permulcere. *Raddolcire, guadagnar dolcemente alcuno, con piacevolezza.*

Hæreo, hæsi, hæsum, hærere. *Essere unito, attaccato. Dubitare, star sopra di se, star pensoso, in dubbio, essere in pensiero, stare in forse. Non aver che dire, ammutolire, rimaner in secco.*

Adhæreo, si, sum, ere. *Unirsi, accostarsi, inchinare ad una parte, appiccarsi, aggrapparsi, appigliarsi. Aderire* è voce nuova.

Cohæreo, si, sum, ere. *Tenersi in se, tenersi insieme, accostarsi l'una parte all'altra.*

Inhæreo, si, sum, ere. *Appiccarsi, apprendersi, appiastrarsi,* (*aggueffarsi*, di Dante, *ch'è aggiungersi filo al filo*).

2. JUBEO, jussi, jussum, jubere. *Comandare, imporre, far una legge, un ordine. Dire, esortare.*

Fidejubeo, fidejussi, fidejussum, fidejubere. *Sicurare, assicurare, guarentire, pigliare a suo costo, e periglio, mallevare, entrar mallevadore.*

Questi hanno il Preterito in SI, e il Supino in TUM.

3. TORQUEO, torsi, tortum, torquere. *Torcere, attorcere. Tormentare, collare, martoriare, dar la corda, o tortura. Lanciare.*

Contorqueo, si, tum, ere. *Avvolgere, attorcere, contorcere. Gittare, lanciar con forza.*

Detorqueo, si, tum, ere. *Stravolgere, stiracchiare.*

Distorqueo, si, tum, ere. *Distorcere, storcere, sconvolgere.*

Retorqueo, si, tum, ere. *Ritorcere. Volgere.*

INDULGEO, indulsi, indultum, indulgere. *Vezzeggiare, careggiare. Condescendere, concedere, permettere. Godere, tranquillare, trescare, sollazzare. Darsi a qualche cosa.*

AV-

AVVERTIMENTO.

NEgli Antichi abbiamo *Torſum*, e *Deterſum*, in Catone, ma debbon laſciarſi.

4. Queſti tre fanno *XI* al Preterito, *CTUM* al Supino

LUGEO, luxi, luctum, lugere. *Piangere, luttare, fare il corrotto, veſtirſi di bruno, e ciò che ſi fa per onoranza de' morti.*

Elugeo, xi, ere. *Compiere il lutto.*

Prolugeo, xi, ere. *Piangere, e portar abito lugubre lungamente.*

MULGEO, mulxi, mulctum, mulgere. *Mugnere.*

Egli fa ancora *Mulſi*, *mulſum*, ſecondo la prima parte della Regola, ma il Supino *Mulctum* è più uſitato.

Emulgeo, emulſi, emulſum, *ed* emulctum, ere. *Trarre, Premere.*

AUGEO, auxi, auctum, augere. *Aumentare, accreſcere. Aggrandire, ampliare. Rinforzare, ingroſſare, avanzare, giugnere.*

Adaugeo, adauxi, adauctum, adaugere. *Significa lo ſteſſo.*

AVVERTIMENTO.

LUxi può venire anche da *Luceo*. Vedi la Regola ſeguente. Ma il Supino *Luctum* non ſi truova in parte alcuna, ſecondo Priſciano, benchè *Luctus* venga da eſſo.

Mulxi ſembra fatto da *Mulſi*, non altrimente che *Mixtus* da *Miſtus*. Ma il Supino *Mulctum* ſi dimoſtra non ſolo da' ſuoi Derivati *Mulctra Mulctrale*, la Secchia, in cui ſi riceve il Latte; ma anche dal Compoſto *Permulctus*, Mitigato, Diſaſprito: onde Saluſtio appo Priſciano quella locuzione uſò, *Verbis Permulcti*. Fa ancora *Mulſum*. Ma *Mulctum* è il più naturale, e il più uſitato; e perciò il Voſſio afferma, ch' egli non direbbe, *Ruſtica ita Mulſum*; ma *ita Mulctum*: La Villanella va a mugnere.

REGOLA XXII.

Di quei, che han *SI*, o *XI* ſenza Supino.

1. *D'* Alget, Fulget *il Paſſato*,
D' Urget, Turget *in* Si *faſſi*.
2. XI *a* Frigeo, Luceo *daſſi*,
Ma 'l Supino gli è vietato.

ESEMPJ.

QUesti quattro Verbi hanno al Preterito *SI*, e non han Supino:

1. ALGEO, alsi, algere. *Agghiacciare, intirizzare, agghiadare* (*algere*, usato sol nel Preterito, *alse*. Petr. *Son.*290.

FULGEO, fulsi, fulgere. *Lampeggiare, risplendere*, (*fulgere* e *rifulgere*, voci Poetiche).

Affulgeo, si, ere. *Risplendere, apparire.*

Effulgeo, si, ere. *Fiammeggiare* (*fiammare* di Dante).

Refulgeo, si, ere. *Rifiammeggiare, risletter la luce, rifulgere.*

URGEO, ursi, ere, *Sollecitare, sforzare, sospingere, rincalzare, urtare, pontare, cozzare, frugare.* Dante usò la voce Latina *Urge*, *Par.* 30.

TURGEO, tursi ere. *Gonfiare, crescere. Turge* è Latinissimo di Dante.

2. I due seguenti hanno *XI*, ma senza Supino:

FRIGEO, frixi, frigere. *Aver freddo.*

Perfrigeo, xi, ere. *Intirizzare, agghiadare.*

Refrigeo, xi, ere. *Raffreddarsi, rallentarsi.*

LUCEO, luxi, lucere. *Lucere, luccicare, tralucere, splendere, luccicare*, ch'è proprio delle cose lisce e lustre.

Colluceo, xi, ere, *Lucere insieme.*

Diluceo, xi, ere, *Rischiarare, far giorno.*

Eluceo, xi, ere. *Esser chiaro, manifesto.*

Illuceo, xi, ere. *Schiarare, aggiornare.*

Polluceo, xi, ctum, ere. *Offerir le vivande cotte in Sacrificio. Preparare, o far magnifico convito, un pubblico festino.*

Subluceo, xi, ere, *Far poca luce, cominciare a lucere.*

AVVERTIMENTO.

ALGEO par che anticamente abbia avuto *Alsum*, da cui viene *Alsius* in Cic. *Ad Att. lib.* 2. *Ep.* 8 *Nihil Alsius nihil amœnius*. Niente più fresco niente più ameno. *Alsiosus* è in Plinio più volte nel *lib.* 20. *cap* 13. così spiegasi da l'Arduino: *Alsiosi dicuntur, qui naturæ sunt plus nimio frigescentis, quique facile læduntur a frigore. fac.* 51. *not.* 40.

Da *Perfrigeo* viene il nome Verbale *Perfrictio*, Rifreddamento, sentimanto di Freddura.

Da *Refrigeo* viene *Refrictus*, Raffreddato, Aquetato. Il che fa veder, che *Frigeo* anticamente ebbe il Supino. Ma sì fatti Nomi son pochissimo in uso, e negli Autori puri non se ne pare nè pedata, nè orma.

Pol-

Polluceo ancora par che anticamente abbia avuto il suo Supino, dal quale vien *Pollūctum*, *i*, un Festino magnifico, in Plin. *lib.* 32. *cap.* 2.

E'da saperfi, che tutti Verbi di questa seconda Conjugazione terminano in *EO*, e che pochi di tal finimento fon nell'altre Conjugazioni. Solo *Beo*, *Calceo*, *Creo*, *Cuneo*, *Enucleo*, *Laqueo*, *Lineo*, *Meo*, *Nauseo*, e *Screo* son della Prima; ed *Eo*, e *Queo* della Quarta.

TERZA CONJUGAZIONE.

Non serbando questa Conjugazione la Regola Generale nè per lo Preterito nè per lo Supino; sarà più comodo mettere i Verbi secondo l'ordine del finimento del Presente, che del Preterito.

REGOLA XXIII.

De' Verbi in *CIO*.

1. Feci, factum, Facio *vuole*.
2. Jeci, jactum, Jacio *avrà*.
3. ITUM, UI, Elicio, *fa*.
4. *Ma di* Lacio, *l'altra Prole*, EXI, ECTUM *prenderanno*.
5. Specio, *e' suoi li seguiranno*.

ESEMPJ.

1. FACIO, feci, factum, facere. *Fare*.

De'Composti, alcuni son formati da altri Verbi, o Avverbj, che ritengon l'*A*; come:

Arefacio, arefeci, arefactum, acere. *Disseccare*, *aridire*, *rasciugare*.

Assuefacio, eci, actum, acere. *Accostumare*, *avvezzare*, *usare*.

Benefacio, eci, actum, acere. *Far beneficio*, *servigio*, *piacere*, *cortesia*.

Calefacio, eci, actum, acere. *Riscaldare*, *scaldare*.

Commonefacio, eci, actum, acere. *Far accorto*, *avvisare*, *avvertire*, *significare*.

Labefacio, eci, actum, acere. *Smuovere*, *scrollare*, *rompere*, *guastare*, *corrompere*.

Liquefacio, eci, actum, acere. *Liquefare*, *stemperare*, *struggere*, *fondere*; *disigillarsi*. Dante, Parad. 33. Così la neve al Sol si disigilla.

Satisfacio,eci,actum, acere. *Soddisfare, contentare, appagare.*

Stupefacio, eci, actum, acere. *Stordire, stupefare, far rimanere attonito, stordito.*

Tepefacio, eci, actum, acere. *Intiepidire, rattiepidire, tepificare* del Crescenzi.

Terrefacio, eci, actum, acere. *Spaventare, spaurare.*

Altri Composti di *Facio*, che son formati da Preposizione, e cangiano l'*A* in *I*, prendon la *E* nel Supino.

Afficio, affeci, ectum, icere. *Muovere, disporre, far qualche impressione.* Per lo più determina il suo Significato dall' Ablativo, che seco porta; *Honore afficere.* Onorare, ec.

Conficio, confeci, ectum, icere. *Formire. Trascorrere. Macerare, consumare. Occidere. Conchiudere.*

Deficio, eci, ectum, icere. *Venir meno, disvenire, o misvenire, smarrirsi, smagarsi, perder gli spiriti, perdersi d'animo. Discadere, affievolire. Perire, morire. Lentare, affinire. Allenarsi, separarsi, apostatare. Eclissare.*

Efficio, eci, ectum, icere. *Cagionare, mandare, menare, recare ad effetto, mandare ad esecuzione. Dar opera, fare operare in maniera che. Causare* è voce filosofica del Comentator di Dante.

Inficio, eci, ectum, icere. *Infettare, avvelenare. Tingere, colorire, o dar colore. Instruire, ammaestrare in ogni sorta di letteratura, dottrina, e scienza.*

Interficio, eci, ectum, icere. *Uccidere, ancidere, disanimare, privar di vita.*

Officio, eci (*senza Supino*) icere. *Nuocere, far male. Opporsi, attraversare, contraporsi.*

Perficio, eci, ectum, icere. *Finire, compire, dar compimento, venire a conclusione, terminare.*

Proficio, eci, ectum, icere. *Profittare, avanzare, approdare, cioè esser giovativo.*

Reficio, eci, ectum, icere. *Rifare, ricreare, ristorare, confortare. Posarsi, riposarsi, fermarsi.*

Sufficio, eci, ectum, icere. *Bastare. Somministrare. Mettere in luogo d'altrui, sustituire. Macchiare, tingere.*

2. JACIO, jeci, jactum, jacere. *Gittare, lanciare, balestrare, buttare, tirare.*

I Composti cangiando la *A* in *I*, prendono la *E* nel Supino.

Abjicio, abjeci, abjectum, abjicere. *Gittare, rifiutare, rinunziare, rigettare. Avvilire.*

Adjicio, eci, ectum, icere. *Apporre, arrogere, aggiungere, accrescere.*

Con-

Conjicio, eci, ectum, icere. *Gittare insieme. Conghiettturare, apporsi.*

Dejicio, eci, ectum, ere. *Atterrare, spargere, diroccare, dirupare, dirupinare,* è voce antica, *adimare, abbassare, deporre. Distogliere.*

Ejicio, eci, ectum, icere. *Mandar fuora.*

Injicio, eci, ectum, icere. *Gittare, o metter dentro.*

Interjicio, eci, ectum, icere. *Buttare in mezzo, tramezzare, intraporre, o interporre, inframmettere.*

Objicio, eci, ectum, icere. *Opporre, contraporre. Gittar al volto, o in volto, rimproverare, rinfacciare, rimbrottare, rimbrocciare. Attraversare, contrastare.*

Porricio, eci, ectum, icere. *Questo è vocabolo appartenente a' Sacrifizj, che significa propriamente gittar le Viscere della Vittima nel fuoco.*

Projicio, eci, ectum, icere. *Gittar con violenza, battere, abbattere.*

Subjicio, eci, ectum, icere. *Sopporre, sottoporre, sottomettere, manomettere. Far risovvenire. Rispondere.*

Trajicio, eci, ectum, icere. *Passare oltre, trasportare, passar per mezzo il petto, trafiggere, trapassare.*

3. Eliceo, elicui, elicitum, elicere. *Cavare, tirar fuora, estrarre.*

Egli è composto da LACIO, che non è in uso.

4. Gli altri Composti fanno *EXI*, *ECTUM*; come

Allicio, allexi, allectum, allicere, *Allettare, indurre.*

Illicio, exi, ectum ere. *Lo stesso.*

Pellicio, pellexi, pellectum, pellicere. *Lusingare, allettar con false parole. Zimbellare.*

5. SPECIO, non è più in uso, ma i composti fanno *EXI*, *ECTUM*; come

Aspicio, aspexi, aspectum, aspicere. *Guardare, guatare, dar l'occhio.*

Circumspicio, exi, ectum, icere. *Riguardar d'intorno. Star in su le sue, all'erta.*

Despicio, exi, ectum, icere. *Guardar in giù. Sprezzare, sghignare, vilificare.*

Dispicio, exi, ectum, icere. *Guardar da ogni banda, considerare.*

Inspicio, exi, ectum, icere. *Guardar dentro.*

Suspicio, exi, ectum, icere. *Guatar su. Ammirare.*

AVVERTIMENTO.

NEgli Antichi truovasi ancora *Allicui*, *Illicui*, *Pellicui*; ma non sono più in uso.

Conspicor, e *Suspicor* vengono anch'essi da *Specio* ma son Deponenti della prima Conjugazione.

REGOLA XXIV.

Di *Fodio*, e *Fugio*.

1. Fugio, *e* Fodio *van disparte*,
   Fugi, fugitum *quel fa*;
2. Fodi, Fossum *questi avrà*,
   Com'insegna l'Uso, e l'Arte.

ESEMPI.

1. FUGIO, fugi, fugitum, fugere. *Fuggire, vietare, dileguarsi. Obbliare.*

Defugio, fugi, fugitum, ere. *Schifare, vietare, rifiutare.*

Diffugio, fugi, fugitum, ere. *Fuggire in diverse parti, svanire, schifare, mucciare, trafugarsi.*

Effugio, fugi, fugitum, ere. *Scampare, scapulare, scalappiare, uscir di mano, sparire.*

Perfugio, fugi, fugitum, ere. *Ricoverarsi, rifuggire, fuggirsi a guarentigia, ritirarsi in sicuro.*

2. FODIO, fodi, fossum, fodere. *Zappare, cavar la terra, vangare.*

Confodio, fodi, fossum, ere. *Ferire, trafiggere, uccidere.*

Defodio, fodi, fossum, ere. *Sotterrare.*

Effodio, fodi, fossum, ere. *Scavare.*

Perfodio, fodi, fossum, ere. *Bucare, perforare, foracchiare, pertuggiare, traforare.*

REGOLA XXV.

De' Verbi finiti in *PIO*.

1. *Darà* Capio, cepi, captum,
2. Cœpio *rende* cœpi, cœptum.

On-

Onde Incipio *tenne* incœptum.

3. *Rendi a* Rapio, rapui, raptum.

4. ITUM Cupio *dacci*, *ed* IVI.

5. Sapio *sol* sapui, o sapivi.

ESEMPJ.

1. CAPIO, cepi, captum, capere. *Pigliare, prendere, abbrancare. Impadronirsi. Eleggere una Vestale. Allettare, ingannare. Capere*, cioè *aver luogo in qualche cosa*, *capire*, cioè *intendere, comprendere*; in senso passivo significa *Esser privo, manchevole*.

I Composti cangiano l'*A* in *I*, e prendon la *E* nel Supino.

Accipio, epi, eptum, ere. *Pigliare, ricevere, torre. Tenere, ritenere. Gradire, accettare. Interpetrare. Accogliere, e trattar bene, o male, sgridare, o riprendere. Governare, conciare*, onde *far mal governo d'una cosa, o mal conciarla*, val lo stesso, che *trattarla male*.

Concipio, epi, eptum, ere. *Concepire, e concepere. Dettare, esprimere in termini formali. Comporre, mettere in iscritto. Cercar nella casa altrui una cosa rubata con un bacino alla mano, ed una cinta di filato intorno alle reni, che gli antichi appellavano*, Furtum lance, & licio Conceptum. Vedi Gellio lib. 11. cap. 18.

Decipio, epi, eptum, ere. *Ingannare, incappare, arcare, soppiantare, barattare, garabullare*, son modi bassi.

Excipio, epi, eptum, ere. *Prendere, accogliere. Sentir dire. Eccettare. Detrarre, cavar dalla somma. Scrivere quel, ch'altri detta. Sorprendere. Succedere, entrare in luogo altrui*.

Incipio, epi, eptum, ere. *Cominciare*.

Occipio, epi, eptum, ere. *Incominciare*.

Præcipio, epi, eptum, ere. *Anticipare, prevenire, essere il primo a pigliare una cosa. Ordinare, ingiungere. Ammaestrare, insegnare*.

Recipio, epi, eptum, ere. *Ricettare, ricoverare. Promettere, render sicuro, accertare. Ritornare in se, ed a se, ricuperar gli spiriti, e il vigore, rinvenire. Ricevere sotto la protezione. Ammettere un'istanzia, o causa per giudicarla, come ben mossa. Eccettuare, o riserbarsi qualche cosa. Ritornare*.

Satisfaccipio, epi, eptum, ere. *Ricevere sicurtà, cautela.*
Suscipio, epi, eptum, ere. *Imprendere, assumere, dar la parola.*

2. Anticamente diceasi anche

CŒPIO, cœpi, cœptum. *Cominciare.* Alium quæstum cœpiat. *Plaut.* Trucul. 2. 1. *Imprenda altro mestiere.* Ma questo Verbo non è più in uso, salvo il Preterito, e i Tempi, che da quello dependono, *cœpi, cœperam, cœpissem, cœpero, cœpisse.*

I Composti ritengono il Dittongo œ nel Preterito, per maniera che *Incipio*, ed *Occipio* vegnendo da *Cœpio*, fanno *incœpi, incœptum*; *occœpi, occœptum*. E vegnendo da *Capio*, *incepi, inceptum*; *occepi, occeptum*, come l'abbiam sopra recati.

3. RAPIO, rapui, raptum, rapere. *Rapire, toglier per forza.*

I Composti mutano l'*A* in *I*, e prendon la *E* nel Supino:

Abripio, ui, eptum, ere. *Rapire, arraffare, carpire, rubare, torre, usurpare, ditrappare.*

Corripio, ui, eptum, ere. *Affrettare, abbreviare. Riprendere. Sorprendere.*

Diripio, ui, eptum, ere. *Togliere, saccheggiare, far saccomanno, predare, mettere a sacco, a bottino.* Andataci a ruba ogni cosa. Bocc. *N.* 45.

Proripio, ui, eptum, ipere. *Cacciarsi fuora. Fuggirsene, metterssi la via tra i piedi.* Boet. *N.* 42.

4. CUPIO, cupivi, cupitum, cupere. *Desiderare.*

5. SAPIO *fa ancora* sapivi, *o* sapii, *e più ordinariamente* sapui, *senza Supino. Sapere. Risentire. Aver garbo, e stocco, aver giudicio.*

I suoi Composti cangiano l'*A* in *I*.

Desipio; desipivi, desipui, desipere. *Sciocchcggiare, vaneggiare* (*vanare* si lascia a Dante) *folleggiare, esser fuor del sentimento, uscir di senno.*

Resipio, ivi, ui, ere. *Ravvedersi, ricuperar l' intelletto, risentirsi, ripigliar il senso, tornar in se. Risensarsi* usò Dante.

AVVERTIMENTO.

POssiamo conghietturare, essere stato anticamente *Sapio* della quarta Conjugazione, e perciò facea *Sapivi, Resipivi*. Conferma ciò Diomede, recato anche da Prisciano, *lib.* 10. dicendo: *Resipio* esser della Quarta, e far *Resipive* all'Infinito. Da *Resipivisse* vien *Resipisse*, e di poi *Resipisse*, che si legge in Terenzio, *Heaut.* 4. 8. come *Sapisti* in Marziale, *lib.* 9. *Ep.* 6. in vece di *Sapivisti*. Ma il Supino di questo Verbo non è in uso.

RE-

REGOLA XXVI.

Di quei, che finiſcono in *RIO*, ed in *TIO*.

1. Pario, Peperi *n'ha impoſto*,
   Partum, *per* Paritum *prende*.
2. Quaſſi, Quaſſum, Quatio *rende*,
3. Cuſſi, Cuſſum *il Compoſto*.

ESEMPJ.

1. PARIO, peperi, partum, *in luogo di* paritum, partorire. *Partorire, alleviarſi*. Dante Par. 16. S' alleviò di me, ond'era grave. *Recare. Acquiſtare*.

I Compoſti mutano l'*A* in *E*, e ſono della Quarta.

Aperio, aperui, apertum, ire. *Aprire*. Vedi la Regola LXII.

2. QUATIO *anticamente facea* quaſſi, quaſſum, quatere. *Crollare, ſcuotere, ſcrollare, ſquaſſare*.

I Compoſti han preſo *Cuſſi*, *cuſſum*.

Concutio, concuſſi, concuſſum, ere. *Battere, sbattere, bataſſare*, Voce antica.

Decutio, uſſi, uſſum, ere. *Far cadere*.

Diſcutio, uſſi, uſſum, ere. *Diſcutere, dibattere, eſaminare, diſaminare*.

Excutio, uſſi, uſſum, ere. *Scuotere. Mettere ragione, calcolare, domandar conto*.

Incutio, uſſi, uſſum, ere. *Spingere. Sbigottire, raccapricciare, ſpaventare, mettere ſcrupolo*.

Percutio, uſſi, uſſum, ere. *Percuotere, battere, ferire, fiedere, manomettere, forbottare*, Voce baſſa.

Repercutio, uſſi, uſſum, ere. *Ripercuotere, ribattere, riſpingere, ripicchiare. Riverberare* è proprio de' raggi.

AVVERTIMENTO.

PARTUM è una Sincope di *Paritum*, che non è in uſo, benchè da eſſo ſia formato il Participio *Parituruſ*. Gic. *Orat. lib. 2. Si quintum pareret matri ejus, eſſenum fuiſſe Parituram* Ennio, ſecondo Priſciano, *lib.* 8. dice *Parire* della Quarta: *Ova Parire ſolet genu pennis condecoratum*. Laonde non è maraviglia, ſe i Compoſti ſon rimaſi nella Quarta, come diremo nella Regola LXII.

QUATIO facea anticamente *Quaſſi*, *quaſſum*. Ma il Preterito è diſuſato,

to, secondo Carisio, e Putriano. Il Supino *Quaſſum* egli truovaſi in Servio: *Caſſum*, dice egli, *eſt quaſi quaſſum, & multa continens*. in 2. *Æn.* Dal medeſimo Supino vien *Queſſa Ratis*, ed il Frequentativo, *Quaſſo*, as.

REGOLA XXVII.

De' Verbi in *UO*.

1. UI, UTUM, *diaſi all'*UO.
2. Struo *rende* ſtructum, ſtruxi:
3. *Come* Fluo, fluxum, fluxi.
4. Plui, *ſenz'altro ne dà* Pluo.
5. *In* RUI, RUITUM, RUO *inchini*;
6. *Gli altri han* RUTUM *ne' Supini.*

ESEMPJ.

1. I Verbi in *UO* fanno il Preterito *UI*, il Supino *UTUM*; come:

ARGUO, argui, argutum, arguere. *Arguire, riprendere, ripigliare, appuntare, rimproverare, accuſare, biaſimare. Dimoſtrare, argomentare, convincere.*

Redarguo, ui, utum, ere. *Lo ſteſſo.*

ACUO, acui, acutum, acuere. *Aguzzare, affilare, affinare, aſſottigliare, arrotare. Commuovere, incitare.*

Exacuo, ui, utum, ere. *Lo ſteſſo.*

EXUO, ui, utum, ere. *Spogliare, veſtire, diſveſtire, privare. Liberare. Togliere.*

INDUO, ui, utum, ere. *Veſtire, coprire, ammantare, ricoprirſi, abbigliarſi.*

IMBUO, ui, utum, ere. *Inzuppare. Tingere. Anmaeſtrare, inſtruire. Inſaporarſi.*

I Compoſti di *LAVO*, o *LUO* inuſitato:

Abluo, ui, utum, ere. *Lavare, riſciacquare.*

Alluo, ui, utum, ere. *Allagare, dilagare.*

Diluo, ui, utum, ere, *Dilavare, temperare, miſchiare. Dichiarare. Ributtare, o purgare una calogna.*

Eluo, ui, utum, ere. *Lavare, riſciacquare. Cancellare.*

Interluo, ui, utum, ere. *Scorrer fra due.*

Polluo, ui, utum, ere. *Violare, imbrattare, lerciare, ſozzare.*

MINUO, minui, minutum, minuere. *Minorare, ſcortare, ſcorciare*, in ſenſo Paſſivo, come *Minui capite*, ſignifica *Scadere, o Mutare ſtato*. Onde *Capitis Minutio*, lo

Sca-

Scadimento, *o Mutazion di ſtato*: e diceaſi *Maxima*, quando ſi perdea la Libertà, e la Cittadinanza; *Minor*, o *Media*, quando ſi perdea la ſola Cittadinanza; *Minima*, quando ſi perdea la ſola Famiglia, per l'Adottamento, o Arrogimento in un'altra.

Comminuo. *Sminuzzare*, *fraſtagliare*, *trinciare*, *frappare*, *tagliuzzare*.

Diminuo, ui, utum, ere. *Diminuire*, *menomare*, *ſcemare*; e in ſenſo Paſſivo, *Scadere*.

STATUO, ui, utum, ere. *Ordinare*. *Penſare*, *giudicare*. *Diſpenſare*, *diviſare*. *Situare*, *fondare*.

I Compoſti mutano l'*A* in *I*; come:

Conſtituo, ui, utum, ere. *Conſtituire*, *ordinare*, *ſtatuire*, *ſtanziare*, *ſtabilire*, *diſporre*, *determinare*. *Taſſare*. *Dirizzare*. *Prepararſi*, *argomentarſi*.

Deſtituo, ui, utum, ere. *Abbandonare*, *laſciare*.

Inſtituo, ui, utum, ere. *Inſtituire*. *Cominciare*. *Proporre*, *deliberare*. *Ammaeſtrare*.

Proſtituo, ui, utum, ere. *Bordellare*, *ſtare*, *gire*, *o mandare al bordello*, *in chiaſſo*.

Reſtituo, ui, utum, ere. *Reſtituire*, *ritornare*, *raſſegnare*, *racconſegnare*. *Reintegrare*.

SUO, ſui, ſutum, ſuere. *Cucire*.

Aſſuo, ui, utum, ere. *Cucire*, *appiccare*, *rappezzare*, *rattoppare*, *rimpedulare*.

Conſuo, ui, utum, ere. *Cucire*, *e giugnere due coſe inſieme*.

Diſſuo, ui, utum, ere. *Diſcucire*, *ſdrucire*.

Reſuo, ui, utum, ere. *Ricucire*, *o Diſcucire*.

TRIBUO, tribui, tributum, tribuere. *Dare*, *concedere*. *Aſcrivere*, *imporre*. *Dividere*.

Attribuo, ui, utum, ere. *Attribuire*, *appropiare*, *applicare*. *Pagare*.

Contribuo, ui, utum, ere. *Contribuire*.

Diſtribuo, ui, utum, ere. *Diſtribuire*, *compartire*, *diſpenſare*.

2. STRUO, ſtruxi, ſtructum, ſtruere. *Mettere in ordine*. *Accataſtare*. *Murare*. *Tramare*, *macchinare*.

Adſtruo, *o* Aſtruo, uxi, uctum, ere. *Murar preſſo*. *Aggiungere*. *Affermare*.

Conſtruo, uxi, uctum, ere. *Ammaſſare*. *Fabbricare*, *edificare*, (*dificare*, è antico).

Deſtruo, uxi, uctum, ere. *Diſtruggere*, *annullare*, *disfare*, *ſfare*, *diſertare*.

In-

Instruo, uxi, uctum, ere. *Addestrare, addottrinare, allevare, disciplinare, informare, ammaestrare, costumare. Ammonire, avvisare. Conciare, armare. Schierare.*

Obstruo, uxi, uctum, ere. *Turare, riturare, stoppare, chiudere. Torre altrui il lume. Oscurare la gloria.*

3. FLUO, fluxi, fluxum, fluere. *Correre, scorrere.*

Affluo, xi, xum, ere. *Abbondare, avere in abbondanza.*

Confluo, xi, xum, ere. *Concorrere, affollarsi, raunarsi.*

Defluo, xi, xum, ere. *Mettere*; come La Nera mette nel Tevere, *correre all' ingiù. Cadere, cascare. Svanire, dileguarsi.*

Effluo, xi, xum, ere. *Dileguarsi, svanire, scappare, fuggire, sparire. Dimenticarsi.*

Perfluo, xi, xum, ere. *Scorrer da tutte le parti. Passar per mezzo.*

4. PLUO, plui, ere. *Piovere.* Va secondo la Regola in quanto al Preterito, ma non ha Supino.

5. RUO, rui, ruitum, ruere. *Discadere, ruinare, profondire, cacciar fuora. Ruire* è fra i Latinismi di Dante.

6. I suoi Composti fanno al Supino *UTUM*, secondo la Regola Generale.

Corruo, ui, utum, ere. *Andare in rovina, profondare, subissare. Fallire, errare.*

Diruo, ui, utum, ere. *Distruggere, disfare, diroccare, smurare, gettare, mandare a terra.*

Eruo, ui, utum, ere. *Cacciar fuora, svellere, spiantare schiantare.* Par che il cuor mi si schianti. *Bocc. N.* 16.

Irruo, ui, utum, ere. *Avventarsi. Affollarsi, premere.*

Obruo, ui, utum, ere. *Coprire, interrare, ingombrare. Sopraffare, opprimere, sporchiare, far sporchieria, o sporchianza.*

Proruo, ui, utum, ere. *Abbattere, diroccare, mandare a terra, gittar giuso.* Dant.

AVVERTIMENTO.

FLUO sembra aver avuto anticamente non solo *Fluxum*, ma *Fluctum* altresì, poichè i Nomi Verbali *Fluxus*, e *Fluctus* sono in uso.

PLUO. Prisciano dopo aver detto, che i Verbi in *UO*, fanno il loro preterito mutando l'*O in I*, n'eccettua questa, a cui dà il sol Preterito *Pluvi*. Anche a suo tempo leggevasi a Tito Livio, *Lapidibus pluviſſe*, e *sanguine pluvit*, come si legge oggidì in alcune antiche Stampe dove le meglio riscontrate hanno *Pluiſſe*, e *Pluit*. Il che fa conoscere essere il medesimo Preterito, ma mutato secondo il tempo. Il Voſſio però avvisa, che *Pluvi* venga dall'antico Verbo *Pluvio*, e cita il luogo di Plauto: *Ut multum pluverat. Prolog Menach.* Ma in questo medesimo luogo si truova *Pluerat* ne' Manoscritti, come è nota la Stampa d'Olanda. E perciò ei stimasi tal Preterito affatto fuor dell'

uso;

uso, com'anche il Supino *Pluvium*; benchè si truova in Solino *cap.* 15. *Complutus*, per dir bagnato da la pioggia.

RUO avea anche il Supino *Rutum*, dal quale viene *Ruta Cæsa*. Cic. in *Top. in fin.* i Mobili, le cose che si posson trasportare da un luogo in altro. Lucano però ha detto *Ruiturus*, *lib* 2 E leggesi ancor *Dum tam Ædiculam*, in una antica inscrizione in S. Marco di Roma; in quella guisa, che dicesi *Eruiturus*, benchè il Supino usitato sia *Erutum*.

REGOLA XXVIII.

De'Verbi in *UO*, che non han Supino.

1. *Mai Supino non avranno*, Respuo, Congruo, Ingruo, Luo, Metuo. 2. *E quegli, che da* Nuo *Disusato ci verranno.*

ESEMPJ.

1. QUesti Verbi seguono la Regola Generale de' finiti in UO in quanto al Preterito, facendo UI, ma non han Supino.

Respuo, ui, ere. *Rigettare, disprezzare, aver dispiacimento.*

Egli è composto da SPUO, spui, sputum. *Sputare, gittar la scialiva.*

Gli altri Composti nè anche han Supino:

Expuo, ui, ere. *Sputare. Rifiutare.*

Inspuo, ui, ere. *Sputar addosso altrui.*

CONGRUO, ui, ere. *Accordarsi, convenire, corrispondere, concordare, farsi, affarsi, confarsi, riscontrare, raffrontare.*

Ingruo, ui, ere. *Sopraстare, avvenire, accadere. Venire, uscire addosso ad alcuno.* Boc. *N.* 39.

LUO, lui, luere. *Pagare il riscatto, la taglia, il fio, sofferire, e portar la pena. Vincere, e fugar le tenebre.* In Legge significa *ricogliere, o riscattare, che fa il debitore della cosa data in pegno, o se l'erede ricompera la roba altrui, per soddisfar il lascio del Testatore.*

METUO, metui (*anticamente* metutum *Lucr.*) metuere. *Temere, aver paura, dottare.*

Præmetuo, ui, ere. *Temere forte, o innanzi tratto.*

2. NUO non è in uso ma solo i Composti; come

Abnuo

Abnuo, abnui, abnuere. *Muovere il capo, e far segno di no.*
Annuo, ui, ere. *Chinar la testa, e acconsentire, accennare.*
Innuo, ui, ere. *Far cenno, dar indizio, denotare, significare.*
Renuo, ui, ere. *Negare, disdire. Disvolere, disubbidire.*

AVVERTIMENTO.

Batuo fa anche *Batui*, senza Supino, *Batuere*. Battere.

Cluo altresì facea *clui*, *cluere*. Essere chiaro, Risplendere; donde vien *Clupeus*, o *Clypeus*, lo Scudo. Cic. de Clar. Orat. ha usato il participio *Multum Cluentes Consilio, & lingua, plus tamen auctoritate, & gratia fuleobant*. Ma il Preterito di sì fatti Verbi non è più in uso.

Luo faceva anticamente *Luvi* in Lucilio. I suoi tre Significati si contengono in questo Verso: *Ære Luo pignus, Crimen pœnas, Luce tenebras.*

Leggesi eziandio *Annuvit* in Ennio, come segnato da *Annuo*. Prisciano ne improntò anche i Supini *Annutum*, ed *Innutum*, ma voti d'autorità, e sol per l'Analogia degli altri Verbi in *UO*. Sembra però, che alcuni di tai Verbi l'abbia avuto, perchè dicesi ancora *Nutus* da Cic. in più luoghi; *Renutus* da Plin. *Epist.* 7. *Luitu us* da Claudiano.

REGOLA XXIX.

De' Verbi in *BO*.

1. *Verbo in* BO, BI, BITUM *prende*.
2. PSI, PTUM *voglion* Scribo, *e* Nubo.
3. *Ma co' suoi Prodotti* Cubo, TUM, UI *aver contende*.
4. Scabo, e Lambo, Scabi, Lambi, *Ma il Supin vietano entrambi*.

ESEMPJ.

1. I Verbi in *BO* fanno *BI* al Preterito; e *BITUM* al Supino; come:

BIBO, bibi, bibitum, bibere. *Bere.*
Combibo, bibi, bibitum, bere. *Bere insieme.*
Ebibo, ibi, ibitum, bere. *Tracannare una tazza, bere a fondo.*
Imbibo, ibi, ibitum, ere, *Inzupparsi, prendere, attrarre.*
GLUBO, glubi, glubitum, glubere. *Scorticare, levar la pelle.*
Deglubo, ubi ubitum, ere. *Lo stesso.*

2. I due, che ſieguono, fanno *PSI* al Preterito, *PTUM* al Supino.

SCRIBO, ſcripſi, ſcriptum, ſcribere. *Scrivere, comporre* (*incarteggiare* V. ant.) *Dar danari in preſtanza*, che *ſcribi*, e *dictari nomen debitoris*, diceaſi dal Creditore.

Adſcribo, o Aſcribo, pſi, ptum, ere. *Aggiugnere a quello, che s'è ſcritto. Annoverare, accontare. Attribuire. Applicare, aggiugnere. Dar parte. Metter la* Data *in una lettera, o ſoggiugnere qualche raccomandazione.*

Circumſcribo, pſi, ptum, ere. *Scrivere intorno. Limitare, terminare, preſcrivere. Circondare, abbracciare. Ingannare, fraudare. Privar d'uficio.*

Conſcribo, pſi, ptum, ere. *Scrivere, comporre. Soldare, innarrar ſoldati.*

Deſcribo, pſi, ptum, ere. *Deſcrivere, figurare, diviſare, diſegnare. Copiare, traſcrivere.*

Excribo, pſi, ptum, ere. *Eſtrarre, copiare.*

Inſcribo, pſi, ptum, ere. *Intitolare. Eſporre alla vendita. Metter la ſoprafacciata ad una lettera.*

Perſcribo, pſi, ptum, ere. *Regiſtrare, copiar fedelmente. Far la ſcritta, o Polizza*: Fatteſi loro Scritte, e Contraſcritte inſieme. Bocc. *N.* 80.

Præſcribo, pſi, ptum, ere. *Ordinare, regolare. Determinare, limitare, preſcrivere, cioè acquiſtar dominio per Preſcrizione, o ſia ragione acquiſtata per paſſamento di tempo.*

Proſcribo, pſi, ptum, ere. *Proſcrivere, condannare ad eſilio Porre in bando, sbandir tal'uno, e confiſcare i di lui beni. Eſporre con iſcritto a fitto, o vendita.*

Reſcribo, pſi, ptum, ere. *Riſcrivere, riſpondere allo ſcritto. Pagare con polizza*; perchè da' Banchieri notavanſi i pagamenti così di preſtanza, come di rendimento, e *Reſcribo* diceaſi *nomen Creditoris* dal Debitore.

Subſcribo, pſi, ptum, ere. *Sottoſcrivere, ſcriver di propria mano il ſuo nome in confirmazione della Cedola, a cui ſi fa la ſuſcrizione. Acconſentire, ed accettare. Aggiungerſi, e ſuſcriverſi all' accuſa, o condanna.*

Tranſcribo, pſi, ptum, ere. *Traſcrivere, copiare. Trasferire o cedere il dominio, o che che ſia in altri.*

NUBO, nupſi, nuptum, nubere. *Maritarſi, prender marito.* Ma il ſuo proprio è *Velare.*

Connubo, pſi, ptum, ere, Apulejo. *Maritarſi inſieme.* Donde

de viene *Connubium* il Matrimonio, molto più usato, che il suo Verbo.

Enubo, *ed* Innubo, psi, ptum, ere. Liv. *Pigliar marito. Dicesi propriamente d'Uomo d'inferior condizione.*

Obnubo, psi, ptum, ere, Virg. *Coprire, velare.*

3. I Composti di CUBO, che son della Terza, aggiungono una *M* al presente, ma la perdono al Preterito, e al Supino.

Accumbo, accubui, accubitum, ere. *Coricarsi vicino.*

Discumbo, ubui, itum, ere. *Assettarsi a tavola.*

Incumbo, ubui, itum, ere. *Apoggiarsi. Attendere, andar dietro ad una cosa.*

Occumbo, ubui, itum, ere. *Morire.*

Recumbo, ubui, itum, ere. *Stare a tavola. Riposarsi.*

Procumbo, ubui, itum, ere. *Cadere. Pendere, o appoggiarsi.*

4 SCABO, scabi, scabere. *Grattare.*

LAMBO, lambi, lambere. *Leccare, lappare, come fanno i Cani bevendo.*

AVVERTIMENTO.

IL Vossio dà a *Glubo*, *glupsi*, *gluptum*; portando l'autorità di Plauto, *Deglupta Mena. Pœn.* 5. 5. la Menola (*Pesce*) scardassata.

Ne' Secoli bassi è detto ancor *Lambio*, *lambivi*, secondo Adamanzio appo Cassiodoro, *lib. de Ortograph.* o pure *Lambio*, *lambui*, come *Rapio*, *rapui*, secondo il Vossio. Laonde nel libro de' Giudici *cap.* 7. si legge *lambuerint*, *lambuerant*, *lambuerunt*, anche nel Stampa Reale di Plantino, e in tutte le migliori.

La ragion, per la quale *Accumbo*, e gli altri qui recati hanno la *M* al Presente, si è che gli Antichi diceano anche *Cumbo*, in vece di *Cubo*; come dicesi ancora *Jungo*, per *Jugo*.

REGOLA XXX.

De' Verbi in *CO*.

1. XI, CTUM *voglion* Duco, *e* Dico.
2. Parco *fa* Peperci, *e* Parsi, Parsum, Parcitum *può farsi*.
3. ICI, CTUM, *fa* Vinco, *ed* ICO.

ESEMPJ.

1. DUCO, duxi, ductum, ducere. *Portare, menare, guidare, conducere, scorgere. Trarre, pro-*

prolungare, differire. Pensare, stimare. Ingannare.

Abduco, xi, ctum, ere. *Portar via, tirare. Sviare, frastornare.*

Adduco, xi, ctum, ere. *Condurre, menare. Inducere. Stendere. Piegare, incurvare.*

Conduco, xi, ctum, ere. *Condurre, menare. Pigliare appalto, pigliare a fitto. Essere utile, e profittevole. Comperare.*

Circumduco, xi, ctum, ere. *Portare intorno. Infanare. Gabbare, ingannare.*

Deduco, xi, ctum, ere. *Deducere, conducere. Riportare. Accompagnare. Inducere. Trarre d'alto in giù. Scemare, Attenuare. Prolungare. Distogliere. Tirar le navi in mare.*

Educo, xi, ctum, ere. *Cacciar fuora. Alzare. Nudrire, nutricare, allevare.*

Induco, xi, ctum, ere. *Inducere, invogliare. Smagare, sedurre, soddurre. Gabbare. Cassare, annullare. Arricciar le mura*, cioè *dar la prima crosta rozza, e scialbarle, o intonicarle.*

Obduco, xi, ctum, ere. *Mettere avanti, o intorno. Coprire. Chiudersi delle ferite. Opporre, andar contro. Fare il callo, indurare. Fasciare.*

Perduco, xi, ctum, ere. *Perducere, menare a fine, finire. Persuadere, indurre. Continuare. Fare arrivare una cosa fino a certo prezzo.*

Produco, xi, ctum, ere. *Allungare, slungare, producere. Metter fuora.*

Seduco, xi, ctum, ere. *Tirare in disparte, in secreto. Sedurre, soddurre, e soddurre.*

Subduco, xi, ctum, ere. *Sottrarre, levar destramente. Rubare. Contare, calculare. Tirare la Nave in terra. Tirare in alto*: donde viene *Funis Subductarius*, fune a carrucola per tirare in alto i pesi.

Traduco, xi, ctum, ere. *Tradurre, passare, o far passare da un luogo in altro, tragittare. Diffamare, e disonorare uno in pubblico. Far la Mostra dell'Esercito, o la rassegna. Tirare al suo parere. Passar la vita, il tempo, ec.*

Transduco, xi, ctum, ere. *Portare oltre, trasportare.*

DICO, dixi, dictum, dicere. *Dire. Dettare. Chiamare. Cantare. Ragionare, favellare, aringare. Tenere, e far ragione. Difendere, avvogadare, avvisare, dire il suo avviso. Accusare. Aggiornare*, cioè *assegnare il giorno. Dire, o far testimonianza. Giurare. Protestar la guerra. Criare e Dir villania, svillaneggiare, rampognare. Dire a Dio, Dar legge. Promettere la dote.*

Abdico, xi, ctum, icere. *Rifiutare, lasciare, ricusare, rigettare. Sentenziare. Vietare.*

Addico, xi, ctum, ere. *Liberare a chi offre più. Esporre a vendita. Confiscare. Aggiudicare. Dare in appalto, o monipolio, destinare, a che che sia. Autorizzare. Dar buon presagio. Consegrare, ed applicare a Ministero. Deputare a qualche carica.*

Condico, xi, ctum, ere. *Dinunziar qualche cosa l'un all' altro ne' Contratti. Muover lite contra alcuno. Stabilire per comun consentimento il giorno di comparire in giudizio*, che diceasi *Comperendinatio*, perchè era il dì terzo dopo assegnato il Giudice, e della comparigione in detto dì davan sicurtà che i Toscani dicon *Gaggio*, *Sodo*, *Malleveria*, i Latini *Vadimonium*. Onde *dicere Vadimonium*, dare il Gaggio; *Deserere*, non osservarlo, &c.

Edico, xi, ctum, ere. *Ordinare, secondo il suo officio, comandare, bandire.*

Indico, xi, ctum, ere. *Imporre. Dinunziare. Dichiarar la Guerra.*

Interdico, xi, ctum, ere. *Interdire, vietare, divietare, impedire. Ingiungere, comandare.*

Prædico, xi, ctum, ere. *Predire, annunziare, antedire, pronosticare, dar presagio.*

3. VINCO, vici, victum, vincere. *Vincere, superare, sopraſtare, avanzare, passare. Soggiogare. Vincer liti;* Tante quistioni malvagiamente vinca. *Bocc. N.* 1.

ICO, ici, ictum, ere. *Ferire, colpeggiare, colpire.*

AVVERTIMENTO.

VINCO perde la *N*, perchè vien dall'antico Verbo *Vico*, fatto, da *Vicus*, dal quale si ritiene *Pervicax*, Capone, Capaccio, Capabio, Ostinato, che la vuol sempre vincere.

PARCO. Cornelio Frontone, antico Grámatico, e Verepeo, che ha travagliato su'l Dizionario, fanno il Preterito *Parsi*, assai più raro, che *Peperci*. Ma sì fatto sentimento non ha miglior sostegno, che quel di Donato, il quale pretende, che *Parsi* dinoti il Risparmiare, e *Peperci*, il perdonare, il che precisa niegasi da Servio. *Parcitum* vien dal Preterito *Parcui*, usato da Nevio, seguendo la formazion additata *fac.* 242. Questo Supino il troviamo in Plinio *lib.* 33. *cap.* 4. secondo alcune Stampe: *Italiæ Parcitum est vetere interdicto Patrum, ut diximus.* Ma altri leggono. *Parci vetere interdicto Patrum, diximus*, come l'Arduino. Nulla però di manco da tal Supino vien *Parcitas*, adoperato anche da Seneca 1. *de Clemens.* Dal Supino *Parsum* vien *Parsurus* in Varrone, e Tito Livio, per detto di Prisciano.

RE-

REGOLA XXXI.

De' Verbi finiti in *SCO*.

1. *In* SCO *il Verbo* VI, TUM *dà*.
2. ITUM *dà co' suoi* Agnosco.
3. Poscitum, popòsci, Posco.
4. Pasco, pavi, pastum *fa*.
5. *Ma sol* didici *avrà* Disco.
6. Compesco UI, Dispesco *ancora*,
   Lor Supin dell' uso è fuora,
7. *Qual* conquexi *in* Conquinisco.

ESEMPJ.

1. I Verbi in *SCO* fanno il Preterito mutando la Sillaba *SCO* in *VI*, e 'l Supino, mutandola in *TUM*: come

CRESCO, crevi, cretum, crescere. *Crescere, aggrandire, ingrossare, multiplicare, andare innanzi, montare, sopramontare.*
Accresco, vi, tum, ere. *Crescere.*
Excresco, vi, tum, ere. *Ingrandire.*
Concresco, vi, tum, ere. *Unirsi insieme, compigliarsi, o rappigliarsi. Congelarsi.*
Decresco, vi, tum, ere. *Dicrescere, discrescere, scadere, minuire, calare, impicciolire.*
NOSCO, novi, notum, noscere. *Conoscere, sapere.*
Ignosco, vi, tum, ere. *Perdonare, dimettere.*
Internosco, vi, tum, ere. *Conoscere fra gli altri, distinguere, discernere, notar la differenza, far discernimento.*
Prænosco, vi, tum, ere. *Prevedere, conoscer davanti.*
QUIESCO, quievi, quietum, quiescere. *Quietarsi, riposarsi, posare, pausare* di Dante, *darsi pace, racconsolarsi, poner sosta, sostare, requiare, passare, accessarsi.*
Acquiesco, vi, tum, ere. *Dilettarsi, piacersi di alcuna cosa, passare, passarsene. Starsene al detto d'altri.*
SCISCO, scivi, scitum, sciscere. *Ordinare, far la legge, ordine. Dare il suo parere, la sentenza, sentenziare.*
Adsciscо, o Asciscо, vi, tum, ere. *Attribuirsi, reputarsi,*

appropriarsi. *Annoverare*, *eleggere*, *ricevere*, *ammettere*.

Conſciſco, vi, tum, ere. *Ordinare*, *far legge*, *o editto*. *Commettere ſcelleraggine*. *Recar a ſe qualche male*, *come la morte*, *l'eſiglio*, *o altro*.

Deſciſco, vi, tum, ere. *Abbottinarſi*, *ribellare*, *laſciare una parte*, *e darſi ad un'altra*, *mutarſi*.

SUESCO, ſuevi, ſuetum, ſueſcere. *Aver in coſtume*, *eſſer ſolito*, *accoſtumato*.

Aſſueſco, vi, tum, ere. *Aſſuefarſi*, *auſarſi*, *avvezzarſi*, *abituarſi*.

Deſueſco, vi, tum, ere. *Deſſuſarſi*, *diſvezzarſi*.

2. AGNOSCO, agnovi, agnitum, agnoſcere. *Riconoſcere*, *accettare*.

Cognoſco, vi, tum, ere. *Conoſcere*, *imparare*, *pigliar lingua*. *Eſaminare il giudicamento*, *ſentir le ragioni*.

Recognoſco, vi, itum, ere. *Riconoſcere*, *riſcontrare*. *Rimembrare*, *riandare*, *affrontare*, *aſſemprare*.

3. POSCO, popoſci, poſcitum, poſcere. *Richiedere*, *domandare*, *o chieder pregando*.

Depoſco, depopoſci, depoſcere. *Val lo ſteſſo*.

Expoſco, expopoſci, itum, ere. *Domandare inſtantemente*.

Repoſco, repopoſci, ere. *Ridomandare*.

4. PASCO, pavi, paſtum, *riprende la* S *al Supino*, paſcere. *Paſturare*. *Tener a banda*. Che il Boccaccio diſſe, *Tener in paſtura*. *N.* 77.

Depaſco, vi, ſtum, ere. *Paſcere*, *mandare alla paſtura*. *Conſumar paſcendo*.

5. DISCO, didici, *anticamente* diſcitum, diſcere. *Apparare*, *apprendere*, *imprendere*, *imparare*.

Addiſco, addidici, addiſcere. *Significa lo ſteſſo*.

Ediſco, edidici, ediſcere. *Lo ſteſſo*.

Dediſco, dedidici, dediſcere. *Diſimparare*, *diſparare*, *e ſparare*, *dimenticar l'imparato*.

I Compoſti ritengono il raddoppiamento. Vedi la Reg. II.

6. COMPESCO, compeſcui, *anticamente* compeſcitum, compeſcere. *Contenere gli armenti nella paſtura*. *Raffrenare*, *ritenere*, *rattenere*, *fermare*.

DISPESCO, diſpeſcui, *anticamente* diſpeſcitum, diſpeſcere. *Ritirar gli armenti dalla paſtura*. *Separare*, *partire*, *ſceverare*, onde per Sincope *Scevro*. Petr. Canz. 21. *Scevro da morte*.

7. CONQUINISCO, *anticamente avea* Conquexi, *ſenza Supino*, conquiniſcere. *Abbaſſar la teſta*, *abbaſſarſi*,

in atto di chi dipone il superfluo peso del ventre, che si dice *Acquattarsi*: E calati giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestier del corpo. *Franco Sacch.*

AVVERTIMENTO.

DAl Supino di CRESCO, *Cretum*, vien *Cretus*, *per Procreatus*, come in Virg. *Quo sanguine Cretus*. *Æn.* 2. 72, e similmente *Concretus*, per *Coalitus*: *Crassus hic Concretus Aer*. Cic. Tusc. *lib.* 1. *L'aere grave, e concreto d'importuna nebbia*. Petrarc. *Concretum Corpus ex Elementis*. *Id.* 3. *de Nat. Deor.* Composto dagli Elementi. Ma in altro senso non ne abbiam quasi vestigio di tal Supino. Perciocchè quando Virgilio, descrivendo le macchie dell'Anima, disse *Æn.* 6 738.

Penitusque necesse est
Multa diu Concreta modis inolescere mirris:

Non volle già dire, che son cresciute insieme coll'Anima, ma che sieno a lei compigliate, ed attaccate, come una crosta, *Conjuncta & inglutinata*, dice Servio: E' vero però, che il medesimo Poeta altrove ha detto: *Excretos a matribus hædos*. *Georg.* 3. 398. che son già grandicelli. E che Prisciano anche apporta un altro esempio di *Decretus* in simigliante significato, come diremo nelle Annotazioni dopo la Sintassi, ma ciò è radissimo.

Agnosco, *Cognosco*, e *Recognosco* vengono da *Nosco*, *novi*, *notum*, che siegue la Regola Generale. Ma e'prendono la *I* nel Supino, *Agnitum*, *Cognitum*. Anticamente però seguivano il lor Semplice; onde si è fatto *Agnotus* da Pacuvio; e Prisciano cita *Agnoturus* di Salustio.

Il Preterito *Novi* si traduce spesso per la significazion del Presente; *Novi hominem*, io il conosco; *Novi*, io il so bene.

Truovasi *Noscito*, come se fosse *Noscitum* il di lui Supino, onde formato avesse quell'*Ignosciturus* Pisone 2. *Annal.* Ma *Ignoturus*, piace a Cic. in *Cat. Maj.* recato da Prisc. *lib.* 10.

I Composti di *Nosco* prendon la *G*, come vegnente dall'antico *Gnosco* fatto da γινώσκω, usato da Varr. *Quæ ferum Gnoscite*. *Ignosco*, e *Cognosco* son composti da *IN*, e *CON*, e togliendosene la *N*, come *Agnosco* vien da *AD*, tronca la *D*.

Posco ha il Supino *Poscitum*, secondo Prisciano, e molti Gramatici, ma non è in uso. Seneca però disse, *Expoſcitum caput*. *Disco* non ha, Supino, secondo Erasmo, e Melantone; ma leggesi *Discturus* in Apulejo *in Phædone apud Prisc. lib.* 10 il che mostra essersi anticamente detto *Discitum*. Ammette anche Prisciano *lib.* 1. *Compescitum*, e *Dispescitum*, da *Compesco*, e *Dispesco*, ed è stato seguito dal Despauterio. Al contrario Verepeo, e l'Alvarez non ricevono tai Supini. Possiam noi dire, che per antico erano in uso, comeche ora non l'usiamo più, non iscontrandosi in veruno buon Libro.

Conquinisco, anticamente *Conquexi*, secondo Capro, addotto da Prisciano, ma non ne apparisce autorità; consigliamo adunque di fuggirne l'uso. Or *Conquinisco* significa propriamente abbassarsi su le gambe, *in modum eorum*, *qui alvum sunt exoneraturi*, dice il Vossio; e vien da *Conquinere* in vece di *Cunire*, *quod est stercus facere*, dice Festo; donde anche si deriva *Inquinare*.

REGOLA XXXII.

De' Verbi Incoativi.

1. *Niente avrà l'Incoativo,*
Da se stesso in buon Latino:
2. *O il Preterito, e il Supino.*
Prenderà dal Primitivo.
Arsi, arsum, *catta* Ardesco,
Come calui, Calesco.

ESEMPJ.

1. I Verbi Incoativi hanno tal Nome, perchè denotano ordinariamente l'azione nel suo principio. Eglino da se medesimi non han nè Preterito, nè Supino; come

HISCO, hiscere. *Sbadigliare, aprirsi, romperſi, crepare,*
Dehisco, scere. *Spalancarsi.*
Fatisco, scere; *Il romper delle Navi ſoſpinte ne' ſcogli*: e dicesi pur de' corpi fiaccati dall'età: *Rotto dagli anni, e dal cammino ſtanco.* Petr. son. 44.
LABASCO, labascere. *Essere scosso, esser presso a cadere, vacillare, barcollare, andar barcollone.*
HEBESCO, hebescere. *Esser ottuso.* Dicesi delle cose, che non hanno, o perdon la punta, e degli Uomini grossolani.
HERBESCO, herbescere. *Inerbarsi.*
INGRAVESCO, ingravescere. *Diventar più grave. Aumentarsi. Indurare*, cioè *rinforzarsi*, *incrudelire. Montare, rincarare, crescer di prezzo.*
MITESCO, miteſcere. *Raddolcirsi, quietarsi.*
LAPIDESCO, lapidescere. *Impietrare*, di Dante, *impetrarsi*, del Petr. e simili.

2. Prendono alle volte il Preterito, e il Supino da'or Primitivi: come

ARDESCO *piglia* arsi, arsum *da* Ardeo, es. *Infiammarsi.*
CALESCO *prende* Calui *da* Caleo, es. *Riscaldarsi.*
ERUBESCO, erubui, *da* Rubeo, es. *Arrossare, arrossirsi. Vergognarsi.*

HOR-

HORRESCO, horrui, *da* Horreo. *Arricciare, inorridire.*
REFRIGESCO, refrixi, *da* Frigeo. *Raffreddarsi, rallentarsi, attediarsi.*

AVVERTIMENTO.

FATISCO vien da *Fatim* per *Affatim*, e da *Hisco*, non altrimente, che *Fatigo* vien dal medesimo *Fatim*, ed *Ago*. Prisciano vuol, che *Fessus* si formi da *Fatiscor*, e *Defessus* da *Defatiscor*. Ma comunalmente dietro a Domede credono esser Nomi Semplici, come *Lassus*. Vedi *fac.* 258.

SENESCO fa *senui*, e *senectum*, e quindi *Senectus*, Sustantivo, ed Aggettivo, come *Ætas senecta*. Plaut. *Amph.* 4. 2. *Senecto corpore*. Sallust. *apud* Prisc. *lib.* 9. *c.* 10. ed anche *Senectia*, *æ*, la Vecchiaja.

REGOLA XXXIII.

De' Verbi in *DO*.

1. *All'in* DO, DI, SUM *concedi.*
2. Pansum, passum, *cerca* Pando.
3. *Quel di* Rudo, *e* Strido *è in bando.*
4. *E* Comestum *fa* Comedi.

ESEMPJ.

I Verbi in *DO* mutano il *DO* in *DI* al Preterito, ed in *SUM* al Supino; come

CUDO, cudi, cusum, ere. *Battere. Coniare, formamare. Inventare.*
Excudo, di, sum, ere. *Imprimere. Trarre il fuoco dalla Selce.*
Incudo, di, sum, ere. *Formare.*
Recudo, di, sum, ere. *Riformare, ribattere.*

CANDO. *Scintillare, esser roventato*, non è in uso, ma ben d'esso i Composti; come

Accendo, accendi, accensum, ere. *Accendere, infocare. Invogliare, invaghire.*
Incendo, di, sum, erè. *Infiammare, incendere, abbruciare. Stizzare. Incoraggiare, innanimare, ed innanimire, incorare, cioè mettere in cuore.*
Succendo, di, sum, ere. *Accendere, metter fuoco di sotto, attizzare, rattizzare.*

FENDO. Egli ancora è disusato, ma ha buon uso ne' Composti.

Defendo, di, ſum, ere. *Difendere, preſervare. Reſiſtere. Impedire, ributtare. Guarentire, mettere in ricovero, ſoſtenere, aſſicurare.*

Offendo, di, ſum, ere. *Offendere, intoppare, dar di cozzo. Incontrare. Cogliere, incogliere. Scandalezzare.*

MANDO, di, ſum, ere. *Maſticare.*

PREHENDO, o PRENDO, di, ſum, ere. *Prendere, impadronirſi.*

Apprehendo, di, ſum, ere. *Afferrare.*

Comprehendo, di, ſum, ere. *Comprendere. Conoſcere a fondo.*

Deprehendo, di, ſum, ere. *Sorprendere, cogliere. Tarpare, ſcoprire, venire in cognizione.*

SCANDO, di, ſum, ere. *Montar ſu, ſalire.*

Aſcendo, di, ſum, ere. *Lo ſteſſo.*

Conſcendo, di, ſum, ere. *Salire. Imbarcarſi.*

Deſcendo, di, ſum, ere. *Scendere, ſmontare, avvallare, calare. Venire in piazza, o nel palazzo*; perchè le perſone di conto in Roma abitavano il più ſu de' Colli. *Imprendere a far qualche coſa, come a parlare, ad accuſare, a combattere. Uſcire in Campagna, venire a battaglia, far giornata. Accordarſi, condeſcendere. Riſolverſi, o appigliarſi agli ultimi rimedj. Smontar dalla Nave.*

Exſcendo, di, ſum, ere. *Smontar da Navilio, o da Carrozza.*

2. PANDO, pandi, panſum, *ſecondo la Regola, e di più* paſſum, pandere. *Aprire. Stendere, ſpiegare.*

Diſpando, di, anſum, aſſum, ere. *Diſpiegare, diſtendere.*

Expando, di, anſum, aſſum, ere. *Spandere.*

Oppando, di, anſum, aſſum, ere. *Eſporre alla veduta di tutti.*

Propando, di, anſum, aſſum, ere. *Paleſare, pubblicare.*

3. RUDO, rudi, *non ha Supino*, ere. *Ragghiare.*

STRIDO, ſtridi, *ſenza Supino*, ere, *Stridere, ſtrillare, far ſtrida, ſtridire.* Petr. Fa ſtridire il vicino; come ſi legge ne' Teſti migliori. *Canz.* 29.

EDO, edi, eſum, edere, vel eſſe. *Mangiare, manicare,* e *manucare, manducare*, è tra' Latiniſmi di Dante. *Ugnerſi il grifo, che val mangiar del graſſo, dell'unto.* Bocc. N. 83.

Egli ſiegue la Regola Generale co' ſuoi Compoſti; *Ambedo*, Mangiare attorno. *Exedo*, Mangiar tutto, divorare. 4. Ma *Comedo, comedi, comeſum*, alle volte ha *Comeſtum* al Supino. *Mangiare.*

AV-

AVVERTIMENTO.

DEbbonsi distinguere *Incusum*, ed *Excusum*, che vengono da *Incudo*, ed *Excudo*, da *Incussum*, ed *Excussum* con *due SS*, che vengono da *Incutio*, ed *Excutio* nella Regola XXVI. Ma *CUDO*, dice Prisciano, facea anticamente *Cusi*, secondo Diomede, Carisio, e Foca. Benchè egli medesimo non gli dia altro Preterito, che *Cudi*, com'è in Virg. *Æn.* 1. 178. *Scintillam Excudit Achates*.

2. Apulejo ha detto ancora *Rudivi*, forse dall' antico *Rudio*, da cui viene *Ruditus*, come *Grunnitus*.

Si dice similmente *Strideo*, della Seconda. Vedi la Regola XIX.

3 Il Supino *Comestum* si può provare per questo luogo di Salust. *Comesto patrimonio*, siccome citavasi da Didimo, al riferir di Diomede *lib.* 1. e come Prisciano *lib.* 10. il cita di Cic. *pro Cluent.* Ma secondo il medesimo Diomede, è miglior *Comesum*, come anche si dice *Ambesa*.

Ipsi transtra novant, flammis Ambesa reponunt. Virg. *Æn.* 5. 752.

Ambesas subigat malis absumere mensas. Idem *Æn.* 3. 257.

4. PANDO fa *passum*, al Supino, poichè per avviso di Servio ne' Verbi la *N* spesso si perde, del che se ne vedranno ancora Esempj nella Regola XXXVI. ed altrove. Ma Carisio *lib.* 3. *de* 4. *Ordine*, dà a *Pandor*, Passivo, *passus sum*, o *pansus*: ed hassi sovente quest'ultimo negli Autori Ecclesiastici. Anche Plinio ha detto *Expansa vetia*. *Dispansé* si legge in Lucrezio *lib.* 1. 307. secondo il Vossio; benchè altri leggano *Dispense*. Ed è frequente ne' Manuscritti tal Supino colla N; il che accerta, che *Pansum* non si può condannare.

REGOLA XXXIV.

De' Verbi in *DO*, che raddoppiano la Prima.

1. Tendo *fa* tetendi, tensum,
   O pur tentum. *E concedo*
2. Peditum, pepedi *a* Pedo.
3. Pendo *dà* pependi pensum.
4. Tunsum, tutudi, Tundo *ama*:
   Tudi, tusum *ne' suoi brama*.

ESEMPJ.

1. TENDO, tetendi (*anticamente* tendi) tensum, e tentum, tendere. *Tendere, tirare. Attendare, rizzar tenda, accampare, porsi a campo, fermarsi coll' Essercito. Attendere. Agognare, aspirare. Dirizzarsi verso qualche luogo, andarvi. Insidiare. Indurare*, cioè *divenir ostinato. Sforzarsi*.

I suoi Composti perdono il raddoppiamento.

At-

Attendo, di, sum, tum, ere. *Essere attento, applicare, aprir la mente a che che sia.*

Contendo, di, sum, tum, ere. *Distendere. Drizzare. Andare. Agognare, aspirare. Piatire, contendere, quistionare, rissare, brigare. Domandare con instanzia. Sforzarsi.*

Detendo, di, sum, tum, ere. *Allentare, rilasciare, sfacciare. Levar le tende*, che val *Marciare*. Ed in Italiano, *Esser sul fin del fatto.*

Distendo, di, sum, tum, ere. *Stendere, slargare. Empiere.*

Extendo, di sum, tum, ere. *Distendere, prolungare.*

Intendo, di, sum, tum, ere. *Stendere. Mostrare a dito. Attendere, o intendere. Fasciare. Andare. Mirare. Volgere il pensiero. Accrescere. Tirar le corde d'uno strumento. Minacciare. Querelare, accusare.*

Ostendo, di, sum, tum, ere. *Mostrare, dare a divedere.*

Pertendo, di, sum, tum, ere. *Stendere, finire.*

Portendo, di, sum, tum, ere. *Dar presagio, profetizare l' avvenire.*

Prætendo, di, sum, tum, ere. *Pretendere, e cusare, cioè recar protesto, e ragione in che che sia, mettere avanti, fare scusa, trovar cagioni.* Cominciò a trovar sue cagioni. *Bocc. N.* 85.

Protendo, di, sum, tum, ere. *Stendere, dilatare, ampliare.*

2. PEDO, pepedi, peditum, pedere. Oraz. *Spetazzare, sbombardare, trullare, trar coregge, o peta.*

Oppedo, di, oppedere. Id. *Contraddire, burlarsi, insultare.*

3. PENDO, pependi, pensum, pendere. *Pesare, Stimare, apprezzare. Pagare.*

Appendo, di, sum, ere. *Pesare, appendere.*

Dependo, di, sum, ere. *Pesare. Pagare.*

Expendo, di, sum, ere. *Pesare. Pagare. Considerare, esaminare.*

Impendo, di, sum, ere. *Spendere. Impiegare.*

Perpendo, di, sum, ere. *Pesare. Considerar diligentemente, misurare, bilanciare, &c.*

Rependo, di, sum, ere. *Compensare, render il contracambio.* Noi siam pari pari. *Bocc. N.* 78.

Suspendo, di, sum, ere. *Sospendere, attaccare. Mettere in dubbio. Appiccare, impiccare*; che in forma passiva, cioè *d'essere impiccato*, dicono i Toscani. *Dar de' calci al vento, o a rovajo. Boec. N.* 12.

4. TUNDO, *anticamente* tutudi, *il Supino* tunsum, *è regolare*, tundere. *Battere, ammaccare, infrangere, pestare, schiacciare.*

Dall'

Dall'antico Preterito di *Tundo*, i suoi Composti han preso *Tudi*, perdendo il raddoppiamento, ed al Supino han *Tusum*, perdendo la *N* del Semplice.

Contundo, contudi, contusum, contundere. *Pestare, battere, frangere. Domare, fiaccar l'orgoglio.*

Obtundo, obtudi, obtusum, obtundere. *Rompere, rintuzzare. Romper la testa, ritoccare, importunare, improntare, fare improntitudine, e torre gli orecchi. Racquetar qua che disturbo, reprimerlo. Raddolcire, e corregger le qualità sgratacenti di che che sia.*

Retundo, di, sum, ere. *Rintuzzare, reprimere.*

AVVERTIMENTO.

1. LA Supino in *TUM* è il più usitato in molti Composti di *Tendo*, come *Contentus*, *Distentus*, *Obtentus*, *Praetentus*, *Protentus*. *Ostensum* però è più usitato di *Ostentum*, ch' è solo degli Antichi; ma tuttavia fassene *Ostento, as*, ed anche il Dativo *Ostentui*, come *Ostentui habere*; l'Ablativo ancora *Ostentu*, e il Neutro *Ostentum*, Mostro, Presagio. *Ostendo* è composto da *Ob*, e *Tendo*, come *Asporto*, da *Ab*, e *Porto*, o perchè la *B* si muta in *S*, o perchè l'antichità avesse detto *Obs* per *Ob* come dicesi *Abs* per *Ab*, onde ritegniamo ancora *Obscenus*, da *Caenum*, *Obscurus*, da *Cura*, &c.

2. Osservansi parecchi di tai Verbi senza raddoppiamento *Vectigal quod Regi Pendissent*. Liv. *Dec.* 4. *lib.* 5. *Nostro Tendisti vestia tecto*. Propert. *lib.* 3. *El.* 8. Il che non avendo inteso molti, v'han sostituito *Nexisti*. Ma oltre che la Stampa d' Aldo, e di Regio leggon *Tendisti*, abbiamo altresì in Seneca: *Et qua plena rates carbasa Tenderant*. Herc. Fur *act.* 3. *Chor.*

3. La maggior parte de' Gramatici disdicono il Supino a PEDO. Ma il Vossio glie 'l dà, poichè dice, leggersi *Peditus* in Catullo *Carm.* 54; e Carisio; e vien senza dubbio da *Peditum*, come *Crepitus* da *Crepitum*, Gli Antichi diceano *Tudo* per *Tundo*, e quindi vien *Tudito*, Frequentativo, in Ennio, e Lucrezio; e il nome *Tudes*, il Maglio. Da questo antico Verbo si è fatto per raddoppiamento *Tutudi*, che Carisio, e Prisciano danno a *Tundo*. E Diomede insieme con *Tutudi* li dà pur *Tunsi*. Ma nè dell'uno, nè dell'altro hassene esempio ne' buoni Autori. Il Supino *Tunsum* si può autorizzare dal Participio *Tunsus*.

Tunsis gemit area frugibus. Georg. 3. 133.

REGOLA XXXV.

De' Composti di *Do*, e di *Sido*.

1. Didi, Ditum, Do *a' suoi rende*.
2. *Ma* Abscondo, abscondi *tiene*.
3. Sidi *sol da* Sido, *viene*.
4. *Il Composto* Sessum *prende*.

ESEM-

ESEMPJ.

1. IL Verbo *Do*, *das* è della prima Conjugazione, *dare*. Dare. Ma la più parte de' suoi Compoſti è della Terza, e fa al Preterito *Didi*, al Supino *Ditum*.

Abdo, abdidi, abditum, ere. *Naſcondere*, *appiattare*. *Metterſi*, *darſi interamente a che che ſia*. *Tacère*.

Addo, addidi, additum, ere. *Aggiungere*, *accumulare*, *arrogare*. *Rincorare*, *ſpronare*.

Condo, condidi, conditum, ere. *Fabbricare*, *fondare*. *Riporre*. *Compilare*, *comporre*. *Prigionare*, *o imprigionare*. *Seppellire*.

Credo, credidi, creditum, ere. *Credere*, *darſi a credere*, *e darſi ad intendere*. *Dar fede*, *fidarſi*. *Servire un di danari*, *preſtargliene*. Dal qual Significato vien *Creditum*, il Credito, cioè quel, che taluno dee riſcuotere per cagion di preſtanza. *Credo*, come *Opinor*, talora comprende una tacita Ironia; forſe quel *Farſi a credere* Italiano. Bocc. intr. *Facendoſi a credere*, *che quello a lor ſi convenga*, *e non ſi diſdica che dell' altre*, *ec.*

Dedo, dedidi, deditum, ere. *Arrendere*, *darſi*, *e darſi in preda*, *rendersi*. G. Vill. lib. 9. *Si rendeo*, *salve le persone*, *e l'avere*. Donde viene *Dedititius*, chi ſi è arrenduto.

Dido, dididi, diditum, didere. *Dividere*, *diſtribuire*, *far parti*.

Edo, edidi, editum, ere. *Mettere*, *e dare in luce*, *pubblicare*. *Partorire*, *fruttare*. *Frullare*, *ſufolare*, *Rappreſentare*, *recitare i Nomi*. *Pronunziare un Oracolo*.

Indo, indidi, inditum, ere. *Imporre*. *Mettere dentro*.

Perdo, perdidi, perditum, ere. *Perdere*. *Guaſtare*, *corrompere*. *Uccidere*.

Prodo, prodidi, proditum, ere. *Tradire*. *Accuſare*. *Manifeſtare*, *divulgare*. *Laſciare in iſcritto*.

Trado, tradidi, traditum, ere. *Conſegnare*, *raccomandare*, *preſentare*, *donare*. *Mandar di mano in mano*. *Sagire*, cioè *mettere in poſſeſſo*. *Inſegnare*.

Vendo, vendidi, venditum, ere. *Vendere*, *rivendere*, *incantare*, *Spacciar mercatanzie*.

2. Abſcondo, abſcondi, abſconditum, ere. *Aſcondere*, *occultare*.

3. SIDO, ſidi, *ſenza Supino*, ſidere. *Poſare*, *riposarſi*.

4. I Compoſti hanno il lor Preterito *Sedi*, e il Supino

no *Seſſum*, preſo da *Sedeo*; come
Aſſido, aſſedi, aſſeſſum, aſſidere. *Aſſidere.*
Conſido, conſedi, conſeſſum, ere. *Fermarſi, poſarſi. Profondare, cadere in iſcoſcio.*
Deſido, deſedi, deſeſſum, ere. *Significa lo ſteſſo*, ed oltre a ciò, *Uſcir del corpo, mandar fuori la feccia.*
Inſido, inſedi, inſeſſum, ere. *Seder ſu, ingombrare.*
Obſido, obſedi, obſeſſum, ere. *Sedere intorno, aſſediare, ſtringere.*
Reſido, reſedi, reſeſſum, ere. *Ripoſare. Poſare*, cioè *far poſatura, fondigliuolo.*
Subſido, edi, eſſum, ere. *Appiattarſi. Soccorrere, ajutare.*

AVVERTIMENTO.

1. Abbiamo in Plauto *Concredui*, in vece di *Concredidi*, in *Caſſina* 2. 8 ma ſi può deducere da *Concreduo* uſato dal medeſimo Plauto in *Aulul.* 3. 6. perchè come ſi è fatto *Duo duis*, da δύω, e *Do, das* da δῶ, così ſi è detto *Perdo*, e *Perduo*, *Credo*, e *Creduo*.
2. Per antico diceaſi *Abſcondidi*, ſecondo il medeſimo Priſciano, *lib.* 10. Il Supino *Abſconditum* è in Cicerone, ſiccome *Abſconditus*, e *Abſcondite*. Ma diceano altresì *Abſconſum*, da cui viene *Abſconſio*, in Plinio; *Abſconſor*, in Giul. Firm. ed *Abſconſe*, che le antiche Chioſe ſpiegano λάθρα.
3. SIDO fa *ſidi*, al riferir di Priſciano, *lib.* 10. benchè dica, non eſſere in uſo, perchè dovrebbe anzi far *Siſi*, per la quale incertezza egli vuol, che ſi prenda il Preterito di *Sedeo*, e faccia *Sido*, *ſedi*. *Sidi* però ſi truova bello e fatto in Columella, *lib.* 12. *cap.* 24. *Poſtremumque picam conſidere*, *& cum Sideris*, *&c.* Queſto Verbo non ha Supino, ma per gli Compoſti non ha difficultà, che ſeguano il Supino di *Sedeo*, come abbiamo teſtè diviſato.

REGOLA XXXVI.

De' Verbi in *NDO*, che la *N* perdono.

1. *Diaſi a* Frendo, freſſum, frendi.
2. Fudi, fuſum, Fundo *avrà*.
3. Fidi, fiſſum, Findo *dà*.
4. Sciſſum, ſcidi *a* Scindo *rendi*.

ESEMPJ.

1. FRENDO, frendi, *ſiegue la Regola generale per lo Preterito*; *il Supino* freſſum *perde la* N, *e raddoppia la* S, frendere. *Schiacciare, frangere. Digrignare.*
2. Fundo, fudi, fuſum, fundere. *Fondare, verſa-*

re,

re, roveſciare, ſpandere. Diſſipare, sbaragliare, rincacciare un eſercito, metterlo in fuga. Pronunziare, dire.

Confundo, udi, uſum, ere. *Confondere, miſchiare inſieme, imbrogliare, perturbare, rimeſcolare, ingarbugliare.*

Effundo, udi, uſum, ere, *Verſare, votare. Diſſipare. Diſpenſare.*

Infundo, udi, uſum, ere. *Infondere, ſparger dentro. Immettere.*

Offundo, udi, uſum, ere. *Appannare, intenebrare, offuſcare, attujare, adombrare. Gittar la polvere negli occhi,* cioè *voler moſtrare altrui,* come ſi dice, *la Luna nel pozzo, dar ad intender una coſa per un' altra.*

Perfundo, udi, uſum, ere. *Spargere, imbrodolare,* Voce baſſa. *Colmar di gioja, o di doglia.*

Profundo, udi, uſum, ere. *Spargere, verſar largamente. Scialacquare, diſpergere, ſtraziare, prodigalizzare, e ſpaſſunar la roba, giuocarſela, biſcazzare,* detto da *Biſca,* luogo dove ſi tien giuoco pubblico. *Dante Inf.* 11. Biſcazza, e fonda la ſua falcutade.

3. FINDO, fidi, fiſſum, findere. *Fendere, dividere, partire.*

Diffindo, diffidi, diffiſum, ere. *Schiantare, ſcheggiare.* In Legge, *Diffindere diem,* val lo ſteſſo, che differire nel dì ſeguente non impedito, *Procraſtinare.*

4. SCINDO, ſcidi, ſciſſum, ſcindere. *Tagliare, ſpaccare, dividere, incidere.*

Abſcindo, idi, iſſum, ere. *Troncare, mozzare.*

Conſcindo, idi, iſſum, ere. *Tagliare in pezzi, ſquarciare.*

Reſcindo, idi, iſſum, ere, *Rompere, ſpezzare. Fraſtornare, caſſare, annullare.*

FIDO. Vedi la Regola LXXI. de' Verbi Neutri paſſivi.

REGOLA XXXVII.

De' Verbi, che fan *SI, SUM.*

Ludo, e Divido *ſian poſti*
In SI, SUM, *con* Lædo, Claudo,
Rádo, Trudo, Rodo, Plaudo,
Vado, *ancor ne' ſuoi Compoſti.*

ESEM-

ESEMPJ.

QUesti nove Verbi mutano il *DO* in *SI* nel Preterito ed in *SUM* nel Supino.

1. LUDO, lusi, lusum, ludere. *Giuocare. Trescare. Guizzare.*

Abludo, si, sum, ere. *Discordare, dissomigliarsi.*
Alludo, si, sum, ere. *Alludere. Trastullare, Sollazzare.*
Deludo, si, sum, ere. *Ingannare, schernire.*
Eludo, si, sum, ere. *Schifare. Gabbar con d'strezza. Ribbattere.*
Illudo, si, sum, ere. *Beffare, ridersi d'alcuno.*

2. DIVIDO, divisi, divisum, dividere. *Dividere, partire, rammezzare. Distribuire, e donar con larghezza. Accismare,* Voce rancia di Dante, *inf.* 28. Quando taluno nel suo parere proponeva più cose, le quali non ben tutte provava, se gli dicea, *Divide*, acciò le proponesse divisamente.

3. LÆDO, læsi, læsum, lædere. *Manomettere, offendere, danneggiare. Far torto.*

I composti mutano l'*Æ*, in *I* lungo; come

Allido, si, sum, ere. *Rompere, fracassare, percuotere.*
Collido, si, sum, ere. *Dibattere, calterire, scalfire. Rompere una cosa, coll'altra. Stritolare.*
Illido, si, sum, ere. *Urtare, rompere.* Ma *Illæsum*; Sano, Intero, è Nome, perciocchè non si dice *Illado*.

4. CLAUDO, clausi, clausum, claudere. *Chiudere. Concludere, finire, terminare. Cancellare, chiavare, da chiavo, lo stesso che chiovo, o chiodo, stipare, ch'è circondar di stipa, legname minuto da far fuoco.*

I Composti vengon più tosto da *Cludo*, ch'è parimente in uso appresso alcuni Autori.

Excludo, si, sum, ere, *Schiudere, escludere, fuorchiudere, dischiudere.*
Includo, si, sum, ere. *Inchiudere, comprendere, inserrare.*
Præcludo, si, sum, ere. *Chiudere il passo, impedire il cammino.*
Recludo, si, sum, ere. *Aprire, schiudere, disserrare. Manifestare, rivelare.*

5. TRUDO, trusi, *poco usato*, trusum, trudere. *Levare, metter la lieva, o manovella.*

Abstrudo, si, sum, ere. *Nascondere, insossare.*
Detrudo, si, sum, ere, *Cacciare, mandar via.*
Extrudo, si, sum, ere. *Spinger fuora.*

Intru-

Intrudo, si, sum, ere. *Spinger dentro, introducere.*

6. RADO, rasi, rasum, radere. *Radere, raschiare.*

Abrado, si, sum, ere. *Cancellare, e scancellare.*

Corrado, si, sum, ere. *Buscare, e procacciare.*

Erado, si, sum, ere. *Cassare, dar di penna.*

7. RODO, rosi, rosum, rodere. *Rodere, rosicare, rosicchiare. Dir male.*

Arrodo, si, sum, ere. *Denticchiare, addentare.*

Corrodo, si, sum, ere. *Corrodere, consumare a poco a poco.*

8. PLAUDO, plausi, plausum, plaudere. *Applaudire, far segno di festa, e d'allegrezza col picchiar le mani, e simili atti*: significa pure *Palpare, palpeggiare.*

Applaudo, si, sum, ere. *Lo stesso.*

Explaudo, o Explodo, si, sum, ere. *Schernire, villaneggiare, e mandar via. Scaricare*, cioè *fare scoccare l'arco, o la balestra, o fare scoppiare archibuso, bombarda, artiglieria,*

9. VADO, vasi, vasum, *poco usato Semplice*, vadere. *Andare.*

Evado, si, sum, ere. *Campare, e scampare, fuggire. Arrivare, salire a qualche luogo con gran difficultà. Divenire, riuscire. Trasformarsi, cangiarsi.*

Invado, si, sum, ere. *Assalire, affrontare, combattere. Intraprendere. Usurpare. Venir voglia, desiderio, o malore, ec.*

Pervado, si, sum, ere. *Penetrare, trapassare. Dilatarsi.*

AVVERTIMENTO.

IL Preterito di *Rudo* quasi mai non truovasi fuor de' Composti.

Il Preterito, e il Supino di *Vado* non son più in uso. In Tertulliano però vedesi il Preterito: *Ad eam ex Libia Hammon Vasit. lib. de Pall. cap.* 3. E in Marziale, secondo la Stampa d'Aldo: *Et breve Vasit opus*, ove altri leggono: *Rasit, lib.* 12. *Ep.* 5.

REGOLA XXXVIII.

Di *Cado*, *Cædo*, e *Cedo*, con i loro Composti.

1. Casum, Cecidi, *vuol* Cado:
2. *De' suoi tre Supin sol hanno.*

3. *Nè da* Cædo *i germi tranno*
Cæſum, *nè* cecidi, *a grado*
Lor fia ciſum, cidi. 4. *a* Cedo,
Ceſſum, ceſſi, *e a ſuoi concedo*.

ESEMPJ.

IO unisco queſti tre Verbi inſieme per la loro ſomiglianza, acciocchè poſſa meglio porviſi mente.

1. CADO, cecidi, caſum, cadere. *Cadere. Smagarſi, ſgomentarſi. Poſarſi, calmarſi. Perdere la lite. Venire in concio, o il deſtro ad alcuno. Eſſer capace. Accadere, avvenire, riuſcire, aver buono, o mal ſucceſſo.* Quindi ſi forma *Caducus*, che cade, o fa cadere. *Bona caduca*, Beni, che ſcadono al Fiſco. *Fundi caduci*, Poderi ſoggetti a Fedecommeſſo. *Caducus morbus*, detto altresì *Comitialis, Sonticus, Sacer, Herculeus*, l'Epileſſia, mal Caduco, che i Toſcani dicono, *Quel benedetto*.

2. I Compoſti di tal Verbo mutano l' *A* in *I* breve, e tre ſoli hanno il ſupino, cioè *Incido, Occido, Recido*. Gli altri ne ſon privi.

Accido, idi, ere. *Avvenire, accadere, intervenire, ſeguire. Laſciarſi cadere a' piedi ad alcuno.* Bocc. N. 18.

Concido, idi, ere. *Rovinare. Morire.*

Excido, idi, ere. *Cader giù. Dimenticare. Perdere.*

Incido, idi, incaſum, ere. *Cader ſopra, o dentro. Incorrere, inciampare. Abbatterſi, incontrarſi. Avvenire.*

Occido, idi, occaſum, ere. *Cadere. Morire. Tramontare, andar ſotto.*

Recido, idi, recaſum, ere. *Ricadere.* Onde viene *Recaſurum*, in Cic. *Id ego puto ad nihilum recaſurum*, lib. 4. ad Att. 16. *Tornare in niente.* Bocc. N. 60.

3. CÆDO, cecidi, cæſum, cædere. *Tagliare, troncare. Percuotere, ferire. Occidere. Far notomia, o tagliamento delle membra del corpo umano.*

Si fa nel Preterito il raddoppiamento per *E* ſemplice, mutando il dittongo *Æ* in *I*, lungo nella ſeconda Sillaba, così nel Preterito, come nel Preſente de' Compoſti, che perdono sì fatto raddoppiamento, ſecondo la Regola II.

Abſcido, cidi, ciſum, dere. *Troncare, tagliare, ſeparare, recidere, riſecare.*

Accido, cidi, ciſum, cidere. *Abbattere, diſtruggere, ruinare.*

Circumcido, cidi, ciſum, cidere. *Tagliare attorno attorno, circoncidere.*

Concido, cidi, ciſum, cidere. *Tagliare in minuti pezzi, frastagliare, tagliuzzare,* che dicesi anche *inciſchiare, e cinciſchiare.*

Decido, cidi, ciſum, cidere. *Decidere, diliberare, diffinire. Concordare, o ſtralciare un negozio.*

Excido, cidi, ciſum, cidere. *Troncare.*

Incido, cidi, ciſum, cidere. *Tagliare, intaccare, intagliare, ſcalpellare, imprentare, ed improntare.*

Occido, cidi, ciſum, cidere. *Uccidere. Tormentare.*

Præcido, cidi, ciſum, cidere. *Troncare, mozzare.*

Recido, cidi, ciſum, cidere. *Tagliare. Sceverare.*

Succido, cidi, ciſum, cidere. *Tagliar dappie.* G. Vill. 6. 34.

4. CEDO, ceſſi, ceſſum, cedere. *Cedere, dar la vinta, trasferir le ragioni, far trasporto, cedizione, o lasciamento. Farsi'ndietro, ritirarsi. Venire. Avvenire, accadere.*

Abſcedo, ceſſi, ceſſum, cedere. *Ritirarsi, farsi indietro, separarsi.* Indi vien *Abſceſſus*, la Postema, enfiatura.

Accedo, ceſſi, ceſſum, cedere. *Accostarsi, appressarsi, approcciarsi. Metterſi a qualche maneggio. Acconsentire. Esser simile, conforme. Essere accessorio, o parte del principale.* Accedit, quod, &c. *che si traduce spesso, Oltrecche, senzache, inoltre, di più, aggiugni, &c.*

Concedo, ceſſi, ceſſum, cedere. *Concedere, rilasciare, non proceder con rigore. Permettere, dare, perdonare, condescendere. Ritirarsi in qualche parte, partirsi da, o andare in qualche luogo.*

Decedo, ceſſi, ceſſum, cedere. *Dar luogo ad un altro, cedere. Far onore. Andarsene. Lasciar la carica, officio, governo. Ritirarsi, alienarsi da taluno. Morire.*

Diſcedo, ceſſi, ceſſum, cedere. *Partirsi, dipartirsi, andarsene, appartarsi, diloggiare, levarsi via. Dar voto, voce, o fava per render partito. Appigliarsi all'altrui parere. Sentir tutto il contrario. Mutar sentimento. Disarmare,* cioè *licenziar l'esercito. Fenderſi, spaccarsi, aprirsi. Ritirarsi da qualche affare. Guadagnare, o perder la lite. Rimanere impunito. Mutarsi da quel di prima.*

Excedo, ceſſi, ceſſum, cedere. *Partire, ritirarsi. Eccedere, trascendere, dismisurare, trasmisurare, uscir de' limiti,*

ti, o de' gangheri. Dischierarsi. Sattar la granata, quel che Terenzio disse, *Excedere ex ephebis*, poichè granata è la scopa, ed essere scopato è gastigo da Scolare.

Incedo, cessi, cessum, cedere. *Camminare, passeggiare. Andar in contegno, o contegnoso.* Boc.N.72. *Andar tronfio, vantarsi, darsi vanto.*

Intercedo, cessi, cessum, cedere. *Intercedere, interporsi, intrametterji. Ripigliare, e opporsi, impedire. Sorvenire, cogliere in fu 'l fatto. Guarentire, assicurare.*

Præcedo, cessi, cessum, cedere. *Precedere, andar avanti. Sorpassare; formontare.*

Procedo, cessi, cessum, cedere. *Procedere, andare avanti. Occorrere, farsi incontro. Venir fuora, o in pubblico. Far profitto. Riuscire, ed avvenire le cose, come si desiderano.*

Recedo, cessi, cessum, cedere. *Alienarsi, allontanarsi, allungarsi, assentarsi, dilungarsi, scansarsi, disparire, arromperſi.*

Secedo, cessi, cessum, cedere. *Appartarsi.*

Succedo, cessi, cessum, cedere. *Sottentrare. Approssimarsi. Riuscire, incogliere, venir fatta, avvenire, rinvertire, Entrar nel luogo, o grado, o dignità altrui.*

OSSERVAZIONE

Sul Preterito d'alcuni Verbi in DO.

E' Adunque fenno qui ammontre gli Scolj, che *Cedo* colle *E* semplice fa *cessi*, *cessum*, *cedere*; e che *Cædo*, col dittongo al Presente, fa *cecidi* al Preterito, perciocchè l' *Æ* del presente cangiasi nel Preterito in *I* lunga; è che la Sillaba CE altro non è, che un aumento ad imitazion de' Greci, non altrimente che in *Fallo, fefelli. Tollo, tetuli*, e simili. Ma il Supino *Cæsum* ripiglia l' *Æ*. *Cædo* fa anche *cecidi*, ma egli ha la *I* nella penultima breve. Sì fatte picciole differenze han data cagione a questo verso:

C do facit *cessi*; *cecidi Cædo*; *Cædo cecidi*.

Ma nelle Pandette truovasi ancora *Accedavit*, per *Accesserat*. *L. ult. de acq. hared.* E *Decederit*, per *Decesserit*. *L.* 27. *§.* 1. *de leg.* 3. il che sembra non potersi affatto condannare.

Bisogna far su l'avviso di non gabbarsi no' Composti di *Cædo*, e di *Cædo*. Que' di *Cædo* volgono la *Æ* in *I* breve, e que' di *Cædo* cangiano l'*Æ* in *I* lunga, *Occido, occidi, occæsum, occidere*. Motivo, Cadere, da *Cædo*; e *Occido, occidi, occæsum, occidere*, da *Cædo*; Uccidere. Vedi sopra gli Esempj.

Scindo, e i suoi Composti fanno il Supino *scissum*, *conscissum*, &c. con due SS, solo per dar più forza alla quantità della Sillaba CI, ch'essendo breve al Preterito, è lunga nel Supino. E anticamente lo scrissero anche con una S, come in Giustino, *Abscisis auribus lib.* 15. *cap.* 3. e simili. Vedi gli altri Composti nella Regola XXXV.

REGOLA XXXIX.

De' Verbi in *GO*.

1. *Da* XI, CTUM, *al* GO *finale*.
2. Pergo, perrexi, perrectum,
   Surgo, surrexi, surrectum.
3. Figo, *e* Frigo *han* XUM *d' eguale*.
4. *Ma si perde l'* N *di* Pingo
   Nel Supino, *e* Stringo, *e* Fingo.

ESEMPJ.

1. I Verbi in *GO* fanno al Preterito *XI*, al Supino *CTUM*; come

CINGO, cinxi, cinctum, cingere. *Cignere, cerchiare. Assediare. Dogare* di Dante, *dalla Doga*. Inf. 31.

Accingo, xi, ctum, ere. *Accingersi, imprendere di fare alcuna cosa. Armarsi. Alzarsi la vesta, lo strascico.*

Incingo, xi, ctum, ere. *Cingere, circondare.*

Praecingo, xi, ctum, ere. *Cingere, cinghiare* di Dante, *Inf.* 5. *Metterſi in punto, apparecchiarſi ad operare.*

Succingo, xi, ctum, ere. *Succignere, Prepararſi, affrettarſi.*

JUNGO, junxi, junctum, jungere. *Giugnere, assembrare, Accoppiare, aggiogare, appajare, accompagnare, Fare amicizia, lega, parentado, ec.*

Adjungo, xi, ctum, ere. *Unirſi ad alcuno, tirarlo al suo partito, farloſi amico.*

Conjungo, xi, ctum, ere. *Congiungere, aggiungere, unire.*

Disjungo, xi, ctum, ere. *Separare, disunire. Dispajare.*

Injungo, xi, ctum, ere. *Ingiungere, comandare. Commettere. Statuir pene.*

Sejungo, xi, ctum, ere. *Separare.*

MUNGO, xi, ctum, *poco uſato*, ere. *Nettare il naſo.*

Emungo, xi, ctum, ere, *Purgare, forbire, o nettar il naſo. Relare, usufruttare*, cioè *trarre il più, che si può dalle cose, premere, angariare, torre altrui le sue sustanze.*

Così negli ammaestramenti degli antichi: *Chi fortemente mugne, trae fuora sangue*; ciò che Salomone disse:

Qui

Qui emungit vehementer, elicit sanguinem. Prov. 30. v. 33.

PLANGO, planxi, planctum, plangere. *Piangere, far lamento. Picchiarsi il petto.*

TINGO, tinxi, tinctum, tingere. *Tingere.*

Intingo, xi, ctum, ere. *Intiguere, tuffar leggiermente in cosa liquida.* Donde viene *Intingolo, spezie di Manicaretto, Guazzetto, Tocchetto, Cibreo, ed Intintura, di cui spezie è la Salsa.*

I Composti di FLIGO, che non è più in uso, e di cui non per tanto rimane *Flictus*, il Colpo, appo Virgil. *Æn.* 9. 667.

Affligo, xi, ctum, ere. *Affliggere, angustiare, accorare. Pungere. Ruinare, opprimere, abbattere, atterrare.*

Confligo, xi, ctum, ere. *Combattere.*

Infligo, xi, ctum, ere. *Ferire, dar delle pugna, de' calci, ed altro. Tambussare, dar le busse.* Diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *Bocc. N.* 64. *e N.* 68. Battutala adunque di santa ragione, ec.

REGO, rexi, rectum, regere. *Reggere, governare, balire*, da balia. *Assegnare i confini de' Campi.*

Arrigo, rexi, rectum, ere. *Alzar in alto, levar su.*

Dirigo, rexi, rectum, ere. *Addirizzare, indirizzare, condurre, regolare. Livellare, o traguardare*, cioè, *mettere ed aggiustare a livella, o traguardo, piombare*, termine de' Muratori, che vale *aggiustare a perpendicolo le diritture.*

Erigo, exi, ectum, ere. *Ergere, rilevare, alzare, ridrizzare. Rendere attento. Dar animo, far cuore. Erige te.* Sii di buon cuore. *Bocc. N.* 77.

Porrigo, exi, ectum, ere. *Porgere, somministrare, amministrare.*

I Verbi in *GUO* sono anche compresi qui, perchè si pronunzia *GO*, non *GUO*; come sono i Composti di STINGUO inusitato.

Distinguo, distinxi, distinctum; distinguere. *Distinguere, dividere. Variare, ornare. Intramischiare. Notare.*

Extinguo, xi, ctum, ere; *Estinguere, spegnere, smorzare. Distruggere ridurre al niente.*

Præstinguo, xi, ctum, ere. *Oscurare, adombrare, offuscare, abbagliare. Aduggiare.* Petr. *Qual ombra è sì crudel, che il seme adugge.* Son. 43.

UNGUO, UNGO, unxi, (*anticamente* ungui) unctum, ungere. *Ugnere, spalmare, lisciare, porsi il liscio.*

Exunguo, unxi, unctum, ere. *Ungere.*

Inun-

Inungo, unxi, unctum, ere. *Lo stesso.*

Perungo, unxi, unctum, ere. *Unger tutto. Unto bisunto* del Bocc. *N.*61.

2. PERGO, perrexi, perrectum, pergere. *Andare. Continuare, seguitare, perseverare.* Si piglia ancora per *Cominciare a dire, o a fare.*

SURGO, surrexi, surrectum, surgere. *Alzarsi.*

Assurgo, exi, ectum, ere. *Star ritto, alzarsi, levarsi alla presenza di taluno, fargli onore, e riverenza.*

Consurgo, exi, ectum, ere. *Levarsi insieme.*

Exurgo, exi, ectum, ere. *Levarsi su.*

Insurgo, exi, ectum ere. *Insurgere. Levarsi contro ad alcuno.*

Resurgo, exi, ectum, ere. *Risuscitare, risorgere, e risurgere.*

I due seguenti hanno *CTUM*, e *XUM* al Supino.

3. Figo, fixi, fixum, *e tal volta* fictum, figere. *Ficcare, figgere, afficcare, affiggere.*

I Compositi han solo il primo Supino.

Affigo, xi, xum, ere. *Affiggere. Attribuire.*

Configo, xi, xum, ere. *Conficcare, chiavellare.*

Defigo, xi, xum, ere. *Fissare, affiggere.* Defigere oculos, *riguardar fiso.* Petr. *Mentre io sono a mirarvi intento, e fiso.* Son.14.

Infigo, xi, xum, ere, *Ficcar dentro.*

Refigo, xi, xum, ere, *Sconficcare, schiavare, spiccare. Annullare, e cassare.*

FRIGO, frixi, frixum, *e* frictum, frigere. *Friggere, cuocere in padella.*

AVVERTIMENTO.

SURGO vien da *Rego*, quasi dicesse *Surrego*, o *Surrum rego me*; e perciò *Surgo*, e *Surrigo* hanno il medesimo Preterito, e Supino, donde vien *Surrecta cornua*, Columella *lib.7. cap.3. Surrecto mucrone*, Livio *lib.7. cap.6.*

Rispetto a *Pergo*, alcuni il tiran da *Ago*, ma poichè non siegue il medesimo Preterito, e Supino, più probabilmente venir può dal medesimo *Rego*.

FIGO ha parimente *Fictum* al Supino, secondo Diomede: *Sagittis confixus.* Scauro *apud Diomedem lib.* 1. Giffinio nel suo *Indice*, dimostra quel medesimo coll'autorità di Cic. e di Varr. Scipione Gentile *lib.* 1. *majoy. cap.* 33. nota aver Callistrato similmente detto: *Si quando navis vel Infixa, vel fracta*, &c. L. 7. *de Incend. ruin.* &c.

FRIGO pur ha *Frictum*; *frictum* Cicer, Hor. *in Arte. Frixa nuces*, Plaut. *Pœn.* 1. 2. *Frixa ova*, Plin. *lib.* 29. *cap.* 3

4. I seguenti tre Verbi seguon la Regola Generale, ma perdon la *N* nel Supino.

PIN-

PINGO, pinxi, pictum (*e non* pinctum) pingere. *Dipingere, figurare, pennelleggiare.* (*Pingere* è Poetico).

Appingo, xi, ctum, ere. *Figurare. Apporre, cagionare, e accagionare, imputare, calognare.*

Depingo, xi, ctum, ere. *Dipingere.*

Expingo, xi, ctum, ere. *Copiare, figurar dall' innanzi.*

STRINGO, strinxi, strictum (*non già* strinctum) stringere. *Strignere, chiudere. Impugnare, aggavignare. Stregghiare.*

Astringo, xi, ctum, ere. *Allacciare, obbligare, costringere, annodare.*

Costringo, xi, ctum, ere. *Lo stesso.*

Destringo, xi, ctum, ere. *Svellere, cogliere. Raschiare.*

Distringo, xi, ctum, ere. *Ristrignere, strigner forte, Trarre, e tirar fuori la spada.*

Obstringo, xi, ctum, ere. *Ligare, obbligare.*

Perstringo, xi, ctum, ere. *Abbagliare. Ferir leggiermente. Succintamente, e sobbrevità dire. Riepilogare*, cioè *ripigliar in breve le cose dette. Tacciare, biasimare.*

FINGO, finxi, fictum (*è non* finctum) fingere. *Figurare. Simulare, fingere, far sembiante. Metter su un intrigo.*

Affingo, xi, ctum, ere, *Contraffare, acconciare. Inventar falsità, piantare, o cacciar carote, carotare.* Modi bassi.

Confingo, xi, ctum, ere. *Fingere, inventare.*

Effingo, xi, ctum, ere. *Rappresentare al vivo, ritrarre, effigiare.*

AVVERTIMENTO.

PRisciano, e dopo lui Despauterio, e qualche altro giungono a questi Verbi *RINGO*, Ringhiare, Digrignare. Ma tal Verbo più non è in uso, come assai bene avvisò Verepeo. In sua vece servonsi di *RINGOR* Deponente: *Ille Ringitur, tu videas.* Ter. *Phor.* 2. 2. Ei non ha Preterito, ma forse tempo fu lo ebbe, poichè ancora oggi si dice *Rictus*, Grifo, Niffo, Nffolo, o storcimento della bocca. Cicerone ha usato il Composto. *Illa libenter accipiet, & hi Subringentur.* Ad Atticum. *lib.* 4. *Ep.* 4.

REGOLA XL.

De' Verbi, che hanno il Preterito in *IGI*, o *EGI*, e il Supino in *ACTUM*.

1. Pepigi, *ha l' antico* Pago.
2. Tango *fa* tetigi, tactum.

3. Pango *vuole or* pegi, *e* pactum,
Or del proprio panxi *è vago.*
4. ACTUM *prendono con* EGI,
Frango, Cogo, Ago, *e* Compingo.
5. *Nel Supin perdon l'aringo*
Dego, Prodigo, *e* Sategi.

ESEMPJ.

1. PAGO è disusato, di cui è il Preterito *pepigi* Io ho pattovito, son convenuto.

2. TANGO, tetegi, tactum, tangere. *Toccare. Percuotere.* I Composti mutano l'*A* in *I* nel Presente, ma la ripigliano nel Supino.

Attingo, attigi, attactum, attingere. *Toccare. Arrivare. Appartenere. Dar nel segno, nel brocco, imbroccare, toccar il berzaglio. Attingere* si lasci a Dante; se ben por istretta di rima usollo anche l'Ariosto.

Contingo, igi, actum, ere. *Addivenire, intervenire, accadere.*

Obtingit, igit, *il quale ha solo le terze Persone*, obtingere. *Avvenire, accadere, toccare in sorte.*

Pertingo, igi, actum, ere. *Arrivare*, cioè *poter pigliare una cosa, aggiungere fino a &c.*

3. PANGO, *anticamente* pegi, *ora* panxi, pactum, pangere. *Ficcare, piantare. Compor versi. Confinare*, cioè porre i termini.

Fra i Composti, alcuni ritengon l'*A*, e fan meglio il Preterito *ANXI*, come

Circumpango, circumpanxi, circumpactum, pangere. *Ficcare intorno.*

Depango, panxi, pactum, pangere. *Ficcare in terra.*

Repango, panxi, pactum, pangere. *Rificcare, sbarrare*, cioè *tramezzar con isbarra, o riparo.* Onde si fè *Repagulum*, il Chiavistello, o Catenaccio.

Gli altri mutano l'*A* in *I*, e fanno al Preterito *EGI* ripigliando l'*A* nel Supino; come

Compingo, compegi, compactum, ingere. *Ficcare. Ammassare, congiungere, incastonare. Commettere.*

Impingo, egi, actum, ingere. *Urtare. Percuotere. Querelare. Imporre.*

Sup-

Suppingo, egi, actum, ingere, *poco usato. Piantar di sotto.*

AVVERTIMENTO.

ALcuni fanno discender quest'ultimi Composti da *Ago*, ma che ciò ne sia non debbonsi confondere con gli Composti di *Pingo*, *Punxi*, *pingere*, che son nella Regola XXXIX.

Pepigi vien dal l'antico *Pago*, come *cecidi* da *Cado*, secondo Quintiliano. E sì fatto Verbo si prese dal Dorico πάγω per πήγω. Ma *Pegi* si deriva da *Pango*, come *Fregi* da *Frango*: *Tonsilem Pegi ævo in stirpe*. Pacuvio *apud* Prisicianum *lib.* 10. Turnebo afferma, averlo adoperato Cicerone 2. *de leg. Requiri placere terminos, quos Socrates Pegerit*, dove *Pegerit* è lo stesso che *Panxerit*, quando *Pepigerit* farebbe un altro senso, e prenderebbesi per *Pactus fuerit*. Perchè in luogo di *Pago*, ora dicesi *Paciscor*, preso da *Paco*, *is*, per *Pago*. Il che non fa, che lo stesso *Pango* non siesi fatto da *Pago*, aggiugnendo la N, alla maniera de' Greci, che sì spesso questa lettera ne' lor Derivati adoperano, come da φθάω φθάνω, *Prævenio*, e altri assai.

Al contrario il Verbo *Frango*, che siegue, fa il suo Preterito, come da *Frago*, togliendone la N; onde viene *Fragilis*; e *Frago* vien da ῥήγω per ῥήγνυω, *Rumpo*, aggiungendovi il *Digamma* Eolico, di cui parleremo nel Trattato delle Lettere.

Tutt' i seguenti fanno al Preterito *EGI*, ed al Supino *ACTUM*.

4. FRANGO, fregi, fractum, frangere. *Frangere, fiaccare, spezzare, stracciare, schiacciare, sfracellare. Decollare.*
Confringo, egi, actum, ingere. *Rompere.*
Defringo, egi, actum, ingere. *Lo stesso.*
Effringo, egi, actum, ingere. *Spezzare, smagliare, sfondare.*
Infringo, egi, actum, ingere. *Frangere, fiaccare. Schiaffeggiare, dare un grifone*, cioè *pugno su 'l muso. Scaponire*, ch' è il contrario *d' incaponire*, ch' è *ostinarsi*. Modi bassi.
Perfringo, egi, actum, ingere. *Rompere, fracassare.*
AGO, *onde son composti tutt' i seguenti*, egi, actum, agere. *Fare. Perseguitare, cacciare. Condurre. Trattare, bargagnare. Ragionare. Abitare. Vivere. Gittare. Rappresentare una Commedia. Stimare*; ed altri molti parlari, che si specificano dall' Accusativo.

Egli muta l' *A* in *I* breve ne' Composti; come
Abigo, egi, actum, igere. *Cacciare. Menare il bestiame da un luogo ad un altro.* Significa ancora *Rubar gli Animali.*
Adigo, egi, actum, igere. *Spingere, costringere, Lanciare.*
Ambigo, egi, actum, igere. *Dubbiare, star fra due, entrare in forse.* Bocc. N. 49. *Disputare, litigare.*
Exigo, egi, actum, igere. *Riscuotere, richiedere. Finire. Esaminare, Passare. Cacciar fuora, sbandire.*

Re-

Redigo, egi, actum, igere. *Ridurre, recare, Ricoverare, Raccogliere. Menare a forza. Soggiogare.*

Satisfexigo, egi, actum, igere. *Domandar sicurtà.*

Subigo, egi, actum, igere. *Soggiogare, domare, soggettare. Intridere. Menar contra la corrente.*

Transigo, egi, actum, igere. *Passar oltre. Stralciare, staglia-re,* che vaglion *finire, terminare, venire a composizione.*

Perago, *ritiene l'A*, peregi, peractum, peragere. *Finire. perfezionare. Convincere, far condannare.*

Cogo, coëgi, coactum, cogere. *Ammassare, unire, raccogliere, accozzare, stivare. Congelare. Costringere, sforzare, angariare, fare stare a segno, a stecchetto, al quia.* Modi bassi. Così ancora *Compingo, Impingo, Suppingo.* Vedi la facc. 312.

5. I tre seguenti Composti non han Supino.

Dego, degi, degere. *Passare, dimorare, vivere.*

Prodigo, prodegi, prodigere. *Prodigalizzare, straziare, scialacquare, spasimare, profondere, biscazzare.*

Satago, sategi, satagere. *Esser sollecito, diligente, attivo. Impacciarsi in qualche fatto, intromettersi, pigliar cura, o briga, travagliarsi.*

REGOLA XLI.

De' Verbi *Lego*, e *Pungo* colli loro Composti

1. Legò, legi, lectum *prende.*
2. EXI, Diligo *aver ama,*
   Negligo *ha la stessa brama,*
   Ed Intelligo *il pretende.*
3. Pungo, punxi, punctum *vuole;*
   Ma me' Pupugi *aver suole.*

ESEMPJ.

1. LEGO, legi, lectum, legere. *Leggere. Cogliere, raccogliere, ammassare. Eleggere, scegliere. Soldare. Rubare,* onde vien *Sacrilegium. Numerare, far la numerazione de' Senatori,* la quale si facea leggendo la Tabella de' loro Nomi, con tralasciare i Nomi degli indegni, e ritener quegli de' meritevoli.

Al-

Alcuni de Compoſti ritengon la *E* ; come

Algole, allegi, allectum, allegere. *Aſſoziare, aſcrivere in un ordine, o numero di Perſone.*

Prælego, prælegi, prælectum, prælegere. *Legger prima. Spiegar qualche coſa, come preambulo.*

Relego, relegi, relectum, relegere. *Rileggere, rivedere. Tornare indietro.*

Altri mutano la *E* in *I* ; come

Colligo, collegi, collectum, colligere, *Cogliere, ammaſſare, adunare, accozzare, rimediare*, che pur diceſi, *raggranellare*, in modo baſſo. *Raccorſi, ritornare in ſe, riprender lena. Far fardello, affardellare*, gir*ſene con Dio. Acquiſtare. Conchiudere. Inferire.*

Deligo, delegi, delectum, deligere. *Scegliere, eleggere.*

Eligo, elegi, electum, eligere. *Lo ſteſſo.*

Seligo, ſelegi, ſelectum, ſeligere. *Metter da parte, trarre.*

2. Truovanſi tre Compoſti anche da *Lego* che fanno il Preterito *EXI*, e il Supino *ECTUM*.

Diligo, dilexi, dilectum, diligere. *Portar affezione, voler bene con avvedimento*, come diſtinguono i Latini *Amare*, e *Bene velle*. Vedi Catul. *carm.* 73.

Intelligo, exi, ectum, igere. *Intendere, conoſcere, comprendere, vedere.*

Negligo, exi, ectum, igere. *Traſcurare, diſprezzare, mettere in non cale.*

3. PUNGO, punxi, *poco uſato fuor de' Compoſti*, pupugi, punctum, pungere. *Pungere. Far diſpiacere, affliggere.*

I Compoſti fan diverſamente il lor Preterito.

Compungo, compupugi, *Ruberto Steffano*, compunxi, *il Voſſio*, compunctum, compungere, *Pungere, ſtimolare.*

Diſpungo, diſpunxi, diſpunctum, diſpungere. *Cancellare, eſaminare un conto, caſſare una partita, dannare a ſcipicella, o con frego torto*, diceaſi il cancellar d'una ſcritta per errore.

Expungo, expunxi, expunctum, expungere. *Significa lo ſteſſo.*

Repungo, repupugi, *e* repunxi, *lo Steffano, e il Voſſio*, repunctum, repungere. *Ripugnere, rimbeccare. Vendicarſi.*

AVVERTIMENTO.

1. Due ultimi Compoſti di *Lego*, cioè *Intelligo*, e *Negligo*, aveano anticamente EGI. Intellegi. Ulpiano *apud* Voſſ. *lib.* 3. *de Anal. cap.* 27. *Negligi.* Priſciano *lib.* 10. e Diomede.

RE-

REGOLA XLII.

De' Verbi *Spargo*, *Mergo*, e *Tergo*.

SI, SUM, *prende* Spargo, *e* Mergo,
Sparsi, sparsum; mersum, mersi:
In tal guisa tersum, tersi,
Ne' suoi due ti darà Tergo.

ESEMPJ.

SPARGO, sparsi, sparsum, spargere. *Spargere, stendere, versare. Seminare. Dar voce.* Bocc. N. 35. *E Sputar bottoni*, che val punger con parole ambigue.

I Composti mutano l' *A* in *E*; come

Aspergo, si, sum, ere. *Aspergere, bagnare, spruzzare. Saleggiare, condire. Tacciare, macchiar la riputazione, la stima. Arrecar molestia.*

Conspergo, si, sum, ere. *Spruzzare.*

Dispergo, si, sum, ere. *Dispergere, sparpagliare.*

Inspergo, si, sum, ere. *Sparger su, o dentro.*

MERGO, mersi, mersum, mergere. *Tuffare, attuffare, mergere, sommergere.*

Demergo, si, sum, ere. *Affondare, sprofondare, subbissare.* Pass. *Nabissare.*

Emergo, si, sum, ere. *Emergere, insollire, venir su.* Bocc. N. 14. *Andò sotto l'onde, e ritornò su notando.*

Immergo, si, sum, ere. *Tuffare, attuffare, intingere.*

Submergo, si, sum, ere. *Annegare, sommergere.*

TERGO, tersi, tersum, tergere. *Tergere, ripulire.*

E' lo stesso, che *TERGEO*. Vedi la Regola XXI.

Abstergo, si, sum, ere. *Asciugare, levar via, togliere.*

Detergo, si, sum, ere. *Mondare, purgare, nettare, forbire. Potare.*

REGOLA XLIII.

Di quei, che non han Preterito, nè Supino.

1. Xi, Ningo, Ango, *e* Clango *fanno;*
Ma il Supino è lor levato.

2. Ver-

2. Vergo, ed Ambigo *il Paſſato,*
E i Supin non mai avranno.

ESEMPJ.

QUeſti tre Verbi hanno *XI* al Preterito, ſecondo la Regola Generale, ma non han Supino.

1. NINGO, ninxi, ningere. *Nevicare.*
ANGO, anxi, angere. *Angoſciare, affannare, recar noja, e faſtidio. Affogare, ſerrar la gola, ciò che fa la Scheranzia.*
CLANGO, clanxi, clangere. *Trombare.*

I due ſeguenti non han nè Preterito, nè Supino.

2. AMBIGO, ambigere. *Dubitare, ſtar tra due.*
VERGO, vergere. *Inchinare, pender all' ingiù, eſſere in dechinamento, ſcadere.*
Devergo, ere. *Lo ſteſſo.*

AVVERTIMENTO.

VI è chi aggiunge a queſti il Verbo *Sugo*: ma il Nome Verbale *Suctus*, il Succiamento, che ſi trova in Plinio *lib.* 10. *cap.* 40. dimoſtra, che il Supino ſia ſtato in uſo.

ANGO ha il Supino *Anctum*, ſecondo Priſciano *lib.* 10. ma fatti d'autorità ſufficiente, ancorchè l'antiche Chioſe de' Greci il favoreggino, *Anxi*, ἀγχέμενοι. Ha il Supino *anxum*, ſecondo Diomede, che dà oltr'acciò ad *Angor* il Preterito *anxius ſum*, *lib.* 1. *cap.* 59. Ma *Anxius* è nome, non già Participio, benchè venga dal Participio, non altrimente che *Anxietas*. *Clango* ha *clangui* nella Bibbia, *Clangu.vit. Num.* 10. dove Pagnino, e i moderni Interpreti han riposto *Clanxerit*.

Vergo, ha *verſi*, *verſum*, ſecondo Ruberto Steffano, e *verxi*, ſecondo Diomede *lib.* 1. *cap.* 56. Ma ne manca la pruova.

Ambigo vien da *Am*, ed *Ago*, frammiſſavi la *B*, come *Amburo* da *Am*, ed *Uro*. L'*Am* vien fatto dal Greco ἀμφὶ *Circum*, intorno. Catone appo Macrobio *Sat. lib.* 1. *cap.* 14. ſe n'è ſervito. *Amterminum*, in vece di *Circumterminum*.

REGOLA XLIV.

De' Verbi in *HO*, e di *Mejo*,

1. Traho, traxi *ha nel Paſſato,*
Nel Supin tractum, *richiede.*
Veho *anch'ei va ſu quel piede.*
2. Mictum, minxi *a* Mejo *è dato.*

ESEM-

ESEMPJ.

1. TRAHO, traxi, tractum, trahere. *Tirare, ſtraſcinare. Separare, allontanare.*

Abſtraho, axi, actum, ahere. *Straſcinare, aſtraere, o aſtrarre. Separare, allontanare.*

Attraho, axi, actum, ahere. *Attrarre. Allettare.*

Contraho, axi, actum, ahere. *Contrarre, far contratto, contrattare. Innaſparſi. Rannicchiarſi. Raggrinare, ammaſſare. Accorciare, abbreviare, riepilogare. Calar le vele.*

Detraho, axi, actum, ahere. *Diſfalcare. Detrarre, abbattere, sbattere dalla ſomma. Scorzare, ſcortecciare, sbucciare. Detrarre, dir male, offender la fama altrui, mormorare, miſdire d'alcuno.*

Diſtraho, axi, actum, ahere. *Tirare, ſtraſcinare in diverſe parti. Squarciare, ſquartare. Spacciar le ſue coſe, diſtraere, vendere. Traſtornare, divertire.*

Protraho, axi, actum, ahere. *Mandar in lungo, intertenere lungamente.*

Retraho, axi, actum, ahere. *Ritirare, trarre, ſvolvere, diſtorre, diſtornare.*

Subſtraho, axi, actum, ahere. *Sottrarre, rubare, imbolare.*

VEHO, vexi, vectum, vehere. *Portare in carrozza, in barca, a cavallo, &c.* Si traduce anche per lo Paſſivo, *Vehens* (*ſup. ſe*) Chi ſi porta.

Adveho, exi, ectum, ehere. *Apportare, condurre in carrozza, a cavallo, per acqua.*

Conveho, exi, ectum, chere. *Lo ſteſſo.*

Eveho, exi, ectum, ehere. *Portar fuora. Traportare. Portar ſu, ſollevare, innalzare.*

Inveho, exi, ectum, ehere. *Apportar dentro. Adirarſi, ſdegnarſi, fare invettiva contro d'alcuno.*

Proveho, exi, ectum ehere. *Portare, e ſpinger avanti, promuovere.*

Tranſveho, exi, ectum, vehere. *Portar oltre, traſportare.*

2. MEJO, minxi, mictum, mejere. *Orinare.*

AVVERTIMENTO.

GLi Antichi diſſero *Mingo*, come ſi tien da' Gramatici, e quindi *Mingere* nella Scrittura. Mingere non è più in uſo, benchè a eſſo derivino *Minxi*, *Mictum*. Di modo gli dà anche il Pretorio *Mejavi*, e *Mixi*, il primo da *Mejo*, *as*; il ſecondo da *Mio*, *is*; *lib. 1. cap. 52.*

RE-

REGOLA XLV.

De' Verbi in *LO*.

1. LO *nel fine* UI , ITUM *dà*.
2. *Il Supino d'*Alo , altum *fia*.
3. Colo , Conſulo *deſia*
   ULTUM , *come* Occulo *fa*.
4. Volo , *e' ſuoi non han Supino*.
5. *Ad* Excello *dagli* excelſum ,
   A Præcello *al par* præcelſum :
   Nè Antecelſus *è Latino*.
6. Culſum , perculi , Percello.
7. *E il Preſente ha ſol* Recello.

ESEMPJ.

1. I Verbi finiti in *LO* voglion fare, generalmente parlando, il lor Preterito in *UI* , e il Supino in *ITUM* , ſecondo l'Analogia, che abbiam profferito ſopra *facc.*242. Diceſi adunque

MOLO , molui , molitum , molere . *Macinare.*
Emolo , ui , itum , ere . *Stritolare , minutiſſimamente tritare.*

Alla fiata portano un accorciamento al Supino ; come

2. ALO , alui , alitum , *e per Sincope* altum , *men dell' altro uſato* , alere . *Nutricare , alimentare* : e così
3. COLO , colui , cultum , colere . *Lavorar la terra . Abitare , dimorare in un luogo . Venerare , riſpettare . Ornare . Praticare , eſercitare.*

Accolo , ui , ultum , ere . *Abitar vicino , o da preſſo.*
Excolo , ui , ultum , ere . *Coltivare. Abbellire , e abbellare , ornare.*
Incolo , ui , ultum , ere . *Abitare , dimorare.*
Recolo , ui , ultum , ere . *Rimembrare . Ripulire , rinovellare . Riandare . ritrattare , cioè di nuovo trattare.*
CONSULO , conſului , conſultum , ere , *Provvedere . Prender Conſiglio , e conſigliarſi . Riguardare , aver cura . Pigliare in buona parte , o per bene.* Vite di Plutarco : *Cato pigliò per bene la corteſia della gente.* Ciò che i Latini dicono : *Æqui bonique Conſulere.*
OCCULO , ui , ultum , (*in vece d'* occulitum) ere .

Na-

Nafcondere, *occulture*. Donde viene il Verbo *Occulto*, Aſcondere; e l'Aggettivo *Occultus*, Naſcoſto, Appiattato.

4. VOLO, vis, vult, *Preterito* Volui, *ſiegue la Regola generale per lo Preterito*, *ma non ha Supino*, velle. *Volere*, *deſiderare*, *agognare*.

Nolo, nolui, nolle. *Il contrario di* Volo.

Malo, malui, malle. *Voler più toſto*, *voler avanti*. Bocc. N.34. *Voler innanzi*. N.50. *Meglio*. Bocc. N.18. *Amando meglio il figliuolo con moglie non convenevole a lui, che morto ſenza alcuna*.

5. CELLO, *voce antica*, *facea* cellui, celſum: *onde vengono i ſeguenti Compoſti*:

Antecello, ui, ere. *Prevalere*, *avanzare*, *vantaggiare*, *o ſuperare altrui*. E non ha Supino, non trovandoſi il di lui nome Verbale *Antecelſus*.

Excello, ui, excelſum, ere. *Eſſer eccellente*, *avanzar gli altri*, da cui viene *Exceſus*, *a*, *um*, alto, elevato.

Præcello, ui, præcelſum, ere. *Eſſer da più*, *maggioreggiare*, *e ſopraſtare*. Quindi ſi è fatto *Præcelſus*, *a*, *um*, Altiſſimo.

6. Percello, perculi, perculſum, percellere. *Percuotere*, *Ravvilire*, *atterrire*, *ſgomentare*, *abbattere*, *mandar per terra*.

7. Recello *non ha Preterito*, *nè Supino*, recellere. *Abbaſſare*, *inchinare*, *trar giù*. Haſſi appo Livio, ed Apulejo.

AVVERTIMENTO.

CELLO vien dal Greco κέλλω, *moveo*. Fra' ſuoi compoſti *Antecello* non ha Supino. *Excello*, e *Præcello*, ei ſembra che l'abbiano avuto; poichè da eſſo vengono gli uſati *Excelſus*, e *Præcelſus*, che tuttavia ſono anzi Nomi Aggettivi, che Supini, o Participj. Diceſi ancora *Excellëo*: *Effiſe*, *ut Excelleat*. Cic. appo Priſciano *lib.* 8. ove diviſa, che da *Excelleo* diſcende, *excelſui*; poichè da *Excello* dovrebbe farſi *excului*, come da *Percello perculi*, ſe pur non vogliam dire, eſſer pur queſta una Sincope di *percelſui*.

Alcuni, e intra gli altri Manovello, voglion, che dicaſi eziandio *percelſi* il Preterito di *Percello*, donde verrebbe il Supino *percelſum*. Ma il Voſſio penſa che tutti i luoghi perciò recati ſian viziati. E il Lambino nel Comento in Orazio, *lib.* 1. *Od.* 7. niega acerbamente *percelſit* eſſer Latino, e *Percello* aver altro Preterito, che *perculit*. Il Voſſio però dice, che dopo tal inſegnamento, il Lambino ha egli ſteſſo laſciato *percelſi* in un luogo di Cicerone, ch' ei cita ſu la *Satira* 2. del *lib.* 2. *ſi eorum plaga* PERCULSI *afflictos ſe*, *& fractos eſſe fateantur*. *Ex Tuſcul.* 3. Ma quivi è manifeſto, che *Percuſſi* è Participio, nè val dramma a pruovare il Preterito dell' Attivo; al che il Voſſio non ha badato. *Perculi* dunque, e *perculſum* ſi formano da *Percello*, mutandoſi la E in V nella medeſima guiſa, che *pulſum* da *Pello*, nel Preterito ha *pepuli*, per *pepeli*. Si dice altresì *procello*, *procului*,

in

in Plin. Jun. ch'è lo ſteno che *Percello*; ed avvegna che ſia pochiſſimo uſato, per tutto ciò *Procella*, la Tempeſta, da eſſa apertamente deriva.

REGOLA XLVI.

Seconda parte de' Verbi in *LO*.

1. *Avrà* Sallo, ſalli, ſalſum.
2. Vello, velli, vulſi, vulſum.
3. Pello *fa* pepuli, pulſum.
4. Fallo *vuol* fefelli, falſum.
5. *Sol* refelli, Refello *ha*.
6. Suſtuli, ſublatum, Tollo.
7. *Di tutt'altro è privo* Attollo.
8. Pſallo, pſalli, *e più non dà*.

ESEMPJ.

I Verbi, che ſono in queſta ſeconda parte della Regola, fan diverſamente il Preterito, e'l lor Supino.

1. SALLO, ſalli, ſalſum, ſallere. *Salare*. Si dice ancora SALIO, ſalivi, ſalitum, ſalire. *Della Quarta*.

2. VELLO, velli *più uſato*, vulſi, vulſum, vellere. *Svellere. Spiluzzicare. Sbarbare, pelare. Accapigliarſi. Pizzicare, o bezzicare. Tirar gli orecchi.*

Avellò, avelli, avulſum, ere. *Svellere, sbarbare, ſtrappare.*
Divello, divelli, divulſum, ere. *Diſunire, ſpiccare.*
Evello, evelli, evulſum, ere. *Stirpare, ſcaſſare.*
Revello, revelli, *e* revulſi, revulſum, ere. *Strappare.*

3. PELLO, pepuli, pulſum, pellere. *Spingere, cacciar via.*

Appello, puli, pulſum, ere. *Approdare, pigliar terra, venire a riva, afferrare. Arrivare. Accoſtare. Applicarſi, darſi, o metterſi a far qualche coſa.*
Compello, puli, pulſum, ere. *Sforzare, coſtringere. Adunar la greggia.*
Expello, puli, pulſum, ere. *Cacciar via, diſcacciare, ſterminare. Vomitare.*

Impello, puli, pulsum, ere. *Pignere, sospignere, risospignere, strignere, urtare. Recar taluno a tale*, cioè *indurre. Frugare* in questo senso è di Dante.

Perpello, puli, pulsum, ere. *Instigare. Portare, recare, indurre alcuno a che che sia.*

Propello, puli, pulsum, ere. *Spinger lontano, rimuovere, rigettar con collera, cacciare.*

Repello, puli, pulsum, ere. *Ricacciare, rigettare, rispingere, risospingere.*

4. FALLO, fefelli, falsum, fallere. *Ingannare, burlare, sedurre*, e *sodducere. Fallare, errare. Ignorare, non sapere.*

5. Refello, refelli *senza supino*, refellere. *Rifiutare, ributtare, confutare, riprovare, riprendere.*

6. TOLLO, sustuli, sublatum, tollere. *Alzare, inalzare. Recarsi addosso, addossarsi. Torre, levar via. Avere, o allevar figliuoli. Lodare. Cassare, annullare, distruggere. Far morire, uccidere, levar di terra.* Bocc.N.68.

7. Attollo *non ha Preterito, nè Supino*, attollere. *Alzare, levare in alto, sollevare.*

Extollo, extuli, elatum, ere. *Innalzare, elevare. Esaltare, celebrare.* Tolto fin al Cielo. *Bocc. N.* 95.

Sustollo, sustuli, sublatum. *Lo stesso.*

8. PSALLO, psalli, *senza Supino*, psallere. *Cantare salmeggiare.*

AVVERTIMENTO.

Si trova *Appulserit*, appresso Ulpiano *L.* 1. §. 18. *de aqua quot. & est.* Ed hallo autorizzato Scipion Gentile. Onde possiam dubitare, se forse anticamente *Pello* non avesse avuto il Preterito *pulsi*.

Vulsi, e *vulserunt* leggonsi spesso in Lucano. *Revulsi* è in Ovvidio, *Met.* 8. secondo il Vossio. Ma Cicerone si serve ordinariamente di *velli*.

Tollo facea anticamente *tuli*, o *setuli*, secondo Carisio; onde prendono ancora il Preterito i suoi Composti, levandone il raddoppiamento: e *stuli* si vede anche in Plauto, Terenzio, Catullo, ed altri. Ma questo Preterito veniva più tosto da *Tolo*, per *Tolero*. Perchè da *Tollo* dovrebbe farsi *tetulli*, come da *Fallo*, *fefelli*. Sembra altresì, che fiesi detto anticamente *tolli*, da cui vien *tolliste*, in Ulpiano *L.* 13. §. 4. *de Accepilat.*

Attollo nè Preterito ha, nè Supino, perciocchè *attuli*, ed *allatum* che eran suoi, son passati in *Affero*, ed han mutato la loro significazione. Il Preterito *Sustuli* vien propriamente da *Sustollo*. Ma oltre l'averlo preso per se *Tollo*, è anche passato in *Suffero*, di maniera che tal Preterito serve a tre Verbi, non altrimente che *Extuli* passato anch'esso in *Effero*.

RE-

REGOLA XLVII.

De' Verbi in *MO*.

1. *In* MO, UI, ITUM, *diremo*.
2. SI, TUM, *prendon* Sumo, Como, *Cui van dietro*, *e* Demo, *e* Promo.
3. *Nè Supin fuor* d' UI *ha* Tremo.
4. Emi, *ad* Emo *ed* emtum *dieſſi*.
5. *E fa* Premo, preſſum, preſſi.

ESEMPJ.

1. I Verbi in *MO* fanno *UI* al Preterito, *ITUM* al Supino; come

FREMO, fremui, fremitum, fremere. *Fremere*, *e fremire* (più rado), *far romore*, proprio del mare tempeſtoſo. *Far iſtrepito di voce*, *per lo più per ira*, *o ſdegno*.

Infremo, ui, itum, ere. *Tempeſtare*, *far gran romore*, *e ſtrepito*.

GEMO, gemui, gemitum, gemere. *Gemere*, *e gemire*, *piangere*, *e lagrimar pianamente*. *Cigolare*, proprio lo ſtridere de' ferramenti, o legnami, quando s' adoperano. *Pigolare* proprio de' Pulcini.

Ingemo, ui, itum, ere. *Gemere*, *paleſare il dolore*.

2. Vi ſono quattro Verbi, che fanno il Preterito *SI*, e il Supino *TUM* in puro Latino; benchè alcuni lordiano *PSI*, *PTUM*.

SUMO, ſumſi, ſumtum, ſumere. *Prendere*. *Attribuirſi*. *arrogarſi*. *Preſumere*. *Adoperare*, *ſpendere*. *Supporre una coſa come conceduta*. *Compromettersi*. *Punire*.

Abſumo, ſumſi, ſumtum, ere. *Conſumare*, *logorare*, *disfare*.

Aſſumo, mſi, mtum, ere. *Aſſumere*, *prendere*. *Supporre*. *in ſecondo luogo*, cioè *nella Minore del Sillogiſmo*, come dicono i Loici. *Prendere ad imitare*. *Attribuirſi*, *darſi*, *appropriarſi qualche coſa*.

Conſumo, ſumſi, ſumtum, ere. *Lo ſteſſo*, *che* Abſumo.

Deſumo, ſumſi, ſumtum, ere. *Prendere*. *Eliggere*, *ſcegliere*.

Inſumo, ſumſi, ſumtum, ere, *Impiegare*, *ſpendere*.

Præſumo, ſumſi, ſumtum, ere. *Pigliare anticipatamente*.

RESUMO, *Presumere, conghietturare. Sperare.*

COMO, comsi, comtum, comere. *Acconciare, abbigliare, parare, addobbare.*

DEMO, demsi, demtum, demere. *Levare, detrarre, diffalcare, sbattere*, di Gio: Vill. *scemare. Aleggerire, Eccettuare.*

PROMO, promsi, promptum, ere. *Manifestare, palesare, metter fuora. Promere* è Latinismo di Dante. *Par.* 20. *Promptus* significa ancora *Pronto, presto, destro, accinto, sollecito, intento, volonteroso, fervente, attivo, ammannato, manesco, aringato, visto, acconcio.*

Depromo, promsi, promptum, ere. *Metter fuora.*

Expromo, promsi, promptum, ere, *Palesare, far chiaro.*

3. TREMO, tremui, *siegue la Regola Generale in quanto al Preterito, ma non ha Supino*; tremere. *Tremare, tremolare, essere scosso.*

4. EMO, emi, emtum, emere. *Comperare.*

I Composti volgon la *E* in *I* breve, e poi ripigliano la *E* nel Preterito, o nel Supino; come

Adimo, ademi, ademtum, adimere. *Torre, levare, escludere, privare, brucare.* Metaf. dallo sfrondare, ed altri Significati, che si specificano dall' Accusativo.

Dirimo, diremi, diremtum, dirimere. *Dipartire. Scomunare. Diffinire, determinare, dissolvere, diliberare, disbrigare, decidere. Disdire una ragione*, cioè, *sciorre una compagnia di traffico. Romper l'uovo in bocca a taluno*, che val, *guastare i suoi disegni.*

Eximo, exemi, exemtum, eximere. *Metter fuori, separare. Liberare, preservare. Eccettuare. Prolungare. Perdonare, e rimettere, cancellare dal numero de' rei l' accusato*, quando citato non comparisce l' accusatore.

Interimo, interemi, interemtum. *Uccidere.*

Perimo, peremi, peremtum. *Uccidere, porre uno in su le lastre. Dismettere.*

Redimo, redemi, redemtum, redimere. *Riscattare, ricomperare. Pigliare a fitto, appaltare.* Onde *Redemtor*, l' Appaltatore.

AVVERTIMENTO.

SI è da me scacciata la P dal Preterito, e dal Supino di questi Verbi, appoggiato all' autorità di Terenziano Scauro nella sua Ortografia, di Vittorino, che vivea al tempo di Donato, maestro di S. Girolamo, del Lambino, del Sanzio, e del Vossio, i quali dimostrano, che dar loro la P ripugna all' Analogia della Lingua. E di vero il

nimen-

nimento PSi debbasi a' Verbi in PO, non altrimente che appo Greci il π si cangia in ψ So ben'io, che Prisciano scrive *sumpsi*, *compsi*, &c. e che il medesimo in molti libri antichi si osserva. Ma per avviso del Sanzio, cotal guastamento, scaduta già la lingua dalla purità de' primi Secoli, insurse. Siccome siamo sicuri, che in mille altri luoghi similmente la P frammettevano, dicendo, per esempio *Dampnatio* in vece di *Damnatio*, e più altri.

5. PREMO, pressi, pressum, premere. *Premere*, o *priemere*, *spremere*, *calcare*. *Celare*, *tacere*. *Tener dietro*, *seguitare*.

I Composti mutano la *E* in *I* breve nel Presente, e la riprendono nel Preterito, e nel Supino; come

Comprimo, compressi, compressum, comprimere. *Stringere*. *Tener secreto*, *ed occulto*. *Rattenersi*. *Chiudere*, *custodire*. *Raffrenare*, *riprimere*. *Acquetare*, *Violare*.

Deprimo, essi, essum, ere. *Abbassare*, *umiliare*. *Affondare*, *mandar a fondo*.

Exprimo, essi, essum, ere. *Esprimere*, *spremere*. *Trarre cavare*, *scroccare*, o *scrocchiare* (modi bassi) *Figurare*, *ritrarre*. *Dire*, o *notar qualche cosa*.

Opprimo, essi, essum, ere. *Opprimere*, *oppressare*, *sopprimere*, *adonare*, *atterrare*. *Sorprendere*, *sopraggiungere*, *acchiappare*, voce plebeja, *incogliere*.

Reprimo, essi, essum, ere. *Raffrenare*, *reprimere*, *rintuzzare*, *macerare*.

REGOLA XLVIII.

De' Verbi in *NO*.

1. Cantum, cecini *fa* Cano.
2. *I Composti fanno* UI, ENTUM.
3. Temno *piega in* temsi, temtum.
4. *Però a* Pono *diè 'l Romano* Posui, positum. 5. *A* Gigno, Genui, genitum *rassigno*.

ESEMPJ.

I Verbi finiti in *NO*, variano ne' Preteriti, e ne' Supini.

1. CANO, cecini, cantum, canere. *Cantare*, *musicare*. *Trombare*. *Predire*, *profetizzare*.

2. I Compoſti mutano l' *A* in *I* breve, e fanno *UI*, *ENTUM*; come

Concino, concinui, concentum, concinere. *Conſertare, cantare in conſerto. Accordarſi, convenire.*

Incino, ui, entum, ere. *Cantare, o ſonare.*

Occino, occinui, *ed alcune volte* occanui, occentum, ere. *Lo ſteſſo.*

Præcino, ui, entum, ere. *Intonare, dar principio al canto. Predire. Pronoſticare, annunziar il futuro.*

Recino, nui, entum, ere. *Rimbombare, far ecco.*

3. Temno, temſi, temtum, temnere. *Diſprezzare, miſpreggiare.*

Il Preterito è ſolo in uſo nel Compoſto.

Contemno, contemſi, contemtum, contemnere. *Sdegnare, farſi beffe, beffarſi, aver a vile, vilificare. Mucciare, sfatare, vagliare, in ſenſo di ſpregiare,* ſon voci plebeje.

4. PONO, poſui, poſitum, ponere. *Mettere. Supporre. Collocare. Poſare, piantare. Fabbricare. Proporre. Stimare,* o *biaſimare.*

Appono, ſui, ſitum, ere. *Mettere all' incontro. Congiungere, apporre. Commetter ad alcuno la cura d' accuſare. Recarſi a guadagno.*

Compono, ſui, ſitum, ere. *Comporre, compilare. Racconciare. Ordinare, regiſtrare. Appreſtare. Quetare, Concordare. Porre ſul letto. Seppellire. Far lega. Ordire inganni.*

Depono, ſui, ſitum, ere. *Deporre, laſciare, rifiutare. Depoſitare. Diſperare. Scommettere, ingaggiare,* che Bocc. diſſe, *Metter ſu: Se egli ce n'è niuno, che voglia metter ſu una cena, e doverla dare a chi vince.* N.56. e N.19. *Metti cinque mila fiorin d'oro de' tuoi contro a mille de' miei.*

Diſpono, ſui, ſitum, ere. *Diſporre, ordinare, mettere in ordine.*

Expono, ſui, ſitum, ere. *Eſporre, dichiarare, chioſare, diliquidare, interpretare. Narrare.*

Impono, ſui, ſitum, ere. *Imporre, raddoſſare, caricare. Giuntare, truffare, barattare, per frodare. Finire, ultimare. Levar ſu la nave. Imporre,* cioè *mettere impoſizioni.*

Interpono, ſui, ſitum, ere. *Intramettere, tramezzare. Interporre. Impiegar la ſua opera.*

Oppono, ſui, ſitum, ere. *Opporre, contrapporre. Eſporre, adducere qualche proteſto, o ſcuſa, trovar ſue cagioni.* N.75.

Poſtpono, ſui, ſitum, ere. *Poſporre.*

Præpono, ſui, ſitum, ere. *Preporre, antimettere.*

Pro-

Propono, fui, ſitum, ere. *Proporre, mettere avanti gli occhi, offerire.*

Repono, ſui, ſitum, ere. *Riporre, rimettere. Riſpondere, replicare. Contracambiare, render la pariglia*, modo baſſo.

Sepono, ſui, ſitum, ere, *Separare, metter diſparte, riſerbare.*

Tranſpono, ſui, ſitum, ere. *Traſporre, traſportare.*

5. Gigno, genui, genitum, ere. *Generare, producere.*

Progigno, ui, nitum, ere. *Lo ſteſſo.*

AVVERTIMENTO.

PEr antico i Compoſti non cangiavano la Vocale del Semplice; per la qual cagione diceano *Occano. Occanere cornua*. Tacito *lib.* 2. *Annal.* Il Preterito ſteſſo ſeguiva la natura del Preſente; il perchè ſi diceа *canui, concanui. Cornicines Occanuerunt*. Saluſt. appo Priſc. *lib.* 10. Ed in tal guiſa *conſidi*, per *conſiti*; *premi*, per *preſſi*: e così altri.

Pono primo facea *poſivi*. Plaut. *depoſivi*. Catull. *Car.* 34.

Gigno prende il ſuo Preterito dall' antico *Geno, ui*, uſato da Catone Varrone, ed altri.

Benchè *Tensum* non ſia in uſo, ne rimane però ancora il Nome Verbale *Tensor*, in Seneca nell'*Agamem. act.* 3. *in Choro*.

REGOLA XLIX.

Seconda parte de' Verbi in *NO*.

1. Stravi, ſtratum *rende* Sterno.
1. Situm, ſivi, *a* Sino *devi*.
3. *Ed a* Cerno, cretum crevi.
4. Sprevi, ſpretum, *farà* Sperno.
5. Lini, livi, levi, Lino,
   Ed ha Litum nel Supino.

ESEMPJ.

TUtt' i Verbi di queſta ſeconda Regola de' Verbi in *NO*, cambiano il *VI* del preterito in *TUM* nel Supino, ſecondo l' Analogia, che abbiamo eſpoſta, *facc.* 241. come

1. STERNO, ſtravi, ſtratum, ſternere. *Spiumare il letto. Ammattonare, laſtricare, Corredare un cavallo, guernirlo di paramenti. Metter le tavole. Abbattere, nabiſſare. Sternere* è antico. Metaf. uſato da Dante, per *ſpianare*.

Conſterno, ſtravi, ſtratum, ernere. *Lo ſteſſo.*

Deſterno, ſtravi, ſtratum, ſternere. *Scoprire*, o *ſcovrire.*

Proſterno, ſtravi, ſtratum, ſternere. *Proſternere, diſtendere in terra. Abbattere, atterrare, ſtramazzare.*

Subſterno, ſtravi, ſtratum, ſternere. *Stender ſotto, far la lettiera.*

2. SINO, ſivi, ſitum, ſinere. *Abbandonare, laſciar fare, permettere, concedere, ſoſtenere.*

Deſino, ſivi, o deſii, ſitum, ſinere. *Ceſſare, far fine, riſinare, laſciare. Paſſare. Mollare. Riſtare. Trapaſſare.*

3. CERNO, crevi, cretum, cernere. *Vedere, diſcernere. Giudicare, determinare. Sbacciare, paſſar per ſetaccio, vagliare, crivellare. Combattere, contender di qualche coſa, far da crede.* Quindi vien *Cretio*, l'atto di dichiararſi Erede in un certo tempo, ſecondo la Clauſola ordinaria de' Teſtamenti; e prender in cotal tempo il poſſeſſo del Retaggio. Vedi l'Avvertimento ſeguente.

Decerno, crevi, cretum, cernere. *Ordinare, ſtatuire, giudicare, riſolvere, determinare. Combattere, contendere, decidere una quiſtione coll' arme, por fine.*

Diſcerno, crevi, cretum, cernere. *Diſcernere, conoſcere, diviſare, diſtinguere.*

Secerno, crevi, cretum, cernere. *Allontanare, ſcegliere, aſſortire, cernere, ſceverare, abburattare, vagliare.*

4. SPERNO, ſprevi, ſpretum, ſpernere. *Diſpregiare, ſprezzare, vilipendere.*

Deſperno, evi, etum, ere. *Rifiutare.*

5. LINO, lini, livi, o levi, litum, linere. *Ungere, imbrattare. Impiaſtrare, turare.*

Allino, allini, allivi, allevi, allitum, allinere. *Lo ſteſſo.*

Delino, delini, delivi, delevi, delitum, delinere. *Liſciare. Cancellare.*

Illino, illini, illivi, illevi, illitum, illinere. *Impiaſtrare, imbellettare, rimpalmare, inverniciare, ſtuccare, ingeſſare. Imbalſamare.*

Oblino, oblini, oblivi, oblevi, oblitum, oblinere. *Lo ſteſſo.*

Relino, relini, relivi, relevi, relitum. *Sturare, aprire, tor via il cocchiume impeciato, o incerato.*

AVVERTIMENTO.

CONSTERNO è della prima, e della terza Conjugazione. Della Prima, quando ſignifica lo ſmarrimento, o sfinimento d'animo: *Conſternata multitudo.* Liv. *Dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 7. Avvilita, Scoraggiata. Della Terza, ſignificando l'abbattimento delle coſe eſteriori: *Humi Conſtrata corpora*, Diſteſi per terra.

CER-

CERNO ha il suo Preterito solamente, quasi or denota il Determinarsi, o pigliare il possesso dell'Eredità. Perchè esprimendo semplicemente il Vedere, ei non l'ha quasi mai, dice il Vossio, dopo Verepeo. E' vero che v'ha un' autorità di Titinnio in Prisciano ma in quanto all'altra, ch'ei porta di Plauto in Cistell. 1. 1. *Et mihi amicum esse Cravi*: è meglio appigliarsi al sentimento di Verrone; che lo spiega *Constitui*. Perchè nella medesima Commedia 2. 1 leggesi parimente: *Satin' sibi istud in corde Cretum est?* Hai tu al postutto diliberato così? secondo Giuseppe Scaligero, benchè altri leggano *Certum est*; ciò che 'l Vossio attribuisce a qualche Chiosa.

Il Nome Verbale *Cretio*, che significa o lo spazio di cento giorni, che si davano di tempo all'Erede a pigliar il possesso del Retaggio, o la formula, che nell'atto di pigliarlo usavano, qual'era. *Hereditatem adeo, cernoque*; egli è ordinario nella Ragion Civile. *Libera Cretio*, quando era in libertà dell'Erede dichiararsi tale, e ciò era quando il Testatore dicea, *Cernito cum volueris*. *Vulgaris Cretio*, quando al numero de' giorni si aggiungea, *Quibus scieris, poterisque*, per la qual formola cominciavano a correre i giorni, di che la volontà del Testatore perveniva alla notizia dell'Erede, e se ne diffalcavano quelli, ne' quali era legittimamente impedito. *Simplex Cretio*, quando si fatta formula nella instituzion dell'Erede non v'era. Ciò fa vedere aperto, che non si dee rifiutare affatto il Supino del Semplice in tal significato, bench'egli sia sempre meno, che ne' Composti, usato

Or *Cerno*, secondo il Sanzio, e lo stesso Scaligero, vien da *κρίνω, Judico*; e perciò si piglia per tutte le cose, nelle quali è necessario usar la ragione, e il discernimento, o far separazione, e divisione. Ond'è, che non solamente adoperasi per Setacciare, e Crivellare, ma anche per Ereditare, e aver parte in una successione, e per Combattere; perchè anticamente le liti, e le successioni non si giudicavano altramente, che coll'arme, come avvisa Stobeo, ed Ennio in Cicerone il testifica:

Ferro, non auro, vitam cernamus utrique. 1. *Off.*

Ma quindi viene altresì *Crimen*, cioè, *Id de quo cernitur, aut judicatur*; e *Crines*, i Capelli, *quia discernuntur*, dice il Sanzio.

SINO fa qualche volta *sini*, ritenendo la consonante del Presente, secondo l'Avvertimento della Regola precedente.

Lino fa *litum* al Supino: *Et paribus lita corpora guttis*. Virg. *Georg.* 4. 99. Ma il suo Preterito è diverso. *Livi* è in Columella *lib.* 12. *cap.* 50. *Nova dolia gummi Liverunt*. *Lini* in Quintiliano: *Maviti sui cruore pavimentum Linisti*. Declam. *pro Cæco*. *Linii* in Varrone: *Cum Gallinieve vasa*. Oggi il più usitato è *Levi*, da cui fan venire *Relevi*, in Terenzio: *Relevi dolia omnia*, *Heaut.* 3. 1. Io ho scoperchiate tutte le botti. Ma verisimilmente cotesto *Relevi* scende da *Relco*, come da *Deleo*, *delegi*, il cui Semplice vedesi anche in Orazio:

Græca quod ego ipse testa Conditum Levi. *lib.* 1. *od.* 20.

Cioè *Signavi*. E quindi parimente, secondo Prisciano *lib.* 5. vien *Lesum*, la morte; *Quia delet omnia*. Che tutto il mondo sgombra. Petr. E ciò sia per avventura il meglio, essendo il significato di sì fatto Verbo più confacente col luogo di Terenzio, che quel di *Lino*; e Diomede nel *lib.* 1. dà a *Deleor*, *delitus*, e *delctus*. Di che, secondo lui, disse Varrone, *Delitæ literæ*, come Cicerone *Ceris deletis*. Rispetto a *Liniti*, o *linii*, e *linitum*, e' vengono da *Linio*, della Quarta.

RE-

REGOLA L.

De' Verbi in *PO*, ed in *QUO*.

1. PO, PSI, PTUM *aver pretende.*
2. Rumpo, rupi, ruptum, *diede.*
3. PUI, PITUM, Strepo *chiede.*
4. Coquo, coxi, coctum *prende.*
5. Linquo *solo ha* liqui. *6. A' suoi, Per Supin* lictum *dar puoi.*

ESEMPJ.

1. I Verbi finiti in *PO* fanno al Preterito *PSI*, al Supino *PTUM*, come

CARPO, carpsi, carptum, carpere. *Cogliere, prendere. Biasimare.*

I Composti mutano l' *A* in *E*; come

Decerpo, erpsi, erptum, ere. *Cogliere, sfrondare, sfogliare, o far le foglie, i pampini, e l' erbe.*

Discerpo, erpsi, erptum, ere. *Sbranare, dilacerare a brano a brano* di Dante, *schiantare, scerpare*, è Latinismo, e *strambellare*, basso.

Excerpo, erpsi, erptum, ere. *Scegliere. Estrarre. Strappare.*

CLEPO, clepsi (*anticamente* clepi) cleptum, clepere. Cic. *Rubare.*

REPO, repsi, reptum, repere. *Rampare, carpare, andar carpone, brancolare, andar branconi, o brancolone. Repere*, è Latinesimo di Dante.

Irrepo, psi, ptum, ere. *Introdursi.* Si dice o delle cose, che senza nostro accorgimento vengono; o delle azioni, che senza ch' altri se n' avvegga, si fanno.

Obrepo, psi, ptum, ere. *Sopravvenire. Giungere a qualche cosa per astuzia, ed inganno. Penetrar destramente, fortivamente.*

Subrepo, psi, ptum, ere. *Venir voglia, o pensiero. Sottrarsi di soppiatto alla brigata.*

SERPO, serpsi, serptum, serpere. *Serpere, o serpeggiare, andar torto a guisa di serpe, volteggiare. Insensibilmente dilatarsi.*

In-

Inſerpo, pſi, ptum, ere. *Serpere in entro. Entrar dolcemente.*

SCALPO, ſcalpſi, ſcalptum, ſcalpere. *Incidere, intagliare. Stuzzicarſi i denti, o l'orecchie*, onde ſon *Dentiſcalpium, ed Auriſcalpium*, il Dentelliere, e lo Stuzzicorecchi.

Excalpo, pſi, ptum, ere. *Lo ſteſſo*, ma Plauto uſollo in ſignificato d' *ottenere per pura improntitudine*, com'è in Proverbio: *L' impronto vince l' avaro.*

SCULPO, ſi, ptum, ere. *Scolpire, intagliare, incidere.*

Exculpo, *ed* Inculpo, pſi, ptum ere. *Lo ſteſſo.*

2 RUMPO, rupi, ruptum, rumpere. *Rompere, ſpezzare, fracaſſare, ſtracciare. Far crepare, ſcoppiare. Violare, interrompere.*

Abrumpo, rupi, ruptum, ere. *Rompere, interrompere, dividere.*

Corrumpo, rupi, ruptum, ere. *Corrompere, guaſtare. Affettare*, cioè *ſubordinare, viziare.*

Dirumpo, rupi, ruptum, ere. *Dirompere, ſmagliare, fare, ſcoppiare.*

Erumpo, upi, ruptum, ere. *Schizzare, ſpuntare, fare una ſortita*, che vale *l' uſcir de' Soldati da loro ripari, per aſſaltare all' improviſo i nemici.*

Irrumpo, rupi, ruptum, ere. *Entrar per forza; far empito.*

3. STREPO, ſtrepui, ſtrepitum, ſtrepere. *Strepere, romoreggiare, borbogliare.*

Conſtrepo, pui, pitum, ere. *Lo ſteſſo.*

Obſtrepo, pui, pitum, ere. *Parlottare*, voce antica, che or diciamo, *cinguettare, o chiacchierare, importunare, improntare.*

Perſtrepo, pui, pitum, ere. *Schiamazzare, frullare, ſtormire, romire*, voce antica, *per fremere.*

Eſempj de' Verbi in QUO.

4. COQUO, coxi, coctum, coquere. *Cuocere. Digerire.*

Concoquo, xi, ctum, ere. *Lo ſteſſo.*

Decoquo, xi, ctum, ere. *Cuocere, e far bollire ſino a certa diminuzione. Diſſipare il ſuo, ſcialacquar follemente. Fallire.*

Excoquo, xi, ctum, ere. *Diſcuocere.*

5. LINQUO, liqui, linquere. *Laſciare, abbandonare, ommettere, mettere in abbandono.*

6. Egli non ha Supino, ma i Compoſti l'hanno; come

Delinquo, deliqui, delictum, delinquere. *Peccare, errare, allare, forfare*, che è *far quello, che non conviene*, onde abbia-

abbiamo *Forfatto*, *per Misfatto*, *Furfante*, e *Furfanteria*.
Relinquo, liqui, lictum, linquere. *Abbandonare*, *lasciare*.
Derelinquo, liqui, lictum, linquere. *Lo stesso*.

REGOLA LI.

De' Verbi in *RO*.

1. *Forma* Tero, tritum, trivi.
2. Tuli, latum *dasi a* Fero.
3. Gessi, gestum, *porta* Gero.
4. Quæro, quæsitum, quæsivi,
5. *E da* Curro, cursum *viene*, *Con* cucurri. 6. Ussi, ustum, Uro.
7. *Solitario è sempre* Furo.
8. Verri, versum, Verro *tiene*.

ESEMPJ.

I Verbi in *RO* fanno variatamente il lor Preterito, e il lor Supino.

1. TERO, trivi, tritum, terere. *Tritare*, *logorare*, *battere*, *stropicciare*, *consumare*, *Accomunare*. Tritus, *Comunale*.

Attero, ivi, itum, ere. *Lo stesso*.
Contero, ivi, itum, ere. *Amminutare*, *macinare*, *contritare*, *attritare*, *frustare*, *sbriciolare*, *grattugiare*.
Detero, ivi, itum, ere. *Sminuzzare*, *stritolare*, *scipare*, *lacerare*, *guastare*, *conciar male*.
Extero, ivi, itum, ere. *Stropicciare*. *Cancellare*.
Intero, ivi, itum, ere. *Macinare una cosa infra altre*.
Obtero, ivi, itum, ere. *Sminuzzare*, *schiacciare*, *scemare*, *annichilare*, cioè *ridurre quasi al niente*.
Protero, ivi, itum, ere. *Deprimere*, *conculcare*, *avvilire*.

AVVERTIMENTO.

TErO facea anticamente *terui*, come *Sero*, *serui*, nell'Avvertimento della Regola seguente. E perciò, secondo Prisciano, abbisogna leggere. *Priusquam Teruerunt* in Plaut. *Pseud.* 3. 2. come è nelle antiche Stampe; e in quelle altresì di Tibullo, e di Tacito, da molti eccellenti Testi a penna autorizzate, in cui leggesi ancora in alcuna parte sì fatto Preterito. Lipsio similmente osservò, che nel Tacito del-

della Vaticana ha di, *Mox Atheniis opitulatus*, lib. 1. *Histor.* M. [illegible] già in difesanza

2. FERO, tuli, latum, ferre. *Portare*, *apportare*, *menare*. *Tollerare*, *sostenere*, *sofferire*. *Venire*. *Dire*, *narrare*, *celebrare*, *vantare*. *Proporre una legge*, o *dar parte di che che sia al Popolo*. *Ottenere*. *Disavanzare*, *mettere a disavanzo*, o *a conto d'ejito*, o *perdita*. *Dare il suo parere*, o *la boce*. *Aver la boce d'alcuno*. *Giudicare*.

Affero, o Adfero, attuli, allatum, afferre. *Allegare*, *addurre*, *render ragione*, *apportare*, *appresentare*, *arrecare*, *gittare*, come disse leggiadramente Matteo Vill. *Gittò per tutta Italia general carestia*: e *Montare* di F. Giordano: *Non gli montò nella gloria*. Altri molti Significati spiegherà l' Accusativo.

Aufero, abstuli, ablatum, auferre. *Torre*, *ritorre*.

Differo, distuli, dilatum, differre. *Differire*, *dissimigliare*, *differenziare*, *diversare*, per *esser diverso*, voce disusata, *dissagguagliare*. *Indugiare*, *dilungare*, *sostenere*, *sospendere*, *serbarsi a fare una cosa*. *Portare*, *e menare or qua*, *or là*, *in qua*, *in là*. Di qua, di là, di giù, di su, gli mena. Dan. *Inf.* 5.

Effero, extuli, elatum, efferre. *Cacciare*, *trar fuora*, *pubblicare*, *divulgare*. *Portare*, o *accompagnare i corpi per seppellirli*. *Commendare*, *ingrandire*, *onorare*. *Adirarsi*, *infuriare*, *montare in furia*, *in orgoglio*, *che inorgogliare*, e *insuperbire* altresì dicesi. *Pronunziare*, *proferire*.

Offero, obtuli, oblatum, offerre. *Offerire*, *presentare*, e *offerirsi*, e *presentarsi*, o *pararsi davanti*. *Dare occasione*.

Suffero, sustuli, sublatum, sufferre. *Togliere*. *Alzare*.

Ma quando significa *Sofferire*, non ha ne Preterito, nè Supino; perciocchè avendogli da *Tollo*, o più tosto da *Sustollo*, conservan sempre il lor primo Significato.

Gli altri composti niente mutano della Preposizione, di cui vengono composti, se non nel Supino; come

Confero, contuli, collatum, conferre. *Portar più cose in un medesimo luogo*. *Paragonare*, *far comparagione*, *assomigliare*, *affrontare*, *assemprare*, *riscontrare*. *Comunicare*, *conferire*, *confabulare*. *Accomunare*, *raccomunare*, *abbottinare*. *Accagionare*. *Darsi*, o *appigliarsi a che che sia*. *Far giornata*, *venire a battaglia*. *Andare*, e *portarsi in qualche luogo*.

Defero, detuli, delatum, deferre. *Offerire*, *presentare*. *Rapportare*. *Avvisare*, *accusare*, *Rimetterssi al giudicio altrui*, *starsene a detto*.

Infero, intuli, illatum, inferre. *Mettere*, o *portar dentro*,

Sot-

Sotterrare. Apportare. Metter pie dentro, o entrare. Muover guerra. Forzare. Proporre, Conchiudere, inferire. Mettere in conto una ſpeſa: e molti altri Significati, che poſſonſi prendere dall'Accuſativo.

Perfero, tuli, latum, ferre. *Portar ſino ad un luogo, ſino alla fine. Portare pazientemente, ſofferire. Ottenere quel che ſi domanda.*

Poſtfero, poſtuli, poſtlatum, poſtferre. *Poſporre, ſtimar meno.*

Præfero, prætuli, prælatum, præferre. *Antiporre, preporre.*

Profero, protuli, prolatum, proferre. *Pronunziare. Dilatare, ampliare. Opporre le ſue ragioni, Paleſare.*

Refero, retuli, relatum, referre. *Ridire, riferire. Importare, rilevare, montare, Rappreſentare, ſimigliare, raſſembrare. Proporre, e dar parte al Senato. Riconoſcere, e tenere una coſa da alcuno. Mettere in credito, far buono*, cioè *notar d'aver ricevuto. Contraccambiare. Tirarſi in dietro.*

3. GERO, geſſi, geſtum, gerere. *Portare. Far da erede, o che che ſia. Avere, e tener cura. Guerreggiare. Governare, eſercitar carica. Condeſcendere, ubbidire.*

Aggero, eſſi, eſtum, ere. *Aggruppare, ammaſſare, accumulare*, che malamente nel Guicciardini è taſſato dal Muzio nelle battaglie, *cap.* 8.

Congero, eſſi, eſtum, gerere. *Ammucchiare, Far nido o nidio*, come diſſero gli Antichi.

Digero, eſſi, eſtum, gerere. *Ordinare, e diſporre*, onde ebber nome i Digeſti. *Digeſtire, digerire, ſmaltire.*

Egero, eſſi, eſtum, gerere. *Cavar fuori, Sgorgare, sbocare, far foce, e metter capo.*

Ingero, eſſi, eſtum, ere. *Gittar dentro. Intrometterſi, ingerirſi, impacciarſi. Svillaneggiare, sbottonare*, e il Proverbio di Plauto: *Dicta ingerere in dolium pertuſum*, i Toſcani dicono: *Far la zuppa nel Paniere.*

Regero, eſſi, eſtum, ere. *Riportare. Rigettare.*

Suggero, eſſi, eſtum, ere. *Somminiſtrare. Rammentare.*

4. QUÆRO, quæſivi, quæſitum, quærere. *Cercare, inchiedere. Procurare, procacciarſi, guadagnare. Studiarſi. Eſaminare, prender notizia, o informazione. Collare, dar la tortura, martoriare, porre al martorio. Cherere*, è voce antica, ſolo a' Poeti rimaſa.

I ſuoi Compoſti mutano l'*Æ* in *I* lungo.

Acquiro, ſivi, ſitum, ere. *Acquiſtare, conquiſtare.*

Anquiro, ſivi, ſitum, ere. *Accuſare, pigliare informazione, eſaminare.*

Con-

Conquiro, ivi, itum, ere. *Cercar diligentemente. Ammassare.*

Disquiro, ivi, itum, ere. *Investigare.*

Exquiro, ivi, itum, ere. *Inchiedere, esaminare.*

Inquiro, ivi, itum, ere. *Cercare, pigliar informazione, fare, o formare inquisizione contro ad alcuno*, che la Crusca dice, *Inquisire.*

Perquiro, ivi, itum, ere. *Rivilicare, ricercar minutamente.*

Requiro, ivi, itum, ere. *Ricercare. Desiderare.*

5. CURRO, cucurri, cursum, currere. *Correre.*

I Composti perdon il raddoppiamento da cinque in fuori.

Accurro, accurri, *ed* accucurri, accursum, accurrere. *Accorrere.*

Circumcurro, circumcurri, circumcursum, ere. *Correr d' intorno,*

Concurro, concurri, *più usato*, che concucurri, concursum, ere. *Concorrere, ragunarsi. Scontrarsi, urtarsi. Venire alle mani, a ferri, all' arme. Consentire, accordarsi.*

Decurro, decucurri, e decurri, decursum, ere. *Correre da alto in giù. Correre il Pallio. Fornire il corso.*

Discurro, discurri, discursum, ere. *Discorrer, correr in qua, e in là*, che *andare ajato*, dice il Bocc. N. 72. e il vulgo, *andare ajone.*

Excurro, excucurri, *ed* excurri, excursum, ere. *Far piccoli viaggi, scorrerie. Distenderſi.*

Incurro, incurri, incursum, ere. *Incorrere. Assaltare. Urtarsi. Riscontrare.*

Occurro, occurri, occursum, ere. *Occorrere, avvenire. Presentarsi, venire innanzi, scontrare. Rincontrarsi, abbatterſi. Venire in pensiero. Prevenire. Opporsi.*

Percurro, percurri, *e talora* percucurri, cursum, ere. *Correr velocemente, scorrere. Compiere il corso.*

Præcurro, præcucurri, præcursum, ere. *Precorrere, prevenire. Superare, avanzare.*

Procurro, procucurri, e procurri, procursum, ere. *Correre avanti, avanzare. Distenderſi.*

Recurro, recurri, recursum, ere. *Ricorrere.*

Succurro, succurri, succursum, ere. *Soccorrere. Sovvenire.*

AVVERTIMENTO.

PAjonfi qui i Compoſti di *Curro*, che parte raddoppiano la prima Sillaba, e parte no, ſecondo il diſpoſto nella Regola II. *fac.* 242. Anche *Accucurri* ha uſato Cic. *Sed tamen opinor propter prædes ſuos Accucurriſſe*, ad Attic. *lib.* 12. *Epiſt.* 19. Ma ſappi, che *Curro* ſteſſo perde alle volte il raddoppiamento. *Pedibus ſtetiſti, Curriſti nummis*. Tertull. *de Fuga cap.* 12. Il che ad altri pure di quei, che hanno il raddoppiamento, talvolta avviene.

6. URO, uſſi, uſtum, urere. *Bruciare, ardere, diſſeccare*: ſi dice anche del freddo. *Tormentare, dar noja.*
Aduro, uſſi, uſtum, ere. *Lo ſteſſo.*
Comburo, uſſi, uſtum, ere. *Divampare.*
Exuro, uſſi, uſtum, ere. *Lo ſteſſo.*
Inuro, uſſi, uſtum, ere. *Cauterizzare, Marcare con ferro rovente. Infamare, vituperare.*

7. FURO. Queſto Verbo non ha prima Perſona. Si dice ſolamente, Furis, furit, furere. *Furiare, nabiſſare, imperverſare, ſmaniare. Bollire.* Non ha nè Preterito, nè Supino.

8. VERRO, verri, verſum, verrere. *Scopare, ſpazzare.*

AVVERTIMENTO.

VArrone, appreſſo Priſciano *lib.* 8. priva di Preterito *Furo*, benchè gli conceda la prima Perſona del Preſente. Servio gli da *Furai*; e Sedulio diſſe: *Furuerunt juſſa Tyranni lib.* 1. *Operis Paſc.* ed Autori de' ſecoli baſſi hanno uſato *Furuiſſe*. Ma ſconviene prenderne eſempio.

VERRO, ſecondo Servio, fa *verſi*, ſecondo Cariſio *verri*. *Quod & uſus comprobat*, aggiunge Priſciano *lib.* 10. il cui ſentimento abbiamo noi ſeguito. Il Supino *Verſum* è in Cic *Quod ſanum denique, quod non Everſum atque exterſum reliquerit*, in Verr. *act.* 3. E in Catone, *Converſa villa*: come anche Seneca diſſe appreſſo Diomed. *lib.* 1. *Verſa Templa*. E perciò in quel di Virgilio: *Æn.* 1. 482.

Et Verſa pulvis inſcribitur haſta.

Dovrà ſpiegarſi la parola *Verſa* anzi Tratta, Straſcinata, che Roveſciata, o Rivolta, per avviſo del medeſimo Diomede. E' ſembra tuttavia eſſere ſtato anticamente in uſo il Supino *verritum*: onde fece Apulejo nell' Apol. *Converritorem*.

REGOLA LII.

Di *Sero*, e ſuoi Compoſti.

1. Sevi, ſatum, Sero *piglia*.
2. *Ma ne' ſuoi* ſitum *dirai*.
3. UI, ERTUM, *gli darai*,
S'altro ſenſo ha ſua Famiglia.

ESEM-

ESEMPJ.

1. SERO, sevi, satum, serere. *Seminare*. Metaf. *Spargere, divulgare.*

2. I Compositi, che ritengono la medesima significazione del Semplice, ritengono altresì il di lui Preterito, e mutano la *E* in *I* breve al Supino, facendo *SEVI, SITUM.*

Assero, evi, itum, ere. *Piantare, seminar vicino.*
Consero, evi, itum, ere. *Seminare*, o *piantare insieme.*
Dissero, evi, itum, ere. *Piantare*, o *seminare spartamente, divisamente.*
Insero, evi, itum, ere. *Innestare.*
Interssero, evi, itum, ere. *Piantare*, o *seminare fra mezzo.*
Obsero, evi, itum, ere. *Piantare*, o *seminare d' attorno.*

3. Quei, che han significato diverso dal Semplice, fanno *UI*, *ERTUM*; come

Assero, asserui, assertum, asserere. *Dire, affermare, sostenere. Prendere, usurpare, arrogarsi. Liberare, affrancare*, oppure *da libero far servo*. Donde viene *Assertor*, il Liberatore; *Assertio*, la Causa, nella quale si tratta della libertà, che si diceva ancora, *Causa liberalis.*
Consero, conserui, consertum, serere. *Congiungere insieme, unire. Combattere, venire alle mani*; e dal combattere, che diceasi *Manum cum hoste conserere*, venne nelle Leggi Romane la formula, *Ex jure manum consertum vocare*, cioè dal Tribunale condurre l' avversario nel luogo, ove era sito il podere, che dall' uno de' litiganti cercavasi ricuperare; ed indi, presenti i testimonj, una zolla, o fuscellino pigliando, la portavano al Giudice, acciocchè, siccome nel podere presente, determinasse l' affare. E Festo nota, che i Testimonj di cotal' azione diceansi *Superstites*; e quella zolla, o paglia appellavasi *Vindicia.* Onde la controversia, che i Leggisti dicono *Rei vindicationis*, da Aulo Gellio chiamasi *Festucaria.*
Desero, deserui, desertum, serere. *Abbandonare, lasciare.*
Dissero, disserui, dissertum, serere. *Trattare, disputare, discorrere.*
Exero, exerui, exertum, serere. *Cacciare*, o *trar fuora.*
Insero, inserui, insertum, serere. *Metter dentro, racchiudere.*

Interfero, interferui, interfertum, erere. *Metter fra due, trasmichiare.*

AVVERTIMENTO.

E' Ragion credere, dice il Voſſio, che l' Antichità aveſſe avuti due, o tre *Sero*: uno preſo da εἴρω, *Necto*, *Ordino*; l' altro da ἐρῶ, *Dico*; e il terzo dal Futuro σπερῶ, dal quale tolta via la π ſi fa, *Sero*, Seminare. E perciò nella prima ſignificazione, che quaſi contien la ſeconda, facea *ſerui*, *ſertum*, donde abbiam *Serta*, Ghirlanda, e Corona di fiori; *Series*, l' Ordine, il filo delle coſe: e nella terza avea *ſevi*, *ſatum*. Perchè *Conſevi*, ed *Inſevi* riſguardano il ſignificato di ſeminare; e *Conſerui*, ed *Inſerui*, l' ordine, e la diſpoſizion delle coſe. Si è però talora ſimil diſtinzione confuſa, particolarmente nello ſcadimento della Lingua, in cui vedeſi adoperato *Serui*, per *Sevi*: e così ancora ne' Compoſti, e potrebbe anche ciò forſe avvenire per la ſignificazion di σπείρω, Fut. σπερῶ, che dagli Antichi pur ſi è preſo per *Necto*, come ragiona il Voſſio nel ſuo *Etymol.* Onde al parer di coſtui potrebbe dirſi, che *Sero* aveſſe ſempre avuta la medeſima origine, poichè *Diſſerere*, Diſcorrere, per eſempio, altro non è, che fare un' ordinanza, o teſſitura di parole.

REGOLA LIII.

De' Verbi in *SO*.

1. *Quegl' in* SO, IVI, ITUM *fanno.*
2. *Pure* Inceſſo, inceſſi *fa.*
3. Pinſo pinſi, *e* pinſui *dà*, Pinſum, pinſitum, *gli danno Anche* piſtum. 4. Viſi, Viſo.
5. Depſo *a* depſui, *tienſi fiſo.*

ESEMPI.

1. I Verbi finiti in *SO* fanno il Preterito *IVI*, il Supino *ITUM*, Ma ſpeſſo nel Preterito ſi fa una Sincope.

ARCESSO, arceſſivi, *o* arceſſii, arceſſitum, arceſſere. *Mandar per uno, chiamarlo che venga a ſe. Accuſare, chiamare in giudicio.* Bocc. N. 57. *Citare a Corte.* G. Vill. 8. 13.

CAPESSO, capeſſivi, capeſſii, *o* capeſſi, capeſſitum, capeſſere. *Prendere, imprendere a fare alcuna coſa.*

FACESSO, faceſſivi, faceſſii, *o* faceſſi, faceſſitum, facceſſere. *Fare. Andar via, partirſi, Mandar via. Recar noja, faſtidio.*

LA-

LACESSO, lacessivi, lacessii, o lacessi, lacessitum, lacessere. *Sfidare, disfidare, invitare, chiamare a battaglia.*

Questa Sincope è sola rimasa nel seguente

2. INCESSO, incessi, *senza Supino*, incessere. *Provocare, irritare. Assalire. Venir desiderio, compassione, o simil cosa, esser mosso da tali affetti.*

3. PINSO, pinsi, e pinsui, pinsitum, pinsum, e pistum, pinsere. *Pestare, ammaccare, ridurre una cosa in polvere, raffinarla.* Gli Antichi diceano ancora *Piso.*

4. VISO, visi, *senza Supino*, visere. *Andare a vedere, visitare.*

Inviso, invisi, invisum, ere. *Lo stesso.*

Reviso, revisi, revisum, ere. *Rivedere.*

5. DEPSO, depsui (*anticamente* depsi, Varr.) *senza Supino*, depsere: *Ammollire, rimenar la pasta.* Non.

Condepso, condepsui, ere. *Lo stesso.*

Perdepso, ui, ere, Catull. *Rimenar bene la pasta.*

AVVERTIMENTO.

ACCERSO sovente si adopera in vece di *Arcesso*; ma ella è una parola guasta, dice il Vossio, benchè sembri dall'uso autorizzata, dovendosi dire *Arcesso*. E così l'ha scritto sempre mai Prisciano, quel che ne dica il P. Monet nel suo *Delectus Latinitatis*. La ragione si è, perchè *Arcesso* vien da *Arcio*, fatto da *Ad*, e *Cio*, non altramente che *Lacesso* da *Lacio*; *Facesso* da *Facio*; e *Capesso* da *Capio*. Vedi la Lista dell' Ortografia alla fine del Trattato delle Lettere.

Questi quattro Verbi in *SO* furono Anticamente della quarta Conjugazione. Onde troviamo ancora *Arcessii* in Tito Livio, *Lacessiri* in Columella, e simili. E forse per sì fatta ragione il lor Supino in *ITUM* ha la penultima lunga.

Pinsitum è il vero Supino di *PINSO*, da cui per Sincope si fa *pinsum*, e *pistum*.

VISO ha solamente il Preterito *visi* senza Supino; *visum* però vien da *Video*. Perchè *Viso* schietto, significa unitamente, *Eo visum*: benchè in Terenzio leggasi: *Vultis ne eamus visere? Phorm.* 1. 2. Ma *Viso* è il Frequentativo formato da questo Supino *visum*; come *Pulso* dal *Pulsum*, Supino di *Pello*. Nè può il Verbo esser formato dal suo Supino, quando da esso il Supino formar si vuole.

REGOLA LIV.

De' Verbi in *TO*.

1. *Sol* XI Flecto, *e* XUM *richiede.*
2. XI, *e* XUI, *riceve* Pecto;
   Di sua schiera è Necto, e Plecto.
3. Mitto, misi, missum *chiede.*

4. Messum, messui *fa* Meto.
5. IVI, *ed* ITUM, *cerca* Peto.

ESEMPJ.

I Verbi in TO hanno varie differenze ne' Preteriti, e ne' Supini.

1. FLECTO, flexi, flexum, flectere. *Piegare, incurvare, torcere, falcare*, da falce.
Circumflecto, xi, xum, ere. *Piegare intorno, in giro.*
Deflexo, xi, xum, ere. *Chinare, divertire, traviare.*
Inflexo, xi, xum, ere. *Inchinare, declinare, archeggiare.*
Reflexo, xi, xum, ere. *Riflettere, ricurvare, ritorcere.*

Tre han doppio Preterito.

2. PECTO, pexi, *meno usato*, pexui, pexum, pectere. *Pettinare, cardare*, o *dare il cardo*; come si dice, *cavar il pelo a' panni*: e in Proverbio *dare il cardo* significa, *dir male aspramente d' uno*. Metaf.
Depecto, xi, e xui, xum, ctere. *Pettinare, scardassare. Sgraffiare alcuno, conciarlo male.*
NECTO, nexi, e nexui, nexum, nectere. *Annodare, legare, unire, intrecciare, avviticchiare. Renderſi ſchiavo del Creditore per ſoddisfarlo colla propria fatica*: e questi tali si chiamavano *Nexi*; e *Nexus, nexus, nexui*; diceasi l' obbligazione a tale.
Annecto, xi, xui, xum, ere. *Aggiungere, accostare.*
Connecto, xi, xui, xum, ere. *Intrecciare, incastonare, affibbiare.*
Innecto, xi, xui, xum, ere. *Intessere, intrecciare.*
PLECTO, plexi, *poco usato*, plexui, plexum, plectere. *Intrecciare. Punire, battere.*
Implecto, xi, xui, xum, ctere. *Intralciare, avviluppare.*

3. MITTO, misi, missum, mittere. *Mandare. Far assapere. Scrivere ad alcuno. Gittare. Ommettere, tralasciare. Tacere una cosa. Segnare, cavar sangue*, che dicesi *Salasso. Lasciare, licenziare, liberare.*
Admitto, si, ssum, ere. *Ammettere, comprovare. Commettere. Spingere, spronare.*
Committo, si, ssum, ere. *Mettere insieme, congiungere. Commettere, fidare, raccomandare. Far qualche male. Cominciare, dar principio a qualche cosa*, come *giuoco, festa, cena*, ed altro. *Confiscare.*

De-

Demitto, si, ssum, ere. *Discendere, calar giù, abbassare, adimare*, merce Dantesca.

Dimitto, si, ssum, ere. *Mandare, licenziare, accommiatare. Lasciare.*

Emitto, si, ssum, ere. *Mandar fuora. Scoccare, balestrare, o sbalestrare, gittare. Liberare.*

Immitto, si, ssum, ere. *Metter dentro, far entrare. Inspirare. Lasciar crescere. Scagliare. Alizzare*, che è *irritare i cani a mordere*; e per Metaf. d' ogni altra cosa. *Dar la briglia, lasciar correre a briglia sciolta.*

Intermitto, si, ssum, ere. *Frammettere, tramezzare. Intermettere, intralasciare.*

Manumitto, si, ssum, ere. *Far franco, liberare, francare, e francheggiare.*

Omitto, si, ssum, ere. *Ommettere, tralasciare.*

Permitto, si, ssum, ere. *Permettere, dar licenza, far buono. Dar in potere. Allentare la briglia, lasciar correre.*

Præmitto, si, ssum, ere. *Mandare avanti, presupporre.*

Promitto, si, ssum, ere. *Promettere, impromettere, dar parola. Lanciar lontano. Lasciar crescere in lungo.*

Adpromitto, si, ssum, ere. *Sicurare, assicurare, obbligarsi per altrui, mallevare.* Donde viene *Adpromissor*, il Sicuratore, o Mallevadore.

Compromitto, si, ssum, ere. *Compromettere, far compromesso, rimettere le sue differenze in altrui, con piena facultà di deciderle. Mettere in deposito, depositare.* Quindi viene *Compromissum*, il deposito di danaro, che si fa in mano d' una terza persona, per sicurtà di dovere stare al giudicio degli Arbitri; oppure la convenzione, e patto, che si fa di starvi.

Expromitto, si, ssum, ere. *Promettere, obbligarsi per altrui, in guisa che resti disobbligato il primo debitore.*

Repromitto, si, ssum, ere. *Promettere, obbligarsi vicendevolmente.*

Remitto, si, ssum, ere. *Rimandare, rinviare. Allargare, rallentare, ammollare. Allenare. Rimettere, perdonare. Rinunziare, e rifiutar la propria moglie. Deporre ogni vergogna*, che, *far faccia, e darla pel mezzo* dicono i Toscani. *Quietarsi, cessare. Diminuire.*

Submitto, si, ssum, ere. *Sottomettere. Mandar segretamente.*

4. METO, messui, messum, metere. *Mietere.*

Demeto, ssui, ssum, ere, *Recidere, tagliare.*

5. PETO, petivi, petitum, petere. *Domandare, pre-*

gare, *supplicare*. *Pretendere*. *Andare*, *incaminarsi a qualche luogo*. *Assaltare*. *Percuotere*.

Appeto, ivi, itum, ere. *Appetire*, *desiderare*. *Avvicinarsi*. *Avventarsi*. *Percuotere con pietre*, *armi*, *o che che sia*. *Cercar di prendere*, *o abbracciare*. *Insidiare*.

Competo, ivi, itum, ere. *Competere*, *gareggiare*. *Convenire*.

Impeto, ivi, itum, ere. *Assaltare*, *cozzare*, *dar di cozzo*, *urtare*.

Oppeto, ivi, itum, ere. *Morire*.

Repeto, ivi, itum, ere. *Ridomandare*. *Repetere*, *ridire*. *Ricominciare*, *reiterare*. *Ricordarsi*. *Ritornare in qualche luogo*.

Suppeto, ivi, itum, ere. *Domandar con frode*. Ulpian. Di qui viene *Suppetit*, nella terza Persona, *è lesto*, *è pronto*, *è sufficiente*. Ed ancora *Suppetere*. Cic. *Avere a sufficienza*, *in abbondanza*.

AVVERTIMENTO.

PECTO par che abbia fatto anticamente nel Supino anche *pectitum*, da cui vien *Pectita lana* in Columella, *lib.* 12. *cap.* 3. Lane ben pettinate, e scardassate. *Pectita Tellus*, Idem *lib.* 10. La Terra ben lavorata, ben erpicata. E quindi forse Aspro allegato da Prisciano *lib.* 10. degli anche il Preterito *Pectivi*, ma l'uso l'ha sbandito.

Amplector si fa da *Plector*, di che dicesi *amplexus sum*, dal Supino *plexum*. E il simile avviene in *Complector*, che sembra esser stato anticamente Attivo, *Complecto*, perchè trovasi *complexus* in senso Passivo appresso Plauto, e Lucrezio. Ma se ne possono vedere altri simili nella Lista de' Verbi Passivi, ed in quella de' Participj fra le Note, che son dopo la Sintassi.

Alcuni per differenziare i due Preteriti *plexui*, e *plexi*, vogliono, che il primo significhi Tramischiare, Intrecciare; e il secondo, Punire. Ma tal differenza non è osservata. Quello, a che si dee più tosto badare, si è, che *plexui* è più usitato di *plexi*.

REGOLA LV.

Seconda Parte de' Verbi in *TO*.

1. Verti, versum, *dà* Verto.
2. Steti *ha* Sisto *Intransitivo*,
   Da Sto. 3. Statum, stiti *Attivo*.
4. *Solo* stertui *fa* Sterto.

ESEMPJ.

1. VERTO, verti, versum, vertere. *Convertire*, *volgere*, *volvere*, Poet. *Rovinare*. *Lavorare*, *e smuovere la terra*. *Prendere ad uno bene*, o *male*, che va-

le

le *Incogliere*.G.Vill.9.291.*Che non dovea bene incogliere alla noſtra Cittade.Traslatare,recar da una lingua in un'altra.Mutar paeſe,andarſene da ſe ſteſſo in bando,darla a gambe,ſvignare* o *dare in pagamento un canto*.Proverb.che vai *fuggirſi naſcoſamente. Mutarſi. Conſiſtere. Inchinare, ed eſſer volto al fine.*

Adverto, ti, ſum, ere. *Volgere ad alcuna parte. Oſſervare.*

Animadverto, ti, ſum, ere. *Applicarſi a qualche coſa, ſtare attento. Punire.*

Converto, ti, ſum, ere. *Rivolgere, traſvolgere, cangiare, convertire. Ritornare.*

Everto,ti,ſum,ere. *Diſtruggere, eſterminare, disfare, ſubbiſſare.*

Obverto, ti, ſum, ere. *Volger contro, o verſo.*

Perverto, ti,ſum, ere. *Pervertere, guaſtar l'ordine, volger ſotto-ſopra, che metter ſozzopra* diceſi in modo baſſo. *Confondere. Pervertire*: Col perverſo ti pervertirai. *Albertano*, c. 13.

Præverto, ti, ſum, ere. *Precedere, prevenire, preferire, avanzare, preporre una coſa all' altra buona*, o *rea.*

Reverto, *inuſitato al preſente*, reverti, reverſum. Cic. *Ritornare in mezzo del cammino, o che ſieſi di ſua voglia, o che ſieſi richiamato, e riſpinto. Redire* al contrario ſignifica, *ritornare, compiuto il cammino, e di grado.*

Subverto, ti, ſum, ere. *Mandar ſotto ſopra, rovinare. Sovvertire, ingannare.*

2. SISTO, Verbo Neutro, ſignifica *Stare, fermarſi*: prende il ſuo Preterito da *STO, STETI*.

I Compoſti ſieguono ancor eſſi i Compoſti di *STO*.

Aſſiſto, aſtiti, aſſiſtere. *Star preſente, ritrovarſi vicino.*

Abſiſto, abſtiti, ere. *Farſi lontano, ritirarſi. Deſiſtere.*

Conſiſto, ſtiti, ſtitum, ere. *Conſiſtere, fermarſi, ſtarſi, arreſtarſi, aſtallarſi* (proprio delle beſtie, e per Met. uſato da Dante, Purg. 6. per *albergare*) *ſtallare*, è del Bocc. N. 91.

Deſiſto, deſtiti, deſtitum, ere. *Deſiſtere, ceſſare, tralaſciare.*

Exiſto, extiti, extitum, ere. *Eſſere in atto.*

Inſiſto, inſtiti, inſtitum, ere. *Inſiſtere, ſtar fermo in una coſa, oſtinarſi. Proſeguire. Far inſtanzia.*

Obſiſto, obſtiti, obſtitum, ere. *Reſiſtere, contraddire.*

Perſiſto, perſtiti, perſtitum, ere. *Perſiſtere, perſeverare. durar ſino alla fine.*

Reſiſto, reſtiti, reſtitum, ere. *Fermarſi. Reſiſtere, opporſi, ripugnare. Reſtar indietro.*

Subſiſto, ſubſtiti, ſubſtitum, ſubſiſtere. *Suſſiſtere. Fermarſi. Reſiſtere.*

3. SISTO, *Attivo*, ſtiti, ſtatum, ſiſtere. *Reprimere, arreſtare, ſoſtare, ſtagnare. Preſentare alcuno in giudicio, aggiornare*, ch' è *aſſegnare il giorno per appreſentarſi in certo giorno, ed ora.*

4. STERTO, ſtertui, ſtertere. *Ruſſare*, lo ſtrepitar, che ſi fa nell' alitare in dormendo.

Deſterto, deſtertui, ere. *Svegliarſi, e riſvegliarſi, deſtarſi.*

AVVERTIMENTO.

DA VERTO vengon *Diverto*, e *Divertor*, che hanno il medeſimo Preterito, cioè *diverti*; come anche *Perverto*, e *Pervertor* han ſolamente *perverti*. Ma *Reverto*, al Preſente, non è in uſo, benchè *Revertor* da queſto prenda il ſuo Preterito *reverti*, che Cicerone adopera ſempre in tutt' i Tempi, che ne dependono. *Si ille non Reverſiſſet &c., Offic.* 3. Se colui non foſſe ritornato. *Reverti Formias.* Ad Attic. *lib.* 8. *Ep.* 3. *Legati Ameriam Reverterunt.* Pro Roſc. Amer. E così han parlato tutti gli Antichi: quantunque gli Autori degli ultimi tempi ſi ſervano più frequentemente di *reverſus ſum.*

SISTO Attivo fa al Preterito *ſtiti*. Ma *Siſto* Neutro piglia *ſteti* da *STO*. Eccone l'eſempio in ſenſo Attivo: *Antea illum iſtic Stiti, nunc hic eum Siſto:* Prima io il feci coſtì citare, ora il cito qui. Ma prendendoſi nel ſenſo Neutro, ed aſſoluto diraſſi: *Antea iſtic ſtetit, nunc hic ſiſtit:* Prima egli comparve coſtì, ora comparisce qui. Il Supino *ſtatum* è uſitato nella Ragion Civile, *Si ſtatum non eſſet*, Ulpiano L. 3. *Si quis in jus vocatus &c.* Se non ſi foſſe comparito. E quinci vengon, *Stati dies; Statа ſacrificia*; perchè *Status*, dice il Voſſio, ſi piglia in que' parlari per τετυ μένος; cioè ordinato, ſtabilito. Dal Supino *ſtatum* viene ancora *Stator*, colui che ferma, *Jupiter Stator*, Giove Rattenitore, da che rattenne i Romani a preghiera di Romolo, allorchè fuggivano vergognoſamente davanti a' Sabini. Ma i Supini de' Compoſti di *Siſto* oggi non s'uſano, tutto che ne rimanga alcun Participio, come *exſiturus* in Ulpiano *L.* 8. *de vetus auctor. jud. poſſ.*

STERTO, ſecondo alcuni, fa anche *ſterti*, ritenendo la Conſonante del Preſente in queſta guiſa, che abbiam già diviſato in altri Verbi.

REGOLA LVI.

De' Verbi in *VO*, e XO.

1. Vixi, victum *ti dà* Vivo.
2. Solvo, ſolvi, *e* ſolutum.
3. Volvo, volvi, *e* volutum.
4. Calvi *ha* Calvo, *e d' altro è privo.*
5. Nexum, nexui *avrà* Nexo.
6. Textum, texui *fa* Texo.

ESEM-

ESEMPJ.

1. I Verbi in *VO* hanno pur divario ne' loro Preteriti, e Supini.

VIVO, vixi, victum, vivere. *Vivere, ſtar in vita, alimentarſi.*

Convivo, xi, ctum, convivere. *Vivere in compagnia d' altrui, deſinare, e cenare inſieme.*

Revivo, xi, ctum, revivere. *Riſuſcitare, viver di nuovo, riſurgere, e riſorgere, tornar in vita.*

2. SOLVO, ſolvi, ſolutum, ſolvere. *Sciogliere, ſciorre, ſlegare, ſnodare, diſgroppare, ſolvere,* Poet. *Aſſolvere. Spetrare.* Metaf. del Petr. *Pagare, sborſare,* e *rimborſare. Partirſi, far vela,* o *collar la vela,* o *diſtender le vele, ſciorre l' ancore. Riſolvere una quiſtione. Diſpenſar alle leggi.*

Abſolvo, vi, utum, ere. *Aſſolvere. Compiere, conſumare, menare a fine, condurre a capo, capitare,* Ant. *finire, perfezionare, disbrigare.*

Diſſolvo, vi, utum, ere. *Diſciogliere, slacciare, dinodare. Stemperare. Disfare.*

Perſolvo, vi, utum, ere. *Finire, perfezionare. Pagare interamente, ſoddisfare. Adempiere.*

Reſolvo, vi, utum, ere. *Sciogliere, aprire, ſnodare. Spolverizzare. Svaporare, ſvanire. Rompere. Pagare.*

3. VOLVO, volvi, volutum, volvere. *Voltare, volgere. Penſare, e ripenſare, macchinare, ruminare. Volvere* uſaro anche i Poeti.

Advolvo, vi, utum, ere. *Rotolare verſo ....*

Convolvo, vi, utum, ere. *Avvolgere, attorcigliare, piegare in cerchio.*

Devolvo, vi, utum, ere. *Calar giù, precipitar, far cadere.*

Evolvo, vi, utum, ere. *Spiegare, ſvolgere, voltare, ſviluppare, ſcoprire.*

Involvo, vi, utum, ere. *Involgere, intorcigliare, covrire, naſcondere, inviluppare.*

Obvolvo, vi, utum, ere. *Inviluppare, faſciare. Coprire, ſcuſare.*

Provolvo, vi, utum, ere. *Inchinarſi,* o *inchinare,* e *rinchinare, altrui per ſegno di riverenza.*

Revolvo, vi, utum, ere. *Rivolgere. Spiegare, raccontare.*

4. Calvo, calvi, calvere. *Ingannare.*

AV-

AVVERTIMENTO.

Calvo fa *calvi* senza Supino, secondo Prisciano. Ma meglio dirassi *Calvor: Ubi dormi sola sum, sopor manus Calvitur*. Plaut. *Casin.* 2. 2. cioè *decipit*. Quando io son sola in casa, il sonno mi fa cader dalle mani ogni cosa. Ed anche in senso Passivo: *Ille Calvi ratus*. Sallust. appo Prisc. *lib.* 10. Colui credendo esser gabbato.

La Terminazione in *XO* ha due soli Verbi, *Nexo*, e *Pexo*.

5. NEXO, nexui, nexum, nexere. *O pure*
Nexo, as, are. *Frequentativo di* Necto. *Annodare, legare.*

6. TEXO, texui, textum, texere. *Tessere, intrecciare. Fare, ordir la tela. Comporre, e far alcuna cosa.*
Attexò, xui, xtum, ere. *Unire una cosa con l' altra.*
Contexo, xui, xtum, ere. *Tessere, comporre, congiungere, commettere artificiosamente insieme.*
Detexo, xui, xtum, ere. Cic. Virg. *Finir di tessere. Venire a fine d' una cosa.*
Intexo, xui, xtum, ere. *Intessere, tramischiare, intrecciare, interporre, tramezzare, inframmettere, porre tra l' una cosa, e l' altra.*
Prætexo, xui, xtum, ere. *Far ombra, riparare, coprire. Addurre un pretesto, o scusa, trovar sue cagioni.*
Retexo, xui, xtum, ere. *Guastar la tela. Disfare, dismettere, rompere un trattato.*

QUARTA CONJUGAZIONE.

REGOLA LVII.

Fa la Quarta ITUM, IVI.
Gestio, *e* Ineptio *mai Supino*,
Nè Cæcutio *avrà in Latino*;
Il Passato han come Audivi.

ESEMPJ.

I Verbi della quarta Conjugazione fanno il Preterito *IVI*, e il Supino *ITUM*, come
AUDIO, audivi, auditum, audire. *Udire, sentir dire, ascol-*

aſcoltare, *dare udienza*. *Ubbidire*. *Credere*, *ſtarſene ad uno*, cioè *intendere*, e *ſeguire il ſuo parere*. Si traduce ſpeſſo per lo Paſſivo. *Eſſer lodato*, o *biaſimato*, *aver buona*, o *mala fama*. *Andar a ſcuola*, *eſſer diſcepolo d' alcuno*.

Exaudio, ivi, itum, ire. *Eſaudire*, *aſcoltare*, *quel che uom dimanda*, e *concedergliele*.

Inaudio, ivi, itum, ire. *Udire per relazione*, *ſentir dire*,

CONDIO, condivi, conditum, ire. *Condire*, *imbalſamare*. *far della ſalſa*, o *manicaretti*.

EO, ivi, itum, ire. *Andare*, *gire*. *Appigliarſi al parer d'uno*, *con metterſi dalla di lui banda*.

Egli fa al Futuro *Ibo*, com' anche i Compoſti.

Abeo, ivi, itum, ire. *Partire*, *andarſene*, *levarſi via*, *marciare*, voce nuova. *Diſperderſi*, *diſparire*, *ſvanire*. *Finir la carica*.

Adeo, ivi, itum, ire. *Andare*, o *eſſere a tale*: Figliuoli ſiate a Carlo, e ſalutate Duſnamo. Stor. Rinal. *Far capo ad uno*. *Andare alla Ragione*, cioè, *comparire in giudicio*. *Prender la poſſeſſione d' una eredità*.

Ambio, ivi, itum, ire. *Circondare*, *circuire*, *girare*. *Pretendere*, detto dal girare attorno, che fanno gli ambizioſi per ottener ciò, che bramano.

Goëo, ivi, itum, ire. *Convenire*, *aſſembrarſi*, *ſtormeggiare*, *far capo in un luogo*. *Indurare*, *condenſarſi*. *Congiungerſi*, *collegarſi*. *Saldarſi*, *rammarginare*.

Exeo, ivi, itum, ire. *Uſcire*. *Uſcir d' uficio*. *Uſcir di ſe*. *Uſcir dell' animo*. *Finire*, *paſſare*; *Schifare*, *campare*. *Morire*.

Ineo, ivi, itum, ire. *Entrare in qualche luogo*. *Imprender carica*. *Far la ragione*, cioè *fare i conti*. *Trovar modo*. *Diliberare*, *conſertare*, *intraprendere*. *Acquiſtar la benivoglienza*. *Far ſocietà*. *Cominciare*. Quindi vien *Iniens*, che comincia, ſtà in principio, come *Iniens menſis*, *annus*.

Obeo, ivi, itum, ire. *Circuire*, *cercare*, *darſi attorno*. *Trapaſſare*, *morire*, *andare a babbo i veggoli*, *quaſi a rivedere il babbo*, parlar da Commedia. *Fare i ſuoi doveri*, *i fatti ſuoi*.

Pereo, ivi, itum, ire. *Perire*, *capitar male*, *morire*, *dar l' ultimo tuffo*, Metafora preſa da quei, ch' affogano.

Præeo, ivi, itum, ire. *Andar avanti*, *precedere*. *Dettare*, *e preſcriver la forma delle parole nelle Cerimonie pubbliche*.

Prætereo, ivi, itum, ire. *Tralaſciare*, *ommettere*, *paſſarſene*.

Prodeo, ivi, itum, ire. *Comparire, uscire in pubblica, Trasmodare, eccedere nelle spese.*

Redeo, ivi, itum, ire. *Rivenire, ritornare (riedere,* Difettivo, e Poetico). *Ricominciare, riandare, Risentirsi, ravvedersi. Rendere, fruttare.*

Subeo, ivi, itum, ire. *Sottentrare, sottomettersi. Intraprendere un affare, addossarsi un peso. Salire. Rivestirsi una larva, mettersi la maschera, rappresentare una persona. Sofferire, patire.*

Transeo, ivi, itum, ire. *Trapassare, valicare, tragittare. Dare il voto, mettersi dalla parte di coloro, di cui si siegue il parere, in dar la voce, o la sentenza.*

FINIO, finivi, finitum, ire. *Finire, ultimare. Diffinire, determinare. Terminare, assegnare, por termini*; onde *Finitor* dicesi l' Orizzonte.

Præfinio, ivi, itum, finire. *Limitare, tassare, prescrivere, ordinar quel che si ha a fare.*

LINIO, linivi, linitum, linire. *Ungere, imbiutare, impiastrare.*

Illinio, ivi, itum, ire. *Lo stesso.*

Sublinio, ivi, itum, ire. *Metter la prima mano in un quadro, i primi colori, dar l' imprimatura.* E per metafora, *Burlare, schernire, gabbare.* Preso da un certo giuoco, dove soffiando uno in certo cornetto pien di fuliggine, spruzzava, ed imbrattava ad altrui il volto, che noi potremmo dire, *Far la barba di stoppa.*

MUNIO, munivi, munitum, munire. *Fortificare, armare, inforzare. Guernire, fornire di che che sia. Spianare, e lastricar le vie.*

Præmunio, ivi, itum, ire. *Guernire, afforzare, affortificare per tempo.*

SCIO, scivi, scitum, scire. *Sapere, intendere, venire a notizia.*

Conscio, scivi, scitum, ire. *Sapere insieme, esser consapevole, o complice, a parte cogli altri*, il più in mala parte.

Nescio, ivi, itum, ire. *Non sapere, ignorare.*

Rescio, ivi, itum, ire. *Risapere, esser avvisato, ragguagliato.*

SERVIO, servivi, servitum, ire. *Servire, viver in servaggio, stare in servitù, essere schiavo. Accomodarsi ad alcuna cosa.* E i Giuristi dicono, *un podere servire ad un altro*, quando questo ha sopra quello il diritto di passaryi, o simil cosa.

De-

Deservio, ivi, itum, ire. *Servire.*

I Verbi seguenti s' attengono alla Regola generale nel Preterito, ma non han Supino.

GESTIO, gestivi, gestire. *Brillare, gongolare, imbaldanzire, ringioire, ringalluzzare, far galloria.*

INEPTIO, ineptivi, ineptire. *Far da goffo, dappoco, esser disadatto, inetto, insufficiente.*

CÆCUTIO, cæcutivi, cæcutire. *Abbagliarsi, abbarbagliarsi, essere incaliginato.*

AVVERTIMENTO.

Obedio, di cui è tal, che ne ha dubitato, fa *obedivi, obeditum. Utrinque enixe Obeditum Dictatori est.* Livio *Dec. 1. lib. 4. cap. 14. Ramo olee quam maxime Obediturо.* Plinio *lib. 17. cap. 19. Punio* fa *punivi, e punitus sum. Cujus tu inimicissimum multo crudelius Punitus es.* Cic. *pro Mil.* Vegganſi le Note appreſſo la Simaſſi.

REGOLA LVIII.

Di *Singultio*, *Veneo*, *Venio*, e *Sepelio*.

1. *Vuol* Singultio, singultum.
2. *Solo* venii, Veneo *dà*.
3. Veni, ventum, Venio *fa*.
4. *E* Sepelio, sepultum.

ESEMPJ.

IL primo, e l' ultimo di questi Verbi seguon la Regola generale per lo Preterito; ma fanno il Supino in *ULTUM*.

1. SINGULTIO, singultivi, singultum, singultire. *Singhiozzare*, onde viene *Singultus*.

Gli altri due hanno diversamente il Preterito, e il Supino.

2. VENEO, venii, *senza Supino*, venire. *Esser venduto.*

3. VENIO, veni, ventum, venire. *Venire, arrivare, giungere, andare.*

Advenio, veni, ventum, ire. *Giungere.*

Circumvenio, veni, ventum, ire. *Circondare. Sorprendere, ingannare.*

Convenio, veni, ventum, ire. *Convenire, ammassarsi, assembrarsi, unirsi. Accordarsi. Confarsi, affarsi. Consonare, concor-*

cordare. Parlare, andar a vedere, a trovare, a visitar taluno. Sollecitare il suo debitore, citare, e chiamarlo in giudicio. Venire in potestà del marito per mezzo d' un contratto, e scambievole donazione, che si chiamava *Coëmtio*, Compera fatta a vicenda.

Devenio, veni, ventum, ire. *Discendere. Condescendere, Venire a segno, che.*

Evenio, veni, ventum, ire. *Addivenire, intervenire. accadere.*

Invenio, veni, ventum, ire. *Trovare, rinvenire, inventare. Invenire*, V. Ant.

Pervenio, veni, ventum, ire. *Arrivare, giungere.*

Prævenio, veni, ventum, ire. *Prevenire, anticipare.*

Provenio, veni, ventum, ire. *Provenire, allignare, rendere.*

Revenio, veni, ventum, ire. *Rivenire.*

4. SEPELIO, sepelivi, sepultum, sepelire. *Seppellire, sotterrare.*

AVVERTIMENTO.

I Gramatici sono alla mischia, se il Supino di *Singultio* debbia esser *singultum*, o *singultitum*. Onde scorgiamo esser così l' uno, come l' altro poco usato. Noi però abbiamo eletto *singultum*, perchè ne viene *Singultus*. Ma lo stesso *singultum* è per Sincope da *singultitum*; come è *sepultum* per *sepelitum*, che tempo fu era in uso, secondo Prisciano.

VENEO fassi da *Venum*, ed *Eo*. Egli è privo del Participio, del Gerondio, e del Supino, ed erra chi crede il suo Supino esser *venum*, perchè anzi egli è composto da *venum*, come altresì *Venundo* fatto in quella guisa, che da *pessum. Pessundo*; e da *satis, Satisdo*. Or perchè i Supini vengon da' Verbi, non già i Verbi da' Supini, quando dicesi *venum ire, pessum ire, e pessundare, venundare*, val lo stesso che *Ire ad venum, ire ad pessum, &c.* i quali son verissimi Nomi: onde Tacito mise sì in Dativo: *Posita Veno invitamenta gulæ. Annal.* 14. Ed anche in Ablativo: *Nisi in vis, quæ Veno exercerent, &c. ibid.* 13. Ed Apulejo, *Met.* 9. *Me Venui subjiciunt*, Mi metton in vendita.

In quanto a *pessum*, aperta cosa è che fia Nome. Perchè siccome da *Pando* vien *passus*, in vece di *pansus*, così da *pendo pessus*, in vece di *pensus*, cioè *ponderosus. Ultra sit conditio Pensior, virginem an viduam habere?* Plaut. *Stich.* 1. 2. Onde *pessum ire*, val propriamente il calar giù, ed andare al fondo, che fanno le cose pesanti. Perciò Plauto disse, *pessum premere. Mostell.* 5. 2. E Cic. *Verbis aliquem pessum dare*, cioè invilirlo, umiliarlo, malmenarlo, come chiosa Quintiliano.

REGOLA LIX.

Di *Sancio., Vincio*, ed *Amicio.*

1. Sancio, sanxi, *e già* sancivi, ITUM, CTUM *nel Supin fa.*

2. Vin-

2. Vinxi, vinctum, Vincio *avrà*.
3. UI, XI, Amicio, *e pria* amicivi.

ESEMPJ.

1. SANCIO, sanxi, sanctum, e sancitum, (*prima* sancivi, *o* sancii) sancire. *Ordinare, stabilire, statuire, diliberare. Proibire, condannare.* Donde viene *Sanctio, onis*, l'Articolo della Legge, che condanna alla pena.
2. VINCIO, vinxi, vinctum, vincere. *Legare, avvinghiare*, ed *avvinchiare, avvincere*, è più de' Poeti.
Devincio, devinxi, devinctum, ire. *Legar forte, obbligare.*
Revincio, revinxi, revinctum, ire. *Legar di dietro*: Con le mani legate di dietro. *Bocc.* N. 47.
3. AMICIO, amicui, *ed* amixi, *quasi disusato*, (*gli antichi dissono eziandio* amicivi) amictum, amicire. *Coprire, inviluppare, velare.*

REGOLA LX.

Di quei, che fan *SI*, *SUM*, o *SI*, *TUM*.

1. Sentio, *e* Raucio SI SUM *fanno*.
2. *Nel passato convien* Sarcio.
Nè discordan Fulcio, *e* Farcio;
Ma 'l Supino in TUM *avranno*.

ESEMPJ.

1. DUe Verbi fanno il Preterito in *SI*, e il Supino in *SUM*.
SENTIO, sensi, sensum, sentire. *Sentire, accorgersi, ravvisare, Giudicare, stimare.*
Assentio, si, sum, ire, *ed* Assentior, assensus sum, assentiri. *Consentire, acconsentire, contentarsi, approvare, accettare.*
Consentio, si, sum, ire. *Prestar consenso, tener mano, esser complice, e consentiente, concorrer nel fatto, dare ajuto.*

Dis-

Dissentio, si, sum, ire. *Dissentire, contradiare, opporsi, contrastare, intraversarsi, far contro, ripugnare.*
Præsentio, si, sum, ire. *Antivedere, avvedersi, presentire, accorgersi, avere odore, indizio, sentore d' una cosa.*
RAUCIO, rausi, rausum, raucire. *Affiocare, arrocare.*
Irraucio, irrausi, irrausum, cire. *Lo stesso.*

2. Altri tre fan *SI* al Preterito, *TUM* al Supino.

SARCIO, sarsi, sartum, sarcire. *Cucire, risarcire, appuntare. Ristorare un danno, metter compenso.* Bocc. N. 17.
Resarcio, si, sum, ire. *Ricucire, rifare.*
FULCIO, fulsi, fultum, fulcire. *Reggere, sorreggere, rincalzare, puntellare, fare spalla. Folcire* del Petr.
Suffulcio, si, tum, ire. *Dare appoggio, sostenere.*
FARCIO, farsi, fartum, farcire, *Imbottare, empiere, satolliare, ingrassare.*

I Compositi mutano alle volte la *A* in *E*; come
Confercio, si, tum, ire. *Riempiere.*
Differcio, si, tum, ire. *Empiere per tutto.*
Infarcio, *ritiene* l' A, infarsi, fartum, ire. *Riempiere.*
Refercio, si, tum, ire. *Rinfarciare. Rinzaffare*, e *calafatare*, ch' è *ristoppare i Navili*, son voci basse, il meglio è *turare*, o *riturare. Rimpalmare* è leggiadra voce di Dante. *Inf.* 21.

A rimpalmare i legni lor non sani.

AVVERTIMENTO.

1. SI dice similmente *Rauceo, es, rausi* da cui vien *Rauceſco*, divenir roco. Anche Cicerone secondo le Stampe correnti ha detto: *Si paullum Irrauserit.* 1. de Orat. prendendol forse da *Rauceo*, benchè Prisciano legge *Irrausserit*. Ma *irrausit* è di Lucilio, come *rausurus*, fatto dal Supino *rausum*.

2. Sì fatti Supini in TUM vengon per Sincope di quelli in ITUM, come *fartum*, per *farcitum*: e da quest' ultimo n' è rimasto *farcimen*, e *farcitus*, Participio usato da Cicerone: *Pulvinus Melitensi rosa Farcitus*, in Verr. ove si vede, che riteneano la Consonante del Presente, ch' è la C.

REGOLA LXI.

Di *Haurio*, *Sepio*, e *Salio*.

1. *D'* Haurio, SI, STUM *formar puoi.*
2. PTUM *di* Sepio, PSI, *ed* IVI.
3. Saltum, salii, *ed* UI *ascrivi*
A Salio. 4. ULTUM *rendi a' suoi.*

ESEM-

ESEMPJ.

1. HAURIO, hausi, haustum, haurire. *Attignere acqua dal pozzo*, o *altro liquore da che che sia. Bere, ingojare. Distruggere, consumare. Apprendere, imparare. Ferire.* Virg. Ovvid. *Sgomentare.* Virg.

Exhaurio, si, stum, ire. *Votare, tracannare. Durare, sofferir molto. Consumare.*

2. SEPIO, sepivi (*meno in uso*) sepsi, septum, sepire. *Siepare, assiepare, racchiudere. Fortificare.*

Consepio, psi, ptum, ire. *Rinchiudere.*

Circumsepio, psi, ptum, ire. *Intorniare, cigner di siepe, far siepe intorno intorno.*

Dissepio, psi, ptum, ire. *Abbattere, rompere i ripari, le palafitte*, o *palificate, palizzare.*

SALIO, o SALLIO. *Salare, insalare*, siegue la Regola Generale; *salii, salitum.* Ma

3. SALIO, salii o salui, saltum, salire. *Saltare, ammontare, saltabellare* è nel Bocc. *N.* 79. ma in modo basso.

4. I Composti il seguono in quanto al Preterito, ma fanno *ULTUM* al Supino; come

Assilio, assilui, assultum, assilire. *Montare, salire.*

Desilio, desilui, o desilii, desultum, ire. *Discendere, smontare, metter piedi in terra.*

Exilio, exilui, o exilii, exultum, ire. *Saltar fuora. Gongolar di gioja*, che *gogolare* disse il Bocc. *N.* 50.

Insilio, ui, ii, ultum, ire. *Saltar dentro*, o *sopra.*

Resilio, ui, ii, ultum, ire. *Risaltare, rimbalzare. Disdirsi*, e *ridirsi, ripentersi.*

AVVERTIMENTO.

HAURIO ebbe un tempo *haurii*, Varrone appresso Prisciano, *lib.* 10. Laonde Apulejo spesso ha usato *hauritum* per *haustum*, e Giovenco *haursurus*. Virg. disse *hausurus*, *Æn.* 4 come fatto al Supino *hausum*. Nè per altro egli ha preso la *T*, secondo Prisciano che per distinguerlo da *ausum*, o *ausus sum* di *audeo*. Il che dimostra, che al Secolo di Prisciano non vi si scrivea l'Aspirazione *H*, perciocchè quella sarebbe stata sufficiente a distinguerli. Ma vario è stato l'uso dell'Aspirazione appo gli Antichi, anche in altre parole; del che si può vedere il Trattato delle Lettere, che noi ristampiamo per dassezzo.

A SEPIO dierono gli Antichi *sepivi*, di cui ne serba *sepivissent* Tito Livio, e *sepivit* S. Girolamo. Il che si consà coll' Analogia generale data addietro, *facc.* 24.

SALIO ha *salui*, o *salii*, fatti dal Preterito regolare *salivi*, benchè inusitato. Perchè in Virg. 2. *Georg.* 384 alcuni leggevano prima *saluere* per *arere* altri *saliere*, come ne accerta Diomede, *lib.* 1. e Prisciano, *lib.* 10. Quindi si è

detto *exilii*, o *exilii*, *a situ*, o *desilii*. *Exitus gaudio*. Cic. *lib. 6. Ep. 16. Desiuit de rheda*. Idem, *pro Mil.*

Prisciano, dopo Carisio, e ugne a questi *Cambio*, *campsi*, che egli il tira da κάμπτω, ψο ἔκαμψα, *Flecto*, *Curvo*, che significava anche Combattere, Cominciare, Voltare, donde vien *Campso*, *as*, in Ennio, Cantarsi, Discostarsi. Ei significava altresì Mutare, Vendere, Recompensare, e Pigliare, e Prestar ad usura, secondo Cujacio. Ma non è più in uso, quantunque nel Commercio abbiamo *Cambium*, *Campsor*, e *Cambire*, il cui significato è rimaso anche all' Italiano *Cambiare*. Dante, *Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca.

REGOLA LXII.

De' Composti di *Pario*.

1. *A' Composti dà* UI, ERTUM, Pario. 2. Reperi *dirai*. *Da* Reperio, *e sì farai* *Anche* comperi, compertum.

ESEMPJ.

1. PARIO, *della Terza*, parere. *Partorire*, *figliare*. *Arrecare*, *acquistare*.

I Composti mutano l'*A* in *E*, e son della Quarta facendo il Preterito *UI*, e il Supino *ERTUM*.

Aperio, aperui, apertum, aperire. *Aprire*, *dischiavare*, *schiudere*, *differrare*. *Discoprire*, *squadernare*.

Adaperio, ui, ertum, ire. *Lo stesso*.

Operio, ui, ertum, ire. *Coprire*, *copertare*. *Nascondere*, *chiudere*.

Anche *Opperior*, *oppertus sum*. Aspettare, par che quindi prenda il suo Preterito. Vedi la Regola LXIX.

I due seguenti fanno il Preterito *ERI*, e il Supino *ERTUM*.

2. Reperio, reperi, repertum, ire. *Ritrovare*, *inventare*.

Comperio, comperi, compertum, ire. *Trovare*, *discovrire*. *Saper certo*, *aver di certo*.

AVVERTIMENTO.

ABbiamo anche *Comperior*, Deponente. Ei però non ha altro Preterito, che *comperi*; perchè *compertus* è Passivo. Come in Tito Livio *Dec. 3. lib. 4 cap. 31. Duae Vestales stupri Compertae*. In Tacito, *Compertus flagitii. Annal. lib. 1.* Convinto. Ma in luogo di *Comperi*, dicevasi parimente, *Compertum est mihi*. *Compertum habeo*, Io ho per fermo.

RE-

REGOLA LXIII.

De' Verbi di Desiderare, chiamati MEDITATIVI.

Ajo, Ferio, *e i Verbi in* URIO,
Che chiamiam Meditativi,
Non han nulla. Esurio *ha* IVI,
E Parturio *con* Nupturio.

ESEMPJ.

CHiamansi Verbi *Meditativi* quei, che significano il pensiero di farè una cosa, ed esprimono il desiderio, o la voglia di farla. Formansi dal Supino del loro Primitivo, e son privi del Preterito, e Supino. *Ajo*, e *Ferio* son fra questi annoverati, benchè non siano *Meditativi*.

Ajo, Verbo difettivo. *Io dico, affermo*.

FERIO, ferire. *Ferire, fedire, fiedere, colpire, cogliere, innaverare*, V. Ant. fatto dalla voce Latina *Veru*, lo Schidone. *Cozzare, Intreguarsi*, cioè, *far tregua*.

CŒNATURIO *da* cœnatum, cœnaturire. *Aver voglia di cenare*.

DORMITURIO, dormiturire. *Aver voglia di dormire*.

EMPTURIO, empturire. *Aver voglia di comperare*.

MICTURIO, micturire. *Aver voglia d' orinare*.

Alcuni hanno il Preterito senza Supino; come

ESURIO, esurivi, ire. *Aver fame*. Per tutto ciò tiensi da Terenzio, *Esuriturus*.

PARTURIO, parturivi, ire. *Fare sforzo, ed essere in pena da partorire, infantare*.

NUPTURIO, nupturivi, ire. *Aver disio di maritarsi*.

AVVERTIMENTO.

AD *AJO*, falla nel Preterito la prima Persona, per insegnamento di Prisciano, ha ben la seconda *Aisti*, e nel Plurale *Aistis*, ed anche *Ajerunt*, leggesi in Tertulliano. Vedi le Annotazioni dopo la Sintassi.

FERIO, secondo Diomede, e Prisciano, non ha Preterito: e Varrone non gli dà altro, che *percussi*, com' anche Carisio *lib.* 4. dove parla de' Verbi, che si mutano nel Preterito. Tuttavia nel *lib.* 4. al Titolo *de Defectivis*, dove egli conjuga tutto sì fatto Verbo, dagli *ferii*, *ferieram*, *ferissem*, &c. Laonde molti dotti Uomini, come Mantovano, Turnebo, Aurelio, ed altri, senza ritegno alcuno l' hanno usato in quest' ultimo Tempo, tuttochè non sia di buona tempera, nè regolato.

Il Supino *feritum*, non è niente meno usato, benchè Carino nel detto *lib.* 4. faccia l'infinito *feritum ire* Ma nel Passivo non gli dà altro, che *ictus sum*, preso da *Ico*. Onde vien ripigliato il Petrarca per aver detto nell' *Africa* 2.

Pax populis, dulcesque places, sa luſque feritum.

Troviamo però *feritum* in Servio, nel 7. *En.* E nello scadimento della Lingua si venne sino a dire *Ferita*, *æ*, per *Piaga*, Paolo Diacono: onde in Italia s' è detta la *Ferita*.

DE' VERBI DEPONENTI.

REGOLA LXIV.

Che cosa sia Verbo DEPONENTE.

Quando il Verbo è conjugato
Su la forma del Passivo,
Ma ritiene il senso Attivo;
DEPONENTE vien chiamato.

ESEMPJ.

I Verbi Deponenti sono quei, ch' escono in OR, come il Passivo, e c' han la significazione Attiva; come

BLANDIOR. *Io lusingo.*
LARGIOR. *Io dono.*
POLLICEOR. *Io prometto.*
VEREOR. *Io temo.*

REGOLA LXV.

Generale per lo Preterito de' Deponenti.

Siccome Amo *rende* amatus,
Lo qual forma dal Supino;
Così finges' in Latino
Læto *Attivo, a dir* lætatus.

ESEMPJ.

Siccome il Preterito del Passivo si forma dal Supino dell' Attivo, così per rinvenire il Preterito del Deponente, bisogna finger l'Attivo, levandone la *R*, e disaminare, come tal'Attivo farebbe al Preterito, e al Supino, secondo

do la Regola generale, che ne abbiam data, e da quello poscia formarne il Preterito del Deponente. Adunque

1. Nella prima Conjugazione tutt'i Verbi hanno il Preterito in *ATUS*.

LÆTOR, lætatus sum, lætari. *Rallegrarsi*. Non altramente, che se si dicesse *Læto, lætas, lætavi, lætatum*.

AUCTIONOR, atus sum, ari. *Incantare, vendere all' incanto, al più offerente*.

AVVERTIMENTO.

QUesto Verbo vien da *Augeo xi Ctum*: onde altresì vien *Auctio*, l'Incanto; *Auctor*, co'ui ch'è l'ultimo ad offerire all'incanto, ed a cui si assigna la cosa; e ancora colui, che guarentisce la vendita, e se ne rende mallevadore, come se sua la robba fosse. *Secundus auctor*, quegli che dà cauzioni per lo Compratore, in caso ch'e' fosse obbligato a cedere ad altrui la roba comperata. *Auctoritas*, la Sicurtà, Guarentigia. *Auctionarius*, come *Auctionaria tabella*, l'Inventario delle cose, che si voglion vendere all' incanto. *Auctoratus*, uno Schiavo, o Gladiatore, ch'è stato venduto all' incanto, *&c.* Vedi *Auctoratus* sopra *fac.* 249.

AUCUPOR, atus sum, ari. *Uccellare, tendere insidie agli uccelli*, o *prendergli al vischio*, o *pania, al richiamo, alla trappola, col zimbello, e co' lacciuoli. Cercar con diligenza, procurar con artificio*.

CAUSOR, atus sum, ari. *Incagionare, render ragione. Accagionare, imputare, incolpare, calognare*. Quindi vien *Causarius*, Termine Militare, che significa un Soldato, che a ragione può domandar licenzia, che per lo più era la malattia, detta perciò *Causa*. Tib. *lib.* 1. El. 8. *Non illi sontica Causa est*. Onde forse i Toscani, dissero *Cagione*, il morbo, e *Cagionevole*, l'infermiccio.

CONTESTOR, atus sum, ari. *Chiamare in testimonio. Conteftar la lite*, cioè, *d'amendue le parti proporsi al Giudice la cosa, di cui si litiga*. Donde viene *Conteftata lis, Conteftatum judicium*, Contestato, cioè saldo, e fisso; come *Virtus conteftata*, in Cic. *pro Flac.*

DEBACCHOR, atus sum, ari. *Imperversare, nabissare, smaniare, assillare* dalla puntura, dell'Assillo spezie di mosca.

DEPRECOR, atus sum, ari. *Pregare umilmente, procurar con supplicazioni di campar qualche mala ventura*.

DOMINOR, atus sum, ari. *Dominare, signoreggiare, padroneggiare, principare, regnare, donneggiare*.

GRATULOR, atus sum, ari. *Congratularsi, rallegrarsi della felicità dell'amico con esso lui*.

INSECTOR (*inusitato nella prima Persona del Presente*) atus, sum, ari. *Perseguitare, fare invettive, maledire.*

INTERFOR, atus sum, ari. *Interrompere il discorso.*

MEDITOR, atus sum, ari. *Meditare, pensare, fantasticare, filosofare, considerare attentamente.*

MODEROR, atus sum, ari. *Moderare, temperare, modificare, reggere.*

MOROR, atus sum, ari. *Ritardare, rattenere, tenere a bada. Sopraſtare, indugiare, ſtare a bada*, che *Badare* anche diſſe il Petr. *Son.* 23. Conſolate lei dunque, che ancor bada. *Non curarſi, non pigliarſi briga.*

MUTUOR, atus sum, ari. *Accattare, prendere in preſtanza.*

OBTESTOR, atus sum, ari. *Scongiurare, pregare. Chiamare in ajuto in teſtimonio.*

OPEROR, atus sum, ari. *Operare, lavorare, faticare. Sacrificare. Attendere, applicarſi.*

PERICLITOR, atus sum, ari. *Pericolare, arriſchiare, infortunare*, cioè *patir fortuna. Aſſaggiare, tentare, provare, ſperimentare.*

PERVAGOR, atus sum, ari. *Andar ajone, ajato.* Bocc. N. 72. *in qua, e in là. Diffonderſi, ſpanderſi, divolgarſi.*

STIPULOR, atus sum, ari. *Stipulare, richiedere*, o *eſſer richieſto d' impromettere.* Perciocchè egli è Attivo, e Paſſivo, come diremo nelle Annotazioni.

Reſtipulor, atus sum, ari. *Ridomandare ſcambievolmente, ſtipulare a vicenda.*

STOMACHOR, atus sum, ari. *Sdegnare, avere a ſchifo. Imbizzarrire, dibatterſi.* Metaf.

VADOR, atus sum, ari. *Richiedere*, o *dar malleveria, gaggio, dar ſodo*, Ant., *ſicurtà di comparire in giudicio.*

2. Nella ſeconda Conjugazione fanno al Preterito *ITUS*.

VEREOR, itus sum, eri. *Temere*; come ſe veniſſe da *Vereo, verui, veritum.*

POLLICEOR, itus sum, eri. *Promettere*; come da *Polliceo.*

3. Nella terza faran diverſamente, ſecondo il Supino dell' Attivo, che fingeſi, ſecondo le Regole delle Terminazioni; come

AMPLECTOR, amplexus sum, amplecti; *come ſe d'* Amplecto. *Abbracciare. Amar teneramente.*

Complector, complexus sum, complecti. *Comprendere, circonſcrivere, aggavignare. Portare affezione.*

FUNGOR, functus sum, fungi. *Fare, eſercitare, adempier ſuo uficio*, e *dovere.*

De-

Defungor, defunctus sum, defungi. *Fornir l'ufizio, uscir d'affare. Morirsi.*

Perfungor, perfunctus sum, perfungi. *Compier un' obbligazione. Esser liberato.*

IRASCOR, iratus sum, irasci. *Adirarsi, montare, o salire in furore, sdegnarsi, incollorirsi.*

NASCOR, natus sum, nasci. *Nascere, apparire.*

4. Nella Quarta terminano in *ITUS*.

BLANDIOR, blanditus sum, iri. *Lusingare, careggiare, far vezzi. Dar la soja*, e *sojare*, modi bassi.

EMENTIOR, ementitus sum, iri. *Contraffare, fingere, mentire, simulare, falsificare.*

SORTIOR, sortitus sum, iri. *Aver in sorte, sortire*, voce Poet. come osserva il Muzio nella Varchina, *cap.* 12., e *assortire* significa *eleggere*, o *scomparrtire, destinare*, e *dar le sorti*, che anche *sorteggiare* Dante disse, *Par.* 21.

E C C E Z I O N I.

Ve n'ha di molti eccettuati, che son compresi nelle cinque Regole seguenti.

R E G O L A LXVI.

De' finiti in *EOR*.

1. Reor, ratus *ha per norma.*
2. Fassus Fateor; *a' suoi*
Fessus *dà.* 3. Misertus *poi*
Da Misereor *si forma.*

E S E M P J.

1. REOR, ratus sum, reri. *Pensare, giudicare.*
2. FATEOR, fassus sum, fateri. *Confessare, concedere, ammettere, riconoscere.*

I Composti mutano l'*A* in *I* nel Presente, ed in *E* nel Preterito, secondo la Regola III. come

Confiteor, confessus sum, eri. *Confessare.*

Diffiteor, eri. *Negare, disdire*, non ha Preterito.

Profiteor, professus sum, eri. *Protestare, professare, far pro-*

professione. *Insegnar pubblicamente*. *Presentar nota del suo avere*. Donde viene *Professio*. *Promettere*, *offerire*.

3 MISEREOR, misertus sum, misereri. *Dolere*, *increscere*, *aver compassione*.

AVVERTIMENTO.

MIserer avea anche *miseritus*, per rapporto di Ruberto Stefano. Abbiamo però *Miserer*, *miseris*, del medesimo significato, ma di reggimento diverso, come diremo nella Sintassi. Gli antichi dicevano eziandio *Misereo*, e *Mesero*.

Tuor usatamente fa *tuitus*, come *Moneo*, *monitus*; *tutus* però vien da *Tuor*, come *argutus* d' *Arguo*. *Tuor* mostra esser in Plauto, nientemen che i suoi Composti, *Contuor*, *Intuor*, *Obtuor*, perchè non si richiede spezial Regola per tal Verbo: basta ben tanto, che *Tuor* è molto più usato di *Tuor*. Da *Tutus* formasi direttamente *Tutor*, *aris*, ch'è comunalmente adoperato.

REGOLA LXVII.

De' finiti in OR.

1. Loquor, Sequor, UTUS *hanno*.
2. Nitor, nisus, nixus *fa*.
3. Fruor, fruitus, fructus *dà*.
4. *Ed a* Queror, questus *danno*.
5. Labor, lapsus *si ritenne*.
6. *E da* Utor usus *venne*.

ESEMPJ.

1. LOQUOR, locutus sum, loqui. *Parlare*, *favellare*.

Alloquor, allocutus sum, alloqui. *Parlare ad alcuno ragionare*.

Colloquor, collocutus sum, colloqui. *Tener parlamento*, *ragionamento*, *consiglio*, *trattare in assembrea*, o *assemblea*, conforme all' uso.

Eloquor, elocutus sum, eloqui. *Parlar con eleganza*, *e proprietà*; onde *Eloquentia* dicesi *l'Arte di ben parlare*.

Proloquor, prolocutus sum, proloqui. *Far Prologo*, *e Prologo*, o *insinuazione*, o *dar cominciamento a' Poemi rappresentativi*.

SEQUOR, secutus sum, sequi. *Seguire*, *seguitare*, *tener dietro*. *Appigliarsi*, *attenersi*.

Assequor, assecutus sum, assequi. *Raggiungere*. *Ottenere*, *gua-*

guadagnare, *acquistare*. *Intendere*.

Consequor, consecutus sum, consequi. *Conseguire*, *conquistare*, *venire a capo*.

Exequor, executus sum, exequi. *Asseguire*, *adempiere*, *mandare ad esecuzione*, *mettere in opera*.

Insequor, insecutus sum, insequi. *Seguitare*, *tener dietro*.

Obsequor, obsecutus sum, obsequi. *Compiacere*, *seguire*, e *andare alla seconda*.

Persequor, persecutus sum, persequi. *Perseguire*, *cacciare*. *Continuare*. *Usar sua ragione*. *Vendicarsi*. *Domandare*, o *ridomandare il suo in giudicio*, che dicesi *Persecutio*.

Prosequor, prosecutus sum, prosequi. *Proseguire*, *continuare*. *Accompagnare*, *seguire*, *secondare*, *tener dietro*. *Amare*, oppure, *odiare*, *voler bene*, o *male*, ed altri sensi specificati dall' Ablativo.

Subsequor, subsecutus sum, subsequi. *Tener dietro*, *seguir dappresso*, *succedere*.

2. NITOR, nisus, o nixus sum, niti. *Sforzarsi*, *affaticarsi*, *contendere*, *dar opera*. *Appoggiarsi*, *posarsi*. *Fidarsi*.

Adnitor, adnisus, o adnixus sum, adniti. *Lo stesso*.

Enitor, enisus, o enixus sum, eniti, *Sforzarsi*. *Partorire*.

Innitor, innisus, o innixus sum, inniti. *Appoggiarsi*.

3. FRUOR, fruitus, o fructus sum, frui. *Godere*, *gioire*, *fruire*. Ant. *Fruttare*, o *usufruttare*, che vale *Utifrui*.

Perfruor, pefrujtus sum, perfrui. *Goder pienamente*.

4. QUERÒR, questus sum, queri. *Lamentarsi*, *querelarsi*, *richiamarsi d' alcun torto ricevuto alla ragione*, *dolersi*, *rammaricarsi*.

Conqueror, conquestus sum, conqueri. *Lo stesso*.

5. LABOR, lapsus sum, labi. *Sdrucciolare*, *scorrere*, *sfuggire*, *smucciare*. Smucciandole il piè, cadde. *Bocc. N.77. Faltare*, *fallire*.

Delabor, delapsus sum, delabi. *Correr all' ingiù*, *discendere*, *dirupare*, *dirocciare*, di Dante, ch' è *cader dalla roccia*, o *balza*.

Dilabor, dilapsus, sum, dilabi. *Liquefarsi*, *scorrersene*. *Svanire*, *scappare*, *ritirarsi di soppiatto*.

Elabor, elapsus sum, elabi. *Lo stesso*.

Illabor, illapsus sum, illabi. *Scorrer dentro*. *Penetrar nella mente*: Entra nel petto mio, e spira tue. *Dante ad Apollo*, Par. 1.

Sublabor, sublapsus sum, sublabi. *Scadere*, *dileguarsi*.

6. UTOR

6. UTOR, usus sum, uti. *Usare, adoperare, costumare, praticare, godere.*

Abutor, abusus sum, abuti. *Consumar una cosa, schiettamente usandola, abusarla* (voce nuova) cioè, *usarla male*, fuor del buon uso, *guastarla*, oppure *usarla con soperchia libertà, contro al dovere.*

AVVERTIMENTO.

Connitor, Obnitor, Pernitor, Renitor, Subnitor, avran meglio *nixus*, che *nissus*, e quindi escon *connixus, obnixus*, e *obnixe*: siccome da *pernixus, Pernix*, Pronto, Snello, Leggiero, Fatichevole. Diomede afferma, che *Enixe*, più si conviene a donna alleviata del parto; ed *Enisa* agli altri sforzi: Differenza per certo a' Scrittori assai famigliare. E però consente, ch' ella non sia sempre osservata. Di fatto parlando Tacito del parto di Latona, usò *Adnisa* 3. *Ann.* E d' altro sforzo Salustio disse *Enixum in Jugur.*

FRUOR il più ne dà *fruitus*, se ben *fructus* hallo usato Lucrezio, *lib.* 3. 953. ed altrove. Quinci vengono il nome *Fructus*, e il Participio *Perfructus*, pur nel medesimo, *ibid.* 969. E in Cicerone *in Hort.* di cui Prisciano *lib.* 10. cita: *Summâ amenitate Perfructus est. Fructurus* leggesi in Apulejo. Perotto anche a *Fruor* assegna *fretus*, e *frutus*, ond' egli crede, che venga *Defrutum*, la Sapa, o il Mosto cotto, perchè si fa cuocere infin che sia scemo di due terzi. Ma *Frutus* non è voce Latina, tuttochè *Defrutum* si dica *quasi defruitum*, perciocchè se ne tira intero il frutto, cioè quanto v' ha di migliore nel vino. Festo: *Defrui dicebant antiqui, ut diamare, deperire; significantes omnem fructum percipere.* In quanto a *Fretus*. Affidato, sicurato, ognuom vede per la sola significazione, quanto quello sia lontano da *Fruor*, e che sia più tosto Nome, che Participio.

REGOLA LXVIII.
De' finiti in *SCOR*.

1. *Da se forma* aptus, Apiscor.
2. *Da* Paciscor *ne vien* pactus.
3. *Da* Nanciscor *dirai* nactus.
4. *Ed* oblitus *d'* Obliviscor.
5. Ultus *ben daratti* Ulciscor.
6. Proficiscor *dà* Profectus.
7. Expergiscor, experrectus.
8. *E* commentus, Comminiscor.

ESEMPJ.

1. APISCOR, aptus sum, apisci. Tacito. *Acquistare*, è più usato il Composto.

Adi-

Adipiſcor, adeptus ſum, adipiſci. *Acquiſtare*, *conſeguire*, *conquiſtare*, *ottenere*.

Indipiſcor, indeptus ſum, indipiſci. *Lo ſteſſo*.

2. PACISCOR, pactus ſum, paciſci. *Convenire*, *patteggiare*, *trarre*, o *far patto*: Che nel fermar tra Dio e l'uomo il patto, *diſſe del voto Dante*, Par. 5.

3. NANCISCOR, nactus ſum, nanciſci. *Trovare*, *incontrare*, *raffrontarſi*, *avvenirſi*, *abbatterſi*, *intopparſi*, ha del baſſo, *ſcontrarſi*, *accontarſi*, *pervenire alle mani*.

4. OBLIVISCOR, oblitus ſum, oblivi ſci. *Obbliare*, *porre in obblio*, *dimenticarſi*, *diſapparare*, e *diſparare*, *uſcir di mente*.

5. ULCISCOR, ultus ſum, ulciſci. *Vendicarſi*, *vendicare*, è antico, *riſentirſi*, *fare*, o *prender vendetta*.

6. PROFICISCOR, profectus ſum, proficiſci. *Partire*, *andarſene*, *marciare*, *tirar via*, *tirar verſo qualche luogo*.

7. EXPERGISCOR, experrectus ſum, expergiſci. *Svegliarſi*, *riſentirſi*, *deſtarſi*.

8. COMMINISCOR, commentus ſum, comminiſci. *Inventare*, *ritrovare*, *fantaſticare*, *mulinare*, *ghiribizzare*, *girandolare*, *arzigogolare*, diconſi di quei, che ſi logorano il cervello, penſando a nuovi ritrovati, e ſtrani, ma in iſtile baſſo.

AVVERTIMENTO.

Adipiſcor vien da *Apiſcor*, di che abbondano Tacito, Lucrezio, e Nonio. Indi ſi forma *aptus*: come da *Indipiſcor*, *indeptus*.

Comminiſcor vien da *Miniſcor*, o *Meniſcor*; il quale facea *mentus*, donde ſi fa *Mentio*. E queſto *Meniſcor*, potrebbe originarſi dalla medeſima radice, che *Memini*, e *Maneo*, in vece di *Meneo*; cioè da μένω, da cui deriva *Mens*: non altramente che γένω, *Gens*; e da μόρω, *Mors*.

Expergiſcor fa anche *expergitus*, adoperato da Lucilio, e da Apuleio. Ma Diomede *lib.* 1. vuol che *expergitus* dicaſi chi ſi rifveglia da ſe, ed *experrectus* chi è ſvegliato da coſa eſtrinſeca.

Defetiſcor non ha Preterito, perchè *Defeſſus* è Nome, come *Feſſus*, e *Laſſus*. Vedi ſopra *fac.* 258.

REGOLA LXIX.

De' finiti in *IOR*.

1. Greſſus, paſſus *nel Paſſato*,
Gradior, Patior *produrranno*.

2. Or-

2. Orſus, menſus *ti daranno*,
Ordior, Metior *per l' uſato*.
3. Natus, mortuus, Naſcor, Morior.
4. *Farà* Experior, expertus.
5. *Ed* Opperior, oppertus.
6. *Siccom'* ortus farà Orior.
7. Naſciturus, Moriturus,
Ben dirai, come Orituru.

ESEMPJ.

1. GRADIOR, greſſus ſum, gradi. *Andare, marciare.*

Aggredior, eſſus ſum, edi. *Aſſalire. Imprendere, cominciare, por mano, darſi, metterſi, impiegarſi a quelchè ſia.*

Congredior, eſſus ſum, edi. *Ragunarſi, abboccarſi, accontarſi. Azzuffarſi. Accoſtarſi a parlare, andare a trovare.*

Digredior, eſſus ſum, edi. *Dipartirſi, dilungarſi. Far digreſſione, incidere*; V. Ant. *G. Vil.* 4. 7. Incidendo l'Iſtorie d'Arrigo terzo. *Rompere, cambiare, mutar propoſito*, che alla Danteſca ſarebbe, *ſmagarſi di proponimento*. Purg. 10.

Egredior, eſſus ſum, edi. *Uſcire.*

Ingredior, eſſus ſum, edi. *Entrare, introdurſi. Dar principio.*

Progredior, eſſus ſum, edi. *Paſſare, innoltrarſi, ſoſpingerſi.*

Regredior, eſſus ſum, edi. *Ritirarſi, tirarſi in dietro.*

Tranſgredior, eſſus ſum, edi. *Traſgredire, paſſar oltre, trapaſſare, traſcorrere. Sormontare.*

PATIOR, paſſus ſum, pati. *Patire, ſtentare, ſoſtenere, ſofferire*, e *ſoffrire, permettere.*

Perpetior, eſſus ſum, eti. *Lo ſteſſo.*

2. ORDIOR, orſus ſum, ordiri. *Ordire, mettere in ordine le fila ſu l'orditojo per fabbricarne la tela. Macchinare. Cominciare a dire.* *Ordire* in ſenſo Latino fu ritenuto da Dante; *Ma Nino, onde ogni ſtoria umana è ordita*. Purg. 33.

Exordior, orſus ſum, iri. *Cominciare.*

METIOR, menſus ſum, metiri. *Miſurare. Traſcorrere.*

Di-

Dimetior, ensus sum, iri. *Misurare.*

Remetior, ensus sum, iri. *Rimisurare.*

3. NASCOR, natus sum, nasci. *Siegue la Regola de' Verbi in* SCO. Ma al participio ha *nasciturus*, Chi è per nascere; come se fosse dal Supino *nascitum.*

MORIOR, mortuus sum, mori. *Morire, perire.* Nel Participio ha *moriturus*, Virg. Chi dee morire; pur quasi dal Supino *moritum:*

Commorior, commortuus sum, commori. *Morire insieme.*

Emorior, emortuus sum, emori. *Morire.*

Immorior, immortuus sum, immori. *Morir dentro, o sopra qualche cosa.*

4. EXPERIOR, expertus sum, experiri. *Sperimentare, arrischiare, provare, tentare. Difender suo diritto, litigare, domandar ragione.*

5. OPPERIOR, oppertus sum, opperiri. *Aspettare, attendere.*

6. ORIOR, eris, *della Terza*; *oppure* ORIOR, oriris, *della Quarta*, ortus sum, oriri. *Nascere, spuntare, sorgere, apparire. Far giorno, o notte. Procedere, risultare.* Nel Participio ha *oriturus*, Oraz. Chi sorgerà; come dal Supino *ortum.*

Aborior, ortus sum, oriri. *Abortire, sperdere, scipare, sconciarsi; partorire, o nascere prima del tempo, sgravidare, e disgravidare.*

Adorior, ortus sum, oriri. *Assaltare.*

Exorior, ortus sum, oriri. *Uscir fuora, nascere.*

Obrior, ortus sum, oriri. *Sorgere, nascere, sopravvenire.*

Suborior, ortus sum, oriri. *Sorgere incidentemente, nascere in luogo d'altrui.*

Nota. I tre Participj Futuri l'abbiam già notati ne' proprj Verbi, *Nascor, Morior, Orior.*

AVVERTIMENTO.

ORditus è in Diomede, come vegnente da *Ordior* nella Prefazion del suo Libro: *Lectis probabiliter Orditis*; quantunque egli stesso a *Ordior*, dia solamente *orsus*. Ma in Isaia *cap.* 25. si legge: *Et telam, quam Orditus est*. Il Mantuano, e Giulio Scaligero l'hanno anch' essi usato; non per tanto non si vogliono imitare.

Nella stessa guisa *Mitus* si è da molti Eruditi adoperato, in vece di *Mensus*, e fra gli altri da Giulio Scaligero, e il Silandro. Ma il Vossio, dice che i luoghi di Cicerone, per essi citati a fin di difendersi; *Atque Dimetiar signa sunt*; *Dimensis iisdem*, a *de Natura Deorum*, son guasti; e che le migliori Stampe, anche la più antica, hanno *demensa*, e *dimensi*. E così legge anche il Lambino, Gutero, la Stampa d' Elzivirio, e quella di Ruberto Stefano. L' altro luo-

luogo, che apportandi Quinto Curzio *lib. 3. Stipendium metitum est*, indarno ne' costui libri si cerca, non men che quello, *Stipendium metiri*, che Ruberto Steffano cita nel Tesoro, e nel Vocabolario.

Opperitus è in Plauto, per *oppertus*. *Id sum opperitus*, in Mostell. 3. 2. Tal crede similmente, che si possa dire *aborsus*, e *adorsus*, in vece di *abortus*, e *adortus* fatto da *Orior*; come: *Nullum majus adorsa nefas*, Ovvid. de Ponto, *lib. 2. Ep. 2. Adorsi erant interficere Tyrannum* Gell. *lib. 9. cap. 3.* debbesi leggere *adorta*, e *adorti*: poichè *orsus* vien da *Ordior*, non da *Orior*.

Ben s'allega di Paolo Giurisconsulto *lib. 4. Sent. tit. 9. §. 6. Aborsus venter*, Sconciatura, chi s'è disgravidata per Abortivo. Ma vuolsi quivi leggere *Abortus*. E il diviso di Nonio *cap. 5. 106.* che *Abortus*, Sustantivo, si dica d'un Bambolino conceputo di poco, e *Aborsus* d'uno conceputo pezzo fa, è detto a tastone, e non ha fior di prova.

REGOLA LXX.

De' Deponenti, che non han Preterito.

A Diffiteor *il Passato*,
Vescor, Liquor, *e* Prævertor,
Ringor, Medeor, Divertor,
Reminiscor *è negato*.

ESEMPJ.

QUesti Verbi non han Preterito.
DIFFITEOR, diffiteri. *Disconfessare, disdire, negare.*
VESCOR, vesci. *Mangiare, pascersi. Vivere.*
LIQUOR, liqui, Virg. *Fondersi, distillare, diliquidare.*
PRÆVERTOR, prævérti. *Trapassare, oltrepassare, avanzare. Prevenire, preoccupare. Preferire, antiporre.*
RINGOR, ringi. *Torcere il grifo, digrignare, sdegnarsi.*
MEDEOR, mederi. *Medicare, curare.*
DIVERTOR, diverti. *Divertirsi, volgersi altrove.*
REMINISCOR, reminisci. *Ricordarsi, rammentarsi, rammemorare, ridursi a memoria.*

AVVERTIMENTO.

QUesti Verbi pigliano il Preterito da altri Verbi, se vorremo significare il Tempo passato. *Diffiteor* il prende da *Infitior*, *infitiatus*. *Vescor* da *Edo*, *edi*. *Liquor* da *Liquefacio*, oppure da *Liquefio*, *liquefactus*. *Prævertor*, e *Divertor* da *Prævorto*, e *Divorto*, Reg. LV. *Ringor*

gor da *Indignor*, *indignatus*. *Medtor* da *Medtor*, *meditatus*. *Reminiſcor* da *Recordor*, *recordatus*. *Reminiſcor* vien dalla medeſima radice, che *Comminiſcor*, di cui abbiam parlato addietro, Regola LXVIII.

REGOLA LXXI.

De' Verbi chiamati Neutri Paſſivi.

1. Solet ſolitus *diraſſi*;
Mœret, mœſtus; auſus, Audet;
E gaviſus *darà* Gaudet;
E da Fio, factus *avràſſi*;
Fiſus *ſol rendeſi a* Fido.
2. *Doppio a* Juro, Odi, e Confido.

ESEMPJ.

I Verbi chiamati Neutri Paſſivi ſon quei, che finiſcono in *O*, come l' Attivo, ed hanno il Preterito in *Us*, come il Paſſivo.

1. SOLEO, ſolitus ſum (*anticamente* ſolui,) ſolere. *Eſſer ſolito*, *uſare*, *avere in coſtume*, *coſtumare*.

MŒREO, mœſtus ſum, mœrere. *Dolerſi*, *attriſtarſi*, *eſſer gramo* (Poet.) *malcontento*.

AUDEO, auſus ſum. *Oſare*, *ardire*, *preſumere*.

GAUDEO, gaviſus ſum, gaudere. *Godere*, *allegrarſi*, *eſſere agiato*, *comodo*, *dilettarſi*.

FIO, factus ſum, fieri. *Eſſere*, *eſſer fatto*, *diventare*. *Avvenire*, *riſultare*, *riſurgere*, *procedere*, *venire*.

FIDO, fiſus ſum, fidere. *Fidarſi*, *confidarſi*, *affidarſi*.

Diffido, diffiſus ſum, diffidere. *Diffidare*.

AVVERTIMENTO.

QUeſti Verbi ſi conjugano come il Paſſivo ne' Tempi, che vengono dal Preterito, e come l' Attivo ne' Tempi, che dal Preſente dipendono.

Alcuni han doppio Preterito; come

1. JURO, juravi, e juratus ſum, jurare. *Giurare*.

ODI, *ed* oſus ſum, (*non ha Preſente*) odiſſe. *Odiare*, *abbominare*, *inodiare*, *diſamare*.

Confido, confidi, e confiſus ſum (*benchè venga da* Fido) confidere. *Fidarſi affidarſi*, *confidarſi*.

AV-

AVVERTIMENTO.

Salustio ebbe usato *solui : Neque subsidiis , uti soluerat , compositis. lib.* 2. *Hist.* Varr. *lib.* 8. *de L. L. num.* 61. il cita anche d' Ennio, e di Catone , e crede , esser mal fatto seguire il Popolo , che dicea *solitus sum*. Tuttafiata oggi l'uso l' ha vinta, nè sarebbe permesso di altramente . Cassio osserva , che questo Verbo non ha Futuro ; perciocchè il costume non riguarda mai ciò , che ha a venire.

Ruberto Steffano dà similmente *mœsti* a *Mœreo* ; ma il suo detto è voto d' ogni ragione . Prisciano niega , che tal Verbo abbia Preterito ; perchè *mœstus* , secondo lui , è vero Nome . E il prendere i Nomi per Participj , è error domestico de' Gramatici , come s è già dimostrato altrove in *Cassus* , *Fessus* , *Fretus* .

Juratus in Cicerone , Plauto , e altri . *Non sum jurata* , Turpilio appo Donedo , *lib.* 1. *cap. de Partic. Confidi* è in Tito Livio *Dec.* 4. *lib* 4. *Osus* è in Gellio , *lib.* 4. *cap.* 8. E in Plauto : *Inimicos Osa sum semper obtutvier . Amph.* 3. 2. Quindi viene il Participio *Osurus* , Cic. *de Amic.* Gell. *lib.* 1. *cap.* 3. Se ne possono vedere altri simili nella Lista delle Note sopra i Verbi , che daremo dopo la Sintassi.

REGOLA LXXII.

De' Neutri , che sembrano aver la significazione Passiva .

Tradurransi quai Passivi
Vapulo *con* Liceo , *e* Fio ,
Veneo *ancor* ; *bench' al natìo*
Suon lor sien veri Attivi .

ESEMPJ.

Questi Verbi si conjugan come l'Attivo, e sono ordinariamente tradotti per lo Passivo.

VAPULO , vapulavi , vapulatum , vapulare . *Esser battuto . Tacciato . Pianger forte .* Bocc. N. 31. *Piangendo forte , come farebbe un fanciul ben battuto .*

LICEO , licui , *ei prende il Supino da* Licet , *Impersonale* , licitum est , licere , *e si spiega per lo Passivo . Essere apprezzato , stimato all' incanto ; e per lo contrario* Liceor , licitus sum , *spiegasi per l' Attivo* , liceri . *Mettere , ed offerire all' incanto , quando alcuna cosa si vende .*

FIO , factus sum , fieri . *Farsi , esser fatto .*

VENEO , venii , venire . *Esser venduto .*

AV-

AVVERTIMENTO.

EXULO, e NUBO, ch'a questi ordinariamente si giungono, hanno più tosto la significazione Attiva. Perciocchè EXULO, come nota il Sanzio, è lo stesso che *extra solum Eo*; ed *Eo* è apertamente Attivo; dicendosi *Ire viam*, e somiglianti; onde egli ha il Passivo *Iri*.

NUBO è lo stesso, che *Obnubo*. *Mulier nubit*, dice Capro, *quia pallio obnubit caput suum, genasque. lib. de Orthogr.*

Rispetto agli altri ammoniamo, che

VAPULO vien da πτέλλω, per πτυλλύω, o πτυλλόμαι, *Pereo*, o *Peribo*. Perchè gli Eolj aggiungendovi il lor Digamma, dicean Fπτέλλω, onde i Latini, dice il Sanzio, han fatto *Vapulo*; di che questo Verbo significa dirittamente, *male Pioro*, o *Doleo*. Così ne' Comici *Vapula*, o *Peri* sono spesso il medesimo Ed in Terenzio, e Plauto i Servi, essendo chiamati da' loro Signori, rispondon, *Vapula*, per disprezzo, quasi dicessero: *Grida quanto vuoi, Grida finchè scoppi. Or tu crepa*. E sì nel Proverbio *Vapula Papyria*, che, secondo Festo, si dicea contro di coloro, le cui minacce si disprezzavano; perchè *Papyria*, Dama Romana, avendo francata una Schiava, costei pagò la Padrona di sì bel ringraziamento. E perciò, secondo il medesimo Festo, Elio vuol, che in simiglianti passi *Vapula* è posto in vece di *Doli*; e Varrone, in vece di *Peri*. E contende, doversi in tal senso prendere quel del Formione di Terenzio 5 6. che il Sanzio, e le antiche Stampe leggon così: ANT. *Non tu manes?* GE *Vapula*. ANT. *Id tibi quidem jam fiet*. E quell'altro di Plauto, *Curc. 4. 4. Reddin', annon, Virginem, priusquam te huic meo machere objicio, mastigia? C. Vapulave ego te vehementer jubeo: ne me territes, &c.* Al che si può aggiungere, che i Greci usano il lor οἰμώζειν, *plorare, ejulare*, nel medesimo sentimento; come Σὺ μὲν οἰμώζειν λέγω σοι. Aristoph. *in Pluto*. Di quell' andare il Bocc. N. 79 *Pregh'amo Iddio, che vi dea tanti mal' anni che voi siate morto a ghiado*, Οἰμώξεται γὰρ πρὸ τῶν ἄλλων. Luciano: *Perch' egli farà il primo ad aver la mala ventura*. Nel qual senso adoperavasi ancora κλαίω, *Ploro*; Κλαίειν ἐγωγέ, σοι λέγω. Aristoph. *Ibid. Io ti farò conciare in maniera, &c.* N. 54. Δεῦρ' ἐλθ' ἵνα κλαύσῃς. Idem *in Nub. Vien quì, che ti concerò pe 'l dì delle feste*. Διὰ τί δὴ κλαύσομαι; Idem *ibid. Perchè dovrò io esser straziato?* Conchiude il Sanzio, che questo Verbo, non essendo Passivo nel suo significato, ma si dice latinamente, *Pueri vapulant a praceptore*, come ordinano i Gramatici. Ma noi esamineremo sì fatta locuzione nella Sintassi, alla Regola de' Verbi Passivi.

LICEO significa propriamente, *Io Permetto*: e si può dedurre da λίζω, λάω, *Permitto, Sino*, in Esichio. E quinci è, che delle cose messe in vendita si dica, *licent*, sup. *se*; Elle s'abbandonano, e si permettono a chi che sia; e che dicasi altresì, *per me licet*, sup. *hoc*, o *illud*, Per parte mia egli lece, io il permetto: perciocchè *Licet* Congiunzione, a parlar proprio, non è altro, che la terza Persona di questo Verbo, come diremo nelle Annotazioni. Così *Licor* Passivo significa nella sua origine, *Esser permesso*: onde *licori*, offerire il prezzo all' incanto, è lo stesso che dire, *Essere ammesso*, e *ricevuto a dare*, o *metter prezzo all' incanto*.

FIO non è nè Attivo, nè Passivo nella sua propria significazione, perchè egli è Sustantivo, come *Sum*, e schiettamente il Greco φύω, da cui, come osserva lo Scaligero *lib. 5. de Causis, cap. 3.* prima si è detto *Fuo*, di poi *Fio*; e quindi è ancor rimaso il Preterito *Fui*, e l'Infinito *Fore*. Queste Verbo, secondo Prisciano *lib. 8. cap. de Verbis Commun.* ebbe anticamente il suo Passivo, come; *Græco ritu Fiebantur Saturnalia*. Cato *apud eundem ibid.* onde si serba l'infinito *Fieri*. Il Preterito *Factus sum* è similmente Passivo, e vien da *Facior*, ch'era in uso fra gli Antichi, e di cui son rimasi *Afficior, Perficior, &c.* Ma nel Presente, *Fio* *senex*, è la medesima cosa, dice il Sanzio, che *Sum senex*.

VENEO, come abbiam detto sopra *facc.* 350. è un innestamento di *Venum*, ed *Eo*; e perciò non è più Passivo, che *Eo*, il quale abbiam dimostrato esser veramente Attivo.

REGOLA LXXIII.

Degli Impersonali.

1. Miseret, ERTUM *vuol torre*,
   RITUM *fea l'usanza antica.*
2. Tædet, tæduit *si dica*,
   E pertæsum *lui soccorre.*
3. UIT, ITUM, Placet *foggia*,
   Libet piget *fan lo stesso*,
   Licet, Pudet *son dapresso.*
4. Liquet *solo a nulla poggia.*

ESEMPJ.

NOi abbiam detto, che chiamasi Verbo Impersonale quel, che si conjuga per la terza Persona; come *Oportet*, *Decet*, *&c.* Perlochè anche il Preterito si formerà dalla terza Persona della loro Conjugazione; *Oportuit*, *Decuit*, *&c.* Se n'eccettuano tuttavia alcuni; come

1. MISERET, misertum est. *Dolersi*, *aver compassione*. Anticamente facea *miseritum*, Plaut. *Trin.* 2. 4.

2. TÆDET, tæduit, tæsum est; *o più tosto* pertæsum est, *da* Pertædet. *Annojarsi*, *venir a fastidio*, *increscere*.

I seguenti hanno *UIT*, ed *ITUM EST*.

2. PLACET, placuit, *e* placitum est, Cic. *Piacere appagarsi*. *Esser di parere*, *risolversi*, *stimarsi a proposito*.

LIBET, o LUBET, libuit, e libitum est. *Trovarsi*, *stimarsi buono*, *determinarsi*.

PIGET, piguit, *e* pigitum est, Gell. *Rincrescere*.

LICET, licuit, *e* licitum est. *Esser lecito*, *permesso*.

PUDET, puduit, e puditum est, Cic. *Vergognarsi*.

3. LIQUET, Cic. *Esser chiaro*, *e certo*, non ha Preterito.

AV-

AVVERTIMENTO.

L'Impersonale non ha Imperativo, ma in iscambio s'usa il Presente del Suggiuntivo, *paniteat*, *pugnetur*, &c.

Per lo più non ha nè Supino, nè Gerondio; pur si ha da Cicerone: *Pœnitendi causa*, 2. de Fin. *Pœnitendi vis*, Tuscul. 4. *Nihilo magis liciturum esse Plebejo, quam Patriciis esset licitum*. Att. 2. 16. *Non pudendo, sed non faciendo, quod non decet, nomen impudentiæ effugere debemus*. 1. de Orat. E da Salustio *in Jugur. Num id pœnitendum sit*. E in un frammento *Pœniturus* altresì, ch'è affatto inusitato.

REGOLA LXXIV.

Degl' Imperativi di *Duco*, *Fero*, *Facio*, e *Dico*.

Duc *ha* Duco; *e* fer *ha* Fero;
Facio fac *vuol*; *e* dic Dico:
Poichè spento è l' uso antico,
Che serbò quel Modo intero.

ESEMPJ.

QUesti Imperativi dovrebbono esser terminati in *E*; come *Lege*, ma se ne tronca la *E* dal fine, e si dice DUC, *in vece di* Duce. *Porta*, *conduci qua*.

FER, *in luogo di* Fere, *Porta qua*. *Soffri*, *comporta*.

FAC, *in luogo di* Face. *Fa*.

DIC, *in luogo di* Dice. *Di*, *parla*.

AVVERTIMENTO.

I Composti da *Facio*, ed una Prepozizione fanno il loro Imperativo in *E*, per l'ordinario; come

Perficio, Imperativo, *Perfice*, Finisci: *Sufficio*, Imperativo, *Suffice*, Somministra.

Anticamente diceasi anche *Face*: *Orando jam finem Face*. Ter. *Andr.* 5. 1. così ancora *Dice*, e gli altri.

OSSERVAZIONI

Sopra le diverse Conjugazioni, e sopra i Verbi Derivati, e Composti.

I.

Molti Verbi sotto una sola Terminazione, sono alle volte di diverse Conjugazioni, secondo le differenti Significazioni loro.

Appello,	as.	*Appellare.*	Appello,	is.	*Approdare.*
Fundo,	as.	*Fondare.*	Fundo,	is.	*Spargere.*
Mando,	as.	*Commettere.*	Mando,	is.	*Mangiare.*
Obsero,	as.	*Servare.*	Obsero,	is.	*Seminare.*
Pando,	as.	*Incurvarsi.*	Pando,	is.	*Distendere.*
Consternor,	aris.	*Sbigottirsi.*	Consternor,	ĕris	*Abbattersi.*

Vedi Prisciano.

Alcuni differiscono nella Quantità.

Cŏlo,	as.	*Colare.*	Cŏlo,	is.	*Coltivare.*
Dĭco,	as.	*Dedicare.*	Dico,	is.	*Dire.*

Così ancora i lor Composti.

Abdĭco,	as.	*Rinunziare.*	Abdĭco,	is.	*Torre per forza.*
Indĭco,	as.	*Dimostrare.*	Indico,	is.	*Intimare.*
Prædĭco,	as.	*Predicare.*	Prædĭco,	is.	*Predire.*
Lĕgo,	as.	*Delegare.*	Lĕgo,	is.	*Leggere*

E così i Composti, *Allĕgo*, ed *Allĕgo*, *Relĕgo*, e *Relĕgo*, &c.

Molti sono ancor di diverse Conjugazioni, benchè abbiano la stessa Significazione.

* Cieo,	es.	}	Cio,	is, īre.	*Chiamare.*
* Denso,	as.		Denseo,	es.	*Condensare.*
Excelleo,	es.		* Excello,	is.	*Eccedere.*
* Ferveo,	es.		Fervo,	is.	*Bollire.*
* Fodio,	is, ĕre.		Fodio,	is, īre.	*Scavare.*
* Fulgeo,	es, ēre.		Fulgo,	is, ĕre.	*Scintillare.*
* Lavo,	as.		Lavo,	is, ĕre.	*Lavare.*
* Lino,	is, ĕre.		Linio,	is, īre.	*Ungere.*
Nexo,	as.		Nexo,	is.	*Legare.*
* Oleo,	es.		Olo,	is, antico.	*Render odore.*
* Sallo,	is, ĕre.		Sallio,	is, īre.	*Salare.*
* Strideo,	es, ēre.		Strido,	is, ĕre.	*Stridere.*
Tergeo,	es.		Tergo,	is.	*Forbire.*
* Morior,	ĕris.		Morior,	īris, antico.	*Morire.*
Orior,	ĕris.		Orior,	īris.	*Sorgere.*
Potior,	ĕris.		* Potior,	īris.	*Possedere.*
* Sono,	as.		Sono,	is, antico.	*Sonare.*
* Tueor,	ĕris.		Tuor,	ĕris.	*Conservare.*

Così

Così ancora i suoi Composti.

Intueor,	ĕris.	Intuor,	ĕris.	} *Vedere.*
Contueor,	ĕris.	Contuor,	ĕris.	
Obtueor,	ĕris.	Obtuor,	ĕris.	

AVVERTIMENTO.

QUei che abbiamo segnato con gli Asterischi, mostrano esser più usitati, che altro d'altra Conjugazione, che loro corrisponde nella medesima riga. Ma quando in una linea non ve ha affatto, vuol dire, che sono entrambi in uso.

ORIOR, e POTIOR, son più usati nell'Infinito della Quarta, ma nell' Indicativo *Orior* è solo in uso nella Terza; e *Potior* trovasi in amendue appo i Poeti, benchè il più ei facciano *Positur* breve, cioè della terza Maniera

Polydorum obruncat, & auro.
Vi Potitur. Virg. *Æn.* 3 56.

Alcune volte il medesimo Preterito vien da più Verbi; com' è ne' Composti di Sto, *e* Sisto.

Constiti	*da*	Consto,	*o da*	Consisto.	*Fermarsi.*
Extiti	*da*	Exto,	*o da*	Existo.	*Essere.*
Institi	*da*	Insto,	*o da*	Insisto.	*Proseguire.*

Come ne' seguenti altresì, che mutan Significato.

Acui	*da*	Aceo.	*Inacidirsi,*	*o da*	Acuo.	*Aguzzare.*
Crevi	*da*	Cresco.	*Crescere,*	*o da*	Cerno.	*Giudicare.*
Frixi	*da*	Frigeo.	*Aver freddo,*	*o da*	Frigo.	*Friggere.*
Loxi	*da*	Luceo.	*Lucere,*	*o da*	Lugeo.	*Piangere.*
Mulsi	*da*	Mulceo.	*Addolcire,*	*o da*	Mulgeo.	*Mungere.*
Pavi	*da*	Paveo	*Aver paura,*	*o da*	Pasco.	*Pascere.*
Fulsi	*da*	Fulgeo.	*Rilucere.*	*o da*	Pulcio.	*Sostentare.*

Alcuni han parimente il medesimo Supino.

Cretum	*da*	Cresco.	*Crescere,*	*o da*	Cerno.	*Vedere.*
Mansum	*da*	Maneo	*Dimorare,*	*o da*	Mando.	*Mangiare.*
Passum	*da*	Pando.	*Aprire,*	*o da*	Patior.	*Patire.*
Succensum	*da*	Succenseo.	*Adirarsi,*	*o da*	Succendo.	*Bruciare.*
Tentum	*da*	Teneo.	*Tenere,*	*o da*	Tendo.	*Tendere.*
Victum	*da*	Vinco.	*Vincere.*	*o da*	Vivo.	*Vivere.*

De' Gerondj delle due ultime Conjugazioni.

I Gerondj della Quarta, e quei de' Verbi in *IO* della Terza, prendon sovente la *U*, in luogo della *E*; *Faciundi*, *faciundo*, *faciundum* da *Facio*; *Experiundi*, *experiundo*, *experiundum* da *Experior*; e simiglianti. *Iens*, e i Composti prendono similmente la *U* nel Genitivo: *Euntis*, *pereuntis*, *exeuntis*, solo *Ambiens* fa *ambientis*, chi circonda, chi desidera, o si briga. Ma *Abiens* fa *abeuntis*, chi se ne va via.

II.

Sopra i Verbi Derivati.

I Derivati si prendono il più o da Nomi, o da Verbi.

Di quei, che si piglian da Nomi, ve n'ha due spezie; o son d'Imitazione, o di Denominazione.

I Verbi d'Imitazione finiscono in *ISSO*, o in *OR*; come *Patrissa*, Imitar il Padre; *Atticisso*, Imitar gli Attici; *Græcor*, Imitare i Greci, cioè Sguazzare, far gozzoviglia, festeggiar di buona cera (parlar venuto di Francia) *Vulpinor*, Imitar la Volpe, cioè ingannar con astuzia. Ma la terminazione in *ISSO* ritien molto del Greco, in cui sì fatti Verbi terminano in IZO. E perciò i Latini usan meglio l'altra in *OR*. Sicchè meglio dicesi *Græcor*, che *Græcisso*, per avviso del Voss.

I denominativi son generalmente tutt'i Verbi derivati da Nome; come *Lignor* da *lignum*, Tagliar legne; *Frumentor* da *frumentum*, Raccogliere il grano; *Rusticor* da *rus*, o *rusticus*, Starsene in contado; e simili.

Di quei, che vengon da altri Verbi.

Quei, che vengon da Verbo, son di quattro spezie, Incoativi, Frequentativi, Desiderativi, e Diminutivi.

1. Gl'INCOATIVI son terminati in *SCO*, e significano ordinariamente il cominciare a far un'azione; come *Ardesco*, Cominciarsi a bruciare; *Maturesco*, Cominciar a maturarsi; *Vesperascit*, Cominciò ad annottarsi.

Significano ancor tal volta la Continuazione, o Accrescimento dell'Azione; come

Explevi mentem nequit, ardescitque tuendo, Virg. *Æn.* 1. 717. Via più s'accende.

Exuperat magis, ægrescitque medendo, Idem *Æn.* 12. 46. S'innaspriscе più co' rimedj Vedi Lorenzo Valla, *lib.* 1. *cap.* 22.

Da ciò si pare, che i Verbi Incoativi sono Neutri; e perciò quei, che sono Attivi, non son punto di tal gener di Verbi, avvegnachè n'abbiano la Terminazione; come *Disco*, Io imparo; *Pasco*, Io pasco.

Gl'Incoativi si forman dalla seconda Persona del Presente, come da *Labo*, *labas*, *Labasco*; da *Caleo*, *cales*, *Calesco*: benchè da *Pateo*, *pates*, si dica *Panisco*, mutando la *E* in *I*. Ma da *Tremo*, *tremis*, regolarmente si fa *Tremisco*, da *Dormio*, *dormis*, *Dormisco*, *&c.*

Non altrimente fassi ne' Deponenti, che formansi fingendo l'Attivo del Primitivo: Perchè *Fruiscor*, vien come da *Fruo*, *fruis*. G'Impersonali seguon questa medesima Analogia; *Miseresci* da *Misereo*, *miseres*, *&c.*

Alcuna volta favvisi una Sincope, come *Hisco*, in vece di *Hiasco* dall'antico *Hio*, *hias*.

Stimasi altresì, che certuni di somiglianti Verbi vengan da Nomi come *Ægresco* da *ager*, Ammalarsi, o Innaspirsi; *Repuerasco* da *puer*, Rimbambire: benchè si possa dire, che sien formati da Verbi *Ægreo*, *Repuero*, e simili, che più in uso non sono, come *Calvesco*. Farsi calvo, e *Senesco*, Invecchiare, che ordinariamente si tirano da *Calvus*, e *Senex*, vengon da *Calveo*, ch'è in Plinio, e *Seneo*, ch'è in Catullo.

Questi Verbi, son privi del Preterito, e del Supino, ma ei l'accattan da'lor Primitivi; come *Incalesco*, Infocarsi, *incalui* da *Caleo*. Vedi la Regola XXXII. Benchè sempre sia il meglio dire, che non ne abbian punto, perchè tal preterito non significa mai un'azione, che principia.

Questi Verbi son della Terza Conjugazione. 2. I

2. I FREQUENTATIVI terminano ordinariamente in *TO*, *SO*, *XO*, o *CO*; *Clamito*, Gridare spesso; *Nexo*, Legare, o Rilegare; *Pulso*, Battere spesso; *Fodico*, Andar cavando.

Chiamansi così, perchè d'ordinario notano un'azion reiterata, e spesso rifatta: *Quid clamitas?* Perchè gridi tanto? Ma non è ciò generale, perchè *Viso* significa semplicemente Andare a vedere; *Albico*, *Candico* notan solamente un principio di bianchezza, e di lustrore; onde son più tosto Diminutivi. E così *Dormito*, Io sonneggio, o leggiermente dormo.

Si forman dal secondo Supino, mutando la *U* in *O*, ovvero in *ITO*. In *O*, come da *tractum*, *tractu*, *Tracto*, Maneggiare; da *versu*, *Verso*, Voltare spesso; da *natu*, *Nato*, Notare. Ma certi mutan l'*A* in *I*; come da *clamatu*, *Clamito*.

Quei, che finiscono in *OR*, della medesima guisa si formano; come da *amplexu*, *Amplexor*, Abbracciare stretto. In *ITO*; come da *actum*, *Actito*, Fare spesso; da *hæsum*, *Hæsito*, Dubitare, esser perplesso, stare in forse.

Alcuni fannosi di due maniere, come da *dictu*, si fa *Dicto*, e *Dictito*, Dettare. Andar dicendo; da *Jactu*, *Jacto*, e *Jactito*, Lanciare spesso.

Altri dalla seconda Persona, come da *Ago*, *agis*, *Agito*, Muovere spesso; da *fugis*, *Fugito*, Andar fuggendo; da *quæris*, *Quærito*, Andar cercando.

I Frequentativi son della prima Conjugazione, fuor che *Viso*, che è della terza.

3. I VERBI DI DESIDERARE, che chiamansi Meditativi, sono ordinariamente terminati in *RIO*; come *Esurio*, Aver fame, desiar di mangiare; *Parturio*, Esser vicino a partorire, avere i dolori del parto.

Si forman dall'ultimo Supino, aggiungendovi *RIO*; come da *esu*, si fa *Esurio*, Aver voglia di mangiare; da *cœnatu*, *Cœnaturio*, Desiderar di cenare. E son della Quarta.

A similitudine di questi sonosi alle volte formati da' Nomi stessi; come *Syllaturio*, in Cicerone.

Ma non tutt' i Verbi in *RIO* son meditativi, come mostran *Ligurio*, Leccare, Inghiottire; e *Scaturio*, Scaturire: i quali non si forman dal Supino, ed han la *U* lunga, contro all'Analogia degli altri. Nè tutt' i Verbi Meditativi finiscono in *RIO*, come dimostra *Capto*, Procurarsi *Captare benevolentiam alicujus*, Cattar benevolenza. *M. Vill.*

4. I DIMINUTIVI terminano in *LLO*; come *Cantillo*, Canticchiare a ogni poco; *Sorbillo*, Bere a poco a poco, i Toscani dicono, *Centellare*, o *Bere a ciantellini*. E son della Prima.

AVVERTIMENTO.

In tutti questi però fa mestieri avvertire, che i Derivati spesso prendonsi per gli Primitivi nella lor Significazione; *Hisco*, per *Hio*; *Conticesco*, per *Conticto*, *Ventito*, per *Venio*: e simili.

III.

Sopra i Verbi Composti.

I Verbi Composti si fanno o da Nome; come *Belligero*, da *Bellum*, e *Gero*: o da Verbo, come *Calefacio*, da *Caleo*, e *Facio*: o da Avverbio; come *Benefacio*: o da Preposizione; come *Advenio*.

Talora i Composti mutano o il genere, o la Conjugazion del Semplice. Il Genere, come *Sacro*, Consecrare; *Execror*; Bestemmiare; *Sentio*, Accorgersi, sentire; *Assentior*, Acconsentire. La Conjugazione, come *Dare*, *Reddere*, *Cubare*, *incumbere*.

Alcuni mutano l'uno, e l'altro; come *Spernere*, *Aspernari*, e simili. Ma bene spesso il Semplice non è in uso, il Composto sì; come *Leo*, dal quale vien *Deleo*, secondo Prisciano; *Pedio*, da cui viene *Impedio*. *Expedio*, *Præpedio*, *Compedio*; *Liviscor*, onde fassi *Oblivisctor*, secondo Cassellio *in Cass.* se pur non vogliam trarlo da *Oblino*, anticamente *oblivi*, dal quale si prese e *Oblivio*, e *Oblivium*, e l'Aggettivo *Oblivius* posto in dimenticanza. Perchè gli Antichi usavano nel medesimo senso, *Leo*, e *Lino*, per modo che non dee recar maraviglia, se noi diciamo *oblevi*, come vegnente da *Leo*, non altrimenti che diceasi *oblivi* da *Lino*. Potranno ancora qui riferirsi *Pendo*, *Specio*, *Pleo*, *Lacio*, *Pligo*, ed altri, de'quali più acconciamente s'è ragionato nelle Regole.

D'altri il Semplice è usitato sol in Greco; come Δύω, *Subeo* onde formaronsi *Induo*, ed *Exuo*, Κίλλω, *Curro*, da cui hassi *Antecello*, e gli altri; Πείρω, *Tenso*, dal quale *Comperior*, *Experior &c.*

Sovente il Preterito del Semplice non sarà in uso, come quel del Composto; così si dirà meglio, *Mercurius contudit Sosiam*, che *tutudit*, di che in van faticherebbe, chi orma cercar ne volesse in Autor Latino, benchè tal diano a *Tundo* Carisio, e Prisciano. Del pari rinverrassi forse negli Scrittori, *Applicuit*, *Evasit*, *Detrusit*, *Emunxit*, *Delicuit*, ancorchè non si trovi facilmente *Plicuit*, *Vasit*, *Trusit*, *Munxit*, nè *Licuit*, da *Liquco*. Così bene adopereremo il Supino, *Retentum*, *Contensum*, *Enectus*, *Internectus*, se ben non si trova *Tentum*, nè il Semplice *Nectus*.

Ed a rovescio, il Semplice è talora in uso, e il Composto no. Perchè si dirà ben *Sidi* da *Sido*; *Tacitum*, e *Taciturus* da *Taceo*: ma non si vedrà di leggieri *Confidi* da *Confido*, come non si dice *Reticitum*, o *Reticiturus* da *Reticeo*.

Da tutto ciò si coglie, che in simili cose debbesi risguardar l'uso, ed ausarsi a buon'ora a seguir le pedate de'Sovrani Maestri della lingua; e della loro lettura nutricandosi, non arrischiarsi a dir parola senza buona guarentigia.

METODO
DI TROVARE IL PRESENTE PER LO PRETERITO.

CRedendo alcune Persone, che sarebbe profittabil cosa a coloro, che tardi cominciano a studiare, aver un modo di ritrovare il Presente d'un Verbo per lo Preterito, acciocchè potessero, quando in alcuno s'abbattono, conoscer da qual Verbo egli derivi, senza esser obbligati a fermar nella loro memoria le Regole: ho voluto qui questo modello abbozzarne, affinchè non sien privi di quell'utile, che poterne ritrarre si credono. Almeno un altro vantaggio da questo picciol trattato per ventura ne proverrà, che farà conoscer l'Analogia della lingua Latina ne' suoi Preteriti, come l'ho già dimostrata nella diversità de'Genitivi per le Declinazioni. E si potranno, se così aggrada, prendere sì fatte riflessioni, come un assaggio dell'utilità, che può trarsi dal Trattato delle Lettere, che appresso proferremo.

AR-

ARTICOLO I.

La più naturale Analogia per formare il Preterito.

I.

TUtt' i Preteriti son terminati in *I*, e si conjugano in ISTI, IT, IMUS, ISTIS, ERUNT, o ERE.

La più naturale Analogia per formarli è, come abbiam detto sopra *sec.* 241. di prenderle dalla seconda Persona del Presente, mutando la *S* in *VI*. Dalla qual mutazione si fa *AVI* nella Prima; *EVI* nella seconda; *IVI* nella Terza, e nella Quarta. Così

TERMINAZIONI.				ESEMPJ.		
avi	o,	as.	1.	Amavi	Amo,	as.
evi	eo,	es.	2.	Flevi	Fleo,	es.
ivi	o,	is.	3.	Petivi	Peto,	is.
	io,	is.		Cupivi	Cupio,	
		is.	4.	Audivi	Audio,	is.

Quæsivi vien da *Quæro*, per la mutazion della *R* in *S*, per dargli suon dolce; o più tosto perchè l'Antichità pronunziò *Quæso* per *Quæro*, come rapporta Festo: onde abbiamo ancor *Quæso* nel significato del *Pregare*, ch'è stretto congiunto del *Domandare*.

II.

I Preteriti, e i Tempi, che ne dependono patiscono sovente la Sincope, o della sola *V*, o della *V*, e della Vocale, che le stà appresso.

I finiti in *AVI*, ed *EVI*, non ricevono tal Sincope nella prima, e terza Persona del Singulare, come nè anche nella Prima del Plurale; e la ricevon d'una Sillaba intera nell'altre Persone, e Tempi, che dipendon dal Preterito; come

Amasti per *Amavisti*.

Amarunt per *Amaverunt*. *Flerunt*, per *Fleverunt*.

Amassem, per *Amavissem*.

I finiti in *IVI* la possono ricevere in ogni parte; ma quando non vien loro appresso l'*IS* toglieli la sola *V*.

Petii, per *Petivi*.

Petierunt, per *Petiverunt*.

Petieram, per *Petiveram*.

Che se la *V* è seguita da *IS*, può adoperarsi l'una, e l'altra Sincope.

Petiisti petisti, per *Petivisti*.

Petiissem, petissem, per *Petivissem*.

ARTICOLO II.

Quattro Stranezze generali, e tre Mutazioni, particolari d' alcuni Verbi.

MA benchè questa Analogia sia la più naturale, non è però rimasa la più comune, se non che nella prima, e nella quarta Conjugazione; essendosi

doni introdotte molte irregolarità nella seconda, e terza, com'anche in molti Verbi dell'altre due.

Elle si possono comodamente ridurre a quattro generali, delle quali le prime due ritengon il *VI*, o l'*UI* con qualche Sincope; e l'altre due han preso altre terminazioni.

La I. è de' Preteriti, che ritengono il *VI* colla Sincope della Sillaba, che dee star avanti, secondo l'Analogia naturale, come *novi* da *Nosco*, *noscis*, in luogo di *noscivi*.

La II. di quei che hanno l'*UI* per Sincope, la quale levando solamente la Vocale, che dovrebbe precedere il *VI*, fa, che la *V* da Consonante divenga Vocale: *monui* da *Moneo*, *mones* in luogo di *monevi*.

La III. di quei, che son terminati in *SI*, o *SSI*, o *XI*, pigliando una *S*, ed alle volte due; o che sieno in luogo dell'ultima Consonante e del Presente; come *jussi* da *Jubeo*; *tersi* da *Tergeo* (il quale è chiaramente in luogo di *tersxi*, ch'essendo troppo aspro per la *R*, si è levata la *C* dalla doppia *X*) o dopo tal Consonante; come *carpsi* da *Carpo*; *dixi* da *Dico*; *unxi* da *Ungo*; essendo la *X* la medesima cosa, che *CS*, o *GS*.

La IV. di quei, ch'escono in *BI*, *GI*, *DI*, &c. secondo l'ultima Consonante del Presente; come *bibi* da *Bibo*, *legi* da *Lego*, il che forse avviene pel troncamento della terminazione ordinaria del Preterito, *legi* in vece di *legivi*.

Ma oltre a queste quattro generali, abbiamo certe altre mutazioni, che si fanno in alcuni Verbi, delle quali le più comuni son tre.

I. La mutazion dell'A (e della I ne' Composti) in E, come *feci* da *Facio*; *perfeci* da *Perficio*: ed altre fiate in I, particolarmente ne' Preteriti, che hanno il raddoppiamento, come *cecini* da *Cano*.

II. Il togliersi la N (e alcune volte la M) che precede l'ultima Consonante del Presente; come *scidi* da *Scindo*; *accubui* da *Accumbo*; *rupi* da *Rumpo*.

III. Il raddoppiamento della prima Consonante del Presente, o colla E, ad esempio de' Greci, *cecidi* da *Cado*: o colla Vocale stessa del Presente; come *momordi* da *Mordeo*; *pupugi* da *Pungo*.

Di simiglianti mutazioni si truovan poche nelle due ultime Irregolarità; e particolarmente l'ultima mutazione, ch'è il raddoppiamento, si truova sol nella quarta Irregolarità. Ma possono alle volte trovarsi insiememente tutte, come *tetigi* da *Tango*; in cui vedesi l'A mutata in I, la N tolta via, e raddoppiata la prima Sillaba.

ARTICOLO III.

Della Prima Irregolarità generale.

Preteriti in VI colla Sincope, che leva la Sillaba, che dovrebbe precederle, secondo l'Analogia naturale.

I.

I. Questi Preteriti vengono da due spezie di Verbi.

Da quei che finiscono in VO, e VEO; come *juvi* da *Juvo*, per *juvavi*; *movi* da *Moveo* per *movevi*: e sì fatti rintracciansi di leggieri, non dovendosi altro fare, che mutar la I in O, o pur in EO.

II. E da altri, che han diverse terminazioni, e che son più difficili a investigarsi.

Noi

Noi metteremo a parte e gli uni, e gli altri. E quando occorrerà qual, che difficultà a notare, sì il faremo dopo le Liste seguenti con brevi Note, le quali saranno dimostrate da' segni de' numeri, o dagli Asterischi.

II.

Lista di quei, che vengon da' Verbi in VO, o VEO.

	Dagl'in *VEO*.			
* Cavi	*da*	Caveo,	es, ēre.	*Prevedere, avvertire.*
Connivi	*da*	Conniveo,	es, ēre.	*Chiuder gli occhi, dissimulare.*
* Favi	*da*	Faveo,	es, ēre.	*Favoreggiare.*
Fovi	*da*	Foveo,	es, ēre.	*Fomentare, mantenere.*
Langui	*da*	Langueo,	es, ēre.	*Languire.*
Movi	*da*	Moveo,	es, ēre.	*Muovere, tentare.*
* Pavi	*da*	Paveo,	es, ēre.	*Aver paura.*
	Dagl'in *VO*.			
Calvi	*da*	Calvo,	is, ĕre.	*Ingannare.*
Juvi	*da*	Juvo,	as, āre.	*Giovare, ajutare.*
Solvi	*da*	Solvo,	is, ĕre.	*Sciogliere. Disobbligare.*
Volvi	*da*	Volvo,	is, ĕre.	*Volgere.*

* Per distinguere questi Preteriti in AVI, ed alcuni altri, che troveranſi appresso notati coll'Asterisco, da quei della Prima, bisogna avvertire, che la prima Conjugazione non ha mai Preterito in AVI di due Sillabe

III.

Di quei, che vengon da Verbi d'altre terminazioni, che son più Irregolari,

E PRIMIERAMENTE

Di quegli in SCO, *che prendono ordinariamente simil terminazione al Preterito; come*

Agnovi	*da*	Agnosco,	is, ĕre.	*Conoscere.*
Crevi	*da*	Cresco,	is, ĕre.	*Crescere.*
Novi	*da*	Nosco,	is, ĕre.	*Conoscere.*
* Pavi	*da*	Pasco,	is, ĕre.	*Pascere.*
Quievi	*da*	Quiesco,	is, ĕre.	*Riposarsi.*
Scivi	*da*	Sciſco,	is, ĕre.	*Ordinare.*
Suevi	*da*	Suesco,	is, ĕre.	*Esser solito.*

Di certi altri Particolari.

Sivi	*da*	Sino,	is, ĕre.	*Lasciare.*
1. Sprevi	*da*	Sperno,	is, ĕre.	*Disprezzare.*
* 2. Stravi	*da*	Sterno,	is, ĕre.	*Mandar a terra.*
3. Sevi	*da*	Sero,	is, ĕre.	*Seminare.*
4. Affevi	*da*	Affero,	is, ĕre.	*Piamar vicino.*
5. Triti	*da*	Tero,	is, ĕre.	*Tritare.*

1. *Spernivi*, *spervi*; e trasponendo le lettere per addolcirlo, *sprevi*.
2. Così ancora *siravi*, nel quale si muta di più la E del Presente in A.
3. *Serivi*, *servi*; e togliendosi la R, ch'è troppo aspra coll' V consonante, *sevi*.
4. E similmente tutt' i composti di *Sero*, che ritengono il significato di seminare, come *consevi*, *dissevi*, *insevi*, *intersevi*, *obsevi*.
5. Per Sincope della E in luogo di *serivi*.

ARTICOLO IV.

Della II. Irregolarità Generale.

Preteriti in UI, levandosene la Vocale, che dovrebbe naturalmente precedere.

I.

QUando la Sincope non si fa dell'intera Sillaba, come nell'Irregolarità precedente, ma sol d'una lettera, come dell'A in AVI, della E in EVI, dell'I in IVI, allora la V di Consonante divien Vocale per addolcir la pronunzia. Perchè da *cubavi*, qual dovrebbe essere, secondo l'Analogia più naturale, il Preterito di *Cubo*, *as*, levandosene l'A, riman *cubvi*; ed essendo di suon troppo spiacevole, si è detto *cubui*; da *monevi*, *monvi*, e poi *monui*.

Si fatta Irregolarità è cotanto ordinaria nella seconda Conjugazione, che n'è divenuta la Regola generale; perlocchè quando un Preterito è in UI, bisogna incontanente guardare, se vien da Verbo in EO,

UI, EO, ES, *come* Florui, Floreo, es.

II.

Debbonsi adunque particolarmente notare i soli Preteriti in UI dell' altre tre Conjugazioni, il che farem noi secondo l'ordine dell'Alfabeto.

1.	Accubui	*da*	Accumbo,	is, ĕre.	*Sedere a tavola.*
	Alui	*da*	Alo,	is, ĕre.	*Nutricare.*
	Amicui	*da*	Amicio,	is, īre.	*Coprire.*
2.	Aperui	*da*	Aperio,	is, īre.	*Aprire.*
	Operui	*da*	Operio,	is, īre.	*Coprire.*
	Afferui	*da*	Affero,	is, ĕre.	*Affermare.*
	Colui	*da*	Colo,	is, ĕre.	*Coltivare. Onorare.*
3.	Compescui	*da*	Compesco,	is, ĕre.	*Reprimere, impedire.*
4.	Conoinui	*da*	Concino,	is, ĕre.	*Cantare a concerto.*
	Crepui	*da*	Crepo,	as, āre.	*Far romore.*
	Cubui	*da*	Cubo,	as, āre.	*Coricarsi.*
	Domui	*da*	Domo,	as, āre.	*Domare.*
	Elicui	*da*	Elicio,	is, ĕre.	*Cavare.*
5.	Excellui	*da*	Excello,	is, ĕre.	*Essere eccellente.*
	Fricui	*da*	Frico,	as, āre.	*Stropicciare.*
6.	Genui	*da*	Gigno,	is, ĕre.	*Generare, o partorire.*
	Messui	*da*	Meto,	is, ĕre.	*Mietere.*
	Micui	*da*	Mico,	as, āre.	*Risplendere. Saltare.*

Monui

Monui	*da*	Moneo,	es, ĕre.	*Ammonire.*
Necui	*da*	Neco,	as, āre.	*Uccidere.*
Nexui	*da*	Nexo,	as, o is.	*Legare.*
Pinſui	*da*	Pinſo,	is, ĕre.	*Peſtare.*
Plicui	*da*	Plico,	as, āre.	*Piegare.*
Poſui	*da*	Pono,	is, ĕre.	*Porre.*
Rapui	*da*	Rapio,	is, ĕre.	*Rapire.*
Salui	*da*	Salio,	is, īre.	*Saltare.*
Sapui	*da*	Sapio,	is, ĕre.	*Aver ſapore. Divenir ſaggio.*
Stertui	*da*	Sterto,	is, ĕre.	*Ruſſare.*
Strepui	*da*	Strepo,	is, ĕre.	*Fare ſtrepito.*
Texui	*da*	Texo,	is, ĕre.	*Teſſere.*
Tonui	*da*	Tono,	as, āre.	*Tonare.*
Vetui	*da*	Veto,	as, āre.	*Vietare.*
Vomui	*da*	Vomo,	is, ĕre.	*Vomitare*

1. E ſimilmente di tutti gli altri Compoſti da *Cubo*, che ſon della terza Conjugazione; come *Concumbo*, *Decumbo*, *Recumbo*, che piglian la M al lor Preſente (o più toſto l'han ritenuta dall'antico Verbo *Cumbo*, *cumbis*) la qual poi laſciano nel Preterito, e nel Supino.

2. Queſti due Compoſti di *Pario*, che ſon della Quarta Conjugazione, fanno RUI; ma *Comperio*, e *Reperio* fanno RI.

3. E così ancor *Depeſco*, *depeſcui*, *Impeſco*, *impeſcui*, compoſti dall'antico *Peſco*.

4. Non altrimente gli altri compoſti di *Cano*, Cantare, come *Accino*, *accinui*; *Retino*, *retinui*.

5. Della ſteſſa guiſa *antecellui* da *Antecello*; *præcellui* da *Præcello* compoſto dall'antico *Cello*.

6. Dall'antico Verbo *Geno*, onde ſi è fatto *Gigno*, come dal Greco, γείνω ſi fa γίγνω o γίγνομαι.

ARTICOLO V.
Della Terza Irregolarità generale.

Preteriti in SI, SSI, *o* XI *per aggiungimento della* S, *o per cangiamento d'altra lettera in lei.*

I.

QUeſta Irregolarità ſembra eſſer da due coſe originata, che da' Greci nella formazion del Futuro ſi praticano, da cui formaſi l'Aoriſto primo, che ſpeſſo ſi prende nella medeſima ſignificazion del Preterito Latino.

La prima ſi è, che come i Greci mutano la β (*b*) e il π (*p*) in ψ (*pſ*) e il γ (*g*) e κ (*c*) in ξ (*x*): così han mutata i Latini la Figurativa B e P in PS: *Scribo*, *ſcripſi*; *Carpo*, *carpſi*: e C, e G in X, che vale, CS, o GS; *Dixi*, da *dico*: *Junxi* da *Jungo*, come ancor *vinxi* da *Vincio*; perciocchè la O pura, cioè, che tiene avanti una Vocale, ſegue ſovente la O non pura, cioè che tiene avanti una Conſonante.

Sonovi ſimilmente altri Verbi, che han diverſe Figurative dalle quattro già dette, e che prendono del pari la S nel Preterito dopo la lor Figurativa; tali ſono quei che hanno M, ed N.

Eccole tutte notate coll'eſempio di ciaſcheduna, e un ſegno di numero, che moſtra quanti ſieno i Verbi, che ſi fattamente la mutano.

C CS

S dopo { C CS, G GS } X
9. Dixi *da* Dico, is, ĕre. *Dire.*
22. Junxi *da* Jungo, is, ĕre. *Giungere.*
S dopo { M MS, N NS }
4. Comsi *da* Como, is, ĕre. *Aggiustare, abbellire.*
1. Mansi *da* Maneo, es, ĕre. *Dimorare.*
S dopo { P, B } PS
7. Carpsi *da* Carpo, is, ĕre. *Pigliare, cogliere.*
2. Nupsi *da* Nubo, is, ĕre. *Maritarsi.*

II.

Lista de' Preteriti in SI, *o* XI, *per la giunta della* S *dopo la Figurativa del Presente, ne' quali bisogna notar sempre, che la* X *val* CS, *o* GS.

Allexi	*da* Allicio,	is,	ĕre.	}	*Tirare, Allettare.*
Illexi	*da* Illicio,	is,	ĕre.		
Pellexi	*da* Pelliceo,	is,	ĕre.		
Aſpexi	*da* Aſpicio,	is,	ĕre.		*Guardare.*
Conſpexi	*da* Conſpicio,	is,	ĕre.		*Conſiderare.*
Inſpexi	*da* Inſpicio,	is,	ĕre.		*Guardar dentro.*
Auxi	*da* Augeo,	es,	ēre.		*Accreſcere.*
9. Carpſi	*da* Carpo,	is,	ĕre.		*Prendere, cogliere.*
2. Cinxi	*da* Cingo,	is,	ĕre.		*Cingere.*
Comſi	*da* Como,	is,	ĕre.		*Aſſettare, abbellire.*
Demſi	*da* Demo,	is,	ĕre.		*Scemare.*
Dilexi	*da* Diligo,	is,	ĕre.		*Amare.*
Intellexi	*da* Intelligo,	is,	ĕre.		*Intendere.*
Neglexi	*da* Negligo,	is,	ĕre.		*Non curare.*
Dixi	*da* Dico,	is,	ĕre.		*Dire.*
Duxi	*da* Duco,	is,	ĕre.		*Condurre, menare.*
Frixi	*da* Frigeo,	es,	ēre.		*Aver freddo.*
Luxi	*da* Luceo,	es,	ēre.		*Rilucere.*
Polluxi	*da* Polluceo,	es,	ēre.		*Offerire, ſacrificare.*
Luxi	*da* Lugeo,	es,	ēre.		*Piangere.*
Manſi	*da* Maneo,	es,	ēre.		*Dimorare.*
Minxi	*da* Mingo,	is,	ĕre.		*In vece del quale dicesi* Mejo *Orinare*
Mulxi	*da* Mulgeo,	es,	ēre.		*Trarre il latte, mungere.*
Nupſi	*da* Nubo,	is,	ĕre.		*Maritarſi.*
8. Perrexi	*da* Pergo,	is,	ĕre.		*Proſeguire.*
Promſi	*da* Promo,	is,	ĕre.		*Cacciar fuora.*
Sanxi	*da* Sancio,	is,	īre.		*Stabilire.*
Scripſi	*da* Scribo,	is,	ĕre.		*Scrivere.*
Sumſi	*da* Sumo,	is,	ĕre.		*Prendere.*
4. Surrexi	*da* Surgo,	is,	ĕre.		*Sorgere.*

1. E ſimilmente molti altri finiti in PO.
2. E così gran numero di Verbi terminati in GO.
3. *Pergo*, e *Surgo* dovrebbono aver *perxi*, e *surxi*. Ma perchè sì fatta pronunzia sarebbe troppo aſpra, si è aggiunta la E alla penultima: e di poi acciocchè la prima ſillaba non perdeſſe niente della ſua quantità, si è raddoppiata la R, *perrexi*, *surrexi*.

III.

La ſeconda coſa, che i Latini ſembrano aver tolta da' Greci, è, che come i Greci mutano ſpeſſo la δ (D) e 'l τ (T) in σ (S): così i Latini mutano anche

anche spesso la D, e la T in S; *Lædo, læsi; Sentio, sensi.*

Onde è venuto ancor *nexi* da *Necto*; *flexi* da *Flecto*; perchè *XI*, come si è già detto, è la medesima cosa, che CSI; perlochè la sola T si muta in S.

Ma sì fatto cangiamento in S è venuto ad altre Consonanti ancora: perloche sia bene notarle tutte con gli esempj, prima di portarne la Lista.

SI vegnente dalla	C	5.	Farsi	*da*	Farcio,	is, ire.	*Imbottire.*
	D	12.	Arsi	*da*	1. Ardeo,	es, ere.	*Ardere.*
	G	10.	Alsi	*da*	2. Algeo,	es, ere.	*Aver gran freddo.*
	L	1.	Vulsi	*da*	Vello,	is, ere.	*Svellere.*
	N	1.	Temsi	*da*	Temno,	is, ere.	*Disprezzare.*
	QU	1.	Torsi	*da*	3. Torqueo,	es, ere.	*Torcere.*
	R	1.	Hæsi	*da*	4. Hæreo,	es, ere.	*Aderire, attaccarsi.*
	T	1.	Flexi	*da*	Flecto,	is, ere.	*Piegare.*
	TT	5.	Misi	*da*	5. Mitto,	is, ere.	*Mandare.*
SSI vegnente dalla	B	1.	Jussi	*da*	Jubeo,	es, ere.	*Comandare.*
	D	1.	Cessi	*da*	Cedo,	is, ere.	*Cedere.*
	M	1.	Pressi	*da*	Premo,	is, ere.	*Premere.*
	R	2.	[Gessi	*da*	Gero,	is, ere.	*Portare.*
			[Ussi	*da*	Uro,	is, ere.	*Bruciare.*
	T	1.	Quassi	*da*	6. Quatio,	is, ere.	*Scuotere.*

1. *Ardeo*, come se dicesse *Ardo*, *O* pura per *O* non pura.

2. *Algeo*, quasi avesse *Algo*, ed *alsi* per *alxi*, levando la C dinanzi alla lettera Doppia, come si fa in *arsi*.

3. *Torqueo*, come se fusse *Torquo*, o *Torco*, essendo il valor della Q lo stesso, che della C; e *torsi* per *torxi*.

4. *Hæreo*, *hæsi*, quasi *hæri*, contando la S per R.

5. *Mitto*, *misi*, per *missi*, donde viene ancor *missum*, mutandosi le due TT di *Mitto*, in due SS. Ma ne perde una al Preterito.

6 *Quatio*, *quassi*, in vece di *quasi*, da *Quato*, mutandosi la T in S, ma s'addoppia la SS, per distinguerlo da *Quasi* Avverbio.

IV.

Lista de' Preteriti in SI, o SSI.

Per la mutazion della Figurativa in una, o due S.

SI.

Alsi	*da*	Algeo,	es, ere.	*Aver gran freddo.*
Arsi	*da*	Ardeo,	es, ere.	*Ardere.*
Clausi	*da*	Claudo,	is, ere.	*Chiudere.*
Divisi	*da*	Divido,	is, ere.	*Dividere.*
Farsi	*da*	Farcio,	is, ire.	*Imbottire.*
Flexi	*da*	Flecto,	is, ere.	*Piegare.*
Fulxi	*da*	Fulcio,	is, ire.	*Sostentare.*
Hæsi	*da*	Hæreo,	es, ere.	*Aderire, appigliarsi.*
Indulsi	*da*	Indulgeo,	es, ere.	*Condescendere, perdonare.*
Mersi	*da*	Mergo,	is, ere.	*Tuffar nell' acqua.*
Mulsi	*da*	Mulgeo,	es, ere.	*Mungere.*
Læsi	*da*	Lædo,	is, ere.	*Danneggiare.*
Lusi	*da*	Ludo,	is, ere.	*Scherzare.*

Nexi	da	Necto,	is, ĕre.	*Congiungere.*
Parsi	da	Parco,	is, ĕre.	*Perdonare.*
Pexi	da	Pecto,	is, ĕre.	*Pettinare.*
Plexi	da	Plecto,	is, ĕre.	*Punire.*
Plausi	da	Plaudo,	is, ĕre.	*Batter le mani.*
Rasi	da	Rado,	is, ĕre.	*Radere.*
Rausi	da	Raucio,	is, īre.	*Affocare, o affocarsi.*
Risi	da	Rideo,	es, ēre.	*Ridere.*
Rosi	da	Rodo,	is, ĕre.	*Rodere.*
Sarsi	da	Sarcio,	is, īre.	*Rappezzare, rappattumare.*
Sensi	da	Sentio,	is, īre.	*Sentire, aver sentimento.*
Sparsi	da	Spargo,	is, ĕre.	*Spargere.*
Suasi	da	Suadeo,	es, ēre.	*Configliare.*
Tersi	da	Tergeo, o Tergo,	is, ĕre	*Nettare, forbire.*
Torsi	da	Torqueo,	es, ēre.	*Torcere.*
Trusi	da	Trudo,	is, ĕre.	*Ficcare a forza.*
Turfi	da	Turgeo,	es, ēre.	*Esser gonfiato.*
Vasi	da	Vado,	is, ĕre.	*Andare.*
Ursi	da	Urgeo,	es, ēre.	*Premere, sollecitare.*
Vulsi	da	Vello,	is, ĕre.	*Svellere.*

SSI.

Cessi	da	Cedo,	is, ĕre.	*Cedere, ritirarsi.*
Gessi	da	Gero,	is, ĕre.	*Portare.*
Jussi	da	Jubeo,	es, ēre.	*Comandare.*
Pressi	da	Premo,	is, ĕre.	*Premere.*
Quassi	da	Quatio,	is, ĕre.	*Scuotere.*

V.

Alcuni Preteriti più Irregolari in XI *di Verbi non aventi al Presente nè* C, *nè* G.

La X, come abbiam detto, viene ordinariamente dalla C, o dalla G, non essendo altro che CS, o GS. Nulla però dimeno i seguenti sei Verbi hanno il Preterito XI, senza potersene quasi render ragione.

1.Coxi	da	Coquo,	is, ĕre.	*Cuocere.*
Fluxi	da	Fluo,	is, ĕre.	*Scorrere.*
Struxi	da	Struo,	is, ĕre.	*Fabbricare.*
2.Traxi	da	Traho,	is, ĕre.	*Strascinare.*
3.Vexi	da	Veho,	is, ĕre.	*Portare.*
3.Vixi	da	Vivo,	is, ĕre.	*Vivere.*

1. *Coxi* non è tanto irregolare, quanto gli altri. Perchè *Quo* è lo stesso, che *Co*, come se si dicesse *Coco*, da cui verrebbe, *cocsi*, *coxi*.

2. Può anche dirsi, che essendo in *Trahо*, e *Vehо*, l'Aspirazione H, ella fiesi mutata in C avanti la S nel Preterito, *tracsi*, *traxi*; *vecsi*, *vexi*. Perchè in fatti i Greci col carattere della C segnavano la loro Aspirazione, o sia Spirito Denso.

3. Il medesimo ha potuto avvenire a *Vivo*, e *Fluo*, essendo la *V* consonante lo stesso, che il Digamma. E a' Verbi *Struo*, e *Fluo* benchè non si apponesse il Digamma, vi si pronunziava forse fra le due Vocali *U*, ed *O*, dicendo *Struvo*, e *Fluvo*; come *Ovum*, ed *Ovis*, ad imitazion degli Eolj.

ARTICOLO VI.

Della IV. Irregolarità generale.

I.

De' Verbi, che ritengon nel lor Preterito la Figurativa del Presente.

TUtt' i Preteriti, che non terminano in VI. UI, SI, o XI, prendon la terminazione BI, CI, DI, &c. dalla Figurativa del Presente. E così avendo il Preterito, non bisogna far altro per trovar il Presente, che mutar la I in O, o EO, o IO; come *bibi, Bibo; vidi, Video; fodi, Fodio, &c.*

Vi sono anco alcuni Preteriti terminati in UI, e SI, i quali tiran questa terminazione dal Presente, come *lui* da *Luo*; *visi* da *Viso*. E sembra ciò dalla Sincope cagionato, essendo tolta l'ultima Sillaba da tai Preteriti; *bibi* in vece di *bibivi*, &c.

Ma se in ciò è più facile rinvenire il Presente di questi Preteriti, vi sono però altre difficultà particolari, perchè in essi specialmente suol incontrarsi una, o più insieme delle tre mutazioni mentovate nell'Artic. II. cioè la mutazione dell'A (o ne' Composti dell'I) in E; il cacciarsene la M, o la N, e il raddoppiamento della prima Sillaba.

I'. perchè porrem nel principio tutte le diverse terminazioni di tai Preteriti, e de' Presenti, da' quali vengono, e il numero de' Verbi, coll' esempio: e nella L sta mettere in solamente i Preteriti più difficili, cioè quelli ne' quali si fa qualcheduna di queste mutazioni.

II.

TERMINAZIONI.	NUMERO.	ESEMPIO.
BI BO	4 Bibi *da* Bibo,	is, ĕre. *Bere.*
CI { CO	2. Ici *da* Ico,	is, ĕre. *Percuotere.*
CI { CIO	2. Feci *da* Facio,	is, ĕre. *Fare.*
DI { DO *in gran numero,*	Ascendi *da* Ascendo,	is, ĕre. *Salire.*
DI { DEO	8. Sedi *da* Sedeo,	es, ēre. *Sedere.*
DI { DIO	1. Fodi *da* Fodio,	is, ĕre. *Cavare.*
GI { GO	4 Egi *da* Ago,	is, ĕre. *Trattare.*
GI { GIO	1. Fugi *da* Fugio,	is, ĕre. *Fuggire.*
GI { GUEO	1. Langui *da* Langueo,	es, ēre. *Languire.*
LI LO	6. Psalli *da* Psallo,	is, ĕre. *Cantare.*
MI MO	1. Emi *da* Emo,	is, ĕre. *Comperare.*
NI NO	2. Cecini *da* Cano,	is, ĕre *Cantare.*
PI { PO	1. Rupi *da* Rumpo,	is, ĕre. *Rompere.*
PI { PIO	1. Cepi *da* Capio,	is, ĕre. *Prendere.*
QUI { QUO	1. Liqui *da* Linquo,	is, ĕre. *Lasciare.*
QUI { QUEO	1. Liqui *da* Liqueo,	es, ēre. *Liquefarsi.*
RI { RO	2 Cucurri *da* Curro,	is, ĕre. *Correre.*
RI { RIO	1. Peperi *da* Pario,	is, ĕre. *Partorire.*
SI SO	1. Visi *da* Viso,	is, ĕre. *Visitare.*
TI TO	2. Verti *da* Verto,	is, ĕre. *Voltare.*
VI UO *quasi tutti,*	Argui *da* Arguo,	is, ĕre. *Riprendere.*
VI VO	3. Solvi *da* Solvo,	is, ĕre. *Sciogliere.*

III.

Lista de' Preteriti, che serbano la Figurativa del Presente.

1. Argui	*da* Arguo,	is, ĕre.	*Riprendere.*
2 Ascendi	*da* Ascendo,	is, ĕre.	*Salire.*
Bibi	*da* Bibo,	is, ĕre.	*Bere.*
Calvi	*da* Calvo,	is, ĕre.	*Ingannare.*
Cecini	*da* Cano,	is, ĕre.	*Cantare.*
Cepi	*da* Capio,	is, ĕre.	*Prendere.*
Cucurri	*da* Curro,	is, ĕre.	*Correre.*
Egi	*da* Ago,	is, ĕre.	*Trattare.*
Degi	*da* Dego,	is, ĕre.	*Dimorare.*
Prodegi	*da* Prodigo,	is, ĕre.	*Scialacquare.*
Sategi	*da* Satago,	is, ĕre.	*Aver cura.*
Emi	*da* Emo,	is, ĕre.	*Comperare.*
Ademi	*da* Adimo,	is, ĕre.	*Togliere.*
Feci	*da* Facio,	is, ĕre.	*Fare.*
Fefelli	*da* Fallo,	is, ĕre.	*Gabbare.*
Refelli	*da* Refello,	is, ĕre.	*Rifiutare.*
Fodi	*da* Fodio,	is, ĕre.	*Cavare.*
Fugi	*da* Fugio,	is, ĕre.	*Fuggire.*
Glubi	*da* Glubo,	is, ĕre.	*Scorticare, scorzare.*
Ici	*da* Ico,	is, ĕre.	*Percuotere.*
Jeci	*da* Jacio,	is, ĕre.	*Lanciare.*
Lambi	*da* Lambo,	is, ĕre.	*Leccare.*
Legi	*da* Lego,	is, ĕre.	*Leggere.*
Lini	*da* Lino,	is, ĕre.	*Ungere.*
Liqui	*da* Linquo,	is, ĕre.	*Lasciare.*
Momordi	*da* Mordeo,	es, ĕre.	*Morsicare.*
Pegi	*da* Pango,	is, ĕre.	*Ficcare.*
Compegi	*da* Compingo,	is, ĕre.	*Congiungere.*
Impegi	*da* Impingo,	is, ĕre.	*Inciampare.*
Pependi	*da* Pendeo,	es, ĕre.	*Pendere.*
Peperi	*da* Pario,	is, ĕre.	*Partorire.*
Pepuli	*da* Pello,	is, ĕre.	*Spingere.*
Prandi	*da* Prandeo,	es, ĕre.	*Definare.*
Psalli	*da* Psallo,	is, ĕre.	*Cantare.*
Pepugi	*da* Pungo,	is, ĕre.	*Pungere.*
Rupi	*da* Rumpo,	is, ĕre.	*Rompere.*
Salli	*da* Sallo,	is, ĕre.	*Salare.*
Scabi	*da* Scabo,	is, ĕre.	*Grattare.*
Sedi	*da* Sedeo,	es, ĕre.	*Sedere.*
Solvi	*da* Solvo,	is, ĕre.	*Sciogliere.*
Spopondi	*da* Spondeo,	es, ĕre.	*Promettere.*
Stiti	*da* Sisto,	is, ĕre.	*Arrestare. Citare.*
Stridi	*da* Strideo,	es, ĕre.	*Stridere.*
Totondi	*da* Tondeo,	es, ĕre.	*Tosare.*
Tuli	*da* Fero,	ers, erre.	*Portare.*
Extuli	*da* Extollo,	is, ĕre.	*Elevare.*
Sustuli	*da* Sustollo,	is, ĕre.	*Portar su.*
Verri	*da* Verro,	is, ĕre.	*Scopare.*

Verti

Verti	*da*	Verto,	is, ére.	*Voltare.*
Vidi	*da*	Video,	es, ére.	*Vedere.*
Visi	*da*	Viso,	is, ére.	*Visitare.*
Volvi	*da*	Volvo,	is, ére.	*Volgere.*

1. Tutti quegli in *UO*.

2. Tutti quegli in *DO*, fuor che i 9. che fanno SI, compresi sopra *Artic.* 5. *num.* 4.

AVVERTIMENTO.

Sopra il modo di trovare il Presente per lo Supino.

E sopra l' utile particolare, che si può trarre da queste Liste di Preteriti.

ALcuni forse avrebbero potuto desiderar qui le Tavole per ritrovare il Presente dal Supino, come fatto si è dal Preterito; ma non si è stimato necessario. Perciocchè l' Analogia di montare al Preterito dal Supino è tanto naturale, che tre, o quattro righe poste nel principio delle Conjugazioni, *facc.* 241. possono bastare. E in effetto non vi è difficultà a rintracciare il Preterito, trovato il Supino. Or posto il Preterito, si può trovare il Presente per le Regole, che ne abbiam date, le quali non son tanto difficili, quant' altri creder potrebbe a prima veduta; perchè essendo tutte fondate su l'Analogia, e la ragione, basterà solamente concepirne l'idea per servirsene utilmente. Ogni picciol uso ajutato da queste riflessioni, renderà le cose tanto facili, quanto son naturali, e potrà da se stesso ciascuno esaminar l'utilità, che può trarsene.

Avvertisco solamente, che sì fatte Liste sono molto proprie ad esercitare i fanciulli per far loro ritrovare da qual Verbo venga un Preterito, scorrendoli per filo, secondo il loro ordine d'Alfabeto, ed obbligandoli a dire il Verbo, secondo che lor si accenna il Preterito. Le persone attempate, che studiano senza Maestro, possono similmente esercitarvisi, lasciando scoperti i Preteriti di queste Liste, e coprendo il rimanente con una carta, per osservare, e veder da se stessi, se han bene a mente i Preteriti. Il che acquisteranno in brevissimo tempo, se formeranno solamente qualche idea della loro Analogia, la quale meneralli in un tratto alla cognizion del Presente. E questo è quasi il più difficile della Gramatica Latina, per entrar tosto nella lettura degli Autori; che, come ho detto nella Prefazione, e nell' Avviso al Lettore, tale esser dee il proponimento d'ognuno. Conciossiacosachè, la lettura, e l'uso ne faccia di vero profittare a fondo della Lingua e l'intelligenza, e la purità acquistarne. Il che speriamo far chiaro più ampiamente per mezzo del NUOVO VOCABOLARIO, che pubblicheremo forse quando che sia, che potrà esser fruttuoso per gl' intendenti, così come per li nuovi nell' Arte, ad intender gli Autor Ecclesiastici, e Profani.

OSSERVAZIONI
Sopra il Metaplasmo.

Per ciò, che riguarda l' Etimologia, o l' Analogia.

AVendo già compiuto tutto ciò, che rigua da all'Analogia de' Nomi, e de'Verbi, prima di passare alla Sintassi, uopo è toccar qui brevemente le mutazioni, che si fan nelle parole: il che chiamano i Gramatici con una dizion generale, ΜΕΤΑΠΛΑΣΜΟΣ, cioè *Trasmutazione*, o *Trasformazione*.

IL METAPLASMO, o cangiamento si fa, o con aggiungere, o con levare, o con mutare una lettera, o una sillaba.

I.

Con aggiungere.

Quest' Addizione è di quattro maniere, che sono

1. LA PROTESI, ovvero Addizione, quando si mette qualche cosa al principio della parola; come *Gnavus*, per *Navus*.

2. L'EPENTESI, o Inte posizione, quando si frammette qualche cosa nel mezzo, o che sia una Vocale, come in Virg. *Trahee* per *Trahæ*, sorta di Carretta: o che sia una consonante, come *Relligio*, per *Religio*; *Repperit Rettulit*, per *Reperit*, *Retulit*, &c.

3. LA PARAGOGE, ovvero Allungamento, quando si accresce alcuna cosa nel fine della parola; *Dixier* per *Dixi*.

4. LA DIERESI, cioè Divisione, quando una sillaba si divide in due, come *Aulai* trisillabo, per *Aulai* disillabo, o *Aulæ*.

II.

Con levare.

Cotal Diminuzione si fa altresì in quattro maniere, secondo le quali ha quattro Nomi differenti.

1. AFERESI, o Toglimento, quando si caccia qualche cosa dal principio della parola, come *Consa*, per *Ciconia*, in Plauto.

2. SINCOPE, o Troncamento, quando si sottrae dal mezzo, come *Caldum*, per *Calidum*; *Dixti*, per *Dixisti*, il che è ordinario, *Puertia*, per *Puerizia*, il che è più tosto Poetico. E simili.

3. APOCOPE, o Mozzamento, cioè quando si smozzica dal fine; come *Tun*, per *Tunc*. *Ingere mi calices amariores*, per *Ingere mihi*. Catul. car. 27 &c.

4 CRASI, o SINERESI, Mescolamento, o Contrazione è, quando di due sillabe se ne fa una, come *Thesei*, di due sillabe, per *Thesei*, di tre sillabe; *Vemens*, per *Vehemens*, &c.

III.

Con mutare.

Il Mutamento si fa in due modi, che si appellano

1. METATESI, cioè Trasposizione, quando due lettere cambian luogo a vicenda: come *Pistris*, per *Pristis*.

2. ANTITESI, cioè Oppozizione, quando una lettera si converte in un'altra; come *Olli* per *Illi*.

Ecco sarà sufficiente per avere una cotal conoscenza di queste Figure, essendo il più regolarmente noioso, che vano, e per gli Maestri, e per gli Scolaj, riempiersi il capo d'un numero infinito di parole, e di Nomi di Figure, che sovente è più malegevole tenere a mente, che le cose medesime.

Hacci pure d'altre Figure da saperfi, e per la Costruzione, e per la Poesia: ma noi ragioneremo delle prime nelle Osservazioni messe dopo la Sintassi; e delle seconde nel Trattato della Poesia Latina.

LA

LA SINTASSI.

Distribuzion generale di tutta la Sintassi.

LA COSTRUZIONE, che i Greci dicon SINTASSI, altro non è; che la giusta composizione, e situamento delle parti dell' Orazione

Ella si divide in SEMPLICE, o REGOLARE, FIGURATA, o IRREGOLARE.

La Regolare è quella, che siegue l'ordine naturale, e si avvicina molto al parlar delle Lingue Volgari.

L' Irregolare è quella, che si allontana da quest' uso più comunale, per seguir certi giri, e certi parlari, o più brevi, o più eleganti, e' quali scorgiamo esserſi gli Autori studiosamente appigliati.

Dividesi oltracciò la Costruzione in due ordini, uno di CONCORDANZA, l' altro di REGGIMENTO.

LA SINTASSI DI CONCORDANZA si è, quando le parti convengono fra loro in qualche cosa; ed è di quattro maniere.

1. Dell' Aggettivo col Sustantivo. *Deus Sanctus.*
2. Del Relativo coll' Antecedente. *Deus, qui est.*
3. Del Nominativo col Verbo. *Ego amo.*

E queste Concordanze dovrebbono attesamente considerarsi nel parlare; perchè non v'ha mai Aggettivo, che non abbia il suo Sustantivo, nè Relativo, senza il suo Antecedente, nè Verbo senza il suo Nominativo, o che sia espresso, o supposto: come per lo contrario, qualora vi è un Nominativo, si riferisce sempre al suo Verbo espresso, o sotto inteso.

4. Alle mentovate Concordanze noi ne aggiugniamo un'altra dell'Accusativo coll'Infinito; *Me amare. Supplicem esse Victori.* Ma ne' parlari, che ritengon del Greco, si truova spesso il Nominativo accoppiato coll' Infinito.

LA SINTASSI DI REGGIMENTO si ha, quando nel parlare una parte regge l'altra. Il che si fa, o secondo la forza di qualche Preposizione espressa, o supposta; o secondo la natura di ciascun Caso.

1. IL GENITIVO da se stesso nota sempre chi ha, e possiede, o di cui dicesi una tal cosa; come *Liber Petri*, il libro di Pietro; *Vulnus Achillis*, la ferita d'Achille, pigliandosi o attivamente per quella, che ei fece, o passivamente per quella, ch'ei ricevette.

Il perchè questo caso è sempre retto da un altro Sustantivo, benchè spesso immaginato: il che ha dato luogo a molte Regole o false, o inutili, come appresso dimostreremo. Bisogna solamente avvertire, che ne' parlar Greci può ancora questo Caso esser retto dalla Prepositione *ἐκ*; *Plenus vini* (*supple ἐκ*) come anche noi diciamo: *Pieno d'ogni valor*, *pien d'ogni orgoglio*. Petr. *Trionf.* 1. ed altri sì fattamente.

2. IL DATIVO significa sempre colui, a cui la cosa, e l'azione si rapporta; nel qual senso non v'ha nè Nome, nè Verbo, col qual sì fatto Caso non si possa giugnere; *Affinis Regi*. *Communis omnibus*. *Est mihi*. *Peto tibi*. *Sibi sapit*. Ed alle volte vi si trovan due Dativi: *Do tibi pignori &c.*

3. L'ACCUSATIVO mostra il soggetto, in cui passa l'azion del Verbo; *Amat patrem*. O concorda coll'Infinito, come abbiam detto sopra *num.* 4. altrimente sarà retto da qualche Prepositione espressa, o intesa, come dopo i Verbi d'insegnare, di Moto locale, di Tempo, di Misure, e d'altri. Nè mai vedrassi Accusativo, che da una di queste tre cose non dipenda.

4. L'ABLATIVO, secondo il Sanzio, dovrebbe anzi chiamarsi il Caso della Prepositione, perciocchè egli è sempre retto da una Prepositione, o espressa, o supposta, come dimostreremo nelle domande, *Ubi*, *Quo*, ed *Unde*; ne' Comparativi, ne' Verbi Passivi, ed altri; e negli Ablativi altresì, che chiamansi Assoluti.

5. Rispetto al VOCATIVO, egli non è mai retto da cosa alcuna, ma denota solamente la persona, a cui si parla, o con cui si tratta. E per ciò concorda tal volta col Verbo in seconda Persona; come *Domine*, *miserere mei*.

Da queste brevi Massime, facilissime essendo ad apprendersi, può agevolmente trarsene un'Idea generale di tutta la Sintassi, che potrà a un tratto servire a tutte le Liste: nelle quali la distinzion di questi sei Casi è necessaria, e quasi sola potrebbe al principio bastare a indirizzare gli Scolari alla lettura de' libri Latini, o per la traduzione: purchè si avesse ben cura di farla loro intendere, secondo che sarà messa in chiaro ne' le Regole particolari, nelle quali io terrò, quanto mi fia possibile, l'ordine dianzi prescritto.

Priego solamente il Lettore a ricordarsi ciò, che spesso si è detto, che lo stampato a minuti caratteri non fa per novelli Scolaj. Laonde questa Sintassi per essi è ben corta, dapoichè ella contien solo XXXVI. Regole, che per poco si tengon a mente. Ma troppo ella è ampia per le persone intendenti, perciocchè ne fa assapere non solamente le cose, ma eziandio la ragione, e il fondamento di esse.

LE

LE REGOLE DELLA SINTASSI.

REGOLA I.

Dell' Aggettivo col Sustantivo.

Prima ogn' uno sia persuaso,
Concordarsi l' Aggettivo
Col suo Nome Sustantivo,
In Gener, Numero, e Caso.

ESEMPJ.

L'Aggettivo, o sia Nome, o Pronome, o Participio, non s'adopera mai senza il suo Sustantivo espresso, o inteso, col quale convenir debbe nel Genere, nel Numero, e nel Caso: *Vir bonus*, un' uomo dabbene. *Ille Philosophus*, Quel Filosofante. *Parva sæpe scintilla contemta magnum excitavit incendium*. Q. Curz. *lib.* 6. *cap.* 4. Una favilluzza negletta spesso accese un gran fuoco. *Amicus certus in re incerta cernitur*: Si conosce il vero Amico nelle avversità. *Stellæ inerrantes*, le stelle fisse.

AVVERTIMENTO.

ALle volte supponvisi il Sustantivo. *Paucis te volo* (*sup. verbis*) *Brevi veniet* (*sup. tempore*) Verrà di corto. *Triste lupus stabulis Virg. Ecl.* 3. 80. (*sup. Negotium*) Il lupo è cosa alle mandre dannevole. Perchè la parola *Negotium* prendevasi anticamente per *Res*. Vedi la figura Ellissi alla fine delle Annotazioni dopo la Sintassi.

L'Aggettivo posto con due Sustantivi vuolsi naturalmente accordare con quel, che nel parlare farà il principale: *Semiramis puer creditus est*; Semiramis si fu creduto esser garzone. Giust. *lib.* 1. *cap.* 2. *Puteoli colonia Dicearchia dicti*. Plin. *lib.* 3. *cap.* 5. *Agnus mas, idemque femina natus*. Liv. *dec.* 3. *lib.* 8. *cap.* 6.

Non per tanto si accorda spesso l'Aggettivo col ultimo: *Gens universa Veneti appellati*. Liv. *lib.* 1. *cap.* 1. Tutta la nazione fu ono appellati Veniziani. *Non omnis error stultitia dicenda est*. Cic. *lib.* 2. *de Divin. Nunquam æque de modo pauperias mihi onus visum est, & miserum, & gravi*. Ter. *Phorm.* 1. 2. *Ludi fuere Megalesia appellata*. Liv. *Dec* 3 *lib.* 9. *cap.* 2.

Il medesimo Sustantivo può ricevere diversi Aggettivi: *Ut neque privatam, neque publicam rem maritimam gerere possemus*. Cic. *pro Lege Man*. Che non potremmo le facende marittime nè private, nè pubbliche regolare. *Ad malam domesticam disciplinam accessunt etiam Poëtæ*. Idem 2 *Tusc. Sequitur, ut de reliqua una parte Honestatis dicendum sit*. Idem *Off lib.* 1. Rimane ora, che di quell'una parte dell'Onestà, che avanza, alcuna cosa divisiamo.

Per gli Aggettivi, *Qualis*, *Quantus*, e simili, vedi l'Avvertimento della Regola seguente.

REGOLA II.

Del Relativo coll' Antecedente.

Qui, Quæ, Quod *qualora è messo*
Dopo il nome Antecedente,
D' accoppiargli si consente
Sol nel Numero, e nel Sesso.

ESEMPJ.

IL Relativo *Qui*, *Quæ*, *Quod* dee ordinariamente considerarsi come posto fra due Casi del medesimo Sustantivo, espressi, o sott' intesi. E allora si concorda coll' Antecedente in Genere, e Numero, e col secondo anche in Caso, come suo Sustantivo, secondo la Regola precedente: *Bellum tantum, quo bello omnes premebantur, Pompejus confecit. Ex Cic. pro Lege Manil.* Una guerra sì grande, dalla qual guerra eran le nazioni tutte oppresse, Pompeo condusse a fine. *Ut trans eum locum, quo in loco Germani consederant*. Cesa. 1. *B. G.* Oltre a quel luogo, nel qual luogo si erano gli Alamanni accampati. *Non dejecit te ex eo loco, quem in locum prohibui ne venires*. Cic. *pro Cæcina*; Io non ti ho cacciato dal luogo, al qual luogo proccurai, che tu non perveniss. *Diem instare, quo die frumentum militibus metiri oporteret* Cesa. *lib.* 1. *B. G.* Esser già presso il giorno, nel qual giorno doveasi distribuire il grano a' Soldati.

AV-

AVVERTIMENTO.

CEsare, perchè più d'ogn'altro si studiava d'esser chiaro, sembra avere in modo particolare sì fatti parlar affettato: e noi al pari, qualora nel nostro discorso alcuna ambiguità nascer potesse, dovrem sempre imitarlo: *Leodamantem Cresphyli discipulum, qui Cresphylus, &c.* Apul. *in Flor.* 15. Se non fusse replicato *Cresphylus*, il *qui* si sarebbe potuto rapportare egualmente e a Leodamante, e a Cteosilo.

Il Caso seguente taciuto.

Oltracciò si tace per lo più il Caso seguente, perciocchè vien sufficientemente espresso dal medesimo Relativo, che stà sempre in suo luogo, e'l rappresenta, come: *Cognosces ex iis literis, quas liberto tuo dedi*, in vece di *Ex iis literis, quas literas*. Cic. *lib.* 2 *Ep. fl.* 7. *Odi sapientem, qui sibi non sapit. Ex Euripide*, quasi dicesse; *qui sapiens &c.* ed altri molti.

Il caso precedente soppresso.

Similmente sopprimesi non di rado il Caso precedente; e ciò in due maniere.

1. O allogando il Sustantivo dopo il Relativo, e conseguentemente amendue nel medesimo Caso, secondo l'anzidetto, come *Nemini credo, qui large blandus est dives pauperi*. Plaut. *Aulul* 2 2 in luogo di *Nemini diviti, qui dives*; Io non credo ad alcun uomo ricco che sopperchio lusinga un povero. E ciò dà luce, e ragione a questi eccellenti parlari: *Populo ut placerent, quas fecissent fabulas*. Ter *in Prol. Andr.* in luogo di *ut fabula, quas fabulas fecisset. &c. Illi, scripta quibus Comœdia prisca virûm est.* Orat. *Sat.* 10. *Quibus de rebus ad me scripsisti, quoniam ipse venio, coram videbimus*. Cic *Att. l.* 2. *Ep.* 23 *Quas credis esse has, non sunt veræ nuptiæ*. Ter. *And.* 1. 1. in vece di *He nuptiæ non sunt veræ, quas his nuptias credis esse veras*, dice il Sanzio. *Quam ille triplicem putavit esse rationem, in quinque partes distribui debere reperitur*. Cic. *lib* 1. *Off.* E simili maniere di favellare, che divengon più chiare, e più eleganti, quando vi si aggiunge un Pronome Dimostrativo nel secondo membro, come: *Quam quisque novit artem, in hac se exercet*. Cic. 1. *Tusc. Ad Cæsarem quam misi Epistolam, ejus exemplum fugit me tum tibi mittere*. Id. *Att. lib.* 13. *Ep* 49.

2. O collocando il Sustantivo avanti al Relativo, accordandolo tuttavia con quello anche nel Caso, non altrimenti, che se dietro gli stasse; il che solo i Poeti usano di fare: *Urbem, quam statuo, vestra est*. Virg 1. *Æn.* 577. in vece di *Eam urbs, quam urbem statuo, &c. Eunuchum, quem dedisti nobis, quas turbas dedit*. Ter *Eun.* 4, 3 in luogo di *Ille Eunuchus, quem Eunuchum dedisti nobis, &c. Naucratem, cum convenire volui, in navi non erat*, Plaut. *Amph.* 4. 1. Il che molti Esponitori ha messo in brige.

E con tale intendimento debbonsi dichiarare molti passi difficili, come quei degli *Adelfi* di Terenzio 5.3. *Si id te mordet, sumtum filii quem faciunt*. Poichè *id* suppone *Negotium*, che quivi stà in luogo di *Sumtus*, come se dicesse, *Si id negotium te mordet, nempe sumtus, quem sumtum filii faciunt*: dove si ravvisa anche un'Appositione tacita di *id negotium, a sumtus*.

Il Caso precedente, e seguente amendue sott' inteſi.

Spesso ancora non si esprime Sustantivo alcuno nè avanti, nè dopo il Relativo; benchè vi si debba mai sempre intendere, e come antecedente, e come

sus-

ſuſſeguente: *Eſt qui non ſpernit. Sunt quos juvat collegiſſe.* Oraz. *lib.* 1. *od.* 1. e vuol dire *Homo eſt, qui homo non ſpernit. Sunt homines, quos homines juvat, &c. Sunt quibus in Satyra videor nimis acer.* Id. *lib.* 2. *Sat.* 1. cioè, *Sunt homines, quibus hominibus, &c.*

En dextra fidesque,
Quem ſecum patrios, ajunt, portare Penates. Æn. 4. 597.

cioè, *En dextra, fidesque hominis, quem hominem ajunt, &c. Scribo ad vos, cum habeo, qui ferat, &c* Cic. *lib.* 14 *Epiſt.* 16 *Qualis eſſet natura montis, qui cognoſcerent, miſit.* Cæſar. 1. *B. G.* 21. e ſimili.

Il Relativo fra due Nomi di Genere diverſo.

Ciò che noi detto abbiamo, che il Relativo ſi conſidera fra due Caſi del medeſimo Nome, s'intende nella Coſtruzion naturale, perchè nella figurata adivien tal volta il contrario.

Così quando al Relativo ſegue un altro Suſtantivo differente in Genere, o in Numero, dall'Antecedente, il Relativo ſi può concordar coll'uno e coll'altro, o che uno di eſſi ſia Nome Proprio, o no. Se ſi accorda col primo, ſeguirà l'Analogia della Coſtruzione Latina, e ſarà come fra i due Caſi del medeſimo Nome, come: *Propius a terra Jovis ſtella fertur, quæ* (Jovis ſtella) *Phaëton dicitur.* Cic. 2. *de Nat. Nacti portum, qui appellatur Nymphæum.* Ceſ. 3. *B. G.* 26. *Herculi ſacrificium fecit in loco, quem Pyram appellant.* Liv. *Dec.* 4. *lib.* 6. *cap.* 18. *Darius ad eum locum, quem Amanicas Pylas vocant, pervenit.* Curz. *lib.* 3. *cap.* 8. *Tum etiam eloquentem conſtat fuiſſe Scipionem Naſicam, qui eſt Corculum appellatus.* Cic. *de Clar. Orat.*

Ma ſe s'accorda col ſecondo, come par che ſia più elegante, e più ordinario, ſeguirà la Coſtruzion Greca; ed allora non ſarà fra due Caſi del medeſimo Nome, come: *Animal providum, & ſagax, quem vocamus hominem. Cic. de Legibus. Quamobrem hoc quidem conſtat, ut opinor, bonis inter bonos quaſi neceſſariam benevolentiam eſſe, qui eſt amicitiæ fons a natura conſtitutus.* Idem *in Lælio Globus, quem in templo hoc medium vides, quæ terra dicitur.* Idem *in ſomn. Scip Conciliaque eſque hominum jure ſociatæ, quæ Civitates appellantur.* Idem *ibid. Cancer ille, qui eſt a Dionyſio factus Syracuſis, quæ Lunæ vocantur.* Idem *in Verr* 5. *Gladiatores, quam ſibi ille maximam manum fore putavit, in poteſtate veſtra continet untur.* Idem a *in Catil.* Il che tutto dee riferirſi ad Ellenismo, di cui ſi tratterà appreſſo nella fine delle Figure.

Il Relativo s' accorda con un Genere, o Numero ſuppoſto.

Altre volte avviene, che il Relativo concordi con un Genere, o Numero ſuppoſto, non già coll'Antecedente eſpreſſo: *Dancs ut catenis fatale monſtrum, quæ generoſius perire quærens, &c.* Oraz. *lib.* 1. *od* 37. Dove il Relativo *Quæ* Femminino ſi rapporta a *Cleopatra*, dalla quale ſi parla, non già al Genere del Nome *Monſtrum*, ch'è Neutro. *Si tempus eſt ullum jure hominis necandi, quæ multa ſunt.* Cic. *pro Mil.* dove dee riferirſi il Relativo a *Tempora. Cum Pompejo complures dies nullis in aliis, niſi de Republica, ſermonibus verſatus ſum: quæ nec poſſunt ſcribi, nec ſcribenda ſunt.* Cic. *lib.* 2. *ep.* 8. E talora s'accorda con un Suſtantivo tratto dal ſenſo del Periodo precedente: *Inter alia prodigia carne pluit, quem imbrem. &c.* Livio, *Dec. lib.* 3. *cap.* 4. Vedi la figura Silleſſi nelle Annotazioni.

De' Nomi che chiamanſi Relativi di Quantità, o di Qualità.

Tantus, Quantus; Talis Qualis; Tot, Quot, hanno ſolamente un certo rapporto, come *Pater, e Filius*; il perchè ſono ſchietti Aggettivi, che s'ap-

s'appartengono anzi alla Regola precedente, che a questa.

Tuttavia e prendon sovente la natura del Relativo, e ne seguono anche la Costruzione, Verbigrazia: *In hoc autem maximo, crudelissimoque bello, quale he lum nulla unquam barbaries cum sua gente gessit; quo in bello lex hæc fuit a Lentulo constituta*, &c. Cic. *Catil.* 3. dove, *quale bellum*, lo stesso vale, che *cuod tale bellum*, ed è la medesima Costruzione, che *quo in bello*, repetendo l'Antecedente in amendue i luoghi, secondo il detto di sopra.

Del rimanente sì fatti Nomi seguon semplicemente la natura degli altri Aggettivi, accordando col loro Sustantivo, che ordinariamente è quello, che vien loro appresso, come: *Dixi de te, quæ potui, tanta contentione, quantum forum, tanto clamore, consensuque populi, ut &c.* Cic. *lib.* 12. *Epist* 7. Quantunque Orazio il concordi alle volte col Sustantivo precedente alla maniera Greca.

Sed incitat me pectus, & mammæ patres,
Equinæ quales ubera. Epod. *od* 8.

In cambio di dire: *Qualia sunt ubera equina*. E il Vossio senza dubitanza afferma, che altrettale ben si direbbe: *Mammæ quantæ ubera equina*. Ma tutta fiata dobbiamo da ciò fare astenerci.

REGOLA III.

Del Caso, che vuole il Verbo avanti a se.

1. *Ogni Verbo s'è Finito,*
Vuol' avanti il Retto avere.
2. *Ma dirai*, Scio Petrum flere;
Perchè 'l Quarto ha l'Infinito.

ESEMPJ.

1. OGni Verbo del Modo Finito richiede innanzi a se il Nominativo del medesimo suo Numero, o sia espresso, o sia supposto: *Petrus flet*, Pietro piange. *Tu doces, Nos discimus*; Tu insegni, Noi impariamo. *Obsequium amicos, veritas odium parit*; La compiacenza, o lusinga acquista amici, la verità nemici. *Non te hoc pudet?* Non ti vergogni? Ne' quali esempj il Nominativo è espresso.

Ma quando si dice, *Legit*, Colui legge; *Audimus*, Noi ascoltiamo; *Ajunt, ferunt*, Dicono; *Pluit*, Piove: il Nominativo vi s' intende, cioè *Ille*, *Nos*, *Homines*, e *Pluvia*, o *Cælum*, o *Deus*.

Spesso ancora si mette l'Infinito, o un Periodo intero per lo Nominativo: *Scire tuum nihil est*. Il tuo sapere è nulla. *Ingenuas didicisse artes emollit mores*. Ovvid. 2. *Pont.* 9. L'aver appreso le belle lettere ingentilisce i costumi. *Deprehendi miserum est*, Miserabil cosa è l'esser incolto, acchiappato.

Da-

Docto, & erudito homini vivere est cogitare. Cic. *ex* 5. *Tusc.* La meditazione è la vita del letterato uomo.

AVVERTIMENTO.

Nella prima, e seconda Persona non suol esprimersi il Nominativo, se non fa mestier dichiarire qualche diversità d'azione, o d'affetto: *Tu ludis, Ego studeo Tu nidum servas, Ego laudo turis amen . . . Rivos*, Oraz. *Epist.* 10. E per significare alcuna spezial forza del ragionare *Tu audes ista loqui? Cantando tum illum?* sup. *vivisti* Virg. *Ec.* 3 25 Perchè nel parlar men figurato assai più acconciamente si tace, non potendovi esser altro, che *Ego*, e *Tu*.

DELL' INFINITO.

2. L' Infinito innanzi a se vuole l'Accusativo, che si risolve per *quod*, *ut*, *ne*, o *quin*; che spieganſi in Italiano per le particelle *Che*, o *Di*. *Scio Petrum flere*, idest *quod Petrus flet*; So che Pietro piange. *Volo vos bene sperare, & confidere*, *idest ut bene speretis, & confidatis*; Voglio, che abbiate buona speranza, e siate di buon cuore. *Prohibuerunt eum exire*, idest, *ne exiret*; Vietarongli l'uscita, o di uscire. *Non dubitat Christum id dixisse*, idest *quin id dixerit*; Non dubita, che CRISTO abbia ciò detto, oppure, di non aver ciò detto CRISTO.

AVVERTIMENTO.

1. La Costruzione sarà perpunto a medesima, che la precedente, anche quando un Infinito vien dietro ad altro Verbo; perchè fa mestiere intendervi il suo Accusativo, e in particolare alcun di sifatti Pronomi. *Me, Se, Illum. Statui profiteri*, sup. *me Negare velle*, sup *se*. Il che si fa chiaro dall'uso degli Antichi, che spesso gli espressero. *Hic vacem loquentis me audire visus sum*; M è parsuto udir la voce d'un che parla. Plaut. *Aulul.* 5 1. *Quae se optavit parare divitias*. Ter. *Andr.* 4. 6. *Omnes homines, qui sese student praestare caeteris animantibus*. Sallust. *Proem. Catil.*

2. In Greco l'Infinito può concordare col Nominativo, il che i Latini hanno anche alcuna volta imitato; come in Ovvid. *Fast.* 6. 10. *Seu pius Aeneas eripuisse fertur*, in vece di *pium Aenean*; e simili.

3. Sonovi alcuni, che rifiutano affatto il *Quod*, per lo quale si risolve l'Accusativo innanzi all'Infinito, sostenendo, che non si debba mai adoperare in luogo del *ὅτι* Greco. Ma noi di ciò parleremo nelle osservazioni al Capitolo degli Avverbj.

4. La Particella *Ut* si mette solamente dopo i Verbi di Domandare, di Temere, di Comandare, o che denotano il Desiderio, e l'Affetto: come *Praecipio*, *Volo*, *Laboro*: o che significano qualche Avvenimento; come *Fit*, *evenit*, *Contingit*, &c.

OSSERVAZIONI PER LA REGOLA SEGUENTE.

Chiara, e notissima cosa è, che due Singulari vogliono un Plurale; e conseguentemente che due Sustantivi Sin-

Singulari voglion l'Aggettivo, o Nome, che si congiunge loro per Appositione al Plurale, come: *Julius*, *& Octavius Imperatores fortissimi*, Giulio, ed Ottavio Imperadori valorosissimi. *Remus*, *& Romulus fratres*, Remo, e Romolo fratelli. Così ancora il Verbo dopo due Nominativi Singulari si farà Plurale: *Ecclesiæ duo sidera*, *Augustinus*, *& Hyeronimus Hæreses debellarunt*; i due lumi della Chiesa, Agostino, e Girolamo hanno l'Eresia sconfitta.

Ma se i due Singulari son di diverso Genere, o diverse Persone, in tal caso abbisognamo d'osservar la Reg. seguente.

REGOLA IV.

Della diversità de' Generi, e delle Persone.

1. *Tra gli Generi, e Persone*
   Col più nobil si concorda.
2. *E se all' ultimo si accorda,*
   Verso ancor sarà 'l sermone.
3. *Ma se sono Inanimati,*
   Neutri Aggiunti lor sien dati.

ESEMPJ.

1. QUando debbonsi accoppiare due Sustantivi di varj Generi, e di varie Persone, allora l'Aggettivo, o Relativo essendo Plurale, si accorda col Genere più nobile; e il Verbo, essendo altresì Plurale, colla Persona più nobile.

La prima Persona è più nobile della seconda, e la seconda più della terza: *Ego, tuque sumus Christiani*; Tu, ed io siamo Cristiani. *Tu, paterque vultis*; Tu, e tuo padre volete.

Il Mascolino è più nobile degli altri due Generi: *Tuque, fororque boni estis* (parlando ad un garzone) Tu, e tua sorella siete dabbene. *Pater*, *& Mater mortui*. Ter. *Eun.* 3. 3. Il padre, e la madre son morti. *Decem ingenui, decem virgines; patrimi omnes, matrimique ad id sacrificium adhibiti*: Si adoperarono a tal sacrificio dieci gentili donzelli, e dieci vergini, tutti aventi i genitori vivi. Livio *Dec.* 4. *lib.* 7. *cap.* 4. Così il Bocc. N. 43. *Poichè l' Uno* (parlando d' Uomo) *dalle forche ha campato, e l' Altro* (parlando di Femmina) *dalla lancia.*

E se

E se vi sarà ne' Sustantivi differenza nel Numero, si farà concordare altresì l'Aggettivo col genere più nobile, facendoli sempre Plurale; come: *Suscepisti onus grave, & Athenarum, & Cratippi; ad quos cum profectus sis, &c.* Cic. *Off.* 3. Hai impresa la grand' opera, e d' andare in Atene, ed appresso Cratippo; a' quali indirizzatoti, ec.

2. Spesso però si concorda coll'ultimo, così il Verbo, come l'Aggettivo, tanto nel Genere, quanto nel Numero, e nella Persona, come: *Ego, & Cicero meus flagitabit.* Cic. *Att. lib.* 4. *Epist.* 16. Il chiederà Cicerone mio figliuolo, ed io. *Senatus, & C. Fabricius perfugam Pyrrho dedit.* Cic. *Off.* 1. Il Senato, e Cajo Fabrizio diedero in man di Pirro il trafuggitore. *Legatos, sortesque expectandas.* Liv. *Dec.* 1. *lib.* 5. *cap.* 9. Doversi attendere il ritorno degli Ambasciadori, e la risposta dell' Oracolo. *Toti sit Provinciæ cognitum, tibi omnium, quibus præsis, salutem, liberos, famam, fortunas esse carissimas.* Cic. *ad Q. F. lib.* 1, *Epist.* 1. Sappiasi per tutta la Provincia, che a te sopra ogn'altra cosa sia cara la salvezza, i figli, l'onore, e i beni di tutti coloro, che tu governi. *Sociis, & Rege recepto.* Virg. *Æn.* 1. 557. Avendo ricoverato e il Re, e i Confederati.

3. Quando i Sustantivi son cose inanimate, si fa spesso l' Aggettivo Neutro; se pur non si voglian concordar coll' ultimo, secondo, che si è detto dianzi, come: *Divitiæ, decus, gloria in oculis sita sunt.* Sal. *Catil.* Le ricchezze, l'onore, la gloria son cose poste davanti agli occhi di tutti.

Alle volte però le cose inanimate van colla Regola generale, rapportandosi al Genere più nobile: *Agros, villasque Civilis intactos sinebat.* Tacit. *Hist. lib.* 5. *in fine*, Ei non toccava i campi, e le ville di Civile.

AVVERTIMENTO.

Se il Femminino debba preferirsi al Neutro.

Si quistiona, se il Femminino, posto che non sia l'ultimo nel parlare debba anteporsi al Neutro, come si fa del Mascolino ad entrambi. I Gramatici sono intorno a ciò divisi: Linacro, e l'Alvarez dicon di no, anzi che il Neutro debba preferirsi al Femminino. Ed in pro di costoro pur sente il Vossio nella Grammatica breve, benchè nel gran Volume *de Arte Grammat.* al libro della Costruzione, sia loro incontro.

Il miglior partito sarà distinguere le cose Animate dalle inanimate; nelle prime preporre il Femminino, e dire per esempio: *Uxor, & mancipium salvæ. Ancilla, & jumenta reperta*, come rapporta il Vossio. Benchè spesso (dice Linacro, e dopo lui l'Alvarez) più a proposito sia usare una circonscrizione. Per esem-

esempio: *Lucretia castissima fuit, quia virtutes eius etiam mancipium florunt*, fia meglio dire, che *Lucretia, & ejus mancipium fuerunt castæ*.

Rispetto alle cose Inanimate, per lo più o si fa l'accordamento coll'ultimo, o si fa l'Aggettivo Neutro. Non farebbe però fallo chi usasse altrimente, e innanzi al Neutro il Femminino mettesse; avendo detto Lucano, *lib.* 1. *Leges, & Plebis scita coactæ*, come il consente anche Prisciano. E sopra questi, Cicerone sulla fine del *lib.* 2. *de Nat. Deor. Quid de vitibus, olivetisque dicam, quarum uberrimi fructus, &c.*

Qual sia la ragion di simili Reggimenti, dove si fanno alcune Note intorno alla Costruzion delle cose inanimate.

La ragion di sì fatti Reggimenti dipende dalla cognizion delle Figure, delle quali parleremo appresso.

Quando si mette il Verbo, o l'Aggettivo in Plurale, per lo più è *Sillessi*, e la Costruzione si regola dal senso, non dalle parole. Se si concorda coll'ultimo solamente, è *Zeugma*. Ma se s'adopera il Neutro, è *Ellissi*, perchè vi s'intende NEGOTIA, Cose; così *Decus, & gloria in oculis sita sunt*, Salust. è lo stesso, che *Sunt negotia sita*, Sono cose, ec.

E questa Figura può aver luogo anche, quando una delle cose è Inanimata: *Delectabatur cereo funali, & tibicine, quæ privatus sibi sumserat.* Cic. *de Sen.* Benchè possa fare altramente, concordando col più degno Genere, come: *Jane, hæc æternos pacem, pacisque minist os.* Ovvid. *Fast.* 1. 4. *Propter summam & Doctoris auctoritatem, & Urbis; quorum alter te scientia augere potest, altera exemplis.* Cic. *Off lib.* 1. *in princ.*

Ma tal Costruzione usavano i Latini anche in favellando delle Passioni, e Moti dell'animo; come *Labor, & Voluptas dissimillima.* Liv. *Dec.* 1 *lib.* 5. *cap.* 2. *Ira, & Avaritia imperio potentiora.* Idem, *Dec* 4 *lib.* 7 *cap.* 23. *Huic ab adolescentia bella intestina, cædes, rapinæ, discordia civilis grata fuere.* Sal. *in Catil.*

E talora anche nella Costruzione delle cose Animate, come in Solino: *Polypus, & Chameleon glabra sunt.* In Lucrezio, *lib.* 3. 705.

Sic anima, atque animus, quamvis integra, recens in
Corpus eunt. Ed in Tito Livio: *Gens est, cui natura corpora, animosque magis magna, quam firma dederit. Dec.* 1. *lib.* 5. *cap.* 24.

Alle volte ancora facendosi il rapporto ad una cosa, che contiene il Mascolino, e il Neutro, sono accordati col Neutro, come: *Ibi capta armatorum duo millia quadringenta.* Liv. *Dec* 1. *lib.* 10. *cap.* 9. e ciò ch'è più considerabile anche quando il Mascolino è più dappresso: *Tria millia & quadringenti capta.* Ibid.

Se in Latino sia necessario collocar sempre in primo luogo la prima Persona, e dell'uso Italiano.

Parlando Latino, si seguita sempre l'ordine naturale, e la dignità delle Persone, onde dir si debbe; *Ego, & Tu*, non già *Tu, & Ego*. Non per tanto non mancano contrarj Esempj. Tito Livio: *Pater, ego, fratresque mei pro vobis arma tulimus. Dec.* 4 *lib.* 7. *cap.* 36. Di che a torto il Nebrissense biasima così parlare nella Bibbia; *Pater tuus, & ego dolentes quærebamus te.* Luc. *cap.* 2. *v.* 48.

Nientemeno nel Volgar nostro la Civiltà ha introdotto l'uso di travolger l'ordine naturale; onde si costuma di metter ogni altra persona avanti alla nostra, qualora dobbiamo insieme nominarle. Adunque per solita Urbanità si dice, *Voi*, ed *Io*, non *Io*, e *Voi*. Così il Boccaccio *Nov.* 50. *Ercolano, la moglie, ed io*; altrimente sarà l'uomo proverbiato, e sentirà dirsi: *L'asino avanti* come il Ruscelli dal Muzio nelle Battaglie, c. 15.

Ciò

Ciò s'intende anche de' titoli, e nelle soprascritte delle lettere, perciocchè appresso i Latini, colui che scrivea, costumava il suo nome ad ogni altro preporre, o che d'eguale, o che d'inferior condizione egli fosse. *Curius Ciceroni S. D. Cicero Caes. Imperatori S. D. &c.* il che Budeo, Erasmo, e gli altri Scienziati di quel tempo non han cessato praticarlo con gli Re, Principi, e Sovrani. Ma noi ora mettiamo nella cima del foglio i titoli di colui, a cui si scrive; e nel basso il nome di chi scrive, secondo la diversità delle persone, e la dignità.

REGOLA V.

De' Verbi, che hanno il medesimo Caso dopo, e innanzi a se.

Quando 'l Verbo accoppiamento
Nota sol delle parole,
Prima, e dopo il simil vuole
Caso avere in reggimento.

ESEMPJ.

Questa Regola si può in tre maniere considerare; prima ne' Verbi finiti; dipoi negl' Infiniti; e terzo ne' medesimi Infiniti, quando sopprimono l' Accusativo, che dee star loro davanti.

1. Sicchè i Verbi, che significan solamente l' unione, e lega delle parole, o il rapporto d'un termine all'altro, non mutan niente nel reggimento, e perciò vogliono il medesimo caso innanzi, che dopo loro, non altrimenti, che nella Regola precedente. *Deus est aeternus*, Iddio è eterno. *Amantium irae amoris integratio est*, Ter. *Andr.* 3. 3. Gli sdegni degli amanti sono rinnovazion dell'amore. *Obvius fit ei Clodius*, Cic. *pro Mil.* Gli si parò davanti Clodio. *Septem dicuntur fuisse uno tempore, qui Sapientes & haberentur, & vocarentur*, Cic. *de Orat. lib.* 3. Sette Uomini, come s'innarra, furono a un tempo e stimati, ed appellati Savj. *Ut hoc latrocinium potius, quam bellum nominaretur*. Idem 1. *in Catil.* Tal che chiamerebbesi questa più tosto ruberia, che guerra. *Cur ergo Poeta salutor?* Oraz. *in Arte*; Perchè dunque son' io chiamato Poeta?

I Verbi Neutri hanno anch' essi tal volta la medesima forza. *Terra manet immobilis*, La terra stà immobile. *Petrus rediit iratus*. Venne Pietro corrucciato. *Venio in Senatum frequens*, Vengo del continuo in Senato, ec.

Se

Se dopo sì fatti Verbi vi fusse un Genitivo, avranno pure il medesimo Caso dopo, che innanzi, ma lo stesso Nome supponvisi; come *Hic liber est Petri*, Questo libro è di Pietro, quasi diceffimo *Hic liber est liber Petri*.

2. Gl' infiniti di tutti tai Verbi voglion similmente sempre l'Accusativo dopo loro, quando l' hanno avuto innanzi. *Deus scit nos esse malos*, Iddio sa, che noi siam rei; perchè *malos* si riferisce a *nos*. *Cupio me esse clementem*, Desidero d'esser benigno. Ma in ciò niente ha di malagevole.

3. La difficultà è allora quando i Verbi *Esse*, *Dici*, *Haberi*, *Fieri*, e simili non hanno innanzi l'Accusativo, che sarebbe lor naturale. Perchè se, per esempio, va avanti un Dativo, siasi o espresso, o supposto, se ne può mettere un altro anche appresso: *Licet esse bonis*, o *Licet nobis esse bonis*. Ci è permesso, o possiam noi esser buoni. E se vi si suppone un Accusativo avanti come l'Analogia della lingua Latina richiede, si potrà anche dire, *Licet esse bonos*, cioè, *Licet nos esse bonos*; così come Cicerone *Tuscul. lib.* 5. disse: *Quibus abundantem licet esse miserrimum*; Delle quali cose chi abbonda, può esser miserabilissimo. *Medios esse jam non licebit*; Non sarà più permesso star di mezzo. *Ad Att. lib.* 10. *Epist.* 7.

E se forse direte: *Licet nobis esse bonos*, il diritto parlare sarà sempre, *Licet nobis nos esse bonos*. Parimente *Cupio dici doctum*, è lo stesso, che *me dici doctum*: e *Cupio dici doctus*, cioè, *Ego doctus*.

AVVERTIMENTO.

QUi convegnamo por mente a questi modi di parlar differenti: *Licet esse bonis*, *licet esse bonos* (oppure *licet nobis esse bonis*, e *licet nos esse bonos*, che son i medesimi, che i precedenti) e *licet nobis esse bonos*: e del pari: *Cupio dici doctus*, e *Cupio dici doctum*: ove si dice che nel primo Reggimento il Caso, che va dietro all' Infinito, si riferisce al caso del primo Verbo, e s' accorda con quello, come qui *doctus* con *ego*. *Non tibi vacat esse quieto*: *quieto* con *tibi* &c. la quale è locuzione totalmente Grechesca, perchè proprio è di quella Lingua, che il Caso messo avanti attraggè le più volte quello, che segue. Di tal fatta e quel d'Orazio; *Patiens vocari Cæsaris ultor. lib.* 1. *od.* 2. in vece di *Patiens te vocari ultorem*; e altrove: *Uxor invicti Jovis esse nescis. lib.* 3. *od.* 7. in vece di *te esse uxorem*. E Lucano, *lib.* 9. 1037. *Tutumque putavit jam bonus esse socer*. E Ovvidio: *Acceptum refero vobis esse nocens*. Trist. *El.* 1. E Virg. anche senza esprimer l' Infinito: *Sensit medios delapsus in hostes*. *Æn.* 2. 377. per *se esse delapsum*.

All'incontro in quest'altri modi di parlare l'Accusativo viene espresso: *Licet esse beatos*: *Exedit nobis esse bonos*: *Utor amico cupienti fieri probum*. *Si civi Romano licet esse Gaditanum*, *Cic. pro Corn. Bal* Quibus licet esse fortunatissimos.

simos. Cef. *l b.6. B.G.* §4. *apud Voſſium de Conſtruct. cap.* 20. E il detto Accuſativo non ha verun rapporto all'altro Verbo, ſe non ſe all'Infinito, ed all'Accuſativo, che ſi ſuppone innanzi a ſe, non eſſendo ſempre neceſſario eſprimerlo, come falſo ha creduto Lorenzo Valla: E queſta ultima locuzione ſarebbe più famigliar della lingua Latina, ſe l'uſo non aveſſe introdotta l'altra, forſe per vietare l'oſcurità, perciocchè quando io dico, *Cupio fieri doctum*, rimane il dubbio ſe io v'intenda *me* o *alium*, quando l'Accuſativo non iſtà eſpreſſo avanti; come *me fieri, doctum*. E in tal caſo tutto queſto parlare *me fieri doctum*, ſtà in luogo del Caſo, o Reggimento del Verbo precedente: *Cupio hoc (nempe) me fieri doctum*. E quante volte il parlare contien due membra differenti, delle quali il ſecondo è poſto per uno de' predetti Infiniti, ſi dee metter ſempre l'Accuſativo con eſſo lui: *Si fuit magni animi non eſſe ſupplicem victori*. Cic. *lib.* 4. *Epiſt.* 9. *Quo tibi Tulli fieri Tribunum?* Orat. *lib.* 1 *ſat.* 6. *Mihi videtur ad beate vivendum ſatis poſſe virtutem*. Cic. *Tuſcul. lib.* 5. Il che ſi ha ſempre a riſolvere per l'Articolo *Hoc*, all'avviſo dello Scaligero; *Hoc (nempe, non eſſe ſupplicem victori) fuit magni animi*: e così del rimanente.

REGOLA VI.

Di due Suſtantivi dello ſteſſo, o diverſo ſenſo.

1. *Di due Nomi Suſtantivi,*
   C' hanno un ſenſo, un Caſo ſia.
2. *Se diverſo il ſenſo ſia,*
   Dà il ſecondo a' Genitivi.

1. SE due Suſtantivi ſi riferiſcono a una medeſima coſa, ſi metton nel medeſimo Caſo; *Urbs Roma*. La Città di Roma; come ſe ſi diceſſe, Roma la Città: e queſto è ciò, che diceſi *Appoſizione*.

Tal volta il Genere, e il Numero ſon differenti, benchè il Caſo ſia lo ſteſſo: *Tulliola deliciæ noſtræ*, Tullietta il noſtro ſollazzo. *Urbs Athenæ*, La Città d'Atene. *Q. Hortenſius lumen & ornamentum Reipublicæ*. Cic. *pro Mil.* Ortenzio lume ed ornamento della Repubblica.

AVVERTIMENTO.

SE nell'Appoſizione il Suſtantivo, ch'è il primo, e il principale nell'ordine naturale, è di coſa Animata, l'Aggettivo, o il Verbo s'accorderà con eſſo lui. *Cum duo fulmina noſtri Imperii Cn. & Pub. Scipiones extincti occidiſſent*. Cic. *pro Corn. Balbo*. *Tullia, deliciæ noſtræ, ſuum munuſculum flagitat*. Id. *Att. lib.* 1. *Epiſt.* 6. *Paſſer deliciæ meæ puellæ, quicum ludere, quem ſinu tenere ſolet*. Catull. *Car.* 2. *Primum ſignum Aries Marti aſſignatus eſt.*

Se il

Se il primo è di cose inanimate, s'accorda col l'ultimo. *Tigri Civitas Galliæ fontem habet insignem, Flumen Rhenus, qui agrum Helvetium a Germanis dividit* ex Cæs. 1. *B. G.*

Se il Verbo ha due Nominativi, uno innanzi, e l'altro dietro a se, egli s'accorderà le più volte col principale. *Omnia Cæsar erat.* Lucano *lib.* 3 *Sanguis erant lacrymæ* Id. *lib* 5. *Gaudia principum nostri sint doloris.* Ovvid. *Metamorph. lib* 7. 28 Ma ciò non sempre s'osserva. *Vestes, quas gestis, sordida lana fuit.* Idem *de Arte amandi.* 3 *Quæ loca Numidia appellatur.* Salust. *Jugurth. Tui Consulatus fuit in tuam laudi Comitalitii.* Cic. *In Pis.* Vi sono ancora de' luoghi, ne' quali sconcio sarebbe seguitar questa Regola, come: *Magnæ divitiæ sunt luxus Naturæ compositæ Paupertas.* Seneca *de Paupert.* Nè ben si direbbe, *est compositæ Paupertas. Contentum suis rebus esse, magnæ sunt, certissimæque divitiæ.* Cic. *Parad.* E per ciò attenersi all'uso sempre fia il meglio.

REGGIMENTO DEL GENITIVO.

2. Se di due Sustantivi, che significano cose diverse, l'uno si dice dell'altro, debbesi il secondo mettere al Genitivo; *Amor virtutis*, L'amor della virtù. *Splendor lucis*, Lo splendor della luce. E tal caso non è mai governato da altro, che da un altro nome Sustantivo; benchè spesso il nome, che il regge, sia sott' inteso; come dimostreremo nello che siegue.

Può similmente cotal Genitivo reggerne un altro di cosa differente. *Cujus rei magnam partem laudis, atque existimationis ad Libonem perventuram*, Cæs. *B. C. lib.* 1. *cap.* 26. Della qual cosa Libone riporterebbe gran parte della lode, e riputanza. Ed alle volte ancora un sol nome regge due Genitivi differenti. *Quæ sit hominum querela frontis tuæ*, Cic. *in Pis.* Qual sia la doglianza, che gli Uomini fanno della tua sfacciataggine.

AVVERTIMENTO.

De' sensi diversi, ne' quali si prende il Genitivo.

Anche quando i Sustantivi pertengono alla medesima cosa, si mette spesso il secondo in Genitivo. *Regnum Galliæ*, il Reame di Francia. *Res cibi* in vece di *cibus*, Fedro *Fab.* 65. le cose da mangiare, il cibo. *Oppidum Antiochiæ*, Cic. *Att. lib.* 5 *Epist.* 18. la Città d'Antiochia. *Arbor Fici*, Id. l'albero del Fico. *Vitium iræ*, Orazio, *lib.* 1. *sat.* 3 *Nomen Mercurii est mihi*, Plaut. *Amph. Prol.* il che è un'imitazion del Greco assai comune nel nostro Volgare.

Or qui fa luogo avvisare i diversi sensi, ne' quali prendesi il Genitivo per far conoscere quanto ampiamente si distenda sì fatto Reggimento; perciocchè oltre agli esempj, che abbiamo addotti, in cui ei mostra il rapportamento del Nome Proprio al Appellativo, o dell' Individuo alla Specie, può egli egualmente additare i rapporti.

Del Tutto alla Parte; come *Caput hominis; Vertex montis.*

Della Parte al Tutto; come *Homo crassi capitis*, Uom di grossa Pasta.

Del Soggetto all'Accidente, o all'Attributo; come *Facundia Ulyssis; Felicitas rerum; Color rosæ.*

Dell'Accidente al Soggetto; *Puer optimæ indolis.*

Della Cagion efficiente all' Effetto: *Venus Praxitelis*; *Oratio Ciceronis*.

Dell' Effetto alla Cagione; *Creator mundi*.

Della Cagion finale all' Effetto; *Potio soporis*; *Apparatus triumphi*.

Dalla Materia al Composto; *Vas auri*.

Dell' Oggetto agli atti dell'animo; *Cogitatio belli*; *Officii deliberatio*; *Contemtus mortis*.

D'una cosa, che ad altra si riferisca; *Mater Socratis*.

Del Possessore alla cosa Posseduta; *Pecus Melibœi*; *Divitiæ Crassi*.

Del tempo; *Spatium horæ*; *Iter bidui*; *Temporis spatium*.

Di quel, che si fa in un certo tempo; *Tempus belli*; *Hora cenæ*.

Del Luogo, *Incolæ hujus urbis*; *Vinum majoris cadi*.

Del Contenuto; *Cadus Vini*, *Navis auri*, *aut patinæ*. Cic. *Parad.*

E in tutti questi Reggimenti il Genitivo si potrà prendere attivamente, o passivamente, o nell'uno, e nell'altro senso insieme. Attivamente, *Providentia Dei*, la providenza di Dio, colla qual ci governa. Passivamente *Timor Dei*, il Timor di Dio, col quale è da noi temuto; *Præstantia animantium*. Cic. 3. *Off.* L'essere le bestie da noi avanzate; *Patris pudor*, Terenz. *Andr.* 1. 5. La reverenza, che si porta al Padre, il ritegno, che s'ha di fargli noja. Nell'uno, e nell'altro senso; *Amor Dei*, L'amore, col quale Iddio ama noi, o è amato da noi; *Victoria Germanorum*, la Vittoria degli Alamanni, così quella, ch' essi hanno acquistata, come quella, che si è avuta di loro.

Ne'quali tutti sta espresso il Sustantivo, da cui vien retto il Genitivo. Sonovi però altri passi, ne'quali il Sustantivo si sott' intende, come noi mostreremo per alcune Regole, e nelle Osservazioni, nella figura Ellissi.

Spesso ancor gli Aggettivi, e i Pronomi, essendo spezialmente Neutri, sono in vece del Sustantivo. *Ad id loci*. *Quid rei est?* *Abs te nihil literarum*. Cic. in luogo di *nullæ literæ*. *Dedit in sumtum dimidium mihi*. Ter. *Adel.* 3. 3. *Tantum habet fidei*, Gioven. *sat.* 3. benchè debba visi intender sempre *Negotium*, come diremo dappoi.

Che il medesimo Nome accordandosi col Possessivo, regge anche il Genitivo.

Alle volte il medesimo Nome concordandosi col Possessivo regge anche con eleganza il Genitivo, o sia di Nome Proprio, o d' altro; o che si riferisca alla medesima Persona, o ad altra; come *Imperium tuum Apollinis*. Plaut. *Menæch.* 5. 2.

Nam herilem filium ejus duxisse audio Uxorem, Ter. *Phorm.* 1. 1. *Sine ulla dubitatione juravi, Rempublicam, atque hanc Urbem mea unius opera esse salvam.* Cic. *in Pison.* *Solius enim meum peccatum corrigi non potest* Idem *Att. lib.* 11. *Epist.* 15. *Ut nostrè duorum jam hinc eventu cernatur, quantum eques Latinus Romano præstet* Liv. *Dec.* 1. *lib.* 8. *cap.* 6. *Tuum hominis simplicis pectus vidimus*. *Cic. Philip.* 3. *Literis tuis primorum mensium nihil commovebar.* Idem *lib* 7. *Epist.* 17. *Quantum meum studium existeris dignitatis tuæ* Idem *lib.* 5. *Epist.* 8. *Nostra propugnatio, ac defensio dignitatis tuæ*. Idem *lib.* 1. *Ep.* 7.

Postquam arma Dei ad Vulcania ventum est. Æn. 12. 739.

Et Pater ipse suo Superum jam signat honore. Æn. 6. 780. cioè *honore suo divino*, o *Divinitatis suæ*, facendo Giove, come supremo Iddio, fonte, ed origine della Divinità, della quale agli altri fra gl' Iddii annoverati fa parte. Ed in Terenzio, *Phorm.* 1. 2.

Paverum amicam me assimulabo virginis.

E' si potrebbe accumulare un'infinità di simiglianti Esempj tutti contrarj alla Regola di Lorenzo Valla, e che fan chiaro quanto irragionevolmente ripigliasse l'antico Interprete della Pistola *ad Corinth.* per aver detto, secondo

condo la locuzion Greca: *Salutatio mea manu Pauli*. 1. Cor. 16. 21.

Or tai Nomi congionti a' Possessivi potrebbon reggere il Genitivo anche Participio, singolarmente ne' Poeti:

..... *Cum mea nemo*
Scripta legat vulgo recitare timentis.... Hor. *lib.* 1. *sat.* 4.

Ma nella Prosa il Vossio, *lib. de Constructi cap.* 57. avvisa esser meglio esprimerlo per lo Relativo in sì fatti parlari, ove sia il Participio; come in Cic. *Sed omnia sunt mea culpa commissa, qui ab iis me amari putabam, qui invidebant lib.* 14 *Epist.* 1. *Vestra, qui cum summa elegantia, atque integritate vixistis, hoc maxime interest*. Idem *pro Sylla*. E si può detta circuizione usare, anche quando non vi sia il Participio come *Id mea minime refert, qui sum natu maximus*. Ter. *Adelph.* 5. 4. *Vehementer interest vestra, qui patres estis*. Plin. *lib.* 4 *epist.* 13. Il che alla fiata è in pregio di maggior purità, e leggiadria. Vedi l'Avvertimento della Reg. XI.

Tutti i Nomi Verbali reggeano anticamente i Casi de' loro Verbi.

Oltracciò è da por mente, che 'l Nome Verbale può pur esso governare il Caso del suo Verbo, in cambio del Genitivo. Perchè siccome ben si dice, *Reditio domum*, Cesar *lib.* 1. *de B. G.* non altramente, che *Redire domum*, *Traditio alteri*, Cic. *in Top.* della medesima maniera, che *Tradere alteri*: e come ha lo stesso Cicerone detto: *Quid si Justitia est obtemperatio scriptis legibus, institutisque populorum.* 1. *de legib.* Così anticamente dicea si, *Curatio rem*, o *Curatio rei*, *Tactio rem*, o *Tactio rei*. *Quid tibi hanc curatio est rem?* Plaut. *Amph.* 1. 3. *Quid tibi ego meam* (ollam) *me invito tactio est?* Idem *Aulul.* 4. 10. E perciò i Gerondj, e i Supini, che non son altro, che i Nomi Sustantivi, reggono altresì i Casi de' loro Verbi, come noi dimostreremo nelle Osservazioni.

REGOLA VII.

Di alcune Particelle, che reggono il Genitivo.

L'uso a queste Particelle
Il Secondo regger feo,
Instar, Ubi, Tunc, Sat, Eo
E compagne fieno ad elle
Ergo, *e* Pridie; *imperciò dei*
Dir, Postridie ejus diei.

ESEMPJ.

MOlti Avverbj reggono il Genitivo.

Quei di Tempo: *Tunc temporis*, In quella stagione. *Postridie absolutionis*, Il giorno dopo l' assoluzione. *Pridie ejus diei*, Il giorno avanti. Ma attendi questo, che qualor si dice. *Pridie Nonas*, Il giorno avanti le None, o simil cosa; l' Accusativo è retto

Pothinus, Cef. *B. C. lib.* 3. *cap.* 108. Un Eunuco chiamato Potino. *Mulier ætate integra*. Ter. *Andr.* 1. 1. Una Femmina nel fior degli anni.

AVVERTIMENTO.

QUando vi è il Genitivo, niente differisce dalla Costruzione di due Sustantivi; perciocchè dicendosi, *Vir maximi animi*; *Vir* è quello che regge *animi*.

Quando vi è l'Ablativo, egli è retto da una Prepositzion sott'intesa. Perchè *Mulier ætate integra*, è lo stesso, che dire, *in ætate integra. Pothinus nomine*, val quanto, *ex nomine*. E perciò gli Antichi vi metteano la Prepositzione ancora. Perciocchè, come Terenzio ha detto, *Adel.* 3. 3. *Homo antiqua virtute, ac fide*; così Plauto, *Trinum.* 4. 4. *Amicus fidus & cum magna fide*. E nello *Stiche*, 1. 3. *Micrologus nomine ex vero vocor*. Ed oggidì quasi in tutte le Lingue usano la Prepositzione. Uomo di gran sapere; come se si dicesse, *De præstandi Doctrina*. Ed è bello osservare, che nel Volgar nostro le Prepositzioni quasi in tutt'i Reggimenti ci fan palese, dove dobbiam intenderle nel Latino.

Cicerone ha unito alcune volte insieme questi due Reggimenti del Genitivo, e dell'Ablativo: *Lentulum eximia spe, summæ virtutis adolescentem lib.* 1. *Epist.* 7. E noi vedremo appresso, che quel che regge uno di sì fatti Casi, regge per lo più anche l'altro.

REGOLA IX.

De' Nomi Aggettivi derivati da'Verbi, ed altri.

1. *I Verbali portan seco*
Il Secondo: Tenax Iræ.
2. *Giungi quel, che suol venire*
Dall' interno, 3. o pur dal Greco:

ESEMPJ.

1. MOlti Aggettivi prendon dopo loro il Genitivo. Quei che vengon da' Verbi, come *Tenax iræ*, Chi dura nello sdegno. *Amans Virtutis*, Amator della Virtù. *Fugax vitii*, Fuggitor del vizio. *Patiens laboris*, Sofferente del travaglio. *Avidus novitatis*, Desideroso di novità. *Appetens alieni*, Avido dell'altrui. *Religionum colentes*, Divoti, cui sono in pregio le Divozioni.

2. Quei che notano qualche pensiero, affetto, o desiderio, o scienza, o ignoranza, o colpa, o cose simili, che riguardan l'interiore, o la coscienza; come *Conscius sceleris*, Cic. *pro Dejot.* Chi sentesi colpevole d'un misfatto. *Anxius gloriæ*, Liv. *Dec.* 3. *lib.* 5. *cap.* 25. Chi è ansio, o va-

go di gloria, *Securus damni*, Chi non ha timor di perdita. *Timidus procellæ*, Timoroso della tempesta, *Peritus Musicæ*, Chi sa di Musica. *Musicorum perstudiosus*, Cic. *lib.* 5. *Tusc.* Studiosissimo della Musica. *Rudis omnium rerum*, Idem *pro Sext.* Mal fornito di tutte le cose. *Mihi vero fatigationis hesternæ etiam nunc saucio da veniam*. Apul. *lib.* 2. *Met.* Scusami, poichè mi ritrovo infino ad ora faticato del travaglio d'ieri. *Insolens infamiæ*, Cic. *Att. lib.* 8. *Epist.* 21. Chi ha vivuto senza infamia.

3. Molti ancora tengono il Genitivo, particolarmente ne' Poeti, ed è maniera Greca: *Lassus viarum*, Stanco del cammino. *Felix, ac libera legum*. Lucano *lib.* 6. Felice, ed esente dalle leggi. *Vini, somnique benignus*, Oraz. *lib.* 2. *Sat.* 3. Chi ha bevuto, e dormito bene. *Miror te purgatum illius morbi*, Idem *ibid.* Mi ammiro, che sia tu libero da quel male. *Pauper argentiri*, Idem, *ibid.* Povero di danari: e simili, che l'uso insegnerà. Ma conviene esser alquanto ritenuto in servirsi di simili modi, se non si osservano ne' buoni Autori: anzi ve n'ha di molti, non solo in Tacito (mettendo in disparte i Poeti) ma in Salustio, e Livio altresì, che non si debbono imitare.

AVVERTIMENTO.

Differenza del Participio, e del Nome Verbale.

IL Participio nota sempremai qualche tempo, ma il Nome Verbale no: così *Amans virtutem*, significa colui, che attualmente ama la virtù, ed *amans virtutis*, colui ch'è amante della virtù, cioè, ch'è avvezzo ad amarla, onde *Amans* qui è lo stesso, che *Amator*. Il Participio diventa ancora ordinariamente Nome, pigliando il Genitivo, quando il Verbo non ha Supino, da cui possa formarsi altro Nome in *OR*; come *Indigens pecuniæ*, e simili. Benchè possa egli divenirio anche allor, che ha il Nome in *OR*, e nel Preterito stesso, come in Salust. *de bel. Catil. Alieni Appetens, sui Profusus*, in vece di *Profusor &c.* per questa medesima cagion dicesi similmente spesso *Studentes*, per *Studiosi*, o *Scholastici*; *Medentes*, per *Medici*:

Nihil artes posse Medentum. Ovvid. *lib.* 15. *Met.* 3. E simili.

Dal dianzi detto facil cosa è conoscere la cagion di sì fatti Reggimenti de' Nomi Verbali, la quale è la medesima, che de' due Sustantivi, poichè *Amans virtutis* è posto per *Amator virtutis*. Il che avviene anche in alti Aggettivi: *Amicus patris*, *Veritatis amicissimus*, Cic. *lib.* 1. *de off.* *Affinis Regis*. *Domini similis es*, Ter. *Eun.* 3. 2. *Catilinæ similes*, Cic. *Æqualis, par, affinis, cognatus, propinquus ejus*, che si dicono così, come *Frater ejus*.

Quanto è agli altri, che abbiam proffimamente toccati, e prendono il Genitivo più tosto per certa fattezza Greca, che v'accoppia tal Caso, sotto intendendovi *ex*. *De*; ἕνεκα, *Causa*; o χάριν, *Gratia*. Perchè *Timidus procellæ*, è lo stesso, che *Causa procellæ*; e così degli altri.

De

Degli Aggettivi in BUNDUS.

I Nomi Verbali in *BUNDUS* reggono l'Accusativo, come i Verbi, da' quali son formati, e perciò dicesi *Populabundus agros, Vitabundus castra*, si come si dice, *Populari agros, Vitare castra*; e similmente degli altri. E per tal ragione lo Sciopp o gli annovera tra' Participj, benchè su lieve fondamento, non seguendo costui l'Analogia degli altri. Senza che i Participj non son così chiamati, perchè reggono il Caso del Verbo, essendo ciò comune anche a' Sustantivi Verbali; ma perchè essendo Nomi, nella loro significazione, non altramenti che i Verbi, qualche tempo contengono.

REGOLA X.

De' Verbi Patetici.

1. *Sempre il Caso Genitivo*
Il Patetico dee avere.
2. Miseror *il Quarto chere.*
3. *E certi anche l'Ablativo.*

ESEMPJ.

METtiam qui questa Regola per lo rapporto, che somiglianti Verbi han colla Regola antecedente.

1. I Verbi Patetici, cioè, quei che notano passione, o affezione dell'anima, pensiero, o disposizion della mente, o cose simili, prendon dopo loro il Genitivo: *Miserere fratris*, Abbi compassion del Fratello. *Hic animi pendet*, Questi stà intra due. *Satage rerum tuarum*, Abbi cura della tua roba. *Vereri alicujus*, Terenz. *Phorm.* 5. 8. Aver timore d'alcuno. *Lætari malorum*, Virg. *Æn.* 11. 280. Goder delle disavventure.

2. *Miseror*, *aris*, regge l'Accusativo: *Miserari fortunam alicujus*, Aver compassion dell'altrui sciagura.

3. Certi ancora di questi Verbi piglian dopo loro non solamente il Genitivo, ma anche l'Ablativo. *Discrucior animi*, o *animo*, Io mi sento consumare. *Animi se angebat*, Ter. *Heaut. Periocha*, S'angosciava nell' interno. *Angor animo*, Mi affanno. *Animi pendeo* Cic. *lib.* 1. *de legib.* e *Animis pendemus*, Idem *lib.* 1. *Tusc.* Nè sì, nè no nel cor mi suona intero, Petr. *Son.* 136. *Desipere mentis*, Plaut. *Epid.* 1. 2. *Desipere animo* (più usato) Vaneggiare. *Falli animi*, Lucrez. *lib.* 5. 98. *Falli animo* (più in uso) Ingannarsi.

Si di-

Si dicea ancora, *Fastidire alicujus*. Plaut. *Aulul.* 2. 2. Avere a schifo alcuno. Ma ora regge meglio l'Accusativo.

AVVERTIMENTO.

Si possono a questi ridurre i Verbi di Desiderio, d'Ammirazione d'Astenersi, di Rifiutare, d'Aver cura, di non Curare, di Cessare, di Perdonare, di Liberare, di Participare, ed altri, che truovansi col Genitivo, ad imitazion de' Greci, che simile Reggimento spessissime volte usar sogliono a cagion delle loro Prepositioni, che reggono questo Caso, il quale bene spesso ei suppongono eziandio senz'esprimerlo.

Ma poichè noi non abbiamo in Latino somiglianti Prepositioni, per render ragione di questo Reggimento, qualor vi sarà il Genitivo, si può sott'intendere un altro Nome generale, che il regga: *Discrucior animi*, supple, *dolore*, *cura*, o *cogitatione*, *mente &c.* Come disse Plaut. *Nullam mentem animi habeo*. *Cistell.* 2. 1. Se vi sarà l'Ablativo, si sott' intende *In*, *De*, *Ab*, come se si dicesse, *Discrucior in animo*. *Pendemus ab animis*, *&c.*

Quanto è agli altri: *Miserere fratris*, si può sott' intendere *fratris causa*, Muoviti a pietà per cagion del fratello.

REGOLA XI.

Di *SUM*, *Refert*, ed *Interest*.

1. *Il Secondo ha* Sum *ancora*.
2. Refert, Interest, Mea, Tua,
   Cuja, Nostra, Vestra, Sua,
   Pe'l Secondo avran talora.
3. *D' essi il retto Neutro* Est *ha*,
   E Meum Est; Tuum est *dirà*.

ESEMPJ.

1. IL Verbo *Sum*, e questi altri due *Refert*, ed *Interest*, quando significano il Dovere, la Possessione, l'Appartenersi, vogliono il Genitivo. *Sum ejus opinionis*, Io così sento. *Nullius sum consilii*. Terent. *Andr.* 3. 5. Non so che deliberare. *Tu non es* CHRISTI. Tu non sei Discepolo di CRISTO. *Est veri Christiani contemsisse divitias*, E' cosa propria del Cristiano dispregiar l'avere. *Tantæ molis erat Romanam condere gentem*. Virg. *lib.* 1. 37. Tanto era grande l'impresa di fondare il Popolo Romano. *Omnium refert*, E' utile a tutti. *Interest Reipublicæ*, importa alla Republica.

2. Agli ultimi due, cioè *Refert*, ed *Interest* in vece

del

del Genitivo de' Pronomi Posseſſivi, ſi danno queſti Caſi: *Noſtra refert*, E' util noſtro. *Et Tua, & Mea maxime intereſt te recte valere*. Cic. *lib.* 16. *Ep.* 6. Importa aſſai bene a te, e a me, che tu ſia ſano. *Hoc illorum magis, quam Sua retuliſſe videtur*. Saluſt. *de Bel. Jugurth.* Sembra, che a coloro più rilevaſſe, che a lui. *Cuja intereſt?* Cic. *apud Priſc. lib.* 12. A chi maggiormente importa?

3. *Eſt* al contrario in vece del Genitivo piglia il Nominativo Neutro di queſti medeſimi Pronomi: *Meum eſt hoc facere*, Tocca a me ciò fare. *Noſtrum eſt pati*, A noi s'appartiene il ſofferire. *Si memoria defecerit, Tuum eſt, ut ſuggeras*. Cic. *lib.* 2. *de Finib.* Se per avventura mi dimentichero, avrai tu cura raimmentarlomi. *Cujum pecus?* (ſup. *eſt*) *an Mœlibœi?* Virg. Ecl. 3. Di chi è la greggia? di Melibeo forſe?

AVVERTIMENTO.

I Due Reggimenti del Genitivo, e del Pronome, ſi poſſono con eleganza unire ne' Nomi di Prezzo: *Illud mea magni Intereſt*: e ne' Nomi Proprj. *Non mea Cæſaris intereſt*. Ma riſpetto agli altri, benchè ſi poſſa dire; *Intereſt tua oratoris*; *Refert mea militis*: debbeſi tuttavia uſare il Relativo, come in Terenzio, *Adelph.* 5. 4 *Id mea minime refert, qui ſum natu maximus*. Vedi ſopra *facc.* 405.

Quando dunque ſi mette qui il Genitivo, ſi ſott' intende ſempre un altro Nome: *Sum ejus opinionis*; ſup. *Vir, Philoſophus, Doctor. Non eſt Regis*, ſup. *officium, &c.*

In quanto a *Refert*, ed *Intereſt*, il Sanzio *lib.* 3. *cap.* 5. e lo Scioppio, dopo lo Scaligero, e Donato, vogliono, che queſti Caſi *Mea, Tua, Sua*, ſieno Accuſativi Neutri, e conſeguentemente *Mea intereſt*; ſia lo ſteſſo, che *Eſt inter. mea negotia*. Ed in quanto a *Refert*, dicono eſſere la medeſima coſa il dire, *Mea refert*, che qualor diceſi, *Hoc rem tuam minime refert*. Dove il *Refert* ritien la forza del Verbo Attivo.

Il Voſſio all' incontro *libi de Conſtr. cap.* 29 dopo Lorenzo Valla, Saturnio, e Priſciano, dice, che queſti ſono Ablativi Femminini, che Priſciano riſolve per *In*; *Intereſt*, o *Refert mea*, in vece d' *in re mea*: della medeſima maniera, che ſi dice: *In re mea eſt*, nello ſteſſo ſenſo; Di ciò a me cale, tocca me. Perciocchè l'avviſo del Sanzio, ch'ei non ſia Latino il dire. *Hoc eſt in re mea*, ha più d'ardimento, che di verità; poichè oltre al luogo di Plauto, *apud Voſs. Utrumque veniant, nec ne, nihil, in re eſt mea*: Terenzio ancora diſſe: *Si in re eſt utrique, ut ſiant arceſſi jube. Andr.* 3 3. comunque altri leggano *in rem*, ſicuramente così il cita Linacro, e i ſeguaci i Manoſcritti, di cui ſervito ſi ſu Rivio, e quei del Voſſio.

Quei che ſembra decidere tal quiſtione ſi è, che truovanſi in Ablativo tali parole ne' Verſi:

..... Vos me indotatis modo
Patrotinari forte aſſe arbitramini:

Eſſem dotatis ſoleo. Ch. *Quid id noſtra?* Ph. *Nihil*. Ter. *Phor.* 5. 7. Dove il Verſo non varrebbe nulla, ſe *Noſtra* non fuſſe Ablativo; il che ſi rende più chiaro per queſto Verſo di Plauto, che a *Mea* ſott' intende *Gratia*:

Mea iſtuc nihil refert, tua refert Gratia. in Perſ. A. 3.

Per-

Perchè *Mea refert*, *mea interest*, non altro propriamente vuol dire, che *Mea causa*, o *mea gratia*, in vece di *Mea de causa*, *mea de gratia*.

Di che si deduce con facilità la ragion del Reggimento del Genitivo. Perchè quando si dice, *Refert naturæ hominum*, *&c. Interest Ciceronis*, *Civium*, *Reipublicæ*, basta l'intendervi *Causa*, o *Gratia*, non altrimente che i Greci suppongono spesso χάριν, o ἕνεκα; e sarà lo stesso, che *Interest Ciceronis gratia*; *Refert Civium causa &c.*

Quanto è a *Meum*, *Tuum*, *Suum*, e gli altri, scorgesi chiaramente, che sono Aggettivi, a quali bisogna sott'intendere il Sostantivo, come *Officium*, *Negotium &c.*

REGOLA XII.

Significazione naturale del Dativo.

1. *Ogni Acquisto il Terzo addita*,
O di ree cose, *o di buone*,
E Rapporto, *Intenzione*,
2. *E Comando*, 3. *Eccesso*, 4. *Aita*.
5. Sum, *6. e* Gratulor *quest' ha*,
Medeor, Faveo, *e* Studeo; *il regge*
Anche Occurro. *7. Ad altra legge*
Juvo, *e* Jubeo *s'atterrà*.

ESEMPJ.

1. IL DATIVO, secondo il suo nome, che vien da DARE, significa sempre qualche Acquisto, o Attribuimento di bene, o di male; ovvero qualche Rapportamento, così nelle cose, come nell'intenzione, essendo sempre a guisa del fine, a cui s'indirizza alcuna cosa, e perciò in ogni parte in cotal senso si mette tanto dopo Nomi, quanto dopo Verbi, per esprimere non solamente la persona, ma anche la cosa, a cui si fa tal rapporto, e attribuimento.

DOPO NOMI: *Tu illi amicus*, Tu sei di lui amico. *Affinis Regi*, Parente del Re. *Conterminus Galliæ*, Confinante alla Francia. *Par virtuti oratio*, Cic. *pro Leg. Manil.* Eguale al valor la dicitura. *Prodigiis similia*, Idem *pro Ligar.* Somiglianti a' prodigj. *Auctor Consiliis*, Virg. *Æn.* 11. 339. Il primo a consigliare. *Conscius facinoris*. Cic. *pro Cluent.* Partecipe del misfatto. *Superstes dignitati*, Sopravvivente alla dignità. E così gli altri, spezialmente

te quei che significano Comodo, Incomodità, Favore, Diletto, Fedeltà, o simil cosa.

DOPO VERBI: *Tibi soli amas*, Ami solo a tuo prò. *Hoc mihi non sapit*, Ciò non mi sa di nulla. *Tibi peto*, Domando per te. *Non omnibus dormio*, Io non dormo per tutti. *Metuo Exercitui*, Io temo dell'Esercito. *Assuescere labori*, Ausarsi alla fatica. *Mihi peccat*, *si quis peccat*. Terent. *Adelph.* 1. 2. S'egli pecca, mio danno. *Neque istic, neque alibi tibi usquam erit in me mora*. Idem *And.* 2.5. Nè qui, nè altrove, sarò men pronto ad ubbidirti. *Huic cervixque, comaque trahuntur per terram*. Virg. *Æn.* 1. 481. La cervice, e la chioma di costui sono strascinate per terra. *Pennas Pavoni, quæ deciderant, sustulit*, Fedro *fab.* 3. Si prese le penne, ch'erano cadute al Paone. Così de' Verbi.

D'OBBEDIRE: *Obedire, parere, morem gerere alicui*, Obbedire ad alcuno. *Auscultari parenti*, Esser obbediente, compiacere al genitore. *Non parebo dolori meo, non iracundiæ serviam*. Cic. *de Provinc. Cons.* Non mi farà trascorrere il mio dolore, non mi darò in preda allo sdegno.

DI RESISTERE, *Obstat, repugnat voluptas sanitati*, I piaceri contendono lo star sano.

D'ESSERE UTILE: *Providere rebus suis*, Provvedersi, metter in affetto i suoi affari. *Consulite vobis, prospicite Patriæ*. Cic. 4. *in Catil.* Badate a voi, ed abbiate l'occhio alla Patria.

DI NUOCERE: *Nocet mihi cibus*, il mangiare mi fa danno. *Mentis quasi luminibus officit altitudo fortunæ*, L'altezza dello stato per poco non oscura il lume della mente. *Invidere alicui*, Cic. Invidiare alcuno.

Così ancora gl'IMPERSONALI; *Mihi libet, placet*, Mi piace, *Tibi licet*, A te è permesso. *Nobis decet*, Ter. *Adelph.* 5.8. Conviene a noi. *Quid refert intra naturæ fines viventi*. Oraz. *lib.* 1. *sat.* 1. Che importa a chi vive conforme alle leggi della natura. E così nel rimanente. Ma niuna cosa queito fa tanto apertamente comprendere, quanto le maniere, e l'espressioni della nostra Italiana favella.

Vi sono impertanto alcuni Verbi, che potrebbono arrecar difficultà a' Scolaretti; e per tal cagione ho voluto con ispezieltà notargli nella Regola, quantunque avrebbonsi potuto comprender nella generalità.

2. QUE' DI COMANDARE, Imporre, Ordinare; *Præcipio, Impero, Præscribo tibi*, Io ti comando, t'ingiungo, ti ordino.

3. I VERBI D' ECCELLENZA: *Præstat*, *Excellit virtus divitiis*, La virtù è da troppo più, che le ricchezze. *Anteferre pacem bello*, Preporre la pace alla guerra. *Antecellit sensibus Gloria Cœlestis*, La Celestial Gloria i sensi vince assai. *Præsidere populis*, Sopraſtare, reggere i popoli.

4. I VERBI D' AJUTARE: *Opitulari*, *Auxiliari*, *Subvenire alicui*. Ajutare, e sovvenire alcuno. *Succurrere miseris*, Soccorrere a' miserabili.

5. SUM: *Est mihi liber*, Io ho un libro, quasi dicesse, egli s' appartiene a me. *Est mihi iter in Lemnum*, Io vò a Lenno. *Causa fuit pater his*, Di tai cose mio padre ne fu cagione.

Altrettale giudicherai di quest' altri parlari: *Radix vescendo est decocta*. Plin. *lib.* 21. *cap.* 15. La radice cotta è buona a mangiare. *Quæ restinguendo igni forent*. Liv. *Dec.* 3. *lib.* 10. *cap.* 3. Che sarebbono atte a spegner il fuoco. Ma qui sembra il Dativo potersi reggere da qualche Aggettivo sott' inteso; come *Aptus*, *Par*, *Idoneus*, che tal volta si esprimono.

I COMPOSTI DI SUM: *Adesse Patri*, Aver cura di suo Padre. *Adesse Sacro*, Assister alla Messa. *Deesse officio*, Mancare al dovere. *Præesse Exercitui*, Esser conduttore dell'esercito.

6. ALCUNI VERBI PARTICOLARI: *Gratulor tibi*, Mi congratulo, mi rallegro con esso teco. *Medetur animo virtus*, La virtù guarisce l'animo. *Favere Nobilitati*, Esser della fazione de' Nobili. *Velle*, *aut Cupere alicui*, Cic. in più luoghi, intendere all'utilità d'alcuno. *Studere lectioni*, Studiar la lezione. *Studere Eloquentiæ*, Dar opera all' eloquenza. Benchè si dica ancora, *Studere aliquid*, in significato di desiderare, Ter. Cic. Oraz. *Occurrere alicui*, Farsi altrui incontro.

7. Eccetto da' Verbi d'Ajutare JUVO, che regge l'Accusativo, secondo la Regola generale: *Juvare aliquem*, Ajutare alcuno. Per *Juvat*, vedi la Regola XV.

Ma JUBEO non si mette mai col Dativo nè da Cicerone, nè da altro Autor puro. La Costruzion naturale, e ordinaria di tal Verbo, è di congiungerlo coll'Infinito, o solo, o preceduto dal suo Accusativo: *Literæ tuæ recte sperare jubent*. Cic. *Att.* 12. *Epist.* 7. Le tue lettere mi fanno intendere, ch' io abbia buona speranza. *Jubeo te bene sperare*. Id. *pro Dejot.* Voglio, che tu debba sperar bene.

AV-

AVVERTIMENTO.

EGli è mestier dunque avvertire, che non sarebbe Latino a trafatto, *Jubeo te, ut bene speres, ut hoc facias*. Perchè se *Jubeo* si truova sol col Accusativo della Persona, questo Accusativo è sempre retto dall' Infinito sott' inteso; come in Cic. *ad Att. lib. 6. Epist. ult. Et hercle, ut me jubet Acastus, confido te jam, ut volumus, valere*: dove si sott' intende, *ut me jubet facere*. *Literas, non quæ te aliquid juberent*. Cic. *lib.* 13. *ep.* 26. sup. *Facere*. *Excepere Patres ne posthæ eosdem Tribunos juberent*. Liv. *Dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 12. sup. *Esse Jubeo Chremetem*. Ter. *Andr.* 3. 3. sup. *salvere*.

Ma comechè *Jubeo* non riceva l'Accusativo della Persona, prende egli però certi Accusativi di cosa; come *Quid, Hoc, Illud, Id, Aliquid, Nihil, Pauca, Multa, Unum, Duo, Tantum, Quantum*; e simiglianti. *Lex jubet ea, quæ facienda sunt*. Cic. *lib.* 1. *de Legg. Renuis tu, quod jubet alter*. Orazio, *lib.* 2. *ep.* 2. Per tutto questo gli Autori men puri hanno apposto a *Jubeo* il Dativo: *Ubi Brittanico jussit exurgere*. Tacito *Annal. lib.* 13. *cap.* 33. *Hispanis. Gallisque jubet*. Claud. *lib.* 1. *in Ruf.* 155.

Di alcune Costruzioni straordinarie col Dativo.

Debbonsi ridurre a questa Regola molti Nomi, che di lor natura parrebbon voler meglio il Genitivo; come in Plauto, *Pseud.* 1. 2. *Vino modo cupidæ estis*. In Ovvidio, *Participem studiis*. *lib.* 2 *de Pont. El.* 7. O richieder l'Ablativo colla Prepositione; come in Cic. *Alienus causæ*. *pro A. Cæcina*. In Quintil. *lib.* 12. *cap.* 10. *Diversus huic*: benchè sia più acconcio, *Alienus a causa, Diversus ab hoc, &c.*

Per questa Regola ancora *Par*, e *Similis* reggono il Dativo, non solamente quando si fa comparazione d'una persona ad un' altra, come appresso Orazio *lib.* 1. *Od.* 6. *Tydidem Superis parem*; o d'una cosa con un' altra, che si rapporti a quella, come *Par virtuti Oratio*. Cic. *pro Leg. Man.* ma d'una cosa altresì colla persona, o con altra cosa, a cui non possa riferirsi, come nella legge, *L.* 29. *de liber. caus. In par causa cæteris servis habendus est*. Ed in Orazio: *Cum magnis parva mineris ---- Falce vecisurum simillis te*. *lib.* 1. *sat.* 3. Poichè minacci ricidere le colpe leggiere colla falce simile a' delitti gravi, cioè, dare a' piccioli difetti la pena dovuta a' grandi. Il che è comunissimo tra' Greci.

Οὐ γὰρ μετέσχες τὰς ἐμὰς πληγὰς ἐμοί. Aristoph. *in Pluto*.
Non enim participasti pares plagas mihi.

Debbonsi parimente riducere alla stessa molti Verbi, che richiederebbono più tosto l'Accusativo, come: *Cætera, quæ hunc vitæ comitantur*. Cic. *lib.* 5. *Tusc. Pergin' precari pessimo*. Plaut. *Asin.* 2. 4. *Curare rebus alienis*. Idem *Trucul.* 1. 2. *Voluptati mœror sequitur*. Idem, *Amphit.* 2. 2. *Homini servo suus. Domitas habere oportet oculus*. Idem *Mil.* 2. 6. in vece di *Hominem servum habere oportet, &c. Id Alcibiadi diutius celari non potuit*. Corn. Nep. *in Alcib. Ut messem haud nobis adiuvent*. Gell. *lib.* 2. *cap.* 29

Similmente altri molti, cui meglio stà l' Accusativo, o l'Ablativo colla Prepositione, veggonsi pur col Dativo, come appo Tito Livio. *Dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 1. *Incidere portis*, per *in portas*. *Et magno bellare parenti*. Stazio, *lib.* 8 *Theb.* 423. in vece di *cum magno parente*. *Longe mea discrepat istis*. *Et vox, & ratio*. Orazio *lib.* 1. *sat.* 6. in luogo di *discrepat ab istis*. *Nec sic enitar Tragico differre colori*. Idem *ad Pisones*. Ed altri moltissimi, che sono anche più usitati, fra' Greci, che fra' Latini.

Per questa medesima Regola pur si mette il terzo Caso dopo i Verbi Passivi *Neque servitur uli*. Virg. 1. *Æn.* 344. per *ab uli*. *Cui non dictus Hylas puer*. Idem 3. *Georg.* 5. *Ego audita tibi putabam*; Cic. *ad Att. lib.* 13. *Ep.* 24. *Hon-*

ho-

bonis viris, non occulta quæruntur. Idem 3. *de Off. Nunquam enim præstantibus in Republica gubernanda viris laudata est inertia perpetua permansio.* Idem *lib.* 1. *Ep. penult.* e simili. Vedi la Regola XXX. nell'Avvertimento.

A questa ancora conformasi la preghiera della Chiesa: *Miserere nobis.* Ma per intendere, se nell'uso più puro a *Miserear*, o *Misereste*, come anche a *Facio*, *Allatro*, *Interest*, ed altri, fiasi il Dativo apposto; vedi più innanzi la Lista de' Verbi di diverso Reggimento.

Per fine si debbe essere attento, che *Non esse solvendo* è un Dativo, a cui sott' intendesi *ære alieno*. Perchè, secondo il Budeo, per abbaglio de' Copiatori hassi in Tito Liv. *Dec.* 4 *lib.* 1. *cap.* 14. *Nec tamen solvendo ære alieno. Resp. erat*, e debbesi ivi leggere, *ari alieno*; come lo stesso Autore ha detto, *ibid. lib.* 4. *cap.* 41. *Qui oneri ferendo essent*: e simili.

REGOLA XIII.

De' Verbi, che prendono due Dativi.

Due Dativi sian renduti
A Do, Sum, Habeo, Verto,
E ad altro stuolo incerto:
Come Id mihi erit saluti.

ESEMPJ.

ACerti Verbi soglion venir dietro due Dativi, uno della Persona, a cui la cosa accade, e un altro del Fine, per cui quella tal cosa s'attribuisce alla Persona; come *Sum*, *Habeo*, *Do*, *Verto*, *Tribuo*, *Duco*, *Relinquo*, *Puto*, ed altri: *Est illi lucro*, *voluptati*, *honori*, *infamiæ*, &c. Gli reca guadagno, piacere, onoranza, vergogna, e simili. *Do*, *relinquo tibi pignori*; Ti do, ti lascio in pegno. *Utrum studio ne id sibi habet, an laudi putat fore, si perdiderit gnatum?* Ter. *Adelph.* 3. 3. S' imbriga egli forse, e sollecita artatamente di metter in fondo suo figliuolo, o crede, che di ciò debba onor acquistare?

Jam sibi tum curvis male temperat unda carinis. Virg. 1. *Georg.* 360. Cominciano l'onde a malmenar fieramente le navi.

AVVERTIMENTO.

S'Intralascia spesso il Dativo della Persona dopo sì fatti Verbi, e vi rimane solo quel della Cosa: *Exemplo est Regulus.* Plin. *lib.* 4. *Ep.* 7. *Quæ quidem, vel optimis rebus, & usui, & delectationi esse possent.* Cic. *lib.* 4. *epist.* 6. le quali di vero, anche nulla somma felicità, potrebbono e giovamento, e diletto arrecarne.

Arrogete a' sopraddetti i seguenti esempj: *Est mihi nomen Petro. Cui nunc cognomen Iulo.* Benchè pur dicasi per Appositione. *Cui cognomen Iulus*, o col Gen. *Cognomen Iuli*, come *Flumen Rheni*; ed anche secondo alcuni *Cognomen Iulum*,

Nèum, pigliandolo come Aggettivo: Sarebbe però errore il dir per esempio: *Est mihi nomen Petrum*, quando il nome non può pigliarsi in forma d'Aggettivo.

REGOLA XIV.

Dell'Accusativo, che dopo se il Verbo regge.

1. *Della Cosa il Verbo Attivo*
   Regge sempre il Quarto Caso.
2. *Ed a' Neutri in più d'un caso*
   Dato vien l'Accusativo.

ESEMPJ.

1. I Verbi Attivi, e quei c' hanno la significazione Attiva, reggono mai sempre dopo se l' Accusativo o espresso, o supposto della Cosa, o per meglio dir del Soggetto, in cui passa la loro azione: *Virtus sibi gloriam parit*; La virtù s' acquista gloria. *Venerari aliquem ut Deum*, ciò che Bocc. nella *Canz.* dopo la N. 12. Te adorando, com' un mio Iddio. *Et me destinat ara*. *Æn.* 2. 129. Diputami ad esser sacrificato.

2. I Verbi Neutri hanno anch' essi sovente l' Accusativo. Primieramente, perchè possono sempre regger l'Accusativo del Nome, da cui son formati, come *Vivere vitam*, *Gaudere gaudium*. Ter. *Andr.* 5. 5. Vivere, Godere. *Ludere ludum*, *Eun.* 3. 5. Giuocare. *Servire servitutem*. Cic. *in Top.* e *pro Mur.* Esser servo, servire. *Eadem peccare semper*, sup. *peccata*, Commetter sempre i medesimi peccati.

Secondo possono reggere l'Accusativo de' Nomi di significazione simigliante alla loro: *Ire viam*, Andare. *Sitire humanum sanguinem*, Aver sete di sangue umano. *Olet unguenta*. *Adelph.* 1. 2. Render odor d'unguenti. *Sonat horrendum*, ex Virg. *Æn.* 9. 732. Fa orribil suono. *Multa cavere alicui*, sup. *mala*, Tener da uno lontane molte sciagure.

Terzo, possono reggere tutti gli Accusativi presi in senso Metaforico: *Ambulare maria*, *& terras navigare*. Cic. 2. *de fin.* Camminare i mari, e navigar per terra. *Ad hæc Alexin*. Virg. *Ecl.* 2. 1. Amava Alesso. *Vineta crepat merum*. Oraz. *lib.* 1. *Epist.* 7. D'altro non parla, che di vigne.

AVVERTIMENTO.

LA ragione, per la qual questi Verbi, che chiamansi Neutri, reggon anche l'Accusativo, si è, che propriamente parlando, in tali casi son Attivi.

E' dunque l'Accusativo quasi l'unico Reggimento proprio del Verbo, dipendendo tutti gli altri da qualche cosa sott' intesa. Ed imperciò si debbe il più supporre dopo tutti i Verbi; benchè spesso non sia, come adviene particolarmente a quegli, la cui azion si termina in se stessi; come *Terra movit. Tum prora avertit.* Virg. *Æn.* 1. 168. *Nox Cœlo præcipitat. Æn.* 2. 9. *Volventibus annis. Æn.* 1. 238 Ne' quali e' si suol sott' intendere, *se*, che si tace, poichè l'azione viene sufficientemente spressa dal solo Verbo.

Cotesto avviene anche a certi altri Verbi, che nell'uso ordinario sono abbastanza da tutti conosciuti; come *Nubere alicui*, sup. *se*, o *vultum*; perchè *Nubere* significa propriamente Velare, essendo da *Nubes*, poichè le Spose novelle aveano in costume di coprirsi il Viso. E in cotal senso disse Virg. *Æn.* 11. 77. *Arsuraque comas obnubit amictu.* Vedi le Liste de' Verbi, e dell' Ellissi.

Ancora l'Infinito sta alle volte in luogo di sì fatto Accusativo: *Odi tuum vociferari*, invece di *clamorem tuum. Amat canere*, per *cantum*. E similmente un membro, o locuzione intera: *Cupio videri doctum*, dove *videri doctum* sta in luogo dell'Accusativo *Quod te purges, hujus non faciam, &c.* Ter. *Adelph.* 2. 1.

Ma veggonsi alcuni Verbi ricever ben l'Accusativo dopo loro, ma che di vero è retto da Prepposizione taciuta, come in Ter. *Hæc dum dubitas. Adelph.* 4. 5. E in Cic. *lib* 5. *Ep.* 20. *Illud cave dubites*, cioè nell'intero parlar, *circa illud.*

Il simigliante osservasi ne' Verbi di Moto, composti da *IN*: *Panetius negat ullam pestem majorem vitam hominum invasisse, quam eorum opinionem, qui ista distrahevint.* Cic. *Offic.* 3 cioè, *invasisse in vitam*; come ha detto *in multas pecunias invasit. Philip.* 2.

REGOLA XV.

De' Verbi, che reggon la Persona all' Accusativo.

Fallit *ha le Cose in Retti*,
E nel Quarto le Persone;
Cui ancor Juvat *s'appone*,
E Delectat. *Qui pur metti*
Fugit, Præterit, *a quai*
Decet, Pudet *unirai*.

ESEMPJ.

PErchè l'azione di questi Verbi suol più sovente dalle Cose, che dalle Persone procedere; ti è dato luogo alla presente Regola, ch'altro non è, che un dichiaramento della precedente; dandoci a divedere, che in questi sette Verbi la Cosa serve di Nominativo, e la Perso-

na

na d'Accusativo: *Non te fallit*, Tu ben sai. *Id me juvat*, Questo m'aggrada. *Pietas pium delectat*, La Pietà reca diletto all'uomo dabbene. *Istud me fugit, præterit*. Io ho ciò ignorato. *Hæc res me decet*, Questa cosa mi sta bene. *Non te hæc pudent?* Ter. *Adelph.* 4. 7. Non ti vergogni tu di sì fatte cose?

AVVERTIMENTO.

PErchè s'intenda bene, come questa Regola si è una giunta di quella de' Verbi Attivi; pongasi mente, che il Verbo Attivo, quando fa passare la sua azione in una cosa, o in una persona, come in suo soggetto, la vuol sempre in Accusativo. E perciò veggiamo, che in alcuni altri Verbi la persona si mette similmente in Accusativo; come: *Vox eum defecit*. Cic. *lib.* 7. *Ep.* 1. li mancò la voce.

Ma *Latet*, che si allega per l'ordinario fra questi, non ha se non se il Dativo in Cicerone: *Nihil moliris, quod mihi latere valeat.* 1. *Catil. Ubi nobis hæc auctoritas tandiu tanta latuit*. Id *post reditum ad Senatum*. Che se si legge nell'Orazion *pro Sylla*: *Lex Populum Rom. latuit*, egli è certo fallo di Copista, che avendo veduto *Pro Rom* ha messo quivi l'Accusativo per lo Dativo. E ben vero, che in altri Scrittori usato leggesi coll' Accusativo: *Sed Res Annibalem non diu latuit*. Giust *lib.* 31. *Nec latuere doli fratrem Junonis*. Virg. *Æn.* 1. 134. Ma simile locuzione ha più del Greco, che del Latino, venendo da λανθάνω, il quale, come Attivo, regge l' Accusativo: quando in Latino *Lateo*, notando un'azione immanente, come *Patet*, non dovrebbe egli esser più Latino *Latet me*, che *Patet me*, se l'uso non l'avesse accattato da' Greci.

Decet al contrario regge alcune volte il Dativo: *Locum editiorem, quam victoribus decebat*. Salust. *in fragm. Decet principi orbis terrarum populo*. Liv. *Dec.* 4. *lib.* 4. *cap.* 31. *Imo hercle sta nobis decet*. Ter. *Adelph.* 5. 6. E tal maniera di parlare sembra la più naturale, com'ella è la più conforme alle Lingue Volgari; e l'altra, ancorchè più usitata da' Latini, è tuttavia una Ellissi dell' Infinito sott' inteso. Perchè gli Antichi, dice Donato, aggiungendo l'Infinito *facere*, diceano: *Nos decet facere*; e tralasciandolo, diceano: *Nobis decet*. Nientemeno Cicerone l'usa sempre coll' Accusativo. E nel passo allegato da Linacro, *lib.* 4. e Roberto Steffano nel Tesoro: *Quandoque id decet prudentiæ tuæ. de Orat.* si può fortemente sospicare, che gli Scrivani ivi abbian preso errore. Eavvegnachè leggasi nel 3. *de Orat. Scire quid quandoque deceat, prudentiæ*: tutta fiata *prudentiæ* in cotal luogo è Genitivo, come se dicesse, *est prudentiæ*, o *est proprium prudentiæ*.

REGOLA XVI.

Di cinque Verbi, che vogliono la Persona in Accusativo, e la Cosa in Genitivo.

Pœnitet, Miseret, Pudet,
Tædet, Piget *le Persone*
Nel Quarto ha, le Cose pone
Nel Secondo: Tui te pudet.

ESEMPJ.

LA presente Regola ha molta affinità colla precedente; Poichè questi Verbi reggono anch'essi l'Accusativo della Persona, come i precedenti. Ma in ciò son da quei differenziati, che richieggon la Cosa al Genitivo: *Miseret me hominis*, Porto compassion di costui. *Pœnitet me fratris*, Mi fa vergogna mio fratello. *Tui non te pudet*; Non ti vergogni di te stesso? *Hujus facti me piget*, Mi dispiace aver ciò fatto. *Piget me talium*, sono ormai rifiucco di cotali cose. *Tædet me harum ineptiarum*, Mi recan noja queste scipitezze. E così anche i lor derivati; come *Miserésco: Arcadii, quæso, miserescite Regis*. Virg *Æn.* 8. 573. Abbiate compassione, vi priego, del Re dell' Arcadia.

AVVERTIMENTO.

CHiamansi questi Verbi Impersonali, ma hanno bene essi il Nominativo: *Non te hæc pudent?* Ter. *Adelph.* 4. 7. *Quem neque pudet quicquam*. Idem, *ibid.* 2. 3 e simili. E negli esempj addotti il Nominativo è sempre sott' inteso, e dee prendersi dallo stesso Verbo, imperchè, secondo Prisciano, *Pœnitet me fratris*, è lo stesso che dire, *Pœna fratris habet me*, o *tenet me*. Ovesi vede, che il Genitivo *Fratris* è retto da *Pœna*; come dicesi in Volgare, *Io sento affanno di mio fratello*. Ed in genere, risolvendo tai Verbi per li nomi, Affizione, Dolore, Dispiacere, Tedio, Vergogna, Rossore &c. farassi il medesimo senso, che se dicessimo, seguendo parola per parola il Latino: *La vergogna di mio fratello mi dà pena.*

REGOLA XVII.

De' Verbi di Ricordanza, o Dimenticanza.

Ogni Verbo, a cui pertiensi
Denotar Dimenticanza,
O al contrario Ricordanza,
Al Secondo, o al Quarto attiensi.

ESEMPJ.

I Verbi di Dimenticare, o Ricordarsi reggon il Genitivo, o l'Accusativo: *Memini malorum meorum*, oppure, *mala mea*; Mi sovvien delle mie sciagure. *Oblitus generis sui*, oppure, *genus suum*; Dimentico del suo sangue,

del

del casato. *Venit enim mihi Platonis in mentem.* Cic. *de fin. lib.* 4. Mi raccordo di Platone. *Memineram Paulum*, Cic. *lib. de Amic.* Avea Paolo a mente. *Nec me meminisse pigebit Elisæ*, Virg. *Æn.* 4. 335. Non mai mi disaggraderà la rimembranza d'Elisa.

AVVERTIMENTO.

1. IL Vossio, nella sua Gramatica breve divisa, i Verbi di Memoria, e d'Obblivione reggere il Genitivo sì delle Cose, sì delle Persone: ma in quanto all'Accusativo, avere sol quello delle Cose, non già quel delle Persone, e conseguentemente non potersi dire: *Memini Ciceronem*, ma solamente, *Ciceronis*, Mi sovvien di Cicerone. Però egli è facile dimostrare il contrario con gli esempj dello stesso Cicerone: *Memineram Paulum, viderat Cajum.* lib. de Amicit. *Memini Cinnam, vidi Syllam, modo Cæsarem.* Phil 5. *Quem hominem probe commeminisse ajebat.* 1. de Orat. *Balbus fuit Lanuvius, quem meminisse tu non potes* 2. de Fin. *Antipater ille, quem tu probe meministi.* 3. de Orat. *Rupilius, quem ego memini.* Off. 1. E nel libro *de Sen.* parlando d'Ennio: *Quem quidem probe meminisse potestis, anno enim undevigesimo post ejus mortem, hi Cossi facti sunt.* Che se diciamo *Memini de Ciceron*e è un altro senso; poichè *Meminisse alicujus*, significa, serbarne la memoria, e ricordarsi di lui, all'incontro *Meminisse de aliquo*, significa farne menzione, e parlarne. E' una singolarità quella del nostro volgare. *Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume una torricella.* Bocc. *N.* 77. *E di chiamarmi a se non le ricordo.* Petr. *son.* 10. Vedi il Bart. nel Torto *n.* 216.

2. I Nomi di Dimenticanza, e di Rimembranza reggon solo il Genitivo, e possono tirarsi indietro alla Regola IX. degli Aggettivi, che notano le cose dell'animo. *Immemor injuriæ. Memor accepti beneficii, &c.*

3. Nel Reggimento di questo Genitivo si sott'intende un altro Nome che il regge: *Venit in mentem illius diei*, sup. *recordatio. Memini malorum*, sup. *memoriam.* Ma quando si dice *Mala mea*, è nel Reggimento semplice degli Attivi, così quando Terenzio disse: *Satagit rerum suarum. Heaut.* 2. 1. Intende alle sue cose è lo stesso che dire: *Agit sat rerum suarum.* Siccome aperto il disse Plauto, *in Bacch* 4. 3. *Nunc agitas tute sat rerum tuarum.* Dove *Sat* stà in luogo dell'Accusativo fatto per accorciamento da *Satis*, Nome antico, non altramenti, che *Magis*, e *Potis*, come diremo nell'Osservazioni sopra gli Avverbj.

REGOLA XVIII.

De' Verbi posti l' uno dopo l' altro.

Se ad un Verbo l'altro unito
Senza l'UT, o il NE vedrai,
Metter sempre tu dovrai
Il secondo all'Infinito.

ESEMPJ.

QUando s'accozzano due Verbi, l'un dopo l'altro, senza una di queste congiunzioni *Ut*, o *Ne*, espressa, o

ſott' inteſa, il ſecondo Verbo ſi mette all' Infinito: *Neſcis inſcare homines*. Terenz. *Adelph.* 2. 2. Tu non ſai adeſcar gli uomini. *Docemur diſputare, non vivere*, Ci s' inſegna diſputare, non vivere. *Cernere erat*, Virg. *Æn.* 7. 596. per *licebat*, Vedeaſi, potea vederſi. *Cupit ambulare*, Ha voglia di paſſeggiare.

Se la congiunzion *Ut*; o *Ne* vi ſarà ſott' inteſa, il ſecondo Verbo ſarà del Soggiuntivo. *Fac ſciam*, ſup. *ut*, Fa ch' io ſappia. *Cave ſentiant* ſup. *ne*, per *ut ne*, Guarda che non ſe n'accorgano.

AVVERTIMENTO.

1. Mettiamo anche qui la preſente Regola, perchè in sì fatta Coſtruzion l' Infinito ſpeſſo in cambio dell' Accuſativo ſtà. Poichè *Amat ludere*, per eſempio, val lo ſteſſo, che *Amat luſum*. *Neſcis inſcare* è lo ſteſſo, che *Neſcis hoc*, o *illud*, come ſopra ſi è detto. Regola XIV.

2. I Nomi Aggettivi, che ritengon la ſignificazion del Verbo, ritengon ancora queſto Reggimento. Perchè come ſi dice, *Cupio diſcere*, diceſi al pari, *Cupidus diſcere*. *Neſcis inſcare*, *Neſcius inſcare*. Ed anche coll' Infinito Paſſivo. *Dignus amari*, *Aptus regi*. Ma qui l' Infinito Paſſivo ſtà in luogo del Dativo, o dell' Ablativo: per modo che *Aptus regi* è lo ſteſſo che *Aptus regimini*, *Dignus amori* è *Dignus amore*. E l' Infinito Attivo ſtà in vece del Genitivo, *Cupidus diſcere* per *diſcendi*, o *diſciplinæ*. Di che parimente ſi ſcorge, che l' Infinito dee conſiderarſi qual nome Verbale, e indeclinabile.

3. Alcune volte ſi ſott' intende il primo Verbo, mettendo ſolamente l' Infinito; *Me ne incepto deſiſtere victam?* Virg. *Æn.* 1. 41. ſup. *Oportet*, o *Decet*. E talora vi s' intende lo ſteſſo Infinito: *Scis Latine*, ſup. *loqui*; *diſcis fidibus*, ſup. *canere*. E ſopra tutto bisogna ſpeſſiſſimo ſupporvi il Verbo Suſtantivo: *Ego bellum ſuſdiſſimum futurum puto*. Cic. *lib.* 7. *Epiſt ultima*; cioè, *futurum eſſe*.

Dopo i Verbi di Moto ſi mette ſpeſſamente il Supino in *UM*, in vece dell' Infinito: *Mea Glycerium, cur te ex perditum?* Ter. *Andr.* 1. 1. Glicerìa mia, perchè vuoi tu capitar male? *Ut cubitum diſceſſimus*. Cic. *de Somn.* Come noi ci andammo a dormire.

REGOLA XIX.

Delle Prepoſizioni, che reggon l' Accuſativo.

Sopra il Quarto han lor ragione
Ad, Adverſum, Cis, *Di qua*,
Apud, Contra, Trans, *Di la*,
Citra, Ultra, Erga, Circum, Pone,
Inter, Intra; *vuol lo ſteſſo*.
Per, Adverſus, Poſt, Juxta, Ante,

Pro-

Præter, Supra, *ed* Ob, *Davante*, Secus, *e* Penes, *Appresso*; Propter, Circa, Extra, Infra, *Sotto*, *Con* Secundum *son ventotto*.

ESEMPJ.

RAgionasi qui delle Preposizioni, perciocchè la più parte de' Reggimenti, che seguono, ne sono intramischiati, o ne dependono. Nella Regola se ne contano vent'otto, che reggono l'Accusativo; ma perchè *Adversum*, e *Adversus*, *Cis*, e *Citra*. *Secus*, e *Secundum*, sono le medesime, le ridurremo a venticinque, divisandole secondo l'ordine dell'Alfabeto.

1. AD; A, Sino, Vicino, Avanti, Su, Verso, Circa, Secondo, Per. *Habet hortos ad Tiberim*, Ha sua villa vicin del Tevere. *Ad Urbem venit*, Venne infino a Città. *Ad judicem dicere*. Parlar davanti al Giudice. *Ad duo millia*, Intorno a due mila. *Ad decem annos*, Di qui a dieci anni. *Ad usum hominum*, All'uso degli uomini. *Ad præscriptum omnia gerere*, Far ogni cosa secondo ch'è stato ordinato.

2. ADVERSUM, o ADVERSUS; Contro, Verso, All'incontro. *Adversus patrem*, Contro del padre. *Adversus clivum*. Plin. A rimpetto alla collina. *Pietas adversus Deos*, Cic. La pietà verso gl'Iddii. *De illa adversus hunc loqui*. Ter. parlar a costui di colei.

3. ANTE; Avanti, prima. *Ante pedes*, Innanzi a' piedi. *Ante horam octavam*, Prima dell'ott'ore.

4. APUD; Appresso, Appo, Vicino, Davanti. *Apud patrem*, Appresso il padre. *Apud judicem dicere*, Parlar dinanzi al Giudice, *Apud te plurimum valet ista ratio*, Questa ragione appresso te vale assai.

5. CIRCA; Circa, intorno, Vicino. *Circa forum*, Vicin della piazza. *Circa eum mensem*, Intorno a quel mese.

6. CIRCUM; Intorno. *Circum litora*, Intorno a' lidi.

7. CIS, e CITRA; Di qua: *Cis Euphratem*, Di qua dell'Eufrate. *Citra flumen*, Di qua del fiume.

8. CONTRA; Contro, A fronte, Dirimpetto, All'incontro, Per opposito. *Contra auctoritatem*, Contra l'autorità. *Carthago Italiam Contra*. Virg. A fronte, dirimpetto

all'Italia. *Contra ſpem*, Al contrario di quel che ſperavaſi. *Contra accidit*, Avvenne per l'oppoſito.

9. ERGA; Verſo, inverſo. *Caritas erga proximum*, La carità verſo il proſſimo.

10. EXTRA; Fuora, oltre, eccetto, ſalvo. *Extra Urbem*, fuor della Città. *Extra modum*, Fuor di modo, oltremodo. *Extra famulos*. Eccetto i famigliari.

11. INFRA; Sotto, di ſotto, *Infra ſe*, Sotto di ſe.

12. INTER; Infra, fra, tra. *Inter cæteros*. Fra gli altri. *Inter arenam*, Fra l'arena.

13. INTRA; Dentro, fra. *Intra parietes*, Infra le mura.

14. JUXTA; Allato, a coſta, ſu, lungo, vicino. *Juxta viam*, Lungo la via, Bocc. N. 68. *Juxta ripam*. Lungo la riva. *Sedere juxta alium*, Seder vicino, allato, a coſta.

15. OB; Per, Davanti, *Ob emolumentum*, Per lo guadagno. *Ob oculos*, Avanti gli occhi.

16. PENES; In potere, a diſpoſizione, in balia. *Iſtæc penes vos poſtrix eſt?* Ter. *Adelph.* 3. 3. Coteſta Cantatrice già è in caſa voſtra? *Omnia adſunt bona, quem penes eſt virtus*. Plaut. *Amph.* 2. 2. Nulla manca a cui poſſiede la virtù. *Penes te es?* Oraz. *Ser. lib.* 2. *ſat.* 3. Sei tu in buon ſenno?

17. PER; Per, per mezzo, Durante, per lo ſpazio: *Per diem*. Per lo ſpazio d'un giorno. *Per ancillam*, Mediante la ſerva. *Per campos*, Per mezzo i campi.

18. PONE; Vicino, Dietro: *Pone ædem*, Dietro al Tempio.

19. POST; Appreſſo, dopo, da, Dietro. *Poſt finem*, Dopo il fine. *Poſt legem hanc conſtitutam*, Dopo ſtabilitaſi queſta legge. *Poſt ſexennium*, Dopo ſei anni. *Poſt tergum*, Dietro le ſpalle.

20. PRÆTER; Eccetto, fuorchè, oltre, Vicino, Avanti: *Omnes præter eum*, Tutti eccetto lui. *Præter mœnia fluere*, Scorrere vicino alle mura. *Præter oculos*, Avanti gli occhi.

21. PROPTER; A cagione, a riguardo, per amore, Preſſo: *Propter honeſtatem*, a cagion dell'oneſtà. *Propter vos*, A voſtro riguardo, per riſpetto di voi. *Propter patrem cubantes*, Cic. *pro Sex. & ſc.* Coricati appreſſo il Padre.

22. SECUS, o SECUNDUM; Vicino, lungo. *Secus fluvios*. Plin. *lib.* 24. *cap.* 15. (dove altri leggono *Secundum*) Vicino a' fiumi. *Secundum ripam*, Lungo la riva. *Conductus eſt cæcus ſecus viam ſtare*: Quintil. *lib.* 8. *cap.* 2

Fu

Fu prezzolato il cieco, acciocchè stesse lungo la via. Ma *Secundum* significa ancor Secondo, Dopo, cioè, in secondo luogo. *Secundum Philosophos*, secondo i Filosofi. *Secundum fratrem, illis plurimum tribuebat*, Dopo il fratello, coloro più che altro riguardava. *Secundum Deum*, Dopo Dio. E vale ottracciò per A favore, Come, o Come se fosse. *Secundum aliquem litem dare*, Decider la lite a favor d'alcuno; e *Secundum præsentem judicare*, Giudicare alcuno, come se fosse presente. Cic. 4. *in Verr.* Ulp. *l.* 8. §. 24. *de inoffic. test.*

23. SUPRA; sopra, di sopra, al di sopra, sovresso, Su. *Supra leges*, Sopra le leggi.

24. TRANS; Di là, oltre. *Trans maria*, Di là del mare, oltre mare.

25. ULTRA; Di là, *Ultra Tiberim*, Di là, dall'altra banda del Tevere.

AVVERTIMENTO.

S'Aggiungon ordinariamente a queste Prepozizioni, *Prope, Circiter, Usque, Versus*: contende tuttavia il Sanzio, ch'ei sieno Avverbj. Onde quando si dice: *Prope muros; Prope seditionem devenimus est, &c.* vi si sotto intende *Ad*, che fa il Reggimento. Altramente s'avrebbe a dire, che *Propior* e *Propius*, *Proximus*, e *Proxime* sarebbono Prepozizioni anch'essi; poicchè si dice, *Proximus te*, Plaut. *Pœn.* 5. 3. *Propius urbem; Propior montem*, Salust. *bell. Jugurth. Res proxime formam latrocinii venerat* Liv. *Dec.* 1. *lib.* 2. *cap* 27. E dovrebbe dirsi lo stesso di *Pridie*, e *Postridie*, quando noi diciamo. *Pridie Nonas; Postridie Calendas*, intendendovi *Post*, ed *Ante*. E così di *Procul*; poichè dicesi, *Procul Urbem; Procul muros*, intendendovi *Ad*; come *Procul mari Oceano, Procul dubio*, intendendovisi *Ab*, che Cicerone per lo più l'esprime *Procul a nobis*. E *Prope*, ancora si congiunge coll'Abiativo, mettendovi *A*, o *Ab*; *Prope a Sicilia*, Cic. *lib* 5. *in Verr. Prope a muris habemus hostem*, Plin. *lib* 15. *cap.* 18 *Prope ab origine*, Idem *lib.* 14. *cap.* 4. il che fa conoscere, non esser tanto il *Prope*, che regge l'uno, e l'altro Caso, quanto la Prepozizione o espressa o nacciutat.

Lo stesso avviene a *Circiter*; perchè se dicesi, *Circiter Calendas*. trovasi parimente in Cicerone *Att. lib* 2. *Epist.* 17. *Ad VI circiter Idus Majas*. E così: *Dies circiter quindecim* (sup. *per*) *esse cœpit*. Cæs. 1. *B. G. Decem circiter millia* (sup. *ad*) Liv. *Decad.* 3 *lib* 8. *cap* 1. *Loca hæc circiter*. Plaut. *Cistell.* 4. 2. (sup. *ad*). Ond'è, che sì fatto Avverbio supponga sempre una Prepozizione, o che si prenda per lo luogo, o per le numero, o anche per lo tempo, ein quest'ultima guisa potrebbe rapportarsi innanzi alla Regola XXVI.

Usque alcuna volta s'accoppia con altra Prepozizione, ed alcuna no; perchè se diciamo, *Usque Romam, Usque fudorem*; diciam parimente *Usque ante Calendas, Usque extra solitudinem; Ab ovo usque ad mala*. Dal Principio all'a fine. *Usque in flumen. Usque ad summam senectutem; Trans Alpes usque; Usque sub obscurum noctis*: simili. Ed anche con l'Abiativo; *Sicilo ab usque Pachyno*. Virg. *Æn. lib* 7 28. *Usque a puerita*. Ter. *Heaut* 1. 2 *Usque ab ævo, atque atavo progenem testam proferens*. Ter. *Phorm.* 2. 2 *Ex Æthiopia est usque hæc*. Idem *Eun.* 2. Adunque per avviso del Silvio, tutte queste locuzioni, *Ad Palatium, usque Palatium, usque ad Palatium, ad usque Pala-*

Palatium, e similmente queste, *A Palatio*, *usque a Palatio*, *ab usque Palatio*, tornano in una cosa stessa.

Sichè se *Usque* starà solo, significa propriamente Sempre, o Sino a quest'ora. *Usque laborat*, Travaglia ancora. *Usquene voluisti?* Plaut. *Mostell.* 2. 2. *Animus usque ante hac attentus*. Ter. *Andr.* 2. 1. e simili.

Versus, o *Versum*, sono Avverbj, non meno, che i sopraddetti, il che dimostra anche *Adversus*, e *Adversum*; e se si trova in Cic. *lib.* 11. *ep.* 27. *Biunduisum versus*, vi si trova ancora, *Ad Alpes versus*; *In forum versus*; *Sursum versum*; e più altri.

Riprova in oltre il Sanzio *Secus*, e dice, che quella locuzion della Scrittura, *Secus decursus aquarum*, non è punto Latina. Carisio ancora, *lib.* 1. al titolo dell'Analogia, dopo aver detto, che *Secus* è Avverbio, e significa *Aliter*, donde vien *Secius*, ἀλλοτέρως, soggiunge: *Caterum id quod vulgus usurpat*: *Secus illum sedi*, *hoc est*, *secundum illum*; *& novum*, *& sordidum est*. Ammette però il Vossio questa Prepositione, e dice parergli altresì, che *Secus*, e *Secundum* vengano dalla medesima radice, *Secundus*, dimostrando, che non solamente Plinio, e Quintiliano, che abbiamo allegati; ma Sempronio Asellione pur esso nella sua Storia, l'abbia usato al *lib.* 14 *Non possent stationes fecere secus hoc*. Tutta volta concede, che quei che pongono ben cura a parlar pulito, e terso, in verun conto non l'usano. Onde lo Scioppio riprende il Maffeo d'averlo adoperato sì spesso nella Storia dell'India, tra parecchi altri errori avverso la purità della Lingua, di cui egli incolpa l'Autore suddetto, per altro grazioso, e dilettevole. Il che dà a divedere, soggiunge lo Scioppio, l'error di coloro, che leggono gli Autori de' Secoli diretani; e scrivendo Latino, non si studiano d'apparare con perfetto conoscimento ciò, che loro sia permesso in Gramatica.

REGOLA XX.

Delle Prepositioni, che reggono l'Ablativo.

Vonno il Sesto per affine
A, Ab, Abs, Absque, Clam, De, Coram, Cum, E, Ex, *e* Præ, Palam, Pro, Tenus, *e* Sine.
Ma del più se il Nome fia,
Col Secondo Tenus *stia*.

ESEMPJ.

LE Prepositioni, che reggon l'Ablativo, si son da noi ridotte a dodeci, qui allogate per Alfabeto.

1. A, AB, ABS (che sono una cosa) Da, Dopo, Per, A cagione, Da parte, *A pueritia*, Dalla fanciullezza, *A fronte*, Davanti. *A morte Cæsaris*. Dopo la morte di Cesare. *A civibus*, Da parte, in nome de' Cittadini. *A frigore*, A cagion del freddo. *Ab aliquo perire*; Esser ucciso da alcuno.

2. ABS-

2. ABSQUE, Senza (*ant.* Sanza) *Absque te*, Senza di te. Il Vorſio però, e il Cellario vogliono, che *Abſque* non ſia del buon Secolo della Latinità.

3. CLAM; Di naſcoſo, furtivamente, copertamente, ſordamente quattamente, alla coperta. *Clam præceptore*, Senza farne accorgere il Maeſtro. Anticamente reggea l'Accuſativo: *Clam patrem*, Ter. *Heaut. Periocha*, Celandolo al padre: e così *Clanculum*, Di ſoppiatto.

4. CORAM; Dinanzi, davanti, a faccia a faccia, preſenzialmente (facilmente *V. Ant.*) *Coram ipſo*, Davanti a lui, in ſua preſenza.

5. CUM; Con, co', col. *Cum cupiditate*, Con avidità.

6. DE; Di, Degli, per, a cagione, intorno. *De hominibus*, Degli uomini. *De quorum numero*, Del numero de' quali. *Multis de cauſis*, Per molte cagioni. *De rauduſculo Numeriano multum te amo*. Cic. *Att. lib.* 7. *ep.* 2. Io ti ſon ſoprammodo tenuto, perchè m'hai riſcoſſo quel poco danaro, che mi dovea Numerio. *Adii te heri de filia*, Ter. *Hec.* 2. 2. Venni a parlarti jeri intorno a mia figliuola. *De lanificio neminem timeo*. Plaut. *Merc.* 3. 1. Quanto è a filar lana, non mi ſpaventa niuno. *Non eſt bonus ſomnus de prandio*. Plaut. *Moſt.* 3. 2. Non è ſalutevole il ſonno dietro al deſinare.

7. E, o EX; Da, di, ſecondo, *E flamma*, Dalla fiamma. *Ex Deo*, Da Dio, ſecondo Dio.

8. PALAM; In paleſe, in aperto, paleſemente, notoriamente, vilibilmente, alla ſcoperta. *Palam omnibus*, Nel coſpetto di tutti, paleſe a tutti.

9. PRÆ; In paragone, in comparazione, A cagione, Avanti, *Præ nobis*, Al paragone di noi. *Præ multitudine*, A cagion della gran calca, o preſſo. *Præ oculis*. Avanti gli occhi.

10. PRO; Per, In difeſa, Davanti, Secondo, In vece, A cagione, a riguardo, per amore. *Pro capite*, In difeſa della vita. *Pro merito*. Secondo il merito. *Pro illo*, In vece di colui. *Pro foribus*, In ſu la porta. *Pro noſtra amicitia te rogo*, Io ti priego per la noſtra amicizia, a cagione, a riguardo, per amor della noſtra amicizia.

11. SINE; Senza. *Sine pondere*, Senza peſo. *Sine amore*, Senz' affetto.

12. TENUS; Sino, infino a. *Capulo Tenus*, infino all' elſa.

Queſta Prepoſizion ſi mette ſempre dopo il ſuo Caſo; e ſe il Nome ſarà Plurale; s'uſa per lo Più col Genitivo:

Lum-

Lumborum tenus, Cic. *In Arat.* Fino a' lombi. *Cumarum tenus illi rumores caluerunt*. Celio a Cic. *lib.* 8. *ep.* 1. Quei rumori arrivarono infino a Cuma. *Aurium tenus*, Quintil. *lib.* 12. *cap.* 2. Fino agli orecchi: benchè Ovvid. *lib.* 15. *Met. fab.* 3. abbia anche detto in Ablativo, *Pectoribus tenus*, Fino al petto.

AVVERTIMENTO.

FRa coteste tre Prepositioni *A*, *Ab*, *Abs*, questa sola differenza si osserva, che *A* si mette davanti alle parole, che cominciano da Consonante; *A Pompejo*; *A militibus*: *Ab*, o *Abs* davanti alle Vocali, o alle Consonanti, la cui pronunzia non sia aspra; *Ab ancilla*; *Ab Rege*; *Ab Jove*; *Ab lege*; *Ab Sylla*; *Abs Tullio*; *Abs qualibet*.

Absque (e' Comici si piglia per *Sine*. *Absque eo esset*. Ter. *Phorm.* 1. 4. Ma negli Oratori non si trova in sì fatto senso. Laonde è più Latino il dire, *Sine dubio*, che *Absque dubio*.

REGOLA XXI.

Delle Prepositioni che reggon l'Accusativo, e l'Ablativo.

Super, Subter, Sub *attienſi*
Al par d'In, al Quarto, o al Seſto;
Ma fa il ſenſo manifeſto,
Qual de' due meglio convienſi.

ESEMPJ.

QUeſte quattro Prepositioni voglion ordinariamente 1. l'Ablativo, quando non vi è moto di un luogo in un altro. 2. L'Accusativo, quando si nota il moto per passar in qualche luogo. 3. Reggono il Caso della Prepositione, in cambio della quale s'adoperano, e in cui si possono risolvere.

SUPER.

Nota 1. Su, sopra: *Fronde ſuper viridi*, Sopra le verdi fronde.

2. Oltre, di là. *Super Garamantas, & Indos proferet Imperium*. Virg. *Æn.* 6. 794. Distenderà l'Imperio oltre, a' Garamanti, ed Indiani.

3. Intorno, su: *Super hac re*, in vece di *De*, Intorno a ciò. *Super ripas Tiberis effusus*. Liv. *Dec.* 1. *lib.* 1. *cap.* 3. in vece di *Secundum*, Traboccato dal suo letto il Tevere. *Super cœnam occisus*, in vece di *Inter*, Ucciso, mentrechè ei cenava.

SUB.

SUBTER.

Denota 1. Sotto : *Ferre libet ſubter denſa teſtudine caſus*. Virg. *Æn.* 9. 514. Si vuol ſoſtenere lo ſforzo de' Nemici al coverto della teſtuggine. *Campi, qui ſubter mœnia*, Stazio *Theb. lib.* 12. I campi, che ſon ſotto le mura.

2. In : *Auguſti ſubter faſtigia tecti Æneani duxit*. Virg. *Æn.* 8. 366. Menò Enea in un magnifico Palagio.

SUB.

Nota 1. Sotto, Appreſſo : *Sub nomine pacis bellum latet*, Sotto nome di pace ſtà naſcoſta la guerra. *Quo deinde ſub ipſo - Ecce volat, calcemque terit jam calce Diores*. Virg. *Æn.* 5.323. Ecco che corre, anzi vola appreſſo coſtui Diore, e preme omai col ſuo il di lui calcagno. Dove il *Sub* regge l' Ablativo, perchè tal moto non nota mutazion da un luogo in un altro.

2. Su : *Poſteſque ſub ipſos Nituntur gradibus*, Virg. *Æn.* 2.442. Montano per le ſcale ſu l'uſcio. Dove il *Sub* prende l'Accuſativo, perchè nota mutazione da un luogo in un altro.

3. Circa, Verſo : *Sub horam pugnæ*, Circa, intorno all'ora della battaglia. *Sub noctem cura recurrit*. Virg. *Æn.* 1666. L'inquietudine rinvien verſo la ſera.

IN

Significa 1. In, Nel : *Deambulare in foro*, Paſſeggiare in piazza. *Fundo volvuntur in imo*, Ei ſen vanno al fondo. Coll'Ablativo, perchè il moto non ſi fa uno in altro, ma nel luogo ſteſſo.

2. Nel : *Evolvere poſſet -- In mare ſe Xanthus*. Virg. *Æn.* 5. 808. Potrebbe metter nel mare il fiume Santo. Dove ſi mette in Accuſativo, perchè nota mutazione di luogo.

3. Su, ſopra, Per, Verſo : *Euſtathius in Homerum*, Euſtathio nel ſuo Comento ſopra Omero : *In hanc ſententiam multa dixit*. Egli ha parlato a lungo ſu queſto ſoggetto, *In horam*, in vece di *Ad*, Per un' ora. *Amor in patriam*, in vece di *Erga*, L' amor verſo la patria. *In præſens, & in futurum*. Liv. in vece di *Ad*, o *Quoad*, Per lo preſente, e per l'avvenire.

AV-

AVVERTIMENTO.

SUBTER regge nel medesimo senso o l'Accusativo, o l'Ablativo ; *Plato iram in pectore, cupiditatem subter præcordia locavit.* Cic. *Tusc. lib.* 1. Platone ha messo il seggio dell'ira nel petto, e la cupidigia sotto del cuore. *Subter pineta Galesi.* Proper. *lib.* 2. *El. ult. Et subter captos arma sedere duces.* Idem *lib.* 3. *El.* 3. Di che intendiamo esservi stata poca fermezza nel Reggimento di queste quattro Prepositioni fra gli antichi. Vedi Linacro, che ne tratta larghissimamente, *lib.* 5. *cap.* 2.

IN si vede coll'Accusativo, anche dove non sia moto alcuno, per avviso del Manuzio, del Sanzio, e del Vossio, dopo Gellio, Prisciano, ed altri. *Numero mihi in mentem fuit.* Plaut. *Amph.* 1. 1. *Esse in magnum honorem.* Ter. *Eun.* 2. 2. Venire in grande stato, Bocc. *N.* 43. *Esse in amicitiam, ditionemque potuli Rom.* Cic. *Div. in Verr. Cum vestros portus in prædonum fuisse potestatem sciatis.* Idem *pro leg. Man Res esse in vadimonium cœpit.* Idem *pro Quint. In potestatem habere.* Cæs. *lib.* 1. *B. C.* e Salust. *in fin. Jugurt. In tabulas perscribere.* Cic. *contra Rull. Lignea soleæ in pedes indutæ. Lib.* 1. *ad Herenn.*

E dove significa moto, il troviam pure coll' Ablativo. *Veni in Senatu.* Cic. appo Vossio *de Construct. cap.* 65 *Cum divertissem a Cumis in Vestiano.* Idem *Att. lib.* 15. *Ep.* 2. *In conspectu meo audes venire.* Fedro *fab.* 82. *Venit in regione*, Manil. *lib.* 5. appo Scalig. *Quæ in Cœlio monte itur*, Varr. *lib.* 4. *de L. L. cap.* 6.

E quindi senza dubbio è divenuto, esservi in tanti Verbi, che reggono egualmente l'Accusativo, e l'Ablativo coll' *IN* : *Incidere in æs.* Liv. *Dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 28. *Incidere in ære.* Cic. *Act.* 6. *in Verr.* Plin. *in Paneg.* ed altri contro di ciò, che ne ha creduto Lorenzo Valla. *Abdere se in tenebris.* Cic. *pro Mil.* In *domum*. Idem *in L. Pis. In occultum*. Cæs. *lib.* 7. *B. G. In præsentia omittere* disse Cicerone, ciò che Orazio espresse, *In præsens tempus omittere, lib. de Ar. Poët. In equum Trojanum includere.* Cic. *Philip.* 2. *In fabulas includere.* Idem *lib.* 2. *de Nat. in Dialogos includere.* Idem *Ast. lib.* 13. *ep.* 19. *In lectorio Arioli includere possim.* Idem *Att. lib.* 1. *Ep.* 8. *Imaginem includit in clypeo.* Idem *lib.* 1. *Tusc.*

Occorre talora il SUPER, come *In*, ed *Ex*, col Genitivo in alcuni Autori, che un pretto Grecismo è: *Super pecunia, tutelaque rei suæ.* Paulo Giurisconsulto, *L Sæpe ita* 53 *de Verb. signific. Descriptio ex duodecim Cœlestium signorum.* Vitruv. *lib.* 8. *cap. ult.*

CLAM, come abbiam detto, reggeva anticamente anche l'Accusativo: *Clam patrem* ; *Clam uxorem* ; ora non riceve se non l' Ablativo. Plauto *Mil.* 3. 3. l'ha congiunto anche col Dativo, ma ivi quasi Avverbio : *Hoc fieri quam magni referat, mihi clam est* ; cioè, *mihi occultum est.*

Che quasi tutt' i Reggimenti si possono risolvere per Proposizione.

Oltracciò dee porsi mente, che l'uso delle Prepositioni è così generale, e così ampio in tutte le Lingue, che quasi non ha reggimento alcuno, o locuzione, che non ne dipenda, o che non vi si possa, ridurre; il che è facile a dimostrare in tutto il rimanente della Sintassi.

Ne' Partitivi : *Pauci de nostris caduns.* Cæs. *lib.* 1. *B G.*

Ne' Verbi d'Accusare *Accusare de negligentia.* Cic. *Att. lib.* 1. *Epist.* 5.

In tutti gli altri Reggimenti del Genitivo: *Fulgor ab auro.* Lucr, *lib.* 2. 30. in vece di *auri. Crepuit a Glycerio ostium.* Ter. Andr. 4. 1. per *Glycerii ostium.*

Ne' Reggimenti del Dativo : *Bonus ad cetera* Liv. *Dec.* 3. *lib.* 10 *cap.* 1.

Homo

Homo ad nullam partem utilis. Cic. *de Off lib* 3. Il che fa eziandio aperto, che il Dativo altro non addita, che 'l rapporto, e l'attribuimento; poichè *Utilis alicui rei* è lo stesso, che *Utilis ad aliquam rem*.

Ne' Comparativi: *Ante alios immanior omnes*. Virg. *Æn. lib.* 1. 351.

Ne' Superlativi: *Acerrimum autem ex omnibus sensibus esse sensum videndi*. Cic. *lib.* 2. *de Orat. Ante alios pulcherrimus omnes*. Virg. *Æn. lib.* 7. 55.

Ne' Nomi d'Abbondanza, o Mancamento: *Liber a delictis*. Cic. *cons Rull.*

In più Verbi particolari: *Celare de aliquo*. *Commonefacere de aliqua re*. *Ad properationem meam quidam interii*. Cic. *lib.* 5. *epist.* 12. *In id solum student*. Quintil *lib.* 10. *cap.* 2.

Nelle Dimande del Luogo, anche ne' Nomi di Città: *Nauis in Cajeta parata est nobis*. Cic. Vedi più avanti la Regola XXV.

In quelle di Tempo: *In tempore ad eum veni*. *De nocte vigilare*. *Regnare per tres annos*. Vedi la Regola XXV!.

Ne' Nomi di Prezzo: *Si mercatus esses ad eam summam, quam volueram*. Cic. *lib.* 7. *ep.* 23.

Co' Gerondj *In judicando*. *Pro vapulando*. *Ob absolvendum*.

Co' Participj: *Pro derelicto habere*. Cic. E sì giudicherai del rimanente.

REGOLA XXII.

De' Verbi compósti da una Prepósizione.

Se compon Prepósizione
Verbo alcun, come Admovere,
Il lei Caso puot' avere;
E doppiata ancor si pone.

ESEMPJ.

LA Prepósizione ritien la sua forza anche nella compósizione, per modo, che i Verbi, cui ella s'appicca, pigliano il Caso, che ad essa convienși; come *Adire oppida*, Andar nelle Castella. *Abire oppido*. Uscir dalla terra. *Circumequitare mœnia*, Cavalcare intorno alle mura. *Amovere animum studio puerili*, Rimuover l'animo dalle occupazioni fanciullesche. *Expellere pectore*, Tor via dal cuore. *Excedere muros*, Uscir delle mura, come venendo *Extra*; oppure, *Excedere terra*, come venendo da *Ex*.

Spesso ancor si ripete la Prepósizione, come: *Nihil non consideratum exibat ex ore*. Cic. *de clar. Or.* Niuna cosa men ponderata gli usciva di bocca. *Qui ad nos intempestive adeunt, molesti sæpe sunt*. Cic. *lib.* 9. *Epist.* 16. Quei che vengono da noi fuor di tempo, sono il più nojoși. *A Sole absis*, Scostati dal Sole.

P.E.

REGOLA XXIII.

De' Verbi, che reggon l'Accusativo con *Ad*.

Spectat, Attinet *avranno*
*Sempre l'*AD *al Quarto unita*,
Ch'è da Pertinet *seguita*;
Quai tre Verbi uniti vanno.

ESEMPJ.

QUesti tre Impersonali prendon l'Accusativo colla Prepositione *Ad*, come: *Hoc ad illum spectat*, Tocca a lui. *Totum ejus consilium ad bellum mihi spectare videtur*; E' mi pare, che tutto il suo disegno tien la mira alla guerra. *Attinet ad dignitatem*, Si conviene alla dignità. *Quid ad nos attinet?* Che importa a noi? *Id ad te pertinet*, Appartiensi a' te.

REGOLA XXIV.

De' Verbi, che piglian due Accusativi, o che han diverso Reggimento.

1. *Doppio il Quarto a* Celo *dona*,
2. Doceo, *e* 3. *a' Verbi d'Avvertire*,
4. *Di cercare*, *e* 5. *di Vestire*,
E di Cosa, *e di Persona*,
Anch' il Sesto ben lor stea,
E col Sesto dissi Ab, De.
Moneo te rei, rem, de re.
6. Interdico huic domo mea.

ESEMPJ.

COmprendonsi qui Verbi di diverso Reggimento, e particolarmente quei che pigliano due Accusativi, e che in altra maniera dalla Prepositione dependono.

5. CE-

1. CELO con due Accusativi: *Celo te hanc rem*, Ti celo questa cosa. *Ea ne me celet, consuefeci filium*. Ter. *Adelph.* I. 1. Ho avvezzato mio figliuolo a non occultarmi tali cose.

La cosa in Ablativo colla Preposizione: *Celo te de hac re*, Non vò, che per te il sappia tal cosa.

2. DOCEO, e gli altri Verbi d'insegnare con due Accusativi: *Doceo te Grammaticam*, T'insegno la Grammatica. *Quæ te leges, præceptaque fortia belli--Eruditt*, Stazio *lib.* 10. *Theb.* 506. Che t'ha insegnato le leggi, e i nobili ammaestramenti della Guerra.

La cosa in Ablativo colla Preposizione: *Uti de ejus injuriis Judices docerent*. Cic. *in Verr. lib.* 4. Per far assapere a' Giudici i torti da colui ricevuti.

3. I VERBI D'AVVERTIRE con due Accusativi: *Moneo te hanc rem*, Di ciò t'ammonisco. *Illud me præclare admones*. Cic. *lib.* 6. *ad Att. Ep.* 11. Saviamente di quel m' avvisi.

La cosa in Ablativo colla Preposizione: *Moneo te de hac re. Oro te, ut Terentiam moneatis de testamento*, Cic. *Att. lib.* 11. *Ep.* 16. Ti priego di rammentare a Terenzia il testamento.

La cosa in Genitivo: *Commonere aliquem miseriarum suarum*, Rammentar ad alcuno le sue miserie. *Qui admonerent fœderis cum Romanis*. Liv. *Dec.* 3. 4. *lib.* 5. *cap.* 12. I quali l'avvertissero dell'alleganza co' Romani.

4. QUEI D'ADDOMANDARE con due Accusativi: *Te hoc beneficium rogo*, Ti priego di cotal servigio. *Pacem te poscimus omnes*. Virg. *Æn.* 11. 562. Tutti ti domandiam la pace. *Poposci aliquem eorum, qui aderant, causam differendi*. Cic. *Tusc. lib.* 3. Pregai un tal della brigata, a propor la materia del ragionamento.

La persona in Ablativo colla Preposizione: *Hoc a me poscit, flagitat*, Di ciò mi priega. *Scisciari, percontari ab aliquo*, Interrogare alcuno.

PETO è più usato in quest'ultima guisa, e rado si truova con due Accusativi: *Peto a te ventam*, Ti domando perdono. Si dice ancora *Peto tibi*, Chieggo per te. *Missionem militibus petere*, Dimandar licenza per gli soldati: ma in tal caso è Dativo d'acquistamento, o di persona.

5. QUEI DI VESTIRE, con due Accusativi. Nella Bibbia *Eccl.* 45. 9. *Induit eum stolam gloriæ*, Il vestì della stola della gloria. *Quidlibet indutus*. Oraz. *lib.* 1. *Ep.* 17. Messasi qualunque vesta.

La Persona in Accusativo, e la Cosa in Ablativo: *Induo te veste*, Io ti metto il vestito.

La Persona in Dativo, e la Cosa in Accusativo: *Induo tibi vestem*, Ti vesto. *Exuere vestem alicui*, Spogliare alcuno.

6. INTERDICO regge la Cosa in Ablativo: *Interdico tibi domo mea*, Non mi venir più in casa. *Interdico tibi aqua, & igni*, Io ti vieto l'uso dell'acqua, e del fuoco, ti metto in bando.

AVVERTIMENTO.

IL Sanzio mantiene, che niun Verbo può da se stesso direttamente reggere due Accusativi di cose differenti; e che gli esempj addotti sono imitazioni de' Greci, che il quarto Caso, poco fa, che da per tutto non l'adoperino, sott'intendendovi la Prepositione κατὰ, o περὶ, che vagliono appo noi *circa, per, ob, secundum, propter, ad, e quod ad*. Perchè *Docere Grammaticam*, vuol dire *secundum, o quod ad Grammaticam*, e così degli altri: e perciò nel Passivo di sì fatti Verbi si serba sempre l'Accusativo, che dipende dalla Prepositione. *Docetur Grammaticam. Doctus iter melius*. Oraz. *in Arte. Græcas res erudiri*. Gell. *lib. 2. cap. 21. Galeam induitur*. Virg. *Æn. 2. 393. Inutile ferrum cingitur*. Idem, *ibid. 511. Rogavi sententiam*. Cic. *Ast. lib. 1. Epist. 10.*

Dubbiosi altresì per la Preposizione spiegar que luoghi: *Magnam partem in his occupati sunt*, Cic. *Tusc. lib. 4. Nostram vicem ultus est ipse se se*. Idem *lib. 1. ep. 9. Multa gemens ignominiam. Plag. Suas superbi victoris*. Virg. *Georg. 3. 226. Quod te per genitorem oro*. Idem, *Æn 6. 364. Qui pugnat bilem Ord. da Art. Post. Nunc id prodeo*. Ter. *Eun 5. 7* cioè *Ob id, o Propterea*, come vuol Donato.

Qui similmente appartiensi l'Accusativo retto da Prepositione taciuta, che i Gramatici han chiamato Sinecdoche: *Omnia Mercurio similis, vocemque &c.* Virg. *Æn. 4. 558. Experimentem nequit*. Idem *Æn. 1. 7 7 Nudosque sinus collo. Stantes*. Idem *Æn 1. 324*. Ed è lo stesso, che *Oculos suffusa nitentes*; dice Servio. *Cessa genus thoracis*. Virg. *Æn. lib. 5. 285. Clari genus*. Tacito 6 *Annal. Mires auribus, & cremia artus*. Virg. *Georg. 3. 84. Flores inscripti nomina regum*. Id. *Ecl. 3. 106. Eludo te anulum* Plaut. *Curc. 5 2.* Il che è assai più ordinario ne' Poeti, benchè nella parola *Cætera* s'usa da per tutto *Cætera prudens, & attentus*. Cic. *pro Quinct. Regnum cætera egregium*. Liv. *lib. 1. Dec. 1. c. 13 Cætera lætus*. Oraz. *Ep. 8. lib. 1. ad Fusc. Arist. Argentum, quod habes, condonamus te*. Ter. *in Phor. 5. 7. Habeo alia multa, quæ nunc condonabitur*. Idem, *Enn. in Prol.* secondo che leggono Donato, il Poliziano, il Sanzio, il Vossio, Einsio, ed altri, e secondo che apparisce da' Testi a penna. E sì dovrassi intendere, *secundum quæ ille condonabitur*. Di che sembra non aver curato Giulio Scaligero, quando rimbrottò Erasmo d'aver quivi così letto, pretendendo che s'avesse a dire, *Condonabuntur*, contro alla misura del verso, e contro all'autorità di tutti i libri, per ragione arrecando, che *Condonare aliquem argentum*, non sia Latino; essendo questo l'esempio stesso del Formione, da Donato, per autorizzar questo luogo dell'Eunuco, segnatamente addotto.

Egli è in fine d'avvertirsi, che non è miga permesso a noi d'usare indifferentemente i diversi Reggimenti dianzi rapportati. Perchè non potrebbe essere scusato, chi dicesse, *Consulo te hereditatem*, in vece di dire, *de hereditate*. Cicerone ha detto, *Amicitiæ veteris commonefacere*, e non mai *Amicitiam*, benchè colla parola *Res* si dica, *Admoneo, Commoneo, Commonefacio te hujus rei*, o *hanc rem*, o *de hac re*: e perciò fa mestiere prender mai sempre consiglio dall'uso, e dagli Autori sovrani in Latinità.

RE-

REGOLA XXV.

Delle quattro dimande di Luogo.

1. In *ad* Ubi , *e il Sesto dà* ;
*O senz'*In *quegli anche basta.*
Ma per dir parte non vasta,
Del Secondo I , *Æ terrà.*
2. *Chiede* QUO *col quarto Caso*
*L'*In , *o senza.* 3. QUA *lo stesso*
Vuol con Per , *o il Sesto appresso.*
4. *Con* A , Ex , UNDE *è rimaso.*
Domus , Rus *a se d'apporre*
Particella alcuna abborre.

ESEMPJ.

COnsideriamo oggimai le quattro Interrogazioni del Luogo.

1. UBI , che nota il luogo , dove la cosa è : *Ubi est?* Dove egli è ?

2. QUO , che nota il luogo , al quale si va : *Quo vadit* ? Dove egli va ?

3. QUA , che nota il luogo per cui si passa : *Qua transit* ? Per qual luogo è egli passato ?

4. UNDE , che nota il luogo, dal quale si parte: *Unde venit* ? Donde viene ?

In tutte e quattro si dee primieramente considerare la Preposizione , che loro è propria, e il Caso, che quella regge.

SECONDO , osserviamo , che le più volte i luoghi piccioli , cioè Città , o Ville , e talora anche l'Isole , ne'loro proprj nomi si mettono nel Caso della Preposizione , senza esprimerla , quantunque sempre vi s' intenda ; ma gli altri Nomi , così Proprj de' luoghi vasti , cioè delle Provincie , e de' Regni , come Appellativi , voglion la Preposizione ; benchè tal legge veggasi a quando a quando violata.

TERZO , che in tutte le quattro Domande RUS , e

DOMUS s'usano sempre, come se fosser nomi di Città: e per non darne regola apparte, in ciascheduna Domanda si noteranno; benche nella Regola in ultimo luogo come in disparte si alleghino.

QUARTO, che parlandosi di tali Domande, non fa mestiere esprimer le Particelle, *Ubi Quo*, o altra, ma basta il sott'intenderla. Stabilito ciò, è facile ritenere sì fatte quattro domande.

1. UBI, che nota lo stato, o dimora in alcun luogo, prende l'Ablativo con *In*. *Ambulat in horto*, Passeggia per l'orto. *Vivit in Gallia, in urbe*, Vive in Francia, in città.

Oppure il solo Ablativo senza la Preposizione *In*, la quale vi s'intende, sopra tutto ne' Nomi de' luoghi piccioli; intendendo per luoghi piccioli le Città, Terre, e Castella, come diverse da luoghi vasti, cioè Regioni, Provincie, e Regni. *Philippus Neapoli est*, *Lentulus Puteolis*, Cic. *Att. lib. 9. Ep. 18.* Filippo stà in Napoli, Lentolo in Pozzuoli. *Degit Carthagine, Parisiis, Athenis*, Soggiorna in Cartagine, in Parigi, in Atene. *Rure habitare*, Cic. *Offi. 3. Rure vivere*, Oraz. *lib. 1. ep. 14.* Starsene in villa. Perche anticamente si dicea nell'Ablativo *Rure*, vel *Ruri*, secondo Carisio *lib. 1. Anal.*

Debbono eccettuarsene i Nomi, che fanno il Genitivo in Æ, o I, cioè che sono della prima, o della seconda Declinazione, come: *Romæ natus, Siciliæ sepultus*, Nato in Roma, seppellito in Cicilia. *Manere Lugduni*. Dimorar in Lione. *Esse domi*, Star in casa. *Quantas ille res domi, militiæque gesserit*. Cic. *pro Leg. Man.* Quali grandi imprese egli abbia fatte in pace, e in guerra.

2. QUO, che nota il moto, l'andare in un luogo, piglia la Preposizione *In* coll'Accusativo, come: *Quo properas*? Dove vai ratto? *In eadem B. Virginis*, Nella Chiesa di Nostra Donna: *In Africam*, Nell'Africa.

I luoghi piccioli si metton per lo più nel medesimo Accusativo della Preposizione, la quale s'intralascia, come; *Ire Parisios*, Andar a Parigi, *Proficisci Romam*, Andare a Roma. *Ire rus, domum*. Andar in contado, a casa.

3. QUA, che nota il passare per alcun luogo, vuole anche l'Accusativo colla Preposizione *Per*: *Qua iter fecisti*? Per qual luogo sei tu passato? *Per Angliam*, Per l'Inghilterra.

Oppure vuol l'Ablativo solo senza Preposizione, sopra tutto ne' Nomi de' luoghi piccioli: *Roma transiit*, Egli è passato per Roma.

4. UN-

4. UNDE, che nota la partenza da alcun luogo, ha il medesimo Ablativo, giuntavi la Prepoſizione *A, Ex, De*, come: *Reverſus ex agro, e cubiculo*, Tornato dal podere, dalla camera. *Redeo ex Italia, ex Sicilia*, Ritorno da Italia, da Cicilia. *Venio a Judice*, Vengo dal Giudice.

O piglia il ſolo Ablativo de' Nomi de' luoghi piccioli, intendendovi la Prepoſizione, come: *Venit Roma, rure, domo, Lugduno, Athenis*, Ritorna da Roma, dalla villa, da caſa, da Lione, da Atene.

AVVERTIMENTO.

IL più de' Gramatici arrecano qui tal differenza fra' Nomi di Città, e di Provincie, che i Nomi di Città in tutte le Domande ſi mettono ſenza Prepoſizione, e i Nomi delle Provincie colla Prepoſizione. Ma lor ripugnano i Dotti, come può vedere ſi dopo il Sanzio, lo Scioppio, il Voſſio, e altri; perchè dicono eſſi, che gli autichi di tal differenza non ne hanno ſerbato nulla, e che i Gramatici ſon ſemplici Diſpoſitarj, non già Diſpoſitori delle Lingue.

Adunque non ſolamente è certo, che la Prepoſizion ſia qui la vera cagion del Reggimento o ch'ella ſia eſpreſſa, o ſott'intesa; ma ch'ella ſia ancora eſpreſſa ne' Nomi de' luoghi piccioli, come al contrario viene alle volte diſmeſſa ne' Nomi delle Provincie in tutte le Domande, come dimoſtreremo ne' Capi ſeguenti.

Nella domanda UBI.

Ecco i Nomi di Città, o ſiano luoghi piccioli, colla Prepoſizione; come *Naves longas in Hiſpani faciendas curavit*. Cæſ. *lib.* 2 *B. C. cap.* 18. *in Alexandria*. Cic. *In domo mea*. Plin. Oraz. *In domo Cæſaris unus vix fuit*. Cic. *Att. lib.* 2. *ep.* 7 *Mevtrix, & mater familias in una domo*. Ter. *Adelph.* 4. 7. *Navis & in Cajeta eſt parata nobis, & Brunduſii*. Cic. *Att. lib.* 8. *ep.* 3. Dov'egli congiunge amendue i Reggimenti. *Furtum factum in domo ab eo, qui domi fuit*. Quintil. *lib.* 5. *cap.* 10.

Per l'oppoſto ecco in Genitivo Nomi di Provincie, così come quei di luoghi piccioli; *Siciliæ cum eſſem*. Cic. *Duos filios ſuos Ægypti occiſos cognovit*. Valer. Maſs. *lib.* 4. *cap.* 1. come legge il Voſſio. *Romæ, Numidicæque facinora ejus commemorat*. Sal. *de B. Jugur.* dove non fa egli differenza veruna tra Città, e Provincie.

Truovanſi ancora in Ablativo ſenza Prepoſizione: *Natus regione Urbis ſexta*. Suet. *in Domit. cap.* 1. *Domo me contineo*. Cic. *Pro domo ſua. Nec denſa naſcitur homo*. Col. *lib.* 2. *cap.* 10 *Hunc, ubi defiris, abde domo*. Virg. *Georg.* 3. 96.

Nella Domanda UNDE.

Veggonſi Provincie in Ablativo ſenza Prepoſizione: *Ægypto remeare*. Tacit. *Annal. lib.* 2. *Judæa profecti*, Suet. *in Veſpaſ. Si Pompejus Italia cedat*. Cic. *Att. lib.* 8. *ep.* 3 *Non vedit Caria?* Plaut. *Curc.* 2. 1.

Ma i Nomi delle Città colla Prepoſizione ſono anch'eſſi più ordinarj. *A Brunduſio*. Cic. *Att. lib* 9. *ep.* 3. *Ab Alexandria*. Idem, *Phil.* 8 *Ab Athenis in Bœotiam ire*. Serv. Sulpizio, *lib.* 4. *Epiſt.* 12. Dove non fa diſtinzione fra il Nome d'una Città, e quel d'una Provincia, come ha fatto anche Cicerone *lib.* 15. *Epiſt.* 5. ove diſſe: *Ab Epheſo in Syriam proficiſci*. Tito Livio non uſa quaſi mai nome di Città in alcuna Domanda ſenza Prepoſizione: *No exercitus*

ab Roma exiret. Dec. lib. 6. cap. 19. Ab Tusculo legiones deductæ. Ibid. *cap.* 15. E in fiti altri luoghi, che in costui a passo a passo s'incontrano. Leggesi ancora appo Svetonio, *in Aug. cap.* 86. (per ciò che non han tralasciato Linacro, e il Sanzio,) che l'Imperador Augusto per rendere il suo stile più netto, e più intelligibile, non mai parlava senza esprimer tutte le Prepositioni.

Nella Domanda QUA.

Per questa Domanda fia bene di considerare, che *Qua* è venuto dall'Ablativo Femminino, della medesima maniera, che *Quare*, si dice per *Quæ de re*, secondo il Vossio; e così quando si dice, *Qua transis?* vi s'intende *parte, urbe, regione, provincia*, o cosa simile. Per modo, che non è maraviglia, se si risponde per lo medesimo caso in tutte le spezie de'Nomi. *Iham forte via sacra.* Orat. *lib.* 1. *sat.* 9. *Tota ambulat Roma*, &c. *Asia vagatur.* Idem *Philipp.* 11. *Multæ insidiæ mihi tetendi, quarque factæ sunt.* Idem, *lib.* 2. *in Verr.* Ed in tutti sì fatti Ablativi si suppone la Prepositione *In*.

Che se si risponde per la *Per*, non è cosa straordinaria, avendo noi dimostrato, non esservi Reggimento, che non si possa risolvere per le Prepositioni.

Per la Domanda QUO.

Per certo modo particolare gli Autori in questa Domanda mettono e tolgono indifferentemente le Prepositioni in ogni sorta di Nomi.

Senza Prepositione ei dicono: *Sardiniam venit. Cic. pro lege Manil. Cum se Italiam venturum promisisset.* Cæs. *lib.* 2. *B. C. Ægyptum induxit exercitum.* Liv. *Dec.* 5 *lib.* 5 *cap* 8 *Bosphorum confugere.* Cic. 3. *in Verr. Epirum portanda dedit.* Val. Max. *lib* 5 *cap. ult. Proximum civitatem deducere.* Apul. *lib.* 9. *Metam.* Nè dee ciò recar maraviglia, perchè essendo *Quo* secondo il Sanzio, e lo Scioppio, un antico Accusativo Plurale in *O*, come *Ambo*, e *Duo*, che dura puranche in *Quocirca*, *Quousque*, e *Quoad*, siccome quando si dice, *Quo vadis*, vi si suppon la *In*, o *Ad*; così si può risponder per l'Accusativo solo, tralasciata la Prepositione.

Ei dicono similmente, dando la Prepositione a' Nomi di Città. *Consilium in Lutetiam Parisiorum transfert.* Cæs. *lib.* 6. *B. G. cap.* 3. *In Sicyonem afferre peruniam.* Cic. Ancorchè poco innanzi avesse detto: *Profectus Argis Sicyonem.* 2. de Offic. *Quod vel ad Capuam, vel ad Lucretiam iturus videbatur.* Idem, *Att. lib* 8 *Epist.* 3. *In Arpinum se abdere.* Idem, *ibidem lib.* 9. *Epist.* 4. Ed anche, *Ubi vos delapsi domos, & in rura vestra fueritis.* Liv. *Dec.* 4. *lib.* 9. *cap.* 10. *Ad doctos profectisse Athenas.* Properz. *lib.* 3. *Eleg.* 20.

In quanto alla lor Massima, cioè, che *Ad* significa sol Vicino, ed *In*, Dentro; e oltrecciò, che *A* significa Da vicino, ed *Ex*, Da dentro; è ben egli vero ordinariamente, quando si esprime qualche cosa esser situata, o fatta vicino, o dentro d'un luogo: *Habet exercitum ad urbem. Habet hortos ad Tiberim*: ma non è già vero generalmente parlando nella Domanda *Quo*, e si vedrà, che Tito Livio, e molti altri hanno l'un modo, e l'altro indifferentemente adoperato. E Cicerone altresì, come quando disse: *Te vero nolo, nisi ipse rumor jam vanuit erit factus, AD BAJAS venire; erit enim nobis honestius videri venisse* IN ILLA LOCA *planatum potius, quam natatum*, Lib. 9. Ep. 12.

Quanto adunque si potrà dire di simile distinzione de'Nomi di Città, e di Provincie, si è, che probabilmente coloro, ch'intendeano alla più raffinata purità della lingua Latina, quando ella era ancor viva, han voluto farla ricevere per Regola. Perchè avendo Attico ripreso Cicerone d'aver detto, *In Piræum*, questi scagionossi, dicendo averne parlato, *Non de oppido, sed de loco, lib.* 7. *Epist.* 3. Onde scorgesi: che tal Massima cominciava già a stabi-

bilirsi, e che lo stesso Cicerone a lei si sottometteva (qual che ne sia lo Scioppio) come cosa, che potrebbe apportare qualche leggiadria alla Lingua, benchè egli non l'abbia sempre osservata. E noi veggiamo qualche immagine nel nostro Volgare, in cui la particella *A* adattasi a' luoghi piccioli, e la *In* alle provincie, dicendosi, *a Roma*, ed *in Italia*; *a Parigi*, ed *in Francia*. Di che sarà sempre il meglio appigliarsi alla suddetta Regola, quantunque non si possa accagionar d'errore colui, che altrimente facesse. E la censura di Quint. il quale condanna come Solecismo, *Veni de Susis in Alexandriam*, *lib.* 1. *cap.* 5. non ha ben saldo fondamento.

Così Servio su questi versi di Virgilio:

Italiam fato profugus, Lavinaque venit
Litora. *Æn.* 1.

dopo aver detto, che le Regole Gramaticali richiederebbono apporsi sempre la Prepositione a' Nomi delle Provincie, non già a' Nomi di Città: *Sciendum tamen, usurpatum ab Auctoribus, ut vel addant; vel detrahant Præpositiones*. Ov'è da considerare, ch'ei non nomina i Poeti, ma generalmente gli Autori.

OSSERVAZIONI PARTICOLARI

Sulla Domanda UBI.

De' Nomi, che si mettono in Genitivo in questa Domanda.

La ragione perchè alcuni Nomi di Città si mettano in Genitivo, si è, perciocchè col nome proprio, si suppone sempre il Nome generale in Ablativo colla Prepositione, e in tal guisa sì fatto Genitivo è retto dal Nome supposto, come *Est Romæ*, sup. *in urbe*. *Est Lugduni*, sup. *in oppido*. *Est domi*, sup. *in loco*, o *in ædibus*, perchè *Domus* era tutta la casa, *Ædes* i luoghi della casa abitabili, le camere, ec. Onde Plauto per esprimer il tutto distesamente, disse, *Infectatur omnes domi per ædes*. *Cas.* 3.5. Terenzio l'ha posto anche in Ablativo: *Si quid opus fuvit, heus, domo me*; sup. *contendo*, Io mi starò in casa. *Phorm.* 2.2.

Ma oltre a *Domi*, mettevansi anche altri al Genitivo; poichè Cicerone disse: *Quantas illi res domi, militiæque, terra, marique gesserit*. Pro Lege Man. *Quibuscumque rebus vel belli, vel domi poterunt*. Id. 2. *de Off.* e simili. E Virg. 1. *Georg.* 290. *Penitus terræ defigitur arbor*, in vece di *in terra*. Ed Ovvid. *Met. lib.* 2. *f.* 2. *Terræ procumbere*: dove bisogna sempre intendere un altro Nome, che reggia tal Genitivo, come *In solo terræ*, *in tempore belli*; il perchè quest'ultimo anzi dee rapportarsi a Domande di tempo.

De' Nomi della Prima in E.

Cercasi qui, se debbiam a simiglianti Nomi metter nel Genitivo, come gli altri di questa Declinazione: *Neque enim dicitur, negotiatur Mitylenes, sed Mitylenæ*, dice il Vossio nella sua Gramatica, per le quali parole ei sembra rigettar il Genitivo in *Es* nella presente Domanda. Il Sanzio ancora, il qual noi abbiam seguitato, ammette il secondo Caso per li soli Nomi finiti in *Æ*, o in *I*, e forse poche autorità si troveranno per questi altri Nomi; perciocchè gli Antichi li mutavano ordinariamente in *A*, per declinarsi secondo la terminazione Latina. Nulla di meno in Valerio Massimo, *lib.* 1. *c.* 6. dov'egli parla de' prodigi, si legge costantemente: *Cavites aquas sanguine mistas fluxisse*, Che a Cervetere corsero l'acque mischiate di sangue. Ciò fa dire a Gronovio

ne le due note in Tito Livio, che nel lib. 1. dec. 3. a. 2. dobbiamo leggere: *Cæretes aquas sanguine mistas fluxisse*: dove può tutte le altre Stampe han *Cerete* in Ablativo. Onde parrebbe doversi conchiudere, che l'una e l'altra espressione possa abbracciarsi, benchè il miglior partito fiasi metterli nell'Ablativo, oppure mutar simili Nomi in *A*, e porli nel Genitivo in *Æ*, *Mytilenæ* più tosto che *Mytilenes*, o *Mitylene*.

Sopra l'Appositione.

Si domanda, se convenga dire: *Antiochæ fuit natus urbis celebris*, per apposizione; o *Antiochæ natus fuit urbe celebri*. Il Vossio dice, che il primo sarebbe un Solecismo, e che il secondo sia ben detto; e sì fatta locuzione può variarsi in tre maniere.

La prima, mettendo la Prepositione col nome Appellativo; e il nome Proprio, in Genitivo; come *Athenæ constiterunt in urbe opportuna*. Cic. *Phil. 2. In Oppido Antiochiæ*. Idem, *Att. lib. 5 Epist. 18. In Amstelodami celebri emporio*. Voss. *de Construct. cap. 25.*

La seconda, facendo reggere dalla Prepositione il nome Proprio, e il nome Appellativo nello stesso Caso: *In Amstelodamo celebri emporio*. Voss. *Neapoli in celeberrimo oppido*. Cic. *pro Rabir.*

La terza, sott' intendendovi la Prepositione: *Antiochiæ loco nobili*. Cic. *pro Arch. Amstelodami celebri emporio*. Voss. E se vogliam sapere perchè l'Appositione in Genitivo non ha qui verun luogo; come sarebbe il dire, *Amstelodami celebris emporii*; diremo, che il Genitivo sempre è retto da un'altro nome Sustantivo; e quando si dice, *Est Romæ*, *Vivit Amstelodami*, vi si suppone, *In urbe*, *In emporio*, o *In oppido*, come abbiam detto; ma dicendosi *Urbis*, *Emporii*, ovvero *Oppidi* al Genitivo, altro non ha, che vi si possa supporre e reggerlo. E per questa medesima ragione, essendovi qualche Aggettivo, non si mette mai il nome Proprio in Genitivo, *Est magnæ Romæ*; ma in Ablativo, *in magna Roma*, sup. *urbe*, nella gran Città di Roma. Perciocchè non dicendosi una cosa grande, o picciola, che in comparazione ad un'altra, non si può riferire la parola *Grande* a *Roma*, ma al nome *Città*, perchè altrimente sembrerebbe volersi suppor due Rome, delle quali una fosse grande, l'altra picciola.

Che questo Genitivo sia retto da Nome supposto, e che sì fatta Costruzione sia legittima, il prova lo Scaligero, perchè se si può ben dire, *Oppidum Tarentinum*, si può benanche dire, *Oppidum Tarenti*; avendo sempre il Possessivo la medesima forza del Genitivo, onde si prende. Per la qual cosa anche in Italiano il traslatiamo ordinariamente per lo Genitivo: *Domus paterna*, La Casa del padre.

Sopra i Nomi della Terza.

Malamente discorre, al parer del Sanzio, dello Scioppio, e del Vossio, chi dice, che i Nomi della terza, e quelche son Plurali, pongonsi nel Dativo e Ablativo. Perciocchè qual rapporto può mai avere il Reggimento locale, ch'è sempre retto dalla Prepositione, al Dativo, che non può da quella esser retto, e come abbiam dimostrato, non significa altro mai, che il fine, oppur la persona, e alcuna cosa, a cui si riferisce, o s'attribuisce un'altra? Che se leggiamo, *Est Carthagini*, *Neapoli*, *cari*, e simili, quest sono puri Ablativi antichi, che come altrove s'è divisato, in questa Declinazione tutti erano in *Æ*, o in *I*. E perciò tutti que' che sono più usati nell'Ablativo in *E* tali debbonsi sempre adoperare: come fa Cicerone, *Est Sicyone. Sepultus Lacedæmone. Carthagine natus*. e simiglianti. Solamente *Rus*, per forza dell'uso, è assai più frequente nell'Ablativo in *I*, notandosi lo Stato. E ch'mai si dubitasse, se *Ruri* sia Ablativo, potrà vedere appo Cari *lib. 1.* che *Rus* ha l'Ablativo *rure*, e *ruri*,

vi, e che *Rure agere vitam* di Terenzio, è Ablativo, non Dativo. Plauto l'ha usato anche nel Moto da luogo. *Veniunt rure rustici.* Most. 5. 1. I contadini vengon dalla campagna.

OSSERVAZIONE SOPRA I NOMI COMPOSTI.

I Nomi Composti seguono interamente la Regola de' Nomi Propri; benchè alcuni Gramatici ne han dubitato. Così si dice: *Novum Comum ducere Colonos*. Suet. *in Jul. C. Conventus agere Carthagine Nova. Quo die Theano Sidicino est profectus*. Cic. *Att. lib.* 8. *ep.* 13. E seguentemente si dirà: *Ire Montem Pessulanum. Portum petere Calenſem*, e così del rimanente.

REGOLA XXVI.

Delle Domande di Tempo, di Misura, e di Distanza.

La Misura ha il Quarto, o il Sesto,
Senza alcuna Particella:
Ma che possa il Quarto avella,
Fan gli esempj manifesto.
Quando il Sesto in mezzo ancora
Ante, e Post *avrà talora.*

ESEMPJ.

LA parola MISURA comprende qui lo spazio così del Tempo, come del Luogo, e de' nomi specifichi d'essi Spazj, come nel tempo, *Annus*, *Mensis*, *Dies*, *Horæ Biduum*, *&c.* nel Luogo, *Passus*, *Pes*, *Cubitus &c.*

Lo spazio del Tempo, e del Luogo è di due satte, o Continuato, come per tre anni, per due giorni, &c. per un miglio, per due passi, ec. o Determinato, come tre anni fa, in capo d'un mese, ec. al terzo miglio, per due passi, ec. Dove non si nota cosa fatta in tutto lo spazio del tempo, o luogo, ma in una parte di essi.

Ciò posto: la presente Regola contiene cinque cose: 1. Lo spazio del tempo continuato: 2. Lo spazio del Luogo continuato: 3. Lo spazio del Tempo determinato: 4. Lo spazio del Luogo determinato: 5. Le misure specifiche. E tutti sì fatti differenti spazj si possono mettere in Accusativo, o in Ablativo, che sarà sempre retto dalla Prepositione sotto'ntesa, che spesso ancor nell'Accusativo s'esprime; ma il tem-

tempo determinato, cioè, la risposta alla Domanda QUANDO, più spessamente nel solo Ablativo si suol mettere.

1. LO SPAZIO, e LA DURATA DEL TEMPO, che risponde alla domanda QUAMDIU, o QUAMDUDUM. *Vixit per tres annos*, o *vixit tribus annis*, sup. *In*, Egli ha vivuto tre anni. *Quem ego hodie toto non vidi die.* Ter. *Adelph.* 4. 1. Che io tutto il dì d'oggi non ho miga veduto. *Te annum jam audientem Cratippum.* Cic. *lib.* 1. *Off.* sup. *Per*. Te, che da un anno vai a scuola di Cratippo, *Intra annos quatuordecim tectum non subierunt.* Ces. *lib.* 1. *B. G. cap.* 18. Per quattordici anni non istettero al coperto. *Nonaginta annos natus*, Cic. *de Senect.* sup. *Ante*, Di età di novant'anni.

Riduciamo a quetti ancora quei parlari ne' quali si mette *Ad*, o *In*; ma egli hanno un senso particolare: *Si ad centesimum annum vixisset.* Idem *ibid.* se fosse vivuto sino a cent' anni. *In diem vivere.* Cic. *Philip.* 2. Vivere alla giornata, dicesi de' malfattori, che aspettano di giorno in giorno la morte, o de' scialacquatori, che spendono, come se non avessero a vivere che un giorno.

2. LO SPAZIO, E LA DISTANZA DEL LUOGO ponsi più sovente in Accusativo; come *Locus ab urbe dissitus quatuor milliaria*, Luogo dalla città lontano quattro miglia. *Herycinia silvæ latitudo novem dierum iter expedito patet.* Ces. *lib.* 6. *B. G. cap.* 6. La selva Ercinia è larga nove buone giornate di cammino; dove bisogna sott' intendere *Ad*, o *Per*, benchè manchi la Prepositione. Ma alcune volte si mette l'Ablativo, come: *Bidui spatio abest ab eo*, E' lontano da lui due giornate.

3. IL TEMPO DETERMINATO, cioè quando si risponde alla Domanda QUANDO, si mette ordinariamente in Ablativo: *Sed quæro utrum aliquid actum superioribus diebus, an nihil arbitremur?* Cic. *Tusc. lib.* 5. Ma io cerco, se cosa alcuna fiesi fatta i giorni addietro, o no? *Quicquid est, biduo sciemus.* Idem *Att. lib.* 9. *Ep.* 17. sup. *In*. Cheunque sia, il saprem fra due giorni.

Ed anche colla Prepositione *Ante*, o *Post*, come: *Pecunia recuperata est multis post annis.* Cic. *pro Flacco*, Si recuperò il danaro dopo molti anni. *Et paucis ante diebus, cum facile posset educi e custodia, noluit.* Idem *Tuscul. lib.* 1. E pochi giorni avanti, potendo di leggieri uscir dal carcere, non volle.

Alcu-

Alcune volte ancora con *Ante*, o *Poſt* ſi mette l'Accuſativo. *Paucos ante menſes*, Suet. *in Jul. Cæſare*. Pochi meſi addietro. *Aliquot poſt menſes*. Cic. *pro Roſc. Amer.* Dopo alcuni meſi. Il che ſi fa anche con altre Prepoſizioni. *Ad* IX. *Calendas Julias in Cumanum veni*, Al ventitre del meſe di Giugno io venni a Cuma, Idem *Att. lib.* 7. *Epiſt.* 4. E coll'Avverbio *Circiter* altresì. *Nos circiter Calendas* (ſup. *ad*) *aut in Formiano erimus, aut in Pompejano*. Cic. *Att. lib.* 2. *Epiſt.* 4. Intorno al primo del meſe ſi faremo o a Mola, o alla Torre dell' Annunziata. Ma con *Abhinc* ſi congiunge indifferentemente l' Accuſativo, e l'Ablativo. *Horum Pater abhinc duo & viginti annos eſt mortuus*. Cic. *in Verr. Act.* 2. ſup. *ante*, Il Padre di coſtoro è morto ventidue anni addietro. *Abhinc annis quindecim*, Idem *pro Roſcio Com.* ſup. *in*, Già ſa quindici anni. E queſto Avverbio ne' Teſti della Lingua addita ſempre il tempo paſſato, ove per l'avvenire uſavano *Poſt*, o *Ad Poſt ſexennium*, o *Ad ſexennium*, Fra ſei anni.

4. IL LUOGO DETERMINATO: *Ad tertium lapidem*, Al terzo miglio. *Ad quintum milliare*, Al quinto miglio. Tal volta ſi mette l'Ablativo, ſupponendo *In*. *Cecidit tertio ab urbe lapide*, Cadde tre miglia lungi dalla città.

5. LE MISURE SPECIFICHE: *Muri Babilonis erant alti pedes ducenti, lati quinquaginta*, ſup. *Ad*: Le mura di Babilonia erano alte ducento piedi, larghe cinquanta. *Dic quibus in terris—— Tres pateat Cœli ſpatium non amplius ulnas*. Virg. *Ecl.* 3. 105. Dimmi in qual parte del Mondo il Cielo non è più largo, che tre braccia. *Habentes gladios longos quaterna cubita*. Liv. *Dec.* 4. *lib.* 7. *cap.* 27. Avean le ſpade lunghe quattro cubiti. *Caulis unus palmum altus*. Plin. *cap.* 26. *cap.* 8. Il ſolo torſo è alto una ſpanna. Ma la Miſura ſi può riferire alla Diſtanza ancora, della quale abbiam poco fa ragionato.

AVVERTIMENTO.

Il Nome della Miſura particolare ponſi alla fiata anche in Genitivo; ma vi ſi ſott'intende il Nome generale, da cui reggeſi il particolare, come *A Caſtris aberam bidui*. Cic. *ad Att. lib* 5. *epiſt.* 17. *In arcolis longi pedum denûm*. Colum *lib.* 11. *cap.* 2. ſup. *Via*, *Menſura*, *Spatio*, o *Longitudine*. *Pyramides latæ pedum ſeptuaginta quinûm* (ſup. *latitudine*) *altæ centum quinquagenum* (ſup. *altitudine*) Plin. *apud Voſſ. de Conſtruct. cap.* 11.

RE-

REGOLA XXVII.

Del Comparativo, e de' Nomi Partitivi.

1. *Vuol' il Sesto il Paragone.*
2. *E 'l Secondo il Partitivo.*
3. *Con cui va il Superlativo,*
Del quale IL *darà ragione.*

ESEMPJ.

1. IL COMPARATIVO s'esprime in Italiano per la particella PIU; e debbe sempre tener l'Ablativo della cosa, colla quale si fa il paragone, o che sia espressa, o sott' intesa, come: *Fortior est patre filius*, Il figliuolo è più forte del padre. *Virtus opibus melior*, la virtù è da più, che l'avere.

Talora il sesto Caso non s'esprime, come quando si dice, *Tristior* (sup. *solito*) alquanto dolente, cioe un poco più dell'usato.

2. Ogni Nome PARTITIVO, cioè, che denota la parte d'un numero maggiore, regge il Genitivo: *Octavus Sapientum*, L'ottavo de' Savj. *Unus Gallorum*. Uno de' Francesi. *Dexter oculorum*, L' occhio diritto. E similmente, *Alius*, *Aliquis*, *Alter*, *Nemo*, *Nullus*, *Quis*, e simili. *Quis omnium*? Chi fra tutti? ec.

3. Quindi il SUPERLATIVO regge anch' esso il medesimo Caso; quando in Italiano è notato coll' Articolo avanti, e colla Particella *Più*, come *il più*; *la più*; perchè allora egli è Partitivo: *Philosophorum maximus*, Il più grande de' Filosofanti: *Virginum sapientissima*, La più saggia delle vergini, o fra le vergini.

E in tal senso anche il Comparativo regge il Genitivo, come: *Fortior Manuum*, Delle mani la più poderosa. Il Positivo ancora, come: *Sequimur te sancte Deorum* Virg. *Æn.* 4. 575. Vegniamti appresso, o santo infra gl'Iddii.

AVVERTIMENTO.

Questa Regola contiene due parti, una del Comparativo, l'altra del Partitivo, nel quale vien compreso il Superlativo.

Nel

Del Comparativo.

Per ben intendere il Reggimento del Comparativo, e svilupparlo brevemente tutte le difficultà, che intorno ad esso si fanno, basterà di considerare ciò, che il Sanzio saggiamente avvisò, cioè, che in tutte le Lingue la forza della Comparazione si vien restretta in una Particella.

Così manifesta cosa è, che siccome in Italiano la particella CHE a quest' officio stà: PIU' *assai* CHE; PIU' *grande* CHE: così gli Ebrei, che non han Comparativi, servonsi di מן *min*; i Greci dell'H; gli Spagnuoli del MAS; i Latini del QUAM, PRAE, o PRO, come appresso farem chiaro.

Dal che si vede, che il Comparativo da se stesso non regge Caso alcuno, e schiettamente si è da riputar come un Nome, il quale aggiungendo qualche forza al significato del Positivo, può risolversi per lo medesimo Positivo, ed Avverbio *magis*. *Doctior*, cioè *magis doctus*.

Ed ha ciò dato luogo a certi parlari eleganti, de' quali si faticano i Gramatici in render ragione: *Literis, quam moribus instructior. Similior patri, quam matri. Fortior est, quam sapientior*: Ha più coraggio, che sapere E in Cicerone: *Fortissimi, imperiti, dexteram, non in praelio, quam in promissis, & in fide firmiores*, pro Dejot.

Che se gli s'accoppia l'Ablativo di Comparazione, sarà sempre retto dalla Preposizione *Prae*, o *Pro* sott'inteta, la quale a quando a quando s'esprime non solamente dopo il Comparativo; come quando disse Aspro Ejo, *lib.* 8. *Miram. Sed unus prae caeteris & animo fortior, & aetate juvenior, & corpore validior exurgit alacer*: e nel *lib.* 10. *sed, Unus e Curia senior prae caeteris*. E Q. Curzio *lib.* 5. *cap.* 13. *Majorem quam pro fortuna jonum reddebant*. E Plaut. *Epidic.* 3 4. *Me nemo is facio prae illo*. Ma dopo i semplici Nomi, e dopo i Verbi altresì; come *Prae nubes arenae*. Cic. *lib.* 4. *epist.* 4. *Haec ego illum contempsi prae me*. Ter. *Eunuch.* 2. 2. *Cunctane prae campo, & Tiberino flumine sordent?* Oraz. *lib.* 1 *epist.* 11. *Ludum, & jocum fuisse dices istum alterum prae tuis hujus rabies, quae dubit.* Ter. *Eunuch.* 2. 3. E somiglianti ne' quali si discerne, che tutta la forza della Comparazione è racchiusa in sì fatte Particelle.

Tanto che avendo il sol uso fatto sì, che quelle s'intralasciassero ordinariamente dopo il Comparativo, trovavansi commesse eziandio dopo gli altri Nomi, dopo cui, così come appresso i Comparativi, suppongonsi. Il che dimostra chiaramente non esser cosa affatto propria, e particolare del sol Comparativo l'ommettere quelle Preposizioni. *Nullus est hoc meticulosus aequo*. Plaut *Amph.* 1. in vece di *Prae hoc. Alius Lysippo*. Oraz. *lib.* 2. *Epist.* 1. cioè, *Prae Lysippo*, in luogo di *quam Lysippus*; Altro, che Lisippo secondo il Sanzio; e così degli altri. Intorno al che potrà vedersi ciò, che noi direm nelle Osservazioni al Capitolo delle Congiunzioni.

E per le medesime Preposizioni sott'intese debbonsi risolvere ancora tutte le Comparazioni, che i Gramatici chiamano *Oblique*, o *Improprie*, quando fansi tra cose di diversa natura. *Ditior opinione*, Più doviziosi di quel ch'altri si crede. *Cogitatione citius*, Ratto più che il pensiero. Sott'intendendovi sempre la Preposizione *Pro*, come Cicerone medesimo, e più altri l'esprimono tal volta: *Plus etiam quam pro virili parte, obligatum puto*. Cic. *Philipp.* 13. *Major, quam pro numero hominum editur pugna*. Liv. *lib* 5. *Dec.* 3. *cap.* 12.

E lo stesso tacimento delle già dette Preposizioni adducer si dee in risposta a coloro, che si fanno a credere, tradursi alle volte il Comparativo per lo Positivo; come quando si dice *Tristior*, *Solliticior*, *Audacior*, alquanto Mesto, Sollecito, Audace. Perciocchè in quegli esempj appunto il Comparativo stà nella sua significazione naturale, e suppone dietro a se l'Ablativo; come *Tristior*,

(sup-

(*sup. solito*) *sollicitior* (*sup. aquo*) che se n'dett esempj ad alcun paja più tosto significar diminuzione, che aumentazione; egli non è effetto del Comparativo, ma dell'Ablativo sott'inteso; poichè se si congiungesse con altro nome, avrebbe diversa forza, tutto che sia sempre lo stesso, come *Tristis periculis*, *Sollicitior navibus &c.*

Difficultà intorno al Comparativo.

Posto che ben s'intenda la ragione di questo Reggimento, agevole cosa è dileguar tutte le discordie, e i piati de' Gramatici sovra la presente materia; come quando statuirono fantasticamente, che il Comparativo non s'accoppia coll'Ablativo, ma col Genitivo, qualora si fa comparazione fra due cose solamente, perchè non reggendo il Comparativo nè il Genitivo, nè l'Ablativo, in tali avvenimenti, senza fallo, egli è indifferente all'uno, e all'altro Caso. Nè per altro Cesare ha detto: *Ex propositis consiliis duo ut explicatius vid batur. lib. 1. B. C.* 78.

Egli è anche falso il dire, che il Comparativo faccia sempre comparazione fra due cose solamente, quando regge il Genitivo. Perchè quantunque sia ciò forse più usato, v'ha però di cento esempj in contrario; come quando Ciceron disse: *Cæterarum rerum præstantior erat*, come il cita Saturnio, *lib. 9 cap. 5.* E Orazio: *O major juvenum. in Arte*; Plinio: *Animalium fortiora, quibus sanguis crassior; lib. 11. cap. 38.* Q. Curzio, *lib. 9. In oculis duo majora omnium navigia submersa sunt*; e nel *lib. 6. Cleander primores eorum interemit jubet.* Plauto nel *Captivi* 4. 2. *Non ego nunc parasitus sum, sed regum Rex regalior.* E Plinio *apud* Voss. *de constructi. cap. 15. Adolescentiore ævum.* Il che non è altro, che una Partizione, la quale può farsi fra due, e fra un'infinità di cose, se vorremo.

E'dunque temerità di Lorenzo Valla, e de' suoi seguaci, dannar que' parlari del Sacro Interprete, *Major discipulorum. Minor fratrum. Major horum est caritas.* ad Cor. *cap. 13. Eo quod esset honorabilior omnium*, ch'è di S. Girolamo nella traduzion di Daniello al cap. 13 4. Perchè tai maniere di favellare son tanto maggiormente accettevoli, quanto che essendo ben Latine, rappresentano meglio il parlar Greco, usante il Genitivo dopo il Comparativo.

Ma non è già la medesima cosa, quando scrive Plinio per esempio: *omnium triumphorum lauream adepte majorem. lib. 7. cap. 28.* e in una lettera di Lentulo, fra quelle di Cicerone, *lib. 12. Epist. 15. Naves onerarias, quarum minor nulla erat duûm millium amphorarum.* Perchè *Laurea* non può far partizione con *Triumphi*; nè *Navis* con *Duo millia*: il perchè non si potrebbe risolvere per *inter*. Ma questa è Elliffi, figura che suppone la medesima parola replicata in Ablativo; come *Lauream majorem laurea omnium triumphorum. Naves, quarum nulla minor erat navi duûm millium amphorarum.* E di ciò si hanno anch'esempi nel Greco, come, Ἐγὼ δὲ ἔχω τὴν μαρτυρίαν μείζω τῆς Ἰωάννου. *Ego autem habeo testimonium majus Joannis*; cioè *majus testimonio Joannis*. E così degli altri.

E con debole fondamento dicono sim lmente i Gramatici, che *Quisque* si dà solo al Superlativo; e Lorenzo Valla pretende doversi necessariamente dire; *Imbecillima quæque animalia*; o che abbia errato Lattanzio, scrivendo *lib. de Opificio: Imbecilliora, & timidiora quæque animalia*. Poichè Ciceron, non ch'altri ha detto: *Quisque gravior homo atque honestior. In Verr.* recato dal Voss. *de Constructi. cap. 16.* E Quintiliano, *lib. 9. cap. 4. Pedes quique temporibus validiores.* Veggiamo ancora *Quisque* col Positivo; *Invalidus quisque.* Tacit. *Annal. lib. 12 Bonus quisque liber*, Plin. *lib. 1. epist. 20.*

E' falso oltrachè, che la particella *Quam* voglia sempre il medesimo Caso innanzi a se, che dietro. Perchè non direm di leggieri: *Utor Cæsare equio-*

equiore, quam Pompejo, ma bensì *quam est Pompejus*: come appresso Cicerone; *Pompejus dixit se apertè munitiorem ad custodiendam vitam suam fore, quam Africanus fuisset*. ad Q. F. *lib.* 2 *ep.* 3. Egli è ben vero, che quando ella ha il Nominativo d'avanti, se ne dee mettere un altro appresso: *Cicero est doctior, quam Sallustius*: e se ella ha l'Accusativo, se ne potrà mettere anche do, o lei un altro: *Ut tibi multo majori, quam Africanus fuit, me non multo minorem, quam Lælium adjunctum esse patiare*. Cic. *lib.* 5. *Ep.* 7. *Ego hominem callidiorem vidi neminem, quam Phormionem*. Ter. *Phorm.* 4. 2. Perciocchè allora il Verbo è sott'inteso due volte, come se vi fosse: *Ego neminem vidi callidiorem, quam vidi Phormionem*. Ma con altro Verbo potrà ben dirsi: *Ego callidiorem vidi neminem, quam Phormio est*.

Il Comparativo truovasi alcune volte coll'Avverbio *Magis*: *Magis hoc certo certius*, Plaut. *Capt.* 3. 4. *Hoc magis est dulcius*, Idem *Stich.* 5. 4. *Magis invida, quam pecunia locupletior*, Val. Mass. *lib.* 3 *cap* 7. *Qui magis optato queat esse beatior ævo?* Virg in Culice. Il che è divenuto una spezie di Pleonasmo, come diremo appresso nelle Figure. Ma non vedrassi miga giunto colla Particella *Per*, se non quanto ei da Verbo diriva, e si prende nel senso del suo Verbo. Così diremo con Cicerone *Perquisitus*, *Pervagatus*: con Orazio, *Perlucidior*, e simili, perciocchè si dice *Perquiro*, *Pervagor*: ma non si dirà già, *Perurbanior*, *Perdifficilior*, *Permelior*; benchè dicasi, *Perurbanus*, *Perbonus*, *Perdifficilis*, e anche in Superlativo *Peroptimus*, *Perdifficillimus*.

Quindi han preso gl'Italiani l'aggiungere a'Comparativi, e Superlativi le particelle *Più*, *Sì*, *Molto*. *Il più maggiore fatto fu*. Vite di Plutarco. *Perchè vedono i peccati sì gravissimi*. F. Giord. *Misela in prigione molto oscurissima*. Leggendario de' Santi.

Di *Prior*, e *Primus*.

Grande sciocchezza sarebbe il dar credenza a ciò, che hanno scritto Donato, Prisciano, Diomede, Servio, Lorenzo Valla, Agrezio, ed altri, che *Prior* dicesi di due; *Primus* di più: quando i migliori Latini il contrario ci additano. *Cunctisque prior Cadmeius Heros*, Stazio *Theb. lib.* 2. *Prior omnibus laus Profuit*. Idem *ibid. lib.* 6 *Qui eorum prior aliis esset*: Varro *apud Gell. lib.* 14. *cap.* 7. e simili. E di ciò buona ragione recane Giulio Scaligero, cioè che in questi luoghi tutta la moltitudine è considerata come divisa in due bande, delle quali *Prior* ne contiene una, e il rimanente l'altra.

Di *Plus*.

Non men Comparativo è *Plus*, di cui si è favellato nelle Declinazioni, *fate.* 173. nè fa luogo dubitarne, facendo egli paragon nelle cose. Ma intorno al Reggimento alcuni han voluto, ch'ei regga quattro Casi, il Nominativo, il Genitivo, l'Accusativo, e l'Ablativo.

Trovandosi però col Nominativo, egli è Aggettivo, e come tale non può reggere il Caso del nome seguente, ma bensì con quello concordarsi; come quando Varrone *lib.* 3 *R. R.* disse: *Nec plus tertia pars eximatur mellis*. E Cic. *Att. lib.* 5. *epist.* 1. *Ut nostrum desiderium ne plus sit annuum*. E il Sanzio nella fin della sua Minerva, *in responsione ad quædam objecta*. *Nemo uno plus præmium exegitato*. Il che sostiene esser ben detto contra coloro, che l'avevano appuntato, e che pretendean doversi dire necessariamente *plus uno præmio* non più premio, che uno. E comechè tai parlari difficilmente s'intendano nella nostra lingua, pure usiamo la Particella Più, qual'Aggettivo. *Della più bellezza, e della meno delle vaccontate novelle dispentando*. Bocc. *G. 6. princ. Fu ordinato per più sicurtà della terra*. G. Vill. 7. 56. *Ma più tempo bisogna a tanta lite*. Petr. vedi il Salviati *vol.* 2. *lib.* 1. *cap.* 4.

Che

Ch se si congiunge coll'Ablativo, come in Cic. *Academ. Quæst.* 2. *Cum plus uno verum esse non possit.* E *lib.* 1. *de Nat. Deor. Alterum certe non potest, ut plus una vera sit* (*opinio*). In Valer. Mass. *lib.* 1. *cap.* 8. *Uno plus Hetruscl cadum.* In Tito Liv. *Dec.* 3. *lib.* 1. *cap.* 24. *Ab utraque parte juventis plus equitibus occidit, &c.* Allora tal'Ablativo reggesi dalla Prepofizione sott'intesa, come gli altri Comparativi.

In altrove, ovunque egli sia, niun Caso regge, non altrimente che *Minus*, ed *Amplius. Intervallo fere paulo plus, aut minus pedum tricenûm. Ad Ilienenses lib.* 3. dove il Genitivo è governato dal Nome di distanza, *intervallo*. *Alius alio plus habet virium.* Cic. 1. *de leg.* dove il Genitivo *virium* è retto da *negotium* sott'inteso: *Plus negotium virium habet*, e l'Ablativo *Asio* da *Plus* Comparativo, sott' intendendovi *præ*. *Præ plus quingentos colaphos infregit mihi.* Ter. *Adelph.* 2. 1. dove l'Accusativo è retto dal Verbo *infregit*: com'anche in Cesare *lib.* 4. *B. G. cap.* 12. *Cum ipsi non amplius octingentos equites haberent.*

E in somiglianti casi prendonsi come Avverbj, benchè a dir vero, sian meri Nomi posti in Accusativo per forza della Prepofizion sott' intesa: *Secundum plus, aut minus*, o *Ad plus, aut minus, &c.* Venendo questo ultimo dal Comparativo *Minor*, ed *hoc minus*, come *Amplius* da *Amplior*, ed *hoc amplius. Plus annum obtinere provinciam.* Cic. *Att. lib.* 6. *Epist.* 6. cioè, *ad plus tempus, quam ad annum, &c.* E perciò si congiungono e concordano col Nominativo, e il Verbo Plurale. *Romani paulo plus sexcenti occiderunt.* Liv. *Dec.* 4 *lib.* 9. *cap.* 18. cioè *sexcenti, non ad plus numerum.* E così in Cesare: *Eò die milites sunt paulo minus septingenti desiderati.* B. Gal. *cap.* 31. *Naves amplius octingentæ una eruntussa.* Idem *lib.* 5. *ibid. cap.* 8 Vedi le osservazioni al cap. de gli Avverbj, e delle Congiunzioni.

Del Partitivo in generale.

Nella PARTIZIONE il Genitivo è retto da *Ex numero*, che sempre vi si suppone, oppur dal Nome Sustantivo replicato; così la Partizione si fa col Positivo, come col Comparativo, del che sonsene recati poco fa gli esempj, o col Superlativo, imperochè *Virginum sapientissima* è lo stesso che *Virgo virginum sapientissima*, oppure *Sapientissima ex numero virginum*. L'uno, e l'altro ne rappresenta il Voffio, *de Construct. cap.* 4. ove supplendo un luogo di Plinio, *lib.* 10. *cap.* 10. dice: *Capræ, & coturnices, animalia ex numero animalium placidissima.*

Nè per altra cagion, essendo il Sustantivo d'altro Genere, che il Genitivo Plurale, può accordarsi l'Aggettivo coll'uno, o coll'altro: *Leo est animalium fortissimum*, o *fortissimus* (benchè il secondo sia più usitato) perchè nel primo vi si suppone *Animal*, con cui s'accorda *fortissimum*: e nell'ultimo vi si sott'intende *ex numero*, come le diceffimo *Leo fortissimus ex numero animalium*. E però Cic. *lib.* 2. *de Natur. Deor.* ha detto: *Indus, qui est fluviorum maximus* E Plinio, *lib.* 8. *cap.* 45. *Boves animalium soli, & vetro ambulantes pascuntur. lib.* 8. *cap.* 1. *Hordeum frugum omnium mollissimum est.* Vedi innanzi la Sillessi, ove si tratta delle Figure.

Del Superlativo in generale.

Il Superlativo, come ottimamente dimostra 1. Sanzio, non fa propriamente paragone alcuno, il che è proprio del comparativo. Laonde volendosi distinguere tre gradi ne' Nomi; meglio sarebbon chiamati gradi di Significazione, che di Comparazione Perciocchè quando io dico: *Gratæ mihi fuerunt literæ tuæ*, e *Gratissimæ mihi fuerunt*, non si fa Comparazione alcuna fra l'uno, e l'altro, ma solamente un accrescimento di significato in quest'ultimo; il che non vieta d'adogare indifferentemente il Superlativo in primo luogo, quando la cosa lo merita; come per esempio, parlando delle foci del Nilo,

io

lo posso molto ben dire: *Primum fluum magnum*, oppure *Primum maximum, secundum majus, tertium adhuc majus*, &c. Onde si scorge, che il Comparativo alcune volte significa più, che il Superlativo, perchè fa con quello stesso Comparazione.

In tal guisa l'ha usato Cicerone: *Ego autem hoc fum miserior, quam tu, qua es miserrima*. Ad Terentiam *lib.* 14. *Ep.* 3. *Maximas tibi omnes gratias agimus, C. Cæsar, majores etiam habemus*. Idem *pro Marc.* Per modo che quantunque posta dirsi, che il Superlativo significhi la cosa con aumento, o eccesso; pure sarebbe falso il credere, che significhi sempre l'ultimo, e supremo grado; così quando disse Virgilio, *Æn.* 100.

Dancûm fortissime gentis Tydide;

non credette ei dire, che Diomede fosse più prode d'Achille, o il più prode della sua nazione, ma sol che di gran valore egli fusse fra quei di sua gente, il che hanno ancora i Latini espresso per gli Avverbj Numerali, *Ter*, e *Quater: O terque, quaterque beati*. Idem, *ibid.* 98 ad imitazione de' Greci, che dicono Τρισόλβιε, in vece di ὀλβιώτατε, *Beatissimus*, il qual Numerale aggiungevano anche al Superlativo, τρισμέγιστε, *Termaximus*, Molto grandissimo; dove l'Italiano *Molto* è lo stesso, che *Molte volte*, tirato forse da' Greci, e da' Latini, il che han talora espresso in altri nomi Numerali: *Cento volte lodato, mille volte benedetto. Tu sei la mal venturata per le mille volte.* Bocc. N. 67.

Difficultà intorno al Superlativo.

Dalle già dette cose raccogliesi, che niente impedisce giugnere acconciamente il Superlativo con un Nome universale, come che alcuni Grammatici mantengano il contrario) tanto fuori della Partizione, come *Omni gradu amplissimus dignissimus*: quanto nella Partizione stessa: come *Dii isti Segulio malefaciant, homini nequissimo omnium, qui sunt, qui fuerunt, qui futuri sunt.* Cic. *ad Brut. lib.* 11. *Epist.* 21. Ed in Catullo, *Carm.* 50. parlando del medesimo Cicerone:

Disertissime Romuli nepotum,
Quot sunt, quotque fuere, Marce Tulli, &c.

Si può mettere il Superlativo anche colle Particelle escludenti, le quali par che vorrebbono il Comparativo: *Ægyptus aliarum regionum validissima est.* Macrob. *lib.* 7. *Saturn. cap.* 2. *Ceterorum fugacissimi.* Tacito *in Agricola.* Si mette con *Omnis*; come *Omnes tenuissimas particulas, atque omnia minima*, Cic. *lib.* 2. *de Orat. Homini nequissimo omnium*, nell'autorità dianzi recata.

Si congiunge ancora con altre Particelle, che accrescono la sua significazione, come abbiam testè mostrato del *Per*; *Peropimus, &c.* Se gli accoppia altresì *Perquam*; *Perquam maximo exercitu.* Curz. *lib.* 4. Si dice ancora, *Dolorem sum maximum.* Cic. *Rei tam maxime necessariæ tanta incuria.* Idem *de Amicit. Multo mihi jucundissimus.* Idem *pro Lege Man. Oratio satis pulcherrima, quæ inscribitur, Pro Q. Ligario.* Pomponio Giurisconsulto, L. 2 §. *post hoc quoque* 46. *de orig. jur. Propter satis minimam rem, vel summam*, Callistrato L. 4. *de in integr. restit. Id apprime rectissime dicitur.* Cic. 2. *de Fin.* Secondo che leggono Saturnio, Ruberto Steffano nel suo Tesoro, Malaspina, e la Stampa di Grutero: avvegnachè leggano altri, *Recte*, in luogo di *Rectissime. Maxime pessima*, Columella, *lib.* 9. *cap.* 3. *Maxime humanissimi.* Gell. *lib.* 13. *cap.* 15. *Ante alios pulcherrimus.* Virg. *Æn.* 4. 141. *Sive hanc aberrationem a dolore delegerim, quæ maxime liberalissimo, doctoque homine dignissima.* Cic. *Ad Att. lib.* 12. *Epist.* 37. e simili.

Si adopera nelle Comparazioni, e Partizioni di cose opposte; come *Homo non bipedum modo, sed quadrupedum impurissimus*, Cic. *pro domo sua ad Pontif.* Dallo che avvisiamo, presuntuosamente da Lorenzo Valla essere stato ripigliato Macrobio, per aver detto: *Age servi, non solum adolescentum, qui tibi*

sint, sed sensum quoque doctissime. lib. 1. Saturn. cap. 11.

adopera eziandio in parlando di due cose solamente: *Numitori, vel ex stirpe maximus; Regnum legat*; disse Livio, *Dec. 1 lib. 1. cap. 2.* Benchè non fossero, che due fanciulli, Numitore ed Amulio. *Uti possimum consulendum est.* Cic. *lib. 2 de Invent.* e simili.

In fine si troverà, che la più parte delle Osservazioni di Lorenzo Valla, e del Despauterio intorno a tal materia, e molte altre, sono false, e sovente provengono dal non aver essi ben considerata la natura delle cose, e penetrato nelle vere cagioni della lingua Latina.

REGOLA XXVIII.

De' Verbi, e de' Nomi, che reggono l'Ablativo, o il Genitivo supponendovi l'Ablativo.

1. *Ama il Sesto, od il Secondo,*
Con Absolvo, Damno, Accuso.
2. *Dielli a' Verbi, e Nomi l'uso*
Somiglianti a Privo, *e* Abbondo.
3. *Sono ad altri anche comuni,*
Come Digno, Experti, Immuni.

ESEMPJ.

I Nomi, e i Verbi tutti della presente Regola prendono l'Ablativo delle parole più generali; come *Actione, Pœna, Causa, Culpa, Crimine, Re, Copia*, e simili, che vien retto sempre dalla Prepositione sott' intesa; ovvero in supponendo un cotal Ablativo generale, reggono un altro Nome al Genitivo.

1. I VERBI D' ACCUSARE: *Accusari criminibus*, Essere accusato di misfatti. *Arcessere Majestatis*, Accusare della lesa Maestade.

D' ASSOLVERE: *Absolvere crimine*, Assolvere dal delitto. *Absolvere improbitatis*, Assolvere dalla ribalderia. *Liberatus culpa*, Liberato dalla colpa.

DI CONDANNARE: *Condemnat capitis*, Il condanna a morte. *Damnari eodem crimine*. Esser condannato per lo medesimo forfatto. *Teneri repetundarum*, sup. *pecuniarum*, Esser convinto nel Sindicato di baratteria, o sia di danaro rubato a cagion d'ufficio. *Damnare amicum sceleris*, sup. *re*, o *actione*, Cagionare un amico di scelleraggine, ec.

AV-

AVVERTIMENTO.

TAlora potrà mettervisi espressa la Prepositione; come *Damnatus de vi de Majestate*, Cic. *Phil.* 1. *Accusare de epistolarum negligentia*, Idem *Att. lib.* 1. *Epist.* 5. Nel che convegniamo riparare totalmente nell'uso. Perchè non si dirà mai, *Accusatus de scelere*, o *de crimine*, ma bensì *sceleris*, o *scelere*; *criminis*, o *crimine*. E del pari non porremo indifferentemente ogni sorta di nome al Genitivo, o all'Ablativo con qualunque Verbo, ma dovremo attenerci a quelle maniere, che dagli Antichi furono usate.

DI ABBONDANZA, O DI PRIVAZIONE.

2. I NOMI d'Abbondanza prendono i medesimi Casi, che i Verbi precedenti: *Locuples pecuniæ*, Fornito di pecunia. *Fecunda virtutum paupertas*, La povertà feconda di virtù. *Cumulatus omni laude*, Colmo d'ogni sorte di lode. *Præditus singulari virtute*, Ornato di rara virtù: i quali meglio pigliano l'Ablativo. *Prodigus æris*, Prodigo del danaro. *Compos voti*, Appagato, godente del desiderio.

E quegli ancora di Povertà, o di Privazione: *Omnium egenus*, Bisognoso di tutte le cose. *Inanis omni re utili*, voto d'ogni util cosa. *Ratione destitutus*, Privo di ragione. *Vacuus virtute animus*, Animo senza virtù. *Cassus luminis*, o *lumine*, Orbo, senza luce, o morto. *Liber religione animus*, Animo senza scrupolo, *Captus oculis*, *mente*, *auribus*, &c. Privo degli occhi, del senno, degli orecchi, ec. *Confectus ætate*, Macerato dall'età, vecchio. *Sol defectus lumine*, Il Sole ecliffato. Ed avverti, che a questi ultimi sta meglio l'Ablativo, quella essendo la loro più natural Costruzione.

I VERBI d'Abbondanza, o di Privazione vogliono anch'essi il più sovvente l'Ablativo.

I primi, come *Abundare ingenio*, Aver grande ingegno. *Affluere omnibus bonis*, Abbondar di tutti beni. *Diffluere otio*, Marcir nell'ozio, *Satiari panibus*, Satollarsi di pane. *Onerare probris*, Caricar d'ingiurie, svillaneggiare.

I secondi, come: *Vacare pudore*, Esser senza vergogna. *Nudare præsidio*, Privar d'ajuto. *Viduare urbem civibus*, Dipopolare, o spopolar la città, votarla di cittadini. *Exhaurire aquis*, Asciugare, diseccare che che sia, votarne l'acqua.

Alcuni però ricevono indifferentemente il Genitivo, o l'Ablativo, come: *Complere erroris*, Empier d'errore. *Complere luce*, Empier di luce, *Indigere consilii*, e *consilio*, Aver bisogno di consiglio.

ALCUNI ALTRI AGGETTIVI.

3. Alcuni Aggettivi prendono ancora il medesimo Reggimento; come *Alienus*, *Expers*, *Immunis*, *Contentus*, *Dignus*, *Indignus*, *&c.*

Alienus dignitatis, o *dignitate*, oppure *a dignitate*, Cic. *lib.* 9. *Epist.* 14. (questi due ultimi sono più usati) Mal conveniente alla dignità.

Contentus libertatis, Livio (secondo il Linacro appo il Vossio *de construct. cap.* 11.) Contento della libertà. *Parvo, contenta natura*, *Cic. Tusc. lib.* 5. La natura è contenta di poco. Ed è più sicuro coll'Ablativo.

Dignus laudis, o *laude* più usato, Degno di lode. *Suscipe curam, & cogitationem dignissimam tuæ virtutis*. Balbo a Cic. *Att. lib.* 8. *Epist.* 24. Imprendi un affare, e pensier degno della tua fortezza. E così *Indignus Avorum*, Indegno de' suoi Antenati.

Expers metus, o *metu* (Il primo è più usato) Intrepido, animoso, senza paura. *Immunis belli*, Virg. *Æn.* 12. 559. *Immunis militia*, Liv. *lib.* 1. *Dec.* 1. *cap.* 17. Esente, d'andare alla guerra: e simiglianti.

AVVERTIMENTO.

I Latini han preso anche qui il Genitivo de' Greci, che suppongon la lor Prepositione *ex*, *De*. Non altrimente, che tutte quasi le Lingue volgari, seguendo il parlare più semplice, e più naturale vi mettono la Prepositione. *Pieno di vino*, dicono Italiani: *Plein de vin*, Francesi. Ma in Latino, per render ragione di tal Reggimento, vi si può sott' intendere un Nome generale, *Copia*, *Negotium*, *Res*, *&c.* che reggerà l'altro al Genitivo, di maniera che *Vacuus curarum*, sarà lo stesso, che *Vacuus re curarum*, in luogo di *Vacuus curis*. *Dignus laudis* sarà in vece di *Re laudis*, e così degli altri, sicome Fedro ha detto, *Res cibi*, per *Cibus*: e Plauto, *Res voluptatum*, per *Voluptates*.

Posto però che vi sia l'Ablativo, sarà anch'egli retto dalla Prepositione sott' intesa *Vacuus curis*, cioè *A curis*; *Laude dignus*, cioè *De laude*, Degno di lode. Ed Autori eccellenti usano spessissimo di giungervi la Prepositione: *Hæc a custodiis classium loca maxime vacabant*. Cæs. *lib.* 3. *B. C. Locus a frumento copiosus*. Cic. *Att. lib.* 5. *Epist.* 18. *De rugis asserti libri*. Idem, recaro dal Sanzio, *lib* 4. *cap.* 11. *Liber a dol. &c.* Idem *contra Rull*. *Inops a verbis*. Idem *in Bruto*. *Ab Amicis*. Idem *pro Domo sua*. Perchè, *Egeo pecuniis* è lo stesso, che *Egeo de pecuniis*, Abbisogno di denari.

Del Nome OPUS.

Quindi s'argomenta, che il Nome *Opus*, per cui si fanno tante Regole, ed Osservazioni differenti, può molto ben rapportarsi a questa Regola; essendo la medesima cosa il dire, *Egeo nummis*, e *Mihi opus est nummis*: nello che si suppon sempre *De*.

Ma chi volesse la cosa per filo esaminare, ei s'accorgerà, altro questo No-

Nome non essere, che il Sustantivo *Opus operis*, l'opera, l'affare, la bisogna, onde viene anche la parola *Bisogno*, *Opus*; non altrimenti che i Greci diceano, Οὐδὲν ἔργον ἐστὶν, *Nihil opus est*, Non v'ha bisogno.

Tal che questo Nome non significa propriamente una necessità assoluta, ma certa sorta d'agio, di comodo, ciò che conviene, ed è *Uopo*, come dicono colla medesima locuzione Latina i Toscani. Cicerone stesso fa distinzione fra *Opus*, e *Necesse*: *Legem Curiatam Consuli ferri opus esse, necesse non esse. lib.* 1. *Epist.* 9. Il pubblicarsi la legge Curiata esser convenevol cosa al Consolo, ma non necessaria. *Illud tertium etiamsi opus est, tamen minus est necessarium.* Idem 2. *de Orat.* Per la qual cosa è egli un Nome Sustantivo, non meno che *Usus*, il quale spesso ha il medesimo senso, come quando Virg. *Æn.* 8. 441. disse *Nunc viribus usus*, in cambio d'*Opus*. Ed è appunto come se dicessimo, *In viribus opus est*, o *de viribus*, Egli è uopo di forza, cioè tutto il negozio consiste nella forza. Cicerone se n'è servito in sì fatto senso, e Reggimento: *Per gratum mihi feceris, si eum, si qua in re opus ei fuerit, juveris. lib.* 13. *Epist.* 23. dove avrebbe potuto egli dire, *si qua re* (o *aliqua*) *ei opus fuerit*, &c.

Nel medesimo senso si congiunge *Opus* coll'Aggettivo: *Sunt quibus unum opus est celebrare urbem carmine.* Oraz. *lib.* 1. *Ode* 7 O posti con un altro Sustantivo per apposizione: *Dux nobis opus est.* Cic. *lib.* 2. *Epist.* 6. Il cui senso sarà lo stesso, che se si dicesse, *Dux nobis opera est*, E' uopo trovarci un Capo.

Che se si mette col Genitivo, non ha nulla di particolare, e pruova ancor meglio, ch'ei sia un vero Sustantivo. *Opus est sensum nummorum*, Questa è opera di cento scudi. *Magni laboris, & multæ impensæ opus fuit.* Planc. al Senato *lib.* 10. *Epist.* 8. Ed al pari Virg. *Æn.* 10. 468. disse: *Famam extendere factis, Hoc virtutis opus*. E Marziale, *de Spectac. Epig.* 16. *Non fuit hoc artis, sed pietatis opus.*

Come Sustantivo similmente s'aggiunge per secondo Nominativo dopo il Verbo. *Si quid opus est, impera.* Plaut. *Amph.* 3. 3. *Ita opus est*, in simigliante guisa, che si dice, *Ita negotium est.* Plaut. *Bacch.* 4. 4. *Ita erat res, faciendum fuit.* Ter. *Eunuch.* 1. 2. S'adopera altresì per secondo Accusativo dopo l'Infinito. *Dices nummos mihi opus esse.* Cic. *Att. lib.* 7. *Epist.* 9. *Sulpicii sibi operam intelligo ex tuis literis non multum opus esse.* Idem *ibid. Epist.* 31. E se si mette l'Infinito dopo il Verbo, il senso sarà il medesimo. *Quid opus est affirmare?* Cic. *ibid. Epist.* 8. *Nunc per opus est loqui*, Ter. *Andr.* 1. 5. dove l'Infinito tien la vece del Nominativo, come terralla dell'Accusativo, se dirò, *Negat fuisse opus affirmare. Puto per opus esse loqui.*

Che se diciamo, *Opus est consulto*, in luogo di *consulere*, o simil cosa, bisogna intendere, *In consulto*: dove il Reggimento dipenderà sinceramente dalla Prepozizione. Dalle quali cose rimane saldo che *Opus* in qualunque senso sempre è Nome Sustantivo, che rientra nelle Regole generali.

Ed è pur notabile quell'*Opus habeo* di Columella, *lib.* 9 *cap.* 14. che è Autore purissimo, giusto come i Greci dicono, χρείαν ἔχω. Il che è così raro in Latinità, che Diomede credette non doversi dire.

In quanto ad *Usus*, si potrebbe inoltre aggiungere, che allora quando i Nomi Verbali reggeano per l'addietro i Casi del lor Verbo, egli prese l'Ablativo, come lo ha *Utor*, da cui vien formato: *Usus viribus*, come *Utor viribus*. Il che tanto è più verisimile, quanto che anticamente ei reggea l'Accusativo, perchè quel parimente reggea *Utor*. *Ad eam rem usus est hominem astutum, doctum, scitum, & callidum.* Plaut. *Pseud* 1. 3.

Diomede riferisce, che gli Antichi diceano eziandio, *Opus est mihi bene vino*, ma non ne adduce autorità. Ed in tal caso farebbe necessario sotto intendervi l'Infinito, come *Habere*, *Facere*, *Dicere*, e simigliante.

REGOLA XXIX.

De' Nomi di Prezzo, e de' Verbi di Estimare.

1. *Dessi al Sesto il Prezzo dare.*
2. *Ma* Minoris, Pluris, Tanti,
   Nel Secondo andranno, e Quanti.
3. *Ch'anco ha il Verbo di Stimare.*
4. Plurimi *con* Nauci, e Flocci,
   Parvi, Minimi, Æqui, Boni,
   Magni, e Multi *a quegli apponi,*
   Cui pur Nihili *s'approcci.*

ESEMPJ.

1. IL NOME DEL PREZZO si mette in Ablativo: *Locavit domum suam centum nummis*, Egli ha la sua casa allogata per cento scudi. *Licere præsenti pecunia*, Venderſi a contanti. *Multorum sanguine, ac vulneribus ea Pœnis victoria stetit.* Liv. *Dec.* 3. *lib.* 3. *cap.* 21. Quella vittoria costò a' Cartaginesi la vita, e il sangue di molti. *Pretio magno stare.* Oraz. *lib.* 1. *sat.* 2. Costar ben caro.

2. I SEGUENTI NOMI, quando son messi senza Sustantivo, dannosi al Genitivo: *Tanti, Quanti, Pluris, Minoris, Maximi, Tantidem, Quanticumque, &c. Tanti nulla res est*, Niuna cosa val tanto. *Emit tanti, quanti voluit*, L' ha comperata quanto ha voluto. *Non pluris vendo, quam cæteri, etiam minoris*, Non vendo più caro degli altri, e forse a miglior mercato.

3. I VERBI DI STIMARE reggono anche i Genitivi suddetti, *Maximi facere*, Pregiar moltissimo. *Pluris habere*, Stimar più. *Tanti ducitur*, Sua valuta è tanto.

4. Ma oltracciò reggono ancora questi Genitivi, *Parvi, Nihili, Plurimi, Hujus, Magni, Multi, Minimi, Nauci, Flocci, Pili, Assis, Teruncii, Æqui, Boni. Non facere flocci*, o *flocci habere*, Non estimare, o tener per niente. *Nauci habere*, Lo stesso. *Pili non ducere*, Non estimar un pelo. *Hujus non æstimare*, Non estimarlo nemmen tale (mostrando un filo, un micolino, una zacchera, o altra

tra cosa da nulla; o scoppiando il dito grosso dal lungo, che volgarmente si dice frullo) *Teruncti non facere*, stimare un quattrino, un picciolo. *Æqui, boni facere*, pigliare in buona parte.

AVVERTIMENTO.

QUesti medesimi Nomi si mettono in Ablativo, quando son congiunti con Sustantivo; *Redimere minori pretio. Magno pretio æstimari. Parva mercede docere.*

Alcuni si mettono in Ablativo anche senza Sustantivo, *Parvo, vel nihilo consequi. Magno æstimare*: ma vi si sott'intende *ære*, o *pretio*. E quando sono in Genitivo, converrà supporvi uno de' sopraddetti Nomi, che quelli regga; perchè *Minoris emi* è lo stesso, che *Minoris æris pretio emi. Tanti duco*, cioè, *Tanti æris pretio*. Se pur non vogliam dire con Arrigo Stefano, che la locuzione sia greca: *Πλείονος πωλῶμαι*, *Magni facio*.

Ma coll'Ablativo si sott'intende anche la Prepositione: perchè *Nihilo consequi* è quella guisa di Costituzione, in cui Cicerone disse, *Pro nihilo putare, pro nihilo ducere*: e così degli altri. *Dum pro argenteis decem aureus unus valeret*. Liv. *Dec.* 4 *lib.* 8 *cap.* 9. *Aliquando una res pro duabus valet*. Seneca, &c. Ma dicendosi, *Æqui boni facio*, o *consulo*, val lo stesso, che *Æqui boni animi*, oppure *hominis officium duco, facio*, &c.

Insegna il Vossio non potersi già dire, *Parvi curo*, come si dice, *Parvi facio*; ed esser guasto quel luogo di Terenzio, *Heauton.* 4. 3. *Tu fortasse, quid me fiat, parvi curas*: dove l'ottime Stampe han *Parvi pendis*. Nè facil cosa è rinvenire, *Majoris æstimo* (in luogo di cui usiamo *pluris*) benchè si legga in Cicerone, *pro Cn. Planc. Magni putare honores*: ed in Terenzio, *Andr.* 3. 3. *Te semper maximi feci*: Nè sarà lecito dire, *Plurimi interest. Minimi refert*; ma *Plurimum interest*, *Minime refert* sì bene.

REGOLA XXX.

De' Verbi Passivi, ed altri, che pigliano l'Ablativo colla Prepositione *A*, o *Ab*.

1. *Con* A, Ab *al Sesto manda*
Il Passivo. 2. *E il di Distare*,
E d'Attendere, o Sperare,
Di Ricever, di Domanda,
Liberare, e far esente.
3. *E qual cosa è Differente*.

ESEMPJ.

I Seguenti Verbi prendono spesso l'Ablativo, retto dalla Prepositione *A*, o *Ab*.

1. I PASSIVI: come *Amor ab Rege*, Sono amato dal

Re. *Teneri*, *aut regi ab aliquo*, Esser posseduto, o governato da alcuno. *Provisum est nobis optime a Deo*, Iddio ci ha molto ben provveduti. *Oppugnari ab aliquo*, Esser impugnato da alcuno.

2. I VERBI DI DISTANZA, E D' ALLONTANARE: *Distat a Neapoli vicus ille*, Quel villaggio è lontano da Napoli. *Distat argumentatio a veritate*, Il tuo argomento è lontano dal vero. *Disjungere*, *segregare se a bonis*, Dilungarsi, dispartirsi da' buoni, *Distrahere*, *& divellere aliquem ab aliquo*. Alienare, disgiungere uno da altro.

I VERBI D'ATTENDERE, O SPERARE: *Omnia a te expectat*, Tutto attende da te. *Sperat a Rege*, Spera dal Re.

I VERBI DI RICEVERE: *Accipere*, *Mutuari*, *Discere ab aliquo*; Prendere, Accattare, Imparare da alcuno.

I VERBI DI DOMANDARE: *Hoc a te petit*, *postulat*, *flagitat*; Domanda, chiede a te questo.

I VERBI DI LIBERARE. *Liberare a periculo*: Scampare, diliberar dal periglio. *Redimere a morte*, Riscattar dalla morte. *Eximere a malis*, Sottrarre, campar dalle sciagure.

3. I NOMI DI DIFFERENZA: *Aliud a libertate*, Tutt' altro dalla libertà, come disse il Petr. Altr' uomo da quel ch' io sono. *Res diversæ a propositâ ratione*, Cose lontane dal suggetto proposto.

AVVERTIMENTO.

Che il Verbo Passivo propriamente da se non regge niente.

S'Incontrano, oltre a'mentovati, assai altri Verbi, a'quali si giugne l'Ablativo colla Preposizione *A* o *Ab*; come *Ovidii a principio*; *Mercari a mercatoribus*; *A se aliquid facere*. Cic. 1. *de Orat. Sæpe a majoribus natu audivi*. Idem *de Senect. Puero cuoque hoc a me dabis*. Idem *Att. lib.* 14. *ep.* 15. *A me Argentum sumito*. Ter. *Adelph.* 5. 9 *Otium a scribis ad potandum ut habeam*. Idem *Phorm.* 5. 5. Ed un mondo d'altri, che posson vedersi appo il Sanzio, *ib.* 3. *cap.* 4.

Truovansene ancor parecchi, ne' quali la Preposizione A, o Ab è sott' intesa, come *Cavere malo*, per *a malo*. *Cibo prohibere*, *& tecto*. Cic. in Varr. *lib.* 5. *Liberare cura*, *infamia*, *culpa*, *suspitione*, *sollicitudine*, *&c. alieno*, e simili usitatissimi nel medesimo Cicerone.

Il che ne accerta, che il sesto Caso non è propriamente retto dal Passivo, nè da altro Verbo, che il riceva dietro a se, ma solo dalla preposizione. Perchè, come il Sanzio ragiona, il Passivo non ha bisogno d'altro, che del Nominativo per far sua costruzione, e orazione perfetta: *Amantur boni*, sono amati gli uomini dabbene: se io v'aggiungo *ab omnibus*, l'*Ab* è quello, che regge tal Caso, per denotare onde venga sì fatto Amore. Perciocchè *A*, generalmente parlando,

do, non significa altro, che a *parte*, e si può metter per tutto in questo senso, e dopo ogni generazion di Verbi: e i passivi da se stessi sono indifferenti a simili Reggimenti. Per la qual cosa Metello scrivendo a Cicerone *lib.* 5. *Epist.* 1. ha usato *Per*: *Non existimaram fratrum meum per te oppugnaturum iri*, nel medesimo senso che *Ab*; come si vede dalla risposta rendutagli da Cicerone nella lettera seguente: *Quod scribis non oportuisse fratrem tuum a me oppugnari*, &c. E nell'Orazione *pro domo sua*, si è egli stesso a suo piacimento valuto di tutte e due le Particelle *A*, e *Per*: *Nisi ab improbis expulsus essem, & per bonos restitutus*. E così nell'*Epist.* 11. del *lib.* 3. *De Mercenariis*, *nisi jam aliquid factum est per Flaccum, fiet a me*.

Altrettale nel Volgar nostro dagli Autori della Lingua servarsi apprendiamo ne' Passivi, dico usarsi indifferentemente la *Da*, o la *Per*. Bocc. Introd. *Quelle vivande, che per Parmeno loro saranno imposte*. N. 40. *Ciò conoscendo, e già dal Re essendogli imposto*. Così nel Proem. *Cento novelle raccontate in dieci giorni da una onesta brigata*. E.G. 4. pr. *Le presenti novellette in prosa scritte per me sono*. Anzi il Verbo *Potere* nel Passivo colla *Per* quasi sempre l'adopera. Proem. *In quel poco, che per me si può* N. 41. *Più certa esperienza, che quella, che per te si fosse potuta mostrare*. N. 97. *In quello, che per te si possa, tu mi debbi ajutare*.

Oltre che vi son luoghi, ne' quali quest'*A*, o *Ab* non si può ragionevolmente nè esprimere, nè sott'intendere. *In curas animus diducitur omnes*. Virg. *Æn* 5. 720. Ed avvi delle volte, che più leggiadramente dassi loro il Dativo, come notò il Silvio. *Pacificatio, quæ neque Senatui, neque Populo, neque cuiquam bono probatur*. Cic. *lib.* 10. *Epist.* 27. *Nulla suarum audita mihi, neque visa sororum*. Virg. *Æn.* 1. 330. *Dilecti tibi Poetæ*. Orat. *lib.* 2. *epist.* 1. *Formidatam Parthis te principe Romam*. Idem *ibid. Cui lecta potenter erit res*. Idem *in Arte*. Il che anche fra' Greci è più usato. Τῶν ἐμοὶ πεπραγμένων. Demost. Vedi la Regola XII. de' Dativi.

De' Verbi chiamati Neutri Passivi,
Veneo, Vapulo, *&c.*

Abbiamo noi già parlato di questi Verbi sulla fine de' Preteriti *fac.* 369 dove abbiam dimostrato, che sono veri Attivi. Per questo il Sanzio avvisa, che sconcio sarebbe il dire, *Servi veneunt a mangone*, Gli Schiavi son venduti dal di loro mercatante. Nè i Gramatici possono altra autorità producere, che la risposta di Fabrizio, che al dir di Quintiliano, *lib.* 12. *cap.* 1. avendo dato publicamente il voto per far Consolo un malvaggio, e reo uomo, rispose a coloro che ne facean maraviglia: *Atque esse spoliari malle, quam ab hoste venire*, Amare meglio l'esser da un Cittadino spogliato, che venduto da un inimico. Il che tanto esser dee men ricevuto nella nostra bisogna, quanto che riferendosi da Cicerone l'accennata risposta di Fabrizio nel 2. *de Orat.* vien rapportata altramente: *Malo*, dic'egli, *compilari, quam venire*; Vo meglio essere spennato, che venduto. Adunque non è punto più Latino *Venire ab aliquo*, che *Ire ab aliquo*. Se però si vuol prendere in altro senso, potrà dirsi a cagion d'esempio *Servi veneunt a Cicerone*, Son portati a vendere da parte di Cicerone, o per commessione, ordinamento di Cicerone, come si direbbe, *Venum eunt a Cicerone*, e come Plauto ha detto, *Ubi sunt qui amant a Lenone? Pser.* 1. 2. *Vapulare ab aliquo* non è gran fatto più Latino dell'altro, secondo il medesimo Sanzio: comechè si autorizzi collo stesso Quintil. *lib.* 9. *cap.* 2. che parlandosi d'un certo testimonio, dice: *Testis in reum rogatus, an ab reo fustibus vapulasset? Et innocens inquit*. Ma Tullio Rufiniano antico Professore d'Eloquenza, innarrando il medesimo luogo, dice: *Et testis interrogatus ab reo, num fustibus vapulasset? Innocens inquit*. Il che dà motivo di sospicare, che i luoghi

di

di Quintiliano sien viziati, perchè *Vapulo* non significa altro propriamente, che *Ploro*, secondo ciò, che abbiam divisato, *face.* 368 369. talchè lo stesso si direbbe per Ellissi; *Num fustibus exceptus ejulasset.*

REGOLA XXXI.

Del Nome della Materia.

La Materia a parlar terso,
Con E, Ex *il Sesto chere;*
E dirai bene Olla ex ære;
Come, noi Gonna dal perso.

ESEMPJ.

LA MATERIA, della quale alcuna cosa è fatta, si mette in Ablativo colla Prepositione *E*, *Ex*, come *Vas e gemmis*, Un vaso ingemmato. *Imago ex ære*, Una Immagine di rame. *Signum ex marmore*, Una statua di marmo. *Pocula ex auro*, Bicchieri d'oro.

AVVERTIMENTO.

VEggiamo alcune volte la materia messa in Genitivo, come: *Nummus argenti*, Plaut. *Pseud.* 1. 5 *Crateres argenti*, Pers. *sat.* 2. che si potrebbe risolver latinamente per lo Nome generale, *Ex re, ex materia argenti*, secondo ciò, che abbiamo detto, *pag.* 452. Italiani leggiadramente usano questi due Casi; il secondo coll' Articolo, *La corona dell' alloro; Il mortajo della pietra; L'altare dell'oro:* e il Sesto colla particella *di*, secondo il Salviati: *Fila d'oro; Immagine di cera.* &c. *La gonnella dal perso*, Bocc. *N.* 72. cioè, *di panno perso.*

REGOLA XXXII.

De' Nomi, che si mettono in Ablativo sott' intendendo la Prepositione.

Pur nel Sesto sempre stia
La Cagion, la Pena, o Parte,
Istrumento d'opra, o d'arte,
Modo, e ragion buona, o ria.

ESEMPJ.

TUtt' i Nomi, che seguono, mettonsi in Ablativo, dopo la maggior parte de' Verbi.

LA

1. LA CAGIONE: *Ardet dolore, & ira*, Stà agitato, arde per lo dolore, e per la collera; cioè a cagion del dolore, e della rabbia. *Dubitatione æstuat*. E' commosso da dubbj. *Culpa palleſcit*, Impallidiſce a cagion di ſuo fallo. *Licentia deterior fit*, Divien peggiore per la licenza, o troppa libertà di costumi.

2. LA PENA. *Plecti capite*, Eſſer punito di morte. *Punire ſupplicio*, Caſtigare, punir con ſupplicio: *Pœna affici*, Eſſer caſtigato. *Vitia hominum, damnis, ignominiis, vinculis, verberibus, exiliis, morte multantur*. Cic. *lib.*1. *de Orat.* Le magagne degli uomini ſi puniſcono con condennagioni pecuniali, infamia, prigionia, flagella, banno, e morte.

3. LA PARTE: *Ut tota mente, atque omnibus artubus contremiſcam*. Cic. *lib.*1. *de Orat.* Ond'io ſia coll'animo tutto impaurito, e tutte le membra mi tremino. *Naſo plus videre, quam oculis*, Veder più col naſo, che con gli occhi. *Non veder più in là degli occhiali*. Prov.

4. L' ISTRUMENTO: *Perfodere ſagittis*; Uccidere a frecciate. *Lapidibus obruere*, Lapidare. *Ludere pila, & duodecim ſcrupis*. Cic. 1. *de Orat.* Giucare alla palla, e alla dama.

5. IL MODO, E LA RAGIONE: *Auctus præda*, Carico di preda. *Florere laude*, Eſſer nel colmo della lode. *Affari ſuperba voce*. Con una voce groſſa, orribile, e nera. *N.*15. *Lento gradu procedere*, Camminare con lento, o ſoave paſſo, *pede innanzi pede*. *N.*48. *Regio apparatu exceptus*, Ricevuto realmente, ſplendidamente, da Re.

AVVERTIMENTO.

IN ciaſcun de' predetti Nomi ſi ſott'intende la Prepoſizione, che regge l'Ablativo, come il fan conoſcere tutte le Lingue volgari eſprimendovela.

Il che chiaro ſi avviſa anche ne' Nomi d'Iſtrumento: *Percutere baculo*, Percuotere col baſtone. E i Greci ſimilmente vi mettono ſpeſſo la Prepoſizione.

Ma la ragion, per la quale non s'adopera per ordinario in Latino, dice il Sanzio, è, perchè potrebbe cagionare ambiguità; imperocchè, quando, per eſempio, ſi dice, *Tetigi illum cum haſta*, potrebbe dubitarſi, ſe ſi voglia dire aver lui toccato, e ſua lancia, oppure ch'egli ſolo ſia ſtato da una lancia toccato. E per tal cagione il *Cum* non vi ſi mette ſempre; e gli eſempj, che il Sanzio reca per provare il contrario, o ſono ſoſpetti, o ſi prendono in altro ſenſo, come può vederſi nel Voſſio, *lib. de Conſtructione cap.*8.

E' ben vero, che alle volte vi ſi mettono altre Prepoſizioni, come: *Exercere ſolum ſub vomere*. Virg. *Georg.* 2. 356. *Caſtor trajectus ab enſe*, Ovvid. *Faſt.* 5. 11. *Semperque de manu cibos, & aquam præbere*. Colum. *lib.*1. *cap.*1. e nella Bibbia s'eſprime ſpeſſo la *In*, ſecondo la maniera Ebraica: *Reges eos in virga* ſer-

ferrea, Pfal. 2. 9. *Prævalui David in funda, & lapide.* Reg. 1. *cap.* 17 50. *Domine, ſi percutimus in gladio?* Luc. 22. 49. e ſimiglianti.

Per gli altri nomi di Cagione, e di Modo, gli Autori tal fiata vi mettono anche la Prepoſizione: perciocchè ſiccome Ovidio diſſe, *Felix nato, & conjuge, Metam lib.* 11. 8. così ha detto Cicerone in Bruto. *Ab omni laude felicior.* E ſimilmente quando ſi dice, *Jove natus, Genere Aſer; Domo Siculus*, biſogna ſempre ſott' intendere *A*, o *Ab*, come in quel di Solino: *Eliſa mulier domo Phœnix*; cioè, *A domo Phœnix*, non altramente, che Cicerone ancora miſevi la Prepoſizione: *Ab his rebus vacua, atque nuda eſt. in Verr. lib.* 4. *Laborat ex renibus, lib.* 3. *Tuſcul.* E Terenzio, *E dolore; Pra dolore; Pra gaudio; Qua de cauſa.* Ed altri di tal fatta.

REGOLA XXXIII.

Di certi Verbi che reggono l'Ablativo, de' quali alcuni reggono anche l'Accuſativo.

1. Dono *al Seſto* Polleo, *e* Sterno
Con Afficior, Dignor *manda*;
Fungor, Utor, Fruor, *dimanda*
Veſcor, Potior, *tal governo*.
2. *Ma li cinque in* OR *ſezzai*,
Bene al Quarto anche unirai.

ESEMPJ.

1. DAlla Regola precedente dipende queſta, in cui veggonſi molti Verbi reggere un tale Ablativo, che ſi potrebbe alla Cagione, o al Modo attribuire: *Donare civitate*, Donar la Cittadinanza, o civilitate, che gli Antichi anche diſſono, privilegio di cittadinatico. *Pollere opibus*, Eſſer potente in credito, autorità, e ricchezze. *Sternere floribus*, Spatger, coprir di fiori. *Affici gaudio*, Rallegrarſi, far feſta. *Dignari aliquem amore*, Stimar alcun degno del ſuo amore. *Qui apud nos hoc nomine dignantur.* Cic. appo Priſc. *lib.* 8. in ſenſo Paſſivo? Que' che fra noi ſono di tal nome onorati, *Che foſti a tanto onor degnata allora.* Petr. *ſon.* 12. *Cultu, & honore dignari*, Cic. 1. *de Inv.* Eſſer di riſpetto, e di onor degno reputato.

2. I ſeguenti hanno anch' eſſi l'Ablativo, ma tal volta l'Accuſativo altresì, conſiderandoſi come Verbi Attivi: *Veſci carne*, e *carnes*. Mangiar carne. *Fungi aliquo munere*, Ceſ. *lib.* 6. *B. G.* Eſercitar qualche carica. *Functus offi-*

officio. Ter. *Adelph.* 4. 3. ed *officium*, *Heaut.* 3. 3. Chi ha fatto il suo dovere. *Fungi vice*, Oraz. *in Arte*. *vicem*, Liv. *Dec.* 1. *lib.* 1. *cap.* 17. Prendere, o tener'altrui, entrare, e ſtare in ſuo luogo. *Vir bonus utitur mundo*, *non fruitur*, L'uomo dabbene ſerveſi del mondo, ma non ne gode, o ſguazza. *Al agrum fruendum allectat ſenectus*, La vecchiaja c'invita a goder della campagna. *Uti aliquo familiariter* Cic. Aver famigliarità con alcuno. *Cætera quæque volumus uti*. Plaut. *Ajin.* 1. 3. Vogliamo dell'altre coſe ancora ſervirci. *Mea* (*bona*) *utantur*, *ſine*. Ter. *Adelph.* 5. 3. Laſcia che godano de'miei beni. E ſimilmente *Abutor*: *Operam abutitur*, Ter. *Andr. Prol.* Vi perde la fatica. *Potiri gaudio*, Giugnere, ed arrivare al godimento. *Clandeſtino introitu orbem eſt potitus*. Cic. *lib.* 2. *off.* Entrando di ſoppiatto s'impadronì della città. *Patria potitur commoda*. Ter. *Adelph.* 5. 4. Gode de' vantaggi di padre.

AVVERTIMENTO.

1. SI dice ancora da Cicerone; *Potiri rerum*, *Voluptatum*, *Urbis*; *Regni*, ed altri Genitivi, che ſaranno ſempre retti dall'Ablativo ſott'inteſo, come *Facultate*, *Potentia*; e ſimili.

2. E ivi ſono anche molti Verbi, che reggono l'Ablativo; come *Lætor*, *Gaudeo*, *Geſtio novis rebus*, *Delector*, *Oblecto*, ed *Oblector*, *Triſtor*, *Nitor*, *Fraudo*. *Fraudare ſe victu*; *Vivere lacte*, *uvis*; *Victitare leguminibus*; *Parietem cruore Linire*; *Gloriari victoria*. Ed altri aſſai. Ma poſſon ridurſi alla Regola precedente del Modo, e della Cagione; o dirſi in genere, che vi ſia una Prepoſizione ſott'inteſa, ſiccome l'ha Cicerone, eſprimendola, manifeſtata, quando diſſe: *In hoc delector*. *lib.* 2. *de Legg*. *De lucro vivere*. *lib.* 9. *Ep.* 17. *Gloriari de divitiis*. *in Vatin*. *In hujus vita nititur ſalus civitatis*. *pro Mil. &c.* Così quando Lucilio, Terenzio, Plauto, Apulejo han detto: *Quid me fiet*? E Cic. *Quid puero miſero fiet*? *lib.* 14. *Epiſt.* 1. biſogna ſott'intendervi *De*: ſiccome altrove la Prepoſizione usò: *Quid de P. Clodio fiat*? *Att. lib.* 2. *Epiſt.* 5. E Ter. *Sed de fratre meo quid fiet*? *Adelph.* 5. 9.

REGOLA XXXIV.
Dell'Ablativo Aſſoluto.

L' Ablativo, ch'è Aſſoluto,
Ut, Me Conſule bellavi,
Chriſto Rege triumphavi,
E' per tutto ricevuto.

ESEMPJ.

SI chiama ABLATIVO ASSOLUTO quel che ſtà ſolo, e quaſi independente nell'orazione. E sì fatto Ablativo

tivo si mette per tutto, così quando vi son due cose, o due persone differenti, come quando ve n'ha una sola. Per esempio: *Me Consule idfeci*, Nel mio Consolato il feci. *Christo Rege triumphavi*, Ho trionfato, regnante Cristo. *Regina ventura, magnum erat in urbe gaudium*, Dovendo venir la Regina, tutta la città stava in gran festa. *Me duce ad hunc voti finem, me milite veni*. Ovvid. *Amor. lib.* 2. 12. Son giunto a cotal fin del mio disio, per mia propria condotta, e valor mio. *Brevitatem secutus sum, te magistro*, Cic. *lib.* 11. *Epist.* 25. Ho seguito la brevità per tuo ammaestramento, e ad esempio di te.

AVVERTIMENTO.

Anche quest'Ablativo, che si chiama Assoluto, e che sembra indipendente, vien sempre retto da una Prepozizione sott'intesa; perchè *Me Consule* è lo stesso, che *Sub me Consule: Regina ventura*, cioè, *De Regina ventura*: e tanto di negli altri, siccome Orazio ha detto. *Sub duce, qui templis Parthorum signa refixit, lib.* 1. *Ep.* 18. *Quique volentibus cum magnis Dits*. Ennio appo Cic. *lib.* 1. *Off.* E Tito Livio: *Cum deis bene juvantibus. Dec* 3. *lib.* 1. *cap.* 7. Fogge di parlare, che noi tramuteremmo in Ablativi Assoluti.

Alcune volte ancora vi si sott'intende la *In* come in Martiale *lib.* 9. *ep.* 6. *Tempori usque malis usus es esse bono*.

Cioè: *In temporibus*. E similmente in Cic. *Ass. lib.* 12. *Epist.* 24. *Quod me in solum vanas, ea vocas, unde etiam bonis meis rebus fugiebam*; cioè dire, *in bonis rebus*. Di sì fatta maniera lo spresse Ovvidio:

Mens antiqua tamen fractæ quoque mansit in urna: *lib.* 2. *Metam.* 5.

Ma quando significano ciò, ch'è avvenuto dopo alcun tempo, deesi più tosto sott'intendere *A*, o *Ab* con quest'Ablativo: *Nobilium vita, victuque mutato, mores mutari civitatis puto*. Cic. 3. *de Legibus*, cioè *a mutato*, per *post mutatam*, dopo cambiato, nel medesimo senso, che diciamo, *A cena, A prandio*, Dopo la cena, *N.* 15. appresso desinare, dietro mangiare, *N.* 31. e simiglianti, come l'ha chiarito Cicerone, scrivendo a Dolabella: *Nec lites quidem tibi, jam tantis rebus gestis, non tui similem esse*, Dopo tante, e sì alte imprese fornite. *lib.* 9. *Epist.* 14.

Quindi si fa conto, non esser vero, assolutamente parlando, dir che tal Ablativo non si possa allogar nel discorso, se non vi saranno due cose, o due persone differenti. Perchè, se o dipende interamente dalla Prepozizione, la diversità delle persone nulla monterebbe, almeno in quanto alla Gramatica. Laonde benissimo disse Ovvidio: *Me duce ad hunc voti finem, me milite veni. Et Lætos facit se Consule fastos*, Lucano, *lib.* 5. E Cicerone è pieno di simili esempj: *Non potes effugere hujus culpæ pœnam, te patrono lib.* 16 *Epist.* 26. *Tenebam memoriam, nobis Consulibus. lib.* 1. *Epist.* 9. *Memineram, me & privati*. Ibid. *Quæ te Consule, esse voluisti* in Pison. *Mihi quidem, neque pueris nobis, M. Scaurus C. Mario cedere videbatur lib.* 1. *Off.* E Cesare, *lib.* 3. *B. C.* di se stesso favellando disse: *Dictatore habente comitia Cæsare, Consules creantur, Julius Cæsar, & P. Servilius*.

Ma ben tali forme di parlare sono assai usate, quando quest'Ablativo dinota anche divario di tempo, e di condizione, benchè nella medesima persona. Eccone altri esempj più particulari: *Me vivo, non finam*. Plaut. *Mostel* 1. 3. *Qui se vidente amicam patiatur suam?* Ter. *Heaut.* 5. 1. *Hibericas herbas, se solo neguiquam intelligente, dicebat*. Quint. *lib.* 8. *cap.* 2. *Toto cente missis*. Idem, *Declam.*

Declam 4. *Quibus oculus* (*Tyriis*) *Sidon* a *devecti sunt*. Curz. *lib.* 4. *cap.* 4. *Iterum consente in Trebianos Ligatam pecuniam transferre concederetur, obtinere non potuit*. Suetonio, *in Tiberio*. *Absumique etiam se inspectante patitur*. Plin. *lib.* 10. *cap.* 9. *Prudente se auctor est M. Varro*. Idem *lib* 8. *cap.* 68. *horum supra centum viginti millia fuisse se prudente Cretia scribit*. Idem *lib.* 7. *cap.* 2. *Se audiente locuples auctor scribit Thucydides*. Cic. *in Bruto Nobis vigilantibus, & multum in posterum providentibus, Populo Rom. consentiente, erimus profecto liberi brevi tempore*. Idem *Philip.* 3. *Moderante Tiberio, ne plures, quam quatuor candidatos commenderet*. Tacito, *lib* 1. *Annal*. Strigneudosi Tiberio nel proporre non più, che quattro briganti, o pretendenti, e simili: del che potranno altri esempj appo il Sanzio, *lib.* 2. *cap.* 7. ed altrove osservarsi.

Tutto ciò dimostra, che a gran torto riprendasi dal Despauterio quella guisa di parlare, che Prisciano dà per incolpabile: *Me legente profici*. Ed avendo creduto, che niun buono Autor Latino avesse così parlato, fa mostra d'essere stato men di coloro, che appresso a lui son venuti, nella lettura degli Antichi versato.

REGOLA XXXV.

Di alcune Particelle, che reggono diversi Casi.

Vonno Ecce, En *l'Accusativo*,
Con Heu, Proh, *ed anche il Retto*:
O, Heu, Proh Dave, *ed è ben detto*,
Hei, Væ *hanno il sol Dativo*.

ESEMPJ.

QUesti due Avverbj *Ecce*, *En* prendono dopo loro il Nominativo, o l'Accusativo; come *En Priamus*, Virg. *Æn.* 1. 465. Ecco Priamo. *En quatuor aras*, Idem *Ecl.* 5. 65. Ecco quattro altari. *Ecce illa tempestas* Ecco quella burrasca. *Ecce miserum hominem*, Cic. *lib.* 2. *de Fin.* Vedi quel tapinello.

LE INTERJEZIONI *O*! *Heu*! *Proh*! vogliono il Nominativo, l'Accusativo, o il Vocativo: *O misera vitæ ratio*! Cic. *Antequam iret in exil.* O misera condizion di vita! *O me perditum*! Idem *lib.* 14. *epist.* 4. Ahi lasso! *Io son deserto*! *N.* 80. *O Dave, itane contemnor abs te*? Ter. *Andr.* 3. 2. Ahi Davo, così son io dispregiato da te? *Felix, heu nimium felix*! Virg. *Æn.* 4. 657. O troppo felice! *Heu pietas*! *Heu prisca fides*! Idem *lib.* 6. 878. Ahi pietade! Ahi fede antica! *Heu stirpem invisam*! Idem *lib.* 7. 293. O legnaggio odiato! *Proh dolor*! Ahi dolore! *Proh Deum, atque hominum fidem*! Ter. *And.* 1. 5. Cic. *in Orat.* O Dei,

o uo-

o uomini ajuto ! *Proh sancte Jupiter* ! Idem *Philip.* 3. O santo Giove !

Hei ! e *Væ* ! si congiungono sempre col Dativo: *Hei mihi* ! Oimè ! *Væ tibi* ! Guai a te !

AVVERTIMENTO.

Ecce, *En* amano più volentieri l' Accusativo, quando contengono qualche sorta di rimprovero: *En animum, & mentem*, Ecco l'uom d'ingegno. Nelle cose improvvise Cicerone usa spesso *Ecce* col Dativo: *Epistolam cum a te avide expectarem ecce tibi nuntius, &c. Att. lib. 1. Epist. 9.* Ma cotal Dativo, a ben'intenderlo, è di Rapporto, niente differente dal *Mi*, *Ti*, *Ci*, *Vi* Italiano, che sovente congiungiamo colla particella *Ecco*, riferendolo alla persona, con cui si parla: *Eccoti sono in terra*. Franco Sacchetti recato dalla Crusca, V. *Abburattare*.

E' uopo anche avvertire, che propriamente parlando, cotesti Avverbj, ed Interjezioni non reggon Caso alcuno; e perciò noi abbiam qui messa questa Regola dopo le altre, come quella, che potrebbe ommettersi, posciache il Nome seguente depende sempre dal Verbo, che sott'intendesi: così dicendo Cicerone, *pro Dejot. En crimen, en causa*, è lo stesso, che *En est crimen, en est causa*. Allorchè si dice, *Ecce illum*, vi s'intende *Vide*, o *Respice*, o simil cosa; non altrimente, che in Greco ἴδε, e ἰδὲ, che pigliandosi avverbialmente per *Ecce* ed *En*, son veri imperativi dell' Aoristo 2. di εἶδω, εἴδομαι, Vedere, Sapere, Conoscere. Ed i Toscani egualmente adoperano nel dimostrare la particella *Ecce*, e gl'Imperativi *Vedi*, *Mira*, *Guata*; tanto l' una valendo, quanto l'altro:

Ecco quei, che le carte empion di sogni,
Lancilotto, Tristano, e gli altri erranti;
Onde convien, ch'al vulgo errante agogni.
Vedi Ginevra, Isotta, ec. Petr.

Il medesimo adiviene ad *O*: quando diciamo, *O præclarum custodem!* vi s'intende *habemus*. *O me miserum!* sup. *sentio*: E ciò che ne accerta, che non è già la *O*, che regge questo Caso, si è, che non solamente spesso intralciasi; *Me miserum* ! Ter. *Andr.* 5. 3. ma ancora che luoghi s'incontrano, in cui non può sott'intendersi, come; *Hæccine flagitia* ! Idem, *Adelph.* 3. 3. *Jocularem audaciam* ! Idem, *Phorm.* 1. 2. dove, secondo Donato, non si può altra cosa sott'intendere, che *audio*, o *dicis*.

Per quel che tocca alle Interjezioni *Hei*, e *Væ*, non solamente non possono regger caso alcuno, ma nè son pur voci significative, nè servono ad altro, che a palesar le passioni dell'animo: *Hei mihi! Væ tibi*! dove si sott'intende sempre *est*, come *Væ* fusse un Nome. Della medesima maniera, che nella Scrittura leggesi: *Væ unum abiit, & ecce venient duo: Væ post hæc*. Apoc. *cap.* 9. 12.

RE-

REGOLA XXXVI.

De' Pronomi *Reciproci* SUI, e SUUS.

Ove senza alcun segnale
Il parlare oscuro fia,
Il Reciproco si dia
Sempre al Nome principale.

ESEMPJ.

ABbiamo riserbata in diretano luogo la presente Regola, perchè sembra alquanto intricata; tuttavia se ben si considera, e' non vi ha cosa più naturale.

Questi due Pronomi Relativi *Sui*, e *Suus* sono chiamati *Reciproci*, perchè fan ritornar la terza Persona in se stessa; come quando dico, *Cato se interfecit*, Catone se stesso uccise, il Pronome *se* riferisce Catone a Catone medesimo. E così, *Ipse se diligit*, Ama se stesso. *Loquitur secum*, Parla seco. *Sui semper similis*, Sempre simile a se stesso, ec.

Così se vogliamo far rapporto al Caso, che procede immediatamente al Verbo, usiamo il Reciproco per tor via ogni ambiguità: *Arioviſtus Cæſari dixit, non ſeſe Gallos, ſed Gallos ſibi bellum intuliſſe*. Cæs. 1. *B. G.* Arioviſto disse a Cesare, che non già esso avea fatto guerra a' Francesi, ma ben Francesi a lui: dove si vede, che *seſe*, e *sibi* si riferiscono ad Arioviſto, come a Nominativo, che precede immediatamente al Verbo nell'ordine naturale della Costruzione.

Ma se non è da temersi ambiguità veruna, noi adoperiamo indifferentemente, o il Reciproco, o uno de' Relativi, *Ille*, *Ipſe*, *Hic*, *Is*, nel medesimo luogo, e nel medesimo senso, come: *Eſt vere fortunatus ille, cujus ex ſalute non minor ad omnes, quam ad illum ventura ſit, lætitia pervenerit*. Cic. *pro Marc.* Marcello è ben'egli avventuroso in iscorgendo, che la sua salvezza non sia men cara agli altri, che a lui stesso è. Dove chiaro apparisce, che si sarebbe potuto dire, *ad ſe*. Così ancora: *Omnes boni, quantum in ipſis fuit, Cæſarem occiderunt*. Cic. *Philip.* 2. Tutti gli uomini dabbene, quanto in loro fu, ammazza-

fono Cefare . Dove altrettanto ben fi direbbe , *quantum in fe fuit* ..

Per oppofito ufar fogliono il Reciproco , dove avrebbero potuto mettere il Relativo: *Medeam prædicant , in fuga fratris fui membra in iis locis , qua fe parens perfequeretur , diffipaviffe* . Cic. *pro lege Manil.* E' comun grido, che Medea fuggiafca difperfe le membra di fuo fratello in quei luoghi , per li quali il padre la feguitava: tanto farebbe ftato incolpabile il dire, *qua eam perfequeretur . Orare juffit , fi fe ames , hera , jam ut ad fe fe venias* . Ter. *Andr.*4.2. M'ha impoſto di pregarti, per quanto ben tu le vogli , che vadi a lei : dove altri avrebbe forfe detto , *fi eam ames , ut ad eam venias . Hæc propterea de me dixi , ut mihi Tubero , cum de fe eadem diceret, ignofceret* . Cic. *pro Q. Ligar.* Non ad altro fine ho di me medefimo tai cofe voluto dire, fe non acciocchè fia per Tuberone fcufato, quando le dirò di lui : potea ottimamente porvi. *Cum de ipfo eadem dicerem.*

AVVERTIMENTO.

DAlle cofe finora diviſate apertiſſimo argomento è, che tutte le regole , da offervarfi in fimili frangenti , tornano a queſto, che fi debba fchifare l'oſcurità .

Or quanto è alla prima, e alla ſeconda Perſona , ſono elle ſenza fallo fuor di qualunque ambiguità . Perchè nell'eſempio addotto io potrò dire ; *Ut mihi Tubero , cum de fe* , o *cum de illo eadem diceret , ignofceret:* poſto dire anche ; *Cepi columbam in nido fuo* , o *in nido ejus* , o *in nido ipſius* ; come Terenzio ha detto *Timet , ne deſeras fe* , in vece di *eam* . *Andr.* 1. 5. Ella teme, che tu l'abbandoni. E poco appreſſo , *Meritam eſſe , ut memor eſſes ſui* , in luogo di *ejus* . E Cic. *Mihi gratias agunt , quod ſe Reges mea ſententia appellaverim lib.* 9. *Epiſt.* 15. *Suis cum certis , propriiſque criminibus accuſabo* . Idem 3. *in Verr. Non emit a te enim , ſed priuſquam tu ſuum ſibi venderes , ipſe poſſedit.* Idem *Philip.*2. E sì dirai nel rimanente.

Il medeſimo ſi ravviſa negli altri luoghi , ove l'unica regola è, il vietar l'oſcuro parlare : *Vix tamen ſibi de mea voluntate conteſſum eſt* . Cic. *Att. lib* 4. *Ep.*2. Appena ſe gli è ciò conceduto per mio condiſcendimento: dove il *ſibi* ſtà in luogo d'*illi* ; ſiccome avvertì il Manuzio. Diremo parimente. *Supplicium ſumſit de famoſo fure cum ſociis ſuis* , o *ſocii ejus* , perciocchè il ſenſo è ſempremai chiaro. Ma colla congiunzione copulativa mal ſi direbbe , *ſumſit de jure , & ſociis ſuis* , ma *ejus* sì bene, perchè *juis* ſignificando in tal caſo rapporto al Nominativo del Verbo , potrebbe per ventura dirſi de' compagni di colui, che puniſce : come in quel paſſo di Cic. 6 *in Verr. Ceterem eſſe ſublatam a Verre ex templis ſuis* : *ſuis* ſi riferiſce a *Cererem* come Caſo, che procede immediatamente al Verbo *eſſe* . Che ſe in cotal guiſa il rivolgeſſimo, *Quod Ceres ſublata ſit a Verre ex templis ſuis* , ſempre quel *ſuis* ſi riferirebbe a *Ceres* , che del Verbo è il Nominativo. Ma non po-

potrebbesi già dire, *Verres sustulit Cererem ex templis ejus*, perchè in tal caso *suis* si rapporterebbe a *Verres*, come divenuto il Nominativo del Verbo; di che per tutte l'ambiguità, s'avrebbe a dire, *Ex templis ejus*.

Ed è cotal massima sì ferma, che truovasi spesso eziandio e 'l Relativo, e 'l Reciproco rapportato alla medesima persona: *Abisari Alexander nuntiari jussit, si gravaretur ad se venire, ipsum ad eum esse venturum*. Curzio *lib. 9. c. 1.* ove *se*, ed *ipsum* si riferiscono tutti e due ad Alessandro. *In provincia paratissima ita se gessit, ut ei parem esse expediret*. Cic. *pro Ligar.* dove *se*, ed *ei* si riferiscono amendunì a Ligario, di chi si ragiona.

Qual meraviglia sarà dunque, se da quinci innanzi vedrassi usato il Reciproco senza rapporto al Nominativo del Verbo; ove non possa cagionare perplessità veruna? Come Virg. *lib. 4. 633.* parlando della balia di Didone: *Namque suam patria antiqua cinis ater habebat*, quel *suam* il riferisce a Didone, benchè *cinis* sia il Nominativo del Verbo. Valerio Massimo parlando di Metello, *lib. 2. cap. 7. Totam continuo in statum suum restituit*: dove *suum* si riferisce a *totam*, non a Metello.

Cicerone nel 2. *de Offic.* di Dionigi il Tiranno sì parla: *Candenti carbone sibi adurebat capillum*; quivi *sibi* si riferisce a Dionigi, perchè quegli è il Nominativo del Verbo *adurebat*. E nel 5. delle Tusculane scrive, riandando il medesimo fatto: *Dionysius filias suas tondere docuit, instituitque, ut candentibus juglandium putaminibus barbam sibi, & capillum adurerent*: dove *sibi* si riferisce non più al Nominativo del Verbo *adurerent*, che sono le figliuole, ma allo stesso Dionigi; imperchè il senso dà a divedere, nulla dubbiezza poter qui occorrere, non avendo barba le Femmine. E che se dicesse schiettamente, *Dionysius instituit, ut filiæ suæ capillum sibi adurerent*, questo ben potrebbe intendersi de' capegli di quelle, a cagion che l'ha egli già dimo, strate col Reciproco *suæ*; onde per torsi l'ambiguità, si vorrebbe dire: *Ut capillum ipsi (Dionysio) adurerent*.

Osserva però, che ne' luoghi particolarmente, in cui s'incontrano due terze Persone, nasce l'ambiguità, sopra tutto, quando vi son due differenti Verbi: come *Pater præcepit filio, ut iret in cubiculum suum. Verres rogat Dolabellam, ut de sua provincia decedat*: e perciò in tai casi bisogna disaminare avvedutamente il senso, e considerare ciò, ch'è la cosa principale nel discorso, per rapportar giustamente il Reciproco al suo Nominativo. Così appo Cic. *Tum Pythius piscatores ad se convocavit, & ab iis petivit, ut ante suos hortulos postero die piscarentur. Off.* 3. Non dovettesi altramente dire, quando il Verbo *petivit* ha dinanzi a se il Nominativo *Pythius*, di cui sono gli orti, e ch'è il Nominativo principale; ma s'egli sentiva degli orti de' pescatori, avrebbe di certo detto, *hortulos ipsorum*, per levar l'ambiguità; come disse di Milone: *Obviam fit Clodio ante fundum ejus*, cioè di Clodio.

Si dice ancora, *Regis est gubernare suos*: *Hunc sui cives ejecerunt*. Perciocchè quantunque il Reciproco non sembri, che abbia riguardo al Nominativo del Verbo; tuttavia è manifesto, ch'egli torni al senso stesso, come si può discernere in rivolgerlo così; *Regis est, ut gubernet suos*: *Hic ejectus est a suis civibus*. Per la qual cosa dicesi, *Trahit sua quemque voluptas*. Virg. *Ecl. 2. 65. Justitia reddit suum unicuique. Suo gladio hunc jugulo. Negligere quid de se quisque sentiat, est dissolutæ. Cic. Off. 1.* Poichè il lor senso è, *Dissolutos negligis, quid de se a quoque decernatur. Suo gladio hic jugulatur. Quisque a voluptate sua trahitur. Quisque a justitia accipit suum*,

Così

Così qualor [illegible] ontrafatto o in un [illegible] parole, o in un senso intrigato col Reciproco, egli si conterrà sempre riducendo ad un ordine naturale per iscorgere, qual sia il Nominativo del Verbo, a cui si riferisce, come in Cicerone negli Offici *lib.* 1. *Ex eo quia suum cujusque fit, quod cuique obtigit, id quisque teneat*; bisogna risolverlo, e dire: *Qui ex eo tempore prædium cujus fit suum, prædium id quisque teneat, &c.* Dove chiaro si scerne, ch' *suum* si riferisce sempre al Nominativo del Verbo; ch'è *teneat*: e così avviene degli altri.

Il recipreco regolarmente va davanti al *Quisque*, come può ciascun ravvisare negli esempj precedenti, che in questi altresì: *Jus cujusque animantis natura est*. Cic. 5. *de Fin. Satis, superque est sibi suum cuique rerum cura*. Idem *in Lælio*. Comechè Virgilio fusi prevaluto d'altro: *Quisque suos patimur manes*. *Æn.* 6 743 Qual'è quel del Boc. *N.* 60. *Come destinato ebbero ogni uomo*. Ma cotali esempli in Latino son radissimi.

Colla particella *Inter* suol dirsi *Contendunt docti inter se*, e *Contentio est doctorum inter se*, ovvero *inter ipsos*. *Damonem, & Pythiam Pythagoreos, ferunt; hoc animo inter se fuisse*. Cic. 3. *Offic. Inter se omnes partes (corporis) cum quodam lepore consentiunt*. Idem 1. *Offic. Una spes est salutis, istorum inter istos dissensio*. Idem *Att. lib.* 2. *Epist.* 7. E simigliante in altri.

MAG 2012 115